

Salve Regina
Mater Misericordiæ

pirali Sc.

Digitized by Google

LE GLORIE DI MARIA

OPERA

DEL VEN. SERVO DI DIO

ALFONSO DE' LIGUORI

Vescovo di Santagata de' Goti, e Fondatore della Congreg. del SS. Redentore,

Utile per leggere, e predicare.

DIVISA IN DUE PARTI.

Nella *Prima* si ragiona delle molte e copiose grazie che la Madre di Dio dispensa a' suoi Divoti; dichiarate in diversi Punti sopra la *Salve Regina*.

Nella *Seconda* Parte poi si ragiona delle sue Feste principali, e de' suoi *Dolori*, così in generale, come in particolare. Indi si tratta delle sue eroiche *Virtù*, e poi degli *Ossequj* da praticarsi in suo onore.

In fine vi è un' Aggiunta de' Esempi scelti.

SARRIANENSIS

ROMA MDCCXCVII.
Nella Stamperia dell' Ospizio Apostolico presso Damaso Petretti
Con licenza de' Superiori.

Si trova vendibile presso Angelo Angeloni in Piazza di Sciarra.

Digitized by Google

Digitized by Google

Rivelò Maria SS. ad un'anima sua divota, che molto gradiva esser onorata dà suoi servi colla seguente Divozione.

Vi ringrazio, o Eterno Padre, per la potenza data a Maria vostra figlia. *Pater, Ave, Gloria.*

Vi ringrazio, o Eterno Figlio, per la Sapienza data a Maria vostra Madre. *Pater, Ave, Gloria.*

Vi ringrazio, o Eterno Spirito Santo, per l'Amore dato a Maria vostra Sposa. *Pater, Ave, Gloria.*

Ad te clamamus, Regina misericordiæ, revertere, ut intueamur te largientem beneficia, conferentem remedia, ponentem fortitudinem. Ostende nobis faciem miserationum tuarum, & salvi erimus. (*S. Bern. aut quisq. est Auctor sup. Salve Regin. Serm.* 1.)

Domina rerum, Sancta Sanctorum, virtus nostra & Refugium, Decus Mundi, Gloria Cæli, agnosce te diligentes; audi nos, nam te Filius nihil negans honorat. (*Idem loc. cit. Serm.* 3.)

Digitized by Google

Curre, festina Domina, & tuum iniquissimum servum ad te clamantem parcendo adjuva, & eripe de manu hostis. (S. Bern. in Sal. Reg. S. Bon. Stim. c. 19.) p. 3.)

Quis ad te non suspirabit? Amore suspiramus, & dolore. Quomodo ergo ad te non suspiramus, solatium miserorum, Refugium expulsorum, liberatio captivorum? Non dubitamus, quin si nostras aspexeris miserias, non poterit tua miseratio suum retardare effectum. (Id. loc. cit.)

O Domina nostra, advocata nostra, tuo Filio nos commenda. Fac, o benedicta, per gratiam, quam meruisti, ut qui te mediante dignatus est fieri particeps infirmitatis & miseriæ, te quoque intercedente, participes nos faciat beatitudinis, & gloriæ suæ. (Idem S. Bern. sup. Salv. Reg.)

Viva sempre Gesù nostro Amore, e Maria nostra Speranza.

Digitized by Google

SUPPLICA
DELL' AUTORE
A GESU', ED A MARIA.

MIO amantissimo Redentore, e Signor Gesù Cristo, io miserabile vostro servo, sapendo il piacere, che vi dà chi cerca di glorificare la vostra Santissima Madre, che tanto voi amate, e tanto desiderate di vederla amata, ed onorata da tutti, ho pensato di dare alla luce questo mio Libro, che parla delle sue glorie. Io non so pertanto a chi meglio raccomandarlo che a voi, cui tanto preme la gloria di questa Madre. A voi dunque lo dedico, e raccomando. Voi gradite questo mio picciolo ossequio dell' amore, che ho per voi, e per questa vostra madre diletta. Voi proteggetelo con far piovere luci di confidenza, e fiamme d' amore a chiunque lo leggerà verso questa Vergine immacolata, in cui voi avete collocata la speranza, e il rifugio di tutti i Redenti. E per mercede di questa povera mia fatica, donatemi, vi prego, quell' amore verso di Maria, ch' io ho desiderato con questa mia Operetta divedere acceso in tutti coloro che la leggeranno.

A voi mi rivolgo poi, o mia dolcissima Signora, e madre mia Maria: voi ben sapete, ch' io dopo Gesù in voi ho postà tutta la speranza della mia eterna salute; poichè tutto il mio bene, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il Mondo, e quante altre grazie ho ricevuto da Dio, tutte le riconosco donatemi per vostro mezzo. Voi già sapete,

Digitized by Google

ch'io per vedervi amata da tutti come voi meritate, e per rendervi ancora qualche segno di gratitudine a tanti benefizj, che m' avete fatti, ho cercato sempre di predicarvi da per tutto, in pubblico, ed in privato, con insinuare a tutti la vostra dolce, e salutevole divozione. Io spero di seguire a farlo sino all' ultimo fiato di vita, che mi resta: Ma vedo, che per gli anni avanzati, e per la mia logora sanità già si va accostando il fine del pellegrinaggio, e la mia entrata all'eternità; Onde ho pensato prima di morire di lasciare al Mondo questo mio Libro, il quale seguiti per me a predicarvi, e ad animare altri a pubblicare le vostre glorie, e la gran pietà, che voi usate co' vostri divoti. Spero, mia carissima Regina, che questo mio povero dono, benchè troppo scarso al vostro merito, pure sia gradito al vostro gratissimo cuore, poichè è dono tutto d'amore. Stendete dunque quella vostra dolcissima mano, colla quale mi avete liberato dal mondo, e dall' Inferno, ed accettatelo, e proteggetelo come cosa vostra. Ma sappiate poi, che di questo mio picciolo ossequio io ne voglio la ricompensa, e questa sia, ch'io da oggi avanti v'ami più di prima, e che ognuno in mano di cui pervenirà questa mia Operetta, resti infiammato del vostro amore, sicchè subito si aumenti in esso il desiderio d'amarvi, e di vedervi amata anche dagli altri: onde s'impegni con tutto l'affetto a predicare, e promuovere quanto può le vostre lodi, e la confidenza nella vostra potentissima intercessione. Così spero, così sia.

Digitized by Google

PROTESTA DELL' AUTORE.

PER ubbidire a' Decreti della S.Mem. di Urbano VIII. mi protesto, che tutti i Miracoli, Rivelazioni, grazie, e casi inseriti nel Libro, come anche ne' titoli di Santo, o Beato a' Servi di Dio non ancora canonizzati, non intendo di attribuir loro altra autorità, che puramente umana: fuori di quelle cose, che sono state confermate dalla S. Chiesa Romana Cattolica, e dalla S. Sede Apostolica, di cui mi professo ubbidiente Figlio; e perciò al suo giudizio sottometto me, e quanto ho scritto in questo Libro.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO AL LETTORE.

ACciocchè la presente mia Operetta non abbia ad incontrare qualche taccia presso de' troppo Critici, ho stimato mettere in lume più chiaro qualche proposizione, che in essa può incontrarsi, e sembrare avanzata, o forse oscura. Ne ho notate qui alcune; che le altre, se mai (caritativo Lettore) verranno sotto l' occhio, ti prego giudicare essere da me dette ed intese nel senso della vera e soda Teologia, e della Santa Chiesa Cattolica Romana, di cui mi protesto figlio ubbidientissimo. Nell' Introduzione pertanto alla pag. XIII. riferendomi al c. 6. del Libro, ho detto, che Iddio vuole, che tutte le grazie ci provenghino per mano di Maria. Or questa è una verità di gran consolazione per le Anime teneramente affezionate a Maria Santissima, e per i poveri peccatori, che vogliono convertirsi. Nè deve parere a taluno aliena dalla sana Teologia; imperocchè il Padre di quella, cioè S. Agostino (1), dice con generale sentenza, che Maria ha cooperato per mezzo del-

(1) *Lib. De sancta Virginitate, cap. 6. Mater quidem Spiritu non Capitis nostri, quod est ipse Salvator, ex quo magis illa spiritualiter nata est; quia omnes, qui in eum crediderint, in quibus & ipsa est, recte Filii sponsi appellantur: sed plane mater membrorum eius (quæ nos sumus), quia cooperata est charitate, ut Fideles in Ecclesia nascerentur, qui illius Capitis membra sunt.*

Digitized by Google

la sua carità alla nascita spirituale di tutti i membri della Chiesa. E un Autor celebre, e niente sospetto di essere troppo esagerante, o per fantasia accesa falsamente divoto, soggiunge (1) come fu propriamente sul Calvario, che Gesù Cristo ha formato la sua Chiesa. Egli é chiaro, che la santa Vergine ha cooperato di una maniera eccellente, e singolare a' sì fatta formazione. E nella stessa maniera può dirsi, che se ella avea partorito Gesù Cristo Capo della Chiesa senza dolore, non ha poi partorito senza dolore il Corpo di questo Capo. Ond' ella ha cominciato sul Calvario ad essere di una maniera particolare Madre di tutta la Chiesa. Adunque per dir tutto in breve, Iddio santissimo per glorificare la madre del Redentore ha determinato, e disposto, che la gran carità di costei preghi per tutti coloro, per il quali ha il divino suo Figlio pagato ed offerto il soprabbondantissimo prezzo del di lui prezioso Sangue, nel quale solo *est salus, vita, & resurrectio nostra*. E sul fondamento di questa Dottrina, e su quanto con essa si accorda, ho inteso dire le mie proposizioni (2), le quali anche i Santi ne' Colloquj affettuosi fatti con Maria, e ne' fervorosi Discorsi fatti di Maria non hanno avuto difficoltà di asserire. Onde un antico Padre appresso il celeberrimo Vin-

(1) *Mons. Nicole Istruzioni Teologiche, e Morali sopra l'Orazione Domenicale, Salutazione Angelica &c. Istruzione 5. c. 2.*

(2) *Part. 1. pag.* 134 136.163.167.189.

Digitized by Google

cenzo Contenson (1) ha scritto: *In Cristo fuit plenitudo gratiæ sicut in capite influente; in Maria vero sicut in collo transfundente.* Il che chiaramente è insegnato dall' Angelico Maestro S. Tommaso (2) che conferma il tutto: *Dicitur autem Beata Virgo plena gratiæ, quantum ad tria.... Tertio quoad refusionem in omnes homines. Magnum enim est in quolibet Sancto, quando habet tantum de gratia quod sufficit ad salutem multorum. Sed quando haberet tantum quod sufficeret ad salutem omnium hominum de mundo, hoc esset maximum, & hoc est in Christo, & in Beata Virgine. Nam in omni periculo potes salutem obtinere ab ipsa Virgine gloriosa. Unde Cant.* 4. Mille clypei, idest remedia contra pericula, pendent ex ea. *Item in omni opere virtutis potes eam habere in adiutorium, & ideo dicit ipsa Eccl.* 24. In me omnis spes vitæ, & virtutis.

(1) *Theolog. Mentis, & Cordis Tom.* 2. *lib.* 10. *Dissertat.* 6. *cap.* 1. *Specular.* 2. *in Reflexiones.*

(2) *Opusc. Exposit. in Salutat. Angel. circa medi.*

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

LETTOR mio caro, fratello in Maria, giacchè la divozione, che ha spinto me a scrivere, e muove or voi a leggere questo Libro, ci rende ambedue figli felici di questa buona Madre; se mai udiste dire da alcuno, ch' io potea far di meno di questa mia fatica, essendovi già tanti libri dotti, e celebri, che trattano di questo soggetto; rispondetegli, vi prego, colle parole, che lasciò scritte l'Abate Francone nella Biblioteca de' Padri, che la lode di Maria è una fonte così ampia, che quanto più si dilata, tanto più si riempie; e quanto più si riempie, tanto più si dilata. *Laus Mariæ fons est indeficiens, qui quanto amplius tenditur, tanto amplius impletur; quanto amplius impletur, tanto amplius dilatatur.* Viene a dire, che questa Vergine Beata è così grande, e sublime, che quanto più si loda, tanto più resta a lodarla. A tal segno, dice S. Agostino (*ap. Dion. Carth.*) che non bastano a lodarla, quanto ella si merita, tutte le lingue degli uomini, benchè tutte le loro membra si convertissero in lingue: *Etiamsi omnium nostrum membra verterentur in linguas, eam laudare sufficeret nullus.*

Ben io ho osservati innumerabili libri, che trattano delle Glorie di Maria e grandi, e piccioli; ma considerando, che questi erano o rari, o voluminosi, o non secondo il mio intento, perciò ho procurato da quanti Autori ho potuto aver per le mani di raccogliere in breve, come ho fatto in questo Libro, le sentenze più scelte, e spiritose de' Padri, e de' Teologi, affine di dare il comodo a' divoti con poca fatica, e spesa d'infiammarsi colla lezione nell' amor di Maria: e specialmente di porger materia a' Sacerdoti di promuovere colle Prediche la divozione verso questa divina madre.

E' solito degli amanti mondani il parlare spesso,

Digitized by Google

e lodare le persone amate, per vedere con ciò dagli altri anche il loro amore lodato ed applaudito. Troppo scarso dunque dee supporsi esser l'amore di coloro che si vantano amanti di Maria, e poi poco pensano a parlarne, e a farla amare ancora dagli altri. Non fan così i veri amanti di quella amabilissima Signora, vorrebbero questi lodarla da per tutto, e vederla amata da tutto il mondo: e perciò sempre chè possono o in pubblico, o in privato, cercano di accendere nel cuore di tutti quelle beate fiamme, da cui si sentono essi accesi d'amore verso la loro amata Regina.

Affinchè poi ciascuno si persuada, quanto importi al bene proprio, e de' popoli il promuovere la divozione di Maria, giova intendere quel che ne dicono i Dottori. Dice S. Bonaventura, che quelli, che s'impiegano in pubblicare le Glorie di Maria, son sicuri del Paradiso. E lo conferma Riccardo di S. Lorenzo con dire, che l'onorar questa Regina degli Angeli, è lo stesso, che l'fare acquisto della vita eterna: *Honorare Mariam, est thesaurizare vitam æternam.* (*De Laud. Virg. l. 2.*) Poichè la gratissima Signora, soggiunge il medesimo: *Honorificantes se in hoc sæculo honorificabit in futuro.* Ben s'impegnerà ella ad onorare nell'altra vita chi in questa s'impegna ad onorarla. E chi non sa la promessa fatta da Maria stessa a coloro, che si adoprano a farla conoscere ed amare in questa terra? *Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.* (*Eccl. 24. 31.*) Come le applica la Santa Chiesa nella Festività della sua Immacolata Concezione. *Exulta* (dunque diceva S. Bonaventura, che tanto s'impiegò in pubblicare le lodi di Maria), *exulta, anima mea, & lætare in illa, quia multa bona sunt laudatoribus præparata.* E giacchè tutte le Divine Scritture, soggiungeva, parlano in lode di Maria, procuriamo sempre e col cuore, e colla lingua, di celebrare questa Divina madre, acciocchè da lei siamo un giorno condotti al Regno de' Beati: *Si enim omnes Scripturæ loquuntur de ea, Deiparam perpetuo corde & lingua celebremus, ut ab ipsa ad gaudia æterna perducamur.*

Digitized by Google

Si ha dalle Rivelazioni di S. Brigida, che solendo il B. Emingo Vescovo dar principio alle sue prediche dalle lodi di Maria, apparve un giorno alla Santa la stessa Vergine, e le disse: Dite a quel Prelato, che suol cominciar le sue Prediche dalle mie lodi, ch'io voglio essergli madre: e che io presenterò l'anima sua a Dio, e farà buona morte. (*Rivel. cap.* 140) E in fatti morì quegli da Santo, orando, e con una pace di Paradiso. Ad un altro Religioso Domenicano, che terminava le sue Prediche con parlar di Maria, in morte ella anche gli apparve, lo difese da' Demonj, lo confortò, e seco si portò la sua anima felice. (*Ap. il P. Auriem.*) Il divoto Tommaso da Kempis introduce Maria, che raccomanda al Figlio chi pubblica le sue lodi, così: *Fili, mitrere animæ amatoris tui, & laudatoris mei.* (*Serm.* 2. *p.* 3. *ad Novi.*)

In quanto poi al profitto de' popoli, disse Sant' Anselmo, ch'essendo stato fatto l'Utero Sacrosanto di Maria la via a salvare i peccatori, non può non avvenire, che alle prediche di Maria i peccatori si convertano, e si salvino: *Quomodo fieri potest, ut ex memoria laudum ejus salus non proveniat peccatorum, cujus uterus factus est via ad peccatores salvandos?* (*S. Anselm. lib.* 3. *de Exc. V. cap.* 1.) E s'è vera la sentenza, com'io per vera la tengo, e per indubitabile, conforme proverò nel capo VI. di questo Libro, che tutte le grazie sol per mano di Maria si dispensano, e che tutti quei che si salvano, non si salvano, che per mezzo di questa divina madre, per necessaria conseguenza può dirsi, che dal predicar Maria, e la confidenza nella sua intercessione, dipende la salute di tutti. E così sappiamo, che S. Bernardino da Siena santificò l'Italia; così S. Domenico convertì tante Provincie; S. Luigi Bertrando in tutte le sue Prediche non lasciava mai d'esortar la divozione a Maria; e così tanti altri.

Io trovo, che 'l P. Paolo Segneri Juniore celebre Missionario in tutte le sue Missioni facea sempre la Predica della divozione a Maria, e questa egli chiamava la sua Predica diletta. E noi nelle nostre Missioni, dove abbiamo per regola inalterabile di non

Digitized by Google

tralasciar mai la Predica della Madonna, possiamo attestar con tutta verità, che niuna Predica riesce per lo più di tanto profitto e compunzione a' popoli, quanto questa della misericordia di Maria. Dico della *misericordia di Maria*, poichè dice S. Bernardo, che noi lodiamo sibbene la sua umiltà, ammiriamo la sua verginità, ma perchè siamo poveri peccatori, più ci alletta e piace il sentir parlare della sua misericordia: mentre questa più caramente abbracciamo, di questa più spesso ci ricordiamo, e più spesso invochiamo: *Laudamus humilitatem, miramur virginitatem; sed miseris sapit dulcius misericordia: Misericordiam amplectimur carius, recordamur crebrius, invocamus.* (*Ser. 4. de Ass.*) Che perciò in questo mio Libretto, lasciando agli altri Autori il descrivere gli altri pregi di Maria, ho preso per lo più a parlare della sua gran pietà, e della sua potente intercessione: avendo raccolto, per quanto ho potuto, colla fatica di più anni, tutto quello, che i Santi Padri, e gli Autori più celebri han detto della misericordia, e della potenza di Maria. E perchè nella grande Orazione della *Salve Regina*, approvata già dalla stessa Chiesa, ed intimata da lei a recitarsi per la maggior parte dell'anno a tutto il Clero Regolare, e Secolare, vi si ritrovano a maraviglia descritte la misericordia, e la potenza della S. Vergine; pertanto mi sono posto in primo luogo a dichiarare con distinti Discorsi questa divotissima Orazione. Oltre di ciò poi ho creduto far cosa grata a' divoti di Maria l'aggiungervi le lezioni, o sian Discorsi nelle sue Feste principali, e sulle vistù di questa divina Madre. Con porvi in fine le pratiche degli ossequj più usati da' suoi servi, e più approvati dalla Chiesa.

Divoto Lettore, se mai vi gradisce, come spero, questa mia operetta, vi prego di raccomandarmi alla Santa Vergine, acciocchè mi doni una gran confidenza nella sua protezione. Questa grazia per me cercate, e quest'ancora io vi prometto di cercare per voi, chiunque siete, che mi fate questa carità. Oh beato chi s'afferra coll'amore e colla confidenza a que-

Digitized by Google

ste due Ancore di salute, dico a Gesù e a Maria; certamente, che non si perderà. Diciamo dunque di cuore, Lettor mio, ambedue col divoto Alfonso Rodriguez: *Jesus, & Maria, amores mei dulcissimi, pro vobis spirar, pro vobis morire, sim totus vester, sim nihil meus.* (*Ap. Aurien. Affsc.*) Amiamo Gesù, e Maria, e facciamoci santi, che non vi è fortuna maggiore di questa, che possiamo pretendere, e sperare. Addio. A vederci un giorno in Paradiso a piedi di questa dolcissima Madre, e di questo amantissimo Figlio, a lodarli, a ringraziarli, ed amarli insieme a faccia a faccia per tutta l'eternità. Amen.

Digitized by Google

ORAZIONE
ALLA BEATA VERGINE
Per impetrar buona morte.

O Maria, dolce rifugio de' miseri peccatori, allora quando l'anima mia dovrà partirsi da questo mondo, Madre mia dolcissima, per quel dolore, che provaste in assistere alla morte del vostro Figlio in Croce, assistetemi allora colla vostra misericordia. Allontanate da me i nemici dell'Inferno, e venite voi allora a prendervi l'anima mia, ed a presentarla all'eterno Giudice. Regina mia, non mi abbandonate. Voi dopo Gesù avete da essere il mio conforto in quel terribile punto. Pregate il vostro Figliuolo, che mi conceda per sua bontà di morire allora abbracciato a' vostri piedi, e di spirare l'anima mia dentro le sue sante Piaghe, dicendo: Gesù, e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

In manus tuas Domine, commendo Spiritum meum, Istam vitam meam, et diem ultimum.

Ave Maria. etc.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Salve Regina Mater Misericordiæ.

I. *Quanta dev'esser la nostra confidenza in Maria, per esser ella la Regina della Misericordia.*

Poichè la gran Vergine Maria fu esaltata ad essere Madre del Re de' Regi, con giusta ragione la S. Chiesa l'onora, e vuole, che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina. Se il Figlio è Re, dice S. Atanasio (*Serm. de Deip.*), giustamente la Madre dee stimarsi e nominarsi Regina: *Si ipse Rex est qui natus est de Virgine, Mater, quæ eum genuit, Regina & Domina proprie ac vere censetur.* Sin da che Maria, soggiunge S. Bernardino da Siena, diede il suo consenso in accettare d'esser Madre del Verbo eterno, sin d' allora meritò di esser fatta la Regina del Mondo, e di tutte le Creature: *Hæc autem Virgo in illo consensu meruit primatum orbis, dominium mundi, sceptrum regni super omnes creaturas.* Tom. 2. §. 51. Se la Carne di Maria, discorre S. Arnoldo Abbate, non fu divisa da quella di Gesù, come poi dalla Monarchia del figlio può esser separata la Madre? *Neque a dominatione filii Mater potest esse rejuncta. Una est Mariæ & Christi caro.* Ond' è, che dee giudicarsi la gloria del Regno non solo esser comune tra la Madre e il Figlio; ma ben anche la stessa: *Filii gloriam cum Matre, non tam communem judico, quam eandem. S. Arnol. de Laud. Virg.*

E se Gesù è Re dell' Universo, dell' Universo ancora è Regina Maria, *Regina constituta, totum jure possidet filii Regnum.* Ruperto Abbate. Sicchè dice S. Bernardino da Siena, quante sono le Creature, che servono a Dio, tante debbono ancora servire a Maria; giacchè gli Angeli, e gli uomini, e tutte le cose, che sono nel Cielo e nella Terra, essendo soggette all' Imperio di Dio, son anche soggette al Dominio della Vergine; *Tot Creaturæ serviunt gloriosæ Virgini, quot serviunt Trinitati; Omnes namque Creaturæ sive Angeli, sive homines, & omnia, quæ sunt*

Digitized by Google

in Cælo & in Terra, quia omnia sunt divino imperio subjecta, gloriosæ Virgini sunt subjectæ. Tom. 2. C. 61. Quindi rivolto alla Divina Madre Guerrico Abbate, così le parla: *Perge Maria, perge secura in bonis filii tui; fiducialiter age tanquam Regina, Mater Regis, & Sponsa; tibi debetur Regnum, & potestas.* Siegui dunque, o Maria, siegui sicura a dominare, disponi pure a tuo arbitrio de' beni del tuo figlio, mentr' essendo Madre e Sposa del Re del Mondo, si deve a te come Regina il Regno e il Dominio sopra tutte le Creature.

Regina dunque è Maria; ma sappia ognuno per comun consolazione, ch' ella è una Regina tutta dolce, clemente, ed inclinata al bene di noi miserabili. Perciò la S. Chiesa vuole, che noi la salutiamo in questa Orazione, e la chiamiamo *Regina della Misericordia*. Il nome stesso di Regina, come considera il B. Alberto Magno, significa pietà e providenza verso de' poveri; a differenza del nome d' imperatrice, che significa severità e rigore. La magnificenza dei Re, e delle Regine consiste nel sollevare i miserabili, dice Seneca: *Hoc Reges habent magnificum, prodesse miseris.* Sicchè dove i Tiranni nel regnare han per fine il proprio bene, i Regi debbono aver perfine il bene de' Vassalli. Ond'è che nella consagrazione de' Re si ungono le loro teste con olio, simbolo di misericordia, per dinotare, ch' essi in regnando debbono sopratutto nudrire pensieri di pietà e beneficenza verso de' sudditi.

Debbono dunque i Regi principalmente impiegarsi nelle opere di Misericordia; ma non talmente che si dimentichino di usar la giustizia verso de' rei, quando si deve. Non così Maria, la quale benchè Regina, nulladimeno non è Regina della Giustizia, intenta al castigo de' malfattori, ma Regina della Misericordia, intenta solo alla pietà, ed al perdono de' peccatori. E perciò la Chiesa vuole, ch' espressamente la chiamiamo Regina della misericordia. Considerando il gran Canceliere di Parigi Giovan Gersone le parole di Davidde: *Duo hæc audivi, quia potestas Dei est, & tibi, Domine misericordia, Ps. 61.*

Digitized by Google

2, dice, che, consistendo il Regno di Dio nella giustizia, e nella misericordia, il Signor l'ha diviso; il Regno della giustizia se l'ha riserbato per se, e il Regno della Misericordia l'ha ceduto a Maria, ordinando, che tutte le misericordie, che si dispensano agli uomini, passino per mano di Maria, ed a suo arbitrio si dispensino. Ecco le parole di Gersone. *Regnum Dei consistit in potestate, & misericordia: potestate Deo remanente, cessit quodammodo misericordiæ pars Matri regnanti. P. 2. Tr. 4. S. Magn.* E lo conferma S. Tommaso nella Prefazione all'Epistole Canoniche, dicendo, che la S. Vergine, allorchè concepì nel seno il Divin Verbo, e lo partorì, ottenne la metà del Regno di Dio, con divenir ella la Regina della misericordia, e restando Gesù Cristo Re della Giustizia: *Quando filium Dei in utero concepit, & postmodum peperit dimidiam partem Regni Dei impetravit, ut ipsa sit Regina misericordiæ, ut Christus est Rex justitiæ.*

L'Eterno Padre costituì Gesù Cristo Re di giustizia, e perciò lo fè giudice universale del Mondo; onde cantò il Profeta: *Deus judicium tuum Regi da: & justitiam tuam filio Regis. Ps. 72. 2.* Qui ripiglia un dotto interprete, e dice: Signore, voi avete data al vostro figlio la giustizia, *quia misericordiam tuam dedisti Matri Regis.* Onde S. Bonaventura ben volta il suddetto passo di Davidde con dire: *Deus judicium tuum Regi da, & misericordiam tuam matri ejus.* Così parimente l'Arcivescovo di Praga Ernesto dice, che l'Eterno Padre ha dato al figlio l'officio di giudicare e punire, ed alla madre l'officio di compatire e sollevare i miserabili: *Pater omne judicium dedit filio, & omne officium misericordiæ dedit Matri.* Che perciò predisse lo stesso Profeta Davidde, che Dio stesso (per così dire) consacrò Maria per Regina di Misericordia, ungendola con olio di allegrezza. *Unxit te Deus oleo lætitiæ. Ps. 44.* Acciocchè tutti noi miseri figli di Adamo ci rallegrassimo in pensando di aver in Cielo questa gran Regina tutta piena d'unzione di misericordia, e di pietà verso di noi, come dice S. Bonaventura; *Maria plena un-*

Digitized by Google

ctione misericordiæ, & oleo pietatis, propterea unxi te Deus oleo lætitiæ. S. Bon. in Spec. cap. 7.

E a tal proposito quanto bene si applica dal B. Alberto Magno l' istoria della Regina Ester, la quale fu già figura della nostra Regina Maria. Si legge nel Libro d' Ester al cap. 4. che regnando Assuero usc ne' suoi Regni un Decreto, con cui si ordinava la morte di tutti i Giudei. Allora Mardocheo, ch' era uno de' condannati, raccomandò la lor salute ad Ester, acciocchè si fosse interposta col Re, affin di ottenere la rivocazione della sentenza. Sul principio Ester ricusò di far quest' officio, temendo di sdegnare maggiormente Assuero; ma la riprese Mardocheo, e le mandò a dire, ch' ella non pensasse a salvare solo se stessa, mentre il Signore l' avea posta sul Trono per ottenere a tutti i Giudei la salute. *Ne putes, quod animam tuam tantum liberes, quod in domo Regis es præ cunctis Judæis.* Esth. 4. 13. Così disse Mardocheo alla Regina Ester, e così ancora possiamo dir noi poveri peccatori alla nostra Regina Maria, se mai ella ripugnasse d' impetrarci da Dio la liberazione del castigo, giustamente da noi meritato: *Ne putes, quod animam tuam tantum liberes, quia in domo Regis es præ cunctis hominibus.* Non pensate, Signora, che Dio v' abbia esaltata ad esser Regina del Mondo, solo per provvedere al vostro bene, ma acciocchè ancora voi fatta sì grande, possiate più compatire, e meglio soccorrere noi miserabili.

Assuero, allorchè vide Ester alla sua presenza, le domandò con amore, che cosa foss' ella venuta a cercargli? *Quæ est petitio tua?* Rispose allor la Regina: *Si inveni gratiam in oculis tuis, o Rex, dona mihi populum meum, pro quo obsecro.* Mio Re, gli disse se mai ho trovata grazia negli occhi tuoi, donami il popolo mio, per cui ti prego. Ed Assuero l'esaudì, subito ordinando, che si rivocasse la sentenza. Or se Assuero accordò ad Ester, perchè l'amava, la salute de' Giudei, come Dio potrà non esaudire Maria, amandola egli immensamente, allorchè ella lo prega per i miseri peccatori, che a lei si raccomandano, e gli dice; *Si inveni gratiam in ocu-*

Digitized by Google

is tuis, o Rex. Mio Re e Dio, se mai ho trovata grazia appresso di voi (ma ben sa la Divina Madre, essere stata ella la Benedetta, la Beata, la sola fra tutti gli uomini, a trovare la grazia dagli uomini perduta; ben sa esser ella la diletta del suo Signore, amata più che tutti i Santi, ed Angeli insieme): *Dona mihi populum meum, pro quo obsecro.* Se mai mi ami (gli dice) donami, Signore, questi peccatori, per cui ti supplico. E' possibile, che Dio non l'esaudisca? E chi non sa la forza, che hanno appresso Dio le preghiere di Maria? *Lex clementiæ in lingua ejus. Prov.* 31. Ogni sua preghiera è come una legge stabilita dal Signore, che s'usi misericordia a tutti coloro, per cui intercede Maria. Domanda S. Bernardo, perchè la Chiesa nomina Maria, *Regina di misericordia?* E risponde, perchè noi crediamo ch'ella apre l'abisso della misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole, e come vuole. Sicchè non vi è peccatore, per enorme che sia, il quale si perda, se Maria lo protegge: *Quod divinæ pietatis abyssum cui vult, quando vult, & quomodo vult creditur aperire, ut nemo tam enormis peccator pereat, cui Sancta Sanctorum patrocinii suffragia præstat. S. Bern. in Salve Reg.*

Ma forse poi possiamo noi temere, che Maria sdegni d'interporsi per alcun peccatore, perchè lo vegga troppo carico di peccati? O forse ci dee atterrire la Maestà, e la Santità di questa gran Regina? Nò, dice S. Gregorio. quanto ella è più alta e più santa, tanto è più dolce e pietosa co' peccatori, che vogliono emendarsi, e a lei ricorrono: *Maria quanto altior, & sanctior, tanto clementior & dulcior circa conversos peccatores. Lib.* 1. *Ep.* 47. I Re e le Regine colla Maestà che ostentano danno terrore, e fan, che i sudditi temano di andare alla loro presenza. Ma che timore, dice S. Bernardo, possono avere i miserabili di andare a questa Regina della misericordia, poich'ella niente dà a conoscer di terribile o d'austero a chi va a ritrovarla, ma si dimostra tutta dolcezza e cortesia? *Quid ad Mariam accedere trepidat humana fragilitas? Nihil austerum in ea, nihil*

Digitized by Google

terribile, tota suavis est, omnibus offerens lac, & lanam. Super Sign. Magn. Maria non solo dona, ma ella stessa offerisce a tutti noi latte, e lana: Latte di misericordia per animarci alla confidenza, e lana di rifugio per ripararci da' fulmini della divina giustizia.

Narra Svetonio di Tito Imperadore, ch' egli non sapea negare alcuna grazia a chiunque glie la domandava, anzi che alle volte esso prometteva più di quello, che poteva attendere, e rispondeva a chi di ciò l'ammoniva, che il Principe non dovea mandare scontento niuno di coloro, che avesse già ammesso a parlargli. Tito così diceva, ma in fatti poi spesso forse mentiva, o mancava alle promesse. Ma la nostra Regina non può mentire, e può ottener quanto vuole a' suoi divoti. Ella poi ha un cuore così benigno e pietoso, che non può soffrire di mandare scontento chiunque la prega. *Ita benigna est* (dice *Lodov. Blosio l. 4. c. 12.*) *ut neminem tristem redire sinat.* Ma come (le parla S. Bernardo) voi potreste, o Maria, ricusare di soccorrere i miserabili, quando voi siete la Regina della misericordia? E chi mai sono i sudditi della misericordia, se non i miseri: *Tu es Regina misericordiæ, & qui subditi misericordiæ, nisi miseri? Tu Regina misericordiæ, & ego miserrimus peccator, subditorum maximus. Rege nos ergo, o Regina misericordiæ.* (*In Salv. Reg.*) Voi siete la Regina della misericordia, ed io il peccatore più misero di tutti: dunque s' io sono il più grande de' vostri Sudditi, voi dovete aver più cura di me, che di tutti gli altri.

Abbiate dunque pietà di noi, o Regina della misericordia, e pensate a salvarci. Nè ci state a dire, o Vergine Sacrosanta (par che le soggiunga S. Gregorio Nicomediense,) che non potete ajutarci per la moltitudine de' nostri peccati, perchè voi avete una tal potenza, e pietà, che niun numero di colpe può mai superarle: *Habes vires insuperabiles, ut clementiam tuam superet multitudo peccatorum. Nihil tuæ resistet potentiæ; tuam enim gloriam creator existimat esse propriam. Or. de exitu B. V.* Niente resiste alla vostra potenza, perchè il vostro e comun Creatore,

Digitized by Google

onorando voi, che gli siete Madre, stima come sua la gloria vostra: *Et filius in ea exultans, quasi exolvens debitum, implet petitiones tuas.* E vuol dire, che sebbene Maria ha un infinito obbligo al figlio per averla destinata sua Madre, nulladimeno non può negarsi, che anche il figlio è molto obbligato a questa Madre, per avergli dato l'essere umano; Onde Gesù quasi per ricompensare quanto deve a Maria, godendo della sua gloria, l'onora specialmente con esaudire sempre, e tutte le sue preghiere.

Quanta dunque dev'esser la nostra confidenza in questa Regina, sapendo quanto ella è potente con Dio, ed all'incontro è ricca e piena di misericordia, in modo che non vi è persona, che viva sulla terra, e non sia partecipe della pietà e de' favori di Maria. Così rivelò la stessa Beata Vergine a S. Brigida (*Riv. lib. I. cap.* 0.): Io sono, le disse la Regina del Cielo, e la Madre della misericordia; io sono l'allegrezza de' giusti, e la porta per introdurre i peccatori a Dio. Nè vi è nella terra peccatore, che viva, e sia così maledetto, che sia privato della misericordia mia; poichè ciascuno, se altro non ricevesse, per la mia intercessione riceve la grazia di esser meno tentato da' demonj di quel che altrimenti sarebbe: *Ego Regina Cæli, ego mater misericordiæ: Ego justorum gaudium, & aditus peccatorum ad Deum. Nullus est adeo maledictus, qui quandiu vivit careat misericordia mea; quia propter me levius tentatur a demonibus, quam alias tentaretur.* Niuno poi, soggiunse, purchè non sia stato affatto maledetto (cioè s'intende colla finale, e irrevocabil maledizione, che si da a' dannati) niuno, disse, è così discacciato da Dio, che se m'abbia invocata in suo ajuto, non ritorni a Dio, e goda della sua misericordia: *Nullus est ita abjectus a Deo, nisi fuerit omnino maledictus, qui, si me invocaverit, non revertatur ad Deum, & habiturus sit misericordiam.* Io sono chiamata da tutti la Madre della misericordia, e veramente la misericordia di Dio verso degli uomini mi ha fatta così misericordiosa verso di loro: *Ego vocor ab omnibus Mater misericordiæ, & vere misericordia il-*

Digitized by Google

rius misericordem me fecit. E poi concluse, dicendo: *Ideo miser erit, qui ad misericordem, cum possit, non accedit*. Perciò sarà misero, e misero per sempre nell' altra vita chi in questa potendo ricorrere a me, che sono così pietosa con tutti, e tanto desidero di ajutare i peccatori, misero non ricorre, e si danna.

Ricorriamo dunque, ma ricorriamo sempre a' piedi di questa dolcissima Regina, se vogliamo sicuramente salvarci; e se ci spaventa e ci disanima la vista de' nostri peccati, intendiamo, che Maria a tal fine è stata fatta Regina della misericordia, per salvare colla sua protezione i peccatori più grandi, e più perduti, che a lei si raccomandano. Questi hanno da essere la sua Corona in Cielo, secondo le disse il suo Divino Sposo: *Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis..... de cubilibus leonum, de montibus pardorum*. *Cant.* 4. E chi mai sono questi covili di fiere e mostri, se non i miseri peccatori, l' anime de' quali diventano covili di peccati, mostri i più deformi, che possano trovarsi? Or di questi miserabili peccatori appunto, come commenta Ruperto Abbate, salvati per vostro mezzo, o gran Regina Maria, sarete poi coronata in Paradiso: giacchè la loro salute sarà la corona vostra, corona ben degna e propria ad una Regina della misericordia: *De talium leonum cubiculis tu coronaberis. Eorum salus corona tua erit*. *Rup. Vid. lib. 3. in Cant.* E a tal proposito leggasi il seguente esempio.

ESEMPIO.

NArrasi nella vita di suor Caterina di S. Agostino, che nel luogo dove stava questa serva del Signore, vi stava una donna chiamata Maria, la quale in gioventù fu peccatrice, e ridotta poi alla vecchiezza seguiva ostinatamente ad esser perversa; tantochè discacciata da' Cittadini, e confinata a vivere in una grotta fuor del suo paese, ivi morì mezza fracida; abbandonata da tutti, e senza Sagramenti. E perciò fu sepolta in campagna come bestia. E suor Caterina, la quale solea con grande affetto raccomandare a Dio tutte le anime di coloro che trapassavano all'altra vita, dopo aver saputa la morte disgraziata di que-

Digitized by Google

sta povera Vecchia, affatto non pensò a pregare per essa, tenendola come già la tenevano tutti per dannata. Passati quattro anni; ecco un giorno se le presentò innanzi un' Anima purgante, che le disse: Suor Caterina, che mala sorte è la mia? tu raccomandi a Dio l' Anima di tutti coloro che muojono, e dell' Anima mia solamente non hai avuto pietà? E chi sei tu? disse la serva di Dio. Io sono, rispose, quella povera Maria che morì nella grotta. E come, tu sei salva? ripigliò Suor Caterina. Sì, sono salva (disse) per misericordia di Maria Vergine. E come? Quando io mi viddi vicina al punto della morte, mirandomi così piena di peccati, e abbandonata da tutti, mi voltai alla Madre di Dio, e le dissi: Signora, voi siete il rifugio degli abbandonati: Ecco, in questo punto io sono abbandonata da tutti; Voi siete l' unica speranza mia, voi solo mi potete ajutare, abbiate pietà di me. La Santa Vergine mi ottenne un atto di contrizione, morii, e mi salvai: ed ella ancora la mia Regina mi ha ottenuta la grazia, che la pena mia si abbreviasse facendomi patire intensivamente quello ch' io avrei dovuto purgare per molti più anni; solo mi bisognano alcune Messe per liberarmi dal Purgatorio; ti prego a farmele dire, ch' io ti prometto di pregare poi sempre Dio, e Maria per te. Suor Caterina subito le fè celebrar le Messe; ed ecco di nuovo le comparve quell' Anima fra pochi giorni, più luminosa del Sole, che le disse: Ti ringrazio, Caterina, ecco già me ne vado al Paradiso a cantare le misericordie del mio Dio, ed a pregare per te.

PREGHIERA.

O Madre del mio Dio, e mia Signora Maria, qual si presenta ad una gran Regina un povero impiagato, e schifoso, io mi presento a voi, che siete la Regina del Cielo, e della Terra. Dall' alto Trono in cui sedete, non isdegnate, vi prego, di girare i vostri occhi verso di me povero peccatore. Già Dio vi ha fatta sì ricca per sovvenire i poveri, e vi ha costituita Regina della misericordia, acciocchè possiate sollevare i miserabili. Guardatemi dunque,

Digitized by Google

e compatitemi. Guardatemi, e non mi lasciate, se non mi cambiate da peccatore in santo. Vedo bene, ch' io non merito niente, anzi che meriterei per la mia ingratitudine d' esser spogliato di tutte le grazie, che per vostro mezzo ho ricevute dal Signore. Ma voi che siete la Regina della misericordia, non andate cercando meriti, ma miserie per soccorrere i bisognosi. Ma chi più povero, e bisognoso di me?

O Vergine eccelsa, già so, che voi, essendo la Regina dell' Universo, siete ancora la Regina mia; ma io con modo più particolare voglio tutto dedicarmi alla vostra servitù, acciocchè voi disponiate di me, come vi piace: Onde vi dico con San Bonaventura: *Domina, me tuæ dominationi volo committere, ut mea plenarie regas & gubernes, non mihi me relinquas.* Reggetemi voi, Regina mia, e non mi lasciate a me stesso. Comandatemi, impiegatemi a vostro arbitrio, e castigatemi ancora, quando non vi ubbidisco; poichè troppo salutevoli per me saranno i castighi, che mi verranno dalle vostre mani. Io stimo più l' essere vostro servo, che l' essere Signore di tutta la Terra. *Tuus sum ego, salvum me fac.* Accettatemi, o Maria, per vostro, e come vostro pensate voi a salvarmi. Io non voglio esser più mio, a voi mi dono. E se per lo passato vi ho servito sì male, avendo perduto tante belle occasioni di onorarvi, per l' avvenire voglio unirmi a' vostri servi più amanti, e più fedeli. No, non voglio, che alcuno mi avanzi da oggi innanzi nell' onorare, ed amar voi, mia amabilissima Regina. Così prometto, e così spero di eseguire coll' ajuto vostro. Amen, amen.

§. II. *Quanta dev' essere più grande la nostra confidenza in Maria; per essere ella la nostra Madre.*

NOn a caso, nè in vano i Divoti di Maria la chiamano Madre, e par, che non sappiano invocarla con altro nome, e non si saziano di sempre chiamarla Madre, Madre; sì, perchè veramente ella è la Madre nostra, non già carnale, ma spirituale delle nostre anime, e della nostra salute. Il pec-

Digitized by Google

cato, allorchè privò l'anime nostre della divina grazia, le venne a privare anche di vita. Ond'essendo elle restate miserabilmente morte, venne Gesù nostro Redentore con eccesso di misericordia, e d'amore a ricuperarci colla sua morte in Croce questa vita perduta, com'egli stesso dichiarò: *Veni, ut vitam habeant, & abundantius habeant. Joann* 10 *Abundantius*, perchè dicono i Theologi, che apportò a noi più bene Gesù Cristo colla sua redenzione, che non fu il danno che ci recò Adamo col suo peccato. Sicch'egli riconciliandoci con Dio si fè Padre dell'anime nella nuova legge di grazia, secondo fu già predetto dal Profeta Isaia: *Pater futuri sæculi, princeps pacis. Is.* c. 9. Ma se Gesù delle anime nostre fu il Padre, Maria fu la Madre; poichè dandoci ella Gesù, diede a noi la vera vita, ed offerendo poi sul Calvario la vita del Figlio per la nostra salute, venne allora a partorirci alla vita della divina grazia.

In due tempi dunque Maria, come ci fan sapere i santi Padri, divenne nostra madre spirituale, e primieramente quando meritò concepire nel suo sen verginale il Figlio di Dio, secondo dice il B. Alberto Magno. E più distintamente S. Bernardino da Siena ci avvisa, che allorchè la Ss. Vergine all'Annunciazione dell'Angelo diede il consenso, che il Verbo eterno da lei aspettava per farsi suo Figlio, dice il Santo, che in dar ella questo consenso, fin d'allora domandò a Dio con affetto immenso la nostra salute; e che talmente si pose a procurare la nostra salvazione, che fin d'allora ci portò nel suo seno come amorosissima Madre: *virgo per hunc consensum in incarnatione Filii omnium salutem vigorosissime expetiit, & procuravit; & omnium salvationi per hunc consensum se dedicavit, ita ut ex tunc omnes in suis visceribus bajulat, tanquam verissima mater filios suos. Tr. de B. V. Ser.* 6. Dice S. Luca al *cap.* 2. parlando della nascita del nostro Salvatore, che Maria partorì il suo primogenito; *Peperit Filium suum primogenitum*. Dunque, dice un Autore, se asserisce il Vangelista, che allora la Vergine partorì il Primogenito, si dee supporre, che appresso ebbe già altri figli? *Si*

primogenitus ergo alii filii secuti sunt secundogeniti? Ma lo stesso Autore soggiunge, s' è di fede, che Maria non ebbe altri figli carnali fuor di Gesù, dunque dovette avere altri figli spirituali, e questi siamo tutti noi. *Carnales nullos habet B. Virgo præter Christum, ergo spirituales habeat, necesse est.* Questo stesso rivelò il Signore a S. Geltrude, che leggendo un giorno il suddetto passo dell' Evangelio era rimasta confusa, non sapendo intendere, com' essendo Maria madre solamente di Gesù Cristo, potesse dirsi, che questi fu il suo primogenito. E Dio le spiegò che Gesù fu il suo primogenito secondo la carne, ma gli uomini furono i figli secondogeniti secondo lo spirito.

E con ciò s' intende quel che si dice di Maria ne' sacri Cantici: *Venter tuus sicut acervus tritici vallatus lilliis. Cant.* 7. Spiega S. Ambrogio, e dice, che benchè nell' utero purissimo di Maria fu un solo granello di frumento, il quale fu Gesù Cristo, nulladimeno si dice mucchio di grano, perchè in quel sol granello vi erano tutti gli eletti, de' quali Maria anche doveva esser madre: *Unum granum frumenti fuit in utero Virginis, Christus Dominus, & tamen acervus tritici dicitur; quia granum hoc virtute omnes electos continet, ut ipse sit primogenitus in multis fratribus. S. Ambr. de Inst. Virg.* Onde scrisse Guglielmo Abbate: *In illo uno fructu, in uno Salvatore omnium Jesu plurimos Maria peperit ad salutem. Pariendo vitam multos peperit ad vitam. In Cant.* 4. 13. Maria partorendo Gesù, ch' è il nostro Salvatore, e la nostra vita, partorì tutti noi alla salute, ed alla vita.

Il secondo tempo poi, in cui Maria ci generò alla grazia, fu quando sul Calvario offerì all' Eterno Padre, con tanto dolore del suo cuore la vita del suo diletto figlio per la nostra salute. Onde attesta S. Agostino, che allora avendo ella cooperato col suo amore, acciocchè i fedeli nascessero alla vita della grazia, divenne parimente con ciò madre spirituale di tutti noi, che siamo membri del nostro capo Gesù Cristo: *Illa spiritu mater est membrorum Salvatoris,*

Digitized by Google

quia cooperata est charitate, ut Fideles in Ecclesia nascerentur. De Virg. cap. 6. Ciò appunto significa quel che si dice della Vergine Beata ne' sacri Cantici: *Posuit me custodem in vineis; vineam meam non custodivi. Cant. 1. 5.* Maria, per salvare l' Anime nostre, si contentò di sagrificar colla morte la vita del suo Figlio, così commenta Guglielmo: *Ut multas animas salvas faceret, animam suam morti exposuit.* E chi mai era l' anima di Maria, se non il suo Gesù, il qual era la sua vita, e tutto il suo amore? Che perciò le annunciò San Simeone, che un giorno l'anima sua benedetta doveva esser trapassata da una spada troppo dolorosa: *Et tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit. Luc. 2. 55.* Come fu appunto la lancia, che trapassò il costato di Gesù: ch' era l' anima di Maria. E d' allora ella co' suoi dolori ci partorì alla vita eterna; sicché tutti noi possiamo chiamarci figli de' dolori di Maria. Questa amorosissima nostra Madre fu sempre e tutta unita alla Divina volontà; onde riflette S. Bonaventura, che vedendo ella l' amore dell' Eterno Padre verso degli uomini, che voleva morto il suo figlio per la nostra salute, e l' amore del figlio in voler morire per noi: per conformarsi a questo eccessivo amore del Padre, e del Figlio verso il Genere umano, ell' ancora con tutta la sua volontà offerì, e consentì, che il suo figlio morisse, acciocchè noi fossimo salvi. *Nullo modo dubitandum est, quia Mariæ animus voluit etiam tradere Filium suum pro salute generis humani, ut mater per omnia conformis fieret Patri, & Filio. S. Bonav.*

E' vero che nel morire per la Redenzione del genere umano Gesù voll' esser solo: *Torcular calcavi solus. Is. 63. 3.* Ma vedendo egli il gran desiderio di Maria d' impiegarsi ella ancora nella salute degli uomini, dispose, ch' ella col sacrificio, e coll' offerta della vita d' esso stesso Gesù cooperasse alla nostra salute, e così divenisse Madre dell' anime nostre. E ciò significò il nostro Salvatore, allorchè prima di spirare, mirando dalla Croce la Madre, e 'l discepolo S. Giovanni, che gli stavano accanto, prima dis-

Digitized by Google

se a Maria. *Ecce filius tuus. Joan. c.* 10. Come le dicesse: Ecco l' uomo, che dall' offerta, che tu fai della mia vita per sua salute, già nasce alla grazia. E poi rivolto al Discepolo: *Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua.* Colle quali parole, dice S. Bernardino da Siena, che allora Maria fu fatta Madre, non solo di S. Giovanni, ma di tutti gli uomini, per cagion dell' amore, ch' ella ebbe per essi: *In Joanne intelligimus omnes, quorum B. Virgo per dilectionem facta est mater. Tom.* 1. *Serm.* 55. Che perciò, riflette il Silveira, che lo stesso S. Giovanni nel notar questo fatto nel suo Vangelo, scrisse: *Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Joan.* 19. Notisi che Gesù Cristo non già disse ciò a Giovanni, ma al discepolo, per significare, che 'l Salvatore assegnò per Madre Maria comunemente a tutti coloro, ch' essendo Cristiani hanno il nome di suoi Discepoli: *Joannes est nomen particulare, discipulus commune, ut denotetur, quod Maria omnibus detur in Matrem.*

Ego sum mater pulchræ dilectionis. Prov. 14. Io son la Madre del bello amore, dice Maria; perchè il suo amore, come dice un Autore (*Paciucch. de B. V.*), che rende belle l' anime nostre agli occhi di Dio, fa, che qual Madre amorosa ella ci riceva per figli: *Quia tota est amor erga nos, quos in filios recepit.* E qual Madre ama i suoi figli, ed attende al loro bene, quanto voi, dolcissima nostra Regina, amate noi, e procurate i nostri avanzamenti? *Nonne plus sine comparatione nos diligis, ac bona nostra procuras, quam mater carnalis?* dice S. Bonaventura.

O beati quelli, che vivono sotto la protezione d' una Madre così amorosa, e così potente. Il Profeta Davidde, benchè allora non ancor fosse nata Maria, pure cercava a Dio la salute, con dedicarsi figlio di Maria, e pregava: *Salvum fac filium ancillæ tuæ. Psal.* 85. *Cujus ancillæ?* dice S. Agostino, *quæ ait, ecce ancilla Domini. In Psal.* 85. E chi mai, dice il Cardinal Bellarmino, avrà l' ardire di strappar questi figli dal seno di Maria, dopo ch' essi ivi saran ricorsi a salvarsi da' nemici? Qual furia d' Inferno, o di passione potrà vincerli, se pongono la lor con-

Digitized by Google

fidenza nel Patrocinio di questa gran Madre? *Quam bene nobis erit sub præsidio tantæ Matris? Quis detrahere audebit de sinu ejus? Quæ nos tentatio, aut turbatio superare poterit, confidentes in patrocinio Matris Dei & nostræ? Bell. de Sept. Verb.* Si narra della Balena, che quando ella vede i suoi figli in pericolo o per le tempeste, o per li cacciatori, ella apre la bocca, e li ricetta nel seno. Così appunto dice il Novarino: *Fidelium pissima Mater, furente tentationum tempestate, materno affectu eos velut intra viscera propria receptos protegit, donec in beatum portum reponat. V. Cap.* 14. *Exc.* 81. La nostra Madre, quando vede i suoi figli in maggior pericolo per la tempesta, che infuria delle tentazioni, che fa? allora ella gli nasconde con amore come dentro le proprie viscere, ivi li protegge, e non lascia di custodirli, sintanto che non li colloca nel sicuro porto del Paradiso. O Madre amantissima, o Madre pietosissima, siate sempre benedetta, e sia sempre benedetto quel Dio, che vi ha data a noi per Madre, e per sicuro Rifugio in tutti i pericoli di querta vita. Rivelò la stessa Vergine a S. Brigida *l.* 4. *c.* 38. che conforme una Madre, se vedesse il Figlio fra le spadè de' nemici, ella farebbe ogni sforzo per salvarlo: *Ita ego facio, & faciam omnibus peccatoribus misericordiam meam petentibus.* Così, disse, io fo e farò coi figli miei, quantunque peccatori, semprechè essi ricorrano a me per esser soccorsi. Ecco dunque come in ogni battaglia coll'Inferno vinceremo sempre, vinceremo sicuramente, con ricorrere alla madre di Dio, e madre nostra, dicendo e replicando sempre: *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix*: O quante vittorie hanno riportate dell' Inferno i fedeli col ricorrere a Maria con questa breve, ma potentissima orazione! Quella gran serva di Dio, suor Maria Crocifissa Benedettina, così sempre vinceva i Demonj.

State dunque allegramente, o voi, che siete figli di Maria, sappiate, ch' ella accetta per suoi figli tutti coloro, che lo vogliono essere: allegramente,

Digitized by Google

che timore avete di perdervi, quando questa madre vi difende, e vi protegge? *Dic, anima mea, cum magna fiducia: Exultabo & lætabor, quia quicquid judicabitur de me, pendet ex sententia fratris, & matris meæ.* Così dice S. Bonaventura, che deve animarsi, e dire chi ama questa buona madre, e confida nella sua protezione: Che temi, anima mia? No, che la causa della tua eterna salute non si perderà, stando la sentenza in mano di Gesù, ch' è tuo fratello, e di Maria, ch' è tua madre. E sullo stesso pensiero esclama per allegrezza, e ci anima S. Anselmo, dicendo: *O beata fiducia, o tutum refugium, mater Dei est mater mea! Qua certitudine igitur debemus sperare, quoniam salus de boni fratris, & piæ matris pendet arbitrio? In Depr. ad V.* Ecco dunque la madre nostra, che ci chiama, e ci fa sentire: *Si quis est parvulus, veniat ad me. Sap. 9.* I bambini tengono sempre in bocca il nome della madre, ed in ogni pericolo che passano, in ogni spavento che hanno, subito si sentono alzar la voce, e dire: Madre madre. Ah Maria dolcissima, ah madre amorosissima, questo è quello appunto, che voi desiderate, che noi fatti bambini chiamiamo sempre voi ne' nostri pericoli, e ricorriamo sempre a voi, perchè ci volete ajutare, e salvare, come avete salvati tutti i figli, che sono a voi ricorsi.

ESEMPIO.

SI narra nell' Istorie delle Fondazioni fatte dalla Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli *lib. 5. c. 7.* d' un nobil Giovane Scozzese, chiamato Guglielmo Elfinstonio. Questi era parente del Re Giacomo: nato egli nell' Eresia seguiva quella falsa Setta: ma illuminato dalla luce divina, che gliene andava scoprendo gli errori, venne in Francia, dove coll' ajuto d' un buon Padre Gesuita anche Scozzese, e più coll' intercessione della B. Vergine, conobbe al fine la verità, abbiurò l' eresia, e si fece Cattolico. Passò poi in Roma, dove un suo Amico, trovandolo un giorno molto afflitto, e piangente, e richiedendolo della cagione, rispose, che nella notte gli era comparsa la madre dannata, e che gli avea

Digitized by Google

detto: Figlio, buon per te, che sei entrato nella vera Chiesa: io perchè morta nell' eresia, già son perduta. Indi s' infervorò maggiormente nella divozione a Maria, eleggendola per sua unica madre, e da lei gli fu ispirato il pensiero di farsi Religioso, e ne fè voto. Ma perchè stava infermo, venne in Napoli per guarirsi col mutar aria, ma in Napoli volle il Signore, che morisse, e morisse Religioso: poichè infermatosi a morte poco dopo del suo arrivo, egli colle preghiere, e colle lagrime impetrò già da' Superiori, che l' accettassero: onde alla presenza del Sacramento, quando si comunicò per Viatico, egli fece i Voti, e fu dichiarato della Compagnia. Dopo ciò egli inteneriva tutti cogli affetti, co' quali ringraziava la sua madre Maria di averlo strappato dall' eresia, e condottolo a morire nella vera Chiesa, e nella Casa di Dio in mezzo a' Religiosi suoi fratelli. Perciò esclamava: Oh come in mezzo a tanti Angeli è glorioso il morire! Esortato che cercasse di riposare, rispondeva: Ah, che non è tempo di riposare, or che già si accosta il fine della mia vita. Prima poi di morire, disse agli astanti: Fratelli, non vedete voi qui gli Angeli del Cielo, che mi assistono? Ed avendolo inteso un di quei Religiosi susurrare fra' denti alcune parole, gli domandò che dicesse? e rispose, che l' Angelo Custode gli avea rivelato, che brevissimo tempo dovea egli star in Purgatorio, e che subito sarebbe passato al Paradiso. Quindi tornò a' colloqui colla sua dolce madre Maria: e replicando *Madre Madre*, come appunto un bambino, che si abbandona nelle braccia della Madre a riposare, placidamente spirò. E poco appresso seppe per rivelazione un divoto Religioso, ch'egli era già in Paradiso.

PREGHIERA.

O Madre mia Santissima, com' è possibile, che avendo io una madre così Santa, io abbia da essere così iniquo? Una madre, che tutta arde d' amore verso Dio, io abbia d' amare le Creature? Una madre così ricca di virtù, io abbia da essere così povero? Ah madre mia amabilissima, è vero, io non merito d' esser più vostro figlio, perchè troppo me

Digitized by Google

ne son renduto indegno colla mia mala vita. Mi contento, che mi accettiate per vostro servo; e per essere ammesso fra' vostri più vili servi, che voi avete, son pronto a rinunziare a tutti i Regni della Terra. Sì mi contento, ma con tutto ciò non mi proibite il potervi chiamare la madre mia. Questo nome tutto mi consola, m' intenerisce, e mi ricorda l' obbligo, che ho d' amarvi. Questo nome mi anima a confidare assai in voi. Quanto più mi atterriscono i miei peccati, e la Divina Giustizia, mi sento tutto confortare, in pensare, che voi siete la madre mia. Permettetemi dunque, ch' io vi dica, madre mia, madre mia amabilissima. Così vi chiamo, e così voglio sempre chiamarvi. Voi dopo Dio avete da essere sempre la mia speranza, il mio rifugio, e 'l mio amore in questa valle di lagrime. Così spero morire, consegnando in quell' ultimo momento l' anima mia nelle vostre sante mani, e dicendo: Madre mia, madre mia Maria, ajutatemi, abbiate pietà di me. Amen.

§. III. *Quanto è l' amore, che ci porta questa madre.*

SE dunque Maria è nostra madre, possiamo considerare quanto ella ci ama. L' amore a' Figli, è un amor necessario; e questa è la ragione, per cui (come riflette S. Tommaso nell' Opusc. 60. c. 4.) dalla Divina Legge è già imposto a' Figli il precetto d' amare i Genitori, ma all' incontro non vi è precetto espresso a' Genitori d' amare i Figli; perchè l' amore verso i propri parti è un amore, con tanta forza insito dalla stessa Natura, che le stesse fiere più selvagge, come dice S. Ambrogio, non possono lasciare di amare i loro figli: *Natura hoc bestiis infundit, ut catulos parvulos ament. l. 6. Exa. c. 4.* Onde portano gl' Istorici, che anche le tigri sentendo la voce de' figli presi da' cacciatori, si pongono a nuotare per mare sino a raggiungere le navi dove quelli sono. Se dunque, dice la nostra amantissima Madre Maria, neppure le tigri si sanno dimenticare de' figli, come io posso dimenticarmi d' amare voi figli miei? *Nunquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? Et si illa oblita fuerit, ego*

Digitized by Google

tamen non obliviscar tui. Is. 44. 15. E se mai, ella soggiunge, si dasse per impossibile il caso, che una Madre si dimenticasse d' un Figlio, non è possibile, ch' io lasci d' amare un' Anima Figlia mia.

Maria è nostra madre, non già di carne (come dicemmo) ma d'amore: *Ego mater pulchræ dilectionis*. Prov. 24. 24. Onde il solo amore, che ci porta, la fe diventar nostra madre, e perciò ella si gloria, dice un Autore (*Pacìucch.*), d' esser madre d' amore; poichè, avendoci presi per Figli, è tutt' amore verso di noi: *Se dilectionis esse matrem gloriatur, quia tota est amor erga nos, quos in Filios recepit*. E chi mai potrebbe spiegare l' amore, che Maria porta a noi miserabili? Dice Arnoldo Carnotense, ch' ella nella morte di Gesù Cristo desiderava con immenso ardore di morire insieme col figlio per nostro amore: *Flagrabat Virgo æstuante charitate incensa, ut pro humani generis salute simul cum prole profunderet vitam. Tract. Verb. Dom.* Sicchè, soggiunge S. Ambrogio, conforme il Figlio pendeva moribondo dalla Croce, così Maria si offeriva a' carnefici a dar la vita per noi: *Pendebat in Cruce Filius, Mater persecutoribus se offerebat. De Inst. Virg. cap. 7.*

Ma consideriamo le ragioni di questo amore, perchè così meglio intenderemo, quanto ci ami questa buona Madre. La prima ragione del grande amore, che Maria porta agli uomini, è il grande amore ch' ella porta a Dio. L' amore verso Dio, e verso il prossimo, come scrisse S. Giovanni, va sotto lo stesso precetto: *Hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum, diligat & fratrem suum*. 1. Joan. 4. 21. In modo che quanto cresce l' uno, tanto s' avanza l' altro. Perciò sappiamo, che i Santi, perchè assai amavano Dio, che non han fatto per amore del prossimo? Son eglino arrivati sino ad esporre e perdere la libertà, ed anche la vita per la di lui salute. Leggasi quel che fece S. Francesco Saverio nell' Indie, dov' egli per ajutare l'Anime di quei Barbari si andava rampicando per le montagne, arrischiandosi fra mille pericoli, affin di ritrovare quei miserabili dentro le caverne, dove abitavano a modo di fiere, e

Digitized by Google

portarli a Dio. Un S. Francesco di Sales, che per convertire gli Eretici della Provincia del Camblae si arrischiò per un anno di passare il fiume ogni giorno carpone per sopra d' una trave gelata, affin d' andare all' altra riva a predicare a quegli ostinati. Un S. Paolino diede se stesso per ischiavo, affin di ottenere la libertà al Figlio d' una povera Vedova. Un S. Fedele, che per tirare a Dio gli Eretici d' un Luogo si contentò predicando di lasciare la vita. Dunque i Santi, perchè assai amavano Dio, son giunti a far tanto per amore de' prossimi. Ma chi più di Maria ha già amato Dio? ell' ha amato più Dio nel primo momento del suo vivere, che non l' hanno amato tutti i Santi, e tutti gli Angeli, in tutto il corso della loro vita, come a lungo considereremo poi, parlando delle virtù di Maria. Rivelò la stessa Vergine a Suor Maria Crocifissa (*Vita lib. 2. cap. 5.*) ch' era tanto il fuoco dell' amore, di cui ella ardea verso Dio, che posto in quello tutto il Cielo e la Terra, in un momento si sarebber consumati; onde disse, che al suo confronto erano come fresche aure tutti gli ardori de' Serafini. Che pertanto, conforme non vi è tra tutti gli Spiriti beati chi più di Maria ami Dio, così noi non abbiamo nè possiamo avere chi dopo Dio ci ami più di questa nostra amorosissima Madre. E se si unisse l' amore, che tutte le Madri portano a' figli, tutti gli sposi alle loro spose, e tutti i Santi ed Angeli a' loro divoti, non giunge all' amore, che Maria porta ad un'Anima sola. Dice il P. Nierembergh, che l' amore, che tutte le madri han portato a' loro figli, è un ombra a paragone dell' amore, che ad un solo di noi porta Maria: Ben ci ama più ella sola, soggiunge, che non si amano insieme tutti gli Angeli, e i Santi.

Inoltre la nostra madre ci ama assai, perchè noi le siamo stati raccomandati per figli dal suo amato Gesù, allorch' egli prima di spirare le disse; *Mulier, ecce Filius tuus*. Dinotandole in persona di Giovanni tutti noi uomini, come abbiamo di sopra considerato. Queste furono l' ultime parole, che 'l Figlio le disse. Gli ultimi ricordi, che si lasciano dalle per-

Digitized by Google

sone amate nel punto della loro morte, troppo si stimano, e non se ne può perdere mai la memoria. Di più, noi siamo figli troppo cari a Maria, perchè troppo di dolore le costiamo. Dalle madri ben si amano più quei figli, a cui il conservare la vita ha costato loro più stento, e dolore. Noi siamo quei figli, a' quali Maria affin di ottenere la vita della Grazia, ha dovuto soffrire la pena di offrire ella stessa alla morte la cara vita del suo Gesù, contentandosi per noi di vederselo morire avanti gli occhi suoi a forza di tormenti. Da questa grande offerta di Maria noi nascemmo allora alla vita della Divina Grazia. Sicchè noi siamo figli perciò troppo cari, perchè troppo le costiamo di affanno. Onde, conforme sta scritto dell' amore, che l' Eterno Padre ha portato agli uomini, nel dare alla morte per noi il suo medesimo Figlio: *Sic Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret. Joann. 3. 16.* Così ancora, dice S. Bonaventura, può dirsi di Maria: *Sic Maria dilexit nos, ut Filium suum unigenitum daret.* E quando ella ce lo diede? ce lo diede, dice il P. Nierembergh, quando per prima gli concedè la licenza per andar alla morte: ce lo diede, quando mancando gli altri, o per odio, o per timore, ben poteva ella sola bastantemente difendere appresso i Giudici la vita del Figlio; e ben si può credere che le parole d'una madre così savia, e così tenera del Figlio avrebbero potuto fare una gran forza, almeno appresso Pilato, acciocchè si fosse arrestato di condannare alla morte un uomo, ch' egli stesso conobbe, e dichiarò innocente. Ma no, che Maria non volle dire neppure una parola a favore del Figlio, per non impedire la sua morte, da cui pendeva la nostra salute: ce lo diè finalmente mille e mille volte a piè della Croce in quelle tre ore, in cui assistè alla morte del figlio; poichè allora in ogn' istante altro non facea, che con sommo dolore, e sommo amore verso di noi sacrificare per noi la vita del Figlio, con tanta costanza, che dicono S. Anselmo, e S. Antonino, che se mai allora fossero mancati i carnefici, ella stessa l' avrebbe crocifisso per ubbidire alla volontà del Padre,

Digitized by Google

che lo voleva morto per la nostra salute. E se un simile atto di fortezza di voler sagrificare il Figlio colle proprie mani lo fece Abramo, dobbiamo credere, che con maggior costanza certamente l' avrebbe eseguito Maria, più santa, e più ubbidiente di Abramo. Ma ritornando al nostro punto, quanto noi dobbiamo vivere grati a Maria di un atto di tanto amore? del Sacrificio, dico, ch' ella fece della vita del Figlio con tanto suo dolore, affin di ottenere a tutti noi la salute? Ben rimunerò il Signore ad Abramo il Sacrificio, ch' egli si accinse a fargli del suo Isacco; ma noi che possiamo rendere a Maria per la vita, ch' ella ci ha data del suo Gesù, Figlio assai più nobile, ed amato, che 'l figlio di Abramo? Quest' amor di Maria, dice S. Bonaventura, ci ha troppo obbligati ad amarla, vedendo, ch' ella ci ha amato più d' ognun altro, perchè ci ha dato il suo unico Figlio, che amava più di se stessa. *Nulla post eam creatura ita per amorem nostrum exardescet, quæ Filium suum unicum, quem multo plus se amavit, nobis dedit, & pro nobis obtulit. S. Bon.*

E da ciò nasce l' altro motivo, per cui noi siamo tanto amati da Maria, perchè vede, che noi siamo il prezzo della morte di Gesù Cristo. Se una madre vedesse un servo ricomprato da un suo figlio diletto, coi patimenti di venti anni di carceri, e di stenti, per questo solo riguardo quanto ella stimerebbe questo servo? Ben sa Maria, che 'l Figlio non per altro è venuto in Terra, che per salvare noi miserabili, com' egli stesso protestò: *Veni salvum facere quod perierat.* Luc. 19. 10 E per salvarci si è contentato di spenderci anche la vita, *Factus obediens usque ad mortem.* Phil. 2. 8. Se Maria dunque poco ci amasse, poco dimostrerebbe di stimare il sangue del Figlio, ch' è il prezzo della nostra salute. Fu rivelato a S. Elisabetta Monaca, che Maria sin dacchè stava nel Tempio, non faceva altro che pregare per noi, pregando, che Dio mandasse presto il Figlio a salvare il mondo. Or quanto più dobbiamo pensare, che ci ami, dopo che ci ha veduti così stimati dal Figlio, che non ha sdegnato di comprarci a tanto suo costo?

Digitized by Google

E perchè tutti gli uomini sono stati redenti da Gesù, perciò Maria tutti ama, e favorisce. Fu ella veduta da S. Giovanni vestita di Sole: *Et Signum magnum apparuit in Cælo, mulier amicta sole. Apoc.* 12. 1. Dicesi vestita di Sole, per ragione che non vi è nella Terra chi possa mai nascondersi dal calore del Sole: *Non est qui se abscondat a calore ejus. Psalm.* 18. Così non vi è vivente, che sia privo in Terra dell' amor di Maria. *A calore ejus*, applica l' Idiota, *idest a dilectione Mariæ*. E chi mai, dice S. Antonino, può comprendere la cura, che questa Madre amorosa ha di tutti noi? *Oh quanta cura est Virgini matri de nobis!* Perciò ella a tutti offerisce e dispensa la sua misericordia: *Omnibus aperit sinum misericordiæ suæ*. Poichè la nostra Madre ha desiderato la salute di tutti, ed alla salute di tutti, ha cooperato. *Constat* (afferma S. Bernardo Ho. 2. Mis.) *pro universo genere humano fuisse solicitam*. Ond' è che riesce utilissima la pratica di alcuni divoti di Maria, i quali, come riferisce Cornelio a Lapide, sogliono pregare il Signore conceder loro quelle grazie, che per essi cerca la B. Vergine, con dire: *Domine, da mihi, quòd pro me postulat Ss. Virgo Maria*. E con ragione, dice il nominato a Lapide, mentre la nostra madre desidera ella a noi maggiori beni di quelli, che noi stessi possiamo considerare: *Ipsa enim majora optat, quam nos optare possumus*. E il divoto Bernardino da Busto dice, che più Maria ama di far bene, e dispensare a noi le grazie, che noi desideriamo di riceverle: *Plus ipsa desiderat facere tibi bonum, & largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas. Mar.* 1. *Ser.* 5. Onde il B. Alberto Magno applica a Maria le parole della Sapienza: *Præoccupat qui se concupiscunt, ut illis se prior ostendat. Sap.* 6. 14. Previene Maria coloro, che a lei ricorrono, per farsi da loro trovare prima che la cerchino. E' tanto l' amore, dice Riccardo, che ci porta questa buona madre, che quando scorge i nostri bisogni, ella viene a soccorso: *Prius occurrit, quam invocetur. Ric. in Cant.* 4. 5.

Or se Maria è così buona con tutti, anche cogli

Digitized by Google

ingrati e negligenti, che poco l' amano, e poco a lei ricorrono, quanto sarà più ella amorosa con coloro che l' amano, e spesso l'invocano? *Facile invenitur ab his qui diligunt illam.* Sap. 6. 13. Oh quanto facil cosa, soggiunge lo stesso B. Alberto, è trovar Maria a coloro che l' amano, e 'l trovarla tutta piena di pietà, e di amore! *Ego diligentes me diligo. Prov.* 8. ella si protesta, che non può non amare chi l' ama. E benchè l' amantissima Signora ami tutti gli uomini, come suoi figli, ben non però, dice S. Bernardo, ella *agnoscit & diligit*: sa conoscere, ed amar con distinzione coloro che più teneramente l' amano. Questi felici amanti di Maria, asserisce l' Idiota, non solo da lei sono amati, ma anche serviti: *Inventa Maria Virgine, invenitur omne bonum. Ipsa namque diligit diligentes se, immo sibi servientibus servit. De contemplat. Virgin. in Prolog.*

Stava morendo, come si narra nelle Croniche dell' Ordine, Leonardo Domenicano, il quale duecento volte il giorno si raccomandava a questa Madre di misericordia; un dì ecco videsi accanto una bellissima Regina, che le disse: Leonardo, volete morire, e venire al mio Figlio, ed a me? Rispose il Religioso: E voi chi siete? Io sono, ripigliò la Vergine, la madre delle misericordie: voi mi avete tante volte invocata, eccomi ora son venuta a prendervi, andiamocene al Paradiso. E nello stesso giorno morendo Leonardo, speriamo, che la seguì al Regno Beato.

Ah Maria dolcissima, beato chi v' ama! Diceva il Ven. Fratello Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù: *Se io amo Maria, son sicuro della perseveranza, e impetrerò da Dio quanto voglio.* E perciò il divoto Giovane non si saziava mai di rinnovare il proposito, e di replicare spesso fra se: *Io voglio amare Maria, io voglio amare Maria.* O quanto ella la buona Madre avanza in amore tutti i suoi figli! che l' amino questi quanto possono, *Semper Maria cum amantibus est amantior*, dice S. Iganzio Martire (*Ep. ad Ep. Aur.*). L' amino pure quanto

Digitized by Google

un S. Stanislao Kostka, che amava sì teneramente questa sua cara madre, che al parlarne invogliava ad amarla ognun che l' udiva: egli s' avea formati nuovi vocaboli, e nuovi titoli, con cui nè onorava il nome: Non cominciava azione, che prima rivolto a qualche sua Immagine non le chiedesse la Benedizione: Quando le recitava l' Officio, il Rosario, o altre Orazioni, le diceva con tale affetto ed espressione, come parlasse da faccia a faccia con Maria: Quando sentiva cantare la *Salve Regina*, tutto s' infiammava nell' Anima, ed anche nel volto: Dimandato una volta da un Padre della Compagnia, mentre andavano insieme a visitare un' Immagine della B. Vergine, quanto egli l' amasse? Padre, rispose, che posso dirgli di più? ella é la madre mia; ma disse poi quel Padre, che 'l Santo Giovine proferì queste parole con tale tenerezza di voce, e di sembiante, e di cuore, che parve non già un Giovine, ma un Angelo, che parlasse dell' amore di Maria.

L' amino pure quanto un *B. Ermanno*, che la chiamava la sua sposa d' amore; mentre del nome di Sposo egli fu onorato anche da Maria. Quanto un S. Filippo Neri, che tutto si consolava pensando solamente a Maria, e perciò la nominava la sua delizia. Quanto un S. Bonaventura, che la chiamava non solo sua Signora e madre, ma per dimostar la tenerezza dell' affetto, che le portava, giungeva a chiamarla il suo cuore, l'anima sua: *Ave Domina mea, mater mea; imo cor meum, anima mea*. L' amino ancora quanto quel grande amante di Maria S. Bernardo, che tanto amava questa sua dolce Madre, che la chiamava la ladra de' cuori: *Raptrix cordium*. Onde il Santo, per esprimerle l'amore ardente che le portava, le dicea: *Nonne rapuisti cor meum?* La chiamino pure la loro Innamorata, come la nominava un S. Bernardino da Siena, che ogni giorno l'andava a visitare in una divota Immagine, per dichiararle il suo amore con teneri colloqui, che tenea colla sua Regina; E perciò a chi gli domandava, dove andasse ogni giorno? dicea che andava a trovare la sua Innamorata. L' amino pure quanto un S. Luigi

Gonzaga, che tanto bruciava continuamente d'amore verso Maria, che appena in sentir risuonare il dolcissimo nome della sua cara madre, subito se gli accendeva il cuore, e la fiamma gli compariva rubiconda nel volto a farsi da tutti vedere. L'amino quanto un S. Francesco Solanes, che impazzito quasi (ma con santa pazzia) per amor di Maria, si metteva alle volte con istromenti di suono a cantar d'amore avanti una sua Immagine, dicendo, che conforme fanno gli amanti del Mondo, Egli faceva la sua serenata alla sua diletta Regina.

L'amino pure quanto l'hanno amata tanti suoi Servi, che non sapeano più, che fare per dimostrarle il loro amore. Il P. Girolamo da Trexo della Compagnia di Gesù giubilava in chiamarsi Schiavo di Maria, ed in segno della sua Shiavitù andava spesso a visitarla in una sua Chiesa, ed ivi, che faceva? in arrivare alla Chiesa, prima la bagnava di lagrime per la tenerezza dell'amore, che si sentiva verso Maria; poi la scopava colla lingua e colla faccia, baciando mille volte quel pavimento, pensando, che quella era Casa della sua amata Signora. Il P. Diego Martinez della stessa Compagnia di Gesù, che per sua Divozione alla Madonna nelle Feste di Maria era portato dagli Angeli in Cielo a vedere con quanto onore si celebravano, questi dicea: Vorrei avere tutti i cuori degli Angeli e de' Santi, per amare Maria com' essi l'amano. Vorrei le vite di tutti gli Uomini, per ispenderle tutte per amor di Maria. Giungano pure altri ad amarla quanto l'amava Carlo figlio di S. Brigida, che diceva di non sapere cosa, che più lo consolasse nel Mondo, quanto il sapere, che Maria era così amata da Dio. Ed aggiungeva, che volontieri avrebbe accettato ogni pena per fare, che Maria non avesse perduto, se mai l'avesse potuto perdere, un punto della sua Grandezza: E che se la grandezza di Maria fosse stata sua, egli ce l'avrebbe rinunziata, per esserne Ella assai di lui più degna. Desiderino pure di dar la vita in protesta del loro amore a Maria, come desiderava Alfonso Rodriquez. Arrivino finalmente a scolpirsi con ferri acuti

Digitized by Google

sul petto l'amabil Nome di Maria, come fecero un Francesco Binanzio Religioso, ed una Radagunde Sposa del Re Clotario. Arrivino pure con ferri roventi ad imprimere sulla carne l'amato Nome, per farlo restare più espresso e più durevole, come fecero spinti dall' amore i suoi Divoti Battista Archinto, ed Agostino d' Espinosa, ambi della Compagnia di Gesù.

Facciano dunque o pensino di fare quanto è possibile a farsi da un amante, che pretende quanto può far conoscere il suo affetto alla persona amata, che non mai arriveranno gli Amanti di Maria ad amarla tanto, quanto Ella l' ama; *Scio, Domina* diceva S. Pietro Damiano, *quia amantissima es, & amas nos Amore invincibili.* (*Serm. 1. de Nat. B. V.*) So, Signora mia, (diceva) che fra coloro, che v' amano, siete la più amante, ed amate noi con Amore, che non si fa vincere da ogni altro amore. Stava una volta a' piedi d' un' Immagine di Maria il V. Alfonso Rodriquez della Compagnia di Gesù, ed ivi sentendosi ardere d' amore verso la S. Vergine, proruppe, e disse: Madre mia amabilissima, io so, che Voi amate; ma non mi amate tanto, quanto v' amo io. Allora Maria, come offesa in punto d' amore, da quell' Immagine gli rispose: Che dici, Alfonso, che dici? Oh quanto è più grande l' amore, ch' io porto a te, dell' amore che tu porti a me. Sappi, gli disse, che non vi è tanta distanza dal Cielo alla Terra, quanta ve n' è dall' amor mio al tuo.

Ha ragione dunque S. Bonaventura di esclamare, beati quelli, che han la sorte di esser fedeli servi, ed amanti di quest' amantissima Madre! *Beati quorum corda diligunt Mariam! Beati qui ei famulantur!* Sì perchè la gratissima Regina non si fa mai vincere d' amore da' suoi Divoti. *Nunquam in hoc certamine a nobis ipsa vincitur. Amorem redhibet, & præterita beneficia semper novis adauget.* (*Paciucch. de B. Virg.*) Maria imitando in ciò il nostro amorosissimo Redentor Gesù Cristo, co' suoi beneficj e favori rende a chi l' ama duplicato il suo amore. *Vestri continuo amore* (esclamerò dunque anch' io coll' inna-

Digitized by Google

morato S. Anselmo) *langueat cor meum, liquefiat Anima mea.* (*In Depr. ad V.*) Arda per voi sempre il mio cuore, e tutta si consumi d' amore l' Anima mia, o amato mio Salvatore Gesù, o cara mia madre Maria. *Date itaque supplicanti Animæ meæ, non propter meritum meum, sed propter meritum vestrum, date illi quantum digni estis amorem vestrum.* Concedete pertanto, o Gesù, e Maria, giacchè senza la vostra Grazia io non posso amarvi, concedete all' Anima mia per li meriti vostri, non miei, ch' io v' ami quanto voi meritate. *O Amator Hominum, Tu potuisti Reos tuos usque ad mortem amare, & potaris roganti amorem Tui & Matris tuæ negare?* O Dio innamorato degli Uomini, Voi avete potuto morire per i vostri nemici, e potrete a chi ve lo domanda negare la grazia di amar voi, e la Madre vostra?

ESEMPIO.

SI narra appresso il P. Auriemma (*Affett. Scamb. tom. 2. cap. 7.*) che una povera Pastorella, che guardava gli armenti, amava tanto Maria, che tutta la sua delizia era andarsene in una Cappelletta di nostra Signora, che stava nella montagna, ed ivi ritirarsi, mentre pascevano le pecorelle, a parlare, ed a fare onore alla sua cara Madre. Vedendo, che quell' Immagine di Maria (ch' era di rilievo) stava disadorna, si pose colle povere fatiche delle sue mani a farle un manto. Un giorno avendo raccolti dal campo alcuni fiori, ne compose una ghirlanda, e poi salita sull' Altare di quella Cappelletta, la pose in testa all' Immagine, dicendo: Madre mia, io vorrei porvi sulla fronte una corona d'oro, e di gemme, ma perchè son povera, ricevete da me questa povera corona di fiori, e accettatela in segno dell' amor, che vi porto. Così e con altri ossequj procurava sempre questa divota Verginella di servire ed onorare la sua amata Signora. Ma vediamo ora, come la buona Madre all' incontro rimunerò le visite, e l' affetto di questa sua Figlia. Cadde ella inferma, e si ridusse vicina a morte. Avvenne, che due Religiosi passando per quelle contrade, stracchi dal viaggio si posero a riposare sotto d'un albero: l' uno dormiva,

Digitized by Google

l' altro vegliava, ma ebbero la stessa visione. Videro una compagnia di Donzelle bellissime, e fra queste ve n' era una, che in bellezza e Maestà superava tutte: a questa dimandò un di loro; Signora, chi siete Voi? e dove andate per queste vie? Io, rispose, sono la Madre di Dio, che con queste Sante Vergini andiamo a visitare nella vicina Villa una Pastorella moribonda, la quale tante volte ha visitato me. Così disse, e sparvero. Dopo ciò dissero tutti due quei buoni Servi di Dio, andiamo a vederla ancora noi. S' avviarono, e trovando già la casa dove stava la Vergine moribonda, entrarono in un piccolo tugurio, ed ivi sopra un poco di paglia la trovarono giacendo. La salutarono, ed ella disse loro: Fratelli, pregate Dio, che vi faccia vedere la Compagnia che m' assiste. S' inginocchiarono subito, e videro Maria, che stava accanto alla moribonda con una corona in mano, e la consolava. Ecco quelle Sante Vergini cominciano a cantare, e a quel dolce canto si scioglie dal corpo quell' Anima benedetta: Maria le pone in testa la corona, e prendendosi l' Anima, se la porta seco nel Paradiso.

PREGHIERA.

O Domina, quæ rapis corda, vi dirò con San Bonaventura, o Signora, che coll' amore e favori che dimostrate a' vostri Servi, rapite loro i cuori rapitevi ancora il mio cuore miserabile, che desidera d'amarvi assai. Voi, Madre mia, colla vostra Bellezza avete innamorato un Dio, e l'avete tirato dal Cielo nel vostro seno; ed io viverò senza amarvi? No, vi dico, con quell' altro vostro amante Figlio Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù; *Nunquam quiescam, donec habuero tenerum Amorem ergà Matrem meam Mariam*. Io non mai voglio quietarmi, sintanto che non sarò certo di aver ottenuto l' amore, ma un amore costante e tenero verso di Voi, Madre mia, che con tanta tenerezza mi avete amato, ancora quando io v' era così ingrato. E che ora sarebbe di me, se Voi o Maria, non mi aveste amato, ed impetrate tante misericordie? Se dunque Voi mi avete tanto amato, quando io non vi amava, quanto più debbo sperare dalla vo-

Digitized by Google

stra Bontà, ora che v'amo? Io v'amo, o Madre mia, e vorrei un cuore, che vi amasse per tutti quegl' infelici, che non v'amano. Vorrei una lingua, che valesse a lodarvi per mille lingue, affin di far conoscere a tutti la vostra Grandezza, la vostra Santità, la vostra Misericordia, e l'Amore, con cui amate coloro, che v'amano. Se avessi ricchezze, vorrei tutte impiegarle a vostro onore. Se avessi Sudditi, vorrei renderli tutti vostri Amanti. Vorrei in fine per Voi, e per la Gloria vostra spender anche la vita, se bisognasse. Vi amo dunque, o Madre mia, ma nello stesso tempo, temo, che non v' ami: poichè sento dire, che l'amore fa simili gli amanti alle persone amate. *Amor aut similes invenit, aut facit* (*Aristot.*) Dunque se io mi vedo così a Voi dissomigliante, è segno, che non v'amo. Voi così pura, io così sozzo? Voi così umile, io così superbo? Voi così santa, io così iniquo! Ma questo è quello, che avete da far Voi, o Maria, giacchè m' amate, rendetemi simile a Voi. Voi già avete tutta la potenza di mutare i cuori; prendetevi dunque il mio, e mutatelo. Fate vedere al mondo quel che potete a favor di coloro, che Voi amate. Fatemi santo, fatemi degno vostro Figlio. Così spero, così sia.

§. *IV. Maria è Madre anche de' Peccatori pentiti.*

SI protestò Maria con S. Brigida (*Lib.* 4. *Rev. c.* 138.), ch'Ella è Madre non solo de'Giusti, e degl' Innocenti, ma ancora de' peccatori, purchè si vogliano emendare: *Ego sum quasi Mater omnium peccatorum volentium se emendare.* O come, quando ricorre a' suoi piedi un peccatore, che vuole emendarsi, ritrova questa buona Madre di Misericordia pronta ad abbracciarlo ed ajutarlo, più che nol farebbe ogni madre di carne! Ciò appunto scrisse S. Gregorio alla Principessa Metilde: *Pone finem a voluntate peccandi, & invenies Mariam* (*indubitanter promitto*) *promptiorem carnali matre in tui dilectione* (*lib.* 4. *Ep.* 47.) Ma chi aspira ad esser Figlio di questa gran Madre, bisogna che prima lasci il peccato, e poi speri d' esser accettato per Figlio. Sulle parole: *Surrexerunt filii ejus, Prov.* 31.

Digitized by Google

28. riflette Riccardo, e nota, che ivi si dice *surrexerunt*, e poi *filii*. Perchè, soggiunse, non può esser Figlio di Maria chi non cerca prima di alzarsi dalla colpa dov' è caduto. *Nec dignus est, qui in mortali peccato est, vocari filius tantæ Matris.* Avvertendo S. Pier Crisologo: *Qui genitricis non facit opera, negat genus.* Chi fa opere contrarie a quelle di Maria, nega coi fatti di voler esser suo Figlio. Maria umile, ed egli vuol esser superbo? Maria pura, ed egli disonesto. Maria piena di amore, ed egli vuole odiare il Prossimo? Dà segno, che non è, nè vuol esser Figlio di questa Santa Madre *Filii Mariæ* (replica Riccardo) *imitatores ejus, in castitate, humilitate, mansuetudine, misericordia.* E come mai avrà l' ardire di volere esser figlio di Maria chi tanto la disgusta colla sua vita? Un certo Peccatore un giorno disse a Maria: *Monstra Te esse Matrem.* Ma la Vergine gli rispose: *Monstra te esse filium (Ap. Aur.).* Un altro invocava un giorno questa Divina Madre, e la chiamava Madre di Misericordia. Maria gli disse: Voi peccatori, quando volete, ch' io vi ajuti, mi chiamate Madre di Misericordia, e poi non cessate coi vostri peccati di farmi Madre di miseria, e di dolori (*Ap. Pelb.*) *Maledictus a Deo qui exasperat Matrem suam.* Eccli. 18. 3. *Matrem suam, idest Mariam*, commenta Riccardo. Dio maledice chi affligge colla sua mala vita, o al più colla sua ostinazione, questa sua buona Madre.

Dissi colla sua ostinazione; perchè quando poi questo peccatore, benchè non ancora uscito si sforza però di uscire dal peccato, e cerca però l' ajuto di Maria, questa Madre non lascerà di soccorrerlo, e farlo tornare in Grazia di Dio. Come appunto un giorno intese S. Brigida dalla bocca di Gesù Cristo, che parlando colla Madre, le disse: *Conanti surgere ad Deum tribuis auxilium, & neminem relinquis vacuum a tua consolatione.* Mentre dunque il peccatore è ostinato. Maria non può amarlo. Ma se egli trovandosi forse incatenato da qualche passione, che lo tiene schiavo dell' Inferno, almeno

Digitized by Google

si raccomanderà alla Vergine, e la pregherà coll confidenza, e perseveranza a cacciarlo dal peccato; senza dubbio questa buona Madre stenderà la sua potente mano, Ella lo scioglierà dalle catene, e lo condurrà a stato di salute. Fu già Eresia condannata dal Sacro Concilio di Trento, il dire, che tutte le preghiere ed opere che si fanno da chi sta in peccato sieno peccati. Dice S. Bernardo, che la preghiera in bocca del peccatore, sebbene non è bella, perchè non accompagnata dalla Carità; nulladimeno è ella utile e fruttuosa per uscir dal peccato; Poichè, come insegna S. Tommaso (2. 2. *q.* 178. *a* 2. *ad* 1.), la preghiera del peccatore è già senza merito, ma è ben atta ad impetrare la grazia del perdono; mentre la virtù d'impetrare è fondata non già sul merito di chi prega, ma sulla Divina Bontà, e su i meriti e promessa di Gesù Cristo, il quale ha detto: *Omnis qui petit, accipit. Luc.* 11. Lo stesso dee dirsi delle preghiere, che si porgono alla Divina Madre; se quegli, che prega, dice S. Anselmo, non merita d'essere esaudito, i meriti di Maria, a cui egli si raccomanda, faranno, che sia esaudito: *Si merita invocantis non merentur, ut exaudiatur; merita tamen Matris intercedunt, ut exaudiatur.* Onde S. Bernardo esorta ogni peccatore a pregar Maria, e a concepir gran confidenza nel pregarla; perchè se il peccatore non merita quel che domanda, è conceduto non però a Maria per i meriti suoi, che si donino al peccatore quelle grazie, che Ella domanda per esso a Dio. *Quia indignus erat, cui donaretur, datum est Mariæ, ut per illam acciperes quicquid haberes* (*Ser. 3. in Vig. Nat.*) questo è l'officio d'una buona Madre, dice lo stesso Santo: una Madre, che sapesse due figli suoi esser nemici a morte, e che l'uno insidiasse la vita all'altro, che altro mai farebbe, che procurare in tutti i modi pacificarli? Così, dice il Santo, Maria è Madre di Gesù, e Madre dell'Uomo: Quando vede alcun peccatore nemico di Gesù Cristo, non può sopportarlo, e tutta s'adopera per fargli stare in pace: *O felix Maria, Tu Mater Regis, Tu Mater Judicis;*

cum sis Mater utriusque, discordias inter tuos Filios nequis sustinere. (*In Depr. ad V.*) Altro non vuole la benignissima Signora dal peccatore, che se le raccomandi, ed abbia intenzione d' emendarsi. Quando Maria vede a' piedi suoi un Peccatore, che viene a cercarle misericordia, non guarda Essa i peccati, che porta, ma guarda l'intenzione, colla quale viene. Se viene con buona intenzione, avesse quegli commessi tutti i peccati del Mondo, Ella l'abbraccia, e non isdegna l'amantissima Madre di sanargli tutte le piaghe, che porta nell' Anima: poich' Ella non solamente è da noi chiamata la Madre della Misericordia, ma veramente è tale, e tale si fa conoscere coll' amore e tenerezza, con cui ci sovviene. Tutto ciò appunto espresse la stessa B. Vergine a S. Brigida, dicendo: *Quantumcumque homo peccat, statim parata sum recipere revertentem; Nec attendo, quantum peccaverit, sed cum quali intentione redit: Nam non dedignor ejus plagas ungere, & sanare, quia vocor & vere sum Mater Misericordiæ* (*Rev. l. c. 23.*)

Maria è Madre de' peccatori, che voglion convertirsi, e come Madre non può non compatirli, anzi par, che senta come proprj i mali de' poveri Figli. La Cananea, allorchè pregò Gesù Cristo a liberar la sua figlia dal Demonio, che la travagliava, disse: *Miserere mei, Domine Fili David, filia mea male a Dæmonio vexatur. Matth. 15. 22.* Ma se la figlia, non la Madre, era tormentata dal Demonio, par che avess' ella dovuto dire: Signore, abbi pietà di mia figlia, non già abbi pietà di me; Ma non, ella disse; *miserere mei*; con ragione, perchè tutte le miserie de' figli si sentono come proprie dalle loro Madri. Or così appunto dice Riccardo di S. Lorenzo, che Maria prega Dio, quando le raccomanda qualche peccatore che a lei si raccomanda: *Maria clamat pro Anima peccatrice: Miserere mei.* (*De Laud. V. n. 6.*) Mio Signore, par che gli dica, questa pover' Anima, che sta in peccato, ella è mia Figlia, e perciò abbi pietà, non tanto di lei, quanto di Me, che le son Madre. Oh volesse Dio che

tutti i peccatori ricorressero a questa dolce Madre, che tutti certamente sarebbero da Dio perdonati! *O Maria* (esclama per maraviglia S. Bonaventura), *peccatorem toti Mundo despectum, Materno affectu complecteris! nec deseris, quousque miserum Judici reconcilies. In spec. c. 5.* E vuol dire il Santo, che il peccatore stando in peccato è odiato e cacciato da tutti; anche le creature insensate, il fuoco, l'aria, la terra vorrebbero castigarlo, e far la vendetta per risarcire l'onore del loro Signor disprezzato. Ma se questo miserabile ricorre a Maria, Maria lo discaccia? Nò, se egli viene con intenzione d'essere ajutato ad emendarsi; Ella se l'abbraccia con affetto di Madre; nè lo lascia, se prima colla sua potente intercessione non lo riconcilia con Dio, e lo rimette in sua Grazia.

Si legge nel secondo libro de'Re (*c.* 14. *n.* 22.) che quella sapiente Donna Tecuite disse a Davidde. Signore, io avea due figli, per mia disgrazia l'uno ha ucciso l'altro; sicchè già ho perduto un figlio: Or la Giustizia vuol togliermi l'altro figlio unico, che mi è rimasto, abbiate pietà di me povera madre, fatè ch'io non resti priva di tutti due questi miei figli. Allora Davidde avendo compassione di questa Madre, liberò il delinquente, e a lei lo donò. Lo stesso appunto par che dica Maria, allorchè vede Dio sdegnato contro d'un peccatore, che a Lei si raccomanda: Mio Dio, gli dice, io avea due figli, Gesù, e l'Uomo; l'Uomo ha ucciso il mio Gesù sulla Croce; Ora la vostra Giustizia vuol condannare l'Uomo; Signore, il mio Gesù è già morto, abbiate compassione di me, e se ho perduto l'uno, non mi fate perdere l'altro figlio ancora. Ah che certamente Dio non condanna quei peccatori, che ricorrono a Maria, e per cui Ella prega; mentre Dio stesso ha raccomandati per figli questi peccatori a Maria. Il divoto Laspergio così fa parlare il Signore: *Mariæ peccatores in Filios commendavi. Propterea adeo est sedula, ut, officio suo satisfaciens, neminem eorum, qui sibi commissi sunt, præcipue illam invocantium, perire sinat, sed quamvis valet, omnes mihi reda-*

Digitized by Google

eat. (*V. l.* 4. *Min. Op.*) E chi mai può spiegare, dice Blosio, la Bontà, la Misericordia, la Fedeltà, e la Carità, con cui questa nostra Madre cerca di salvarci, quando noi l'invochiamo in ajuto? *Hujus Matris Bonitas, Misericordia, Fidelitas, Charitas erga homines tanta est, ut nullis verbis explicari possit*. Prostriamoci dunque, dice S. Bernardo, avanti a questa buona Madre, stringiamoci a' suoi Santi piedi, e non la lasciamo, se non ci benedica, e con ciò ci accetti per suoi figli: *Beati illius pedibus persolvamur: Teneamus eam, nec dimittamus, donec benedixerit nobis*. (*In Sign. Mag.*) E chi mai può sconfidare della pietà di questa Madre? Dicea S. Bonaventura; *Etiamsi occiderit me, sperabo in eum; Et tutus confidens juxta ejus imaginem mors desidero, & salvus ero*. E così dee dire ciascun peccatore, che ricorre a questa pietosa Madre; Signora, e Madre mia, io per le mie colpe merito, che mi discacciate, e Voi stessa mi castighiate secondo i demeriti miei; ma ancorchè Voi mi ributtiate, e mi uccidiate: io non perderò mai la confidenza in Voi, che Voi mi abbiate a salvare. In Voi tutto confido, e sol ch' io m' abbia la sorte di morire avanti a qualche vostra Immagine, raccomandandomi alla vostra Misericordia, io spero certamente di non perdermi: ma di venire a lodarvi in Cielo in compagnia di tanti vostri Servi, che morendo, e chiamando Voi in ajuto, tutti per la vostra potente intercessione son salvi. Leggasi il seguente Esempio, e veggasi se mai alcun peccatore possi sconfidare della Misericordia, e dell' Amore di questa buona Madre, se a Lei ricorre.

ESEMPIO.

SI narra appresso il Belluacense (*In Spec. Hist.*) che nella Città di Ridolio in Inghilterra nell' anno 1430. vi era un Giovine nobile chiamato Arnesto, il quale avendo dato a' Poveri tutto il suo Patrimonio, si fè Monaco in un Monastero, dove menava una vita così perfetta, che i Superiori assai lo stimavano, singolarmente per la Divozione speciale, che aveva alla SS. Vergine. Occorse, che in

Digitized by Google

quella Città si attaccò la peste, i Cittadini ricorsero al Monastero per ajuto d'Orazioni. L'Abbate impose ad Arnesto, che se n' andasse a pregare avanti l'Altare di Maria, e non se ne partisse finchè la Madonna non le desse risposta. Ed il Giovane durando ivi tre giorni, finalmente ebbe la risposta da Maria di alcune preci, che dovevano dirsi, e così si fece, e cessò la peste. Or avvenne poi, che questo Giovine si raffreddò nella Divozione di Maria, il Demonio l'assalì con molte tentazioni, specialmente d' impurità, e di fuggirsene dal Monastero; e 'l miserabile, per non essersi raccomandato a Maria, già risolvè di fuggirsene con buttarsi da una muraglia del Monastero: ma passando per avanti l'immagine di Maria, che stava nel Corridore, la Madre di Dio gli parlò, e gli disse: Figlio mio, perchè mi lasci? Allora Arnesto stordito, e compunto cadde in terra, e rispose: Ma Signora, non vedete, che non posso resistere più? Voi perchè non mi ajutate? E la Madonna replicò: E tu perchè non mi hai invocato? che se ti raccomandavi a me, non ti saresti ridotto a questo: Da oggi avanti, gli disse, raccomandati a me, e non dubitare. Se ne tornò in cella Arnesto. Ma ritornarono le tentazioni; Esso neppure attese a raccomandarsi a Maria. Onde finalmente se ne fuggì dal Monastero, e dandosi ad una pessima vita, passando da peccato in peccato, in fine si ridusse a far l'Assassino, poichè prese ad affitto un'Osteria, dove la notte uccideva i poveri passaggieri, e li spogliava. Fra questi uccise una notte il Cugino del Governatore di quel luogo, il quale dagl' indizj avuti facendo il processo lo condannò alla forca. Ma frattanto, che si faceva il processo, capitò all' Osteria un Cavaliere giovine; l'Oste ribaldo, facendo il solito disegno sopra di lui, la notte entra nella stanza per assassinarlo: ma ecco sul letto non vede il Cavaliere, ma un Crocifisso impiagato, che guardandolo pietosamente gli dice: Non ti basta ingrato, ch' io sia morto una volta per te? Vuoi tornare ad uccidermi? Via su presto, stendi la ma-

Digitized by Google

no, e torna ad uccidermi. Allora il povero Arnesto confuso cominciò a piangere, e piangendo, disse: Signore, eccomi, giacchè mi usate tante misericordie, io voglio tornare a' Voi. E subito si partì dall' Osteria, per tornare al Monastero a far penitenza; ma ritrovato per via da' ministri della Giustizia, fu portato al Giudice, e avanti di lui confessò tutti gli assassinj fatti. Onde fu condannato a morir di capestro, senza dargli neppure tempo di confessarsi. Allora egli si raccomandò a Maria. Fu buttato dalla forca; ma la Vergine fece, che non morisse. Ella stessa poi lo sciolse, e gli disse: Torna al Monastero, fa penitenza; e quando vedrai in mia mano una carta di perdono de' tuoi peccati, allora apparecchiati alla morte. Arnesto tornò; e raccontando tutto all'Abate, fece gran penitenza. Dopo molti anni, ecco vide in mano di Maria la carta del perdono: subito s'apparecchiò alla morte, e santamente morì.

PREGHIERA.

O Maria Sovrana Regina, e degna Madre del mio Dio Maria SS. io guardandomi così vile, e così lordo di peccati, non dovrei aver ardire di accostarmi a Voi, e di chiamarvi Madre. Ma non voglio, che le miserie mie mi privino della consolazione, e della confidenza, ch' io sento in chiamarvi madre. Merito, già lo so, che Voi mi discacciate; ma vi prego a guardare quel che ha fatto, e patito il vostro figlio Gesù per me: e poi discacciatemi se potete: io sono un povero peccatore, che più degli altri ho disprezzata la Divina Maestà; ma il male è già fatto. A Voi ricorro, Voi mi potete ajutare, madre mia ajutatemi. Non mi dite, che non mi potete ajutare, perchè io so, che siete onnipotente, ed ottenete quanto desiderate dal vostro Dio. Se poi dite, che non mi volete ajutare, ditemi almeno a chi ho da ricorrere per essere sollevato in tanta mia disgrazia? *Aut miseremini miseris* (dirò a Voi, e al vostro figlio con S. Anselmo), *Tu parcendo, Tu intervenendo: aut ostendite, ad quos tutius fugiam misericordiores; Aut*

Digitized by Google

monstrate in quibus certus confidam; O abbiate pietà di me, Voi mio Redentore, con perdonarmi, e Voi madre mia con raccomandarmi; O pure insegnatemi a quali persone io ho a ricorrere, che sieno di Voi più pietose, e in cui io possa più confidare. No, che nè in Terra, nè in Cielo posso trovare chi abbia de' miseri maggior pietà di Voi, e chi meglio possa ajutarmi. Voi, Gesù, siete il padre mio, e Voi, Maria, siete la madre mia. Voi amate i più miserabili, e gli andate cercando per salvarli. Io sono un reo dell' inferno il più miserabile di tutti; ma non avete bisogno d'andarmi cercando, nè io pretendo, che mi cerchiate; io mi presento a Voi con certa speranza, che non resterò abbandonato da Voi. Eccomi a' piedi vostri, Gesù mio, perdonatemi: Maria mia, soccorretemi.

CAPITOLO II.

Vita, Dulcedo.

§. 1. *Maria è la nostra Vita, perch' Ella ci ottiene il perdono de' Peccati.*

PER bene intendere la ragione, per cui la santa Chiesa ci fa chiamare Maria la nostra Vita, bisogna sapere, che come l' anima dà vita al corpo, così la Divina Grazia dà vita all'anima, poichè un' anima senza la Grazia ha il nome ch' è viva, ma in verità è morta, come fu detto a colui dell'Apocalisse: *Nomen habes quod vivas, & mortuus es, Apoc.* 3. 1. Maria dunque ottenendo per mezzo della sua intercessione a' peccatori l'acquisto della Grazia, così rende loro la Vita: Ecco come la fa parlare la santa Chiesa, applicando a Lei le seguenti parole de' Proverbi al *cap.* 8. *Qui mane vigilant ad me, invenient me*. Coloro, che son diligenti a ricorrere a me sul mattino, cioè subito che possono, certamente mi troveranno. *Invenient me*, voltano i Settanta, *invenient gratiam*. Sicchè lo stesso è ricorrere a Maria, che ritrovare la Grazia di Dio. E poco appresso dice: *Qui me invenerit, inveniet vitam, & haurlet salutem a Domino*. Chi trova me, trova la Vita, e riceverà da Dio l'eterna

Digitized by Google

Salute. *Audite*, (esclama S. Bonaventura su queste parole), *audite qui cupitis Regnum Dei: Virginem Mariam honorate, & invenietis Vitam & Salutem æternam.*

Dice S. Bernardino di Siena, che Dio non distrusse l'Uomo dopo il peccato per l'Amor singolare, che portava a questa futura Figliuola. E soggiugne il Santo, ch'egli non dubita, che tutte le misericordie, e perdoni ricevuti da' peccatori nell'Antica Legge, Dio gli abbia loro conceduti a sol riguardo di questa benedetta Donzella: *Omnes indulgentias factas in Veteri Testamento non ambigo Deum fecisse solum propter hujus benedictæ Puellæ Virginis reverentiam, & amorem. Tom. 1. Serm. 61. cap. 8.*

Onde ben ci esorta S. Bernardo: *Quæramus gratiam, & per Mariam quæramus. Serm. de Aqued.* Se miseri abbiamo perduta la Divina Grazia, cerchiamo di ricuperarla, ma cerchiamola per mezzo di Maria; poichè se noi l'abbiamo perduta, ella l'ha ritrovata: E perciò dal Santo è chiamata *Inventrix Gratiæ*. Questo espresse S. Gabriele per nostra consolazione, quando disse alla Vergine: *Ne timeas Maria, invenisti Gratiam. Luc. 1.* Ma se Maria non mai era stata priva della Grazia, come il S. Arcangelo poteva dire, ch'ella l'avesse ritrovata? Una cosa dicesi ritrovarsi da chi prima non l'avea. La Vergine fu sempre con Dio, e colla Grazia, anzi piena di Grazia, come lo stesso Arcangelo manifestò, allorchè salutolla: *Ave Gratia plena, Dominus tecum.* Se dunque Maria non ritrovò la Grazia per Lei, perchè sempre n'era stata piena, per chi mai la ritrovò? Risponde Ugon Cardinale, commentando detto passo: la ritrovò per li peccatori, che l'avean perduta: *Currant ergo* (dice il divoto Scrittore), *currant peccatores ad Virginem, qui Gratiam amiserant peccando, & eam invenient apud ipsam. Secure dicant: Redde nobis rem nostram, quam invenisti.* Corrano dunque i peccatori a Maria, che hanno perduta la Grazia, perchè appresso Lei la troveranno sicuramente; e dicano: Signora, la cosa dee restituirsi a chi l'ha perduta; questa Grazia, che

Digitized by Google

Voi avete ritrovata, non è vostra, Voi non l'avete perduta mai; è nostra, perchè noi l'abbiam perduta, perciò a noi dovete renderla. Onde conclude su questo pensiero Riccardo di S. Lorenzo: *Cupientes invenire Gratiam quæramus inventricem Gratiæ, quæ, quia semper invenit, frustrari non poterit.* (*De Laud. V. l. 2.*) Se dunque desideriamo di trovar la Grazia del Signore, andiamo a Maria, che l'ha trovata, e sempre la trova. E poich' ella è stata, e sempre sarà cara a Dio; se a Lei ricorriamo, certamente la troveremo. Ella dice ne' Sacri Cantici al *c.8.* che Dio l'ha posta al Mondo per esser la nostra difesa: *Ego murus, & ubera mea sicut turris.* E perciò è stata costituita mezzana di Pace fra i peccatori, e Dio: *Ex quo facta sum coram eo quasi pacem reperiens. Cant.8.10.* Sulle cui parole S.Bernardo dà animo al peccatore, e dice: *Vade ad Matrem Misericordiæ, & ostende illi tuorum plagas peccatorum: Et ita ostendet pro te ubera. Exaudiet utique Matrem Filius.* Va a questa Madre di Misericordia, e palesagli le piaghe, che porti nell'Anima per le tue colpe. Allora ella certamente pregherà il Figlio, che ti perdoni per quel Latte ch'Ella gli diede; e 'l Figlio, che tanto l'ama, certamente l'esaudirà. Come in effetto la S. Chiesa ci fa pregare il Signore, che ci conceda il potente ajuto dell' intercession di Maria, per risorgere da' nostri peccati, con quella solita Orazione: *Concede, misericors Deus, fragilitati nostræ præsidium: Ut qui Sanctæ Dei Genitricis memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio a nostris iniquitatibus resurgamus.*

Con ragione dunque San Lorenzo Giustiniani la chiama Speranza de' malfattori, *Spes delinquentium*, poich' Ella sola è quella, che ottiene loro il perdono da Dio. Con ragione S. Bernardo la chiama Scala de' peccatori, *peccatorum Scala*, poichè a' poveri caduti Ella la pietosa Regina, porgendo loro la mano, li caccia dal precipizio del peccato, e li fa salire a Dio. Con ragione S. Agostino la chiama unica speranza di noi peccatori, giacchè solo per

Digitized by Google

mezzo suo speriamo la remissione di tutti i nostri peccati: *Tu es spes unica peccatorum, quia per Te speramus veniam omnium delictorum, S. Aug. Serm. 18. de Sanctis.* E lo stesso dice S. Giovan Grisostomo, che solo per l'intercessione di Maria i peccatori ricevono il perdono: *Per hanc peccatorum veniam consequimur.* Onde il Santo poi a nome di tutti i peccatori così la saluta. *Ave igitur Mater, Cælum, Thronus, Ecclesiæ nostræ Deus; assidue precare Jesum, ut per Te misericordiam invenire in die Judicii, & quæ reposita sunt iis qui diligunt Deum bona consequi possimus. In Offic. Nat. B. M. die 5.* Dio ti salvi, Madre di Dio, e nostra; Cielo dove risiede Dio, Trono in cui dispensa il Signore tutte le grazie; prega sempre Gesù per noi, acciocchè per le tue preghiere possiamo ottenere il perdono nel giorno de' conti, e la Gloria Beata nell' Eternità.

Con ragione finalmente Maria è chiamata Aurora; *Quæ est ista, quæ progreditur quasi Aurora consurgens? Cant. 6. 9.* Sì, perchè disse Innocenzo Pontefice: *Cum Aurora sit finis noctis, & origo diei; vere per Auroram designatur Maria Virgo, quæ fuit finis vitiorum, & origo virtutum.* (*Serm. 2. de Ass. B. V.*) E lo stesso effetto, che fè nel Mondo nascendo Maria, fa allorchè nasce in un' Anima la sua divozione: Ella dà termine alla notte de' peccati, e fa camminare l' Anima nella via delle virtù. Onde le dice S. Germano (*Serm. 3. in Dorm. B. V.*): *O Madre di Dio, la vostra difesa è immortale: la vostra intercessione è la vita.* E nel Sermone, che fa il Santo *de Zona Virgin.* dice, che 'l nome di Maria a chi lo pronunzia con affetto o è segno di vita, o che tra breve avrà la vita.

Cantò Maria: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes: Luc. 1.* Sì, mia Signora, le dice S. Bernardo: *Ex hoc Beatam Te dicent omnes Generationes; quæ omnibus Generationibus vitam & gloriam genuisti. Serm. 2. in Pentec.* Perciò vi chiameranno Beata tutti gli uomini, perchè tutti i vostri Servi per mezzo vostro ottengono la vita della

Digitized by Google

Grazia, e la Gloria eterna. *In Te peccatores veniam, justi Gratiam inveniunt in æternum. Serm. de Nat. B. V.* In Voi ritrovano i peccatori il perdono, e i Giusti la perseveranza, e poi la vita eterna. Non diffidare, o peccatore (qui parla il divoto Bernardino da Busto) ancorchè avessi commessi tutti i peccati, ma sicuramente ricorri a questa Signora, poichè la troverai colle mani piene di misericordia: *O peccator ne diffidas, etiamsi commisisti omnia peccata; sed secure ad istam gloriosissimam Dominam recurras. Invenies Eam in manibus plenam misericordia, & largitate.* Mentre soggiunge: *Plus enim ipsa desiderat facere tibi bonum, & largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas* (*Ser. 5. de Nat. Mar.*) Più Maria desidera di fare a te le grazie, che tu desideri di riceverle.

Da S. Andrea Cretense é chiamata Maria sicurezza del Divin perdono: *Fideiussio Divinarum reconciliationum, quæ dato pignore fit.* S'intende ciò, che quando i peccatori ricorrono a Maria per esser riconciliati con Dio, Dio promette loro sicuro il perdono, e gli dà la sicurezza con darne loro anche il pegno. E questo pegno è appunto Maria, ch' Egli ci ha data per Avvocata, per la cui intercessione in virtù de' meriti di Gesù Cristo Dio poi perdona tutti i peccatori, che a Lei ricorrono. Intese dall'Angelo S. Brigida (*Serm. Ang. cap. 9.*) che i santi Profeti giubilavano in sapere, che Dio per l'umiltà, e purità di Maria doveva placarsi co' peccatori, e ricevere nella sua grazia coloro, che l'hanno sdegnato: *Exultabant autem prænoscentes, quod ipse Dominus ex tua humilitate, & vitæ puritate, o Maria Stella præfulgida, placaretur, & quod reciperet eos in suam gratiam, qui ipsum ad iracundiam provocaverunt.*

Nè dee mai alcun peccatore temere di esser discacciato da Maria, ricorrendo alla sua pietà: no, poich' Ella è madre di Misericordia, e come tale desidera di salvare i più miserabili. Maria è quell'Arca felice, dove chi si rifugia, dice S. Bernardo, non patirà il naufragio dell' eterna perdizione: *Arca, in*

Digitized by Google

qua naufragium evadimus. Nell'Arca di Noè a tempo del Diluvio furon salvati anche i bruti. Sotto il manto di Maria si salvano anche i peccatori. Vide un giorno S. Geltrude Maria col manto aperto, in cui stavano rifugiate molte fiere, leoni, orsi, tigri; e vide, che Maria non solo non li cacciava, ma con gran pietà gli accoglieva, e gli accarezzava. E con ciò intese la Santa, che i peccatori più perduti, quando ricorrono a Maria, non sono scacciati, ma accolti, e salvati dalla morte eterna. Entriamo dunque in quest'Arca, andiamo a rifugiarci sotto il manto di Maria, ch' ella certamente non ci caccierà, ed ella sicuramente ci salverà.

ESEMPIO.

SI narra dal P. Bovio (*Es. della SS. Verg.*), che vi era una mala donna chiamata Elena; essendo questa andata alla Chiesa, udì casualmente una Predica del Rosario; uscita fuori se ne comperò uno, ma lo portava nascosto per non farlo vedere. Cominciò poi a recitarlo, ma contuttochè lo recitasse senza divozione, la SS. Vergine l' infuse tante consolazioni, e dolcezze nel recitarlo, che poi non sapeva più lasciarlo di dire. E con ciò acquistò tale orrore alla sua mala vita, che non potea trovare riposo, onde si vide come forzata d'andare a confessarsi, e si confessò con tanta contrizione, che il Confessore ne stupì. Fatta la Confessione se ne andò subito a' piedi d' un Altare di Maria SS. a ringraziare la sua Avvocata: disse il Rosario, e la Divina Madre le parlò da quell'Immagine, e le disse: Elena, basta quanto hai offeso Dio, e me, da oggi avanti muta vita, ch' io ti farò buona parte delle mie grazie. La povera Peccatrice allora confusa rispose: Ah Vergine SS. è vero che finora sono stata una scellerata, ma Voi che tutto potete, ajutatemi: mentr' io mi dono a Voi, e voglio spendere la vita, che mi resta, a far penitenza de' peccati miei. Ajutata da Maria dispensò Elena tutte le sue robe a Poveri, e si pose a fare una rigorosa penitenza. Era tormentata da terribili tentazioni, ma ella non faceva altro, che racco-

Digitized by Google

mandarsi alla Madre di Dio, e così restava sempre vittoriosa. Arrivò ad avere molte grazie anche soprannaturali, Visioni, Rivelazioni, Profezie. Finalmente prima della morte, che già le fu avvisata pochi giorni prima da Maria, venne la stessa B. Vergine col suo Figlio a visitarla; e morendo, l'anima di questa peccatrice fu veduta in forma di bellissima Colomba volarsene al Cielo.

PREGHIERA.

ECco, o Madre del mio Dio, unica speranza mia Maria, ecco a' piedi vostri un misero peccatore, che vi domanda pietà. Voi siete da tutta la Chiesa, e da tutti i Fedeli predicata e chiamata il rifugio de' peccatori: Voi dunque siete il rifugio mio; Voi mi avete da salvare. Voi già sapete quanto ami il vostro Figlio la nostra salute: *Scis dulcissima Dei Mater, quantum placeat benedicto Filio tuo salus nostra. Guill. Paris.* Voi già sapete quello che patì Gesù per salvarmi. Io vi presento, o madre mia, i patimenti di Gesù: il freddo che soffrì nella stalla: i passi, che diede per lo viaggio d'Egitto: le sue fatiche, i sudori, il sangue che sparse: il dolore, che l'uccise innanzi agli occhi vostri sulla Croce. Fate conoscere, che amate questo Figlio, mentre io per amor di questo Figlio vi prego ad ajutarmi. Date la mano ad un caduto, che vi cerca pietà. Se io fossi santo, non vi cercherei misericordia; ma perchè son peccatore, ricorro a Voi, che siete la Madre delle misericordie. Io so, che 'l vostro Cuore pietoso trova consolazione in soccorrere i miserabili, quando potete ajutarli, non trovandoli ostinati. Consolate oggi dunque il vostro cuore pietoso, e consolate me; giacchè avete occasione di salvare me, che sono un povero condannato nell' Inferno, e potete ajutarmi, poichè non vo' io essere ostinato. Mi metto in mano vostra; Ditemi che ho da fare, e impetratemi forza di eseguirlo; mentr' io propongo di far tutto quello che posso; per ritornare nella Divina Grazia. Io mi rifugio sotto il vostro manto. Gesù vuole, ch' io ricorra a Voi, acciocchè per Gloria vostra, e sua (mentre gli siete madre), non solo il suo Sangue, ma

Digitized by Google

anche le vostre preghiere mi ajutino a salvarmi. Egli mi manda a Voi, affinchè mi soccorriate. O Maria, eccomi a Voi ricorro, e in Voi confido. Voi pregate per tanti altri, pregate, dite una parola ancora per me. Dite a Dio, che mi volete salvo, che Dio certamente mi salverà. Ditegli, che son vostro, ed altro da Voi non cerco.

§. II. *Maria è ancora la nostra Vita, perchè ci ottiene la Perseveranza.*

LA Perseveranza finale è un dono Divino così grande, che come ha dichiarato il S. Concilio di Trento, egli è un dono tutto gratuito, che non si può da noi meritare. Ma come insegna S. Agostino, ben ottengono da Dio la Perseveranza tutti quelli, che gliela cercano; e secondo dice il P. Suarez, infallibilmente l' ottengono, semprechè son diligenti sino alla fine della vita a domandarla a Dio; perchè scrive il Bellarmino, che questa Perseveranza *quotidie petenda est, ut quotidie obtineatur*. Or s' è vero, com' io tengo per certo, secondo la sentenza oggidì comune, conforme appresso dimostreremo nel Capo VI. s' è vero, dico, che tutte le grazie, che da Dio a noi si dispensano, tutte passano per mano di Maria; sarà anche vero, che sol per mezzo di Maria potremo noi sperare, ed ottenere questa somma grazia della Perseveranza. E certamente l'otterremo, se con confidenza la cercheremo sempre a Maria. Questa grazia Ella stessa promette a tutti coloro, che la servono fedelmente in questa vita: *Qui operantur in me, non peccabunt: Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.* Eccli. 24, come la fa parlare la S. Chiesa *in Festo Conc. B. Mariæ V.*

Per esser noi conservati nella vita della Divina Grazia, ci è necessaria la Fortezza spirituale in resistere a tutti i nemici della nostra Salute. Or questa Fortezza solo per mezzo di Maria si ottiene: *Mea est fortitudo, per me Reges regnant. Prov. 8, In Festo S. Mariæ ad Nives.* Mia è questa Fortezza, dice Maria; Dio in mano mia ha consegnato questo dono, acciocchè io lo dispensi a' miei divoti. *Per me Reges regnant.* Per mezzo mio i miei servi regnano,

Digitized by Google

ed imperano sopra tutti i loro sensi, e passioni, e così poi si fan degni di regnare eternamente in Cielo. Oh che fortezza hanno i servi di questa gran Signora, per vincere tutte le tentazioni dell' Inferno! Maria è quella Torre, di cui si dice ne' Sacri Cantici: *Sicut turris David collum tuum, quæ ædificata est cum propugnaculis: mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium. Cant.* 4. 4. Ell' a favore de' suoi amanti, che a Lei ricorrono nelle battaglie, è come una torre forte, cinta di difese: In Lei ritrovano i suoi divoti tutti i scudi, e tutte l' armi per difendersi dall' Inferno.

Perciò la Ss. Vergine è chiamata Platano: *Quasi Platanus exaltata sum juxta aquam in Plateis. Eccli.* 24. 19. Spiega Ugon Cardinale, che il Platano tiene le frondi simili agli scudi: *Platanus habet folia scutis similia*. E con ciò si spiega la difesa, che prende Maria di coloro, che in Lei si rifugiano. Il B. Amedeo dà un'altra spiegazione, e dice, ch'Ella si chiama Platano, perchè conforme il Platano coll' ombra de' suoi rami dà ricovero a' Viandanti dal caldo del Sole, e dalle pioggie; così sotto il manto di Maria trovan rifugio gli Uomini dall' ardore delle passioni, e dalla furia delle tentazioni: *Virgo ramorum extensione se ubique expandit, ut filios Adæ ab æstu & turbine umbra desiderabili protegeret: B. Am. Hom.* 8.

Povere quell' Anime, che si allontanano da questa difesa, e lasciano di esser divoti di Maria, e di raccomandarsi a Lei nelle occasioni. Se nel Mondo, dice S. Bernardo, non nascesse più il Sole, che diverrebbe il Mondo, se non un Caos di tenebre, e d'orrore? *Tolle corpus hoc solare*, dice il Santo, *ubi dies? Tolle Mariam, quid nisi tenebræ relinquentur? Serm. de Aquæd.* Perda un' Anima la divozione a Maria, che subito resterà piena di tenebre, e di quelle tenebre, di cui dice lo Spirito Santo: *Posuisti tenebras, & facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestiæ sylvæ. Ps.* 103. 20. Allorchè in un'anima non risplende la Divina luce, si fa notte, diventerà ella covile di tutti i peccati, e de' Demonj. *Væ* (perciò dice S. Anselmo), *væ eis qui Solem istum aver-*

Digitized by Google

santur! Guai a coloro, che disprezzano la luce di questo Sole, cioè disprezzano la divozione a Maria! S. Francesco Borgia con ragione temeva della Perseveranza di coloro, in cui non trovava una special divozione alla B. Vergine. Una volta richiedendo ad alcuni Novizj a qual Santo avessero più divozione, si accorse, che alcuni non avevano questa special Divozione a Maria: Avvertì il Maestro de' Novizj, che tenesse gli occhj più attenti sopra quei disgraziati; ed avvenne, che quelli tutti perderono miseramente la vocazione, e se n' uscirono dalla Religione.

Avea dunque ragione S. Germano di chiamar la Vergine Ss. il respiro de' Cristiani; Perchè, conforme il corpo non può vivere senza respirare, così l'anima non potrà vivere senza ricorrere, e raccomandarsi a Maria, per cui mezzo da noi sicuramente s' acquista, ed in noi si conserva la vita della Divina Grazia. *Sicut respiratio non solum est signum vitæ, sed etiam causa; sic Mariæ nomen, quod in Servorum Dei ore versatur, simul argumentum est quod vere vivant, simul etiam hanc vitam efficit & conservat; omnemque eis opem impertitur.* (*S. Germ. Orat. de Deip.*) Il B. Alano assalito una volta da una forte tentazione, fu in punto di perdersi per non essersi raccomandato a Maria; ma gli comparve la S. Vergine, e per farlo meglio avvertito per un'altra volta, gli diede uno schiaffo, e gli disse: Se ti fossi raccomandato a me, non ti saresti trovato in questo pericolo.

All' incontro: *Beatus homo* (dice Maria) *qui audit me, qui vigilat ad fores meas quotidie, & observat ad postes ostii mei*: *Prov.* 8. 34. *in Festo Conc. B. V. M.* Beato chi sente la mia voce, e perciò sta attento di continuamente venire alle porte della mia misericordia a cercarmi lume, e soccorso. Ben sarà attenta Maria di ottener luce, e forza a tal suo Divoto, per uscire da' vizj, e camminare nella via della virtù. Ond' ella con bella espressione da Innoc. III. è chiamata: *Luna in nocte, Aurora in diluculo, Sol in die. Ser. 2. de Ass.* Luna a chi sta

cieco nella notte del peccato; per illuminarlo a conoscere lo stato miserabile in cui si trova di sua dannazione; Aurora, cioè foriera del Sole, a chi già è illuminato, per farlo uscir dal peccato, e ritornare nella Divina Grazia; Sole finalmente a chi già sta in Grazia, acciocch' egli non ritorni a cadere in qualche precipizio.

Applicano a Maria i Dottori quelle parole dell' Ecclesiastico: *Vincula illius alligatura salutaris. Eccli. 6.31: Quare vincula?* (S. Lorenzo Giustiniano) *nisi quia servos ligat, ne discurrant per campos licentiæ.* Maria lega i suoi servi, acciocchè non si sviino per le strade de' vizj. S. Bonaventura spiegando similmente le parole che si dicono nell' Offizio di Maria; *In plenitudine Sanctorum detentio mea. Eccli. 24. 16.* Dice, che Maria non solo è collocata nella pienezza de' Santi, ma ben anche Ella conserva i Santi, acciocchè non vadano indietro; conserva le loro virtù acciocchè non manchino; e trattiene i Demonj, affinchè non facciano lor danno: *Ipsa quoque non solum in plenitudine Sanctorum detinetur, sed etiam in plenitudine Sanctos detinet, ne eorum plenitudo minuatur; Detinet nimirum virtutes, ne fugiant; Detinet Dæmones, ne noceant. S. Bon. in Spec.*

Si dice, che i divoti di Maria son coperti di doppia veste: *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus. Sap. 1,1.* Spiega Cornelio a Lapide qual sia questa doppia veste: *Duplici veste ipsa ornat sibi devotos, quia tam Christi quam suis virtutibus eos induit.* Doppia veste, poich' Ella adorna i suoi fedeli servi così delle virtù del Figlio, come delle sue; E così vestiti quelli conserveranno la santa perseveranza. Perciò S. Filippo Neri ammoniva sempre i suoi penitenti, e diceva loro: Figlj, se desiderate la perseveranza, siate divoti della Madonna. Diceva parimente il V. Fratello Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù: Chi ama Maria, avrà la perseveranza. E' bella su di ciò la riflessione che fa Ruberto Abate nella parabola del Figlio prodigo: dice, che questo figlio discolo, se avesse avuto vi-

Digitized by Google

va la madre, o non mai si sarebbe partito dalla casa del padre, o pure sarebbe tornato assai più presto di quando ritornò: *Si prodigus filius viventem matrem habuisset, vel a paterna domo nunquam discessisset, vel forte citius rediisset.* E con ciò volle dire, che chi è figlio di Maria, o non si parte mai da Dio, o se per disgrazia accade, che si parta, per mezzo di Maria subito ritorna.

Oh se tutti gli uomini amassero questa benignissima, e amorosissima Signora, e nelle tentazioni sempre, e subito facessero a Lei ricorso, e chi mai caderebbe? chi mai si perderebbe? Cade e si perde chi non ricorre a Maria. Applica S. Lorenzo Giustiniani quelle parole dell' Ecclesiastico alla Vergine al *cap.* 24. *In fluctibus maris ambulavi*: E le fa dire: *Scilicet cum familiaribus meis, ut ipsos eruerem a naufragio peccatorum.* Io cammino insieme co'miei servi in mezzo alle tempeste dov'essi si trovano, affine di assisterli, e liberarli dal precipitare ne' peccati.

Narra il P. Bernardino da Busto, ch'essendo stato a un uccello insegnato a dire, *Ave Maria*, venne uno sparviere a predarlo, l' uccello disse *Ave Maria*, e lo sparviere restò morto. Con ciò il Signore volle significarci, che se un uccello irragionevole è liberato coll' invocar Maria, quanto maggiormente sarà liberato dal cadere in mano de' Demonj chi sarà attento negli assalti ad invocar Maria? Altro dunque a noi non tocca di fare, dice S. Tommaso di Villanova, che quando vengono i Demonj a tentarci, conforme i pulcini al comparire de' nibbj corrono subito a ricoverarsi sotto le ali della madre, così noi, nell' intendere le tentazioni, che ci assaltano, subito senza discorrere colla tentazione, andiamo a porci sotto il manto di Maria: *Sicut pulli, volitantibus desuper milvis, ad gallinæ alas accurrunt; ita nos sub velamento alarum tuarum abscondimur.* (*Serm.* 3. *de Nat. Virg.*) E Voi (seguita a dire il Santo), Signora e madre nostra, avete da difenderci, perchè noi dopo Dio non abbiamo altro rifugio se non Voi, che siete l'unica nostra speranza, e la sola Protettrice, a cui confi-

Digitized by Google

diamo: *Nescimus aliud Refugium nisi te; Tu sola es unica spes nostra; Tu sola Patrona nostra, ad quam omnes aspicimus.*

Concludiamo dunque con quel che dice S. Bernardo (*Hom. 2. super Missus*); Uomo, chiunque tu sei, già intendi, che in questa Vita più tosto vai ondeggiando fra i pericoli, e le procelle, che camminando sulla Terra; Se non vuoi restar sommerso, non volgere gli occhj da questa Stella Maria. *O quisquis te intelligis in hujus Sæculi profluvio magis inter procellas & tempestates fluctuare, quam per terram ambulare: ne avertas oculos a fulgore hujus sideris, si non vis obrui procellis: Respice Stellam, voca Mariam.* Rimira la Stella, chiama Maria. *In periculis, in angustiis, in rebus dubiis Mariam cogita, Mariam invoca.* Ne' pericoli di peccare, nelle molestie delle tentazioni, ne' dubbj di ciò che dei risolvere, pensa che Maria ti può ajutare, e tu chiamala subito che ti soccorra. *Non recedat ab ore, non recedat a corde.* Il suo potente Nome non parta mai dal tuo cuore colla confidenza, e non mai dalla tua bocca con invocarla. *Ipsam sequens, non devias*: se siegui Maria, non errerai la via della salute. *Ipsam rogans, non desperas*: semprechè a Lei ti raccomanderai, non sconfiderai. *Ipsa tenente, non corruis*: se Ella ti tiene, non caderai, *Ipsa protegente, non metuis*: se Ella ti protegge, non puoi temere di perderti. *Ipsa duce, non fatigaris*: se Ella ti guida, senza fatica ti salverai. *Ipsa propitia, pervenis.* In somma se Maria prende a difenderti, certamente giungerai al Regno de'Beati. *Sic fac, & vives.*

ESEMPIO.

E' celebre l' Istoria di S. Maria Egiziaca, che si legge nel Libro 1. delle Vite de' PP. Ella di dodici anni se ne fuggì dalla casa de'parenti, e se n' andò in Alessandria, dove menando infame vita divenne lo scandalo di quella Città. Dopo sedici anni di peccati andò vagando in Gerusalemme, dove facendosi allora la Festa della santa Croce, si mosse anch' Ella ad entrar nella Chiesa, più per curiosità,

Digitized by Google

che per divozione. Ma quando fu all' entrare della porta, si sentì invisibilmente respingere indietro. Tentò la seconda volta, ed anche fu respinta: così la terza, e la quarta. Allora la misera postasi ad un cantone dell'atrio, fu illuminata a conoscere che Dio per la sua mala vita la ributtava anche dalla Chiesa. Alzò gli occhi per sua sorte, e vide un' Immagine di Maria, che stava nell' atrio dipinta. Onde a Lei si volse piangendo, e le disse: O Madre di Dio, abbi pietà di questa povera peccatrice. Vedo, che per li miei peccati non merito, che Voi mi guardiate. Ma Voi siete il refugio de' peccatori, per amor di Gesù vostro Figlio, ajutatemi: Fatemi entrar nella Chiesa, ch' io voglio mutar vita, ed andare a far penitenza dove Voi mi mostrate. Ecco allora intese una voce interna, come le avesse risposto la B. Vergine: Or via, giacchè a me sei ricorsa: e vuoi mutar vita, entra nella Chiesa, che non sarà più chiusa per te la porta. Entra la peccatrice, adora la Croce, e piange. Ritorna all' Immagine: *Signora*, dice, eccomi pronta: dove volete ch' io mi ritiri a far penitenza? *Và*, risponde la Vergine, *e passa il Giordano, e troverai il luogo del tuo riposo*. Si confessa, si comunica, passa il fiume, arriva al Deserto, e qui intende ch' era il luogo della penitenza. Or ne' primi diciassette anni che la Santa stette nel Deserto, quali assalti non le diedero i Demonj per farla di nuovo cadere? Allora ella che faceva? Non faceva altro che raccomandarsi a Maria, e Maria le impetrò forza a resistere per tutti quelli 17. anni, dopo i quali cessarono le battaglie. Finalmente dopo 57. anni in quel Deserto, trovandosi in età di 87. anni, per Divina providenza fu ritrovata dall' Abbate S. Zosimo; a Lui raccontò tutta la sua vita, e lo pregò a tornare ivi l'anno seguente, ed a portarle la santa Comunione. Tornò il Santo Abbate, e la comunicò. Indi la Santa replicò la preghiera, che di nuovo la venisse a trovare. Tornò di nuovo S. Zosimo, e la trovò morta, col Corpo che stava circondato di luce, e vide al capo queste parole scritte: Seppellisci in questo luogo il corpo di me misera peccatrice,

Digitized by Google

e prega Dio per me. La seppellì, essendo venuto un lione a scavar la terra; E ritornato al Monastero raccontò le maraviglie delle Divine Misericordie usate con questa felice penitente.

PREGHIERA.

O Madre di pietà, Vergine Sacrosanta, ecco a' piedi vostri il traditore, che pagando d' ingratitudine le grazie da Dio ricevute per vostro mezzo, ha tradito Voi, e Dio. Ma, Signora, la miseria mia sappiate, che non mi toglie, anzi mi accresce la confidenza in Voi, perchè la mia miseria vedo che fa crescere in Voi la compassione verso di me. Fate conoscere, o Maria, che a me siete la stessa, che siete a tutti coloro, che v' invocano, piena di liberalità, e di misericordia. Mi basta solo, che mi guardiate, e mi compatiate. Se il vostro cuore mi compatisce, non potrà lasciar di proteggermi. E se Voi mi proteggete, di che poss' io temere? No, non temo di niente; Non de' peccati miei, perchè Voi potete rimediare al danno fatto; Non de' Demonj, perchè Voi siete potente più dell' Inferno; Non del vostro Figlio giustamente con me sdegnato, perch' egli ad una vostra parola si placherà. Temo solo ch' io per mia colpa lasci di raccomandarmi a Voi nelle mie tentazioni, e così mi perda. Ma questo è quello, che oggi vi prometto, voglio sempre a Voi ricorrere; Ajutatemi Voi ad eseguirlo. Mirate la bella occasione che avete di contentare il vostro desiderio, di sollevare un miserabile quale son io.

O Madre di Dio, io ho una gran confidenza in Voi. Da Voi aspetto la grazia di piangere come dovrei i miei peccati; E da Voi spero la fortezza per più non cadervi. Se io sono infermo, Voi potete sanarmi, o Medica Celeste. Se le mie colpe mi han fatto debole, forte mi renderà il vostro ajuto. O Maria, io tutto spero da Voi, perchè Voi tutto potete appresso Dio.

§. III. Dulcedo. *Maria rende dolce la morte a' suoi Divoti.*

O *Mni tempore diligit qui amicus est: & frater in angustiis comprobatur. Prov.* 17. I veri Amici,

Digitized by Google

e i veri Parenti non si conoscono in tempo di prosperità, ma in tempo di angustie, e di miserie. Gli Amici del Mondo non lasciano l' Amico, allorchè sta in prosperità; ma se mai quegli cade in qualche disgrazia, e singolarmente se viene a morte, subito gli Amici l' abbandonano. Non fa così Maria co' suoi Divoti. Nelle loro angustie, e specialmente nelle angustie della morte, che sono le maggiori, che possano aversi sulla Terra, ella la buona Signora, e Madre non sa abbandonare i suoi Servi fedeli, ed Ella conform' è la nostra Vita nel tempo del nostro esilio, così si rende anche la nostra dolcezza nel tempo della nostra morte, con ottenerci una morte dolce, e beata. Poichè fin da quel gran giorno, in cui Maria ebbe la sorte e 'l dolore insieme di assistere alla morte di Gesù suo Figlio, che fu il Capo de' Predestinati, acquistò la grazia di assistere a tutti i Predestinati nella loro morte. Perciò la santa Chiesa ci fa pregare la *B. Vergine*, ch' ella specialmente ci soccorra nell' ora della morte: *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ.*

Troppo sono grandi le angustie de' poveri moribondi, sì per lo rimorso de' peccati commessi, sì per l'orrore del vicino Giudizio, si per l' incertezza della salute eterna. Allora specialmente s'arma l'Inferno, e si affatica con tutte le sue forze per guadagnare quell'Anima, che passa all' eternità; sapendo, che poco tempo gli resta di guadagnarla, e che se allora la perde, l'ha perduta per sempre. *Descendit Diabolus ad vos, habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet. Apoc.* 12. 12. E perciò il Demonio, solito a tentarla in vita, non si contenta di esser solo a tentarla in morte, ma chiama compagni ad ajutarlo. *Implebuntur domus eorum draconibus. Isa.* 13. 21. Quando sta alcuno per morire, s' empie la di lui casa di Demonj, che si uniscono a suo danno per farlo perdere.

Narrasi di S. Andrea Avellino, che nel tempo di sua morte vennero dieci mila Demonj a tentarlo. E leggesi nella sua Vita, che al tempo della sua agonia ebbe un combattimento così fiero coll' Inferno,

Digitized by Google

che fece tremare tutti i suoi buoni Religiosi, che l'assistevano. Videro che al Santo se gli gonfiò per l'agitazione la faccia, in modo che divenne tutta nera: Videro che tutte le sue membra tremavano, e si dibattevano, gli occhi mandavano un fiume di lagrime, il capo dava scosse violenti: segni tutti dell'orribil battaglia, che soffriva dall'Inferno. Tutti piangevano per compassione, raddoppiavano le Orazioni, e insieme tremavano per lo spavento, vedendo, che così moriva un Santo. Si consolavano non però in vedere che il Santo spesso girava gli occhi come cercando ajuto ad una divota Immagine di Maria; ricordandosi, che il medesimo più volte avea detto in vita, che nell'ora di sua morte Maria avea da essere il suo Rifugio. Piacque finalmente a Dio, che terminasse il contrasto con una gloriosa vittoria; poichè cessati i dibattimenti del corpo, sgonfiato e tornato al primiero colore il volto, videro che 'l Santo tenendo tranquillamente gli occhi fissi a quella Immagine, fatto un divoto inchino a Maria (la quale si crede, che allora gli comparisse), come in atto di ringraziarla, spirò placidamente in braccio a Maria l'Anima benedetta in un' aria di Paradiso. E nello stesso tempo una Religiosa Cappuccina agonizzante si voltò alle Monache, che l'assistevano, e disse: *Dite l'Ave Maria, perchè ora è morto un Santo.*

Ah che alla presenza della Regina fuggono i Ribelli. Se nell'ora della morte avrem Maria dalla parte nostra, che timore potremo avere di tutti i nemici dell'Inferno? Davidde paventando le angustie di sua morte, si confortava colla confidenza nella morte del futuro Redentore, e nell'intercessione della Vergine Madre. *Et si ambulavero in medio umbræ mortis, virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. Psal.* 22. 4. Spiega Ugon Cardinale per lo *Bacolo* il Baston della Croce, e per la *Verga* l'intercessione di Maria, che fu la Verga preconizzata da Isaia: *Egredietur virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet. Isai.* 11. Questa Divina Madre, dice S. Pier Damiano, è quella potente Verga,

Digitized by Google

con cui restano vinte le violenze de' Nemici infernali: *Hæc est illa Virga, qua retunduntur impetus adversantium Dæmonum.* (*Serm. de Ass. B.V.*) Onde ci anima S. Antonino dicendo: *Si Maria pro nobis, quis contra nos?* Il P. Manuello Padial della Compagnia di Gesù stando in punto di morte, gli apparve Maria, che gli disse per confortarlo: *Ecco finalmente è giunta l'ora, che gli Angeli congratulandosi teco ti dicono, o felici travagli, o mortificazioni ben pagate!* Ed indi fu veduto un esercito di Demonj, che fuggivano disperati gridando: *Ahi che nulla possiamo, perchè quella, ch' è senza macchia, il difende. Patrig. Menol. alli 28. Apr.* Similmente il P. Gasparo Hayevod fu assalito in morte da' Demonj con una gran tentazione di Fede: egli subito si raccomandò alla SS. Vergine, e poi fu inteso esclamare: *Vi ringrazio, o Maria, che siete venuta in mio ajuto.* (*V. Patrig. Men. &c.*)

Dice S. Bonaventura, che Maria in difesa de'suoi Servi moribondi manda il Principe S. Michele con tutti gli Angeli, affinchè vadano subito a difenderli dalle infestazioni de'Demonj, ed a prendere le Anime di tutti coloro, che specialmente si son di continuo a lei raccomandati: *Michael Dux & Princeps militiæ cœlestis cum omnibus administratoriis Spiritibus tuis, Virgo, paret præceptis, in defendendis, & suscipiendis de corpore Animabus Fidelium, specialiter tibi, Domina, die, ac nocte se commendantium. S. Bon. in Spec. B.V. c. 3.*

Allorchè un Uomo esce da questa vita, dice Isaia che si sconvolge l'inferno, e manda i Demonj più terribili a tentare quell'Anima prima di lasciar il corpo, e poi ad accusarla allorchè dee quella esser presentata al Tribunale di Gesù Cristo per esser giudicata: *Infernus subter te conturbatus est in occursum adventus tui, suscitabit tibi Gigantes. Is.* 14. Ma dice Riccardo, che i Demonj, quando quell' Anima è difesa da Maria, essi non avranno ardire neppure di accusarla, sapendo che dal Giudice non è stata mai condannata, nè mai sarà condannata un'Anima patrocinata dalla sua gran Madre: *Quis*

Digitized by Google

apud Judicem accusare audeat, cui viderit Matrem patrocinantem? Ricc. ap. Pep. to. 5. Lez. 244. Scrisse S. Girolamo alla vergine Eustochio (*Epist.*2.) che Maria non solo soccorre i suoi cari Servi nella loro morte, ma di più lor viene ad incontro nel passaggio all' altra vita, per animarli, e per accompagnarli al Divin Tribunale: *Morientibus Beata Virgo, non tantum succurrit, sed etiam occurrit.* E ciò è conforme a quel che la B. Vergine disse a S. Brigida, parlando de' suoi Divoti, allorchè si ritrovano in punto di morte: *Tunc ego carissima eorum Domina & mater occurram eis in morte, ut ipsi consolationem, & refrigerium habeant.* (*Rev. lib.* 1. *c.* 29.) Aggiunge S. Vincenzo Ferreri: *Beata Virgo Animas morientium suscipit.* (*Serm. de Ass.*) L'amorosa Reina riceve nel suo manto le loro Anime, ed ella stessa così le presenta al Giudice suo Figlio, e così certamente ottiene loro la Salute. Così appunto avvenne a Carlo figlio di S. Brigida, *lib.* 7. *Rev. c.* 13. il quale essendo morto nel mestiere pericoloso di Soldato, e lontano dalla Madre, temeva la Santa della sua salute; ma la B. Vergine le rivelò, che Carlo era salvo per l'amore, che aveva a lei portato, ond'ella stessa l'aveva assistito in morte, e gli avea suggerito gli Atti Cristiani necessarj a farsi in quel punto. Vide nello stesso tempo la Santa Gesù in Trono, e che il Demonio portò due accuse contro la SS. Vergine: la prima, che Maria gli aveva impedito di tentare Carlo in punto di sua morte: la seconda, che Maria aveva ella stessa presentata al Giudizio l'Anima di Carlo, e così l'avea salvata, senza dargli luogo neppure di esporre le ragioni, con cui egli pretendeva che quella fosse sua. Vide indi che 'l Giudice lo cacciò, e che l'Anima di Carlo fu portata in Cielo.

*Vincula ejus alligatura salutaris, in novissimis invenies requiem in ea. Eccli.*6. Oh beato te, fratello, se in morte ti troverai legato dalle dolci catene dell'Amore alla Madre di Dio! Queste catene son catene di Salute, che t' assicureranno della tua Salute eterna, e ti faran godere nella morte quella bea-

Digitized by Google

ta pace, che sarà principio della tua pace, e del riposo eterno. Riferisce il P. Binetti nel suo libro delle *Perfez. di N. S. al cap.* 31. che avendo egli assistito alla morte d' un gran divoto di Maria, intese da lui prima di spirare queste parole: *O Padre mio, se sapeste e qual contento io sento, per aver servito alla SS. Madre di Dio! Io non saprei spiegare l'allegrezza, che sento in questo punto.* Il P. Suarez per essere stato molto divoto di Maria (onde diceva, che avrebbe cambiata tutta la sua scienza per lo merito d' una sola *Ave Maria*) morì con tanta allegrezza, che diceva morendo: *Non putabam tam dulce esse mori.* Che non mai si avrebbe immaginato, se allor non l' avesse provato, che potesse essergli così dolce la morte. Lo stesso contento, ed allegrezza senza dubbio sentirete ancor voi, divoto Lettore, se in punto di morte vi ricorderete di avere amata questa buona Madre, la quale non sa non esser fedele co' suoi Figli, che sono stati fedeli in servirla, e in ossequiarla colle visite, co' Rosarj, co' Digiuni, e più collo spesso ringraziarla, lodarla, e spesso raccomandarsi al suo potente patrocinio.

Nè v' impedirà questa consolazione l'essere stato un tempo peccatore, se da oggi in poi attenderete a viver bene, ed a servire questa gratissima, e benignissima Signora. Ella nelle vostre angustie, e nelle tentazioni, che vi darà il Demonio per farvi disperare, vi conforterà, sino a venire ella stessa ad assistervi nella vostra morte. Martino fratello di S. Pietro Damiani (come narra lo stesso Santo, *Opusc.* 33. *c.* 4.) trovandosi d'avere offeso Dio, un giorno se ne andò avanti ad un Altare di Maria a dedicarsi per suo Schiavo, ponendosi la sua cinta al collo in segno della sua schiavitù, e così le disse: Signora mia, Specchio di Purità, io povero peccatore ho offeso Dio, e Voi, violando la castità: altro rimedio non ho che offerirmi per vostro Schiavo: Eccomi a voi mi dedico oggi per Servo: ricevete voi questo ribelle, non mi sdegnate. Indi lasciò sulla predella dell' Altare certa somma di danaro, promettendo di pagarla ogni anno in segno di tributo

Digitized by Google

della sua servitù a Maria. In capo a qualche tempo Martino venne a morte; ma prima di morire, una mattina fu udito dire: *Alzatevi, alzatevi, fate riverenza alla mia Signora*; E poi: *E che grazia è questa, o Regina del Cielo, che voi vi degniate di visitare questo povero Servo? Beneditemi, Signora, e non permettete, ch' io mi perda, dopo che mi avete onorato della vostra Presenza*. In questo venne Pietro suo Fratello. Egli li raccontò la venuta di Maria, e che l' avea benedetto, lamentandosi, che quelli che l' assistevano, non si erano levati da sedere alla presenza di Maria; e poco dopo placidamente se ne passò al Signore. Tale ancor sarà la vostra morte, Lettor mio, se sarete fedele a Maria, ancorchè per lo passato vi troviate avere offeso Dio: Ella vi farà fare una morte dolce, e contenta.

E se mai allora voi troppo vi spaventerete, e mancherete di confidenza a vista de' peccati fatti, ella verrà ad animarvi, come venne ad Adolfo Conte d' Alsazia, il quale avendo lasciato il Mondo, ed essendosi fatto Religioso di S. Francesco, come si narra nelle Croniche, fu gran Divoto della Madre di Dio. Ridotto al fine de' suoi giorni, e venendogli allora avanti la vita menata nel secolo, il governo de' Vassalli, il rigore del Divino Giudizio, cominciò a temere la morte, per dubbio della sua eterna salute. Ecco allora Maria (che non dorme nelle angustie de' suoi Divoti) la quale accompagnata da molti Santi si fè presente al Moribondo, e rincorandolo gli disse queste tenere parole: *Adulphe mi carissime, mori cur times, meus cum sis?* Adolfo mio carissimo, tu sei mio, a me ti sei dato, ed ora perchè tanto temi la morte? A tali parole il Servo di Maria tutto si sollevò, sparì ogni timore, ed egli con gran pace, e contento se ne morì.

Animiamoci ancora noi, benchè peccatori, ed abbiamo questa confidenza, che Maria verrà ad assisterci in morte, e consolarci colla sua presenza, se noi la serviamo con amore nella vita, che ci resta su questa Terra. La nostra Regina, parlando un giorno a S. Metilde, promise ch' ella sarebbe venuta ad

Digitized by Google

assistere in morte a tutti i suoi Divoti, che fedelmente l' avessero servita in vita: *Ego omnibus qui mihi pie deserviunt, volo in morte fidelissime tanquam mater pissima adesse, eosque consolari, ac protegere. Ap. Blos. p. 2. Concl. an. fid. cap. 12.* Oh Dio qual consolazione sarà in quell' ultimo tempo della nostra vita, in cui tra breve dovrà trattarsi la causa della nostra Vita eterna, vederci vicina la Regina del Cielo, che ci assista, e ci consoli con prometterci la sua protezione? Di questi Esempj dell'Assistenza di Maria a' suoi Servi moribondi, oltre i già narrati, ve ne sono innumerabili registrati ne' libri. Questo favore fu fatto a S. Chiara, a S. Felice Cappuccino, alla B. Chiara di Montefalco, a S. Teresa, a S. Pietro d' Alcantara. Ma per comun consolazione diciamone questi altri pochi. Narra il P. Crasset (*Div. alla Verg. tom. 1. tr. 1. q. XI.*) che S. Maria Ognacense vide la B. Vergine al capezzale di una divota Vedova di Villembroe, la quale patendo un grande ardore per la febbre, Maria SS. le stava accanto consolandola, e con un ventaglio la rinfrescava. S. Giovanni di Dio stando in morte aspettava la visita di Maria, di cui era molto divoto; ma non vedendola comparire, ne stava afflitto, e forse anche se ne lagnava. Ecco quando fu tempo, le apparve la Divina Madre, e quasi riprendendolo della sua poca confidenza gli disse queste tenere parole, che servono ad animare tutti i Servi di Maria: *Joannes non est meum, in hac hora meos Devotos derelinquere.* Come gli dicesse: Giovanni mio, e che pensavi? ch' io t' avessi abbandonato? E non lo sai, ch' io non so abbandonare nell' ora della morte i Divoti miei? Non son venuta prima, perchè non era ancora venuto il tempo: ora ch' è giunto, eccomi son venuta a prenderti, andiamocene al Paradiso. E poco dopo il Santo spirò, volando al Cielo a ringraziare per sempre la sua amantissima Regina. (*Bolland. 8. Martii*)

ESEMPIO.

MA terminiamo il Discorso con quest' altro Esempio, in cui si scorge dove arriva la tene-

Digitized by Google

rezza, che ha questa buona Madre co' Figli suoi in tempo della loro morte. Stava il Parroco d' un Paese assistendo alla morte d' un certo Ricco, che moriva in una casa addobbata, ed assistito da Servi, da Parenti, da Amici, ma vedeva i Diavoli in forma di cani, che stavano per prendersi l'Anima di lui, come in fatti se la presero, poichè morì in peccato. Or fra questo mentre fu mandato a chiamare il Parroco da una povera Donna, che stando in fine di vita desiderava i santi Sagramenti; il Parroco non potendo lasciare di assistere a quell' Anima bisognosa del Ricco, vi mandò un altro Sacerdote, il quale prese la Pisside col Ss. Sagramento, e andò. Ecco arriva alla stanza di quella buona Donna, e non vi vede servi, non corteggi, non mobili preziosi, perche l' inferma era povera, e forse stava sopra un poco di paglia. Ma che vede? vede in quella stanza una gran luce, e mira, che vicino al letto della Moribonda vi era la Madre di Dio Maria, che la stava consolando, e con un pannolino in mano le stava asciugando il sudore della morte. Il Sacerdote, vedendo ivi Maria, non aveva animo d' entrare, ma la Vergine le fece segno ch' entrasse. Entra il Sacerdote, e Maria gli prende lo scabello, acciocchè sieda, e senta la Confessione della sua Serva; La quale si confessò, dopo si comunicò con molta divozione, e in fine in braccio a Maria spirò felicemente l'Anima. (*Grisog. Mond. Mar. p.3.d.38.*)

PREGHIERA.

O Madre mia dolcissima, quale sarà la morte di me povero peccatore? Io sin da ora pensando a quel gran momento, in cui dovrò spirare, ed esser presentato al divin Tribunale, e ricordandomi di avermi io stesso scritta co' miei perversi consensi tante volte la sentenza di mia condanna, tremo, mi confondo, e molto temo della mia salute eterna. O Maria, nel Sangue di Gesù, e nella vostra intercessione stanno le speranze mie. Voi siete la Reina del Cielo, la Signora dell' Universo, basta dire, siete la Madre di Dio: siete pur Grande, ma la vostra Grandezza non vi allontana, anzi ella stessa v' incli-

Digitized by Google

na ad aver più compassione delle nostre miserie. Gli amici del Mondo allorchè sono innalzati a qualche Dignità, si allontanano, e sdegnano ancor di mirare i loro amici antichi caduti in bassa fortuna. Il vostro nobile, ed amoroso Cuore non fa così: dove riguarda maggiori miserie, ivi più s'impiega a sovvenire. Voi invocata subito ci soccorrete, anzi prevenite co' vostri favori le nostre preghiere, voi ci consolate nelle nostre afflizioni, voi dissipate le tempeste, voi abbattete i Nemici, voi in somma non lasciate occasione di procurare il nostro bene. Sia sempre benedetta quella Divina mano, che ha unito in voi tanta Maestà, e tanta Tenerezza, tanta Eminenza, e tanto Amore. Io ne ringrazio sempre il mio Signore, e me ne rallegro con me stesso, poichè nella Felicità di voi io ripongo la mia, ed ascrivo a sorte mia la sorte vostra. O Consolatrice degli afflitti, consolate un afflitto, che a voi si raccomanda. Io mi sento affligere da' rimorsi della coscienza aggravata da tanti peccati: Sto incerto se gli ho pianti come dovea: Vedo tutte l'opere mie piene di fango, e di difetti: L'inferno sta aspettando la mia morte per accusarmi: La Divina Giustizia offesa vuol esser soddisfatta. Madre mia, che ne sarà di me? Se voi non m'ajutate, io son perduto. Che dite, volete ajutarmi? O Vergine pietosa, consolatemi: ottenetemi forza di emendarmi, e d'esser fedele a Dio in questa vita, che mi resta. E quando poi mi troverò nell' ultime angustie della mia morte, o Maria Speranza mia, non mi abbandonate; allora più che mai assistetemi, e confortatemi a non disperarmi alla vista delle mie colpe, che mi opporrà il Demonio. Signora, perdonate il mio ardire, venite voi stessa allora a consolarmi colla vostra presenza. Questa grazia l'avete fatta a tanti, la voglio ancor io. Se il mio ardire è grande, maggiore è la vostra Bontà, che va cercando i più miserabili per consolarli. In questa io confido. Sia vostra eterna Gloria l'aver salvato dall' inferno un misero Dannato, e condottolo al vostro Regno, dov' io spero poi di consolarmi stando sempre a' vostri piedi a ringraziarvi, a be-

Digitized by Google

nedirvi, ed amarvi in eterno. O Maria, v' aspetto, non mi fate restare sconsolato. Fiat, fiat; Amen, Amen.

CAPITOLO III.

Spes nostra Salve.

§. I. *Maria è la Speranza di tutti.*

GLi Eretici Moderni non possono sopportare, che noi salutiamo, e chiamiamo Maria Speranza nostra, *Spes nostra salve*. Dicono che solo Dio è la speranza nostra, e che Dio maledice chi mette la sua speranza nella Creatura: *Maledictus homo qui confidit in homine. Jer.* 17. 5. Maria, esclamano, è Creatura, e come una Creatura ha da essere la Speranza nostra? Questo dicono gli Eretici; ma ciò non ostante, la S. Chiesa vuole che ogni giorno tutti gli Ecclesiastici, e tutt' i Religiosi alzino la voce, e da parte di tutt' i Fedeli invochino, e chiamino Maria con questo dolce nome di Speranza nostra, Speranza di tutti: *Spes nostra salve*.

In due modi dice S. Tommaso l'Angelico noi possiamo metter la Speranza in una Persona, come cagion principale, e come cagion di mezzo. Quelli che dal Re sperano qualche grazia la sperano dal Re, come Signore, e la sperano dal suo Ministro, o Favorito, come Intercessore. Se esce la grazia, principalmente viene dal Re, ma viene per mezzo del suo Favorito: Onde ha ragione chi cerca la grazia, di chiamare quel suo Intercessore la sua Speranza. Il Re del Cielo, perch' è Bontà infinita, sommamente desidera di arricchirci delle sue grazie; ma perchè dalla parte nostra è necessaria la confidenza, per accrescere in noi questa confidenza, ci ha donata per Madre e per Avvocata la stessa sua Madre, a cui ha data tutta la Potenza ad ajutarci; e perciò vuole, che in lei collochiamo le speranze della nostra salute, e d' ogni nostro bene. Quelli che mettono la loro speranza solo nelle Creature senza dipendenza da Dio, come fanno i peccatori, che per acquistare l' amicizia e 'l favore d' un Uomo si contentano di disgustare Dio, certamente che questi son maledet-

Digitized by Google

ti da Dio, come dice Isaia. Ma quelli che sperano in Maria, come Madre di Dio, potente ad impetrare loro le grazie e la Vita eterna, questi son benedetti, e compiacciono il cuore di Dio, che vuole vedere così onorata quella gran Creatura, la quale più di tutti gli Uomini ed Angeli l' ha amato ed onorato in questo Mondo.

Ond' è, che noi giustamente chiamiamo la Vergine la nostra Speranza, sperando (come dice il Cardinal Bellarmino *de Beat. SS. l.2.c.2.*) di ottenere per la sua intercessione quel che non otterressimo colle sole nostre preghiere. Noi la preghiamo, dice S. Anselmo, *ut dignitas intercessoris suppleat inopiam nostram.* (*de Exc. V. c.6.*) Sicchè, soggiunge il Santo, il supplicare la Vergine con tale speranza, non è diffidare della Misericordia di Dio, ma temere della propria indisposizione: *Unde Virginem interpellare, non est de Divina Misericordia diffidere, sed de propria indignitate formidare. Loc. cit.*

Con ragione dunque la S. Chiesa applica a Maria le parole dell' Ecclesiastico (*cap.24.*) con cui la chiama, *Mater sanctæ spei*, la Madre, che fa nascere in noi, non già la speranza vana de' beni miserabili e transitorj di questa vita, ma la Speranza santa de' beni immensi ed eterni della Vita Beata. *Ave Animæ Spes* (così salutava S. Efrem la Divina Madre): *Ave Christianorum firma Salus: Ave peccatorum Adjutrix: Ave Vallum Fidelium, & Mundi Salus* (*de Laud. Virg.*). Dio ti salvi, diceva, o Speranza dell' Anima mia, o Salute certa de' Cristiani, o ajuto de' Peccatori, Difesa de' Fedeli, e Salute del Mondo. Ci avverte S. Basilio, che dopo Dio non abbiamo altra speranza, che Maria; e perciò la chiama, *post Deum sola Spes nostra*. E S. Efrem, riflettendo all' ordine della presente Providenza, con cui Dio ha disposto (come dice S. Bernardo, e appresso a lungo dimostreremo), che tutti quelli, che si salvano, s'abbiano a salvare per mezzo di Maria, le dice: Signora, non lasciate di custodirci e di porci sotto il Manto della vostra protezione, giacchè noi dopo Dio non abbiamo altra Speranza, che Voi:

Digitized by Google

Nobis non est alia quam a te fiducia, o Virgo sincerissima: Sub alis tuæ Pietatis protege & custodi nos: (*S. Ephrem de Laud. Vrg.*) Lo stesso le dice S. Tommaso da Villanova, chiamandola unico nostro Rifugio, Ajuto, ed Asilo: *Tu unicum nostrum Refugium, Subsidium, & Asylum,* (*Con. 3. de Conc. Virg.*)

Di ciò par che ne assegni la ragione S. Bernardo, con dire: *Intuere, homo, Consilium Dei, Consilium Pietatis; redemturus humanum genus, universum prætium contulit in Maria.* (*Serm. de Nat.*) Guarda, o Uomo, il disegno di Dio, disegno fatto per potere a noi con più abbondanza dispensare la sua Misericordia: volendo egli redimere il genere umano, ha posto tutto il valore della Redenzione in mano di Maria, acciocchè ella lo dispensi a sua voglia.

Ordinò Dio a Mosè che avesse fatto il Propiziatorio di oro purissimo, dicendogli, che di là volea poi parlargli: *Facies & propitiatorium de auro mundissimo... Inde præcipiam & loquar ad te. Exod. c. 25. v. 17. & 22.* Dice un Autore (*Paciucch. Exc. 10. in Sal. Ang. 11.*) che questo Propiziatorio è Maria, donde il Signore parla agli uomini, e di là concede a noi il perdono, le grazie, e i doni. *Te universus mundus continet commune Propitiatorium. Inde pientissimus Dominus loquitur ad cor: Inde responsa dat benignitatis & veniæ: Inde munera largitur: Inde nobis omne bonum emanat.* E perciò dice S. Ireneo che 'l Verbo Divino prima d' incarnarsi nel Seno di Maria mandò l' Arcangelo a richiederne il suo consenso, perchè volle che da Maria derivasse al Mondo il Mistero dell' Incarnazione: *Quid est quod fine Mariæ consensu non perficitur Incarnationis mysterium? quia nempe vult illam Deus omnium bonorum esse principium.* (*S. Iren. lib. 3. contr. Valent. c. 33*) Onde disse l' Idiota: *Per ipsam habet mundus, & habiturus est omne bonum. In Pref. Contempl. B. M.* Ogni bene, ogni ajuto, ogni grazia, che gli Uomini han ricevuta, e riceveranno da Dio sino alla fine del Mondo, tutto loro è venuto e verrà per intercessione, e per mezzo di Maria. Avea ragione dunque

Digitized by Google

il divoto Blosio di esclamare: *O Maria quis te non amet? Tu in dubiis es lumen, in mœroribus solatium, in periculis refugium.* (*Cimeliarch. Embol.* 1. *ad Mar.*) O Maria che siete così amabile, e così grata con chi v' ama, chi sarà quello stolto ed infelice che non v' amerà? Voi ne' dubbj e confusioni rischiarate le menti di coloro, che a voi ricorrono nelle loro afflizioni. Voi consolate chi in voi confida ne' pericoli. Voi soccorrete chi vi chiama. *Tu post Unigenitum tuum* (seguita Blosio) *certa Fidelium Salus.* Voi dopo il vostro Divino Figlio siete la Salute certa de' vostri Servi fedeli: *Ave desperantium Spes, Ave destitutorum adjutrix.* Dio vi salvi dunque, o Speranza de' disperati, o soccorso degli abbandonati. *Cujus honori tantum tribuit Filius, ut quod vis, mox fiat.* O Maria, voi siete Onnipotente, giacchè il vostro Figlio vuole onorarvi con fare subito tutto quello, che voi volete.

E S. Germano riconoscendo in Maria il fonte d'ogni nostro bene, e la liberazione da ogni male, così l' invoca: *O Domina mea, sola mihi ex Deo solatium, itineris mei directio, debilitatis meæ potentia, mendicitatis meæ divitiæ, vulnerum meorum medicina, dolorum meorum revelatio, vinculorum meorum solutio, salutis meæ Spes; exaudi orationes meas, miserere suspiriorum meorum, Domina mea, Refugium, Vita, Auxilium, Spes & Robur meum.* (*S. Germ. in Encom. Deip.*) O mia Signora, voi sola siete il mio sollievo donatomi da Dio, voi la guida del mio pellegrinaggio, voi la fortezza delle mie deboli forze, la ricchezza delle mie miserie, la liberazione dalle mie catene, la speranza della mia salute, esaudite vi prego le mie suppliche, abbiate pietà de' miei sospiri, voi, che siete la mia Regina, il Rifugio, la Vita, l' Ajuto, la Speranza, e la Fortezza mia.

Con ragione dunque S. Antonino applica a Maria quel passo della Sapienza: *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa, cap.* 7. *v.* 11. Giacchè Maria è la Madre e dispensatrice di tutti i beni, ben può dire il Mondo, e specialmente chi nel Mondo vive divoto di questa Regina, che insieme colla divozione a

Digitized by Google

Maria egli ha ottenuto ogni bene: *Omnium bonorum Mater est; & venerunt mihi omnia bona cum illa, scilicet Virgine, potest dicere Mundus. S. Anton. Part. 4. tit. 17. c. 20.* Onde poi diceva assolutamente l'Abbate Cellense: *Inventa Maria invenitur omne bonum.* Chi trova Maria, trova ogni bene, trova tutte le grazie, tutte le virtù; poich' ella per mezzo della sua potente Intercessione gli ottiene tutto ciò che gli abbisogna per farlo ricco della Divina Grazia. Ella ci fa sapere, che tiene con se tutte le ricchezze di Dio, cioè le Divine Misericordie, per dispensarle a beneficio de' suoi Amanti: *Mecum sunt divitiæ, & opes superbæ... ut ditem diligentes me. Prov. 8. V. 18.* Onde diceva S. Bonaventura (*in Spec.*), che noi tutti dobbiamo tener sempre gli occhi alle mani di Maria, acciocchè per suo mezzo riceviamo quel bene, che desideriamo: *Oculi omnium nostrum ad manus Mariæ semper debent respicere, ut per manus ejus aliquid boni accipiamus.*

Oh quanti superbi colla Divozione di Maria han trovata l'Umiltà! quanti iracondi la Mansuetudine! quanti ciechi la Luce! quanti disperati la Confidenza! quanti perduti la Salute! E questo appunto ella predisse, allorchè pronunciò in casa di Elisabetta in quel suo sublime Cantico: *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Luc. 2.* Le quali parole ripetendo S. Bernardo, dice: *Ex hoc Beatam te dicent omnes generationes, quæ omnibus generationibus Vitam & Gloriam genuisti, Serm. 2. in Pentec.* Perciò tutte le Genti vi chiameranno Beata, perchè a tutte le Genti voi avete data la Vita e la Gloria; poichè in voi i Peccatori trovano il Perdono, e i Giusti trovano la Perseveranza nella Divina Grazia: *In te Peccatores Veniam, Justi Gratiam inveniunt in æternum. S. Bern. loc. cit.* Onde il divoto Lanspergio (*lib. 4. Min. Or.*) introduce il Signore che così parla al Mondo: *Matrem meam veneratione præcipua venerare.* Uomini, dice, poveri figli di Adamo, che vivete in mezzo a tanti nemici, ed a tante miserie, procurate di onorare con particolar affetto la Madre mia, e la Madre vostra: *Ego enim mundo dedi in pu-*

Digitized by Google

ritatis Exemplum, in Præsidium tutissimum, ut sit tribulatis Asylum. Mentrechè io ho dato al Mondo Maria per vostro Esempio, acciocchè da lei impariate a viver come si deve; e per vostro Rifugio, acciocchè a lei ricorriate nelle vostre afflizioni: *Quam nemo formidet; nemo ad eam accedere trepidet. Propterea namque adeo feci eam mitem, adeo misericordem, ut neminem aspernat, nulli se neget; omnibus Pietatis sinum apertum teneat, neminem a se redire tristem sinat.* Questa mia Figlia, dice Dio, io l' ho fatta tale che niuno possa temerne, o possa aver ripugnanza di ricorrere a lei; Perciò l'ho creata di natura così benigna e pietosa, ch' ella non sa disprezzare alcuno che a lei ricorre, non sa negare il suo favore ad alcuno, che ce lo domanda: Ella a tutti tiene aperto il Manto di sua Misericordia, e non permette, che alcuno mai parta sconsolato da' suoi piedi. Sia dunque sempre lodata e benedetta la Bontà immensa del nostro Dio, che ci ha data questa gran Madre ed Avvocata così tenera, ed amorosa.

O Dio quanto son teneri i sentimenti di confidenza, che avea l'innamorato S. Bonaventura verso del nostro amantissimo Redentore Gesù, e verso la nostra amantissima Avvocata Maria! (*P.3.Stim. Div. Am.c.13.*) *Quantumcumque me Deus præsciverit, scio quod seipsum negare non potest.* M' abbia il Signore quanto si voglia riprovato, io so, ch' egli non può negarsi a chi l'ama, ed a chi di cuore lo cerca. *Eum amplexabor, & si mihi non benedixerit, eum non dimittam; & sine me recedere non valebit.* Io l' abbraccerò col mio Amore, e se non mi benedice, non mai lo lascerò; ed egli senza me non potrà partirsi. *In cavernis Vulnerum suorum me abscondam, ibique extra se me invenire non poterit.* Se altro non potrò, almeno mi nasconderò dentro le sue Piaghe, ed ivi io restando, egli non potrà fuori di se ritrovarmi. In fine, soggiungeva, se il mio Redentore per le mie colpe mi discaccia da' suoi piedi, io mi butterò a' piedi della sua Madre Maria, ed ivi prostrato non mi partirò, fintanto ch' ella non ottenga il Perdono: *Ad Matris suæ Pedes provolutus*

Digitized by Google

stabo, ut mihi veniam impetret. Poichè questa Madre di Misericordia non sa, nè ha saputo mai non compatire le miserie, e non contentare i miserabili, che a lei ricorrono per ajuto: *Ipsa enim non misereri ignorat: Et miseris non satisfacere nunquam scivit. Ideoque* (concludea) *ex compassione mihi ad indulgentiam Filium inclinabit.* E perciò se non per obbligo, almeno per compassione non lascerà d' indurre il Figlio a perdonarmi.

Mirateci dunque, concludiamo con Eutimio, mirateci pure cogli occhi vostri pietosi, o pietosissima nostra Madre, poichè noi siamo vostri Servi, e in voi abbiamo riposta tutta la nostra Speranza. *Respice, o Mater Misericordiosissima, respice Servos tuos; in te enim omnem spem nostram collocavimus.* (*Orat. de Deip.*)

ESEMPIO.

NArrasi nella Parte quarta del Tesoro del Rosario al Miracolo 85. come vi era un Cavaliere divotissimo della Divina Madre, il quale si avea fatto nel suo Palazzo un divoto Oratorio, dove innanzi ad una bella Immagine di Maria solea spesso trattenersi orando, non solo di giorno, ma anche di notte, interrompendo il riposo per andare ad onorare la sua amata Signora. Or la Moglie (poich' egli era accasato) Dama per altro di molta pietà, osservando che 'l Marito nel maggior silenzio della casa sorgeva di letto, e uscendo dalla stanza non ritornava se non dopo molto tempo, entrò la misera in gelosia, ed in sospetto di male. Onde un giorno per liberarsi da questa spina, che la tormentava, si avanzò a domandare al Marito, s' egli mai amasse altra donna fuori di lei. Il Cavaliere sorridendo le rispose: Or sappi ch' io amo una Signora la più amabile del Mondo. A lei ho donato tutto il mio Cuore; e prima potrò morire, che lasciarla d'amare. E se voi la conosceste, voi stessa mi direste ch io l'amassi più di quanto or l' amo. Intendeva già della SS. Vergine, ch' egli così teneramente amava. Ma la Moglie, entrando allora in maggior sospetto, per meglio accertarsi della verità, di

Digitized by Google

nuovo l'interrogò, se mai egli per ritrovar quella Signora ogni notte si levava di letto, ed usciva dalla stanza? E 'l Cavaliere, che non sapea la grande agitazione della Moglie, rispose di sì. La Dama allora falsamente accertata di ciò che non era, acciecata dalla passione, che fece? una notte, in cui il Marito secondo il solito uscì dalla camera, per disperazione prese un coltello, e si tagliò la gola, e poco dopo morì. Il Cavaliere compite le sue divozioni, ritorna alla stanza, va per rimettersi a letto, lo trova tutto bagnato. Chiama la Moglie, e non risponde. La scuote, e non si risente. Prende alla fine il lume, e vede il letto pieno di sangue, e la moglie morta colla gola ferita. Allora s'avvide, che la moglie s'era uccisa per gelosia. Che fece? Serrò a chiave la stanza, e ritornato in Cappella, si prostrò innanzi alla SS. Vergine, e quivi piangendo dirottamente cominciò a dirle: Madre mia, vedete in quale afflizione mi trovo? Se non mi consolate voi, a chi ho da ricorrere? Pensate ch'io, per venire ad onorare voi, ho avuta questa disgrazia di vedere mia Moglie morta, e dannata. Madre mia, voi ci potete rimediare, voi rimediateci. Eh che chi prega questa Madre di Misericordia con confidenza ne ottiene quel che vuole. Ecco, fatta questa preghiera, si sente chiamare da una Serva di Casa: Signore, andate alla stanza, perchè la Signora vi chiama. Il Cavaliere non l'arrivò a credere per l'allegrezza. Torna, disse alla Donzella, vedi bene se ella veramente mi vuole. Sì, tornò la Serva dicendo, andate presto, perchè la Padrona vi sta aspettando. Va, apre la stanza, e vede la Moglie viva, che se gli butta a'piedi piangendo, e lo prega a perdonarla, dicendole: Ah Sposo mio, la Madre di Dio per le tue preghiere m' ha liberata dall' Inferno. Cosí piangendo tutti due per allegrezza se n' andarono a ringraziare la B. Vergine nell'Oratorio. Nella seguente mattina il Marito fece un convito di tutti i Parenti, a' quali poi fe narrare il fatto dalla stessa Moglie, la quale dimostrava il segno, che ancor riteneva della ferita. E tutti più si accesero nell' Amore della Divina Madre.

Digitized by Google

PREGHIERA.

O Madre del Santo Amore, o Vita, Rifugio, e Speranza nostra, Voi già sapete, che 'l vostro Figlio Gesù, non contento di farsi il nostro perpetuo Avvocato appresso l'Eterno Padre, ha voluto, che ancora voi v'impegniate appresso di lui per impetrarci le Divine Misericordie. Egli ha disposto, che le vostre Preghiere ajutino la nostra Salute, ed ha dato a quelle tanto di forza, che ottengono quanto dimandano. Dunque a voi mi rivolgo, o Speranza de' miseri, io misero peccatore. Io spero, Signora, che per li Meriti di Gesù Cristo, e poi per la vostra Intercessione mi ho da salvare. Così confido; e confido tanto che se la mia Salute eterna stasse in mano mia, pure la metterei in mano vostra; mentre più mi fido della vostra Misericordia e Protezione, che di tutte l'opere mie. Madre, e Speranza mia, non mi abbandonate, com' io meriterei. Guardate le mie miserie, e movetevi a pietà, e soccorretemi, e salvatemi. Confesso ch' io tante volte ho chiusa co' peccati miei la porta ai lumi ed agli ajuti, che voi dal Signore m' avete procurato. Ma la pietà, che voi avete de' miserabili, e la potenza, che avete appresso Dio, superano il numero e la malizia di tutti i miei demeriti. E' noto al Cielo ed alla Terra, che chi è protetto da voi certamente non si perde. Si scordino dunque tutti di me, e non ve ne scordiate voi, o Madre di Dio Onnipotente. Dite a Dio, ch' io son vostro servo; ditegli, che voi mi difendete, e sarò salvo. O Maria, io mi fido di voi; in questa speranza vivo, ed in questa voglio e spero morire, dicendo sempre: *Unica spes mea Jesus, & post Jesum Virgo Maria.*

§. II. Maria è la speranza de' Peccatori.

Dopo che Dio creò la Terra, creò due luminari, uno maggiore, l'altro minore, cioè il Sole acciocchè illuminasse di giorno, la Luna acciocchè illuminasse di notte. *Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus ut præesset diei, luminare minus ut præesset nocti. Gen.* 1. 16. Il Sole, dice Ugon Cardinale, fu figura di Gesù Cristo, la di cui

Digitized by Google

luce godono i Giusti, che vivono nel giorno della Divina Grazia: La Luna figura di Maria, per cui mezzo son illuminati i peccatori, che vivono nella notte del peccato. *Luminare majus Christus, qui præest justis: Luminare minus, idest Maria, quæ præest peccatoribus. In loc.cit.* Essendo dunque Maria questa Luna propizia a' miseri peccatori, se mai alcun miserabile, dice Innocenzo III. si trova caduto in questa notte della colpa, che ha da fare? *Qui jacet in nocte culpæ, respiciat Lunam, deprecetur Mariam.* (*Serm.2. de Ass.B.V.*) Giacch' egli ha perduto la luce del Sole, perdendo la Divina Grazia, si rivolga alla Luna, preghi Maria, ed ella gli darà luce di conoscere la miseria del suo stato, e forza di presto uscirne. Dice S. Metodio che per le preghiere di Maria continuamente si convertono quasi innumerabili Peccatori: *Mariæ virtute & precibus pene innumeræ Peccatorum conversiones fiunt,*

Uno de' titoli, con cui la Santa Chiesa ci fa ricorrere alla Divina Madre, e che maggiormente rincora i poveri peccatori, è il titolo di *Rifugio de' Peccatori*, con cui l'invochiamo nelle Litanie. Anticamente vi era nella Giudea la Città di Rifugio, dove i delinquenti, che vi andavano a ricoverarsi, erano liberi dalle pene meritate. Al presente non vi sono tante Città di rifugio, come allora: ma ve n' è una sola, ch' è Maria, di cui fu detto: *Gloriosa dicta sunt de te, Civitas Dei. Ps.* 86. Ma con questa differenza, che nelle Città antiche non trovavano rifugio tutti i delinquenti, nè per tutte le sorte di delitti: ma sotto il manto di Maria tutti i peccatori trovano scampo, e per ogni delitto che abbiano commesso: Basta, che alcuno vi ricorra a ricoverarsi. Io son la Città di rifugio per tutti coloro che a me vengono, dice la nostra Regina: *Ego Civitas Refugii omnium ad me confugientium*: Le fa dire S. Giovan Damasceno. *Or.2.de Dorm.*

E basta, che uno ricorra: Quegli, che già avrà avuto la sorte di entrar in questa Città, non occorrerà che parli per esser salvo. *Convenite celeriter, & ingrediamur Civitatem munitam, & salvemus ibi.*

Digitized by Google

*Jerem.*8. Questa Città munita, spiega il B. Alberto Magno, è la Santa Vergine; munita in Grazia, ed in Gloria. *Et sileamus ibi*, spiega la Glossa: *Quia non audemus deprecari Dominum quem offendimus, ipsa deprecetur & roget.* Giacchè noi non abbiamo ardire di supplicare il Signore per lo perdono, basta ch' entriamo in questa Città, e tacciamo, perchè allora Maria ella parlerà, e pregherà per noi. Ond'esorta un divoto Autore (*Benedetto Fernandez in c. 4. Gen.*) tutti i peccatori a ricoverarsi sotto il manto di Maria, dicendo: *Fugite o Adam, o Eva, fugite eorum liberi intra sinum matris Mariæ. Ipsa est Civitas refugii, spes unica peccatorum.* Fuggite o Adamo, o Eva, e voi loro figli, che avete sdegnato Dio, fuggite, e ricoveratevi nel seno di questa buona madre. Non lo sapete, ch' ella è l' unica Città di rifugio, e l'unica speranza de' peccatori? come già la chiamò S.Agostino: *Unica spes peccatorum* (*Serm.*18. *de Sanct.*)

Ond' è che S. Efrem (*de Laud.Virg.*)le dice: *Voi siete l'unica Avvocata de'Peccatori, e di coloro che son privi d'ogni soccorso.* E con ciò la saluta: *Ave peccatorum refugium & hospitium, ad quam nimirum confugere possunt peccatores.* Dio vi salvi rifugio, e ricettacolo de' peccatori, in cui solamente i peccatori possono trovare scampo, e ricetto. E questo è quello (riflette un Autore) che intese di dire Davidde, allorchè disse: *Protexit me in abscondito tabernaculi sui. Ps.*26. Il Signore mi ha protetto con farmi nascondere dentro il suo Tabernacolo. E chi mai è questo Tabernacolo di Dio, se non Maria, come la chiama S. Germano: *Tabernaculum a Deo fabricatum, in quo solus Deus ingressus est sacris Mysteriis operaturus in te pro salute omnium Hominum?* Tabernacolo fatto da Dio, in cui non entrò altri, che Dio per compire i gran Misteri della Redenzione umana. Dice a questo proposito il gran Padre S.Basilio, che il Signore ci ha data Maria, come un pubblico Spedale, dove possano esser accolti tutti gl'infermi, che son poveri, e destituti d' ogni altro ajuto: *Aperuit nobis Deus publicum Valetudinarium.*

Digitized by Google

Or negli Spedali fatti apposta per ricetto de' poveri, dimando, chi son quelli, che v'abbiano maggior ragione d'esservi accolti, se non quelli; che sono più poveri, e più infermi?

Perciò, chi si trova più misero, perchè più scarso di meriti, e più oppresso da' mali dell' Anima, che sono i peccati, par che possa dire a Maria: Signora, voi siete il rifugio de' poveri infermi, non mi discacciate, mentr' essendo io più povero degl'altri, e più infermo, ho più ragione, che voi mi riceviate. *Nescimus*, diciamogli con S. Tommaso da Villanova, *nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es unica spes nostra, in qua confidimus. Tu sola Patrona nostra, ad quam omnes aspicimus.* (*Serm. 3. de Nat. B.V.*) O Maria, noi miseri peccatori non sappiamo trovare altro rifugio fuori di voi. Voi siete l'unica speranza, a cui confidiamo la nostra salute. Voi siete l'unica Avvocata appresso Gesù Cristo, alla quale tutti noi siamo rivolti.

Nelle Rivelazioni di S. Brigida (*Rev. extr. c. 50.*) vien chiamata Maria, *Sidus vadens ante Solem*. Acciocchè intendiamo, che quando in un'Anima peccatrice vedesi comparire la divozione alla Divina Madre, è segno sicuro, che tra poco verrà Dio ad arricchirla della sua Grazia. Il Glorioso S. Bonaventura per ravvivare la confidenza a' peccatori nella protezione di Maria ci figura un mare in tempesta, dove i peccatori già caduti dalla nave della Divina Grazia, già sbattuti di quà, e di là da rimorsi di coscienza, e da timori della Divina Giustizia, senza luce, e senza guida, stiano già vicini a perdere il respiro d' ogni speranza, e a disperarsi; Con tal pensiero par, che 'l Santo additando loro Maria, chiamata comunemente la Stella del mare, alzi la voce, e dica loro: *Respirate ad illam perditi peccatores, & perducet vos ad Portum.* (*S. Bon. in Psal. 9.*) Poveri peccatori perduti, non vi disperate, alzate gli occhi a questa bella Stella, ripigliate il respiro e confidate, poichè ella vi farà uscir dalla tempesta, e vi condurrà al porto della salute.

Lo stesso disse S. Bernardo: *Si non vis obrui pro-*

Digitized by Google

cellis, *respice stellam, voca Mariam.* (*Hom. 2. sup. Miss.*) Se non vuoi restar sommerso dalla tempesta, volgiti alla stella, e chiama in tuo ajuto Maria. Mentre dice il divoto Blosio (*In Can. Vit. Spir. cap.* 18.), ch' ella è l'unico ricovero di coloro, che si trovano aver offeso Dio. *Ipsa peccantium singulare Refugium.* Ella l'asilo di tutti i tentati, e tribolati: *Ipsa omnium, quos tentatio urget, aut calamitas, aut persecutio, tutissimum Asylum.* Questa madre di misericordia è tutta benigna, tutta dolce, non solo coi giusti, ma ancora co'peccatori, e disperati. *Tota mitis est & suavis, non solum justis, verum etiam peccatoribus, & desperatis.* Sicchè quando vede, che questi a lei ricorrono, e sente che cercano di cuore il suo ajuto, subito li soccorre, gli accoglie, ed ottiene il perdono dal suo Figlio: *Quos, ut ad se ex corde clamare conspexerit, statim adjuvat, suscipit, & Judici reconciliat.* Ella non sa disprezzare niuno per indegno, che sia, e perciò non nega ad alcuno la sua protezione: Tutti consola, e basta, che appena sia invocata, che subito ajuta chi l'invoca: *Nullum aspernens, nulli se negat: omnes consolatur, & tenuiter invocata, præsto adest.* Colla sua dolcezza spesso fa allettare alla sua divozione, e svegliare i peccatori più disamorati con Dio, e più immersi nel letargo de' loro peccati. *Sua bonitate sæpe eos, qui Deo minus afficiuntur, ad sui cultum blande allicit; potenterque excitat, ut per hujusmodi studium præparentur ad Gratiam, & tandem apti reddantur Regno Cælorum.* Acciocchè per tal mezzo si dispongano a ricever la Divina Grazia; e finalmente si rendano degni della Gloria eterna. *Talis a Deo facta est, ut nemo ad eam accedere trepidet.* Dio ha fatta questa sua diletta Figlia di natural così pietoso e cortese, che niuno possa mai sconfidare di ricorrere alla sua intercessione. Conclude il divoto Scrittore: *Fieri non potest, ut pereat, qui Mariæ sedulus & humilis cultor extiterit.* Finalmente non è possibile, che si perda, chi con attenzione ed umiltà coltiva la divozione verso questa Divina Madre.

Digitized by Google

Ella è chiamata Platano: *Quasi Platanus exaltata sum. Eccl.* 24. Acciocchè intendano i peccatori, che conforme il Platano dà scampo a' Viandanti di ripararsi sotto la sua ombra dal calore del Sole, così Maria quando vede accesa contro di loro l'ira della Divina Giustizia, gl' invita a ricoverarsi sotto l'ombra della sua protezione. Riflette S. Bonaventura che 'l Profeta Isaia si lamentava a tempi suoi, e diceva: *Ecce tu iratus es, & peccavimus. . . . . non est qui consurgat, & teneat te. Is.* 54. *ex v.* 5. Signore, voi giustamente siete sdegnato co' peccatori, e non vi è chi per noi possa placarvi. Sì, perchè allora non era nata ancora al Mondo Maria. *Ante Mariam* (dice il Santo) *non fuit qui sic Deum detinere auderet* (*in Spec. c.* 12.). Ma se ora Dio sta irato con qual. che peccatore, e Maria prende a proteggerlo, ella trattiene il Figlio, che non lo gastighi, e lo salva. *Detinet Filium, ne Peccatores percutiat.* Anzi siegue a dire S. Bonaventura, che niuno può trovarsi più atto di Maria, che giunga anche a porre le mani sulla spada della Divina Giustizia, acciocchè non scenda a punire il peccatore. *Nemo tam idoneus, qui gladio Domini manus objiciat.* Sullo stesso pensiero dice Riccardo di S. Lorenzo, che Dio prima che fosse Maria al Mondo, si lagnava, che non vi fosse chi lo trattenesse dal gastigare i peccatori; ma che, nata Maria, ella lo placa: *Querebatur Dominus ante Mariam: Non est qui consurgat, & teneat me;* (*Ezech.* 22.) *Donec inventa est Maria, quæ tenuit eum, donec emolliret.* (*Ricc. l.* 2. *de Laud. Virg.*)

Quindi S. Basilio anima i peccatori, e dice: *Ne diffidas, peccator, sed in cunctis Mariam sequere & invoca, quam voluit Deus in cunctis subvenire* (*De Annunc. B. Virg.*) Peccatore non isconfidare ma ricorri a Maria in tutt' i tuoi bisogni; chiamala in tuo soccorso, che la troverai sempre apparecchiata ad ajutarti; poichè questa è la Divina volontà, ch'ella soccorra tutti in tutte le necessità. Questa Madre di misericordia ha tal desiderio di salvare i peccatori più perduti, ch' ella stessa li va cercando per ajutarli; e se questi a lei ricorrono, ben trova ella il modo di renderli cari a Dio.

Digitized by Google

Desiderava Isacco cibarsi di qualche animale selvaggio, e perciò promettè la sua benedizione ad Esaù; Rebecca all' incontro volendo, che questa benedizione la ricevesse l'altro suo figlio Giacobbe, gli disse, che gli avesse addotti due capretti, perchè ella gli avrebbe conditi a gusto d'Isacco: *Pergens ad gregem affer mihi duos hœdos. Gen.*27. Dice S. Antonino (*Part.*4. *tit.*15. *c.*2.), che Rebecca fu figura di Maria, che dice agli Angeli, portatemi peccatori (per cui son significati i capretti), perchè io li condisco in modo (con ottener loro dolore, e risoluzione), che ben li rendo cari e accettabili al mio Signore. E Francone Abate, seguendo lo stesso pensiero, dice, che Maria sa talmente condire questi capretti, che non solo adeguino, ma alle volte anche avanzino il sapore de' cervi: *Vere sapiens Mulier, quæ novit sic hœdos condire, ut gratiam cervorum coæquent, aut etiam superent.* (*Tom.*3. *de Grat.*)

Rivelò la stessa B. Vergine a S. Brigida, *Rev. l.*1. *c.*6. non trovarsi al Mondo peccatore così nemico di Dio, che se a lei ricorra, ed invochi il suo ajuto, non ritorni a Dio e ricuperi la sua Grazia: *Nullus ita abjectus a Deo, qui si me invocaverit, non revertatur ad Deum.* E la medesima S. Brigida intese un giorno Gesù Cristo, che diceva alla sua madre, ch'ella sarebbe pronta ad ottenere anche a Lucifero la divina Grazia, se quegli si umiliasse a cercarle ajuto. *Etiam Diabolo misericordiam exhiberes, si humiliter peteret.* Quello spirito superbo non sarà mai, che si umilj ad implorare la protezion di Maria, ma se mai si dassè tal caso, che si abbassasse a domandarcela, Maria avrebbe la pietà, e la forza colle sue preghiere di ottenergli da Dio il perdono, e la salute. Ma quello, che non può avverarsi col Demonio, ben si avvera co' peccatori, che ricorrono a questa madre di pietà.

L'Arca di Noè fu ben ella figura di Maria, perchè siccome in quella trovarono ricovero tutti i bruti della Terra, così sotto il manto di Maria trovano rifugio tutti i peccatori, che per i loro vizj, e

Digitized by Google

peccati sensuali son già simili a' bruti. Con tal differenza però, dice un Autore: *Quod Arca animalia suscepit, animalia servavit.* (*Paciucch. de B. V.*) Nell'Arca entrarono i bruti, e i bruti restarono: il lupo restò lupo, la tigre restò tigre. Ma sotto il manto di Maria il lupo diventa agnello, la tigre diventa colomba. Un giorno S. Geltrude vide Maria col manto aperto, e sotto di quello molte fiere di diverse specie, pardi, leoni, orsi; e vide che la Vergine non solamente non li discacciava, ma di più colla sua benigna mano dolcemente gli accoglieva, e gli accarezzava. Intese la Santa, che queste fiere sono i miseri peccatori, che allorchè ricorrono a Maria, ella gli accoglie con dolcezza ed amore. (*Ap. Blos. Mon. Spir. cap.* 1.)

Ben dunque S. Bernardo (*Orat. Paneg. ad B. V.*) ebbe ragione di dire alla Vergine: Signora, voi non abborrite qualsivoglia peccatore, quantunque sozzo ed abbominevole si sia, che a voi si accosta: se egli vi domanderà soccorso voi non isdegnerete di stender la pietosa mano a cacciarlo dal fondo della disperazione; *Tu peccatorem quantumcumque fœtidum non horres, si ad te suspiraverit, tu illum a desperationis baratro pia manu retrahis.* Oh che sia sempre benedetto, e ringraziato il nostro Dio, o Maria amabilissima, che vi ha fatta così dolce, e benigna anche verso de' più miseri peccatori. Misero, chi non v'ama, e che potendo a voi ricorrere, in voi non confida! Si perde chi non ricorre a Maria; ma chi mai s'è perduto, che a Maria è ricorso?

Si narra nella Scrittura che Booz concedè a quella donna chiamata Ruth, che andasse raccogliendo le spighe, che restavano cadute dalle mani de' mietitori. *Colligebat spicas post terga metentium. Ruth* 2. 3. Soggiunge S. Bonaventura; *Ruth in oculis Booz, Maria in oculis Domini hanc gratiam invenit, ut ipsa spicas, idest Animas a Messoribus derelictas, colligere ad veniam possit.* (*S. Bon. in Spe. cap.* 8.) Conforme Ruth trovò grazia negli occhi di Booz, così Maria ha trovata la grazia negli occhi del Signore, di poter raccogliere le spighe abbandonate da Mie-

Digitized by Google

titori; I Mietitori sono gli Operarj Evangelici, i Missionarj, i Predicatori, i Confessori, che colle loro fatiche tutto giorno raccogliono, ed acquistano Anime a Dio. Ma vi sono alcune Anime ribelli ed indurite, che restano anche da questi abbandonate; solo a Maria è concesso di salvare colla sua potente Intercessione queste spighe abbandonate. Ma povere poi quelle, che neppure da questa dolce Signora si lasciano prendere! Queste sì, che saranno affatto perdute, e maledette! Beato all'incontro, chi ricorre a questa buona madre! Non v' è nel Mondo, dice il divoto Blosio, peccatore così perduto ed infangato, che Maria l'abborrisca, e lo discacci. Ah che se questi verrà a cercarle ajuto, ella la buona madre ben potrà, ben saprà, e ben vorrà riconciliarlo col Figlio, ed ottenergli il perdono: *Nullum tam execrabilem peccatorem Orbis habet, quem ipsa abominetur, & a se repellat; quemque dilectissimo nato suo (modo suam precetur opem) non possit, sciat, & velit reconciliare. Blos. de dictis PP. cap. 5.*)

Con ragione dunque, o Regina mia dolcissima, vi saluta S. Giovan Damasceno, e vi chiama speranza de' disperati: *Salve spes desperatorum.* Con ragione S. Lorenzo Giustiniano vi nomina speranza de' malfattori: *Spes delinquentium.* S. Agostino, unico rifugio de' Peccatori: *Unica spes peccatorum.* S. Efrem, Porto sicuro de' naufraghi: *Naufragorum Portus tutissimus.* Lo stesso Santo giunge a chiamarvi protettrice de' dannati: *Protectrix damnatorum.* Con ragione finalmente S. Bernardo esorta a non disperarsi anche i disperati; onde pieno di giubilo, e di tenerezze verso questa sua carissima madre, le dice amorosamente: Signora, e chi non avrà confidenza in voi, se voi soccorrete anche i disperati? Io punto non dubito soggiunge, che semprechè a voi ricorreremo, otterremo quanto vorremo: In te dunque speri chi dispera. *Quis non sperabit in te, quæ etiam adjuvas desperatos? Non dubito, quod si ad te venerimus; habebimus quod volemus. In te ergo speret qui desperat (Sup. Salv. Reg.)* Narra S. Antonino, che trovandosi un peccatore in disgra-

Digitized by Google

zia di Dio, gli parve di stare avanti il Tribunale di Gesù Cristo; il Demonio l'accusava, e Maria lo difendeva. Il nemico presentò contro questo povero reo il processo de' peccati, il quale posto nella bilancia della Divina Giustizia pesava molto più che tutte le sue opere buone; ma la sua grande Avvocata allora, che fece? stese la sua dolce mano, la pose sull' altra bilancia, e la fè calare a beneficio del suo divoto, e così gli fece intendere, ch'ella gli otteneva il perdono, se egli mutava vita; come in effetto quel peccatore dopo quella visione si convertì, e mutò vita.

ESEMPIO.

NArra il B. Giovanni Erolto, per umiltà nominatosi il Discepolo (*In Promptuar.*), che vi era un uomo accasato, il quale viveva in disgrazia di Dio. La moglie donna dabbene, non potendo ridurlo a lasciare il peccato, lo pregò, che almeno in quel suo stato miserabile avesse fatta questa divozione alla Madre di Dio, cioè che ogni volta, che fosse passato avanti a qualche sua Immagine, l' avesse salutata con un' *Ave Maria*. Il Marito cominciò a praticar questa divozione. Una notte portandosi questo scellerato a peccare, vide un lume, osservò, e si accorse, ch' era una lampada, che ardeva avanti una divota Immagine di Maria, che teneva in braccio Gesù Bambino. Disse l' *Ave Maria* secondo il solito; ma poi che vide? vide il Bambino tutto pieno di piaghe, che grondavano di freseo sangue. Allora egli atterrito insieme, ed intenerito, considerando, ch' egli co' suoi peccati aveva così impiagato il suo Redentore, cominciò a piangere, ma osservò che l' Bambino gli voltava le spalle. Ond' esso tutto confuso ricorse alla Ss. Vergine, dicendo: Madre di Misericordia, il vostro Figlio mi discaccia; io non posso trovare altra Avvocata più pietosa, e più potente di voi, che gli siete Madre; Regina mia, ajutatemi voi, pregatelo per me. La Divina Madre gli rispose da quell' Immagine: voi peccatori mi chiamate Madre di Misericordia, ma poi non lasciate di farmi Madre di miseria, rinovando al mio Fi-

Digitized by Google

glio la Passione, ed a me i Dolori. Ma pure: perchè Maria non sa mandare sconsolato, chi ricorre a' piedi suoi, si voltò a pregare il Figlio, che perdonasse a quel miserabile. Gesù seguiva a dimostrarsi ripugnante a tal perdono, ma la santa Vergine deponendo il Bambino nella nicchia, se gli prostrò davanti, dicendo: Figlio, non mi parto da' piedi vostri, se non perdonate a questo peccatore. Madre, allora disse Gesù, io non posso negarvi niente; volete, che gli sia perdonato, io per amor vostro gli perdono: Fatelo venir a baciare queste mie piaghe. Andò il peccatore piangendo dirottamente, e conforme, baciava le Piaghe del Bambino, così quelle si sanavano. In fine Gesù gli diede un abbraccio in segno del perdono, e quegli mutò vita, e d'allora in poi si diede ad una vita santa, vivendo innamorato della Ss. Vergine, che gli avea ottenuta una grazia così grande.

PREGHIERA.

ADoro, o purissima Vergine Maria, il vostro santissimo Cuore, che fu la Delizia, il Riposo di Dio, Cuore tutto pieno di Umiltà, di Purità, e di Amore Divino. Io infelice peccatore vengo a Voi col cuore tutto pieno di fango, e di piaghe. O Madre di Pietà, non vi sdegnate per questo: ma movetevi a maggior compassione, ed ajutatemi. Non andate cercando in me per ajutarmi nè virtù, nè meriti; Io son perduto, e non merito, che l'Inferno. Mirate solo, vi prego, la confidenza, che ho presa in voi, e la volontà, che ho d'emendarmi. Mirate quel che ha fatto, e patito Gesù per me, e poi abbandonatemi se vi fidate d'abbandonarmi. Io vi presento tutte le pene della sua vita, il freddo, che patì nella stalla, il viaggio, che fece in Egitto, il Sangue, che sparse, la povertà, i sudori, le tristezze, la morte, che sopportò per amor mio alla vostra presenza, e per amor di Gesù impegnatevi a salvarmi. Ah Madre mia, io non voglio nè posso temere, che abbiate a discacciarmi, or che ricorro a voi, e vi dimando soccorso. Se ciò temessi, farei ingiuria alla vostra Misericordia, che va cercando i miseri per

Digitized by Google

ajutarli. Signora, non negate la vostra pietà a chi Gesù non ha negato il Sangue. Ma i meriti di questo Sangue a me non s'applicheranno, se voi non mi raccomandate a Dio. Da voi spero la mia salute. Io non vi cerco ricchezze, onori, o altri beni di terra, vi cerco la Grazia di Dio, l'amore al vostro Figlio, l'adempimento della sua volontà, il Paradiso per amarlo in eterno. E' possibile, che non mi esaudite? No, che voi già mi esaudite, come spero; già pregate per me, già mi procurate le grazie richieste, già mi accettate sotto la vostra protezione. Madre mia non mi lasciate; seguite, seguite a pregare per me, finche non mi vediate salvo in Cielo a' vostri piedi a benedirvi, e ringraziarvi in eterno, Amen.

CAPITOLO IV.

Ad te clamamus exules, filii Hevæ.

§. 1. *Quanto è pronta Maria ad ajutar chi l' invoca.*

POveri noi, ch' essendo figli dell' infelice Eva, e perciò rei con Dio della stessa sua colpa, ed alla medesima pena condannati, andiamo raminghi per questa Valle di lagrime, esuli dalla nostra Patria, piangendo afflitti da tanti dolori nel corpo, e nello spirito! Ma beato chi tra queste miserie spesso si volge alla Consolatrice del Mondo, al Rifugio de' miseri, alla gran Madre di Dio; e divoto la chiama, e la prega! *Beatus homo, qui audit me, & vigilat ad fores meas quotidie!* *Prov.* 8. 34. Beato, dice Maria chi ascolta i miei consigli, e non lascia di assistere continuamente d' accanto alle porte della mia Misericordia, invocando la mia intercessione, e soccorso! La Santa Chiesa ben ella insegna a noi suoi Figli con quant' attenzione, e confidenza dobbiamo far continuo ricorso a questa nostr' amorosa Protettrice, ordinando, che 'l suo culto sia particolare per lei: che fra l' anno si celebrino tante Feste in suo onore: che un giorno della settimana sia specialmente consagrato ad ossequio di Maria: che in ogni giorno nell' Officio Divino tutti gli Ecclesiastici, e Religiosi l'invochino da parte di tutto il popolo Cristiano, e che tre volte al dì tutti i Fedeli a tocco di

Digitized by Google

campana la salutino. Basterebbe a ciò intendere il veder solamente, che in tutte le Pubbliche calamità la Santa Chiesa sempre vuole, che si ricorra alla Divina Madre con Novene, con Orazioni, con Processioni, e Visite alle sue Chiese, ed Immagini. Ciò va cercando Maria da noi, d'esser sempre invocata, e richiesta, non già per mendicare da noi questi ossequj ed onori, che sono già troppo scarsi al suo merito, ma acciocchè così, al crescer della nostra confidenza, e divozione, possa maggiormente soccorerci, e consolarci. *Ipsa tales quærit* dice S. Bonaventura, *qui ad eam devote & reverenter accedant; hos enim diligit, hos nutrit, hos in filios suscipit.* (*P. 3. Stim. Div. Am. c. 16.*)

Dice lo stesso S. Bonaventura (*in Spec.*), che di Maria fu figura la donna Ruth, che s' interpetra *videns*, *& festinans*, poichè Maria vedendo le nostre miserie si affretta a soccorrerci colla sua Misericordia: *Videns enim nostram miseriam, est & festinans ad impendendam suam misericordiam.* Al che soggiunge il Novarino, che Maria per desiderio di farci bene non sa frapporre dimora; e non essendo ella avara custode delle sue grazie, come Madre di Misericordia non può trattenersi in diffondere subito, che può, ne' suoi Servi i tesori della sua liberalità: *Nescit nectere moras benefaciendi cupida, nec gratiarum avara custos est; tardare nescit molimina. Misericordiæ Mater, beneficientiæ suæ thesauros in suos effusura.* (*Nov. Umbr. Virg. Cap. 10. Exc. 73.*)

Oh com' è pronta questa buona Madre ad ajutare chi l'invoca: *Duo ubera tua sicut duo hinnuli capreæ. Cant. 4.5.* Spiegando questo passo Riccardo di S. Lorenzo, dice, che le Mammelle di Maria son veloci a dar latte di Misericordia a chi la dimanda, come son veloci i capretti: *Compressione levissima Angelicæ Salutationis larga stillabunt stillicidia.* Ci assicura il mentovato Autore, che la Pietà di Maria si diffonde ad ognuno, che la dimanda, ancorchè non v' interponesse altra preghiera, che una semplice Ave Maria. Perciò il Novarino attesta, che la B. Vergine non solamente corre, ma vola a soccorrere

Digitized by Google

chi l'invoca. Ella (dice l'Autore) nell'usar misericordia non sa dissomigliarsi dall'uso di Dio: Conforme il Signore vola subito a sollevare quei, che gli dimandano ajuto, essendo troppo fedele in osservarci la promessa, che ci ha fatta: *Petite, & accipietis*: Così Maria, quando è invocata, subito si fa pronta ad ajutar, chi la prega. *Abis uultur Deus: ut suis opituletur, statim advolat; Alas sumit & Virgo, in nostri auxilium advolatura.* (*Nov. c.*10. *Excurs.* 73.) E con ciò s'intende, chi sia quella Donna dell'Apocalisse, a cui dicesi essersi date due ali di Aquila grande per volar al deserto. *Et datæ sunt mulieri alæ duæ Aquilæ magnæ, ut volaret in desertum. Apoc.* 12.14. Il Ribeira spiega per queste ali l'Amore, con cui Maria volò sempre a Dio: *Pennas habet Aquilæ, quia Amore Dei volat.* Ma il B. Amadeo dice a nostro proposito, che queste ali d'Aquila significano la velocità, con cui Maria, superando la velocità de' Serafini, soccorre sempre i suoi Figli. *Motu celerrimo Seraphin alas excedens, ubique suis ut Mater occurrit.* (*Hom.* 8. *de Laud. Virg.*)

Perciò si legge nell'Evangelio di S. Luca, che quando Maria andò a visitare S. Elisabetta, ed a colmare di grazie tutta quella Famiglia, ella non fu lenta, ma camminò con fretta per tutto quel viaggio: *Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione. Luc.* 2. Il che poi non si legge del ritorno, ch'ella fece. Perciò anche dicesi ne' Sagri Cantici, che le mani di Maria son fatte al torno: *Manus illius tornatiles. Cant.* 5. 14. Poichè, dice Riccardo di S. Lorenzo, conforme l'arte di lavorar al torno è la più facile, e pronta, così Maria è più pronta di tutti gli altri Santi ad ajutare i suoi Divoti. *Sicut ars tornandi promptior est aliis artibus, sic Maria ad benefaciendum promptior est aliis Sanctis.* (*De Laud. Virg. l.* 5.) Ella ha sommo desiderio di consolar tutti, ed allorchè appena si sente invocare, subito cortese accetta le preghiere, e socorre. *Omnes consolatur, & teneriter invocata præsto adest. Blosius in Cand. Vit. Spir. c.* 18. Con ragione dunque San Bonaventura chia-

Digitized by Google

mava Maria, la Salute di chi l' invoca: *O salus te invocantium*. Significando, che per esser salvo basta invocare questa Divina Madre, la quale al dir di Riccardo di S. Lorenzo si fa trovar sempre pronta ad ajutar chi la prega: *Inveniens semper paratam auxiliari*. Poichè dice Bernardino da Bustis: *Plus vult illæ facere tibi bonum, quam tu accipere concupiscas*. (*Mar. 1. Serm. 5. de Nom. Mar.*) Più desidera la gran Signora fare a noi grazie, che noi non desideriamo di riceverle.

Nè la moltitudine de' nostri peccati deve diminuirci la confidenza di esser esauditi da Maria, quando noi ricorriamo a' suoi piedi. Ella è Madre della Misericordia, e la Misericordia non trova luogo, se non trova miseri da sollevare. Onde conforme una buona Madre non sa sdegnare di dar rimedio ad un figlio infetto di scabbia, benchè la cura sia molesta, e nauseosa, così la nostra buona Madre non sa abbandonarci, quando a lei ricorriamo, benchè sia grande la puzza de' nostri peccati, da' quali ella ha da sanarci. Il sentimento è di Riccardo di S. Lorenzo: *Non enim Mater hæc dedignatur peccatorem, sicut nec bona Mater filium scabiosum. Quia propter hoc factam se recolit Misericordiæ Genitricem. Ubi enim non est miseria, Misericordia non habet locum*. (*De Laud. Virg. lib. 4.*) E ciò appunto volle significare Maria, allorchè si fè vedere a S. Geltrude, che spandeva il suo manto per accogliere tutti coloro, che a lei ricorrevano. Ed intese insieme allora la Santa, che tutti gli Angeli attendono a difendere i Divoti di Maria dalle infestazioni dell'inferno. (*Rev. lib. 4. cap. 49.*)

E'tanta la Pietà, che ha di noi questa buona Madre, e tanto è l' amore, che ci porta, che non aspetta le nostre preghiere per soccorrerci. *Præoccupat, qui se concupiscunt, ut illis se prius ostendat. Cap. 6.* Queste parole della Sapienza S. Anselmo l'applica a Maria, e dice, ch' ella precorre ad ajutare coloro, che desiderano la sua Protezione. Con che dobbiamo intendere, ch' ella c' impetra molte grazie da Dio, prima che noi ne la preghiamo. Che

Digitized by Google

perciò, dice Ricccardo di S. Vittore (*in Cant. cap.* 23.) Maria viene chiamata Luna, *pulchra ut Luna*, perchè non solo ella come la Luna è veloce a correre in ajuto di chi l' invoca, *velocitate præstat*; ma di più è così amante del nostro bene, che ne' nostri bisogni anticipa le nostre suppliche, ed è più pronta la sua Misericordia a sovvenirci, che noi ci moviamo ad invocarla. *Velocius occurrit ejus pietas, quam invocetur, & causas miserorum anticipat.* (*Loc. cit.*) E ciò nasce, soggiunge lo stesso Riccardo, dall' esser così ripieno di pietà il petto di Maria, che appena ella sa le nostre miserie, che subito diffonde il fatte della sua Misericordia, nè può la benigna Regina intendere il bisogno di qualche Anima, e non soccorrerla. *Adeo replentur ubera tua Misericordia, ut alterius miseriæ notitia tacta, lac fundant Misericordiæ. Nec possis miserias scire, & non ubvenire.* (*Ricc. in Cant. c.* 23.)

E questa gran pietà, che ha Maria delle nostre miserie, che la spinge a compatirci, e sollevarci, ancora quando noi non ne la preghiamo, ben ella ce la fece intendere sin dacchè viveva in questa Terra, nel fatto delle nozze di Cana, come sta scritto nel Vangelo di S. Luca al cap. 2. Vide allora questa Madre pietosa il rammarico di quei Sposi, che stavano afflitti per lo rossore di veder mancato il vino nella mensa del convito, e senza punto esserne stata richiesta, mossa solamente dal suo Cuore pietoso, che non sa mirare le altrui afflizioni, e non compatirle, si fece a pregare il Figlio di consolarli, con esporgli solamente il bisogno di quella Famiglia; *Vinum non habent*. Dopo di che il Figlio per consolar quella Gente, e più per contentare il Cuore compassionevole della Madre, che lo desiderava, fece il Miracolo già noto di trasmutare in vino l' acqua riposta in certi vasi. Or qui argomenta il Novarino, e dice: *Si tam prompta ad auxilium currit non quæsita, quid quæsita præstiturа est? Cap.* 10. *Ex.* 27. Se Maria anche non richiesta è così pronta a soccorrere ne' bisogni, quanto sarà più pronta a consolare chi l'invoca, e la prega del suo ajuto?

Digitized by Google

E se mai alcun dubitasse di non essere soccorso da Maria, a lei ricorrendo, così lo riprende Innocenzo III. *Quis invocavit eam, & non est auditus ab ipsa?* (*Serm.2.de Ass.B.V.*) E chi mai si è trovato, che abbia cercato ajuto a questa dolce Signora, e Maria non l'abbia ajutato? *Quis unquam, o Beata*, (esclama ancora il Beato Eutichiano (*in vita S.Theop.*) *fideliter omnipotentem tuam rogavit opem, & fuit derelictus? Revera nullus unquam.* Chi mai, o Santa Vergine, è ricorso al vostro gran Patrocinio, che può sollevare ogni miserabile, e salvare i peccatori più perduti, e da voi è restato abbandonato? *Revera nullus unquam.* Nò, che questo caso non è mai accaduto, nè mai accaderà. Io mi contento, diceva S. Bernardo, che non parli più, nè lodi la vostra Misericordia, o Vergine Santa, chi mai si ritrovasse avervi invocata ne' suoi bisogni, e si ricordasse d'essere stato da voi non curato: *Sileat Misericordiam tuam, Virgo Beata, qui in necessitatibus te invocatam memineris defuisse.* (*S. Bern.Serm. 1. de Ass.*)

Più presto, dice il divino Blosio, avverrà, che si distruggano il Cielo, e la Terra, che Maria manchi di soccorrere chi con buona intenzione la supplica del suo soccorso, e in lei confida: *Citius Cœlum cum Terra pereirent, quam Maria aliquem serio se implorantem sua ope destituat. In spec. c. 12.* E aggiunge S. Anselmo, per accrescere la nostra confidenza, che allorchè ricorriamo a questa Divina Madre, non solo dobbiamo star sicuri della sua Protezione; ma che alle volte saremo più presto esauditi, e salvati col ricorrere a Maria invocando il suo santo Nome, che invocando il Nome di Gesù nostro Salvatore. *Velociter nonnumquam est nostra salus, invocato nomine Mariæ, quam invocato nomine Jesu. S. Ans. de Exc. V. c. 6.* E ne adduce ragione: *Quia ad Christum, tanquam Judicem, pertinet etiam punire: ad Virginem, tanquam Patronam nonnisi miserari.* E vuol dire, che noi troviamo più presto la Salute ricorrendo alla Madre, che al Figlio; non già forse, perchè Maria sia più potente

Digitized by Google

del Figlio a salvarci, mentre sappiamo, che Gesù è il nostro unico Salvatore, che unicamente co' meriti suoi ci ha ottenuta, e ci ottiene la Salute; ma perchè noi ricorrendo a Gesù, e considerandolo anche come nostro Giudice, a cui spetta ancora di castigare gl'ingrati, può esser che manchiamo nella confidenza necessaria per essere esauditi; ma andando a Maria, che altro Officio non ha, che di compatirci come Madre di Misericordia, e di difenderci come nostra Avvocata, la nostra confidenza par che sia più sicura, e più grande. *Multa petuntur a Deo, & non obtinentur: Multa petuntur a Maria, & obtinentur; non quia potentior, sed quia Deus eam decrevit sic honorare.* (*Niceforus ap. P. Pep. Grandez. &c.*) Molte cose si dimandano a Dio, e non si ottengono, si dimandano a Maria, e si ottengono: Come va ciò? Risponde Niceforo, che ciò succede, non già perchè Maria sia più potente di Dio, ma perchè Dio ha decretato di così onorare la sua Madre.

E' dolce la promessa, che sù ciò il medesimo Signore fece intendere a S. Brigida. Si legge nel libro I. delle sue Rivelazioni al *capo* 8o. che un giorno questa Santa intese parlare Gesù colla Madre, e che le disse: *Nulla erit petitio tua in me, quæ non audiatur.* Madre mia, cerca da me quanto vuoi, ch' io niente mai ti negherò di quanto dimanderai: e sappi (poi soggiunse), che tutti coloro, che per amor tuo mi cercheranno qualche grazia, benchè siano peccatori, purchè abbian essi volontà di emendarsi, io lor prometto di esaudirli. *Et per te omnes, qui per te petunt misericordiam, cum voluntate se emendandi, gratiam habebunt.* Lo stesso fu rivelato a S. Geltrude, allorchè intese dire dallo stesso nostro Redentore a Maria, ch' egli per la sua Onnipotenza le avea conceduto di usar Misericordia a' peccatori, che l'invocano, in qualsivoglia modo a lei fosse piaciuto: *Ex omnipotentia mea, Mater, tibi concessi propitiationem omnium peccatorum, qui devote invocant tuæ pietatis auxilium, qualicumque modo placeat tibi* (*Ap. Pep. loc. cit.*)

Digitized by Google

Dica dunque ciascuno con gran confidenza, invocando questa Madre di Misericordia, come le dicea invocandola S. Agostino: *Memorare, piissima Maria, a sæculo non esse auditum, quemquam ad tua præsidia confugientem esse derelictum.* Ricordatevi, o Signora pietosissima, non essersi inteso mai dacch' è stato il Mondo, che alcuno sia stato da voi abbandonato. E perciò perdonatemi, se vi dico ch' io non voglio essere questo primo disgraziato, che correndo a voi, abbia da restare abbandonato da voi.

ESEMPIO.

BEN esperimentò la forza di questa Orazione S. Francesco di Sales, come si narra nella sua Vita (*nel libro 1. c. 4.*). Era il Santo nell' età di diciassette anni in circa, e si trovava allora in Parigi, dove stava applicato a' studj, e insieme tutto dedito alla divozione, ed al santo Amore di Dio, che lo teneva in dolci delizie di Paradiso. Quando il Signore per maggiormente provarlo, e stringerlo al suo Amore, permise, che il Demonio gli rappresentasse, che quanto faceva era tutto perduto, mentr' egli era riprovato ne' divini Decreti. L'oscurità, e l'aridezza, in cui Dio volle lasciarlo nello stesso tempo, poichè si trovava allora insensibile a tutti i pensieri più dolci della divina bontà, fecero, che la tentazione avesse avuto più forza di affligere il cuore del Santo Giovinetto, tantochè per tali timori, e desolazioni perdè l'appetito, il sonno, il colore, e l'allegrezza, in modo, che facea compassione a tutti che l'osservavano.

Mentre durava questa orribile tempesta, non sapeva il Santo concepire altri pensieri, nè proferire altre parole, che di sconfidenza, e di dolore. *Dunque* (dicea, come si riferisce nella sua Vita) *io sarò privo della Grazia del mio Dio, che per lo passato si è dimostrato a me così amabile, e così soave? O amore, o bellezza, a cui io ho consagrati tutti i miei affetti, io non godero più le vostre consolazioni? O Vergine Madre di Dio, la più bella di tutte le Figlie di Gerusalemme, non vi avrò dunque da vedere nel*

Digitized by Google

Paradiso? Ah Signora, se io non ho da vedere la vostra bella faccia, non permettete almeno, che v'abbia da bestemmiare, e maledire nell'inferno. Questi erano allora i teneri sentimenti di quel cuore afflitto, e innamorato di Dio, e della Vergine. Durò un mese la tentazione, ma alfine il Signore si compiacque di liberarnelo per mezzo della Consolatrice del mondo Maria Santissima, a cui il Santo avea già prima consagrata la sua verginità, e in cui dicea di aver collocate tutte le sue speranze. Nel mentre una sera si ritirava a casa, entrò in una Chiesa, in cui vide una tavoletta appesa al muro; lesse, e vi ritrovò la suddetta Orazione di S. Agostino: *Memorare, piissima Maria, a sæculo non esse auditum, quemquam ad tua præsidia confugientem esse derelictum.* Ivi prostrato davanti all'Altare della Divina Madre recitò con affetto questa Orazione, le rinnovò il voto della sua Verginità, promise di recitarle ogni giorno il Rosario, e poi le soggiunse: *Regina mia, siatemi voi Avvocata appresso del vostro Figlio, a cui io non ho ardire di ricorrere. Madre mia, se io infelice nell'altro Mondo non potrò amare il mio Signore, che conosco così degno d'essere amato, almeno impetratemi voi, ch'io l'ami in questo Mondo il più, che posso. Questa è la grazia, che vi dimando, e da voi la spero.* Così pregò la Vergine, e poi tutto si abbandonò in braccio alla Divina Misericordia, rassegnandosi intieramente alla volontà di Dio. Ma appena finita la preghiera, ecco in un subito dalla sua dolcissima Madre fu liberato dalla tentazione: subito ricuperò la pace interna, e con quella anche la sanità del corpo, ed indi seguitò a vivere divotissimo di Maria; le cui lodi, e misericordia non cessò poi di pubblicare colle Prediche, e coi Libri in tutta la sua Vita.

PREGHIERA.

O Madre di Dio, o Regina degli Angeli, o speranza degli uomini, ascoltate chi vi chiama, e a voi ricorre. Eccomi oggi prostrato a'vostri piedi, io misero schiavo dell'Inferno mi dedico per vostro servo perpetuo, offerendomi a servirvi ed onorarvi

Digitized by Google

quanto posso in tutta la mia vita. Vedo già, che non vi onora la servitù d'uno schiavo così vile, e ribaldo, come son io, avendo così offeso il vostro Figlio e mio Redentore Gesù. Ma se voi accetterete un indegno per vostro servo, e colla vostra intercessione mutandolo ne lo renderete degno, questa medesima vostra misericordia vi darà quell' onore, che non posso rendervi io miserabile. Accettatemi dunque, e non mi rifiutate, o madre mia. Queste pecorelle perdute venne dal Cielo in Terra a cercare il Verbo Eterno, e per salvare queste egli si fece vostro Figlio. E voi disprezzerete una pecorella, che ricorre a Voi per ritrovare Gesù? La spesa è già fatta per la mia salute, il mio Salvatore ha già sparso il suo Sangue, che basta a salvare infiniti Mondi. Resta solo che questo Sangue s'applichi anche a me. E ciò a voi sta, Vergine benedetta; a voi sta, mi dice S. Bernardo, il dispensare i meriti di questo Sangue a chi vi piace. A voi sta, vi dice anche S. Bonaventura, di salvar chi volete: *Quem ipsa vis, salvus erit.* Dunque, Regina mia, ajutatemi: Regina mia salvatemi. A voi consegno oggi tutta l'Anima mia; voi pensate a salvarla. O salute di chi v'invoca, termino collo stesso Santo, *O salus te invocantium*, salvatemi voi.

§. II. *Quanto è potente Maria in difendere, chi l'invoca nelle tentazioni del Demonio.*

NON solo Maria Santissima è Regina del Cielo, e de' Santi, ma ben anche dell' inferno, e de' Demonj, per avergli ella valorosamente sconfitti colle sue virtù. Già fin dal principio del Mondo predisse Dio al serpente infernale la vittoria, e l'impero, che avrebbe ottenuto sopra di lui la nostra Regina, allorchè annunziò, che sarebbe venuta al Mondo una Donna, la quale l'avrebbe vinto. *Inimicitias ponam inter te, & mulierem: ipsa conteret caput tuum. Gen. 3. 15.* E chi mai fu questa Donna sua nemica, se non Maria, che colla sua bella umiltà, e santa vita sempre lo vinse, ed abbattè le sue forze? *Mater Domini Jesu Christi in illa muliere promissa est*, attesta S. Cipriano; E perciò riflette,

Digitized by Google

che Dio non disse *pono*, ma *ponam*, *ne ad Evam pertinere videatur*. Disse, porrò inimicizia fra te e la Donna, per significare, che questa sua debellatrice non era già Eva allora vivente, ma doveva essere un' altra Donna da lei discendente, che doveva a' nostri progenitori apportare maggior bene, dice S. Vincenzo Ferreri, che non era stato già quello, ch' essi aveano perduto col lor peccato: *Parentibus primis Virginem ab ipsis processuram: quæ afferret majus bonum, quam ipsi perdiderunt.* (*Serm. 2. de Nat. Virg.*) Maria dunque è stata questa gran Donna forte, che ha vinto il Demonio, e gli ha schiacciato il capo con abbattere la sua superbia, come il Signore soggiunse: *Ipsa conteret caput tuum.* Dubitano alcuni, se queste parole si riferiscano a Maria, o pure a Gesù Cristo; poichè i Settanta voltano: *Ipse conteret caput tuum*. Ma nella nostra Volgata (che solamente abbiamo come approvata di Fede dal Concilio di Trento) sta *Ipsa*, e non *Ipse*; E così l' hanno inteso S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Agostino, S. Giovanni Grisostomo, ed altri moltissimi. Sia però come si voglia, è certo, che o il Figlio per mezzo della Madre, o la Madre per virtù del Figlio ha disfatto Lucifero; sicchè il superbo a suo dispetto è restato poi conculcato, ed abbattuto da questa Vergine benedetta, dice S. Bernardo. Onde come schiavo in guerra vinto, è forzato sempre ad ubbidire a' comandi di questa Regina: *Sub Mariæ pedibus conculcatus & contritus miseram patitur servitutem.* (*S. Bern. Serm. in sign. magn.*) Dice S. Brunone, che Eva con farsi vincere dal serpente ci apportò la morte, e le tenebre; ma la B. Vergine con vincere il Demonio ci apportò la vita, e la luce: *In Eva mors, & caligo; in Maria vita consistit, & lux. Illa a Diabolo victa est; hæc Diabolum vicit, & ligavit.* (*Ap. Scala Franc. p. 4. c. 10.*) E lo legò in modo, che non può muoversi il nemico a far minimo danno a' suoi divoti.

E' bella la spiegazione, che dà Riccardo di S. Lorenzo a quelle parole de' Proverbj: *Confidit in ea cor viri sui, & spoliis non indigebit.* Prov. 31. Spiega

Riccardo: *Confidit in ea cor viri sui, scilicet Christi. Et spoliis non indigebit; Ipsa enim quasi ditat Sponsum suum, quibus spoliat Diabolum.* Dio ha fidato in mano di Maria il cuore di Gesù, acciocchè sia sua cura di farlo amare dagli uomini, come spiega Cornelio. Ed in tal modo non gli mancheranno spoglie, cioè acquisti d'Anime: poich' ella l'arricchisce d'Anime, di cui spoglia l'inferno, salvandole da' Demonj col suo potente ajuto.

Già si sà, che la Palma è il segno delle vittorie, perciò la nostra Regina è stata collocata in alto Trono a vista di tutti i Potentati, come palma in segno della vittoria sicura, che si possono promettere tutti quelli, che si pongono sotto il suo Patrocinio; *Quasi palma exaltata sum in Cades. Eccl. 26. 18. Scilicet ad defendendum*, come soggiunge il B. Alberto Magno. Figli, (par, che dica a noi con queste parole Maria) quando il nemico vi assalta, ricorrete a me, guardate me, e fate animo; perchè in me, che vi difendo, guarderete insieme la vostra vittoria. Sicchè il ricorrere a Maria è un mezzo sicurissimo per vincere tutte le infestazioni dell' inferno: Mentr'ella, dice S. Bernardino da Siena, anche dell' inferno è Regina, e Signora de' Demonj, essendo quella, che li doma ed abbatte: *Beata Virgo dominatur in Regno inferni. Dicitur igitur Domina Dæmonum, quasi domans Dæmones.* (*Serm. 3. de Glor. Nom. Mar.*) E perciò Maria vien chiamata terribile contro le potestà dell' inferno, come un Esercito ben ordinato: *Terribilis ut castrorum acies ordinata. Cant. 6. 3. Acies ordinata*, poichè sa ben ella ordinare la sua potenza, la sua misericordia, e le sue preghiere a confusione de' nemici, e a beneficio de' suoi servi, che nelle tentazioni invocano il suo potentissimo soccorso.

Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris. Eccl. 24. 23. Io come vite, (le fa dire lo Spirito Santo) ho dati frutti di soave odore. *Ajunt*, soggiunge S. Bernardo in questo passo, *de florescentibus vitibus omne reptile venantium excedere loco.* (*Serm. 60. in Cant.*) Conforme dalle viti fuggono tutti i serpenti

Digitized by Google

velenosi, così fuggono i Demonj da quell' Anime fortunate, in cui sentono l'odore della divozione a Maria. Perciò ella anche si chiama Cedro: *Quasi cedrus exaltata sum in Libano. Eccl. c. 24. 17.* Non solo perchè, come il cedro è libero dalla corruzione, così Maria fu illesa dal peccato; ma anche perchè, dice Ugon Cardinale su detto luogo, come il cedro col suo odore mette in fuga i serpenti, così Maria colla sua Santità mette in fuga i Demonj: *Cedrus odore suo fugat serpentes, & Beata Virgo Dæmones.*

Nella Giudea per mezzo dell' Arca si ottenevano le vittorie. Così Mosè vinceva i nemici: *Cum elevaretur Arca, dicebat Moyses: Surge Domine, & dissipentur inimici tui. Num. 10. 33.* Così fu vinta Gerico. Così vinti i Filistei; *Erat enim ibi Arca Dei 1. Reg. 14. 18.* Già è noto, che quest' Arca fu figura di Maria; *Arca continens manna, idest Christum, est B. Virgo, quæ victoriam contra homines & Dæmones largitur. Cornel. a Lap.* Siccome nell' Arca si trovava la Manna, così in Maria si trova Gesù, di cui parimente fu figura la manna, e per mezzo di quest' Arca si dona la vittoria contra i Nemici della Terra, e dell' Inferno. Onde dice S. Bernardino da Siena, che quando Maria, Arca del nuovo Testamento, fu innalzata ad esser Regina del Cielo, restò allora indebolita ed abbattuta la potenza dell' inferno sopra gli Uomini: *Quando elevata fuit Virgo gloriosa ad Cælestia Regna, Dæmonis potentia imminuta est, & dissipata.* (*Tom. 3. de B.V. Serm. 11.*)

Oh quanto tremano di Maria, e del suo gran nome i Demonj dell' inferno, dice S. Bonaventura: *O quam tremenda est Maria Dæmonibus!* (*Spec. Virg. c. 3.*) Il Santo paragona questi nemici a quelli di cui parla Giobbe, e dice, che: *Perfodit in tenebris domos .... Si subito apparuerit aurora, arbitrantur umbram mortis. Job. 24. 16.* I ladri nelle tenebre vanno a rubar le Case, ma se ivi apparisce l'aurora, fuggono come se loro apparisse l' immagine della morte. Così appunto dice S. Bonaventura, che i Demonj entrano nell' Anima in tempo delle tenebre,

Digitized by Google

cioè in tempo, che l'anima sta oscurata dall' ignoranza: *Perfodiunt in tenebris ignorantiæ domos mentium nostrarum*. Ma poi soggiunge: *Si subito supervenerit aurora, idest Mariæ Gratia, & misericordia, sic fugiunt, sicut omnes fugiunt mortem.* (*S. Bon. in Spec. Virg.*) Subito, che nell' Anima viene la Grazia, e la misericordia di Maria, questa bella Aurora discaccia le tenebre, e mette in fuga i Nemici infernali da quella come dalla morte. Oh beato, chi sempre nelle battaglie coll' inferno invoca il bel nome di Maria.

In conferma di ciò fu rivelato a S. Brigida (*Serm. Ang. cap.* 20.) che Dio ha fatta così potente Maria sopra tutti i Demonj, che quante volte essi assaltano un divoto della Vergine, che dimanda il suo ajuto, ad un cenno di lei subito atterriti se ne fuggon lontano; contentandosi più presto, che lor si raddoppino le pene, che di vedersi da Maria colla sua potenza così dominati: *Super omnes etiam malignos Spiritus ipsam sic potentem effecit, quod quotiescumque ipsi hominem Virginis auxilium implorantem impugnaverint, ad ipsius Virginis nutum illico pavidi procul diffugiunt; volentes potius suas pœnas multiplicari, quam ejusdem Virginis potentiam super se taliter dominari. Loc. cit.*

Sulle parole, con cui lo sposo Divino lodò questa sua amata sposa, quando la chiamò Giglio, e disse, che come il Giglio è tra le spine, così era questa sua diletta tra tutte l' altre sue Figlie: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias. Cant.* 2. 2. Riflette Cornelio in detto luogo, e dice: *Sicut lilium valet inter serpentes, & venena, sic Beatæ Virginis invocatio singulare est remedium in omni tentatione, præsertim libidinis, ut experientia constat.* Com' è rimedio il Giglio contro i serpi, e i veleni, così l'invocazione di Maria è rimedio singolare a vincere tutte le tentazioni, specialmente d'impurità, conforme comunemente l' esperimentano quelli che lo praticano.

Diceva S. Giovan Damasceno: *Insuperabilem spem tuam habens, o Deipara, servabor. Persequar*

Digitized by Google

inimicos meos, solam habens ut thoracem protectionem tuam, & omnipotens Auxilium tuum. (*In Annunc. Dei Gen.*) E lo stesso può dir ciascuno, che gode la sorte d' essere servo di questa gran Regina: o madre di Dio, se spero in voi, certamente non sarò vinto, poichè difeso da voi, io inseguirò i miei Nemici, ed opponendo loro come scudo la vostra protezione, e 'l vostro ajuto onnipotente, sicuramente li vincerò. Poichè dice Giacomo Monaco, Dottore tra' PP. Greci (*Or. in Nat. Deip.*) parlando di Maria col Signore: *Tu arma omni vi belli potentiora, trophæumque invictum præstitisti.* Voi, Signor mio, ci avete data questa madre per un' arma potentissima da vincere sicuramente tutti i nostri Nemici.

Si narra nell' Antico Testamento, che 'l Signore guidava il suo popolo dall' Egitto alla Terra promessa nel giorno con una colonna di nube, e nella notte con una colonna di fuoco. *Per diem in columna nubis, & per noctem in columna ignis. Exod.* 13.21. In questa colonna or di nube, or di fuoco, dice Riccardo di S. Lorenzo, che fu figurata Maria, e i due offici, ch' ella esercita continuamente a nostro bene: Come nube ci protegge dall' ardore della divina Giustizia, e come fuoco ci protegge da' Demonj: *Ecce duo officia, ad quæ data est nobis Maria, scilicet, ut nos protegat a calore Solis Justitiæ, tamquam nubes, & tamquam ignis, ut omnes nos protegat contra Diabolum.* (*Lib. 7. de Laud. Virg.*) Fuoco, mentre soggiunge S. Bonaventura, siccome la cera si liquefa alla faccia del fuoco, così i Demonj perdono le forze con quell' anime, che spesso si ricordano del nome di Maria, e divotamente l'invocano, e tanto più se cercano d' imitarla: *Fluunt sicut cera a facie ignis, ubi inveniunt crebram hujus nominis recordationem, devotam invocationem, solicitam imitationem. S. Bon. in Spec.*

Oh come tremano, afferma S. Bernardo, i Demonj al sentire solamente proferire il nome di Maria: *In nomine Mariæ omne genuflectitur; Et Dæmones non solum pertimescunt, sed, audita hac voce, contremiscunt.* (*Serm. sup. Miss.*) Conforme gli uomini,

Digitized by Google

soggiunge Tommaso de Kempis (*l.4.adNov.*), cadono a terra per lo timore, allorchè un tuono dal Cielo cade lor vicino, così cadono abbattuti i Demonj al sentir nominar Maria. *Expavescunt Cæli Reginam spiritus malignì, & diffugiunt, audito nomine ejus, velut ab igne, tamquam tonitru de Cælo factum sit, prosternuntur ad Sanctæ Mariæ vocabulum.* Ed oh quante belle vittorie di questi nemici han riportato i divoti di Maria col suo Santissimo Nome! Così li vinse S. Antonio di Padova, così il B. Errico Susone, così tanti altri amanti di Maria. Si sa dalle Relazioni delle Missioni del Giappone, che ivi ad un certo Cristiano una volta comparvero molti Demonj in forma di feroci animali a spaventarlo, e minacciarlo; ma egli disse lor così: *Io non ho armi, di cui possiate voi temere; se vel permette l' altissimo, fate di me quel che vi piace. Del resto adopro in mia difesa i dolcissimi Nomi di Gesù, e di Maria.* Così disse appena, ed ecco, che al suono de' tremendi nomi si aprì la terra, e precipitarono quei spiriti superbi. E S. Anselmo attesta per sua esperienza di aver veduto, ed inteso molti, che al nominar Maria subito sono stati liberati da' pericoli; *Sæpe vidimus & audivimus plurimos homines in suis periculis nominis recordari Mariæ, & illico omnis periculi malum evasisse.* (*S.Ans.deExc.Virg.c.6.*)

Gloriosum & admirabile est nomen tuum, o Maria; qui illud retinent, non expavescunt in puncto mortis; Nam Dæmones audientes hoc nomen Mariæ statim relinquunt animam. S. Bonaventura in Psalt. B. V. Troppo glorioso, o Maria, ed ammirabile è il vostro gran Nome. Quelli che si ricordano di nominarlo in punto di morte, non temono di tutto l' Inferno: Poichè i Demonj in sentir nominar Maria subito abbandonano l' Anima. Ed aggiunge il Santo, che non si teme così da' nemici in Terra un grande esercito d' armati, come temono le Potestà dell' Inferno il nome di Maria, e la sua Protezione: *Non sic timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut aereæ potestates Mariæ vocabulum, & Patrocinium.* Voi Signora, dice S. Germano, colla sola in-

Digitized by Google

nocazione del vostro potentissimo nome rendete sicuri i vostri servi da tutti gli assalti del nemico: *Tu servos tuos contra hostis invasiones, sola tui nominis invocatione, tutos servas.* (*Serm. de Zona Virg.*) Oh se i Cristiani stessero attenti nelle tentazioni ad invocare con confidenza il nome di Maria, è certo, che non mai caderebbero; Sì, perchè dice il B. Alano, che al tuono di questo gran nome fugge il Demonio, e trema l'Inferno: *Satan fugit, Infernus contremiscit, cum dico Ave Maria.* Anzi rivelò la stessa Regina a S. Brigida (*Lib. 1. Rev. c. 9.*) che anche da' peccatori più perduti, più lontani da Dio, e più posseduti dal Demonio parte il Nemico subito che sente da quelli invocare in loro ajuto, con vera volontà d'emendarsi, il di lei potentissimo Nome. *Omnes Dæmones audientes hoc nomen, Maria, statim relinquunt Animam quasi territi.* Ma soggiunse la Vergine, che, se l'Anima non si emenda, e non toglie col dolore da se il peccato, i Demonj subito, fanno a lei ritorno, e sieguono a possederla. *Et revertuntur ad eam, nisi aliqua emendatio subsequatur.*

ESEMPIO.

IN Recispergio vi era Arnoldo Canonico Regolare molto divoto dell'B. Vergine, Questi, venendo a morte, prese i Sacramenti, e dopo aver chiamati i suoi Religiosi, pregolli a non abbandonarlo in quell'ultimo passo. Appena ciò detto, ecco, che alla loro presenza cominciò tutto a tremare, stravolse gli occhi, sudò freddo, e con voce tremante disse: Non vedete que' Demonj, che mi voglio nostrascinare all'Inferno? E poi gridò: Fratelli miei invovocate per me l'Ajuto di Maria; in lei confido che mi darà vittoria. A tali parole quelli recitarono le Litanie della Madonna, e nel dire: *Sancta Maria, ora pro eo*, ripigliò il moribondo: Replicate, replicate il Nome di Maria, perchè già sono al Tribunale di Dio. Si fermò un poco, e poi soggiunse: E' vero che l'ho fatto, ma ne ho fatta la penitenza. E voltatosi alla Vergine, disse: O Maria, io sarò liberato, se voi mi ajutate. Appresso i Demonj gli diedero un altro assalto, ma egli si difendeva col se-

Digitized by Google

gnarsi col Crocifisso, e con invocare Maria. Così passò tutta quella notte; Al fine giunta la mattina, tutto rasserenato esclamò Arnoldo con allegrezza: Maria la Signora mia, il Rifugio mio, m' ha impetrato il Perdono, e la Salute. Indi guardando la Vergine, che l'invitava a seguirla, egli disse: Vengo, Signora, vengo. E facendosi forza per alzarsi, non potendo seguirla col corpo, dolcemente spirando la seguì coll' Anima, come speriamo, al Regno della Gloria Beata. *Appresso il P. Auriemma Affetti Scambiev. Tom. 1. ca.p 7.*

PREGHIERA.

ECco a' vostri Piedi, o mia Speranza Maria, un povero peccatore, che sono stato tante volte per mia colpa schiavo dell' Inferno. Conosco, che mi ho fatto vincere da' Demonj, per non ricorrere a voi, mio Rifugio. Se a voi foss' io sempre ricorso, se vi avessi invocato, no, che non sarei mai caduto. Io spero, Signora mia amabilissima, che per mezzo vostro io già sia uscito dalle mani de' Demonj, e che Dio già m' abbia perdonato. Ma tremo, che per l' avvenire non abbia di nuovo a cadere nelle loro catene. So, che i Nemici non han perduta la speranza di tornarmi a vincere; e già mi apparecchiano nuovi assalti e tentazioni. Ah Regina, e Rifugio mio, ajutatemi voi. Mettetemi sotto il vostro Manto; non permettete di vedermi di nuovo fatto loro schiavo. So, che voi mi ajuterete, e mi darete vittoria, sempre chè io v' invoco; Ma di questo io non temo: temo che nelle mie tentazioni io m'abbia a scordare di voi, e di chiamarvi. Questa dunque è la grazia, che vi cerco, e voglio da voi, Vergine Santissima, ch' io mi ricordi sempre di voi, e specialmente quando mi ritrovo nelle battaglie; fate sì, ch' io non lasci allora d' invocarvi spesso, con dire: *Maria ajutami, ajutami Maria*. E quando finalmente sarà giunto il giorno del mio ultimo contrasto coll' Inferno nel punto di mia morte, ah Regina mia, assistetemi maggiormente allora, e voi stessa ricordatemi d' invocarvi allora più spesso o colla bocca, o col cuore, acciocchè io spirando col vo-

Digitized by Google

stro dolcissimo Nome in bocca, e del vostro Figlio Gesù, possa venire a benedirvi e lodarvi, per non partirmi più da' vostri Piedi per tutta l' Eternità in Paradiso. Amen.

CAPITOLO V.

Ad te suspiramus gementes & flentes in hac lacrymarum valle.

§. 1. *Della Necessità, che abbiamo dell' Intercessione di Maria per salvarci.*

CHE l' invocare e pregare i Santi, e singolarmente la Regina de' Santi Maria Santissima, affinchè c' impetrino le Divine grazie, sia cosa non solamente lecita, ma ben anche utile e santa, è di Fede, e stabilita già da' Concilj contro gli Eretici, che la condannano come cosa d'ingiuria a Gesù Cristo, ch' è l'unico nostro Mediatore: Ma se un Geremia dopo sua morte prega per Gerusalemme. 2. *Mach.* 15. Se i Vecchj dell' Apocalisse presentano a Dio le Orazioni de' Santi; Se un S. Pietro promette a' suoi Discepoli di ricordarsi di loro dopo la sua morte; Se un S. Stefano prega per li suoi persecutori; Se un S. Paolo prega per li suoi Compagni; Se in somma possono i Santi pregare per noi, perchè non possiamo noi implorare i Santi, acciocchè per noi intercedano? S. Paolo si raccomanda alle Orazioni de' suoi Discepoli: *Orate pro nobis. Thess.* 1. *c.* 5. S. Giacomo esorta che gli uni pregassero per gli altri. *Orate pro invicem, ut salvemini, c.* 5. *v.* 16. Dunque lo possiamo fare ancor noi.

Che Gesù Cristo sia unico Mediator di Giustizia, che co' Meriti suoi ci abbia ottenuto la riconciliazione con Dio, chi lo nega? Ma all' incontro è cosa empia il negare, che Dio si compiaccia di far le grazie ad Intercessione de' Santi, e specialmente di Maria sua Madre, che Gesù tanto desidera di vedere da noi amata ed onorata. Chi non sa che l'onore che si dà alle Madri, ridonda in gloria de' figli? *Gloria filiorum Patres eorum. Prov.* 17. Onde dice S. Bernardo: Non pensi di oscurare le glorie del Figlio chi molto loda la Madre; perchè quanto più si onora la

Digitized by Google

Madre, tanto più si loda il Figlio: *Non est dubium, quicquid in laudibus Matris proferimus, ad Filium pertinere. Hom.4.sup.Miss.* E S. Idelfonso dice, che tutto l' onore, che si fa alla Madre, ed alla Regina, si rende al Figlio, ed al Re: *Refunditur in Filium quod impenditur Matri. Transfunditur honor in Regem; qui defertur in famulatum Reginæ.* Mentre non si dubita, che per li meriti di Gesù è stata conceduta tanta autorità a Maria, di esser la Mediatrice della nostra Salute: non già Mediatrice di giustizia, ma di grazia e d' intercessione; come appunto è chiamata da S. Bonaventura: *Maria fidelissima Mediatrix nostræ Salutis.* E S. Lorenzo Giustiniani dice: *Quemodo non est plena Gratia, quæ effecta est Paradisi Scala, Cæli Janua, Dei atque hominum verissima Mediatrix?* (*Serm.de Annunc.*)

Onde ben avverte S. Anselmo (*de Exc. Virg. c. 6.*), che allorchè noi preghiamo la S. Vergine ad ottenerci le grazie, non è che noi diffidiamo della Divina Misericordia, ma più presto è che diffidiamo della propria indegnità, e ci raccomandiamo a Maria, acciocchè la sua Dignità supplisca la nostra miseria: *Ut Dignitas Intercessoris suppleat inopiam nostram. Unde Virginem interpellare, non est de Divina Misericordia diffidere, sed de propria indignitate formidare.*

Che 'l ricorrere dunque all' Intercession di Maria, sia cosa utilissima e santa, non può dubitarsi, se non da coloro che mancano nella Fede. Ma il punto, che qui intendiamo di provare, è, che l' Intercessione di Maria sia benanche necessaria per la nostra Salute: necessaria diciamo non già assolutamente, ma moralmente, per parlare come si deve. E diciamo, che questa tal necessità nasce dalla stessa Volontà di Dio, il quale vuole che tutte le grazie, ch' egli ci dispensa, passino per Mano di Maria, secondo la Sentenza di S. Bernardo, che oggidì ben può asserirsi comune fra' Teologi e Dottori, come già la chiama comune l' Autor *del Regno di Maria*. Ella è seguita dal Vega, dal Mendozza, dal Paciucchelli, dal Segneri, dal Poirè, e dal Crasset, e da innumerabili

Digitized by Google

altri dotti Autori. Sino il P. Natale di Alessandro, Autore per altro così riserbato nelle sue proposizioni, ancor egli dice, esser volontà di Dio, che tutte le grazie noi l'aspettiamo per l' intercessione di Maria: *Qui vult* (sono sue parole), *ut omnia bona ab ipso expectemus, potentissima Virginis Matris Intercessione impetranda, cum eam, ut par est, invocamus. Epist. 76. Incalce tom. 4. Moral.* Citando in conferma di ciò il celebre passo di S. Bernardo: *Sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam.* Lo stesso sente il P. Contensone, il quale spiegando le parole dette da Gesù Cristo in croce a S. Giovanni, *Ecce Mater tua*, soggiunge: *Quasi diceret: Nullus Sanguinis mei particeps erit, nisi intercessione Matris meæ. Vulnera gratiarum fontes sunt, sed ad nullos derivabuntur rivi, nisi per Mariæ Canalem. Ioannes Discipule, tantum a me amaberis, quantum eam amaveris. Theol-mentis, & cord. tom. 2. l. 10. D. 4. c. 1.*

Questa proposizione, cioè, che quanto di bene noi riceviamo dal Signore, tutto ci viene per mezzo di Maria, non molto piace ad un certo Autor Moderno, il quale peraltro, sebbene parla con molta pietà e dottrina della vera e falsa Divozione, nulladimeno parlando della Divozione verso la Divina Madre, si è dimostrato molto avaro nell' accordarle questa gloria, che non han fatto scrupolo di darle un S. Germano, un S. Anselmo, un S. Giovan Damasceno, un S. Bonaventura, un S. Antonino, un S. Bernardino da Siena, il V. Abbate di Celles, e tanti altri Dottori, che non ebbero difficoltà di dire che per la suddetta ragione l' intercessione di Maria, non solo sia utile, ma ancor necessaria. Dice il mentovato Autore, che una tal Proposizione, cioè, che Dio non faccia alcuna grazia se non per mezzo di Maria, è un' iperbole, ed una esagerazione caduta di bocca al fervore di alcuni Santi, la quale, sanamente parlando, solo va intesa, perchè daMaria abbiamo ricevuto Gesù Cristo, per li cui Meriti poi riceviamo tutte le grazie. Altrimenti, dice, sarebbe errore il credere, che Dio non ci potesse conceder

Digitized by Google

le grazie senza l' intercessione di Maria; poichè l' Apostolo dice, che noi non riconosciamo che un solo Dio, ed un solo Mediatore di Dio, e degli Uomini Gesù Cristo. 1. *Tim.* 2. 5. Sin qui il detto Autore.

Ma con sua buona pace, com' egli stesso nel suo Libro m' insegna, altra è la Mediazione di Giustizia per via di merito, altra la mediazione di Grazia per via di preghiere. Altro parimente è il dire, che Dio non possa, altro che Dio non voglia concedere le grazie senza l' intercessione di Maria. Ben confessiamo noi, che Dio è il Fonte d'ogni bene, e 'l Signore assoluto di tutte le grazie; e che Maria non è che una pura Creatura, che quanto ottiene, tutto lo riceve graziosamente da Dio. Ma chi mai può negare, che sia molto ragionevole e conveniente l' asserire, che Dio affin di esaltare questa gran Creatura, che più di tutte l' altre Creature l' ha onorato ed amato in sua vita, e che Dio avendo eletta Maria per Madre del suo Figlio e comun Redentore, voglia che tutte le grazie, che si han da concedere alle Anime redente, per mano di lei passino e si dispensino? Noi ben confessiamo, che Gesù Cristo è l'unico Mediatore di Giustizia, come di sopra abbiam già distinto, che coi meriti suoi ci ottiene le grazia e la Salute; Ma diciamo, che Maria è Mediatrice di Grazia; e che sebbene quanto ella ottiene l' ottiene per li Meriti di Gesù Cristo, e perchè prega e lo domanda in nome di Gesù Cristo; tuttavia quante grazie noi cerchiamo, tutte le abbiamo per mezzo della sua Intercessione.

In ciò non vi è certamente niente contrario a' Sacri Dogmi: anzi tutto è conforme a' sentimenti della Chiesa, che nelle pubbliche Orazioni da lei approvate c'insegna a ricorrere continuamente a questa Divina Madre, e ad invocarla, *Salus Infirmorum, Refugium peccatorum, Auxilium Christianorum, Vita, Spes nostra*. La stessa S. Chiesa nell'Officio, che impone a recitarsi nelle Festività di Maria, applicando a lei le parole della Sapienza, ci dà ad intendere, che in Maria troveremo ogni speranza: *In me omnis spes vitæ, & virtutis*. In Maria ogni grazia: *In me omnis gratia vitæ, & veritatis*. In Maria in

Digitized by Google

somma troveremo la Vita, e la Salute eterna: *Qui me invenerit, inveniet vitam, & hauriet salutem a Domino*. Ed in altro luogo: *Qui operantur in me, non peccabunt. Qui elucidant me, vitam æternam habebunt*. Cose, che tutte ci significano la necessità, che noi abbiamo dell' intercessione di Maria.

E questo poi è quel sentimento, in cui ci confermano tanti Teologi, e SS. Padri, i quali non è giusto il dire, come dice l'Autor suddetto, che per esaltare Maria abbiano dette *Iperboli*, e sian loro cadute di bocca *Esagerazioni eccedenti*. L' esagerare, e 'l proferire Iperboli, è eccedere da' limiti del vero, il che non conviene dire de' Santi, che han parlato collo spirito di Dio, il quale è spirito di verità. E qui mi si permetta fare una breve digressione, con dire un mio sentimento, ed è, che quando una sentenza è in qualche modo onorevole alla SS. Vergine, ed ha qualche fondamento, e non ripugna nè alla Fede, nè a' Decreti della Chiesa, nè alla verità, il non tenerla, e il contraddirla a cagion che la sentenza contraria anche può esser vera, denota poca Divozione alla Madre di Dio. Nel numero di questi poco Divoti non voglio esser io, nè vorrei vedervi il mio Lettore, ma più presto nel numero di coloro che tuttociò, che senza errore si può credere delle grandezze di Maria, tutto pienamente e fermamente lo credono, secondo parla Ruberto Abbate (*de Laud. Virg.*), il quale fra gli ossequj molto graditi a questa Madre mette questo, cioè: *Ejus magnalia firmiter credere*. Quando altro non vi fosse, basti a toglierci il timore di eccedere nelle lodi di Maria il P. S. Agostino, il quale dice, che quanto noi diciamo in lode di Maria, tutto è poco a quel ch' ella si merita per la sua Dignità di Madre di Dio; colla S. Chiesa la quale fa legger nella Messa della B. Vergine: *Felix namque es, Sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima*.

Ma torniamo al punto, e vediamo ciò che dicono i Santi della proposta Sentenza. S. Bernardo dice, che Dio ha riempiuta Maria di tutte le grazie, acciocchè gli Uomini per mezzo di Maria, come da un

Digitized by Google

Canale ricevessero poi quanto lor viene di bene: *Plenus aquæductus, ut accipiant cæteri de plenitudine.* (*Serm. de Aquæd.*) Fa di più il Santo ivi una gran riflessione, e dice, che perciò nel Mondo, prima che nascesse la SS. Vergine, non vi fu per tutti questa corrente di grazie, perchè allora non vi era questo desiderato Acquidotto: *Propterea tanto tempore humano generi fluenta gratiæ defuerunt, quod necdum intercederet is de quo loquimur, tam desiderabilis Aquæductus.* Ma che a tal fine poi, soggiunge, Maria è stata data al mondo, acciocchè da questo canale pervenissero a noi continuamente le Divine grazie: *Descendit per aquæductum vena illa cælestis stillicidia gratiæ arentibus cordibus nostris infundens.* (*S. Bern. Serm. de Aquæd.*)

Onde conforme Oloferne, per acquistar la Città di Betulia, ordinò, che si rompessero gli acquidotti; così il Demonio procura quanto può di far perdere all'Anime la divozione verso la Madre di Dio: perchè chiuso questo Canale di grazie, facilmente poi gli riesce di farne acquisto. Quindi ripiglia lo stesso Santo Padre, e dice: *Intuemini quanto devotionis affectu a nobis eam voluit honorari, qui totius boni plenitudinem posuit in Maria: ut proinde si quid spei nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis, ab ea noverimus redundare.* (*Serm. de Nat. Virg.*) Guardate dunque (dice) o Anime, con quale affetto e divozione vuole il Signore, che noi onoriamo questa nostra Regina, con ricorrere sempre e confidare alla sua Protezione; poichè in lei ha riposto la pienezza d'ogni bene, affinchè d'indi in poi quanto abbiamo di speranza, di grazia, e di salute, tutto lo riconosciamo pervenirci dalle mani di Maria. Lo stesso dice S. Antonino: *Per eam de Cælis exivit quidquid gratiæ venit in Mundum. P. 4. tit. 15. c. 20.* Tutte le misericordie, che si son mai dispensate agli Uomini, tutte son venute per mezzo di Maria.

Perciò ella è chiamata Luna, *Quia* (dice S. Bonaventura) *sicut Luna inter corpora Cælestia & terrena est media, & quod ab illis accipit ad inferiora refundit; sic & Virgo Regina inter nos & Deum est*

Digitized by Google

media, & gratiam ipsa nobis refundit. (*Serm.74.de Nat.Dom.*) Siccome la Luna sta in mezzo al Sole ed alla Terra, e quel che dal Sole riceve, lo rifonde alla Terra; così Maria riceve le celesti influenze di grazie dal Sole Divino, per trasfonderle a noi su questa Terra.

Percio parimente ella vien chiamata Porta del Cielo dalla Santa Chiesa: *Felix Cæli Porta*; perchè, come riflette il medesimo S. Bernardo, conforme ogni Rescritto di grazia, che vien mandato dal Re passa per la porta della sua Regia, così: *Datum est Mariæ, ut per illam acciperes quicquid haberes* (*Serm.2. in Vig. Nat.*) Dice di più S. Bonaventura, che Maria si chiama porta del Cielo, perchè niuno può entrare in Cielo, se non passa per Maria, che n'è la Porta: *Nullus potest Cœlum intrare, nisi per Mariam transeat tamquam per Portam.*

Nello stesso sentimento ci conferma S. Girolamo (o come altri vogliono, altro Autore antico del Sermone dell' Assunzione, che va inserito tra l'Opere di S. Girolamo), il quale dice, che in Gesù Cristo fu la pienezza della grazia come nel Capo, da cui poi s'influiscono alle sue Membra, che siamo noi, tutti gli spiriti vitali, cioè gli ajuti Divini per conseguire l'eterna Salute: in Maria poi fu anche la stessa pienezza, come nel Collo, per cui i detti spiriti vitali passano alle Membra. *In Christo fuit plenitudo Gratiæ sicut in Capite influente, in Maria sicut in Collo transfundente.* (*Serm. de Ass.B.V.*) Lo stesso vien confermato da S. Bernardino da Siena, il quale più chiaramente spiegò questo pensiero, dicendo, che per mezzo di Maria si trasmettono a' Fedeli, che sono il Corpo Mistico di Gesù Cristo, tutte le grazie della vita spirituale, che loro discendono da Gesù loro Capo: *Per Virginem a Capite Christi vitales gratiæ in ejus Corpus Mysticum transfunduntur.* (*Serm. 61.de Nat.Virg.c.8.*)

E S. Bonaventura cerca di ciò assegnarne la ragione, mentre dice: *Cum tota Natura Divina intra Virginis Uterum extiterit; non timeo dicere quod in omnes gratiarum effluxus quamdam jurisdictionem ha-*

Digitized by Google

buerit hæc Virgo, de cujus utero quasi de quodam Divinitatis oceano flumina emanabant omnium gratiarum. (*S. Bonav. in Spec. cap. 3.*) Essendosi Dio compiaciuto di abitare nell' utero di questa Santa Vergine, in certo modo, dice il Santo, ha ella acquistata una certa giurisdizione sopra tutte le grazie; poichè dal suo utero sacrosanto uscendo Gesù Cristo, sono usciti insieme da lei, come da un celeste oceano, tutti i fiumi de' doni Divini. Lo stesso dice, e con termini più chiari S. Bernardino da Siena. Dal tempo (egli asserisce), che questa Madre Vergine concepì nel suo seno il Divin Verbo, ha acquistata, per così dire, una ragione speciale su i doni, che a noi procedono dallo Spirito Santo, in modo che niuna Creatura poi ha ricevuta alcuna grazia da Dio se non per mezzo, e mano di Maria. Ecco le sue belle parole: *A tempore quo Virgo Mater concepit in utero Verbum Dei, quamdam, ut sic dicam, jurisdictionem obtinuit in omni Spiritus Sancti processione temporali; ita ut nulla Creatura aliquam a Deo obtinuit gratiam, nisi secundum ipsius piæ Matris dispensationem.* (*Serm. 61. tract. 1. art. 8.*)

E così appunto viene spiegato da un Autore (*Crasset Div. della Verg.*) quel passo di Geremia, dove parlando il Profeta dell'Incarnazione del Verbo, e di Maria sua Madre, dice che una Donna dovea circondare quest' Uomo Dio. *Fœmina circumdabit virum. Jerem. 31. 22.* Spiega il suddetto Autore, conforme dal centro d' un circolo niuna linea esce fuori, che prima non passi per la circonferenza, che lo circonda; così da Gesù, ch'è il centro d'ogni bene, niuna grazia a noi passa, se non per mezzo di Maria, che l'ha circondato, dopo che l'ha ricevuto nel suo seno.

Indi dice S. Bernardino, che perciò tutti i doni, tutte le virtù, e tutte le grazie, tutte si dispensano per man di Maria a quelli ch'ella vuole, nel tempo ch'ella vuole, e nel modo, ch'ella vuole: *Ideo omnia dona, virtutes, & gratiæ, quibus vult, quando vult, & quomodo vult, per ipsius manus dispensantur.*

Digitized by Google

(*dict. Serm. 61. ut sup.*) Riccardo parimente dice, che Dio quanto di bene fa alle sue creature, tutto vuole che passi per mano di Maria: *Deus quicquid boni dat creaturis suis, per manus Matris Virginis vult transire.* Onde il Venerabile Abate di Celles esorta ciascuno a ricorrere a questa tesoriera delle grazie, com' egli la chiama: *Thesaurariam gratiarum*; poichè solo per suo mezzo il Mondo, e tutti gli uomini hanno da ricevere tutto il bene, che possono sperare: *Accede ad Virginem, quia per ipsam Mundus habiturus est omne bonum.* (*De contempl. V. in Prol.*) Dal che si vede chiaramente, che i citati Santi, ed Autori, in dire che tutte le grazie ci vengono per mezzo di Maria, non hanno inteso di dire ciò solamente, perchè da Maria abbiamo ricevuto Gesù Cristo, ch'è il fonte d'ogni bene, come vuole intendere l'Autore di sopra nominato; ma ben anche ci assicurano, che Dio dopo averci donato Gesù Cristo, vuole, che tutte le grazie, che d'indi in poi si son mai dispensate, si dispensano, e si dispenseranno agli uomini fino alla fine del Mondo per li meriti di Gesù, tutte si dispensino per mano, e per intercessione di Maria.

Sicchè conclude il P. Suarez esser oggidì sentimento universale della Chiesa, che l'intercession di Maria sia non solamente a noi utile, ma ancora necessaria: *Sentit Ecclesia intercessionem B. Virginis esse sibi utilem, & necessariam.* (*Tom. 2. in 3. par. disp. 23. sect. 3.*) Necessaria come dicemmo, non già di necessità assoluta, perchè solamente la mediazione di Gesù Cristo ci è assolutamente necessaria, ma di necessità morale; poichè sente la Chiesa con S. Bernardo, che Dio ha determinato, che niuna grazia a noi si dispensi se non per mano di Maria: *Nihil Deus habere nos voluit, quod per manus Mariæ non transiret* (*Serm. 3 in Vigil. Nat.*) E prima di S. Bernardo lo affermò S. Idelfonso, dicendo alla Vergine: O Maria, il Signore ha decretato di raccomandare alle vostre mani tutti i beni, ch' egli ha disposto di dare agli uomini; E perciò a noi ha commessi tutti i tesori, e le ricchezze delle grazie: *Omnia*

Digitized by Google

bona quæ illis summa Majestas decrevit facere, tuis manibus decrevit commendare; commissi quippe sunt thesauri, & ornamenta gratiarum. (*In Cor. Virg. c.* 15.) E perciò dice S. Pietro Damiano (*De Nat. Virg. ap. Pac. Exc.* 1. *n.* 15.), che Dio non volle farsi Uomo se non col consenso di Maria; per primo, affinchè tutti noi le restassimo sommamente obbligati; per secondo, acciocchè intendessimo, che all' arbitrio di questa Vergine è raccomandata la salute di tutti.

Quindi S. Bonaventura considerando le parole d'Isaia al *c.* 11. dove dice il Profeta, che dalla progenie di Jesse dovea nascere una verga, cioè Maria, e da quella il fiore, cioè il Verbo incarnato: *Egredietur virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini*. Dice il Santo queste belle parole: *Quicumque Spiritus Sancti gratiam adipisci desiderat, florem in virga quærat; per virgam enim ad florem, per florem ad Spiritum pervenimus.* (*In. Spec. c.* 6.) Chiunque desidera acquistar la grazia dello Spirito Santo, cerchi il fiore nella verga, cioè Gesù in Maria; poichè per la verga troviamo il fiore, e per lo fiore troviamo Dio. E poi soggiunge nel *c.* 10. *Si hunc florem habere desideras, virgam floris precibus flectas.* Se vuoi aver questo fiore, cerca colle preghiere d'inclinare a favor tuo la verga del fiore, e l'otterrai. Altrimenti (dice il Serafico Padre nel *Serm.* 25. nell' Epifania sulle parole: *Invenerunt puerum cum Maria matre ejus. Matth.* 2. 11.) non mai si troverà Gesù, se non con Maria, e per mezzo di Maria: *Nunquam invenitur Christus, nisi cum Maria, nisi per Mariam.* E conclude, che indarno cerca Gesù chi non cerca di trovarlo insieme con Maria: *Frustra igitur quærit qui cum Maria invenire non quærit.* Onde diceva S. Idelfonso: *Ut sim servus filii, servitutem appeto genitricis.* (*De Virg. Mar. c.* 12.) Io voglio esser servo del Figlio; e perchè non sarà mai servo del Figlio chi non è servo della Madre, perciò ambisco la servitù di Maria.

Digitized by Google

ESEMPIO.

NArrasi dal Belluacense (*Spec. Hist. lib. 7. c. 105.*) e dal Cesario (*Dist. 2. c. 2.*), che un giovine nobile, essendosi ridotto per i suoi vizj da ricco come l'avea lasciato il Padre, ad esser così povero, che gli bisognava mendicare per vivere, partì dalla Patria per andare a vivere con meno rossore in Paese lontano, dove non fosse conosciuto. In questo viaggio s'incontrò un giorno con un certo antico servo di suo Padre, il quale vedendolo così afflitto per la povertà, in cui si trovava caduto, gli disse, che stasse allegro, perchè egli voleva condurlo ad un Principe così liberale, che l'avrebbe proveduto di tutto. Era questo ribaldo un empio stregone. Ed ecco un giorno si prese il povero giovine seco, e portollo per un bosco presso una laguna, dove cominciò a parlare con persona, che non si vedeva; onde il giovine gli dimandò con chi parlasse? egli rispose, col Demonio; e vedendo spaventato il giovine, l'animò a non temere. E seguendo a parlar col Demonio: Signore, disse, questo giovine sta ridotto in estrema necessità, vorrebbe ritornare al suo primiero stato. Quand'esso voglia ubbidirmi, rispose il nemico, io lo farò più ricco di prima: Ma in primo luogo ha da rinnegare Dio. A questo inorridì il giovine; ma istigato a farlo da quel maledetto mago, lo fece, e rinnegò Dio. Ma ciò non basta, ripigliò il Demonio, bisogna, che rinneghi anche Maria; perchè questa è quella, da cui noi riconosciamo le nostre maggiori perdite. Oh quanti ella ne toglie dalle nostre mani, e li riconduce a Dio, e li salva! Oh questo no, rispose il giovine, ch'io rinneghi la Madre mia: questa è tutta la mia speranza. Mi contento più presto andar mendicando tutta la mia vita. E con ciò il giovine si partì da quel luogo. Nel ritorno s'incontrò a passare per una Chiesa di Maria: Entra l'afflitto giovine, ed inginocchiandosi avanti la sua Immagine, comincia a piangere, ed a pregare la SS. Vergine, che gl'impetri il perdono de'suoi peccati. Ecco Maria subito si mette a pregare il Figlio per quel miserabile. Gesù al

Digitized by Google

principio disse: Ma quest' ingrato, Madre mia, m'ha rinnegato. Ma vedendo la Madre, che non lasciava di pregarlo: in fine, O Madre (disse), io non vi ho negato mai niente; sia perdonato, giacchè voi me lo dimandate. Tutto ciò segretamente osservò quel Cittadino, che s'avea comperate le robe di quel dissipatore. Questi, avendo veduta la pietà di Maria usata con quel peccatore, ed avendo un' unica figliuola, glie la diede per moglie, facendolo erede di tutto il suo avere. E così quel giovine ricuperò per mezzo di Maria la grazia di Dio, ed anche i beni temporali.

PREGHIERA.

O Anima mia, vedi che bella speranza di salute, e di vita eterna ti dà il Signore nell' averti data per sua misericordia confidenza nel patrocinio di sua Madre, dopo che tu per i tuoi peccati t'hai meritato tante volte la sua disgrazia, e l'inferno. Ringrazia dunque il tuo Dio, e ringrazia la tua Protettrice Maria, che si è degnata già di prenderti sotto il suo manto, come già ti accertano le tante grazie, che per suo mezzo hai tu ricevute. Sì, che vi ringrazio, o Madre mia amorosa, di quanto bene avete fatto a me disgraziato reo dell' inferno. O Regina, e da quanti pericoli voi mi avete liberato? Quanti lumi, e quante misericordie voi mi avete da Dio impetrate? Che gran bene, o che grande onore voi avete ricevuto da me, che vi siete così impegnata a beneficarmi?

Dunque la sola vostra bontà vi ha spinta. Ah che s'io dassi per voi il sangue, e la vita, pure sarebbe poco all'obbligo, che vi tengo, mentre voi mi avete liberato dalla morte eterna; voi mi avete fatta ricuperar, come spero, la Divina grazia; da voi in somma riconosco tutta la mia fortuna. Signora mia amabilissima, altro io misero non posso rendervi, che lodarvi sempre, ed amarvi. Deh non isdegnate voi di accettare l'affetto d'un povero peccatore, che si è innamorato della vostra bontà. Se il mio cuore è indegno d'amarvi, perchè sozzo, e pieno d'affetti terreni, a voi sta mutarlo, mutatelo voi. Deh legatemi

Digitized by Google

voi col mio Dio, e legatemi tanto, ch'io non possa mai più separarmi dal suo amore. Questo voi cercate da me, ch'io ami il vostro Dio, e questo cerco da voi: impetratemi d'amarlo, e d'amarlo sempre, ed altro non desidero. Amen.

§. II. Seguita la stessa materia.

Dice S. Bernardo, che conforme un uomo, ed una donna han cooperato alla nostra ruina, così fu conveniente, che un' altro Uomo, ed un'altra Donna cooperassero alla nostra riparazione; e questi furono Gesù, e la sua Madre Maria. Non ha dubbio, dice il Santo, che Gesù Cristo egli solo fu sufficientissimo per redimerci, ma *congruum magis fuit, ut adesset nostræ reparationi sexus uterque, quorum corruptioni neuter defuisset.* (*Serm. in Sig. Magn.*) Onde dal B. Alberto Magno vien chiamata Maria, *Adjutrix Redemptionis*, la cooperatrice della Redenzione. Ed ella stessa rivelò a S. Brigida (*lib. 5. cap. 35.*), che siccome Adamo, ed Eva per un pomo venderono il Mondo; così ella col Figlio con un cuore riscattarono il Mondo: *Adam & Eva vendiderunt Mundum pro uno pomo; Filius meus & ego redemimus mundum uno corde.* Ha ben potuto Dio, conferma S. Anselmo, creare il Mondo dal niente: ma essendosi perduto il Mondo per la colpa, non ha voluto Dio ripararlo senza la cooperazione di Maria: *Qui potuit omnia de nihilo facere, noluit ea violata sine Maria reficere.* (*S. Ans. in Alloq. cal. n. 27.*)

In tre modi spiega il P. Suarez, ha cooperato la Divina Madre alla nostra salute: Prima con aver ella meritato con merito di congruo l' Incarnazione del Verbo. Secondo con essersi molto impiegata a pregare per noi, mentre vivea su questa terra. Terzo con aver ella sagrificata volontieri a Dio la vita del Figlio per la nostra salute. E perciò ha stabilito giustamente il Signore, che avendo Maria cooperato con tanto amore verso degli uomini, e con tanta gloria Divina alla salvazione di tutti, tutti poi per mezzo della sua intercessione ottengano la salute.

Maria si chiama la cooperatrice della nostra giu-

Digitized by Google

stificazione, perchè a lei ha commesso Dio tutte le grazie da dispensarsi a noi: *Auxiliatrix nostræ justificationis, quia Deus omnes gratias faciendas Mariæ commisit.* Dal che poi afferma S.Bernardo, che tutti gli uomini passati, presenti, e futuri debbano riguardar Maria come il mezzo, e 'l negozio della salute di tutti i secoli: *Ad illam sicut ad medium, sicut ad negotium omnium sæculorum respiciant, & qui præcesserunt, & nos, qui sumus, & qui sequentur.* (*Serm. 2. in Pentec.*)

Disse Gesù Cristo, che niuno poteva ritrovarlo, se prima l'Eterno suo Padre non l'avesse tirato colla sua Divina Grazia. *Nemò venit ad me, nisi Pater meus traxerit eum.* Così ancora, secondo Riccardo, dice Gesù della sua Madre; *Nemo venit ad me, nisi Mater mea suis precibus traxerit eum.* (*Sap. Cant.c.2. V.3.*) Niuno a me viene, se la Madre mia non l'abbia tirato prima colle sue preghiere. Gesù fu frutto di Maria, come le disse S.Elisabetta: *Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus ventris tui. Luc.*1.42. Chi vuole dunque il frutto, deve andare all' albero; chi vuole dunque Gesù, deve andar a Maria; e chi trova Maria, trova ancora certamente Gesù. S. Elisabetta allorchè vide la SS.Vergine venuta a visitarla in sua casa, non sapendo come ringraziarla, tutta umiliata esclamò: *Et unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me? Luc.*1. 43. E dove io meritava, che la Madre del mio Dio venisse a ritrovarmi? Ma come, si dimanda? non sapeva già S.Elisabetta, che non solo Maria, ma anche Gesù era venuto in sua casa? e perchè poi si chiama indegna di ricever la Madre, e non più presto di veder il Figlio venuto a ritrovarla? Eh che ben intendeva la Santa, che quando viene Maria, porta ancora Gesù; e perciò le bastò di ringraziar la Madre, senza nominar il Figlio.

Facta est quasi navis institoris, de longe portans panem suum. Prov. 31.14. Maria fu già questa felice nave, che dal Cielo a noi portò Gesù Cristo, pane vivo, che venne dal Cielo per dare a noi la vita eterna, com' egli disse: *Ego sum panis vivus, qui*

Digitized by Google

de Cœlo descendi, si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum. Jo. 6. 51. Onde poi dice Riccardo di S. Lorenzo (*de Laud. Virg.*), che nel mare di questo Mondo si perderanno tutti coloro, che non si troveranno ricevuti in questa nave, cioè non protetti da Maria. *In mare Mundi submergentur omnes illi, quos non suscepit navis ista. Ideo*, soggiunge, *quoties videmus insurgentes fluctus hujus maris, clamare debemus ad Mariam: Domina, salva nos, perimus.* Semprechè ci vediamo nel pericolo di perderci per le tentazioni o passioni della presente vita, dobbiamo ricorrere a Maria, gridando: Presto, Signora, ajutaci, salvaci, se non ci vuoi vedere perduti. E notisi qui di passaggio, che 'l sudetto Autore poi fa scrupolo di poter dire a Maria, *salva nos, perimus*, come fa difficoltà l'Autor più volte mentovato nel §. scorso, il quale proibisce il poter dire alla Vergine, che ci salvi; mentre dice, che il salvarci spetta solo a Dio. Ma se un condannato alla morte ben può dire ad alcun favorito del Re, che lo salvi con interporsi appresso del Principe, per ottenergli la vita, perchè non possiamo noi dire alla Madre di Dio, che ci salvi, con impetrarci la grazia della vita eterna? S. Giovan Damasceno (*Orat. Paneg.*) non facea difficoltà dire alla Vergine: *Regina immaculata & pura, salva me, libera ab æterna damnatione.* S. Bonaventura chiamava Maria: *O salus te invocantium.* La Santa Chiesa approva l'invocarla: *Salus infirmorum.* E noi faremo scrupolo di poterle dire, che ci salvi? Quandochè: *Nemini nisi per eam patet aditus ad salutem*, come dice un Autore (*Pacciucch. de B. Virg.*) E prima lo disse S. Germano: *Nemo qui salvus fiat nisi per te*, parlando di Maria, *in Serm. de Zona Virg.*

Ma vediamo, che altro dicono i Santi della necessità, che abbiamo dell'intercessione della Divina Madre. Diceva il glorioso S. Gaetano, che noi possiamo cercar le grazie, ma non potremo mai ottenerle senza l'intercession di Maria. E lo conferma S. Antonino, dicendo con bella espressione: *Qui petit sine ipsa, sine alis tentat volare.* (*P. 3. tit. 15. c. 2. §. 3.*

Digitized by Google

§.9.) Chi dimanda, e vuole ottener le grazie senza l'intercession di Maria, diceva il Santo, che pretende senz' ali di volare, poichè siccome Faraone disse a Giuseppe: *Terra Ægypti in manu tua est.* E siccome tutti coloro, che a lui ricorrevano per soccorso, egli li mandava a Giuseppe: *Ite ad Joseph:* Così Dio, quando noi gli cerchiamo le grazie, ci manda a Maria: *Ite ad Mariam.* Poich' egli ha decretato, dice S. Bernardo, di non concedere alcuna grazia se non per mano di Maria: *Decrevit nihil dare, nisi per Mariam.* (*Serm. de Nat. Virg.*) Onde dice Riccardo di S. Lorenzo: *Salus nostra in manu Mariæ est, ut ei dicere multo melius valeamus nos Christiani, quam Ægyptii dixerunt Joseph: Salus nostra in manu illius est.* (*Lib. 2. de Laud. Virg. p. 1.*) Lo stesso dice il V. Idiota: *Salus nostra in manu illius est.* (*In Præf. Cant. V.*) Lo stesso asserisce, ma con più forza, Cassiano: *Tota salus Mundi consistit in multitudine favoris Mariæ.* Dice questi assolutamente, che la salute di tutti consiste nell' esser favoriti, e protetti da Maria. Chi è protetto da Maria, si salva, chi non è protetto, si perde. S. Bernardino da Siena le dice: *Tu dispensatrix omnium gratiarum: salus nostra in manu tua est.* (*Serm. 1. de Nat. B. Virg.*) Signora, giacchè voi siete la dispensatrice di tutte le grazie, e la grazia della salute solo per mano vostra ci ha da venire, dunque la nostra salute da voi dipende.

Perciò ebbe ragion di dire Riccardo, che conforme una pietra cade, subito che vien tolta la terra, che la sostiene, così un' anima, tolto l' ajuto di Maria, caderà prima nel peccato, e poi nell' Inferno: *Sicut lapis, subtracta terra, delabitur in profundum; ita subtracto Mariæ adjutorio, homo delabitur in peccatum, & inde in Infernum.* (*Lib. 8. de Laud. Virg. c. 11.*) Aggiunge S. Bonaventura, che Dio non ci salverà senza l' intercessione di Maria: *Ipse sine ea non salvabit te.* E siegue a dire, come un bambino, mancando la nutrice, che lo sostenti, non può vivere; così ciascuno, mancando Maria di proteggerlo, non può salvarsi: *Quemadmodum infans sine nu-*

Digitized by Google

trice non potest vivere; ita sine domina nostra non potes habere salutem. (*S. Bon. in Cant. B. V. pro Sabb.*) Onde esorta: *Sitiat ergo anima tua ad ipsam; tene, nec dimitte, donec benedixerit tibi.* Procura, che l'anima tua abbia sete della divozione di Maria, conservala sempre, e non lasciarla, finchè non giungi a ricevere in Cielo la sua materna benedizione. E chi mai, dice S. Germano, conoscerebbe Dio, se non fosse per voi, Maria Santissima? Chi si salverebbe? Chi sarebbe libero da' pericoli? Chi riceverebbe alcuna grazia, se non fosse per voi, o genitrice di Dio, o Vergine Madre, o piena di grazia? Ecco le sue belle parole: *Nemo est, o sanctissima, qui ad Dei notitiam venit, nisi per te: Nemo qui salvus fiat, nisi per te, Dei parens: Nemo liber a periculis, nisi per te, Virgo mater. Nemo donum Dei suscipit, nisi per te, gratia plena.* (*Serm. de Zona Virg.*) Ed in altro luogo (*Orat. de Dorm. Deip.*) le dice: *Nisi enim tu iter aperires, nemo spiritualis evaderet.* Se voi non gli apriste la via, niuno sarebbe libero da' morsi della carne, e del peccato.

Conforme noi non abbiamo l'accesso all' Eterno Padre, se non per mezzo di Gesù Cristo: così, dice S. Bernardo, noi non abbiamo l' accesso a Gesù Cristo se non per mezzo di Maria: *Per te accessum habemus ad filium, o inventrix gratiæ, mater salutis, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis.* Ed ecco la bella ragione, per cui dice S. Bernardo aver determinato il Signore, che tutti ci salviamo per intercession di Maria, acciocchè per mezzo di Maria ci riceva quel Salvatore, che per mezzo di Maria è stato a noi donato; e perciò la chiama il Santo la Madre della grazia, e della nostra Salute. Dunque, ripiglia S. Germano, che sarà di noi? quale speranza ci rimarrà di salvarci, se ci abbandonate o Maria, voi che siete la vita de' Cristiani? *Si nos deseruerit, quid erit de nobis, vita Christianorum?* (*Serm. de Zon. Virg.*)

Ma replica l' Autore moderno di sopra mentovato: Se tutte le grazie passano per Maria, dunque implorando noi l' intercessione de' Santi, essi han da ricor-

Digitized by Google

rere alla mediazion di Maria per ottenerci le grazie? Ma ciò, dice, niuno lo crede, e niuno mai l'ha sognato. In quanto al crederlo, rispondo, che in ciò non vi può essere alcun errore, o inconveniente; quale inconveniente sarà mai il dire, che Dio per onorar la sua Madre, avendola costituita Regina de' santi, e volendo, che tutte le grazie si dispensino per le sue mani, voglia ancora, che i Santi a lei ricorrano per ottenere le grazie a' loro divoti? In quanto poi al dire, che ciò niuno mai l'ha sognato; io trovo, che l'hanno asserito espressamente S. Bernardo, S. Anselmo, S. Bonaventura, e con essi il P. Suarez (*tom. 2. in 3. p. D. 23. sect. 3.*) ed altri. *Frustra*, dice S. Bernardo, *alios Sanctos oraret, quem ista non adjuvaret*. Indarno alcuno pregherebbe gli altri Santi di alcuna grazia, che cerca, se Maria non s'interponesse ad ottenercela. Così anche spiega a tal proposito un Autore quel passo di Davidde: *Vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis*. *Ps.* 44. I Ricchi di quel gran popolo di Dio sono i Santi, i quali allorchè vogliono impetrare qualche grazia ad alcun loro divoto, tutti si raccomandano a Maria, che ce l'ottenga. Ond' è, che giustamente, dice il P. Suarez, noi preghiamo i Santi ad esser nostri intercessori appresso Maria, come lor Signora, e Regina. *Inter Sanctos non solemus uti uno tamquam intercessore ad alium, cum omnes sint ejusdem ordinis. Ad Virginem autem tamquam ad Dominam ac Reginam alii Sancti adhibentur intercessores.*

E ciò appunto è quel, che promette S. Benedetto a S. Francesca Romana, come si legge appresso il P. Marchese (*Nel Diaro di Maria alli 21. di Marzo*). Le apparve un giorno il detto Santo, e prendendo la di lei protezione, le promise di esserle avvocato appresso la divina madre. Soggiunge in conferma di ciò S. Anselmo, parlando colla Vergine: *Quid possunt omnes isti tecum, tu sola potes sine illis omnibus*. (*Orat. 45. ad S. Virg. Mar.*) Signora, quello, che possono ottenere le intercessioni di tutti questi Santi, unite con voi, ben può ottenerlo la sola vostra intercessione senza il loro ajuto. *Quare hoc*

Digitized by Google

potes? seguita a dire il Santo: Ma perchè voi sola avete tanta potenza? perchè voi sola siete la Madre del comun nostro Salvatore, voi la Sposa di Dio, voi la Regina universale del Cielo, e della Terra: *Quia Mater es Salvatoris nostri, sponsa Dei, Regina cæli, & terræ.* Se voi non parlate per noi, niun Santo pregherà per noi, e ci ajuterà: *Te tacente, nullus juvabit, nullus orabit.* Ma se voi vi moverete per noi a pregare: *Te domina orante, omnes juvabunt, & orabunt.* (*S. Ansel. lib. Or. Exc. V. ap. Pac. Exc. 20. in Sal. Ang. n. 7.*) tutti i Santi s' impegneranno anche a supplicarlo per noi, ed a soccorrerci. Sicchè dice il P. Segneri (nel suo libro, *Divoto di Maria*), applicando colla Santa Chiesa a Maria quelle parole della Sapienza: *Gyrum cœli circuivi sola. Eccli.* 24. 7. che siccome la prima sfera col suo moto fa, che tutte l'altre sfere si muovano: così quando Maria si muove a pregare per un' anima, fa che tutto il Paradiso si faccia ancora a pregare con essa. Anzi dice S. Bonaventura, che allora comanda, come Regina, ch' ella è, a tutti gli Angeli, e Santi, che l'accompagnino, ed uniscano insieme colla sua anche tutte le loro preghiere. *Quando virgo sanctissima procedit ad Deum pro nobis deprecandum imperat Angelis, & Sanctis, ut eam comitentur, & simul cum ipsa Altissimum pro nobis exorent* (*S. Bon. in Spec. V. cap. 3.*)

E così finalmente s'intende la ragione, per cui la Santa Chiesa c' impone d'invocare, e salutare la divina madre col gran nome di nostra Speranza: *Spes nostra salve.* L' empio Lutero diceva di non poter soffrire, che la Santa Chiesa Romana chi amasse Maria, una creatura, la speranza nostra: *Ferre nequeo,* esclama, *ut Maria dicatur spes, & vita mea* (*In Post. Maj. Evang. in Nat. Mar.*) Poich' egli diceva, che solo Dio, e Gesù Cristo come nostro mediatore, sono la speranza nostra; ma che Dio maledice all' incontro chi mette la sua speranza nella creatura, secondo dice in Geremia: *Maledictus homo qui confidit in homine. Ier.* 17. 5. Ma la Chiesa c' insegna ad invocare da per tutto Maria, ed a chiamarla nostra speranza, *Spes nostra salve.* Chi ripone la sua spe-

Digitized by Google

ranza nella Creatura indipendentemente da Dio, questi certamente vien maledetto da Dio, poichè Dio è l'unico fonte e 'l dispensator d' ogni bene; e la creatura senza Dio non ha niente, nè può dar niente. Ma se il Signore ha disposto, secondo abbiam provato, che tutte le grazie passino per Maria, come per un canale di misericordia; perciò possiamo, anzi dobbiamo asserire, che Maria sia la nostra speranza, per mezzo di cui riceviamo le divine grazie. E perciò S. Bernardo la chiamava tutta la ragione della sua speranza: *Filioli, hæc maxima mea fiducia, hæc tota ratio spei meæ.* (*Or. Pan. ad B. V.*) Lo stesso asserisce S. Gio. Damasceno, allorchè parlando colla B. Vergine le diceva: *In te spem meam collocavi ex animo & intentis oculis, abs te pendeo.* (*ap. Aurien. to. 1. c. 7.*) Signora, in voi io ho posta tutta la mia speranza, ed attentamente da voi attendo la mia salute. S. Tommaso dice nell' *Opusc. 7.* che Maria è tutta la speranza della nostra salute: *Omnis spes vitæ.* S. Efrem (*de Laud. Virg.*) si protesta: *Nobis non est alia quam a te fiducia, o virgo sincerissima. Sub alis tuæ pietatis protege & custodi nos.* Vergine Santissima, le dice, accoglieteci sotto la vostra protezione, se volete vederci salvi; giacchè non abbiamo altra speranza di salvarci, che per vostro mezzo.

Concludiamo dunque con S. Bernardo: *Totis medullis cordium hanc Mariam veneremur, quia sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam* (*Serm. de Nat. B. V.*) Procuriamo di venerare con tutti gli affetti del cuore questa Divina Madre Maria, poichè questa è la volontà di quel Signore, il quale ha voluto, che tutto il bene per mano di lei noi lo riceviamo. E perciò ci esorta il Santo, che semprechè desideriamo e domandiamo alcuna grazia, cerchiamo di raccomandarci a Maria, e confidiamo per mezzo suo di ottenerla. *Quæramus gratiam, & per Mariam quæramus.* (*Serm. de Aquæd.*) Poichè, dice il Santo, se tu non meriti, da Dio quella grazia, che cerchi, ben meriterà di ottenerla Maria, che la chiederà a tuo favore: *Quia indignus eras, cui donaret, datum est Mariæ, ut per illam acciperes*

Digitized by Google

quidcquid haberes. (*Serm. 3. in Vig. Nativ.*). Quindi avverte ciascuno lo stesso S. Bernardo, che tutto ciò che noi offeriamo a Dio, o d' opere, o di preghiere, procuriamo tutto di raccomandarlo a Maria, se vogliamo, che 'l Signore l' accetti: *Quidcquid Deo offerre potes, Mariæ commendare memento, si non vis sustinere repulsum*. (*Serm. de Aquæd.*)

ESEMPIO.

E' famosa la Storia di Teofilo scritta da Eutichiano Patriarca di Constantinopoli, che fu testimonio oculare del fatto, che qui si narra, e vien confermata da S. Pier Damiano, da S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Antonino, e da altri appresso il P. Crasset. (*Div. alla B. V. tom.* 1, *tr.* 1. *q.* 10.) Era questi Arcidiacono della Chiesa di Adanas Città in Cicilia; ed era in tanta stima, che 'l popolo lo volea per suo Vescovo, ma egli per la sua umiltà lo ricusò. Ma avendolo poi alcuni malevoli accusato, ed essendo stato deposto dalla sua carica, ne concepì tanto dolore, che accecato dalla passione andò a ritrovare un Mago Ebreo, che lo fe' abboccare con Satanasso, acciocchè l' ajutasse in quella sua disgrazia. Il Demonio rispose, che se voleva il suo ajuto, rinunziasse Gesù, e Maria sua Madre, e gliene consegnasse l' atto della rinunzia scritto di propria mano: e Teofilo già fece l' esecranda scrittura. Nel giorno seguente il Vescovo, avendo conosciuto il torto fattogli, gli cercò perdono, e lo restituì nella sua carica. Allora Teofilo, sentendosi lacerato da' rimorsi di conscienza per l' enorme peccato fatto, non facev' altro che piangere. Che fa? se ne va in una Chiesa, ed ivi a' piedi di un' Immagine di Maria si butta piangendo, e dice: O Madre di Dio, io non mi voglio disperare, avendo voi, che siete così pietosa, e mi potete ajutare. Stette così piangendo, e pregando per quaranta giorni la S. Vergine. Ecco la madre di misericordia gli apparisce una notte, e gli dice: O Teofilo, che hai fatto? hai rinunziata l' amicizia mia, e di mio figlio; ed a chi? al tuo e mio nemico. Signora, rispose Teofilo, voi ci avete da pensare a per-

Digitized by Google

donarmi, ed a farmi perdonare dal vostro figlio. Allora Maria vedendo quella sua confidenza: Sta allegramente, gli disse, che voglio pregare Dio per te. Teofilo da ciò animato accrebbe le sue lagrime, le penitenze, e le preghiere, non partendosi dinanzi a quell' Immagine. Ed ecco di nuovo gli comparve Maria, ed allegra in volto gli disse: *Teofilo, allegramente; ho presentato le tue lagrime ed orazioni a Dio, ed egli l' ha ricevute, e già ti ha perdonato. Ma d' oggimpoi siigli grato e fedele.* Signora, replica Teofilo, ciò neppure mi basta per farmi appieno consolato, il nemico tiene ancora in sua mano quell' empia scrittura, in cui rinunziai allora voi, e l' vostro figlio; voi potete farmela restituire. Ecco dopo tre giorni si sveglia in una notte Teofilo, e si trova sul petto lo scritto. Nel giorno seguente, mentre il Vescovo stava in Chiesa alla presenza d'un gran popolo, andò Teofilo a gittarsi a' suoi piedi, gli narrò tutto il fatto piangendo dirottamente, e gli consegnò l' infame scrittura, che il Vescovo fè subito allora bruciare avanti tutta quella gente, che non faceva altro, che piangere per allegrezza, esaltando la bontà di Dio, e la misericordia di Maria usata con quel misero peccatore; il quale ritornando alla Chiesa della Vergine, ivi fra tre giorni se ne morì tutto contento ringraziando Gesù, e la sua Santa Madre.

PREGHIERA.

O Regina e Madre di Misericordia, che dispensate le grazie a tutti coloro, che a voi ricorrono, con tanta liberalità, perchè siete Regina; e con tanto amore, perchè siete nostra amantissima Madre. A voi oggi mi raccomando io così povero di meriti e di virtù, e così carico di debiti colla Divina Giustizia. O Maria, voi tenete la chiave di tutte le Divine misericordie, non vi scordate delle miserie mie, e non mi lasciate in tanta mia povertà. Voi siete così liberale con tutti, solita a dare più di quello, che vi si domanda, siate ancora la stessa con me. Signora, proteggetemi, e questo è tutto ciò, che vi domando. Se voi mi proteggete, io

Digitized by Google

non temo di niente. Non temo de' Demonj, perchè voi siete più potente di tutto l'Inferno. Non de' peccati miei, perchè voi potete impetrarmene un perdono generale, con una parola, che dite a Dio. Non temo neppure, se ho il vostro favore, di Dio sdegnato, perchè ad una vostra preghiera egli subito si placa. In somma, se voi mi proteggete, io spero tutto, perchè voi potete tutto. O Madre di Misericordia, io so, che voi trovate piacere e vi gloriate di ajutare i più miserabili, che non trovandoli ostinati, voi li potete ajutare. Io son peccatore, ma non son ostinato; voglio mutar vita. Potete dunque ajutarmi, ajutatemi, e salvatemi. Ogg' io mi pongo tutto nelle vostre mani. Ditemi, che ho da fare per dar gusto a Dio, ch'io lo voglio fare; e spero di farlo coll'ajuto vostro, o Maria, Maria, Madre, Luce, Consolazione, Rifugio, e Speranza mia. Amen, amen, amen.

CAPITOLO VI.

Ejа ergo advocata nostra.

§. 1. *Maria è un' avvocata potente a salvare tutti.*

E' Così grande l' autorità delle madri sopra de' figli, che sebben questi siano Monarchi, ed abbiano l' assoluto dominio su di tutte le persone de' loro Regni, non mai però le madri posson diventare suddite a' loro figli. E' vero, che Gesù sta ora in cielo, perchè ivi siede alla destra del Padre, cioè, come spiega S. Tommaso, anche come uomo per ragione dell' unione Ipostatica colla persona del Verbo, ha il supremo dominio sopra di tutti, ed anche su di Maria; Nulladimeno ben sarà sempre vero, che un tempo, allorchè il nostro Redentore visse in questa terra, egli volle già umiliarsi e farsi suddito di Maria, come ci attesta S. Luca: *Et erat subditus illis; c.* 2. Anzi dice S. Ambrosio, che Gesù Cristo, avendo già degnata Maria di farla sua madre, come suo figlio era veramente obbligato ad ubbidirla. E perciò dice Riccardo di S. Lorenzo (*l.* 1. *de Laud. Virg. c.* 5.) che degli altri Santi si dice esser essi con

Digitized by Google

Dio, ma che solo di Maria può dirsi, che abbia avuta questa sorte, che non solamente ella sia stata sottomessa alla volontà di Dio, ma che anche Dio si sia soggettato alla di lei volontà: *Cum de ceteris Sanctis dicatur, eos esse cum Deo, Maria majus aliquid sortita est; ut non solum ipsa subjiceretur voluntati Dei, sed etiam Dominus voluntati ipsius.* E dove delle altre Sante Vergini, come riflette lo stesso autore, dicesi, ch' elle sieguono il Divino Agnello, dov' egli si porta: *Sequuntur agnum, quocumque ierit. Ap.* 14. Di Maria Vergine può dirsi, che l'Agnello seguiva lei in questa Terra, essendosi fatto suo suddito: *De Virgine autem Maria secure dici potest, quod agnus sequebatur eam, quocumque ivit, ex illo Lucæ: Erat subditus illis.*

Quindi diciamo, che Maria in Cielo, benchè non possa più comandare al figlio, sempre non però le sue preghiere saran preghiere di Madre, e perciò potentissime ad ottenere quanto ella domanda. Ha Maria, dice S. Bonaventura, questo privilegio appresso il figlio di esser potentissima ad impetrar quanto vuole: *Grande privilegium Mariæ, quod apud filium sit potentissima.* (*InSpec.c.*8.) E perchè? appunto per la ragione, che abbiamo accenata, e qui appresso a lungo esamineremo, perchè le preghiere di Maria son preghiere di Madre. E per tal ragione, dice S. Pietro Damiano, che la Vergine può quanto vuole, così nel Cielo, come nella Terra, potendo sollevare alla speranza di salvarsi anche i disperati; onde le dice: *Data est tibi omnis potestas in cælo, & in terra; & nihil tibi impossibile, cui possibile est etiam desperatos in spem salutis relevare.* (*Serm.*1.*de Nat.B.Virg.*) E poi soggiunge, che quando va la madre a cercare per noi qualche grazia a Gesù Cristo (chiamato dal Santo l' Altare di Misericordia, dove i peccatori ottengono il perdono da Dio), il figlio fa tanta stima delle preghiere di Maria, ed ha tanto desiderio di compiacerla, che, pregando ella, par che più presto comandi, che preghi, e sembra più presto Signora, che Ancella: *Accedis enim ad illud humanæ reconciliationis altare, non solum ro-*

Digitized by Google

gans, sed imperans: domina, non ancilla; nam filius nihil negans, honorat. (*Loc. cit.*) Così vuole onorare Gesù questa sua cara Madre, che tanto l'ha onorato in sua vita, con accordarle subito quanto domanda e desidera. Lo che bellamente conferma S. Germano, dicendo alla Vergine: *Voi siete Madre di Dio, onnipotente per salvare i peccatori, e non avete bisogno d'altra raccomandazione appresso Dio, poichè siete la madre della vera vita.* (*Serm. 3. in Dorm. B. V.*)

Imperio Virginis omnia famulantur, etiam Deus, Non ha ripugnanza S. Bernardino da Siena di dire con questa sentenza (*Tom. 2. Serm. 61.*) che a' comandi di Maria tutti ubbidiscono, ancora Dio: volendo dire in verità, che Dio esaudisce le sue preghiere come fossero comandi. Ond'è, che S. Anselmo parlando con Maria, così dice: *Te Deus, o virgo, sic exaltavit, ut omnia tibi secum possibilia esse donaret.* (*Lib. de Conc. Virg.*) Il Signore, o Vergine Santa, vi ha sollevato a tal segno, che col suo favore voi potete ottenere tutte le grazie possibili a' vostri divoti, poichè la vostra protezione è onnipotente; *Omnipotens auxilium tuum, o Maria*, come le dice Cosma Gerosolimitano. Sì, onnipotente è Maria, ripiglia Riccardo di S. Lorenzo, mentre la Regina per ogni legge deve godere degli stessi privilegj del Re: *Eisdem privilegiis secundum leges gaudet Rex & Regina. Cum autem* (soggiunge) *eadem sit potestas filii & matris, ab omnipotente filio omnipotens mater facta est.* (*l. 4. de Laud. Virg.*) In tal modo, che, dice S. Antonino, Dio ha posta tutta la Chiesa, non solamente sotto il patrocinio, ma benanche sotto il dominio di Maria: *Ecclesia est, non tantum sub Virginis patrocinio, verum etiam sub dominatione ac potestate.* (*P. 4. tit. 15. c. 20. §. 2.*)

Dovendo dunque aver la madre la stessa potestà, che ha il figlio, con ragione da Gesù, ch'è onnipotente, è stata fatta onnipotente Maria; essendo non pertanto sempre vero, che dove il figlio è onnipotente per natura, la madre è onnipotente per grazia. E ciò si avvera col succedere, che quanto cerca la madre, niente le nega il figlio; Come appunto fu

Digitized by Google

rivelato a S. Brigida (*Rev. l. 1. c. 4.*), la quale intese un giorno, che Gesù parlando con Maria, così le disse: *Pete quod vis a me, non enim potest esse inanis petitio tua*. Madre mia, già sai quanto t' amo: onde cerca da me quanto vuoi, che qualsivoglia tua dimanda non può esser da me non esaudita. E bella fu la ragione, che ne soggiunse: *Quia tu mihi nihil negasti in terris, ego nihil tibi negabo in cœlis.* Come dicesse: Madre, quando tu fosti in terra, niente hai negato di fare per amor mio: ora che io sto in cielo, è ragione, ch' io niente neghi di fare di quello, che tu mi chiedi. Si chiama dunque onnipotente Maria nel modo che può intendersi d'una creatura, la quale non è capace d'un attributo divino. Così ella è onnipotente, perchè colle sue preghiere ottiene quanto vuole.

Con ragione dunque, o grande nostra Avvocata, vi dice S. Bernardo: *Velis tu, & omnia fient*. E S. Anselmo: *Quicquid tu Virgo velis, nequaquam fieri non poterit*. (*De Exc. Virg. cap. 12.*) Vogliate voi, e tutto avverrà: Vogliate voi sollevare il peccatore più perduto ad un' alta santità, a voi sta il farlo. Il B. Alberto Magno a tal proposito così fa parlare Maria: *Roganda sum, ut velim; quia, si volo, necesse est fieri.* (*Ap. P. Pep. Grand. &c.*) Io debbo esser pregata, che voglia; perchè, se voglio, è necessario, che si faccia. Onde considerando S. Pietro Damiani questa gran potenza di Maria, pregandola ad aver pietà di noi, così le dice: *Moveat te natura, potentia moveat; quia quanto potentior tanto misericordior esse debebis.* (*Serm. 1. de Nat. B. Virg.*) O Maria, o cara nostra avvocata, giacchè voi avete un cuore così pietoso, che non sa guardare i miseri, e non compatirli; ed insieme avete appresso Dio una potenza così grande di salvare tutti quelli, che voi difendete; non isdegnate di prender la causa anche di noi miserabili, che in voi riponiamo tutte le nostre speranze. Se non vi muovono le nostre preghiere, vi muova pure il vostro cuore benigno; vi muova almeno la vostra potenza, giacchè Dio a questo fine vi ha arricchita di tanta potenza, acciocchè quanto più siete ricca a po-

Digitized by Google

terci ajutare, tanto più siate misericordiosa a volerci ajutare. Ma di ciò S. Bernardo ben ci assicura, dicendo, che Maria come nella potenza, così nella misericordia è immensamente ricca: conforme la sua carità è potentissima, così ancora è pietosissima a compatirci, e cogli effetti continuamente ce lo fa vedere: *Potentissima, & piissima charitas matris Dei & affectu compatiendi, & subveniendi abundat effectu: æque locuples in utroque.* (*Serm.4.de Assumt.*)

Sin da che viveva in questa terra Maria, l' unico suo pensiero, dopo la gloria di Dio, era d' ajutare i miseri. E fin d' allora sappiamo, che godette il privilegio di essere esaudita in tutto ciò, che chiedeva. Questo lo sappiamo dal fatto avvenuto nelle nozze di Cana di Galilea, allorchè mancando il vino, la S. Vergine, compatendo l' afflizione, e 'l rossore di quella casa, cercò al Figlio, che l' avesse consolata con un miracolo, esponendo la mancanza del vino: *Vinum non habent.* Gesù rispose: *Quid mihi & tibi mulier? nondum venit hora mea. Io.* 2.4. Notate: ancorchè il Signor par, che avesse negata la grazia alla madre, dicendo: Che importa, o donna, a me, ed a voi, che sia mancato il vino? ora non mi conviene fare alcun miracolo, non essendo giunto ancora il tempo, che sarà il tempo della mia predicazione, nel quale co' segni debbo confermare la mia dottrina; pure con tutto ciò Maria, come se il Figlio avesse già accordata la grazia, disse a quella gente, *implete hydrias aqua.* Via su riempite i vasi d' acqua, che ora sarete consolati. Ed in fatti Gesù Cristo per compiacere la Madre, mutò quell' acqua in ottimo vino. Ma ciò come va; se il tempo determinato a' miracoli era quello della predicazione, come questo del vino poteva anticiparsi contro del decreto Divino? No, risponde, non si fe' nulla contro de' Divini decreti: poichè sebbene, generalmente parlando, non era ancora giunto il tempo de' segni, nulladimeno sin dall' eternità Dio tenea stabilito con un altro decreto generale, che di quanto cercasse questa sua Divina Madre, nulla mai se le negasse: E perciò Maria ben consapevole di tal suo privilegio, ben-

Digitized by Google

chè sembrasse allora di avere esclusa il Figlio la sua dimanda, pure disse, che si empissero i vasi d'acqua, come la grazia fosse già fatta. Ciò volle dire S. Gio. Grisostomo sul passo suddetto di S. Giovanni: *Quid mihi & tibi, mulier, &c.* Dicendo, che benchè Gesù avesse così risposto, nulladimanco per onor di sua Madre non lasciò di ubbidire alla sua dimanda: *Et licet ita responderit, maternis tamen precibus obtemperavit.* Lo stesso confermò S. Tommaso, dove disse, che con quelle parole, *non è venuta ancora l'ora mia*, volle dimostrar Gesù Cristo, che avrebbe differito il miracolo, se un altro glielo avesse richiesto; ma perchè glielo cercò la madre, subito lo fece: *Per illa verba, nondum venit hora mea, ostendit se dilaturum fuisse miraculum, si alius rogasset; quia tamen rogabat Mater, fecit. S. Thom. apud Defens. cultus Mariani, auctore R. D. Henr. de Cerf. pag.* 129. Lo stesso dicono S. Cirillo, e S. Girolamo come riferisce il Barrada. E lo stesso disse il Gandavense in detto luogo di S. Gio. *Quo Matrem honoraret, prævenit tempus miraculi faciendi.*

E' certo in somma, che non vi è creatura alcuna, che possa ottenere a noi miseri tante misericordie, quante questa buon'Avvocata, la quale con ciò viene onorata da Dio, non solo come diletta sua Ancella, ma benanche come vera sua Madre. Questo appunto le dice Guglielmo Parisiense a lei rivolto: *Nulla creatura tot & tanta impetrare posset apud Filium tuum miseris, quam tu impetras eisdem; in quo procul dubio non tamquam ancillam, sed tamquam Matrem verissimam te honorat.* Basta che parli Maria, tutto il Figlio eseguisce. Parlando il Signore colla sposa de' sacri Cantici, per cui viene intesa Maria, le dice: *Quæ habitas in hortis, amici auscultant, fac me audire vocem tuam. Can.* 8. 13. Gli amici sono i Santi, i quali allorchè domandano qualche grazia a benefizio de' loro divoti, aspettano, che la loro Regina la domandi a Dio, e l'impetri; poichè (come di sopra si disse nel Cap. V.) niuna grazia si dispensa se non per intercession di Maria. E come impetra Maria? basta, che faccia al figlio sentir la sua voce, *Fac me audire vocem*

Digitized by Google

tuam. Basta che parli, che il Figlio subito l' esaudisce. Ecco come Guglielmo di Parigi, spiegando in tal senso il suddetto passo, introduce il figlio, che così dice a Maria: *Quæ habitas in hortis cælestibus, fiducialiter pro quibus volueris intercede; Non enim possum obliviscì me filium tuum, ut matri quidpiam denegandum putem. Tantum ut vocem proferat, quia a filio audiri, exaudiri est.* Dice Goffrido Abate, che Maria, benchè impetri le grazie pregando, nulladimanco ella prega con un certo imperio di madre; onde noi dobbiamo senza dubbio tenere, ch'ella ottenga quanto desidera, e per noi domanda: *Virgo Maria ex eo quod ille homo est, & natus ex ea, quasi quodam matris imperio, apud ipsum impetrare quod voluerit pia fiducia non dubitatur.* (*Serm.8.de B. Virg.*)

Si narra da Valerio Massimo (*lib. 5. cap.4.*) di Coriolano, che tenendo egli Roma assediata, non furono bastevoli a rimoverlo tutte le preghiere de' cittadini, e degli amici; ma quando comparve a pregarlo la sua madre Veturia, allora non potè egli resistere, e subito tolse l'assedio. Ma tanto più di Veturia sono potenti le preghiere di Maria con Gesù, quanto più questo figlio è grato, ed ama questa sua cara madre. Scrive il P. Giustino Micoviense, *Unum beatæ Mariæ suspirium plus posset, quam omnium Sanctorum simul suffragia.* (*In lit.B.V.verbo Virg.pot.*) E questo stesso lo confessò il medesimo Demonio a S. Domenico, costretto da' suoi precetti, per bocca d'un ossesso, come narra il P. Paciucchelli (*de B.V.*), dicendo, che vale più appresso Dio un sospiro di Maria, che le suppliche di tutti i Santi uniti insieme.

Dice S. Antonino, che le preghiere della S. Vergine, essendo preghiere di madre, hanno una certa ragione d'imperio; ond' è impossibile, ch' ella non sia esaudita, quando prega: *Oratio Deiparæ habet rationem imperii; unde impossibile est, eam non exaudiri.* (*P.4.tit.15.c.17.§.4.*) Quindi così le parla S. Germano, animando i peccatori, che a quest' Avvocata si raccomandino: Avendo voi o Maria, l'autorità di madre con Dio, ottenete il perdono a' peccatori più enormi; mentre quel Signore, che in tut-

Digitized by Google

te le cose vi riconosce per sua vera madre, non può non concedervi quanto voi gli cercate: *Tu autem materna in Deum auctoritate pollens, etiam iis qui enormiter peccant, eximiam remissionis gratiam concilias; Non enim potes non exaudiri, cum Deus tibi ut veræ & intemeratæ Matri in omnibus morem gerat.* (*Van.Enc.Deip.*) Ond'è, che S. Brigida (*l.4.Rev. cap.74.*) intese, che i Santi del cielo così dicevano alla Vergine: *Domina benedicta, quid est quod non poteris? Quod enim vis, hoc factum est.* Qual cosa vi è, che voi non potete? Ciò che voi volete, quello si fa. Al che corrisponde quel celebre verso: *Quod Deus imperio, tu prece Virgo potes.* E che forse, dice S. Agostino, non è cosa degna della benignità del Signore con ciò custodire l'onor di sua madre, giacch' egli si protesta d'esser venuto in terra, non a rompere, ma ad osservare la Legge, la quale fra l'altre cose comanda, che si onorino i genitori? *Nunquid non pertinet ad benignitatem Domini, matris honorem servare, qui legem non venit solvere, sed adimplere?*

Anzi, soggiunge S. Giorgio Arcivescovo di Nicomedia, che Gesù Cristo anche quasi per soddisfare all'obbligo, che ha questa madre, per avergli dato col suo consenso l'essere umano, adempie tutte le sue dimande: *Filius quasi exolvens debitum, implet petitiones tuas.* (*Or.de Ex.Mar.*) Ond'esclama il Martire S. Metodio: *Euge, euge, quæ debitorem habes filium, qui omnibus mutuatur. Deo enim universi debemus, tibi autem etiam ille debitor est.* (*Orat.in Hyp.Dom.*) Rallegrati, o Maria, che hai la sorte di aver per debitore quel figlio, che a tutti dà, niente riceve da alcuno. Tutti noi siamo debitori a Dio di quanto abbiamo, poichè tutto è suo dono; ma a voi ha voluto Dio stesso farsi debitore, pigliando da voi la carne, e facendosi uomo. Onde dice S. Agostino: *Virgo, quæ meruit pro liberandis proferre pretium, potest plus omnibus suffragium liberalis impendere* (*Orat.2.de Aff.B.V.*) Avendo Maria meritato di dar la carne al divin Verbo, e con quella appressare il prezzo della Redenzione, affinchè noi

Digitized by Google

fossimo liberati dalla morte eterna; perciò ella, dice S. Agostino, è più potente di tutti ad ajutarci a conseguir la salute eterna. Quindi S. Teofilo Vescovo d' Alessandria, che viveva a tempo di S. Girolamo, così lasciò scritto: *Il figliuolo gradisce di esser pregato da sua madre, perchè vuole accordarle tutto ciò, ch' egli accorda in suo riguardo; e così ricompensare la grazia, ch' esso ne ha ricevuta d' avergli ella data la carne.* Onde S. Giovan Damasceno rivolto alla Vergine così le parla: Voi dunque, o Maria, essendo Madre di Dio, potete salvare tutti colle vostre preghiere, che sono avvalorate dall' autorità di Madre: *Potes quidem omnes salvare, ut Dei Altissimi Mater, precibus materna auctoritate pollentibus* (*Ex. Men. 1. Jon. Ode 4.*)

Concludiamo con S. Bonaventura, il quale considerando il gran beneficio, che ci ha fatto il Signore in darci Maria per avvocata, parlando a lei così le dice: *O certe Dei nostri mira benignitas, qui suis reis te Dominam tribuit advocatam, ut auxilio tuo, quod voluerit, valeas impetrare.* (*In Salv. Reg.*) O certamente immensa ed ammirabile bontà del nostro Dio, che a noi miseri rei ha voluto concedere voi Signora nostra per nostra avvocata, acciochè possiate colla vostra potente intercessione ottenerci di bene, quanto voi volete.

O mirabilis erga nos, siegue a dire lo stesso Santo, *misericordia Dei nostri, qui ne fugeremus pro sententia, voluit Matrem ac Dominam gratiæ instituere advocatam!* O gran pietà del Signore il quale, acciocchè noi non fuggissimo per la sentenza, che si ha da dare sulla nostra causa, ci ha destinata per avvocata la stessa sua Madre, e la padrona della grazia.

ESEMPIO.

RAcconta il P. Razzi Camaldolese (*Mirac. di Maria Mir. 47.*), come un certo giovane, essendo morto il padre, fu mandato dalla madre in corte d' un Principe. Ma la madre in licenziarlo, perch' era divotissima di Maria, si fece promettere dal figlio, che ogni giorno gli avrebbe recitata un *Ave Maria*, con queste parole in fine: *Vergine benedetta, ajutatemi nell*

Digitized by Google

ora della morte mia. Arrivato nella corte il giovine, fra qualche tempo diventò così dissoluto ne'vizj, che 'l Padrone fu costretto a mandarlo via. Egli allora disperato, non sapendo come vivere, si diede in campagna a far l' assassino di strada; ma in questo tempo non lasciava di raccomandarsi alla Madonna, come gli avea detto la madre. Finalmente fu preso dalla giustizia, e condannato a morte. Ora stando esso in prigione per essere giustiziato il giorno seguente, pensando al suo disonore, al dolor della madre, ed alla morte, che l'aspettava, piangeva inconsolabilmente; onde vedendolo il Demonio oppresso da una gran malinconia, gli apparve in forma d'un bel giovine, e gli disse, ch'esso l' avrebbe liberato dalla morte, e dalla carcere, se avesse voluto fare quello, che gli dicea. Il condannato si esibì a far tutto. Allora il giovine finto gli palesò, ch'egli era il Demonio venuto per suo ajuto. In primo luogo volea, che rinegasse Gesù Cristo, ed i SS. Sagramenti; e 'l giovine acconsentì. Di più gli disse, che rinegasse Maria Vergine, e rinunziasse alla sua protezione. Or questo non lo farò mai, rispose il giovane; e volgendosi a Maria le replicò la solita orazione insegnatagli dalla madre: *Vergine benedetta, ajutatemi nell' ora della morte mia*. A queste parole sparì il Demonio. Ma il giovine restò afflittissimo per l' eccesso commesso di aver rinegato Gesù Cristo. Ricorrendo però alla S. Vergine, ella gl' impetrò un gran dolore di tutti i suoi peccati; onde si confessò con gran pianto, e contrizione. Uscito già per andare al patibolo, nella via s'incontrò con una statua di Maria; egli la salutò colla solita preghiera; *Vergine benedetta, ajutatemi nell'ora della morte mia*; e la statua a vista di tutti chinò la testa, e lo risalutò. Allora egli intenerito pregò di poter baciare i piedi a quell'immagine. I ministri ripugnavano, ma poi condiscesero, per lo strepito, che ne faceva il popolo. Si chinò il giovane per baciare i piedi, e Maria da quella statua stendè il braccio, e lo prese per la mano; e lo tenne sì forte, che non fu possibile staccarnelo. A questo prodigio tutti cominciarono a gridare, grazia, grazia, e la grazia fu fatta. Egli poi ritornato alla Pa-

Digitized by Google

tria si diede ad una vita esemplare, seguendo a vivere affezionatissimo a Maria, che l'avea liberato dalla morte temporale, ed eterna.

PREGHIERA.

O Gran Madre di Dio, vi dirò con S. Bernardo, *loquere Domina, quia audit Filius tuus, & quæcumque petieris, impetrabis*; il vostro Figlio ben vi ascolta, e quanto voi cercherete, tutto vi concederà. Parlate dunque, parlate, o Maria Avvocata nostra, a favor di noi miserabili. Ricordatevi; che anche per nostro bene voi riceveste tanta potenza, e tanta dignità. Un Dio a tal fine ha voluto farsi vostro debitore con prender da voi l'essere umano, acciocchè poteste a vostro arbitrio dispensare a' miseri le ricchezze della divina misericordia. Noi siamo vostri servi, addetti con modo speciale alla vostra servitù, e tra questi spero d'esser anch'io. Noi ci vantiamo di vivere sotto la vostra protezione. Se voi fate bene a tutti, anche a coloro, che non vi conoscono, o non vi onorano, e ch'anzi vi oltraggiano, e vi bestemiano; quanto più dobbiamo sperar noi dalla vostra benignità, che va cercando miseri per sollevarli? noi che vi onoriamo, vi amiamo, e confidiamo in voi? Siamo gran peccatori, ma Dio vi ha arricchita di pietà, e di potenza maggiore d'ogni nostra iniquità. Voi potete e volete salvarci; e noi tanto più vogliamo sperarlo, quanto più ne siamo indegni, per più glorificarvi in cielo, allorchè vi giungeremo colla vostra intercessione. O Madre di misericordia, noi vi presentiamo l'anime nostre, un tempo fatte belle, e lavate col sangue di Gesù Cristo, ma poi imbrattate col peccato. A voi le presentiamo, voi pensate a purificarle. Otteneteci una vera emenda, otteneteci 'l amore a Dio, la perseveranza, il Paradiso. Vi cerchiamo gran cose; ma che forse voi non potete ottenerci tutto? Son troppe forse all'amore, che Dio vi porta? Vi basta aprir la bocca a pregare il vostro figlio; egli niente vi nega. Pregate dunque, pregate o Maria per noi; pregate, e voi sarete certamente esaudita, e noi saremo sicuramente salvati.

Digitized by Google

§. II. Maria è una avvocata pietosa, che non ricusa difendere le cause de' più miserabili.

SON tanti i motivi, che noi abbiamo di amare questa nostra amorosa Regina, che se in tutta la terra si lodasse Maria, in tutte le Prediche sol di Maria si parlasse, gli uomini tutti dassero la vita per Maria, pure sarebbe poco all' ossequio, ed alla gratitudine, che le dobbiamo, per l' amore troppo tenero, ch' ella porta a tutti gli uomini, ed anche a' più miserabili peccatori, che conservano verso di lei qualche affetto di divozione. Diceva il V. Raimondo Giordano, il quale per umiltà si nominò l' Idiota, che Maria non sa non amare chi l' ama, Anzi, che non isdegna di giungere anche a servire chi la serve, impiegando (se questi è peccatore) tutta la sua potente intercessione ad impetrargli il perdono dal suo benedetto Figlio: *Maria diligit diligentes se; imo sibi servientibus servit. Ipsa benedicto filio suo irato potentissime reconciliat servos & amatores suos.* (*Pref. in Cant.*) E' tanta (siegue a dire) la sua benignità, e misericordia, che niuno, quanto si sia perduto, dee temere di ricorrere a' piedi suoi, poich' ella non discaccia niuno, che a lei ricorre: *Tanta est ejus benignitas, quod nulli formidandum est ad eam accedere; tantaque misericordia ut nemo ab ea repellatur.* Maria come nostra amantissima Avvocata offerisce ella stessa a Dio le preghiere de' suoi servi, specialmente quelle, che a lei si porgono: poichè siccome il Figlio intercede per noi appresso il Padre, così ella intercede per noi appresso il Figlio, e non lascia appresso l' uno, e l' altro di trattare il gran negozio della nostra salute, e di ottenerci le grazie, che noi domandiamo. *Ipsa preces servorum, maxime quæ sibi exhibentur, repræsentat in conspectu Divinæ Majestatis; Quia ipsa est advocata nostra apud filium, sicut filius apud Patrem; Imo apud Patrem & Filium procurat negotia, & preces nostras.* (*Idiot. indict. Præf.*) Con ragione dunque il B. Dionisio Cartusiano chiama la S. Vergine il rifugio singolare de' perduti, la speranza de' miseri, e l' Avvocata di tutti i peccatori, che a lei ricorrono: *Sin-*

Digitized by Google

gulare perditorum refugium, miserorum spem, advocatam omnium iniquorum ad se confugientium.

Ma se mai si trovasse alcun peccatore, che non dubitasse già della sua potenza, ma diffidasse della pietà di Maria, temendo forse ch' ella non volesse ajutarlo per la gravezza di sue colpe, gli fa coraggio S. Bonaventura con dirgli: *Grande privilegium Mariæ, quod apud filium sit potentissima.* (*In Spec. lect.* 6.7.) Grande e singolare è il privilegio, che ha Maria appresso il figlio di ottener quanto vuole colle sue preghiere; ma che gioverebbe a noi, soggiunge, questa gran potenza di Maria, se ella niun pensiero si prendesse di noi? *Sed quid tanta Mariæ potentia prodesset nobis, si ipsa nihil curaret de nobis?* No, non dubitiamo, conclude il Santo, stiamo sicuri, e ringraziamone sempre il Signore, e la sua Divina madre; poichè siccome ella appresso Dio è la più potente di tutti i Santi, così anche è l' Avvocata più amorosa, e sollecita del nostro bene: *Carissimi sciamus indubitanter, & pro hoc gratias agamus incessanter, quia sicut ipsa apud eum omnibus sanctis est potentior, ita pro nobis omnibus est sollicitior.* E chi mai (con giubilo esclama S. Germano, *Ser. de Zona Virg.*) o Madre di Misericordia, chi dopo il vostro Gesù ha tanta cura di noi e del nostro bene come voi? *Quis post filium tuum curam gerit generis humani, sicut tu?* Chi mai ci difende ne' travagli, che ci affliggono, come ci difendete voi? Chi come voi prende a proteggere i peccatori, quasi combattendo a lor favore? *Quis ita nos defendit in nostris afflictionibus? Quis pugnat pro peccatoribus?* Onde le soggiunge: il vostro patrocinio, o Maria, è più potente ed amoroso di quello che noi possiamo arrivare a comprendere. *Propterea patrocinium tuum majus est, quam apprehendi possit.* Mentreche, dice l' Idiota, tutti gli altri Santi possono col lor patrocinio giovare più a' loro divoti, che agli altri; la Divina madre, siccome è la Regina di tutti, così di tutti ancora è l' Avvocata, ed ha cura della salute di tutti: *Cæteri Sancti jure quodam patrocinii pro sibi specialiter commissis plus possunt prodesse, quam*

Digitized by Google

pro aliena: Beatissima vero Virgo, sicut omnium est Regina, sic est omnium Patrona & Advocata, & cura illi est de omnibus. (*DeContempl.B.V.inProl.*)

Ella ha cura di tutti, anche de' peccatori; anzi di questi Maria specialmente si vanta d' esser chiamata Avvocata: come appunto ella stessa dichiarò alla V. Suor Maria Villani, dicendole: *Io dopo il titolo di madre di Dio, mi vanto d' esser nominata l' Avvocata de' peccatori.* Dice il B. Amedeo, che la nostra Regina non lascia di assistere appresso la Divina Maestà, continuamente intercedendo per noi colle sue potenti preghiere: *Adstat Beatissima Virgo vultui conditoris prece potentissima, semper interpellans pro nobis.* E poichè in Cielo ella ben conosce le nostre miserie e necessità, non può non compatirci; onde con affetto di madre, mossa a compassione di noi, pietosa e benigna cerca sempre di soccorrerci, e salvarci: *Videt enim nostra discrimina, nostrique clemens Domina materno affectu miseretur.* Perciò Riccardo di S. Lorenzo fa animo ad ognuno per miserabile che sia, a ricorrere con confidenza a questa dolce Avvocata, tenendo per sicuro che la troverà sempre apparecchiata ad ajutarlo: *Inveniet semper paratam auxiliari.* Mentre dice Goffrido, che Maria sta sempre pronta a pregare per tutti: *Ipsa pro universo Mundo paratissima est ad precandum.*

Ed oh con quanta efficacia ed amore, parla S. Bernardo, questa nostra buona Avvocata tratta il negozio della nostra salute! *Advocatam præmisit peregrinatio nostra: quæ tanquam judicis mater, & mater misericordiæ, suppliciter, & efficaciter salutis nostræ negocia pretractabit.* (*Ser.1.de Ass.*) S. Agostino considerando l' affetto, e l' impegno con cui Maria continuamente s' impiega in pregare per noi la Divina Maestà, affinchè il Signore ci perdoni i peccati, ci assista colla sua Grazia, ci liberi da' pericoli, e ci sollevi dalle miserie, dice parlando colla S. Vergine: *Unam te ac solam pro nobis in cælo fatemur esse sollicitam.* (*Ap.S.Bon.in Spec.lect.6.*) E vuol dire: Signora, è vero, che tutti i Santi amano la nostra salute, e pregano per noi; ma la carità, e tenerezza, che voi ci dimostrate in Cielo, in ottenerci colle vo-

Digitized by Google

stre preghiere tante misericordie da Dio, ci obbliga a confessare, che noi non abbiamo in Cielo che una Avvocata, la quale siete voi; e che voi sola siete l'unica vera amante e sollecita del nostro bene. E chi mai può comprendere le sollecitudini, colle quali sempre assiste Maria appresso Dio a nostro favore? Dice S. Germano: *Non est satietas defensionis ejus.* E' bella l'espressione. E' tanta la pietà, che ha Maria delle nostre miserie, ed è tanto l'amore, che ci porta, che prega sempre, e torna a pregare, e non si sazia mai di pregare per noi, e colle sue preghiere di difenderci da' mali, e di ottenerci le grazie: *Non est satietas defensionis ejus.*

Poveri noi peccatori, se non avessimo questa grande Avvocata, la quale è così potente, così pietosa, e insieme così prudente e savia, che non può il Giudice suo Figlio (dice Riccardo di S. Lorenzo) condannare quei rei, ch'ella difende: *Tam prudens & diserta est advocata Maria, quod non potest Filius vindicare in eos, pro quibus ipsa allegat.* (*De Laud. V. l. 2. p. 2.*) Onde S. Giovanni Geometra la saluta: *Salve Jus dirimens lites.* (*ap. Pep. Lez. to. 5.*) Poichè tutte le cause difese da questa sapientissima Avvocata tutte si guadagnano. E perciò Maria vien chiamata da S. Bonaventura la savia Abigaille, *Abigail sapiens.* Questa fu quella Donna (come si legge nel Libro 1. de' Re, c. 25.), che seppe così ben placare colle sue belle preghiere il Re Davidde, allorchè stava sdegnato contro Nabal, che Davidde stesso la benedisse, come ringraziandola, che gli avesse impedito colle sue dolci maniere di vendicarsi di Nabal colle sue proprie mani: *Benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne ulciscerer me manu mea.* Questo stesso fa appunto Maria continuamente in Cielo a beneficio d'innumerabili peccatori; ella sa così bene colle sue tenere e savie preghiere placare la Divina Giustizia, che Dio medesimo ne la benedice, e quasi la ringrazia, che in tal modo lo trattenga dall'abbandonarli e castigarli, come meritano. A questo fine (dice S. Bernardo) l'Eterno Padre, perchè vuole usarci tutte le misericordie possibili, oltre del principal no-

Digitized by Google

stro Avvocato Gesù Cristo appresso di se, ci ha data Maria per Avvocata appresso di Gesù Cristo.

Non ha dubbio, parla S. Bernardo, che Gesù è l' unico mediator di Giustizia fra gli uomini e Dio, che in virtù de' proprj meriti può, e vuole secondo le sue promesse ottenerci il perdono, e la Divina Grazia: Ma perchè gli uomini in Gesù Cristo riconoscono e paventano la Divina Maestà, che in esso risiede come Dio; perciò è stato necessario di assegnarci un' altra Avvocata, a cui noi potessimo ricorrere con minor timore, e con più confidenza; e questa è Maria, della quale non possiam trovare un' Avvocata più potente appresso sua Divina Maestà, e più misericordiosa verso di noi. Ecco le sue belle parole: *Fidelis & potens mediator Dei & hominum; Sed Divinam reverentur in eo homines majestatem, Opus est enim mediatore ad mediatorem ipsum: nec alter nobis utilior, quam Maria.* (*Serm. in Sign. magn.*) Ma gran torto poi farebbe alla pietà di Maria, segue a dire il Santo, chi si prendesse anche timore di andare a' piedi di questa dolcissima Avvocata, che niente ha di severo, e di terribile, ma è tutta cortese, amabile, e benigna: *Quid ad Mariam accedere trepidet humana fragilitas? Nihil austerum in ea, nihil terribile, tota suavis est.* Leggi e rivolgi quanto vuoi, soggiunge S. Bernardo, tutta l' Istoria descritta negli Evangelj, e se ritrovi alcun atto di austerità in Maria, allora temi di accostarti a lei. Ma non mai lo troverai: onde ricorri allegramente (dice) ch' ella ti salverà colla sua intercessione: *Revolve diligentius Evangelicæ Historiæ seriem universam, & si quid forte durum occurrerit in Maria, ad eam accedere verearis.* (*S. Bern. serm. in Sign. Magn.*)

Ma troppo bella è l' esclamazione, che mette in bocca al peccatore, che ricorre a Maria, Guglielmo Parisiense (*De Reth. Div. c. 18.*): *Adibo te* (le fa dire), *imo etiam conveniam, gloriosissima Dei Genitrix, quam Matrem Misericordiæ vocat, imo clamitat omnis Ecclesia Sanctorum.* O Madre del mio Dio, io nello stato miserabile, in cui mi vedo ridot-

Digitized by Google

to da' mici peccati, a voi ricorro pieno di confidenza; e se voi mi discacciate, io vi riconvengo che siete in certo modo tenuta ad ajutarmi, giacchè tutta la Chiesa de' fedeli vi chiama e vi pubblica madre della misericordia: *Tu, inquam, cujus gratiositas nunquam repulsam patitur, cujus misericordia nulli unquam defuit; cujus benignissima humanitas nullum unquam deprecantem quantumcunque peccatorem despexit.* Voi, o Maria, ben siete quella che per essere sì cara a Dio, sempre siete esaudita: la vostra gran pietà non mai è mancata ad alcuno; la vostra dolcissima affabilità non ha mai disprezzato alcun peccatore, quanto si voglia enorme, che a voi si sia raccomandato. Eh che forse falsamente, o in vano tutta la Chiesa vi nomina la sua Avvocata, e 'l rifugio de' miseri? *An falso aut inaniter vocat te omnis Ecclesia Advocatam suam, & miserorum refugium?* Non sia mai che le mie colpe possano, o madre mia, trattenervi di adempiere il grande officio di pietà che voi avete, col quale siete insieme e l'Avvocata, e la mezzana di pace fra gli uomini e Dio, e dopo il vostro figlio l'unica speranza, e 'l rifugio sicuro de' miserabili: *Absit, ut peccata mea possint suspendere te a tam salubri officio pietatis; quo & advocata es, & mediatrix hominum, post filium tuum spes unica, & refugium tutissimum miserorum.* Tutto quanto voi avete di grazia, e di gloria, e la stessa dignità d'esser madre di Dio (s'è lecito dirlo) voi la dovete a' peccatori; giacchè per loro cagione il Verbo Divino vi ha fatta sua madre: *Totum siquidem quod habes gratiæ, totum quod habes gloriæ, & etiam hoc ipsum quod mater es Dei, si fas est dicere, ob peccatores tibi collata sunt.* Lungi da questa Divina madre, che partorì al Mondo il Fonte della pietà, il pensare ch'ella abbia a negare la sua misericordia ad alcun miserabile, che a lei ricorre: *Absit hoc a matre Dei, quæ fontem pietatis toti mundo peperit, ut cuique miserorum suæ misericordiæ subventionem unquam deneget.* Giacchè dunque, o Maria, il vostro Officio è il far da paciera fra Dio, e gli uomini, vi muova a sovvenirmi la vostra gran pietà.

Digitized by Google

ch' è assai maggior di tutti i miei peccati: *Officium ergo tuum est te mediam interponere inter ipsum & homines. Moveat te, gloriosa Dei mater, benignissima misericordia tua, quæ major est incogitabiliter omnibus vitiis meis & peccatis. Guill. Paris. d. c. 18. de Reth. Div.*

Consolatevi dunque, o pusillanimi (dirò con S. Tommaso da Villanova); respirate, e fatevi animo, o miseri peccatori; questa gran Vergine, ch' è madre del vostro Giudice e Dio, ella è l' Avvocata dell' uman Genere: idonea, che può quanto vuole appresso Dio: Sapientissima, che sa tutti i modi di placarlo: Universale, che tutti accoglie, e non ricusa di difendere alcuno: *Consolamini pusillanimes; Respirate miserabiles: Virgo Deipara est humani generis advocata, idonea, sapientissima, universalis.* (*In Rog. proexp. adv. Turc. susc.*)

ESEMPIO.

QUanto sia pietosa co' miseri peccatori questa nostra Avvocata, ben lo dimostrò con Beatrice Monaca nel Monastero di Fontebraldo, come si riferisce da Cesario (*l. 7. c. 25.*), e dal P. Rho *in Ex.* Questa infelice Religiosa vinta dalla passione verso d' un certo Giovine, concertò di fuggirsene insieme. Ed in fatti un giorno la disgraziata se n'andò avanti ad un' Immagine di Maria, ivi depose le chiavi del Monastero, poich' ella n' era la portinara, e sfacciatamente si partì. Giunta in altro paese, ivi si diede a fare la donna pubblica, e visse quindici anni in questo stato miserabile. Avvenne poi, che in quella Città s' incontrò col Fattore del Monastero, ed ella gli domandò, stimandosi già a colui sconosciuta, se conosceva suor Beatrice? Ben la conosco, quegli rispose: E' una monaca santa, ed ora è Maestra di Novizie. A questo parlare ella restò confusa, e stupida, non sapendo intendere come ciò fosse. Onde per chiarirsi del vero, si travestì, e si portò al Monastero. Ivi si fe chiamar suor Beatrice, ed ecco che le comparve innanzi la SS. Vergine in forma di quella istessa Immagine, a cui in partirsi del Monastero avea consegnate le chiavi, e le vesti;

Digitized by Google

E la Divina madre così allora le parlò: Beatrice, sappi che io, per impedire il tuo vituperio, ho presa la forma tua, e in tua vece per quindici anni, che sei vivuta lontana dal Monastero e da Dio, ho eseguito il tuo impiego. Figlia torna, fa penitenza, che 'l mio Figlio ancora t' aspetta; e procura colla buona vita di conservare il buon nome ch' io qui ti ho acquistato. Così disse, e disparve. Allora Beatrice rientrò nel Monastero, riprese l' Abito di Religiosa, e grata a tanta misericordia di Maria, visse da santa; E in morte poi manifestò tutto a gloria di questa gran Regina.

PREGHIERA.

O Gran madre del mio Signore, io già vedo che l' ingratitudine da me usata per tanti anni a Dio ed a voi meriterebbe, che voi giustamente lasciaste di aver più cura di me; poichè l' ingrato non è più degno di beneficj. Ma io, Signora, ho un gran concetto della vostra Bontà: Tengo esser ella assai più grande della mia ingratitudine. Continuate dunque o rifugio de' peccatori, e non lasciate di soccorrere un misero peccatore che confida in voi. O madre di misericordia, deh stendete la mano a sollevare un povero caduto, che vi cerca pietà. O Maria, o voi difendetemi, o ditemi a chi ho da ricorrere, che mi possa difendere meglio di voi. Ma dove io posso trovare appresso Dio un'Avvocata più pietosa, e più potente di voi, che gli siete madre? Voi essendo stata fatta madre del Salvatore, siete nata a salvare i peccatori, ed a me siete stata data per mia salute. O Maria, salvate chi a voi ricorre. Io non merito il vostro amore, ma il desiderio, che voi avete di salvare i perduti, questo mi fa sperare che voi mi amiate. E se voi mi amate, come mi perderò? O madre mia diletta, se per voi mi salvo (come spero) non vi sarò più ingrato: Compenserò con lodi perpetue, e con tutti gli affetti dell' Anima mia la mia passata sconoscenza, e l'amore, che voi mi avete portato. Nel Cielo dove voi regnate, e regnerete in eterno, felice io sempre canterò le vostre misericordie; e bacierò in eterno quelle mani amorose, che tante volte mi han liberato dall' In-

Digitized by Google

ferno, quante io me l'ho meritato co' miei peccati. O Maria, o mia Liberatrice, o mia Speranza, o Regina, o Avvocata, o madre mia, io v'amo, vi voglio bene, e sempre vi voglio amare. Amen, amen. Così spero, così sia.

§. *III. Maria è la Paciera de' peccatori con Dio.*

LA Grazia di Dio è un Tesoro troppo grande, e troppo desiderabile da ogni Anima. Egli è chiamato dallo Spirito Santo un Tesoro infinito, poichè per mezzo della Divina Grazia noi siamo sollevati all' onore di esser fatti amici di Dio. *Infinitus est thesaurus, quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitiæ Dei. Sap.*7.14. Ond'è, che Gesù nostro Redentore e Dio non dubitò di chiamare suoi amici coloro che stanno in Grazia: *Vos amici mei estis. Jo.* 15. 14. Oh peccato maledetto, che scioglie questa bell'amicizia! (*Iniquitates vestræ diviserunt inter vos & Deum vestrum! Is.* 59.2) E che mettendo l'Anima in odio a Dio (*Odio sunt Deo impius & impietas ejus. Sap.*14.9.), la fa diventare di amica, nemica del suo Signore! Che dee dunque fare un peccatore, che per sua disgrazia trovasi un tempo fatto nemico di Dio? Bisogna, che ritrovi un mediatore, che gli ottenga il perdono, e gli faccia ricuperare la già perduta Divina amicizia. Consolati (dice S. Bernardo) o miserabile, che hai perduto Dio: egli stesso il tuo Signore ti ha dato il Mediatore, e questi è il suo Figlio Gesù, che può ottenerti quanto desideri: *Jesum tibi dedit mediatorem; quid non apud talem Patrem Filius talis obtineat?* (*Serm. de Aquæd.*)

Ma oh Dio, qui esclama il Santo: e perchè gli Uomini hanno da stimar severo questo Salvator così pio, che per salvarci ha data la vita? perchè han da credere terribile quello ch'è tutto amabile? Peccatori sconfidati, dice, che timore avete? Se temete, perchè avete offeso Dio; sappiate, che i peccati vostri Gesù gli ha affissi alla Croce colle stesse sue mani squarciate, ed avendo per essi già soddisfatta la Divina Giustizia colla sua morte, gli ha già tolti dalle Anime vostre. Ecco le sue belle parole: *Severum imaginantur, qui pius est; terribilem, qui amabilis est. Quid time-*

Digitized by Google

tis modicæ fidei? Peccata affixit Cruci suis manibus. Ma se mai, soggiunge il Santo, tu temi di ricorrere a Gesù Cristo, perchè ti spaventa la sua Divina Maestà, mentr' egli fatto Uomo non ha lasciato d' esser Dio; vuoi un altro Avvocato appresso questo mediatore? ricorri a Maria, poich' ella intercederà per te appresso il Figlio che certamente l' esaudirà, e 'l Figlio intercederà appresso il Padre, che niente può negare a questo Figlio: *Sed forsitan & in ipso majestatem vereare Divinam, quod licet factus sit homo, manserit tamen Deus. Advocatum habere vis & apud ipsum? recurre ad Mariam. Exaudiet utique matrem filius, & exaudiet filium Pater.* Indi conclude S. Bernardo: *Filioli, hæc peccatorum scala, hæc maxima mea fiducia est, hæc tota ratio spei meæ* (*cit. Serm. de Aquæd.*) Questa Divina Madre, o miei figliuoli, è la scala de' peccatori, per cui essi ascendono di nuovo all'altezza della Divina Grazia. Questa è la massima mia Confidenza: Questa è tutta la ragione della mia Speranza.

Ecco come lo Spirito Santo ne' sacri Cantici fa dire alla Beata Vergine: *Ego murus: & ubera mea sicut turris, ex quo facta sum coram eo quasi pacem reperiens* (*Cant. c. 8. v.* 10.) Io sono, dice Maria, la difesa di coloro che a me ricorrono; e la mia misericordia è a lor beneficio come una torre di rifugio: E perciò io sono stata costituita dal mio Signore la mezzana di pace tra i peccatori, e Dio. Maria appunto, dice Ugon Cardinale sul detto testo, è la gran Paciera, che ottiene da Dio, e fa trovare la pace a' nemici, la salute a' perduti, il perdono a' peccatori, la misericordia a' disperati; *Ipsa reperit pacem inimicis, salutem perditis, indulgentiam reis, misericordiam desperatis.* E perciò fu ella chiamata dal suo Divino sposo bella come i Padiglioni di Salomone: *Formosa sicut pelles Salomonis.* (*Cant.* 1. 5.) Ne' Padiglioni di Davidde non si trattava che di guerra, ma ne' Padiglioni di Salomone si trattava solamente di pace. Facendoci con ciò intendere lo Spirito Santo, che questa Madre di misericordia non tratta di guerra, e di vendetta contro de' peccatori, ma solo di pace, e di perdono alle lor colpe.

Digitized by Google

Quindi fu Maria figurata nella Colomba di Noè, la quale uscendo dall' Arca portò nel suo rostro il ramo d'Uliva, per segno della pace, che Dio concedeva agli Uomini. Onde le dice S. Bonaventura: *Tu enim es illa fidelissima Columba Noe, quæ Inter Deum & Mundum diluvio spirituali submersum Mediatrix fidelissima extitisti.* Voi siete la fedelissima Colomba, che interponendovi con Dio avete ottenuto al mondo perduto la pace, e la Salute. Maria dunque fu la celeste Colomba, che portò al Mondo perduto il ramo d'Uliva, segno di Misericordia, poich'ella ci diede Gesù Cristo, ch'è il fonte della Misericordia; avendoci indi ottenuto per valor de' di lui meriti tutte le grazie, che Dio ci dona. *Nam ipsa Christum nobis detulit fontem misericordiæ.* (P. *Spinell.*) E conforme per Maria fu donata al Mondo la Pace del Cielo, *per te pax cœlestis donata est*, come dice S. Epifanio; così per mezzo di Maria seguitano a riconciliarsi i peccatori con Dio. Onde le fa dire il B. Alberto Magno. Io son quella Colomba di Noè, che apportai alla Chiesa la pace universale: *Ego sum Columba Noe, Ecclesiæ ramum olivæ, & pacis inferens universalis.* (*In Bibl. Mar. lib. Cant. n.* 16.)

Inoltre fu ancora espressa figura di Maria l'Iride veduta da S. Giovanni, che circondava il Trono di Dio: *Et Iris erat in circuitu Sedis. Apoc.* 4. *v.* 3. Spiega il Cardinal Vitale (*in Spec. S. Script.*): *Iris in circuitu sedis est Maria, quæ mitigat Dei Judicium, & sententiam contra peccatores.* Maria è quella che assiste sempre al Divin Tribunale per mitigar le sentenze, e i castighi dovuti a' peccatori. E di quest' Iride appunto dice S. Bernardino da Siena, che parlasse il Signore, allorchè disse a Noè di voler collocare fra le nubi l'arco di pace, acciocchè in rimirarlo egli si ricordasse della pace perpetua, che stabiliva cogli uomini. *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum fœderis inter me & Terram... Videbo illum, & recordabor fœderis sempiterni. Gen.* 9. 13. Maria appunto, dice S. Bernardino, è quest' Arco di pace eterna: *Ipsa est Arcus Fœderis sempiterni.* (*Serm.* 1. *de Nc. Mar. art.* 1. *c.* 3.) Poichè siccome Dio alla vista dell'arco si ricorda della

Digitized by Google

pace promessa alla Terra, così alle preghiere di Maria rimette a' peccatori l' offese fattegli, e stringe con essi la pace: *Fructus Iridis est recordatio Divini Fœderis: sic per Virginem gloriosam offensa eis remittitur, Fœdus stringitur.* (*S.Bern.Sen.in Apoc.c.41.*)

Perciò anche Maria è comparata alla Luna: *Pulchra ut Luna. Cant.6.9.* Essendochè, dice S. Bonaventura, conforme la Luna sta in mezzo al Cielo, ed alla Terra; così ella si frappone continuamente tra Dio e i peccatori, affin di placare il Signore verso di loro, e d'illuminare i peccatori a tornare a Dio: *Sicut Luna est media inter corpora cælestia & terrena, & quod ab illis accipit ad inferiora refundit; Sic & Virgo Regia inter nos & Deum est media, & Gratiam ipsa nobis refundit. Serm.14.de Nat.Dom.*

E questo fu il principal officio, che fu dato a Maria nell' esser posta sulla Terra, di sollevare l' Anime cadute dalla Divina Grazia, e riconciliarle con Dio. *Pasce hœdos tuos. Cant.* 1.8. Così le disse il Signore nel crearla. Già si sa, che i peccatori son figurati a' capretti, e che conforme gli eletti (figurati nelle pecorelle) nella valle del Giudizio saran collocati alla destra, così questi saran posti alla sinistra. Or questi Capretti, dice Guglielmo di Parigi, sono a voi consegnati, o gran Madre, acciocchè li convertiate in Pecorelle, e questi, che per le loro colpe meritavano d'esser cacciati alla sinistra, per la vostra intercessione sian collocati alla destra: *Pasce hœdos tuos, quos convertis in oves, & qui a sinistris in Judicio erant collocandi, tua intercessione collocantur a dexteris.* Ond' è che il Signore rivelò a S. Caterina da Siena (*Ap.Blos.Monil.Spir.*) di aver creata questa sua diletta Figlia, come un' esca dolcissima, per prendere gli uomini, e specialmente i peccatori, e tirarli a Dio: *Hæc est a me electa tanquam esca dulcissima ad capiendos homines, potissimum peccatores.* Ma in ciò è da notarsi la bella riflessione di Guglielmo Anglico sul detto passo della Cantica, il quale dice, che Dio raccomanda a Maria i Capretti suoi, *Hœdos tuos*, perchè, soggiunge l' Autore, non salva la Vergine tutti i peccatori, ma coloro so-

Digitized by Google

lamente, che la servono, e l' onorano. Quelli all' incontro, che vivono in peccato, e non l' onorano con qualche ossequio speciale, nè a lei si raccomandano affin di uscir dal peccato, essi non son Capretti di Maria, ma nel Giudizio miseramente saran posti alla sinistra co' Dannati: *Suos vocat, quia non omnes hœdi vocantur Mariæ, sed qui Mariam colunt ac venerantur, licet sceleribus contaminati. Qui vero peccatis irretiti sunt, nec B. Virginem speciali obsequio prosequuntur, nec preces fundunt in ejus cultum, ut aliquando resipiscant, hœdi profecto sunt non Mariæ, sed ad sinistram Judicis sistendi.*

Un certo nobile, stando una volta per la carica de' suoi peccati disperato della sua eterna salute, fu animato da un Religioso a ricorrere alla SS. Vergine, con andare a trovare una sua divota Immagine, che stava in certa Chiesa. Andò il Cavaliere alla Chiesa, e al vedere l' Immagine di Maria, si sentì da lei come invitare a buttarsi a' suoi piedi, ed a confidare. Corre, si butta, va per baciarle i piedi, e Maria da quella Immagine (ch' era di scoltura) stende la mano per dargliela a baciare, e sopra la mano di Maria quegli vide scritto questo detto: *Ego eripiam te de affligentibus te.* Come detto gli avesse: Figlio, non disperare, ch' io ti libererò da' tuoi peccati, e da' timori, che ti opprimono. Narrasi poi, che in leggere quel peccatore quelle dolci parole, ebbe tanto dolore de' suoi peccati, e concepì tanto amore a Dio, e alla sua dolce Madre, che ivi stesso morì a' piedi di Maria. Oh quanti peccatori ostinati tira tutto giorno a Dio questa calamita de' cuori, secondo ella stessa si chiamò, dicendo a S. Brigida (*l.* 3. *Rev. c.* 32.): *Sicut magnes attrahit ferrum, sic Ego attraho dura corda.* Siccome la calamita tira a se il ferro, così io tiro a me i cuori più induriti per riconciliarli con Dio. E questo prodigio non rare volte, ma si spetimenta alla giornata. Io per me ne potrei attestare molti casi avvenuti nelle sole nostre Missioni, dove alcuni peccatori restati duri più del ferro a tutte l' altre Prediche, al sentir poi sol predicar la misericordia di Maria, si son compunti, e son torna-

Digitized by Google

ti a Dio. Narra S. Gregorio (*Dial. lib. 3.*) che 'l Lioncorno è una fiera così feroce, che niun Cacciatore può giungere a prenderla, solamente alla voce di una vergine, che gridi, questa belva a lei si rende, si avvicina, e senza resistenza si fa da colei legare. Oh quanti peccatori più fieri delle stesse fiere, che fuggono da Dio, alla voce di questa gran Verginella Maria accorrono, e da lei dolcemente si fan legare a Dio!

A tal fine ancora, dice S. Giovanni Grisostomo, la V. Maria è stata fatta Madre di Dio, affinchè quei miserabili, che per la loro mala vita non potrebbero salvarsi secondo la Divina Giustizia, colla sua dolce misericordia, e colla sua potente intercessione loro ottenesse la salute: *Ideo Mater Dei prælecta es ab æterno: ut quos Justitia Filii salvare non potest, Tu per tuam salvares pietatem.* (*Hom. de Præt. B. V.*) Si (conferma S. Anselmo), perchè Maria più per i peccatori, che per i giusti è stata innalzata ad esser Madre d' un Dio; poichè si protestò Gesù Cristo, ch' egli era venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori: *Scio illam magis propter peccatores, quam propter justos, factam esse Dei Matrem: Dixit enim ejus bonus Filius se non venisse vocare justos, sed peccatores.* E perciò canta la S. Chiesa: *Peccatores non abhorres, sine quibus nunquam fores, tanto digna Filio.* Ond' è, che Guglielmo Parisiense la conviene, dicendole: O Maria, voi siete obbligata ad ajutare i peccatori, mentre chè tutto quello, che voi avete di doni, di grazia, e di grandezze (che tutte son comprese nella dignità da voi ricevuta d' esser Madre di Dio) tutto, s' è lecito dirlo, lo dovete a' peccatori, poichè per lor cagione siete stata fatta degna di aver un Dio per Figlio: *Totum quod habes (si fas est dicere), peccatoribus debes: omnia enim propter peccatores tibi collata sunt.* (*De Reth. Div. c. 18.*) Se dunque, conclude S. Anselmo, Maria per i peccatori è stata fatta Madre di Dio, com' io, per quanto sieno grandi i peccati miei, posso diffidar del perdono? *Si ipsa propter peccatores facta est Dei Mater, quomodo immanitas peccatorum meorum co-*

Digitized by Google

gere poterit desperare veniam? (De Exc. V. c. 1.)

Ci fa sapere la S. Chiesa nell' Orazione della Messa nella vigilia di Maria Assunta; che la Divina Madre è stata trasferita da questa Terra, acciocch' ella s' interponga per noi appresso Dio con sicura confidenza d' esser esaudita. *Quam idcirco* (dice la S. Chiesa) *de hoc sæculo transtulit, ut apud te pro fectis nostris fiducialiter intercedat.* Quindi da S. Giustino è nominata Maria *Sequestra: Verbum usum est Virgine Sequestra. Sequester* significa lo stesso che arbitrio, a cui due parti, che contendono, rimettono tutte le lor ragioni; Sicchè vuol dire il Santo, che come Gesù è il mediatore appresso l' Eterno Padre, così Maria è la nostra Mediatrice appresso Gesù, a cui il Figlio rimette tutte le sue ragioni, ch' egli ha come Giudice contro di noi.

Da S. Andrea Cretense Maria è chiamata poi fidanza, sicurtà delle nostre riconciliazioni con Dio: *Divinarum reconciliationum, quæ pignore accepto fit, Fidejussio.* (*Or. 2. de Aff.*) E ciò vuol significarci questo Santo, che Dio va cercando di riconciliarsi co' peccatori con perdonarli, ed acciocchè essi non diffidino del perdono, ce ne ha dato come per pegno Maria; Indi egli la saluta: *Salve Divina hominibus reconciliatio.* Dio ti salvi, o pace di Dio cogli Uomini. Dal che ripiglia S. Bonaventura, ed anima ogni peccatore con dirgli: *Si propter tuas nequitias Dominum videris indignatum, ad spem peccatorum confugias; sibi pro miseris satisfacere ex officio commissum est.* Se temi per le tue colpe, che Dio sdegnato voglia contro di te vendicarsi, che hai da fare? va, ricorri alla Speranza de' peccatori, ch' è Maria; Se poi temi, ch' ella ricusi di prender le tue parti, sappi ch' ella non può ricusar di difenderti, poichè Dio stesso ha assegnato a lei l' Officio di soccorrere i miserabili.

E che forse, dice Adamo Abate: *Timere ne debet ut pereat, cui Mariam se matrem exhibet, & Advocatam?* Dee temere di perdersi quel peccatore, al quale la stessa Madre del Giudice si offerisce per Madre ed Avvocata? E voi (soggiunge lo stesso) o

Digitized by Google

Maria, che siete Madre di Misericordia, sdegnerete di pregare il vostro Figlio, ch' è il Giudice, per un altro Figlio, ch' è il peccatore? Ricuserete forse a favor d' un' Anima redenta d' interporvi col Redentore, che a tal fine è morto sulla Croce, per salvare i peccatori? *Tu Misericordiæ Mater non rogabis pro filio Filium, pro redempto Redemptorem?* No, non lo ricuserete; ben voi con tutto l' affetto v' impiegherete a pregare per tutti coloro, che a voi ricorrono, ben voi sapendo, che quel Signore, che ha costituito il vostro Figlio Mediatore di pace tra Dio, e l' Uomo, ha fatto insieme voi Mediatrice tra il Giudice e 'l reo: *Rogabis plane, quia qui Filium tuum inter Deum, & hominem posuit Mediatorem, te quoque inter reum, & Judicem posuit adjutricem.* Dunque, ripiglia S Bernardo, e dice: *Age gratias ei, qui talem tibi Mediatricem providit.* (*Serm.in Sign.Magn.*) Qualunque tu sii, o peccatore, infangato di colpe, invecchiato nel peccato, non isconfidare; Ringrazia il tuo Signore, che per usarti Misericordia, non solo ti ha dato il Figlio per tuo Avvocato, ma per darti più animo, e confidenza ti ha proveduto d' un tal Mediatrice, che ottiene quanto vuole colle sue preghiere. Va ricorri a Maria, e sarai salvo.

ESEMPIO.

Si narra dal Rupense (*Ros.Sacr.p.5.c.60.*) e dal Bonifacio (*Stor.Verg.l.1.c.11.*) che in Fiorenza eravi una Giovane chiamata Benedetta, ma meglio potea chiamarsi Maledetta, per la vita scandalosa, e disonesta, che allora menava. Capitò per sua sorte San Domenico a predicare in quella Città, ed ella per mera curiosità l' andò a sentire un giorno. Ma il Signore le compunse il cuore in quella Predica, sì ch' ella piangendo dirottamente s' andò a confessare dal Santo. S. Domenico la confessò, l' assolvette, e le impose di recitare il Rosario. Ma l' infelice per lo mal abito fatto ritornò alla mala vita. Lo seppe il Santo, ed andandola a ritrovare, ottenne che di nuovo si confessasse. E Dio per fermarla nella buona vita un giorno le diede a vedere l' Inferno, ed ivi le dimostrò alcuni,

Digitized by Google

che per sua cagione s' erano già dannati. E poi aperto un libro, ivi le fe' leggere lo spaventoso processo de' suoi peccati. Inorridì la penitente a tal vista, e piena di confidenza ricorse a Maria, che l'ajutasse; ed intese, che questa Divina Madre già le impetrava da Dio spazio di tempo per piangere tante sue scelleragini. Finì la Visione, e Benedetta si diede a viver bene; ma vedendosi sempre avanti gli occhi quel funesto processo dimostratole, un giorno così si pose a pregare la sua Consolatrice: Madre, le disse, è vero ch' io per i miei eccessi ora dovrei stare nel fondo dell'Inferno; ma giacchè voi colla vostra intercessione me n' avete liberata con ottenermi spazio di penitenza, Signora pietosissima, quest' altra grazia io vi domando: Io non voglio mai lasciare di piangere i miei peccati; ma fate voi, che questi siano cancellati in quel libro. A tal preghiera le apparve Maria, e le disse, che per ottener quel che cercava, bisognava che d' indi in poi tenesse continua memoria de' suoi peccati, e della Misericordia usatale da Dio: di più, che si ricordasse della Passione del suo Figlio sofferta per suo amore: Di più, che considerasse quanti per meno colpe delle sue s' erano dannati; E le rivelò, che un figliuolo di otto anni per un solo peccato in quel giorno dovea esser mandato all' Inferno. Ed avendo Benedetta ubbidito fedelmente alla SS. Vergine, ecco un giorno se le fe' vedere Gesù Cristo, che dimostrandole quel libro le disse: Ecco i tuoi peccati son cancellati, il libro è bianco, scrivici ora atti d' Amore, e di Virtù. E così facendo, Benedetta fece poi una santa vita, ed una santa morte.

PREGHIERA.

DUnque, o mia dolcissima Signora, se l' Officio vostro, è, come vi dice Guglielmo Parisiense, d' interporvi per Mediatrice tra i peccatori, e Dio: *Officium tuum est te mediam interponere inter Deum & Homines. Eja ergo*, io vi dirò con S. Tommaso da Villanova, *Advocata nostra, Officium tuum imple.* Adempite su via il vostro Officio anche per me. Non mi dite, che la mia causa è troppo difficile a guadagnarsi; perch' io so (così mi dicono tutti), che ogni.

Digitized by Google

causa, per disperata che fosse stata, da voi difesa, non mai s' è perduta; E la mia si perderà? No, che di questo non temo. Solo dovrei temere, se solamente io guardassi alla moltitudine de' miei peccati, che voi non accettaste a difendermi; Ma guardando alla vostra immensa Misericordia, ed al sommo desiderio, che vive nel vostro dolcissimo cuore di ajutare i peccatori più perduti, neppure di questo io temo. E chi mai s' è perduto, ch' è a voi ricorso? Onde voi chiamo a soccorremi, o mia grande Avvocata, o mio rifugio, mia speranza, e Madre mia Maria. In mano di voi fido la causa della mia eterna salute. A voi consegno l' Anima mia; ell' era perduta, ma voi l' avete da salvare. Ringrazio sempre il Signore, che mi dà questa gran confidenza in voi, la quale, non ostante il mio demerito, sento, che mi assicura della mia salute. Un solo timore resta ad affliggermi, o mia amata Regina: ed è, ch' io non abbia a perdere un giorno per mia negligenza questa confidenza in voi. Perciò vi prego, o Maria, per quanto amate il vostro Gesù, conservate Voi, ed accrescete sempre più in me questa dolcissima confidenza nella vostra Intercessione, per cui spero certamente di ricuperare la Divina Amicizia, da me per lo passato pazzamente disprezzata, e perduta; e ricuperata, spero per vostro mezzo di conservarla, e conservandola, spero finalmente per voi di venire un giorno a ringraziarvene in Paradiso, ed ivi cantare le misericordie di Dio e vostre per tutta l' Eternità. Amen, Così spero, così sia, così sarà.

CAPITOLO VII.

Illos tuos Misericordes Oculos ad nos converte.

§. unico. *Maria è tutt' Occhi per compatire, e soccorrere le nostre miserie.*

S. Epifanio chiama la Divina Madre *Multo culam*; Quella ch' è tutt' Occhi; affin di sovvenire noi miseri su questa Terra. Un giorno esorcizandosi un Ossesso, fu domandato il Demonio dall' Esorcista, che cosa facesse Maria? Rispose il Nemico: *Scende, e sale,* (*ap. Il P. Pep. to. 5. Lez. 235.*) E volea di-

re, che questa benigna Signora non fa altro, che scendere in Terra per portare grazie agli Uomini, e salire in Cielo per ivi ottenere il Divin Beneplacito alle nostre suppliche. Con ragione dunque da S. Andrea d' Avellino era nominata la S. Vergine, *la Faccendiera del Paradiso*, che continuamente sta in faccende di Misericordia, impetrando grazie a tutti, a' Giusti, e Peccatori. Il Signore tiene gli Occhi sopra de' Giusti, dice Davidde: *Oculi Domini super Justos. Ps. 34. 16.* Ma gli Occhi della Signora, dice Riccardo di S. Lorenzo, son rivolti così sopra de' Giusti, come sopra de' Peccatori: *Sed Oculi Dominæ super Justos, & Peccatores.* Poichè, soggiunge Riccardo, gli Occhi di Maria son Occhi di Madre, e la Madre non solo guarda il suo Fanciullo, acciocchè non cada, ma ancora acciocchè caduto lo vadi a sollevare: *Sicut Oculi Matris ad puerum ne cadat, vel si ceciderit, ut eum sublevet.*

Ben ciò lo diede ad intendere a S. Brigida Gesù medesimo, che un giorno si fe' sentir dalla Santa parlar colla Madre, e dirle: *Mater pete quod vis a Me.* Chiedimi Madre, quanto desideri. (Ciò, che sempre sta dicendo in Cielo il Figlio a Maria: godendo di compiacere questa sua diletta Madre in tutto quello, che domanda). Ma che cosa mai le domanda Maria? Intese S. Brigida, che la Madre gli rispose: *Misericordiam peto pro miseris.* (*Rev. l. c. 46.*) Come dicesse: Figlio, voi m' avete già destinata per Madre della Misericordia, per Rifugio de' peccatori, per Avvocata de' miseri: Or mi dite, ch' io vi chieda quel che voglio; che mai voglio cercarvi? Vi chiedo, che usiate pietà coi miserabili. *Misericordiam peto pro miseris.* Sicchè o Maria voi siete così piena di Misericordia, le dice con tenerezza S. Bonaventura, siete così attenta a sovvenire i miseri, che par, che non abbiate altro desiderio, altra premura di questa; *Undique sollecita es de miseris, Misecicordia vallaris, solum misereri videris appetere.* (*Sup. Salve Reg.*) E perchè tra' miseri i peccatori sono i più miseri di tutti, asserisce il Ven. Beda, che Maria sta continuamente pregando il Figlio per i peccatori:

Digitized by Google

Stat Maria in conspectu Filii sui, non cessans pro peccatoribus exorare. (*In cap. 1. Luc.*)

Anche vivendo in questa Terra, dice S. Girolamo, fu Maria di cuore così pietoso e tenero verso degli Uomini, che non vi è stata Persona talmente afflitta dalle pene proprie, come Maria dalle pene degli altri: *Nullum in hac vita adeo pœnæ torserunt propriæ sicut Mariam alienæ.* (*Epist. ad Eust.*) Ben ella dimostrò questa compassione, che sentiva delle altrui afflizioni nel fatto delle Nozze di Cana (ne' Capitoli scorsi un' altra volta rammemorato), dove mancando il vino, senza esserne punto richiesta, come scrisse S. Bernardino il Senese, si assunse l'ofᵗficio di pietosa Consolatrice: *Officium piæ Auxiliatricis assumpsit non rogata.* E per mera compassione del rammarico di que' Sposi, s' impegnò col Figlio, e ne ottenne il Miracolo della conversione dell' acqua in vino.

Ma che forse, qui rivolto a Maria le dice S. Pietro Damiani, perchè siete stata innalzata ad esser Regina del Cielo, voi vi siete scordata di noi miserabili? *Nunquid, o Beata Virgo, quia ita glorificata es, ideo nostræ humilitatis oblita es? Absit* (soggiunge); *non convenit tantæ Misericordiæ tantæ miseriæ oblivisci* (*Serm. 1. de Nat. V.*) Non sia mai, che questo si pensi; non conviene ad una Pietà sì grande, che regna nel Cuor di Maria, il dimenticarsi d' una sì gran miseria, quale è la nostra. Non corre già per Maria il comun Proverbio: *Honores mutant mores.* Questo ben corre per i Mondani, che innalzati a qualchè dignità s' insuperbiscono, e si scordano degli Amici antichi, ma poveri; ma non per Maria, che sì rallegra d' esser fatta più grande, per potere così meglio soccorrere i miserabili. Ciò appunto considerando S. Bonaventura, applica alla B. Vergine le parole dette a Ruth: *Benedicta filia priorem misericordiam posteriore superasti. Ruth. 3.* Volendo dire, come appresso dichiara, che se fu grande la pietà di Maria verso de' miseri, allorchè vivea nel Mondo, molto maggiore è al presente ch' ella regna nel Cielo: *Magna fuit erga miseros Misericordia Ma-*

Digitized by Google

riæ adhuc exulantis Mundo, sed multo major est Regnantis in Cælo. (*In Spec. B. V. c. 8.*) Di ciò ne apporta la ragione il Santo, dicendo, che la Divina Madre dimostra ora coll' innumerabili grazie, che ci ottiene, questa sua maggior Misericordia, perchè ora meglio conosce le nostre miserie: *Majorem per innumerabilia beneficia nunc ostendit Misericordiam, quia magis nunc videt Hominum miserias.* Onde soggiunge, che siccome lo splendor del Sole avanza quello della Luna, così la Pietà di Maria, or che sta in Cielo, avanza la Pietà, che avea di noi, allorchè stava in Terra: *Nam quemadmodum Sol Lunam superat magnitudine splendoris, sic priorem Mariæ Misericordiam superat magnitudo superioris.* E chi mai vive nel Mondo (conclude) che non goda della luce del Sole? chi, sopra cui non risplenda questa Misericordia di Maria? *Quis est super quem Misericordia Mariæ non resplendat?* (*S. Bon. loc. cit.*)

Perciò ella fu chiamata, *electa ut sol. Cant. 6. 9.* Eletta come il Sole, poichè non vi è chi sia escluso dal calor di questo Sole, dice S. Bonaventura: *Non est qui se abscondat a calore ejus.* E ciò appunto dal Cielo S. Agnese rivelò a S. Brigida (*Lib. 3. Rev. c. 30.*), allorchè le disse, che la nostra Regina, or che sta unita col Figlio in Cielo, non può scordarsi della sua innata Bontà; onde usa con tutti la sua Pietà, anche verso de' peccatori più empi; in modo, che siccome sono illuminati dal Sole i corpi celesti e terreni, così per la dolcezza di Maria non vi è nel Mondo che per suo mezzo non partecipi (se lo dimanda) della Divina Misericordia: *Nunc autem conjuncta Filio non obliviscitur innatæ Bonitatis suæ, sed ad omnes extendit Misericordiam suam, etiam ad pessimos: ut sicut Sole illuminantur cælestia & terrestria, sic ex dulcedine Mariæ nullus est qui non per eam, si petitur, sentiat Pietatem.* Un gran peccatore nel Regno di Valenza disperato, per non cadere in mano della Giustizia avea risoluto di farsi Turco, e già se n' andava all' imbarco; passò a caso per avanti d' una Chiesa dove predicava il P. Girolamo Lopez della Compagnia di Gesù, e predicava della Divina Mise-

Digitized by Google

ricordia; a quella Predica si convertì, e si confessò al medesimo Padre, il quale gli domandò, se avesse avuto qualche Divozione, per cui Dio gli avesse usata quella gran Misericordia; rispose, che altra Divozione non avea avuto, che ogni giorno pregar la S. Vergine, che non l'avesse abbandonato. (*Patrign. Menol. 2. Feb.*) Lo stesso Padre trovò allo Spedale un peccatore, che da 55. anni non s'era mai confessato, e solo questa misera Divozione avea fatta, cioè, che quando vedea un'Immagine di Maria, la salutava e pregava, che non lo facesse morire in peccato mortale; E poi narrò, che *in* una rissa col nemico se gli ruppe la spada, allora si volse alla Madonna, e gli disse: *Oimè or son ucciso, e mi danno. Madre de' peccatori ajutatemi.* E in dir ciò si trovò senza saper come trasportato in luogo sicuro. E fattasi la Confessione generale se ne morì pieno di confidenza. (*Patr. al Luogo cit.*)

Scrisse S. Bernardo, che Maria si è fatta ogni cosa a tutti; ed a tutti apre il seno della sua Misericordia, acciocchè tutti ne ricevano, lo schiavo il Riscatto, l'infermo la Salute, l'afflitto il Conforto, il peccatore il Perdono, Dio la Gloria; e con ciò non vi sia, giacch' ella è Sole, chi non partecipi del suo calore: *Maria cunia omnibus facta est; Omnibus Misericordiæ sinum aperit, ut de plenitudine ejus accipiant omnes, captivus Redemptionem, æger Curationem, tristis Consolationem, peccator Veniam; ut non sit qui se abscondat a calore ejus.* (*S. Bern. Serm. in Sign. Magn.*) E chi mai sarà nel Mondo, esclama S. Bonaventura, che non amerà questa amabilissima Regina? ella è più bella del sole è più dolce del mele; ella è un Tesoro di Bontà, a tutti è amabile, con tutti è cortese: *Quis te non diligat, o Maria, pulchriorem Sole, dulciorem melle, omnibus amabilis, omnibus affabilis?* Io vi saluto dunque (così l'innamorato Santo le siegue a dire) o Signora e Madre mia. anzi Cuor mio. Anima mia. Perdonatemi, o Maria, se io dico, che v'amo; s'io non son degno d'amarvi, voi siete ben degna d'esser amata da me: *Ave ergo, Domina mea, Mater mea; Imo Cor meum, Anima mea. Parce mihi, Domina, si me*

amare te dicam; si ego non sum dignus te amare, tu non es digna amari a me. (*S.Bon.Stim.p.5.c.19.*)

Fu rivelato a S. Geltrude (*Rev.l.4.c.53.*) che quando si dicono alla S. Vergine con divozione queste parole: *Eja ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte*: Non può Maria lasciare d' inclinarsi alla domanda di chi così la prega. Ah, che la grandezza della vostra Misericordia, o gran Signora (le parla S. Bernardo) riempie tutta la Terra: *Latitudo Misericordiæ tuæ replet Orbem terrarum.* (*Serm.4.sup.Miss.*) Onde dice S. Bonaventura, che questa Madre amorosa ha tanto desiderio di far bene a tutti, ch' ella si chiama offesa, non solo da coloro, che le fanno qualche ingiuria positiva (come se ne trovano d' Anime così perverse, specialmente di Giocatori, che talvolta per isfogo bestemmiano, o ingiuriano questa buona Signora); ma si chiama offesa anche da coloro, che non la pregano di qualche grazia: *In te, Domina, peccant, non solum qui tibi injuriam irrogant, sed etiam qui te non rogant.* (*S.Bon.in Spec. Virg.*) Sicchè, le dice S. Ideberto, voi c' insegnate, o Signora, a sperare grazie maggiori de' nostri meriti, giacchè non cessate continuamente di dispensarci grazie, che avanzano di gran lunga quel, che noi meritiamo: *Doce nos sperare majora meritis, quæ meritis majora largiri non desinis.*

Predisse già il Profeta Isaia, che colla grand' opera dell' Umana Redenzione dovea poi prepararsi a noi miseri un Soglio della Divina Misericordia: *Præparabitur in misericordia solium ejus. Is.16.* Chi è questo Soglio? Risponde S. Bonaventura: *Solium Divinæ Misericordiæ est Maria, in qua omnes inveniunt solatia Misericordiæ.* (*Spec.c.8.*) Questo Soglio è Maria, in cui tutti e giusti e peccatori ritrovan i conforti della Misericordia; E poi aggiunge: *Nam sicut misericordiosissimum Dominum, ita misericordiosissimam Dominam habemus. Dominus noster multæ Misericordiæ invocantibus Se: Et Domina nostra multæ Misericordiæ invocantibus Se.* Siccome il Signore è pieno di Pietà, tale ancora è la Signora nostra; E conforme il Figlio, così anche la Madre non sanno negar la lo-

Digitized by Google

ro Misericordia a chi l'invoca. Onde Guerrico Abbate così fa parlare Gesù alla Madre: *In te mihi Regni Sedem constituam, per te preces exaudiam. Communicasti mihi quod homo sum, communicabo tibi quod homo sum, communicabo tibi quod Deus sum.* (*Serm. 2. de Ass.*) Madre mia, in voi io collocherò la Sede del mio Regno, mentre per vostro mezzo farò le grazie; che mi si domandano. Voi avete dato a me l'essere d'Uomo, io darò a voi l'esser di Dio, cioè la mia Onnipotenza, con cui possiate ajutare a salvar chi volete.

Mentre un giorno S. Geltrude dicea con affetto le suddette parole alla Divina Madre: *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte*; Vide la S. Vergine, che le additò gli occhi del Figlio, che teneva in braccio, e poi le disse: *Hi sunt misericordiosissimi oculi mei, quos ad omnes me invocantes possum salubriter inclinare.* (*Rev. l. 4. cap. 53.*) Questi son gli occhi pietosissimi, ch'io posso inclinare a salvare tutti coloro, che m'invocano. Piangendo una volta un peccatore avanti un'Immagine di Maria, pregandola, che gli avesse impetrato il perdono da Dio, udì, che la B. Vergine si voltò al Bambino, che teneva in braccio, e gli disse; *Fili, & istæ lacrimæ peribunt?* Figlio, si perderanno queste lagrime? ed intese, che Gesù Cristo già gli perdonò.

E come mai può perire chi si raccomanda a questa buona Madre, quando il Figlio come Dio ha promesso per suo amore di usar misericordia, per quanto a lei piace, a tutti coloro, che se le raccomandano? Ciò appunto rivelò il Signore a S. Brigida (*lib. 4. c. 53.*); facendole sentir queste parole, ch'egli dicev' a Maria: *Ex omnipotentia mea, Mater reverenda, tibi concessi propitiationem omnium peccatorum, qui devote invocant tuæ Pietatis auxilium, qualicunque modo placeat tibi.* Dal che l'Abbate Adamo Persenio considerando insieme la gran Pietà, ch'ella ha verso di noi, tutto pieno di confidenza le dice: O Madre di Misericordia, quanta è la tua Potenza, tanta è la tua pietà. Quanto voi siete potente ad impetrare, tanto siete anche pietosa a perdonare: *Mater Misericordiæ,*

Digitized by Google

tanta est Pietas tua, quanta Potestas. Tam pia es ad parcendum, quam potens ad impetrandum. E quando mai, soggiunge, si dà caso, che voi non abbiate compassione de' miseri, essendo Madre della Misericordia? O quando è, che voi non possiate ajutarli, essendo Madre dell' Onnipotenza? Ah che voi con quella facilità, con cui intendete le nostre miserie, con quella stessa ci ottenete quanto volete: *Quando non compatieris miseris, Mater Misericordiæ? aut quando illi opem conferre non poteris, cum sis Mater Omnipotentiæ? Eadem facilitate obtinens quodcumque vis, qua facilitate nostra innotescit miseria.* (*ap. P. Pep. Lez... tom...*) Satollatevi dunque, dice Ruperto Abbate, satollatevi, o gran Reina, della Gloria del vostro Figlio, e per compassione, non già per nostro merito, contentatevi di mandarne quaggiù gli avanzi a noi poveri vostri servi e Figli: *O Mater Misericordiæ, saturare Gloria Filii tui, & dimitte reliquias tuas parvulis tuis.* (*Rup. in Cant. lib. 5.*)

E se mai i nostri peccati ci danno sconfidenza, diciamole con Guglielmo di Parigi (*De Reth. Div. c.* 18.) *Ne alligaveris peccata mea contra me, qui Misericordiam tuam allego contra ea. Absit, ut stent in judicio peccata mea contra Misericordiam tuam, quæ omnibus vitiis fortior est.* Signora, non adducete i peccati miei contro di me, perchè io adduco la Pietà vostra contra di quelli. E non sia mai che s' abbia a dire, che i peccati miei possano contendere in giudizio colla vostra Misericordia, la quale è assai più potente ad ottenermi il perdono, che non vagliono i peccati miei ad ottenermi la condanna.

ESEMPIO.

NElle Croniche de' Padri Cappuccini (*cap. 11. p. 1.*) si narra, che in Venezia vi era un celebre Avvocato, il quale con frodi e male arti si era fatto ricco; onde viveva in male stato. Altro forse non avea di buono, che 'l recitare ogni giorno una certa Orazione alla S. Vergine. E pure questa misera Divozione gli valse a scampare dalla morte eterna per la misericordia di Maria. Ecco come. Per sua sorte prese amicizia questo Avvocato col P. Fra Matteo da Basso, e

Digitized by Google

tanto pregollo, che un giorno venisse il Padre a pranzare in sua Casa, che finalmente questi lo compiacque. Giunto in casa, gli disse l' Avvocato: Or, Padre, io voglio farle vedere una cosa, che non avrà veduta mai. Io ho una scimia ammirabile, che mi serve come un Valletto, lava i bicchieri, mette a tavola, m' apre la porta. Veda, rispose il Padre, che questa non fosse scimia, ma qualche cosa più che scimia; la faccia venir qui. Chiamano la scimia, la richiamano, la cercano da per tutto, e la scimia non comparisce. Finalmente la trovano sotto d' un letto nascosta in un basso della Casa, ma la scimia di là non volea uscire. Orsù, allora il Religioso disse, andiamo noi a trovarla; e giunto insieme coll'Avvocato dove quella stava. Bestia infernale (disse) esci fuori, e da parte di Dio ti comando a palesare chi sei. Ed ecco la scimia rispose, ch' era il Demonio; e che stava aspettando, che quel peccatore avesse lasciata di dire in qualche giorno quella solita Orazione alla Madre di Dio, perchè la prima volta, che l' avesse lasciata, egli avea licenza da Dio d' affogarlo, e portarlo all' inferno. A tale avviso il povero Avvocato si buttò genuflesso a cercare ajuto al Servo di Dio, il quale gli fece animo, e comandò al Demonio di partirsi da quella Casa, senza far danno: solo ti dò licenza (gli disse), che in segno d' esserti partito rompi una muraglia di questa Casa. Appena ciò detto, si vide con gran fracasso fatta nel muro un' apertura, la quale, ben che più volte chiusa con calce e pietra, volle Dio, che restasse palese per molto tempo: finchè per consiglio del Servo di Dio si pose in quella un marmo colla figura di un Angelo. L' Avvocato si convertì; e speriamo, che di indi poi perseverasse nella mutazione di vita sino alla morte.

PREGHIERA.

O Creatura tra tutte la più grande e più sublime, Vergine Sacrosanta, vi saluto da questa Terra io misero infelice ribelle del mio Dio, che merito castighi, non già grazie, giustizia, non misericordia. Signora, non dico ciò, perchè sconfido della vostra Pietà. Io so, che voi vi gloriate d'essere più benigna,

Digitized by Google

quanto siete più grande. So, che godete di esser così ricca, per farne parte anche a noi miserabili. So, che quanto sono più poveri quelli, che a voi ricorrono, voi tanto più v' impegnate a proteggerli e salvarli. O Madre mia, voi siete quella, che piangeste un giorno il vostro Figlio morto per me. Offerite vi prego le vostre lagrime a Dio, e per queste impetratemi un vero dolore de' peccati miei. Tanto vi afflissero allora i peccatori, e tanto vi afflissi ancor io colle scelleraggini mie. Impetratemi, o Maria, ch' io almeno da oggʼinnanzi non segua ad affliggere più voi e 'l vostro Figlio colla mia ingratitudine. E che mi gioverebbe il vostro pianto, s' io seguissi ad esservi ingrato? Che mi gioverebbe la vostra Misericordia, se vi fossi di nuovo infedele, e mi dannassi? No, Regina mia, non lo permettete. Voi avete supplito a tutte le mie mancanze. Voi ottenete da Dio quanto volete. Voi esaudite ognuno che vi prega. Queste due grazie io vi domando, e da voi senza meno le spero, e le voglio: Ottenetemi d' esser fedele a Dio in non offenderlo più; e di amarlo nella vita, che mi resta, tanto quanto io l' ho offeso.

CAPITOLO VIII.

Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende.

§. I. *Maria libera i suoi divoti dall' Inferno.*

E' Impossibile, che si danni un divoto di Maria, che fedelmente l' ossequia, ed a lei si raccomanda. Questa proposizione forse a primo aspetto parerà ad alcuno troppo avanzata. Ma io pregherei costui a non condannarla, prima di leggere quello che qui appresso io noterò su questo punto. Il dire, che un divoto della Madonna è impossibile a dannarsi, non s' intende già di quei divoti, che si abusano della lor divozione per peccare con minor timore. Onde ingiustamente alcuni par, che disapprovino il tanto decantare la pietà di Maria co' peccatori, col dire, che questi poi se n' abusano per più peccare. Poichè tali prosuntuosi per questa lor temeraria confidenza meritano castigo, non misericordia. S' intende dunque di que' divoti, che con de-

Digitized by Google

siderio d' emendarsi son fedeli ad ossequiare, e a raccomandarsi alla Madre di Dio. Questi, dico, è moralmente impossibile, che si perdano. E trovo ciò averlo detto anche il P. Crasset nel suo Libro della divozione verso Maria V. (*tom.1.q.7.*) E prima di lui il Vega nella sua Teologia Mariana, il Mendoza (*Virid.l.1.Probl.9.*), ed altri Teologi. E per intendere, che questi non han parlato a caso, vediamo quel, che ne han detto i Dottori, ed i Santi. Nè si maraviglia alcuno, se qui noterò più sentenze uniformi degli Autori; poich' io ho voluto registrarle tutte, affin di dimostrare quanto sono stati concordi gli Scrittori su questo punto. S. Anselmo dice, che siccome chi non è divoto di Maria, e da lei non è protetto, è impossibile, che si salvi; così è impossibile, che si danni chi si raccomanda alla Vergine, e da lei è Mirato con amore: *Virgo benedictissima, sicut impossibile est, ut a te aversus, & a te despectus salvetur, ita ad te conversus & a te respectus impossibile est, ut pereat.* (*De Exc. Virg. c.11.*) Conferma S. Antonino quasi colle stesse parole: *Sicut impossibile est, ut illi, a quibus Maria oculos suæ Misericordiæ avertit, salventur; ita necessarium quod hi, ad quos convertit oculos suos, pro eis advocans, salventur & glorificentur.* (*Part.4.tit.50.*) Aggiunge dunque questo Santo, che i divoti di Maria necessariamente si salvano.

Notisi non però la prima parte della proposizione di questi Santi, e tremino quelli, che fan poco conto, o abbandonano per trascuraggine la divozione a questa Divina Madre: Dicono esser impossibile a salvarsi quelli, che non son protetti da Maria. E ciò l'asseriscono anche altri, come il B. Alberto Magno: *Gens quæ non servierit tibi, peribit.* (*Bibl. Mar. inc.70.*) Tutti quei, che non sono vostri servi, o Maria, tutti si perderanno. S. Bonaventura. *Qui neglexerit illam, morietur in peccatis suis.* (*In Ps.116.*) Chi trascura la servitù alla Vergine, morirà in peccato. Ed in altro luogo: *Qui te non invocat in hac vita, non perveniet ad Regnum Dei.* (*In Ps.86.*) Chi non ricorre a voi, Signora, non giun-

Digitized by Google

gerà in Paradiso. E nel Salmo 99. arriva a dire il Santo, che non solo non si salverà, ma che non vi sarà neppure speranza di salute per coloro, da cui Maria volta la faccia: *A quibus averteris vultum tuum, non erit spes ad salutem.* E prima lo disse S. Ignazio Martire, asserendo, che non può salvarsi un peccatore se non per mezzo della S. Vergine, la quale all' incontro salva colla sua pietosa intercessione tanti, che secondo la Divina Giustizia sarebbero dannati: *Impossibile est aliquem salvari peccatorem, nisi per tuum, o Virgo, auxilium & favorem, quia quos non salvat Dei justitia, salvat sua intercessione Mariæ misericordia infinita.* (*Ap. Celada in Jud. Fig.* §. 10.) Alcuni difficultano, che questa sentenza sia di S. Ignazio; almeno dice il P. Crasset, che questo detto l' ha fatto suo S. Giovan Grisostomo, (*In Deprec. ad Virg.*) E si trova anche replicato dall' Abbate Cellense (*In Comp. Virg. c. 5.*). Ed in questo senso la S. Chiesa applica a Maria quelle parole de' Proverbj: *Omnes qui me oderunt, diligunt mortem.* (*Prov. 8.*) Tutti quei, che non m' amano, amano la morte eterna. Poichè (come dice Riccardo di S. Lorenzo sulle parole: *Facta est quasi navis institoris*, (*Prov. 31.*) saran sommersi nel Mare di questo Mondo tutti quelli, che son fuori di questa Nave: *In mare mundi submergentur omnes illi, quos non suscipit navis ista.* (*De Laud. V. l. 11.*) Anche l'Eretico Ecolampadio stimava segno certo di riprovazione la poca divozione in alcuno verso la Madre di Dio; Onde diceva: *Nunquam de me audiatur, quasi averser Mariam, erga quam minus bene affici reprobatæ mentis certum existimem indicium.* (*V. ap. P. Pepe Lez. tom. 7.*)

All' incontro dice Maria: *Qui audit me, non confundetur.* (*Eccli. 24. 30.*) Chi a me ricorre, ed ascolta quel che gli dico, non si perderà. Dal che le dicea S. Bonaventura: Signora, chi attende ad ossequiarvi, sarà lontano dal dannarsi: *Qui præstat in obsequio tuo, procul fiet a perditione.* (*In Psal. 118.*) E ciò avverrà, dice S. Ilario, ancorchè costui si trovasse pes lo passato molto avere offeso Dio:

Digitized by Google

Quantuncunque quis fuerit peccator. si Mariæ devotus extiterit, nunquam in æternum peribit. (*Cant. 12. in Mart.*)

Perciò il Demonio tanto si affatica co' peccatori, acciocchè dopo aver perduta la Divina Grazia, perdano ancora la divozione a Maria. Sara vedendo Isacco trastullarsi con Ismaele, che gl' inseriva mali costumi, disse ad Abramo, che lo discacciasse; ma discacciasse ancora la sua Madre Agar: *Ejice Ancillam hanc, & filium ejus* (*Gen. 21. 10.*) Non fu contenta, che uscisse di casa solamente il figlio, se non si licenziasse anche la Madre, pensando che altrimenti il figlio col venire a veder la madre anche avrebbe durato a praticare in casa. Così il Demonio non è contento di vedere, che un' Anima discaccia da se Gesù Cristo, se non ne discaccia anche la Madre: *Ejice Ancillam hanc, & filium ejus*. Altrimente teme, che la Madre riconduca di nuovo in essa il figlio colla sua intercessione. E teme con ragione, mentre dice il dotto P. Paciucchelli, che chi è fedele in ossequiare la Madre di Dio, presto lo riceverà per mezzo di Maria: *Qui Dei Genitrici perseveranter obsequitur, non multa mora & Deum ipsum in se recipiet.* (*In Salv. Reg. Ex. 5.*) Onde con ragione da S. Efrem la divozione alla Madonna ben era chiamata *Charta libertatis.* (*Or. de Laud. V.*) Il salvocondotto per non esser rilegato all' inferno. E la Divina Madre era dallo stesso nominata: *Patrocinatrix damnatorum.* (*ibid.*) La protettrice de' dannati. E in verità s' è vero, com' è certo, quel che dice S. Bernardo, che a Maria non può mancare nè potenza, nè volontà di salvarci; *Nec facultas, nec voluntas illi deesse potest.* (*Serm. de Aff.*) Non potenza, perchè le sue preghiere è impossibile che non sieno esaudite, come asserisce S. Antonino: *Impossibile est Deiparam non exaudiri.* (*P. 4. tit. 15. cap. 17. §. 4.*) E lo stesso S. Bernardo dice, che le sue dimande non possono restare mai inutili, ma ottengono quanto vogliono: *Quod quærit invenit, & frustrari non potest.* (*Serm. de Aquæd.*) Non volontà di salvarci, poichè Maria ci è Madre, e più desidera ella la nostra

Digitized by Google

salute, che non la desideriamo noi. Se ciò dunque è vero, come mai può succedere, che un divoto fedele di Maria si perda? Sarà egli peccatore. Ma se con perseveranza, e volontà di emenda si raccomanderà a questa buona Madre, sarà sua cura d' impetrargli lume per uscire dal suo cattivo stato, dolore de' suoi peccati, perseveranza nel bene, e finalmente la buona morte. E qual Madre mai potendo facilmente liberare un figlio dalla morte, solo con pregare il giudice della grazia, non lo farebbe? E possiamo pensare, che Maria Madre la più amorosa, che possa trovarsi de' suoi divoti, potendo liberare un figlio dalla morte eterna, potendolo far sì facilmente, non lo farà?

Ah, Lettor divoto, ringraziamo il Signore, se vediamo, che ci ha donato l' affetto, e la confidenza verso la Reina del Cielo; poichè Dio, dice S. Giovan Damasceno, non fa questa grazia se non a coloro, che vuole salvi. Ecco le belle parole del Santo, con cui ravviva la sua, e nostra speranza: *O Madre di Dio* (diceva), *s' io metto la mia confidenza in voi, sarò salvo. S' io sono sotto la vostra protezione, nulla ho a temere, perchè l' esser vostro divoto è l' avere certe armi di salute, che Iddio non concede se non a coloro ch' egli vuol salvi.* (*Serm. de Nat. B. V.*) Onde Erasmo, salutava la Vergine: *Salve, inferorum formido. Christianorum spes, certa est fiducia tua.* (*Orat. ad Virg.*) Dio ti salvi, o spavento dell' inferno, o speranza de' Cristiani, la confidenza in voi assicura della salute.

Oh quanto dispiace al Demonio di veder un' Anima perseverante nella divozione alla Divina Madre! Si legge nella vita del P. Alfonso Alvarez molto divoto di Maria, che stando egli in Orazione, e sentendosi angustiato dalle tentazioni impure con cui l' affliggeva il Demonio, il nemico gli disse: Lascia questa tua divozione a Maria, ed io lascierò di tentarti.

Rivelò il Signore a S. Caterina da Siena, come si legge appresso Blosio (*in Man. Spir.*) ch' egli per sua bontà avea conceduto a Maria per riguardo del suo unigenito, di cui è Madre, che niuno anche

Digitized by Google

peccatore, che a lei divotamente si raccomanda, sia preda dell' Inferno: *Mariæ filii mei genitrici a bonitate mea concessum est propter Incarnati Verbi reverentiam, ut quicumque etiam peccator ad eam cum devota veneratione recurrit, nullo modo rapiatur a dæmone infernali.* Anche il Profeta Davidde pregava di esser liberato dall' inferno per l' amore, ch' egli portava all' onor di Maria: *Domine, dilexi decorem domus tuæ, ne perdas cum impiis animam meam.* (*Ps.*25.) Dice *Domus tuæ*, perchè Maria fu già quella casa, che Dio stesso si fabbricò in questa terra per sua abitazione, e per ritrovarvi il suo riposo, facendosi uomo, come sta registrato ne' Proverbj: *Sapientia ædificavit sibi domum.* (*Prov.*9.1.) No, che certamente non si perderà, dicea S. Ignazio Martire, chi attenderà ad esser divoto di questa Vergine Madre: *Nunquam peribit qui genitrici Virgini devotus sedulusque extiterit.* E S. Bonaventura lo conferma, dicendo: Signora, i vostri amanti godono gran pace in questa vita, e nell' altra non vedranno la morte in eterno: *Pax multa diligentibus te, Domina; Anima eorum non videbit mortem in æternum.* (*In Psal.* 118.) Non si è dato, nè si darà mai questo caso (ci assicura il divoto Blosio) che un Servo umile, ed attento di Maria si perda eternamente: *Fieri non potest, ut pereat qui Mariæ sedulus & humilis cultor exiterit.* (*In Cant. Vit. Spir. cap.*18.)

Oh quanti sarebbero stati eternamente dannati, o restati ostinati, se Maria non si fosse interposta col figlio, acciocchè usasse loro Misericordia! Così dice Tommaso da Kempis: *Quanti fuissent æternaliter condemnati, vel permansissent in desperatione obstinati, nisi Beatissima Virgo Mariæ interpellasset ad filium.* (*Videap. Pep. Lez. tom.*7.) Ed è sentimento di molti Teologi, e specialmente di S. Tommaso, che a molte persone anche morte in peccato mortale la Divina Madre abbia ottenuto da Dio il sospendersi la sentenza, e ritornare in vita a far penitenza. Di ciò se ne portano da gravi Autori molti Esempj. Fra gli altri da Flodoardo, che visse circa il nono secolo, nella sua Cronaca (*ap. Crass. to.*1. *Q.*12.) si nar-

Digitized by Google

ra d' un certo Diacono Adelmano, ch' essendo già creduto per morto, mentre si stava per seppellirlo, rivenne in vita, e disse di aver veduto il luogo dell' inferno, dov' era stato già condannato; ma che per le preghiere della B. Vergine era stato rimandato al Mondo a far penitenza. Il Surio parimente riferisce nel *l.* 1. al *c.* 35. che un Cittadino Romano chiamato Andrea era già morto impenitente, e che Maria gli aveva ottenuto di tornare in vita per poter esser perdonato. Di più racconta Pelbarto (*Stellar. Cor. B. V. l.* 12. *p.* 2. *a.* 1.) che a' tempi suoi, mentre l' Imperador Sigismondo viaggiava col suo Esercito per l' Alpi, s' intese da un cadavere, in cui erano rimaste le sole ossa, una voce, che cercava Confessione, dicendo, che la Madre di Dio, di cui era stato divoto, mentre era stato soldato, gli aveva impetrato di vivere in quelle ossa fin che si confessasse. E Confessatosi morì. Questi ed altri esempj non già debbono servire per animare qualche temerario, che volesse vivere in peccato, colla speranza, che Maria lo libererà dall' inferno, ancorchè muoja in peccato; poichè conforme sarebbe gran pazzia il gittarsi in un pozzo colla speranza, che Maria lo preservasse dalla morte, perchè la Vergine ne ha preservato alcuno in qualche caso; Così maggior pazzia sarebbe l' arrischiare di morire in peccato, colla presunzione, che la S. Vergine lo preservasse dall' inferno. Ma servano questi Esempj a ravvivare la nostra confidenza, pensando, che se l' intercessione di questa Divina Madre ha potuto liberar dall' inferno anche coloro, che sono morti in peccato, quanto maggiormente potrà impedire dal cader nell' inferno coloro, che in vita ricorrono a lei con intenzion di emendarsi, e fedelmente la servono.

Dunque, o Madre nostra, diciamole con S. Germano, che ne sarà di noi, che siamo peccatori, ma vogliamo emendarci, e ricorriamo a voi, che siete la vita de' Cristiani? *Quid autem de nobis fiet, o Sanctissima Virgo, o vita Christianorum?* (*De Zona, Virg.*) Noi, Signora, udiamo S. Anselmo che dice di voi: *Æternum væ non sentiet ille, pro quo semel ora-*

Digitized by Google

verit Maria. Dice, che non si dannerà quel'o, per cui una sola volta voi impegnerete le vostre Preghiere. Pregate dunque per noi, e saremo salvi dall' inferno. Chi mai mi dirà, che allorch' io sarò presentato al Divin Tribunale, non avrò favorevole il giudice, se nella mia causa avrò voi a difendermi, o Madre di Misericordia? *Si accedam ad judicium, & Matrem Misericordiæ in causa mea habeo mecum, quis judicium denegabit propitium?* dice Riccardo di S. Vittore (*in Cant. c.* 15.) Il B. Errico Susone si protestava d'aver egli posta l' Anima sua in mano di Maria; e dicea, che se 'l Giudice avesse voluto condannarlo, volea, che la sentenza per mano di Maria fosse passata. *Si Judex servum suum damnare voluerit, per manus tuas piissimas, o Maria, hoc faciat.* (*Hor. Sap. l.* 1. *c.* 16.) Sperando egli, che giungendo la condanna in quelle pietose mani della Vergine, ne sarebbe certamente impedita l' esecuzione. Lo stesso dico, e spero per me, o mia Serenissima Regina. Onde voglio sempre replicarvi con S. Bonaventura: *In te, Domina, speravi, non confundar in æternum.* (*In Psalt. Mar.*) Signora, io in voi ho poste tutte le mie speranze, spero perciò sicuramente di non vedermi perduto, ma salvo in Cielo a lodarvi, ed amarvi in eterno.

ESEMPIO.

NEll' anno 1604 in una Città della Fiandra vi stavano due Giovani studenti, i quali in vece d' attendere alle lettere, non attendevano ad altro che a crapule, e disonestà. Una notte fra l' altre essendo stati essi a peccare in casa d' una mala Donna, uno di loro chiamato Riccardo dopo qualche tempo si ritirò in casa, l' altro restò. Giunto in casa Riccardo, mentre si spogliava per riposarsi, si ricordò di non aver recitate in quel giorno certe Ave Maria alla S. Vergine, come solea. Stando aggravato dal sonno, gli rincresceva; nulladimeno si fece forza, e recitolle, benchè senza divozione, e mezzo dormendo. Indi postosi a dormire, e stando al primo sonno sentì fortemente bussar alla porta; ed immediatamente dopo, senz' aprire la porta, si vide avanti quel suo compagno, ma tutto brutto ed orrido. Chi sei?

Digitized by Google

li disse. E non mi conosci? quell' altro rispose: Ma come sei mutato così? tu sembri un Demonio. Ah povero me! quell' infelice esclamò, io son dannato. E come? Sappi, disse, che in uscire da quella casa infame venne un Demonio, e mi soffogò. Il mio corpo è restato in mezzo alla strada, e l'Anima sta all' inferno. Sappi, poi li soggiunge, che lo stesso castigo mio toccava anche a te, ma la Beata Vergine per quel tuo picciolo ossequio delle Ave Maria te n' ha liberato. Felice te, se ti saprai prevalere di questo avviso, che ti manda per me la madre di Dio? Ciò detto il dannato si slargò la cappa, e gli fece veder le fiamme ed i serpenti che lo tormentavano, è disparve. Allora il giovine dando in un pianto dirotto si gettò colla faccia per terra per ringraziare la sua Liberatrice Maria; e mentre va pensando a mutar vita, ecco sente sonar il Matutino del Monastero de' Francescani. Allora disse, qui mi chiama Dio a far penitenza. Andò subito a quell' ora al Convento a pregare que' Padri, che lo ricevessero. Quelli facevano repugnanza, sapendo la sua mala vita. Ma egli loro narrò tutto il fatto piangendo dirottamente; ed essendo andati due Padri a quella strada, trovarono in verità il cadavere del Compagno affogato e negro come un carbone, e lo riceverono. Riccardo indi si diede ad una vita esemplare. Andò nell' Indie poi a predicar la Fede; di là passò al Giappone, e finalmente ivi ebbe la sorte, e la grazia di morire Martire per Gesù Cristo bruciato vivo. (*Appresso il P. Alf. Andrada de Bapt. Virg.*)

PREGHIERA.

O Maria, o madre mia carissima, ed in qual alto abisso di mali io mi troverei, se voi colla vostra pietosa mano non me ne aveste tante volte preservato? Anzi da quanti anni io sarei già nell' inferno, se voi colle vostre potenti preghiere non me ne aveste liberato? I miei gravi peccati ivi mi cacciavano: La Divina Giustizia ivi già mi avea condannato: I Demonj fremevano cercando d' eseguir la sentenza: Voi accorreste, o madre, non pregata neppure, nè chiamata da me, e mi salvaste. O mia cara liberatri-

Digitized by Google

ce, che mai io vi renderò per tanta grazia, e per tant' amore? Voi vinceste poi la durezza del mio cuore, e mi tiraste ad amarvi, ed a prendere in voi confidenza. Ed oh in quale abisso di mali io dopo sarei caduto, se voi colla vostra pietosa mano non mi aveste tante volte ajutato ne' pericoli, in cui sono stato in procinto di cadere! seguite, o speranza mia, o vita mia, o madre mia cara più della vita mia, seguite a salvarmi dall' Inferno, e prima da' peccati, in cui posso tornare a cadere. Non permettete, ch' io v' abbia a maledire nell' inferno. Signora mia diletta, io v' amo; come la vostra bontà potrà soffrire di veder dannato un vostro servo, che v' ama? Deh ottenetemi di non esser più ingrato a voi, e al mio Dio, che per amor vostro tante grazie mi ha dispensato. O Maria, che mi dite? io mi dannerò? Mi dannerò, se vi lascio. Ma chi si fiderà più di lasciarvi? chi potrà scordarsi più dell' amore, che mi avete portato? Voi dopo Dio siete l' amore dell' Anima mia. Io non mi fido di vivere più senz' amarvi. Io vi voglio bene, io v' amo, e spero, che sempre v' amerò nel tempo, e nell' eternità, o creatura la più bella, la più santa, la più dolce, la più amabile, che sia nel Mondo. Amen.

§. II. *Maria soccorre i suoi divoti nel Purgatorio.*

TRoppo felici sono i divoti di questa pietosissima madre, poichè non solo in questa terra sono da lei soccorsi, ma anche nel Purgatorio sono dalla sua protezione assistiti e consolati. Anzi essendo quelle Anime più bisognose di sollievo, mentre ivi sono più tormentate, nè possono ajutarsi da loro stesse, molto più ivi questa madre di misericordia s' impiega in soccorrerle. Dice S. Bernardino da Siena; che in quella carcere d' Anime spose di Gesù Cristo Maria santissima ha un certo dominio e plenipotenza, così per sollevarle, come anche per liberarle da quelle pene: *Beata Virgo in regno Purgatorii dominium habet.* (*Serm. 3. de Nom. Mar. a. 1. c. 3.*)

Ed in quanto per prima al sollevarle, lo stesso Santo applicando quelle parole dell' Ecclesiastico: *In fluctibus maris ambulavi, cap. 4.* Soggiunge: *Scili-*

Digitized by Google

cet visitans & subveniens necessitatibus, & tormentis devotorum meorum, quia filii sunt. (*S.Bern.Sen.loc. cit.*) Dice S. Bernardino, che le pene del Purgatorio si chiamano *Flutti*, perchè sono transitorie, a differenza delle pene dell' Inferno, che non passano mai. E si chiaman *Flutti del mare*, perchè son pene molto amare. Da queste pene afflitti i divoti di Maria sono spesso da lei visitati e sovvenuti. Ecco dunque quanto importa, dice il Novario, l' essere servo di questa buona Signora: poich' ella non sa di loro scordarsi, allorchè patiscono in quelle fiamme. E benchè Maria soccorra tutte quell' Anime purganti, nulladimanco sempre ottiene più indulgenze e sollievi a' suoi speciali divoti: *Vide quam referat Virginem colere, cum cultorum suorum in Purgatorii flammis existentium non obliviscatur. Et licet omnibus opem & refrigerium ferat, id tamen præcipue erga suos præstat.* (*Nov.Virg.Umb.c.15.ext.86.*)

Rivelò questa divina madre a S. Brigida, e le disse: Io son la Madre di tutte l' Anime, che stanno in Purgatorio; mentre tutte le pene, ch' esse meritano per le colpe commesse in vita, in ogni ora (mentre ivi stanno) per le mie preghiere sono in qualche modo mitigate: *Ego mater omnium qui sunt in Purgatorio, quia omnes pœnæ, quæ debentur illis pro peccatis suis, in qualibet hora propter preces meas quodammodo mitigantur.* (*Lib.4.Rev.c.132.*) Non isdegna la pietosa madre alle volte anche di entrare in quella santa prigione per visitare, e consolare quelle afflitte sue Figlie. *Profundum abyssi penetravi*, ella dice, come sta ne' Proverbi al capo 49. e l' applica S. Bonaventura, aggiungendo: *Abyssi, idest Purgatorii, adjuvans illas sanctas Animas*: Io ho penetrato il fondo di quell' abisso, cioè del purgatorio, per sollevare colla mia presenza quelle Anime sante. *Maria bona*, disse S. Vincenzo Ferreri, *existentibus in Purgatorio; quia per eam habent suffragium.* (*Ser. 2.da Nat.*) Oh quanto è cortese, e benigna la S. Vergine a quei, che penano in purgatorio, poichè per suo mezzo essi ricevono continui conforti, e refrigerj.

E qual altra è la lor consolazione in quelle pene,

Digitized by Google

se non Maria, e 'l soccorso di questa madre di misericordia? Intese S. Brigida un giorno così dire da Gesù alla madre: *Tu es mater mea, tu mater misericordiæ, tu consolatio eorum, qui sunt in Purgatorio,* (*Lib.1.Rev.19.*) E la stessa B. Vergine disse a S. Brigida, che conforme un povero infermo, stando afflitto, ed abbandonato in un letto, si sente ricreare da qualche parola di sollievo; così quell' Anime si sentono consolare in udire solamente il suo nome: *Qui sunt in Purgatorio gaudent, nomine meo audito, quemadmodum æger jacens in lecto, cum audit verbum solatii.* (*Ap.B.Dion.Cart.l.3.deLaud.V.*) Il solo nome dunque di Maria (nome di speranza, e di salute), che spesso invocano in quel Carcere quelle sue Figlie dilette, è per esse un gran conforto. Ma poi, dice il Novarino, l' amorosa madre al sentirsi da loro invocare, aggiunge le sue preghiere a Dio, da cui soccorse quelle Anime, restano come da una celeste rugiada refrigerati i loro grandi ardori: *Virginis nomen illarum pœnarum refrigerium est. Addit Virgo preces, quibus veluti supero quodam rore cruciatus illi magni mitigantur.* (*Nov.cit.c.15.exc.86.*)

Ma non solamente consola e sovviene Maria i suoi divoti nel Purgatorio, ell' ancora li sprigiona, e libera colla sua intercessione. Sin dal giorno della sua gloriosa Assunzione, in cui si dice esser rimasto vuoto tutto quel carcere, *totum Purgatorium fuisse evacuatum,* come scrisse Gersone; E lo conferma il Novarino, dicendo rapportarsi da gravi Autori, che Maria stando per andare al Paradiso, domandò questa grazia al Figlio, di potersi condurre seco tutte l' Anime, che allora si trovavano nel Purgatorio: *Ferunt quippe bonæ notæ Auctores, Virginem in Cœlum ituram à Filio hoc petiisse, ut omnes Animas, quæ detinebantur in Purgatorio, secum ad gloriam ducere posset.* (*Cit.Exc.86.*) Sin d' allora dice Gersone, che la B. Vergine ebbe il possesso di tal Privilegio di liberare i suoi servi da quelle pene. E ciò l' asserisce anche assolutamente S. Bernardino il Senese, dicendo, che la B. Vergine ha questa facoltà, col pregare, e coll' applicare anche i suoi meriti, di liberare qual-

Digitized by Google

le Anime dal Purgatorio, e massimamente i divoti suoi: *Ab his tormentis liberat Beata Virgo, maxime devotos suos.* (*Serm.3.de Nom.Mar.a.2.c.3.*) E lo stesso dice il Novarino, stimando egli, che per i meriti di Maria, non solo si rendono più dolci le pene di quell' Anime, ma benanche più brevi, raccorciandosi per sua intercessione il tempo della loro purga: *Crediderim omnibus, qui in flammis purgantur, Mariæ meritis non solum leviores fuisse redditas illas pœnas, sed & breviores; adeo ut cruciatuum tempus contractum Virginis ope illius sit.* (*Cit.Exc.86.*) Basta, ch' ella si presenti a pregare.

Riferisce S. Pietro Damiano (*Lib.3.Ep.10.& in ord.50.*), che una certa donna chiamata Marozia, essendo già morta, apparve ad una sua Commadre, e le disse, che nel giorno dell' Assunzione di Maria era stata da lei liberata dal Purgatorio, insieme con tante altre Anime, che passavano il numero del popolo Romano. Lo stesso asserisce S. Dionisio Cartusiano delle Festività della Nascita, e della Risurrezione di Gesù Cristo, dicendo, che in tali giorni scende Maria nel Purgatorio accompagnata da schiere d' Angeli, e libera molte Anime da quelle pene: *Beatissima Virgo singulis annis in Festivitate Nativitatis Christi ad Purgatorii loca cum multitudine Angelorum descendit, & multas inde Animas eripit. Etiam in nocte Dominicæ Resurrectionis solet descendere ad Purgatorium pro eductione Animarum,* (*S. Dion. Cart. Serm.2.de Aff.*) E 'l Novarino si fa a credere, che ciò avvenga in qualunque Festa solenne della S. Vergine: *Facile autem crediderim in quocumque Virginis solemni Festo plures Animas ab illis pœnis eximi. Nov. loc. cit.*

E' ben nota poi la promessa, che fece Maria al Papa Giovanni XXII. a cui apparendo gli ordinò, che facesse sapere a tutti coloro, i quali portassero il Sacro Scapulare del Carmine, che nel Sabbato dopo la loro morte sarebbero liberati dal Purgatorio. E ciò lo stesso Pontefice, come riferisce il P. Crasset (*tom.2.Div.d.B.Virg.tr.6.prat.4.*) lo dichiarò nella Bolla, che pubblicò; Che fu poi confermata da

Digitized by Google

Alessandro V. da Clemente VII. Pio V. Gregorio XIII. e Paolo V. il quale nel 1612. in una Bolla disse: *che 'l Popolo Cristiano può piamente credere, che la B. Vergine ajuterà colle sue continue intercessioni, co' suoi meriti, e protezione speciale dopo la morte, e principalmente nel giorno del Sabbato (consacrato dalla Chiesa alla stessa Vergine) l' Anime de' Fratelli della Confraternità di S. Maria del Monte Carmelo, che saranno uscite da questa vita in in grazia; ed avranno portato l' Abito, osservando Castità secondo il loro stato; ed avranno recitato l' Officio della Vergine: e se non han potuto recitarlo, avranno osservati i digiuni della Chiesa, astenendosi dal mangiar carne il Mercoldì, eccettuato il giorno di Natale.* E nell' Officio solenne della Festa di S. Maria del Carmine si legge credersi piamente, che la S. Vergine con amor di madre consoli li Confratelli del Carmine nel Purgatorio, e colla sua intercessione presto li conduca nella Patria Celeste: *Materno plane affectu, dum igne Purgatorii expiantur, solari, ac in Cœlestem Patriam obtentu suo quanto citius pie creditur asferre.* (*In Festo S. Mar. de M. Carm. 16 Jul.*)

Le stesse grazie, e favori perchè non dobbiamo sperare noi ancora, se saremo divoti di questa buona madre? E se con amore più speciale la serviremo, perchè non possiamo sperare ancora la grazia di andare subito dopo morte al Paradiso, senza entrare in Purgatorio? secondo quel che la B. Vergine per Frate Abondo mandò a dire al B. Godifredo (come si legge *in Lib. de Gest. Vir. ill. Sol. Villar.*) con queste parole: *Dì a Fra Godifredo, che s' avanzi nelle virtù, così sarà di mio Figlio, e mio; e quando l' anima sua si partirà dal corpo, non lascierò, che vada in Purgatorio, ma io la prenderò, e l' offerirò a mio Figlio.* E se desideriamo dar suffragio alle Anime sante del purgatorio, procuriamo di pregarne la S. Vergine in tutte le nostre Orazioni, applicando per quelle specialmente il SS. Rosario, che apporta loro un gran sollievo, come si legge nel seguente Esempio.

Digitized by Google

ESEMPIO.

Riferisce il P. Eusebio Nierembergh (*Troph. Marian. l. 4. c. 29.*) come nella Città d' Aragona vi era una Donzella chiamata Alessandra, la quale essendo nobile, e bellissima, era amata specialmente da due Giovani. Questi un giorno per gelosia di Alessandra azzuffatisi con armi si uccisero insieme tutti due. I Parenti degli uccisi, sdegnati andarono ed uccisero la povera Donzella, come cagione di tanto danno; e le tagliarono la testa, e la buttarono in un pozzo. Dopo pochi giorni passa per quel luogo S. Domenico, ed inspirato dal Signore, si affaccia a quel pozzo, e dice: Alessandra esci fuori. Ecco la testa dell' uccisa esce, e si mette sopra l' orlo del pozzo, e prega S. Domenico, che la confessi. Il Santo la confessa, e poi le dà anche la Comunione, a vista d' un immenso popolo ivi concorso per la meraviglia. Indi S. Domenico le impose, che dicesse, perchè ella avea ricevuta quella grazia? Rispose Alessandra, ch' ella quando le fu recisa la testa, stava in peccato mortale, ma che Maria Ss. per la divozione del Rosario da lei recitato l' avea conservata in vita. Due giorni stette viva la testa su del pozzo a vista di tutti, e dopo andò l' Anima al Purgatorio. Ma di là a quindici giorni comparve l' anima di Alessandra a S. Domenico bella e risplendente come una stella, e gli disse, che uno de' principali suffragj, che hanno le Anime del Purgatorio, in quelle pene, è il Rosario, che si recita per esse: e che le medesime subito, che giungono in Paradiso, pregano per quelli, che loro applicano questa potente Orazione. E ciò detto, vide S. Domenico salirsene tutta giubilante quell' anima fortunata al regno de' Beati.

PREGHIERA.

O Regina del Cielo, e della Terra, o madre del Signore del Mondo, o Maria Creatura la più grande, la più eccelsa, la più amabile, è vero, che molti sulla Terra non v' amano, e non vi conoscono; ma vi sono tanti milioni d' Angeli, e di Beati in Cielo, che v' amano, e vi lodano continuamente. Anche in questa Terra quante Anime felici ardono

Digitized by Google

del vostro amore, e vivono innamorate della vostra Bontà! Ah vi amassi ancora io, Signora mia amabilissima! Oh pensassi sempre a servirvi, a lodarvi, ad onorarvi, ed a procurare di vedervi amata da tutti! Voi avete innamorato un Dio; che colla vostra bellezza l' avete, per così dire, strappato dal seno dell' Eterno Padre, tirandolo in Terra a farsi uomo e vostro figlio: ed io misero verme non sarò innamorato di voi? Sì, madre mia dolcissima, anch' io vi voglio amare, ed amare assai, e voglio far quanto posso per vedervi amata anche dagli altri. Gradite dunque o Maria, il desiderio, che ho d' amarvi; ed ajutatemi ad eseguirlo. Io so, che i vostri amanti son troppo di buon occhio mirati dal vostro Dio. Egli dopo la sua gloria, altro più non desidera, che la gloria vostra, in vedervi onorata, ed amata da tutti. Da Voi, Signora, io spero tutte le mie fortune. Voi mi avete da ottenere il perdono di tutti i miei peccati, voi la perseveranza; voi mi avete da assistere nella mia morte; voi mi avete da cacciare dal Purgatorio: voi finalmente mi avete da condurre in Paradiso. Tanto sperano da voi i vostri amanti, e non restano ingannati. Tanto spero ancor io, che vi amo con tutto l' affetto, e sopra ogni cosa dopo Dio.

§. III. Maria conduce i suoi servi al Paradiso.

OH che bel segno di Predestinazione hanno i servi di Maria! Applica la S. Chiesa a questa Divina madre le parole dell' Ecclesiastico al capo 24. e le fa dire a conforto de' suoi divoti: *In omnibus requiem quæsivi, & in hæreditate Domini morabor.* Commenta Ugon Cardinale: *Beatus in cujus domo B. Virgo requiem invenerit.* Maria per l' amore, che a tutti porta, cerca di far regnare in tutti la divozione verso di lei. Molti o non la ricevono, o non la conservano: Beato quegli, che la riceve, e la conserva. *Et in hæreditate Domini morabor, idest* (soggiunge il dotto Paciucchelli) *in illis qui sunt Hæreditas Domini.* La divozione verso la B. Vergine dimora in tutti coloro, che sono l' eredità del Signore, cioè, che saranno in Cielo a lodarlo eternamente. Siegue a parlar Maria nel citato luogo dell' Ecclesiastico:

Digitized by Google

Qui creavit me, requievit in tabernaculo meo: Et dixit mihi: In Jacob inhabita, & in Israel hæreditare: & in electis meis mitte radices. Il mio Creatore si è degnato di venire a riposar nel mio seno, ed ha voluto, ch'io abitassi ne' cuori di tutti gli eletti (di cui fu figura Giacobbe, e che sono l'eredità della Vergine): Ed ha disposto, che in tutti i Predestinati fosse radicata la divozione, e confidenza verso di me.

Oh quanti Beati non vi sarebbero ora in Cielo, se Maria colla sua potente intercessione non ve gli avesse condotti! *Ego feci in Cœlis, ut oriretur lumen indeficiens.* Così la fa parlare Ugon Cardinale colle suddette parole dello stesso capo 24. dell'Ecclesiastico: Io ho fatto risplendere in Cielo tanti Lumi eterni, quanti sono i miei divoti. Onde soggiunge il medesimo autore su detto testo: *Multi Sancti sunt in Cœlis intercessione ejus, qui nunquam ibi fuissent nisi per eam.* Dice S. Bonaventura, che a tutti coloro, che confidano nella protezion di Maria, s'aprirà la porta del Cielo per riceverli: *Qui speraverit in illa, porta Cœli reserabitur ei.* Onde S. Efrem chiamò la divozione verso la Divina madre, l'apertura del Paradiso: *Reseramentum cœlestis Jerusalem.* (*Orat. de Laud. Virg.*) E 'l divoto Blosio parlando colla Vergine, le dice: Signora, a voi son consegnate le chiavi ed i tesori del Regno Beato: *Tibi Regni Cœlestis claves thesaurique commissi sunt.* (*Cimel. Endol.* 1.) E perciò dobbiamo continuamente pregarla colle parole di S. Ambrogio: *Aperi nobis, o Virgo, Cœlum, cujus claves habes.* Apriteci, o Maria, le porte del Paradiso, giacchè voi ne conservate le chiavi; anzi, che voi stessa ne siete la porta, come vi nomina S. Chiesa: *Janua Cœli.*

Perciò ancora la gran madre è chiamata dalla S. Chiesa Stella del mare: *Ave, maris Stella.* Poichè siccome i naviganti (dice S. Tommaso l'Angelico *Opusc. 8.*) sono indrizzati al porto per mezzo della stella, così i Cristiani sono guidati al Paradiso per mezzo di Maria: *Dicitur Stella maris, quia sicut navigantes ad portum diriguntur per stellam maris, ita Christiani diriguntur ad gloriam per Mariam.*

Digitized by Google

Perciò similmente vien chiamata da S. Pietro Damiani scala del Cielo; poichè, dice il Santo, per mezzo di Maria Dio è sceso dal Cielo in Terra, acciocchè per lei medesima gli Uomini meritassero salire dalla Terra al Cielo: *Scala cælestis, quia per ipsam Deus descendit ad Terram, ut per ipsam homines mererentur ascendere ad cælum.* E a tal fine, o Signora, le dice S. Anastasio (*Serm. 1. de Annunc.*), voi siete stata ripiena di grazia, acciocchè foste fatta la via della nostra salute, e la salita alla celeste Patria: *Ave, gratia plena, quòd facta sis salutis via, ascensusque ad superos.* Onde S. Bernardo chiama la Vergine *Vehiculum ad Cælum.* E S. Giovanni Geometra la saluta: *Salve, clarissime currus*, nobilissimo Cocchio, per cui i suoi Divoti son condotti in Cielo. Quindi le dice S. Bonaventura: Beati quelli, che vi conoscono, o madre di Dio! mentre conoscervi è la strada della vita immortale, e 'l propalare le vostre virtù è la via della salute eterna: *Scire & cognoscere te, o Virgo Deipara, est via immortalitatis; & narrare virtutes tuas est via salutis.* (*In Ps. 85.*)

Si narra nelle Croniche Francescane (*P. 1. l. 1. c. 35*) di Fra Leone, che questi vide una volta una scala rossa, sopra cui stava Gesù Cristo, ed un'altra bianca, sopra cui stava la sua Santa madre: Vide, che alcuni andavano per salire la scala rossa; salivano pochi gradini, e poi di là cadevano; tornavano a salire, e ritornavano a cadere. Onde furono esortati d' andare per la scala bianca, e per quella li vide salir felicemente, mentre la B. Vergine lor porgeva allora la mano, e così giungevano sicuri al Paradiso. Dimanda S. Dionisio Cartusiano: Chi mai si salva? chi giunge a regnare in Cielo? Si salvano, e regnano certamente (egli stesso risponde) quelli, per i quali questa Regina della Misericordia impegna le sue Preghiere: *Quis salvatur? quis regnat in Cælo? illi sunt, pro quibus Regina Misericordiæ interpellat.* E ciò l' afferma Maria stessa: *Per me reges regnant.* (*Prov. 8. 15.*) Per mezzo della mia intercessione le Anime regnano prima nella vita mortale su questa Terra, dominando le loro passioni: e poi vengono

Digitized by Google

eternamente a regnare in Cielo, dove dice S. Agostino, che tutti sono Re: *Quot Cives, tot Reges.* Maria in somma, dice Riccardo di S. Lorenzo, è la Padrona del Paradiso, poichè ivi comanda come vuole, e v' introduce chi vuole; onde applicando a lei le parole dell' Ecclesiastico: *In Jerusalem potestas mea.* (*C.24.15.*) Soggiunge: *Imperando scilicet quod volo, & quos volo introducendo.* (*Ricc.l.4.de L.V.*) Ed essendo ella la Madre del Signor del Paradiso, con ragione, dice Ruperto, è ben anche la Signora del Paradiso: *Totum jure possidet Filii Regnum.* (*l.3.in Can.4.*)

Questa divina Madre colle sue potenti Preghiere, ed ajuti ben ci ha impetrato il Paradiso, se noi non vi mettiamo impedimento: *Cœleste nobis Regnum suo interventu, auxiliis, & precibus impetravit* (*S. Antoninus p.4.tit.15.c.2.§.1.*) Ond'e, che colui che serve a Maria, e per cui intercede Maria, è così sicuro del Paradiso, come già stasse in Paradiso: *Qui Virgini famulatur, ita securus est de paradiso, ac si esset in Paradiso,* (*Guerricus Abbas*). In servire a Maria, ed esser della sua Corte, soggiunge S. Giovan Damasceno, è l'onore più grande, che possiamo avere; poichè il servire alla Regina del Cielo è già regnare in Cielo, e'l vivere a suoi comandi è più che regnare: *Summus honor servire Mariæ, & de ejus esse Familia. Etenim ei servire regnare est, & ejus agi frænis plusquam regnum.* (*Damasc.de Exc.Virg.c.9.*) All' incontro dice, che quelli che non servono a Maria, non si salveranno, mentre coloro, che son privi dell' ajuto di questa gran Madre, sono abbandonati dal soccorso del Figlio, e di tutta la Corte Celeste: *Gens quæ non servierit illi, peribit. Gentes destitutæ tantæ Matris auxilio, destituuntur auxilio Filii, & totius Curiæ Cœlestis.* (*Loc.cit.*)

Sempre sia lodata la Bontà infinita del nostro Dio, che ha disposto di costituire in Cielo per nostra Avvocata Maria, acciocch'ella come Madre del Giudice, e Madre di Misericordia, efficacemente colla sua intercessione tratti il gran negozio della nostra eterna Salute. Il sentimento è di S. Bernardo: *Advocatam promisit peregrinatio nostra, quæ tanquam Judi-*

Digitized by Google

cis Mater, & Mater Misericordiæ, supplicter & efficaciter Salutis nostræ negotia pertractabit. (*Serm. 1. de Assumpt.*) E Giacomo Monaco Dottore tra' PP. Greci dice, che Dio ha destinata Maria come un Ponte di Salute, per cui facendoci passare sopra l'onde di questo Mondo, possiamo giungere al Porto beato del Paradiso: *Eam tu pontem fecisti, quo e Mundi fluctibus trajiciens, ad tranquillum portum tutum deveniamus.* (*Orat. in Nat. Deip.*) Ond' esclama S. Bonaventura: Udite, o Genti, voi che desiderate il Paradiso, servite, onorate Maria, e troverete sicuramente la vita eterna: *Audite Gentes, qui capitis Regnum Dei, Virginem Mariam honorate, & invenietis vitam æternam.* (*In Psalt. Vir.*)

Nè debbono punto sconfidare di ottenere il Regno Beato anche quelli, che si han meritato l'Inferno, se si pongono con fedeltà a servire questa Regina. Quanti peccatori, dice S. Germano, han procurato di trovare Dio per mezzo vostro, o Maria, e si son salvati! *Peccatores per te Deum exquisierunt, & salvi facti sunt.* (*Serm. de Dormit. Deip.*) Riflette Riccardo di S. Lorenzo, che da S. Giovanni si dice esser Maria coronata di stelle: *Et in capite ejus corona stellarum duodecim.* (*Apoc. 12. 1.*) All' incontro ne' Sacri Cantici si chiama la Vergine coronata di fiere, di leoni, di pardi: *Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis de cubilibus leonum, de montibus pardorum.* (*Cant. 4. 8.*) Come ciò s' intende? Rispose Riccardo, che queste fiere sono i peccatori, che per favore, ed intercessione di Maria divengono Stelle di Paradiso; che meglio convengono alla Testa di questa Regina di Misericordia, che tutte le stelle materiali del Cielo a coronarla: *Et quid est hoc? nisi quia feræ per gratiam & orationes Mariæ sunt stellæ, quæ conveniunt tantæ Reginæ.* (*Ricc. de Laud. Virg. cap. 3.*) Pregando un giorno la SS. Vergine nella Novena della sua Assunzione la Serva del Signore, la Vergine Suor Serafina da Capri (come si legge nella sua Vita), le dimandò la conversione di mille peccatori; Ma temendo poi, che la dimanda fosse troppo avanzata, le apparve la Ver-

Digitized by Google

gine, e la corresse di questo suo vano timore, dicendole: Perchè temi, forse io non sono potente ad ottenerti dal mio Figliuolo la Salute di mille peccatori? Eccoli, io già te l'impetro. Indi la condusse in ispirito in Paradiso, ed ivi le dimostrò innumerabili Anime di peccatori, che si avean meritato l' Inferno, e poi per sua intercessione s' eran salvati, e già godevano la Beatitudine eterna.

E' vero, che in questa vita niuno può star certo della sua eterna Salute: *Nescit homo, utrum odio vel amore dignus sit, sed omnia in futurum servantur incerta.* (*Eccl.*9.1.) Ma dimandando Davidde a Dio: Signore, chi si salverà? *Domine, quis habitabit in Tabernaculo tuo?* *Ps.*14. Risponde S. Bonaventura su queste parole: *Amplectamur Mariæ vestigia, peccatores, & ejus beatis pedibus pervolvamur. Teneamus eam fortiter, nec dimittamus, donec ab ea mereamur benedici.* E vuol dire: Peccatori, seguiamo le pedate di Maria, e buttiamoci a' suoi beati piedi: e non la lasciamo, sinch' ella non ci benedica; poichè la sua Benedizione ci assicurerà del Paradiso: Basta, Signora, (dice S. Anselmo) che voi vogliate salvarci, che allora non potremo non esser salvi: *Tantummodo velis salutem nostram, & vere nequaquam salvi esse non poterimus.* (*De Exc. Virg. c.*11.) Aggiunge S. Antonino, che le Anime protette da Maria necessariamente si salvano: *Necessarium est, quod hi, ad quos* (Maria) *convertit oculos suos, justificentur, & glorificentur.* (*P.*4.*tit.*15.)

Con ragione, dice S. Idelfonso la SS. Vergine predisse, che tutte le Generazioni l' avrebbero chiamata Beata: *Beatam me dicent omnes generationes.* (*Luc.*1.) Perchè tutti gli eletti per mezzo di Maria ottengono la Beatitudine eterna: *Beata jure dicitur, quia omnes ex ea beatificantur.* (*S. Idelph. Serm.*3. *de Aff.*) Voi, o gran Madre, siete il principio, il mezzo, ed il fine della nostra Felicità, parla S. Metodio: *Tu festivitatis nostræ principium, medium, & finis.* (*Serm. in Hypap.*) *Principio*, perchè Maria ci ottiene il perdono de' peccati; *Mezzo*, perchè ci ottiene la perseveranza nella Divina Grazia; *Fine*, per-

Digitized by Google

chè ella finalmente ci ottiene il Paradiso. Per voi, siegue a dire S. Bernardo, è stato aperto il Cielo, per voi si è votato l' Inferno, per voi è stato ristorato il Paradiso; per voi in somma è stato donata la vita eterna a tanti miserabili, che si meritavano l' eterna morte: *Per te Cælum apertum est, Infernus evacuatus; instaurata cælestis Jerusalem, miseris damnationem expectantibus vita data est.* (*Sermone 4. de Aff. Virg.*)

Ma soprattutto deve animarci a sperare sicuramente il Paradiso la bella promessa, che fa Maria stessa a coloro che l' onorano, e specialmente a chi colle parole, e coll' esempio procura di farla conoscere, ed onorare anche dagli altri: *Qui operabunt in me, non peccabunt. Qui elucidant me, vitam æternam habebunt.* (*Eccl.*24.31.) Oh felici dunque, dice S. Bonaventura, quelli che acquistano il favore di Maria! questi saran riconosciuti da' Beati già per loro compagni; e chi porterà l' insegna di Servo di Maria, sarà già registrato nel Libro della vita: *Qui acquirunt gratiam Mariæ, agnoscentur a Civibus Paradisi, & qui habuerit characterem ejus, adnotabitur in Libro vitæ.* (*S. Bon. in Spec.*) Che serve dunque ad inquietarci colle sentenze delle Scuole, se la Predestinazione alla Gloria sia prima o dopo la previsione de' meriti? Se siamo scritti, o no, nel Libro della Vita? Se saremo veri Servi di Maria, ed otterremo la sua Protezione, sicuramente saremo scritti; Poichè, siccome dice S. Giovan Damasceno, Dio non concede la Divozione verso la sua Santa Madre, se non a coloro, che vuol salvi. Conforme par, che palesò espressamente il Signore per S. Giovanni: *Qui vicerit... scribam super eum nomen Dei mei, & nomen Civitatis Dei mei.* (*Apoc.*3.12.) Chi avrà da vincer, e salvarsi, porterà scritto nel Cuore il Nome della Città di Dio; e chi è questa Città di Dio, se non Maria, come spiega S. Gregorio sul passo di Davidde: *Gloriosa dicta sunt de te. Civitas Dei.* (*Ps.*46.)

Ben dunque può qui dirsi con S. Paolo: *Habens signaculum hoc cognovit Dominus qui sunt ejus.* (2. *Tim.*2.19.) Chi porta questo segno, d' esser Divo-

Digitized by Google

to di Maria, è riconosciuto da Dio per suo. Onde scrisse S. Bernardo, che la Divozione alla Madre di Dio *certissimum est signum salutis æternæ consequendæ*. E 'l B. Alano, parlando dell' *Ave Maria*, disse, che chi spesso riverisce la Vergine con questo Angelico Saluto, ha un segno molto grande di Predestinazione: *Habentes devotionem hanc, signum est prædestinationis per magnum ad Gloriam*. (*P. 2. Ros. c. 11.*) E lo stesso disse della perseverante recitazione del SS. Rosario in ogni giorno: *Signum sit tibi probabilissimum æternæ salutis, si perseveranter in die Beatam Virginem in Psalterio salutaveris*. (*P. 44. de Psal. c. 44.*) Dice di più il P. Nierembergh (nel suo Libretto dell' Affezione a Maria, al capo 10.) che i Servi della Madre di Dio, non solo in questa Terra son più privilegiati, e favoriti, ma anche nel Cielo saranno più distintamente onorati. E soggiunge, ch' essi avranno in Cielo una Divina, e Livrea particolare più ricca, per cui saranno riconosciuti per Familiari della Regina del Cielo, e per Gente di sua Corte; secondo quel detto de' Proverbj: *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus*. 31. 21.

S. Maria Maddalena de' Pazzi vide in mezzo il mare una Navicella, in cui stavano ricovrati tutti i Divoti di Maria, ed ella facendo l' officio di Nocchiera, sicuramente li conduceva al porto. Col che intese la Santa, che quelli che vivono sotto la protezione di Maria, in mezzo a tutti i pericoli di questa vita son liberi dal naufragio del peccato, e della dannazione; poichè da lei son sicuramente guidati al porto del Paradiso. Procuriamo dunque di entrare in questa Navicella beata del manto di Maria, ed ivi stiamoci sicuri del Regno Beato; Mentre canta la Chiesa: *Sicut lætantium omnium habitatio est in te, Sancta Dei Genitrix*. Santa Madre di Dio tutti coloro, che saran partecipi del Gaudio eterno, abitano in voi, vivendo sotto la vostra protezione.

ESEMPIO.

NArra Cesario (*Lib. 7. Dial. c. 3.*) che fu un certo Monaco Cisterciense molto divoto della Madonna, il quale desiderava una visita della sua cara

Digitized by Google

Signora, e continuamente di ciò la pregava: Una notte uscito al giardino, mentre se ne stava guardando il Cielo, ed inviando caldi sospiri alla sua Regina per desiderio di vederla; ecco vede scender dal Cielo una Vergine bella, e luminosa, che gli dimanda: Tommaso, avresti a caro di sentire il mio canto? Certo, egli rispose. Allora quella Vergine cantò con tanta dolcezza, che al divoto Religioso sembrava essere in Paradiso. Finito il canto, sparì, e lasciollo in un gran desiderio d' intendere, chi fosse stata colei. Ma eccogli dinanzi un' altra vergine anche bellissima, che ancora gli fè udire il suo canto. A quest' altra egli non potè contenersi di dimandare, chi fosse? e la Vergine rispose: Quella che poc' anzi vedesti fu Caterina, io sono Agnese, tutte due Martiri di Gesù Cristo, mandate dalla nostra Signora a consolarti. Ringrazia Maria, e preparati a ricevere una grazia maggiore. E ciò detto disparve; ma il Religioso restò con maggiore speranza di veder finalmente la sua Reina. Nè s' ingannò, poichè d' indi a poco vede una gran luce, sente riempirsi il cuore d' una nuova allegrezza; ed ecco in mezzo a quella luce gli si fa vedere la Madre di Dio circondata d'Angeli, e d' una bellezza immensamente maggiore dell' altre due Sante apparitegli, che gli dice: Caro mio Servo, e Figlio, io ho gradita la servitù, che m' hai fatta, ed esaudite le tue preghiere; Hai desiderato vedermi; Eccomi: E voglio farti sentire anche il mio canto. E la SS. Vergine cominciò a cantare, e fu tanta la dolcezza, che il divoto Religioso perdette i sensi, e cadde colla faccia per terra. Sonò il Mattutino, si unirono i Monaci, e non vedendo Tommaso, andarono a cercarlo alla Cella, e ad altri luoghi; finalmente andando al giardino lo trovarono ivi come morto. Il Superiore gli fece il precetto, che dicesse quel che gli era accaduto, ed allora egli venendo in se per virtù dell' Ubbidienza, raccontò tutti i favori della Divina Madre.

PREGHIERA.

O Reina del Paradiso, Madre del Santo Amore, giacchè voi siete fra tutte le Creature la più

Digitized by Google

amabile, la più amata da Dio, e la sua prima amante; deh contentatevi, che v' ami pure un peccatore il più ingrato, e misero, che vive sulla Terra, il quale vedendosi libero dall' Inferno per vostro mezzo, e senz' alcun merito così da voi beneficato, s' è innamorato della vostra Bontà, ed in voi ha collocate tutte le sue speranze. Io v' amo, Signora mia, e vorrei amarvi più di quanto v' hanno amato i Santi più innamorati di voi. Vorrei, se potessi, far conoscere a tutti gli Uomini, che non vi conoscono, quanto voi siete degna d' essere amata, acciocchè tutti vi amassero, e vi onorassero. Vorrei anche morire per vostro amore, in difendere la vostra Verginità, la vostra Dignità di Madre di Dio, la vostra Immacolata Concezione; se mai per difender questi vostri gran pregi mi bisognasse morire. Ah Madre mia dilettissima, gradite questo mio affetto, e non permettete, che un vostro Servo che v' ama, abbia da esser mai nemico del vostro Dio, che voi tanto amate. Ahi misero me! tale sono stato un tempo, allorchè offesi il mio Signore. Ma allora, o Maria, io non vi amava, e poco cercava d' esser amato da voi. Or però altro più non desidero dopo la Grazia di Dio, che d' amar voi, e d' essere amato da voi. Di ciò non mi sconfido per le mie colpe passate, mentre so, che voi, benignissima, e gratissima Signora, non isdegnate d' amare anche i più miserabili peccatori, che v' amano; anzi non lasciate da alcuno di farvi vincere d' amore. Ah Regina amabilissima, io voglio venire ad amarvi in Paradiso. Ivi giunto a' vostri piedi meglio conoscerò quanto voi siete amabile, e quanto avete fatto per salvarmi; Ond' ivi io vi amerò con maggiore amore, e vi amerò eternamente, senza timore di lasciare mai più d' amarvi. O Maria, io spero certo di salvarmi per vostro mezzo. Pregate Gesù per me. Non ci vuol altro, voi mi avete da salvare; voi siete la mia Speranza. Andrò dunque sempre cantando:

O Maria, Speranza mia;
Voi m' avete da salvar.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

O Clemens, o Pia.

§. Unico. *Quanto sia grande la Clemenza, e Pietà di Maria.*

PArlando S. Bernardo della gran Pietà, che ha Maria verso di noi miserabili, dice ch' ella è appunto la Terra da Dio promessa, da cui dovea scaturire latte, e mele: *Terra repromissionis Maria lacte & melle manans.* (*Serm. sup. Salve Reg.*) Onde dice S. Leone, che la Vergine è fornita di tali viscere di Misericordia, che non solo merita d'esser chiamata misericordiosa, ma deve chiamarsi la stessa Misericordia. *Maria adeo prædita est Misericordiæ visceribus, ut non tamen misericors, sed ipsa Misericordia dici promereatur.* (*S. Leo Serm. 1. de Nat. Dom.*) E S. Bonaventura, considerando che Maria è stata fatta Madre di Dio per cagione de' miserabili, e che a lei sta commesso l' Officio di dispensar le misericordie; e considerando inoltre la gran cura, ch' ella tiene di tutti i miseri, che la rende così ricca di Pietà, che par, che altro non desideri, che di sollevare i bisognosi, diceva, che quando egli guardava Maria, gli sembrava di non vedere più la Divina Giustizia, ma solamente la Divina Misericordia, di cui Maria è piena. Ecco le sue tenere parole: *Certe, Domina, cum te aspicio, nihil nisi Misericordiam cerno; nam pro miseris Mater Dei facta es, & tibi officium miserendi commissum. Undique sollicita es de miseris, Misericordia vallaris; solum misereri videris appetere.* (*S. Bon. Stim. Am.*)

E' tanta in somma la Pietà di Maria, che come dice Guerrico Abate, le sue Viscere amorose non sanno un momento desistere da produrre verso di noi frutti di pietà: *Cujus Viscera nunquam desistunt fructum parturire pietatis.* (*Serm. 1. de Assum.*) E che altro (esclama San Bernardo) può scaturire da un Fonte di Pietà, se non Pietà: *Quid de Fonte Pietatis, nisi Pietas?* (*Serm. 1. in Dom. post Ep.*) Perciò Maria fu chiamata Uliva: *Quasi Oliva speciosa in campis,* (*Eccl. c. 24.*) Perchè siccome dall' Uliva non

Digitized by Google

esce altro, che olio (simbolo della Misericordia); così dalle Mani di Maria non escono altro che grazie, e Misericordie. Onde giustamente può nominarsi Maria, dice il V. Luigi da Ponte (*lib. 1. in Cant.*), la Madre dell' Olio, mentr' ella è Madre della Misericordia: *Merito dici potest Mater Olei, nam est Mater Misericordiæ.* Onde ricorrendo noi a questa Madre a dimandarle l' Olio di sua Pietà, non possiamo temere, ch' ella abbia a negarcelo, come lo negarono le Vergini Prudenti alle Stolte, rispondendo: *Ne forte non sufficiat nobis & vobis.* (*Matth. 25.*) No, poich' ella è ben ricca di quest' Olio di Misericordia, come avverte San Bonaventura: *Maria plena oleo Pietatis.* (*In Spec. cap. 7*) e perciò vien ella chiamata dalla S. Chiesa Vergine non solo prudente, ma prudentissima, acciocchè noi intendiamo (dice Ugon di S. Vittore), che Maria è così piena di Grazia, e di Pietà, che basta a provederne tutti, senza che a lei punto ne manchi: *Gratia plena, & in tantum plena, ut ex ipsa redundante oleo totum Mundum hauriat. Sicenim prudentes Virgines oleum acceperunt in vasis cum lampadibus, ita prudentissima Virgo gestasti vas redundans & indeficiens, ex quo, effuso oleo Misericordiæ, omnium lampades illuminares.*

Ma perchè, dimando, si dice, che questa bella Uliva sta in Mezzo alla campagna? *Quasi oliva speciosa in campis.* E non più presto, che stia in mezzo ad un orto circondato da mura, o da siepi? Risponde Ugon Cardinale su il detto passo: *Ut omnes eam respiciant, omnes ad eam confugiant*: Acciocchè tutti (dice) possano facilmente mirarla, e così facilmente possano a lei ricorrere, per ottener rimedio a' loro bisogni. Conferma questo bel pensiero S. Antonino, dicendo, che ad un uliva, che sta esposta ad un campo aperto, tutti possono andarvi, e coglierne il frutto: onde a Maria tutti posson ricorrere e giusti, e peccatori ad ottener la sua misericordia: *Ad olivam in campis omnes possunt accedere, & accipere fructum ejus. Ad Mariam & justi & peccatores possunt accedere, ut inde misericordiam accipiant.* (*P. 3. tit. 31. c. 4.*) E poi soggiunge qui il Santo: *O*

Digitized by Google

quot sententias flagellorum propter peccata hæc Sanctissima Virgo misericorditer revocavit! Ed oh quante sentenze di castighi questa SS. Vergine colle sue pietose preghiere ha saputo rivocare a favore de' peccatori, che sono a lei ricorsi! E qual altro rifugio più sicuro, parla il divoto Tommaso da Kempis, possiamo noi trovare, che 'l seno pietoso di Maria? Ivi il povero trova il suo ricovero, ivi l' infermo trova la sua medicina, l' afflitto il sollievo, il dubbioso il consiglio, l' abbandonato il soccorso: *Non est tutior locus ad latendum, quam sinus Mariæ. Ibi pauper habet domicilium, ibi infirmus invenit remedium, tristis solatium; ibi turbatus consilium, ibi destitutus acquirit juvamentum.*

Poveri noi, se non avessimo questa madre di misericordia, attenta e sollecita a soccorrerci nelle nostre miserie? *Ubi non est mulier, ingemiscit egens. Eccl.* 33. Dove non è la Donna, dice lo Spirito Santo, geme e patisce l' Infermo. Questa Donna, attesta S. Giovan Damasceno, essere appunto Maria, la quale mancando, patisce ogn' infermo: *Ingemiscit infirmus, ubi non fuerit hæc Sanctissima Mater.* Sì, perchè volendo Dio, che tutte le grazie si dispensino per le preghiere di Maria, dove queste mancano, non vi sarebbe speranza di Misericordia, come significò il Signore a S. Brigida, dicendole! *Nisi preces Mariæ interveniunt, non esset spes misericordiæ.* (*Rev. l.6.c.26.*).

Ma che forse temiamo, che Maria non vegga, o non compatisca le nostre miserie? No, che ben ella meglio di noi le vede, ben le compatisce. E chi mai tra' Santi, si ritrova, dice S. Antonino, che così ci compatisca ne' nostri mali, come Maria? *Non reperitur aliquis Sanctorum ita compati in infirmitatibus, sicut mulier hæc Beatissima Virgo Maria.* (*P.4.t.15. c.2.*) Onde è, che dov' ella guarda miserie, non può lasciare di accorrere, e sovvenire colla sua gran pietà: *Ubicumque fuerit miseria, tua currit & succurrit misericordia.* Così le dice Riccardo di S. Vittore (*inCant.4.5.*) E lo conferma il Mendozza: *Itaque o B. Virgo, uni miserias invenis, ibi tuas misericordias*

Digitized by Google

effundis. (*Cap.* 4. 1. *Reg.*) Sicchè, ò Vergine benedetta, voi dispensate a larga mano le vostre misericordie, dovunque scorgete le nostre necessità. E da tal officio di pietà non cesserà mai la nostra buona madre, com' ella stessa protesta: *Et usque ad futurum sæculum non desinam, & in habitatione sancta coram ipso ministravi* (*Eccl.* 24.). Come commenta Ugone Cardinale: *Usque ad futurum sæculum, id est Beatorum, non desinam miseriis subvenire, & pro peccatoribus orare.* Io non lascierò, dice Maria, sino alla fine del Mondo di soccorrere alle miserie degli uomini, e di pregare per i peccatori, acciocchè si salvino, e sian liberati dalla miseria eterna.

Narra Svetonio di Tito Imperatore, ch' era così ansioso di far grazie a chi gliele cercava, che in quelli giorni in cui non avea l'occasione di far qualche grazia, diceva afflitto: *Diem perdidi*. Questo giorno è stato perduto per me, mentre l' ho passato senza beneficare alcuno. Ciò verisimilmente Tito lo diceva più per vanità, o per ambizione di stima, che per affetto di carità. Ma la nostra Imperadrice Maria, se mai occorresse, che in qualche giorno non le toccasse a fare alcuna grazia, lo direbbe solo perch' è piena di carità, e di desiderio di farci bene; talmente che dice Bernardino da Bustis, ha più ansia ella di far grazie a noi, che non desideriamo noi di riceverle da lei: *Plus vult illa bonum tibi facere, & largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas.* (*Mar. p.* 1. *Ser.* 5. *de Nov. Mar.*) E perciò dice il suddetto Autore, che quando a lei ricorreremo, sempre la troverem colle mani piene di misericordia, e di liberalità: *Invenies eam in manibus plenam misericordia & liberalitate. Loc. cit.*

Fu già figura di Maria Rebecca, la quale richiesta d' un poco d'acqua per berè dal servo di Abramo, rispose, che non solo per lei, ma anche per li suoi cammelli avrebbe data acqua bastante: *Quin & camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti bibant. Gen.* 23. Con ciò il divoto S. Bernardo rivolto alla B. Vergine si fa a dirle: *Domina, nec puero Abrahæ tantum, sed & camelis tribue de supereffluenti hydria tua* (*Ser. sup. Miss.*) Volendo dire, Signora, voi siete già pie-

Digitized by Google

tosa, e più liberale di Rebecca, e perciò voi non vi contentate di dispensare le grazie della vostra immensa misericordia solamente a' servi d' Abramo, che figurano i servi a Dio fedeli, ma voi le dispensate ancora a' Cammelli, che son figure de' peccatori. E conforme Rebecca diede più di ciò, che le fu richiesto, così Maria dona più di quel che se le domanda. La liberalità di Maria, dice Riccardo di S. Lorenzo, somiglia la liberalità del suo figlio, il quale dà sempre più di quanto se gli cerca, che perciò vien egli chiamato da S. Paolo: *Dives in omnes qui invocant illum*. *Rom.* 10. 12. Abbondante di grazie verso tutti coloro, che a lui ricorrono colle preghiere. Ecco le parole di Riccardo: *Largitas Mariæ assimilat largitatem filii sui; dat amplius quam petatur*. (*De Laud. Virg.*) Onde dice alla Vergine un divoto Autore: Signora, pregate voi per me, perchè voi domanderete le grazie per me con maggior divozione di quel, che saprò far io; e voi mi otterrete da Dio grazie assai maggiori di quelle, che io potrò cercare: *Majori devotione oralis pro me, quam ego auderem petere; & majora mihi impetrabis, quam petere præsumam*.

Allorchè i Samaritani ricusarono di ricevere Gesù Cristo e la sua Dottrina, dissero S. Giacomo, e S. Giovanni al lor Maestro: Volete Signore, che comandiamo al fuoco, che scenda e li divori? Ma il Salvatore rispose: *Nescitis, cujus spiritus estis*. *Luc.* 9. Come dicesse: Io sono d' uno spirito così pietoso e dolce, mentre son venuto dal Cielo a salvare, non già a castigare i peccatori; e voi volete vederli perduti? Che fuoco? che castigo? tacete, non mi parlate più di castighi, che non è quello lo spirito mio. Ma di Maria, che ha lo spirito tutto simile al Figlio, non possiamo dubitare, ch' ella non sia tutta inclinata ad usar misericordia; poich' ella (come disse a S. Brigida) è chiamata la madre della misericordia, e la stessa misericordia di Dio l' ha fatta così pietosa, e dolce con tutti: *Ego vocor mater misericordiæ, & vere misericordia illius misericordem me fecit*. (*Rev. l. 1. c. 6*) E perciò Maria fu veduta da S. Giovanni vestita di Sole: *Et signum magnum apparuit in cælo, mulier*

Digitized by Google

amicta sole. Apoc. 12. 1. Sulle quali parole S. Bernardo rivolto alla Vergine le dice: *Vestis solem, & vestiris ab eo.* Signora, Voi avete vestito il Sole (il Verbo Divino) della Carne umana, ma egli ha vestito voi della sua potenza, e della sua misericordia.

E' così pia dunque, e benigna questa Regina, dice lo stesso S. Bernardo, che quando va qualunque peccatore a raccomandarsi alla sua pietà, ella non si mette ad esaminare i suoi meriti, s' è degno o no d'essere esaudito, ma tutti ella esaudisce, e soccorre: *Non discutit merita, sed omnibus exorabilem se præbet.* (*Serm. in Sign. Magn.*) Perciò riflette S. Idelberto, che vien chiamata Maria, bella come la Luna: *Pulchra ut luna. Cant.* 6. Perchè, siccome la Luna illumina e benefica i corpi più bassi della Terra, così Maria illumina e soccorre i peccatori più indegni. *Pulchra ut luna, quia pulchrum est* (dice S. Idelberto) *benefacere indignis. Epist.* 26. E benchè la Luna prenda tutta la sua luce dal Sole, opera più presto del Sole. *Quod sol facit in anno; luna facit in mense.* Come discorre un Autore (*Jo. di Mirian. l.* 1. *de Cæl. c.* 3.) E perciò dice S. Anselmo: *Velocior nonnumquam est nostra salus, invocato nomine Mariæ, quam invocato nomine Jesu. De Excell. Virg. c.* 6. Onde ci esorta Ugone di S. Vittore, che se i nostri peccati ci fan temere di accostarci a Dio, perchè egli è una Maestà infinita da noi offesa, non dobbiamo arrestarci di ricorrere a Maria, poichè in lei non troveremo cosa, che ci spaventi. E' vero, ch' ella è Santa, è immacolata, è Regina del Mondo, è madre di Dio; ma é della nostra carne, figlia di Adamo come noi: *Si pertimescis ad Deum accedere, respice ad Mariam; non illic invenis quod timeas, genus tuum vides.*

In somma, dice, S. Bernardo, ciò che a Maria s' appartiene, tutto è pieno di Grazia, e di pietà; poich' ella, come madre di pietà, si è fatta tutta a tutti, e per la sua gran carità si è renduta debitrice a' giusti, ed a' peccatori, ed a tutti apre il seno della sua misericordia, acciocchè tutti ne godano: *Quæ ad eam pertinent, plena omnia pietatis & gratiæ. Denique omnia omnibus facta est, sapientibus & insipien-*

Digitized by Google

tibus copiosissima charitate debitricem se fecit: Omnibus misericordiæ suæ sinum aperit, ut de plenitudine ejus accipiant omnes. (*S. Bern. sup. Sign. Magn.*) In modo tale, che conforme il Demonio va sempre cercando di dar la morte a chi può, secondo dice S. Pietro: *Circuit quærens quem devoret. Ep. 1. c. 5.* Così per contrario, dice Bernardino de Bustis, Maria va cercando sempre di dar la vita, e salvare chi può: *Ipsa semper circuit, quærens quem salvet.* (*Marial. p. 3. serm. 3.*)

Dobbiamo poi intendere, che la protezione di Maria ella è più grande e potente di quanto noi possiamo comprendere: *Patrocinium tuum majus est, quam apprehendi possit*, parla S. Germano (*de Zon. Virg.*) E perchè mai avviene, che quel Signore, il quale nell' antica legge era così rigoroso nel punire, ora usa tante misericordie a' rei di maggiori peccati? Così dimanda l' Autor del Pomerio (*Ap. P. Pete Grandezza, &c.*): *Quare parcit nunc Mundo ipse Deus, qui olim multo his minora peccata acrius punivit?* Risponde: *Totum hoc facit propter B. Virginem, & ejus merita.* Tutto lo fa per amore, e per li meriti di Maria. Oh da quanto tempo sarebbe subissato il Mondo, dice S. Fulgenzio, se Maria non l' avesse sostenuto colla sua intercessione! *Cælum & terra jamdudum ruissent, si Maria suis precibus non sustentasset.* Ma noi sicuramente, siegue a dire S. Arnoldo Carnotense, possiamo andar a Dio, e sperarne ogni bene, orchè il figlio è nostro Mediatore d' avanti al Divin Padre, e la Madre d' avanti al figlio. Come il Padre non esaudirà il figlio, allorchè gli dimostra le piaghe sofferte per i peccatori? E come il figlio non esaudirà la madre, allorchè gli mostra le Mammelle, con cui l' ha sostentato? *Securum accessum jam habet homo ad Deum, ubi mediatorem causæ suæ filium habet ante Patrem, & ante Filium Matrem, Christus ostendit Patri latus & vulnera, Maria Christo pectus, & ubera* (*S. Arn. de Laud. Virg.*) Dice con bella energia S. Pier Grisologo, che quest' una Donzella, avendo alloggiato Dio nel suo seno, n' esige come per pension dell' alloggio la pace al Mondo, la salute a' per-

Digitized by Google

duti, la vita a' morti: *Una puella sic Deum in sui pectoris capit hospitio, ut pacem terris, salutem perditis, viam mortuis, pro ipsa domo exigat pensionem.* (*Serm.* 140.)

O quanti, che meriterebbero, dice l' Abbate di Celles, d' esser condannati dalla Divina Giustizia, sono salvati dalla pietà di Maria! poich' ella è il Tesoro di Dio, e la Tesoriera di tutte le grazie; Ond'è, che la nostra salute sta nelle sue mani; *Sæpe quos justitia filii potest damnare, mater misericordiæ liberat. Thesaurus Domini est, & thesauraria gratiarum. Salus nostra in manu illius est.* (*Prolog. in Contempl. Virg.*) Ricorriamo dunque sempre a questa madre di pietà, e speriamo sicuramente di salvarci per mezzo di sua intercessione, mentr' ella (ci anima Bernardino da Bustis) è la nostra salute, la vita, la speranza, il consiglio, il rifugio, l'ajuto nostro: *Hæc est nostra Salus, Vita, Spes, Consilium, Refugium, Auxilium nostrum.* (*P.* 1. *Ser.* 6. *de Com. Mar.*) Maria appunto, dice S. Antonino, è quel Trono della Grazia, a cui ci esorta l' Apostolo a ricorrere con confidenza, acciocchè ottenghiamo la divina misericordia con tutti gli ajuti convenienti alla nostra salute: *Adeamus cum fiducia ad thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur, ut gratiam inveniamus in auxilio opportuno. Hebr.* 4. 16. *Ad thronum gratiæ, scilicet ad Mariam*, commenta S. Antonino (*p.* 4. *t.* 15. *c.* 14. §. 7.) Onde Maria da S. Caterina di Siena era chiamata, *Administratrix misericordiæ*, la dispensatrice della Divina misericordia.

Concludiamo dunque colla bella e dolce esclamazione di S. Bernardo, che fa sulle parole: *O Clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria. Clemens* (dice) *indigentibus, pia exorantibus, dulcis diligentibus. O clemens pœnitentibus, pia proficientibus, dulcis contemplantibus. O clemens liberando, o pia largiendo, o dulcis te donando.* (*Sup. Salv. Reg.*) O Maria, voi siete Clemente co' miserabili, Pia con coloro, che vi pregano, Dolce con coloro, che v'amano, Clemente co' penitenti, Pia co' proficienti, Dolce co' perfetti. Voi vi palesate clemente con liberarci da' casti-

Digitized by Google

ghi, pia con dispensarci le grazie, dolce con donarvi a chi vi cerca.

ESEMPIO.

SI riferisce dal P. Carlo Bovio (*Es. della SS. Verg. t. 5. Es. 32.*), che in Domans nella Francia vi era un Uomo casato, il quale avendo la moglie, tenea pratica disonesta con un' altra Donna. La Moglie non potendo ciò soffrire, non faceva altro, che imprecare loro castighi da Dio; e specialmente un giorno se n' andò ad un Altare della B. Vergine, che stava in certa Chiesa, a cercare giustizia contro di colei, che si teneva il marito. Ed a questa stessa Immagine andava ogni giorno a recitarle un' Ave Maria quell' altra misera peccatrice. Una notte la divina madre si diede a vedere in sogno alla suddetta moglie, la quale in vederla subito cominciò a dire la solita canzone: Giustizia, madre di Dio, giustizia. Ma la Madonna le rispose: Giustizia? a me cerchi giustizia? Va trova altri, che te la facciano; Io per me non te la posso fare. Sappi (poi le soggiunse), che quella peccatrice ogni giorno mi recita un saluto, ch'essendomi da qualunque persona recitato, io non posso soffrire, ch' ella patisca, e sia castigata per li suoi peccati. Fatto giorno andò la moglie nominata a sentir Messa in detta Chiesa della Madonna, da cui indi uscendo s'incontrò coll' amica del marito: ed in vederla cominciò ad ingiuriarla, e poi a dire ch' ella era una fattucchiera, che colle fattucchierie era giunta ad incantare anche la S. Vergine. Taci, le dicevano le genti, che dici? Che voglio tacere, ella rispondeva, ciocchè dico è più, che vero; stanotte mi è comparsa la Madonna, e cercandole io giustizia, mi ha risposto, che non me la potea fare per un saluto, che questa malvagia le recita ogni giorno. Domandarono poi a colei, qual era quel saluto, che recitava alla madre di Dio? Rispose quella, ch' era l' Ave Maria. Ma in sentire, che la B. Vergine per quella misera divozione le usava tanta misericordia, andò subito a gittarsi avanti a quella Santa Immagine, e quivi alla presenza di tutti, chiedendo perdono del suo scandalo, fe' voto di perpetua continen-

Digitized by Google

za. E di più vestitasi Monaca, e fabbricatasi una picciola stanza vicino a quella Chiesa, dentro di quella si rinchiuse, ed ivi in continua penitenza perseverò sino alla morte.

PREGHIERA.

O Madre di Misericordia, giacchè voi siete sì pia, ed avete un gran desiderio di far bene a noi miserabili, e di contentare le nostre dimande, io oggi il più misero di tutti gli uomini ricorro alla vostra pietà, acciocchè mi concediate ciocchè vi chiedo. Vi cerchino altri quel, che vogliono, sanità di corpo, acquisti, e vantaggi di terra: Io vengo a domandarvi, Signora, quelle cose, che voi stessa più desiderate da me, e più s'uniformano e son grate al vostro Santissimo Cuore. Voi foste così umile; impetratemi dunque l'umiltà, e l'amore a'disprezzi. Voi foste così paziente ne' travagli di questa vita; impetratemi la pazienza nelle cose contrarie. Voi foste tutta piena d'amore verso Dio; impetratemi il dono del santo e puro amore. Voi foste tutta carità verso del prossimo; impetratemi la carità verso di tutti, e particolarmente verso di coloro, che mi sono avversi. Voi foste tutta unita alla Divina volontà; impetratemi una totale uniformazione a tutto quello, che Dio di me dispone. Voi in somma siete la più santa fra tutte le Creature; o Maria, fatemi Santo. A voi non manca amore; tutto potete, e tutto già volete ottenermi. Solo dunque può impedirmi di ricever le vostre grazie, o la mia trascuraggine di ricorrere a voi, o la mia poca confidenza nella vostra intercessione: Ma questo ricorso, e questa confidenza voi medesima me l'avete da impetrare. Queste due grazie somme a voi le cerco, da voi le voglio, da voi certamente le spero, o Maria, Maria madre mia, speranza mia, amore, vita, rifugio, e consolazione mia. Amen.

Digitized by Google

CAPITOLO X.

O dulcis Virgo Maria.

§. Unico. *Quanto sia dolce in vita ed in morte il Nome di Maria.*

IL gran nome di Maria, che fu dato alla Divina madre, non fu già ritrovato in Terra, nè inventato dalla mente e dall' arbitrio degli uomini, come succede in tutti gli altri nomi, che s' impongono; ma egli scese dal Cielo, e fu imposto per Divina ordinazione, come attestano S. Girolamo *Lib. de Nat. Mar.* S. Epifanio *Or. de Præs. Deip.* S. Antonino *P. 1. Hist. tit. 4. c. 6.* ed altri. *De thesauro Divinitatis Mariæ nomen evolvitur*, parla Riccardo di S. Lorenzo. (*de Laud. Virg. pag.* 14.) Dal tesoro della Divinità, o Maria, uscì fuori il vostro eccelso ed ammirabil nome; poichè tutta la SS. Trinità, segue a dire lo stesso Autore, diede a voi un tal nome superiore ad ogni nome dopo il nome del vostro Figliuolo, e l' arricchì di tanta Maestà e potenza, che al proferirsi il vostro nome, volle, che per riverenza tutti prostrati lo venerassero il Cielo, la Terra, e l' Inferno: *Dedit tibi, Maria, tota Trinitas nomen post nomen Filii tui supra omne nomen: ut in nomine tuo omne genuflectatur, cælestium, terrestrium, & infernorum.* (*De Laud. Virg. l. 1. c. 2.*) Ma tra gli altri pregj, che 'l Signore ha dati al nome di Maria, vediamo ora quanto l' ha fatto dolce a' servi di questa Santissima Signora così in vita, come in morte.

E per prima parlando del tempo della vita, diceva il Santo Anacoreta Onorio, che 'l nome di Maria è pieno d' ogni dolcezza Divina: *Hoc nomen Mariæ plenum est omni dulcedine ac suavitate Divina.* In modo che il glorioso S. Antonio da Padova riconosceva nel nome di Maria le stesse dolcezze, che S. Bernardo considerava nel nome di Gesù: *Nomen Jesu*, diceva questi, *nomen Mariæ*, ripigliava l' altro, *jubilus in corde, mel in ore, in aure melos.* Il nome di questa Vergine madre è gioja al cuore, mele alla bocca, melodia all' orecchio de' suoi divoti. Sinarra del V. P. Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo, come si ha nella sua vita, ch' egli in nominar Maria gustava

Digitized by Google

una dolcezza sensibile così grande, che se ne lambiva anche le labbra. Si legge similmente, che una certa Donna in Colonia disse al Vescovo Marsilio, che sempre ch' ella pronunziava il nome di Maria sentiva nella bocca un sapore più dolce del melè. Il che praticandolo indi Marsilio, anch' egli provò la stessa dolcezza. Si ritrae da' Sacri Cantici, che nell' Assunzione della Vergine tre volte gli Angeli richiesero del suo nome: *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum, sicut virgula fumi? Cap.3.6.* In altro luogo: *Quæ est ista, quæ progreditur, quasi aurora consurgens? Cap.6.9.* In altro: *Quæ est ista, quæ ascendit de deserto, deliciis affluens? 8.5.* Or dimanda Riccardo di S. Lorenzo, perchè gli Angeli replicano tante richieste del nome di questa Regina? e risponde: *Forsitan, quia dulce nomen sibi desiderant responderi.* (*de Laud.Virg.c.2.*) Era così dolce anche agli Angeli il sentir risonare il nome di Maria, che perciò ne fanno tante dimande.

Ma io non parlo qui di questa dolcezza sensibile, poichè questa non si concede comunemente a tutti, ma parlo della dolcezza salutare di conforto, di amore, di letizia, di confidenza, e di fortezza, che dona questo nome di Maria comunemente a coloro che con divozione lo proferiscono. Di ciò parlando l' Abbate Francone (*De Grat.Nov.Test.tr.6.*) dice, che dopo il Sacrosanto nome di Gesù il nome di Maria è sì ricco di beni, che nella terra e nel cielo non risuona altro nome, da cui l' anime divote ne ricevano tanto di grazia, di speranza, e di dolcezza: *Neque enim post Filii nomen aliud nomen cælum & terra nominat, unde tantum gratiæ, spei, & suavitatis piæ mentes concipiant.* Poichè, segue a dire, il nome di Maria racchiude in se un certochè di ammirabile, di dolce, e di Divino, che quando conviene ai cuori amici, spira in essi un odore di santa soavità. E la maraviglia di questo gran nome si è (così conclude) che mille volte inteso, dagli amanti di Maria sempre si ascolta come nuovo, provando essi sempre la stessa dolcezza in udirlo nominare: *Nomen namque Mariæ mirum quid, suave, atque*

Digitized by Google

Divinum in se continet, ut cum convenit amicis cordibus, amicæ suavitatis odorem spiret. Et mirum illud est de nomine Mariæ, at millies auditum semper audiatur quasi novum. loc. cit.

Di questa dolcezza parimente parlando il B. Enrico Susone diceva, che in nominar Maria sentivasi talmente sollevare alla confidenza, e con tal gioja accendere d' amore, che tra la gioja e le lagrime, fra cui proferiva l' amato nome, desiderava, che 'l cuore dal petto gli saltasse fuor della bocca; mentre asseriva, che questo dolcissimo nome qual favo di mele se gli liquefacea nel fondo dell' anima. Onde poi esclamava: *O soavissimo nome! O Maria, qual sarete voi stessa, se 'l vostro solo nome è tanto amabile e grazioso?*

Quindi rivolto alla sua buona Madre l' innamorato S. Bernardo con tenerezza le dice: *O magna, o pia, o multum laudabilis Maria, tu nec nominari potes, quin accendas; nec cogitari, quin recrees affectus diligentium te.* (*S. Bern. ap. S. Bon. Spec. c. 8.*) O grande, o pia, o degna di tutte le lodi, Ss. Vergine Maria, il vostro nome è così dolce ed amabile, che non può esser nominato, senza che infiammi d' amore verso di voi, e di Dio chi lo nomina: anzi basta ch' egli s' affacci solamente al pensiero de' vostri amanti, per accenderli viepiù ad amarvi, e consolarli. E se le ricchezze consolano i poveri, poichè li sollevano dalle loro miserie; oh quanto meglio consola noi miseri (parla Riccardo di S. Lorenzo) il vostro nome, o Maria, mentre meglio assai, che le ricchezze della terra, egli ci solleva dalle angustie della presente vita: *Mariæ nomen longe melius quam divitiæ, quia melius angustiam relevat.* (*De Laud. Virg. c. 2.*)

In somma il vostro nome, o Madre di Dio, è tutto ripieno di grazie e di benedizioni Divine, come vi dice S. Metodio: *Tuum, Dei Genitrix, nomen Divinis benedictionibus & gratiis ex omni parte refertum.* (*Orat. in Hyp.*) In modo tale che, secondo attesta S. Bonaventura, il vostro nome non può esser proferito, senza che non apporti qualche grazia a chi divotamente lo nomina: *Nomen tuum devote nominari*

Digitized by Google

non potest sine nominantis utilitate. (*Spec.B.V.c.8.*) Trovisi un cuore indurito quanto si voglia, diffidato quanto si sia, dice l' Idiota, se questi vi nomina, o benignissima Vergine, è tanta la virtù del vostro nome, ch' egli mirabilmente ammollirà la sua durezza; mentre voi siete quella che confortate i peccatori alla speranza del perdono, e della grazia: *Tanta est virtus tui sacratissimi nominis, semper benigna Virgo Maria, quod mirabiliter emollit duritiam cordis humani. Peccator per te respirat in spe veniæ & gratiæ* (*Idiot.ap.Alph.Mar.p.*827.) Il vostro dolcissimo nome, al dir di S. Ambrogio, è un unguento odoroso, che spira odore di grazia divina. *Unguentum nomen tuum. Descendat istud unguentum in Animæ præcordia, S. Maria, quo divinæ gratiæ spiramenta redoleam* (*de Instit.Virg.c.*13.) Prega il Santo la Divina Madre dicendole: Discenda nell' intimo dell' anime nostre questo unguento di salute; E vuol dire: fate Signora, che noi ci ricordiamo spesso di nominarvi con amore, e confidenza: mentre il così nominarvi, o è segno di possedere già la divina grazia, o pure è caparra di dover presto ricuperarla.

Sì, poichè il ricordarsi del vostro nome, o Maria, consola gli afflitti, rimette nella via della salute coloro che ne son fuori, e conforta i peccatori, siccochè non si abbandonino alla disperazione; così discorre Landolfo di Sassonia: *O Maria, tui recordatio nominis mœstos lætificat, errantes ad viam salutis revocat, & peccatores ne desperent confortat.* (*In vita Christ.p.*2.*c.*86.) E dice il P. Pelbarto, che siccome Gesù Cristo colle cinque sue piaghe ha apprestato al Mondo il rimedio de' suoi mali, così parimente Maria col suo santissimo nome, ch' è composto di cinque lettere, conferisce ogni giorno il perdono a' peccatori: *Sic Maria suo sanctissimo nomine, quod quinque litteris constat, confert quotidie veniam peccatoribus* (*Stellar.a.*2.)

Perciò il S. nome di Maria ne' Sacri Cantici è somigliato all' olio: *Oleum effusum nomen tuum.* (*c.*1.) *Gloria nominis ejus* (commenta il B. Alano in *Cant. loc. cit.*) *oleo effuso comparatur. Oleum ægrotantem*

Digitized by Google

sanat, odorem parit, flammam accendit. Siccome l'olio sana gl'infermi, sparge odore, ed accende la fiamma; così il nome di Maria sana i peccatori, ricrea i cuori, e gl'infiamma di Divino amore. Onde Riccardo di S. Lorenzo anima i peccatori a ricorrere a questo gran nome, perchè egli solo basterà a guarirli da tutti i loro mali, dicendo che non v'è infermità così maligna, che subito non ceda alla forza di questo nome: *Peccator es? ad nomen Mariæ confugias: Ipsum solum sufficit ad medendum. Nulla pestis, quæ ad nomen Mariæ non cedat continuo.* (*De Laud. Virg. p.* 14.)

All'incontro i Demonj, afferma Tommaso da Kempis, temono a tal segno la Regina del cielo, che al nominarsi il suo gran nome, fuggono da chi lo nomina, come da un fuoco che brucia. *Expavescunt Cæli Reginam spiritus maligni, & diffugiunt, audito nomine Sancto ejus, velut ab igne.* (*Serm. 4. p. 3. ad Novit.*) Lastessa B. Vergine rivelò a S. Brigida, che non vi è in questa vita peccatore così freddo nel divino amore, che, invocando egli il suo santo nome con proposito di convertirsi, il Demonio subito da lui non s'allontani: *Nullus est in hac vita tam frigidus ab amore Dei, qui si invocaverit nomen meum, cum proposito pœnitendi, statim Diabolus ab ipso non discedat.* (*Rev. lib. 1. c. 9.*) E glielo confermò un'altra volta, dicendole che tutti i Demonj talmente veñerano, e paventano il suo nome, che in udirlo risonare, subito lasciano l'anima dall'unghie, con cui la tenevano incatenata: *Omnes Dæmores verentur hoc nomen, & timent, qui audientes hoc nomen Mariæ, statim relinquunt Animam de ungulbus, qui bus nebant eam.* (*Rev. l. 2. c. 19.*)

E siccome s'allontanano gli Angeli ribelli da' peccatori, che invocano il nome di Maria; così all'incontro, disse la stessa nostra Signora a S. Brigida, gli Angeli buoni maggiormente si avvicinano all'anime giuste, che divotamente lo nominano: *Angeli boni, audito nomine meo, justis magis propinquant:* (*Ap. Dion. Cart. de Laud. V. cap. alt.*) Ed attesta S. Germano, che siccome il respirare è segno di vita, così il nominare spesso il nome di Maria è segno o di vivere

Digitized by Google

già nella divina grazia, o che presto verrà la vita; poichè questo potente nome ha virtù di ottenere l'ajuto, e la vita a chi divotamente l'invoca. *Quomodo corpus enim vitalis signum operationis habet respirationem, ita sanctissimum nomen tuum, o Virgo, quod in ore servorum tuorum versatur assidue, vitæ & auxilii non solum est signum, sed etiam ea procurat & conciliat.* (*S. Germ. de Zona Virg.*) In somma questo ammirabil nome, soggiunge Riccardo di S. Lorenzo, è come una Torre fortissima, in cui ricoverandosi il peccatore, sarà liberato dalla morte; Mentre da questa celeste Torre vengono sicuramente difesi, e salvati i peccatori più perduti, *Turris fortissima nomen Dominæ: ad ipsam fugiet peccator, & liberabitur. Hæc defendit quoslibet, & quantumlibet peccatores.* (*De Laud. Virg. l.* 11.)

Ma torre di fortezza, chè non solo libera i peccatori dal castigo, ma difende anche i giusti dagli assalti dell' Inferno. Così dice lo stesso Riccardo, asserendo, che dopo il nome di Gesù non vi è nome in cui si ritrovi tanto ajuto, e da cui si conferisca tanta salute agli uomini, quanto da questo gran nome di Maria: *Non est in aliquo nomine tam potens adjutorium, nec est aliud nomen datum hominibus post nomen Jesu, ex quo tanta salus refundatur hominibus, sicut nomen Mariæ.* (*De Laud. Virg. c.* 2.) Specialmente si sa da per tutto, come tutto giorno si sperimenta da' divoti di Maria, che 'l suo gran nome dà forza a vincere le tentazioni contro la castità. Riflette il medesimo Autore sulle parole di S. Luca: *Et nomen Virginis Maria*, (*c.* 1. 27.) che questi due nomi di Maria, e di Vergine si nominano dal Vangelista congiunti, acciocchè intendiamo, che 'l nome di questa purissima Verginella non dee andar mai disunito dalla Castità: *Hoc nomen semper cum castitate conjunctum esse debet.* (*Loc. cit.*) Onde dice S. Pier Grisologo, che 'l nome di Maria è indizio di Castità: *Nomen hoc indictum Castitatis.* (*Serm.* 146.) Volendo dire, che chi ne' dubbj d'aver peccato nelle tentazioni impure si ricorda d' aver invocato il nome di Maria, ha un segno certo di non aver offesa la Castità.

Digitized by Google

Sicchè avvagliamoci sempre del bel consiglio di S. Bernardo, il quale dice: *In periculis, in angustiis, in rebus dubiis Mariam cogita, Mariam invoca. Non recedat ab ore, non recedat a corde.* (*Hom. 2. sup. Miss.*) In tutti i pericoli di perder la Divina Grazia pensiamo a Maria, invochiamo Maria unitamente col Nome di Gesù, poichè questi nomi vanno sempre uniti insieme. Non si partano mai questi due dolcissimi, e potentissimi nomi nè dal nostro cuore, nè dalla nostra bocca, poichè questi due gran nomi ci daran forza per non cadere, e per vincere sempre tutte le tentazioni. Son troppo belle le grazie, che son promesse da Gesù Cristo a' Divoti del nome di Maria, com' egli stesso parlando colla sua santa Madre fe intendere a S. Brigida, rivelandole che chi invocherà il nome di Maria con confidenza, e proposito d'emenda, riceverà tre grazie singolari, cioè un perfetto dolore de' suoi peccati, la lor soddisfazione, e la fortezza per giungere alla perfezione, e di più finalmente la Gloria del Paradiso: *Quicumque invocaverit nomen tuum, & in te sperabit cum proposito emendandi, tria illi dabuntur, contritio peccatorum, eorum satisfactio, & fortitudo ad proficiendum, & insuper Regnum Cœlorum.* (*Rev. lib. 1. cap. 10.*) Poichè, soggiunse il Divin Salvatore, sono sì dolci, e care, o Madre mia, a me le tue parole, che non posso negarti quel che tu mi chiedi: *Tanta enim est in me dulcedo verborum tuorum, quod negare non valeo, quod tu petis.*

Giunge in somma a dire S. Efrem, che 'l nome di Maria è la chiave della porta del Cielo a chi divotamente l'invoca: *Nomen Mariæ est reseratorium portæ cœli.* (*In Deprec. ad Virg.*) E perciò ha ragione S. Bonaventura di chiamar Maria, salute di tutti coloro, che l'invocano: *O salus te invocantium.* Come sè fosse lo stesso invocare il nome di Maria, che ottener la salute eterna: mentre afferma l'Idiota, che l'invocazione di questo santo, e dolce nome conduce ad acquistar una grazia soprabbondante in questa vita, ed una gloria sublime nell' altra: *Devota invocatio hujus nominis ducit ad vitorem gratiæ in præsenti, &*

Digitized by Google

ad virorem gloriæ in futuro. (*De Laud. Virg. lib. 2. cap. 2.*) Se cercate dunque, o Fratelli, conclude Tommaso da Kempis, d' esser consolati in ogni travaglio, ricorrete a Maria, invocate Maria, ossequiate Maria, raccomandatevi a Maria. Con Maria godete, con Maria piangete, con Maria pregate, con Maria camminate, con Maria cercate Gesù: Con Gesù, e Maria finalmente bramate di vivere, e di morire. Così facendo (dice) sempre camminerete avanti nella via del Signore; poichè Maria volentieri pregherà per voi, e 'l Figlio certamente esaudirà la madre. Ecco le sue belle parole: *Si consolari in omni tribulatione quæritis, accedite ad Mariam, Mariam invocate, Mariam honorate, Mariæ vos commendate: cum Maria gaudete, cum Maria dolete, cum Maria orate, cum Maria ambulate, cum Maria Jesum quærite: cum Maria & Jesu vivere & mori desiderate. Fratres, si ista exercetis, proficietis. Maria pro vobis libenter orabit, & Jesus libenter matrem suam exaudiet.* (*Serm. par. 3. serm. 2.*)

Troppo dolce dunque in vita è a' Divoti di Maria il suo santissimo nome per le grazie somme, ch' egli loro ottiene, come abbiam veduto. Ma più dolce poi lor si renderà in morte per la dolce, e santa morte, che loro impetrerà. Il P. Sertorio Caputo della Compagnia di Gesù esortava tutti coloro, che si trovassero ad assistere qualche moribondo, che gli nominassero spesso il nome di Maria, dicendo, che questo nome di vita, e di speranza, sol proferito in morte, basta a dissipare i nemici, ed a confortare i moribondi in tutte le loro angustie. Parimente S. Camillo de Lellis lasciò molto raccomandato a' suoi Religiosi, che a' moribondi ricordassero spesso l' invocare il nome di Maria, e di Gesù, com' egli già praticò sempre cogli altri, ma più dolcemente poi lo praticò con se stesso in punto di sua morte, in cui (come si narra nella Vita) nominava con tanta tenerezza i suoi amati Nomi di Gesù, e di Maria, che n' infiammava d' amore anche chi l' ascoltava. E finalmente cogli occhj fissi alle loro adorate Immagini, colle braccia in croce, si vide il Santo spirare con

Digitized by Google

aria, e pace di Paradiso, formando appunto l'ultime voci della sua vita con invocare i dolcissimi Nomi di Gesù, e di Maria. Questa breve Orazione d' invocare i Nomi sacrosanti di Gesù, e di Maria, dice Tommaso da Kempis, che quanto è facile a tenersi in memoria, tanto è dolce a considerarsi, e forte insieme a proteggere chi l' usa da tutti i nemici della nostra Salute: *Hæc brevis oratio, Jesus & Maria, facilis est ad tenendum, dulcis ad cogitandum, fortis ad protegendum.*

O beato colui, dicea S. Bonaventura, che ama il tuo dolce Nome, o Madre di Dio! *Beatus vir qui diligit Nomen tuum, Maria!* Egli è così glorioso, ed ammirabile il vostro Nome, che tutti quelli i quali si ricordano d' invocarlo in punto di morte, non temono allora di tutti gli assalti de' nemici: *Gloriosum & admirabile Nomen tuum: qui illud retinent, non expavescunt in puncto mortis.* (*Spec. B. Virg.*)

Oh chi avesse la sorte di morire, come morì il P. F. Fulgenzio d' Ascoli Cappuccino, il quale spirò cantando: *O Maria, o Maria, la più bella, che vi sia, voglio andiamo in compagnia.* O pure come morì il B. Errico Cisterciense, di cui si narra negli Annali dell'Ordine (*An.* 1109.) che finì la vita articolando il Nome di Maria: *Inter ipsam dulcissimi Nominis articulationem.* Preghiamo dunque, Lettor mio divoto, preghiamo Dio a concederci questa grazia, che l' ultima parola di nostra lingua sia nella morte il proferire il Nome di Maria; Come appunto desiderava, e pregava San Germano: *Dei Matris Nomen sit mihi ultimus linguæ loquentis motus.* (*Orat. 6. ad Ann. Virg.*) O morte dolce, morte sicura, ch' è accompagnata, e protetta da tal Nome di salute, che Dio non concede d' invocare in morte, se non a coloro, ch' egli vuol salvi!

O mia dolce Signora, e Madre, io v' amo assai, e perchè v' amo, amo ancora il vostro santo Nome. Propongo, e spero coll' ajuto vostro sempre invocarlo in vita, ed in morte. Per gloria dunque del vostro nome (concludiamo colla tenera preghiera di S. Bonaventura) allorchè l' anima mia uscirà da questo

Digitized by Google

Mondo, venitele voi all' incontro, Signora benedetta, e voi prendetela fra le vostre Braccia: *Propter honorem nominis tui in exitu Animæ meæ de hoc Mundo occurre illi, Domina, & suscipe eam.* (*In Psalt. Delp.*) Non isdegnate o Maria (seguiamo a pregare col Santo) di venirla a consolare allora colla vostra dolce presenza. Voi siate la sua scala, e via al paradiso. Voi impetratele la grazia del perdono, e l' eterno riposo. *Consolare eam vultu sancto tuo. Esto illi scala & iter ad Paradisum; impetra ei indulgentiam pacis, & sedem lucis.* E termina poi il Santo con dire: O Maria Avvocata nostra, a voi tocca di difendere i vostri divoti, e prendere a vostro conto le loro cause avanti al Tribunale di Gesù Cristo; *Sustine devotos: suscipe causas reorum ante Tribunal Christi.*

E S E M P I O.

SI narra dal P. Rho ne' suoi Sabbati, e dal P. Lireo nel suo Trisagio Mariano, che nella Gheldria circa l'anno 1465. una certa Donzella per nome Maria fu mandata un giorno dal suo Zio al Mercato della Città di Nimega a comperar alcune cose, con ordine, che la sera si restasse in casa di un' altra Zia, che ivi abitava. Ubbidì la Fanciulla, ma andata la sera a trovar la Zia, fu da costei rozzamente cacciata; onde si posè di nuovo in cammino per ritornare; ma fattasi notte per la via, ed entrata in collera, chiamò il Demonio ad alta voce. Ecco questi subito l'apparve in forma d' Uomo, e le promise di ajutarla, purchè facesse una cosa. Farò tutto, rispose la disgraziata. Altro non voglio, disse il Nemico, se non che d'oggi innanzi non vi segniate più col segno di Croce, e vi mutiate il nome. Rispose quella: In quanto alla Croce, non mi segnerò più, ma il mio nome di Maria m' è troppo caro, non voglio mutarmelo. Ed io non t'ajuto, disse il Demonio. Finalmente dopo molti contrasti convennero, che si chiamasse colla prima lettera del nome di Maria, cioè *Emme*. E con ciò s'inviarono ad Anversa; e stette la misera sei anni con sì mal compagno, vivendo una vita sì scellerata, ch' era lo scandalo di tutti. Un giorno ella disse al Demonio, che desiderava riveder la Patria; il

Digitized by Google

Nemico ripugnava, ma finalmente fu costretto ad acconsentire. Entrando ambedue nella Città di Nimega, trovarono, che ivi si rappresentava un' Opera della vita di Maria Santissima. A tal vista la povera Emme, per quel poco di divozione, che si aveva conservata verso la Madre di Dio, cominciò a piangere. Che facciamo qui, allora disse il compagno? che vogliamo far qui un' altra commedia? La prende per cacciarla da quel luogo, ma quella resisteva; ond' egli vedendo, che già la perdeva, adirato l'alza in aria, e la fa cadere in mezzo al Teatro. Allora la misera narrò il fatto. Andò per confessarsi dal Parroco, ma il Parroco la rimise al Vescovo di Colonia, e 'l Vescovo al Papa: il quale uditala in Confessione, le impose per penitenza, che portasse continuamente tre cerchi di ferro, uno al collo, e due alle braccia. Ubbidì la Penitente, e giunta a Mastrich, ivi si chiuse in un Monastero di Pentite, dove visse per 14. anni in aspre penitenze; ed una mattina alzandosi da letto, trovò da se stessi rotti tutti i tre cerchi; e due anni dopo se ne morì con fama di santità; e voll' esser sepolta con quelli stessi tre cerchi, che da schiava dell' Inferno l' aveano renduta felice schiava della sua liberatrice.

PREGHIERA.

O Gran Madre di Dio, e Madre mia Maria, è vero ch' io non son degno di nominarvi; ma voi che mi amate, e desiderate la mia salute, voi mi avete a concedere, benchè la mia lingua è immonda, ch' io possa sempre invocare in mio soccorso il vostro santissimo, e potentissimo nome: mentre il vostro nome è l'ajuto di chi vive, e la salute di chi muore. Ah Maria purissima, Maria dolcissima, deh fate, che 'l vostro nome sia da ogg' innanzi il respiro della mia vita. Signora, non tardate a soccorrermi sempre che vi chiamo; giacchè in tutte le tentazioni, che mi combatteranno, in tutt' i bisogni, che mi occorreranno, io non voglio lasciar mai di chiamarvi, replicando sempre, Maria, Maria. Così spero di fare in vita, così spero di fare particolarmente in morte, per venir dopo quella a lodare eternamente in

Digitized by Google

Cielo il vostro amato Nome: *o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.* Ah Maria, amabilissima Maria, e qual conforto, qual dolcezza, qual confidenza, qual tenerezza sente l' Anima mia in solo nominarvi, in solamente pensare a voi! Ringrazio il mio Dio, e Signore, che vi ha dato per mio bene questo nome così dolce, così amabile, e così potente.

Ma Signora, io non mi contento solamente di nominarvi, io voglio nominarvi di più per amore, voglio, che l'amore mi ricordi di chiamarvi ad ogni ora; sicchè poss'ancor io esclamar con S. Anselmo: O nome della Madre di Dio, tu sei l'amor mio: *O Amor mei, nomen Matris Dei.*

O cara mia Maria, o amato mio Gesù, vivano sempre dunque nel mio, ed in tutti i cuori i vostri dolcissimi nomi. Si scordi la mia mente di tutti gli altri nomi, per ricordarsi solo, e per sempre invocare i vostri nomi adorati. Ah Gesù mio Redentore, e Madre mia Maria, quando sarà giunto il punto di mia morte, in cui dovrà l'Anima mia spirando uscir da questa vita, deh per li meriti vostri concedetemi allora la grazia di formare l'ultime voci, dicendo, e replicando: *V'amo Gesù e Maria: Gesù, e Maria, vi dono il cuore, e l'anima mia.*

ORAZIONI

MOLTO DIVOTE DI ALCUNI SANTI

ALLA DIVINA MADRE.

Si soggiungono qui le seguenti Orazioni non solo per usarle, ma anche per intendere il gran concetto, che hanno avuto i Santi della Potenza, e Misericordia di Maria, e la gran confidenza ch' essi aveano nel di lei Patrocinio.

Orazione di S. Efrem.

O Immacolata, e interamente pura Vergine Maria, Madre di Dio, Regina dell'Universo, nostra buonissima Signora, voi siete superiore a tutti i Santi, siete l'unica Speranza de' Padri, l' Allegrezza de' Santi. Per voi siamo stati riconciliati al nostro

Digitized by Google

Dio. Voi siete l' unica Avvocata de' peccatori, il porto sicuro di chi ha fatto naufragio. Siete la consolazione del Mondo, il riscatto degli schiavi, l'allegrezza degl' infermi, la ricreazione degli afflitti, il rifugio, la salute di tutto il Mondo. O gran Principessa, madre di Dio, copriteci colle ali di vostra Misericordia, abbiate pietà di noi. A noi non è data altra speranza, che in voi, o Vergine purissima. Noi siamo dati a voi, e consacrati al vostro ossequio; portiamo il nome di vostri servi: non permettete, che Lucifero ci strascini all' Inferno. O Vergine immacolata, siamo sotto la vostra protezione: siamo perciò ricorsi unitamente a voi, e vi supplichiamo d' impedire, che 'l vostro Figliuolo, irritato per li nostri peccati, ci abbandoni alla potestà del Demonio.

O piena di grazia, illuminate il mio intelletto, sciogliete la mia lingua per cantare le vostre lodi, e principalmente il Cantico Angelico sì degno di voi. Vi saluto o pace, o gioja, o salute, e consolazione di tutto il Mondo. Vi saluto o maggior miracolo, che nel Mondo mai sia stato. Paradiso di delizie, porto sicuro di chi è in pericolo, Fontana di grazia, Mediatrice di Dio, e degli Uomini.

Orazione di S. Bernardo.

ALziamo i nostri occhj a voi, o Regina del Mondo. Noi dobbiamo comparire innanzi al nostro Giudice dopo tanti peccati: chi lo placherà? Non v'è chi possa farlo meglio di voi, o santa Signora, che tanto l' amaste, e ne siete stata così teneramente amata. Aprite dunque o Madre di Misericordia l' orecchie del vostro cuore a' sospiri, ed alle nostre preghiere. Noi fuggiamo sotto la vostra Protezione; placate lo sdegno del vostro Figlio, e rimetteteci nella sua Grazia. Voi non abborrite il peccatore per quanto puzzolente ei sia: Voi non lo disprezzate, se a voi sospira, e dimanda pentito la vostra Intercessione: Voi colla vostra pietosa mano lo liberate dalla disperazione: Voi l' animate a sperare, e lo confortate, e non l' abbandonate, sinchè l' abbiate riconciliato col suo Giudice.

Voi siete quell' unica Donna, in cui il Salvatore

Digitized by Google

ha trovato il suo riposo, ed ha riposti senza misura tutti i suoi tesori. Tutto il Mondo perciò, o mia santa Signora, onora il vostro casto Seno, come Tempio di Dio, nel quale s' è dato principio alla Salute del Mondo. Ivi si è fatta la riconciliazione tra Dio, e l' Uomo. Voi siete l' orto chiuso, o gran Madre di Dio, in cui la mano del peccatore non è mai entrata per coglierne il fiore. Voi siete il bel Giardino, in cui Dio ha posti tutti i fiori, che ornano la Chiesa, e fra gli altri la viola della vostra Umiltà, il giglio di vostra Purità, e la rosa di vostra Carità. A chi vi metteremo in paragone o Madre di grazia, e di bellezza? Voi siete il Paradiso di Dio. Da voi è uscita la Fonte d' acqua viva, che irriga tutta la Terra. Oh quanti beneficj avete fatti al Mondo, col meritare di essere un Acquidotto sì salutevole!

Di voi si parla, quando si dice: Chi è colei che sorge come l' Aurora, bella come la Luna, eletta come il Sole? Siete dunque venuta al Mondo o Maria, come risplendente Aurora, prevenendo colla luce della vostra Santità la venuta del Sole di Giustizia. Il giorno, in cui siete comparsa nel Mondo, ben può dirsi giorno di Salute, giorno di Grazia. Siete bella come la Luna: perchè siccome non v' è Pianeta più simile al Sole, così non v' è Creatura di voi più simile a Dio. La Luna illumina la notte col lume, che riceve dal Sole, e voi illuminate le nostre tenebre collo splendore di vostre virtù; ma voi siete più bella della Luna, perchè in voi non si trova nè macchia, nè ombra. Voi siete eletta come il Sole, intendo di quel Sole, che ha creato il Sole: egli è stato eletto fra tutti gli Uomini, e voi eletta fra tutte le Donne. O dolce, o grande, o del tutto amabile Maria, non può pronunziarsi il vostro Nome da un cuore, senza che voi l' accendiate del vostro amore; nè possono quelli che v' amano pensare a voi, senza sentirsi confortare a più amarvi.

O santa Signora, ajutate la nostra debolezza. E chi è più atto a parlare al nostro Signor Gesù Cristo, che voi, che godete sì da vicino la sua dolcissima conversazione? Parlate, parlate o Signora, perchè il vo-

Digitized by Google

stro Figlio vi ascolta, ed otterrete quanto da voi gli sarà dimandato.

Orazione di S. Germano.

O mia unica Signora, che siete l' unica consolazione, ch' io ricevo da Dio; Voi che siete la sola celeste rugiada, che date refrigerio alle mie pene; Voi che siete la luce dell' Anima mia, allorchè è circondata da tenebre; Voi che siete la mia Guida ne' miei viaggi, la mia Fortezza nelle mie debolezze, il mio Tesoro nella mia povertà, il mio medicamento nelle mie piaghe, la mia Consolazione nelle mie lagrime; Voi che siete il mio Rifugio nelle mie miserie, e la Speranza di mia salute, esaudite le mie preghiere, abbiate pietà di me, come conviene alla Madre d' un Dio, che ha tanto affetto verso degli Uomini. Concedetemi quanto vi dimando, voi che siete la nostra difesa, e gioja. Rendetemi degno di godere con voi di quella gran felicità, che voi godete nel Cielo. Sì mia Signora, mio Rifugio, mia Vita, mio Ajuto, mia Difesa, mia Fortezza, mia Allegrezza, mia Speranza, fate ch' io venga con voi in Paradiso. Io so, ch' essendo voi la madre di Dio, ben potete ottenermelo se volete. O Maria, voi siete onnipotente per salvare i peccatori, nè avete bisogno d' altra raccomandazione, perchè siete la Madre della vera vita.

Orazione dell' Abate Cellense, chiamato l' Idiota.

TRaetemi dietro a voi, o Vergine Maria, affinchè io corra all'odore de'vostri profumi. Traetemi, perchè io son trattenuto dal peso de' miei peccati, e dalla malizia de' miei nemici. Come alcuno non va al vostro Figlio, se non lo trae il Divin Padre; così ardisco dire in qualche maniera, che alcuno non va a lui, se voi non lo traete colle vostre sante preghiere. Voi siete quella che insegnate la vera sapienza; Voi quella che impetrate la Grazia a' peccatori, perchè siete la loro Avvocata; Voi quella che promettete la Gloria a chi v' onora, perchè siete la Tesoriera delle grazie.

Voi avete trovata la Grazia appresso Dio, o dolcissima Vergine, perchè siete stata preservata dalla

Digitized by Google

macchia originale, ripiena di Spirito Santo, ed avete conceputo il Figliuolo di Dio: Avete ricevute tutte queste grazie, o umilissima Maria, non solo per voi, ma ancora per noi, affinchè ci assistiate in tutti i nostri bisogni. E ben già voi lo fate: Voi soccorrete i buoni, conservandoli nella grazia; ed i cattivi, riducendoli a ricevere la Divina Misericordia: voi ajutate i moribondi, proteggendoli contro l' insidie del Demonio; e gli ajutate anche dopo la morte, ricevendo l' Anime loro, e conducendole al Regno Beato.

Orazione di S. Metodio.

IL vostro Nome, o Madre di Dio, è ripieno di tutte le grazie, e benedizioni Divine. Avete compreso colui ch' è incomprensibile, e nodrito colui, che 'l tutto nudrisce. Colui che riempie il Cielo, e la Terra, ed è Signore del tutto, ha voluto aver bisogno di voi, mentre voi gli avete dato quell' abito di carne, che prima non avea. Rallegratevi o Madre, e Ancella di Dio. Allegramente, allegramente: voi avete per debitore colui che dà l'essere a tutte le creature: tutti noi siam debitori a Dio, ma Dio è debitore a voi. Quindi è, o Santissima Madre di Dio, che voi avete maggior bontà, e maggior carità di tutti gli altri Santi, e più di tutti avete nel Cielo accesso appresso Dio, mentre siete sua Madre. Deh vi preghiamo noi, che celebriamo le vostre glorie, e sappiamo quanto è grande la vostra bontà, di ricordarvi di noi, e delle nostre miserie.

Orazione di S. Giovanni Damasceno.

VI saluto, o Maria, voi siete la Speranza de' Cristiani: ricevete la supplica d'un peccatore, che teneramente v'ama, particolarmente vi onora, e mette in voi tutta la speranza di sua salute. Da voi io tengo la vita: Voi mi ristabilite in grazia del vostro Figlio: Voi siete il Pegno certo della mia salvazione. Vi supplico dunque di liberarmi dal peso de' miei peccati: distruggete le tenebre della mia mente, discacciate gli affetti terreni dal mio cuore, reprimete le tentazioni de' miei nemici, e reggete talmente la mia vita, ch' io possa giungere col vostro mezzo, e sotto la vostra guida all' eterna felicità del Paradiso.

Digitized by Google

Orazione di S. Andrea di Candia (o di Gerusalemme, perchè non si sa, se siano due, o un solo Prelato).

VI saluto, o piena di Grazia, il Signore è con voi. Vi saluto o Istrumento di nostra allegrezza, per cui la sentenza di nostra condanna è stata già rivocata, e cambiata in un giudizio di benedizione. Vi saluto o Tempio della gloria di Dio, Casa Sacra del Re de' Cieli. Voi siete la Riconciliazione di Dio cogli Uomini. Vi saluto o Madre della nostra allegrezza. In verità voi siete benedetta, poichè voi sola fra tutte le Donne siete stata trovata degna di esser la Madre del vostro Creatore. Tutte le Nazioni vi chiamano beata.

O Maria, s'io metto la mia confidenza in voi, sarò salvo: s'io sarò sotto la vostra Protezione, nulla ho a temere; perchè l'esser vostro divoto, è avere certe armi di Salute, che Dio non concede, se non a coloro che vuole salvi.

O Madre di Misericordia, placate il vostro Figliuolo. Mentre voi eravate sulla Terra, non ne occupavate che una picciola parte; ma or che siete innalzata sopra il più alto de' Cieli, tutto il Mondo vi considera come Propiziatorio comune di tutte le Genti. Vi supplichiamo dunque, o Vergine santa, di concederci il soccorso delle vostre preghiere appresso Dio: preghiere che ci sono più care, e più preziose di tutti i tesori della Terra; preghiere che rendono Dio propizio a' nostri peccati, e ci ottengono una grande abbondanza di grazie per riceverne il perdono, a praticare la virtù: preghiere che arrestano i nemici, confondono i loro disegni, e trionfano de' loro sforzi.

Orazione di S. Idelfonso.

VEngo a voi, o Madre di Dio, vi supplico, che mi ottenghiate il perdono de' miei peccati, ed ordiniate ch'io sia purificato da tutte le colpe della mia vita. Vi prego ad accordarmi la grazia, ch'io m'unisca coll'affetto al vostro Figliuolo, ed a voi; al vostro Figliuolo come a mio Dio, a voi come a Madre del mio Dio.

Digitized by Google

Orazione di S. Atanagio.

Ascoltate Santissima Vergine le nostre preghiere, e ricordatevi di noi. Dispensateci i doni di vostre ricchezze, e dell' abondanza delle grazie, onde siete ripiena. L' Arcangelo vi saluta, e vi chiama piena di grazia. Tutte le Nazioni vi chiamano beata: tutte le Gerarchie del Cielo vi benedicono: E noi, che siamo della Gerarchia terrestre, ancora vi diciamo: Dio vi salvi o piena di grazia, il Signore è con voi; pregate per noi o Madre di Dio, nostra Signora, e nostra Regina.

Orazione di S. Anselmo.

Vi preghiamo, o Santissima Signora, per quella grazia, che Dio v' ha fatta di così innalzarvi, e di rendervi con essolui tutte le cose possibili, di fare in modo, che la pienezza della grazia, che voi avete meritata, ci renda partecipi di vostra gloria. Affaticatevi, o misericordiosissima Signora, a procurarci il bene, per cui Dio si è contentato di farsi Uomo nelle vostre caste viscere. Non vi rendete difficile in ascoltarci. Se voi vi degnate di pregare il vostro Figliuolo, egli subito vi esaudirà. Basta che voi ci vogliate salvi, che allora non potremo non esser salvi. Or chi potrà restringere le viscere di vostra Misericordia? Se non avete compassione di noi, voi che siete la Madre della Misericordia, che ne sarà di noi, quando il vostro Figliuolo verrà a giudicarci?

Soccorreteci dunque, o pietosissima Signora, senza guardare la moltitudine de' nostri peccati. Pensate e ripensate, che 'l nostro Creatore ha preso carne umana da voi, non per dannare i peccatori, ma per salvarli. Se non foste voi stata fatta Madre di Dio che per vostro vantaggio; potrebbe dirsi, che poco voi vi curaste che siamo salvi, o dannati: ma Dio s' è vestito di vostra carne per vostra salute, e per quella di tutti gli Uomini. Che ci servirà, che siate così potente, e sì gloriosa, se non ci rendete partecipi di vostra felicità? Ajutateci, e proteggeteci: sapete qual bisogno abbiamo di vostra assistenza. Noi ci raccomandiamo a voi: voi fate che non ci danniamo, ma che serviamo, ed amiamo eternamente il vostro Figliuolo Gesù Cristo.

Digitized by Google

Orazione di S. Pier Damiani.

SAnta Vergine Madre di Dio, soccorrete coloro che implorano la vostra assistenza. Rivolgetevi a noi. Che forse per essere stata deificata, vi siete scordata degli Uomini? Ah no certamente. Voi già sapete in qnali pericoli ci avete lasciati, e lo stato miserabile de' vostri Servi: no, non conviene ad una Misericordia sì grande, qual è la vostra, lo scordarsi d' una sì gran miseria, qual è la nostra. Rivolgetevi colla vostra potenza, perchè colui ch' è potente, vi ha data l' Onnipotenza in Cielo, ed in Terra. A voi non è impossibile alcuna cosa, mentre voi potete sollevare anche i disperati a sperar la Salute. Quanto più siete potente, tanto più dovete esser misericordiosa.

Rivolgetevi ancora a noi per amore. Io so, mia Signora, che siete tutta benigna, e ci amate con un amore, che non può superarsi da altro amore. Quante volte voi placate l' ira del nostro Giudice, allorch' è in procinto di castigarci! Tutti i tesori delle misericordie di Dio son nelle vostre mani. Ah non succeda, che cessiate dal beneficarci voi, che non cercate se non l' occasione di salvare tutti i miserabili, e di spargere sopra di essi la vostra misericordia; giacchè si accresce la vostra gloria, quando per vostro mezzo i penitenti son perdonati, ed i perdonati giungono al Paradiso. Rivolgetevi dunque a noi, affinchè possiamo venire a vedervi in Cielo; giacchè la maggior gloria, che possiamo avere, è di veder voi dopo Dio, l' amarvi, e l' esser sotto la vostra protezione. Deh esauditeci, poichè il vostro Figliuolo vuole onorarvi col non negarvi niente di quanto voi gli dimandate.

Orazione di S. Guglielmo Vescovo di Parigi.

O Madre di Dio, io ricorro a voi, e vi convengo a non discacciarmi, giacchè tutta la Chiesa de' Fedeli vi chiama, e vi pubblica Madre della Misericordia. Voi siete quella che, per esser sì cara a Dio, sempre siete esaudita: la vostra pietà non mai è mancata ad alcuno: la vostra benignissima affabilità non ha mai disprezzato alcun peccatore, quanto si voglia

Digitized by Google

enorme, che a voi s' è raccomandato. Eh che forse falsamente, o invano la Chiesa vi nomina la sua Avvocata, e 'l Rifugio de' miseri? Non sia mai, che le mie colpe possano trattenervi di adempire il grande ufficio di pietà, che voi avete, col quale siete l' Avvocata, e la mezzana di pace, l' unica Speranza, e 'l Rifugio sicurissimo de' miseri. Non sia mai, che la Madre di Dio, la quale partorì a benefizio di tutto il Mondo il Fonte della misericordia, abbia poi a negare la sua pietà ad alcun miserabile, che a lei ricorre. L' ufficio vostro è di esser la Paciera fra Dio, e gli Uomini: vi muova dunque a soccorrermi la vostra gran pietà, ch' è assai maggiore di tutti i miei peccati.

Preghiera a Maria SS. da farsele ogni giorno in fine della Visita.

SAntissima Vergine Immacolata, e Madre mia Maria, a voi che siete la Madre del mio Signore, la Regina del Mondo, l' Avvocata, la Speranza, il Rifugio de' peccatori, ricorro ogg' io, che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora, specialmente in avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. Io v'amo Signora amabilissima, e per l' amore, che vi porto, vi prometto di volervi sempre servire, e di far quanto posso, acciocchè siate amata ancora dagli altri. Io ripongo in voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo, ed accoglietemi sotto il vostro manto voi Madre di Misericordia. E giacchè siete così potente con Dio, voi liberatemi da tutte le tentazioni, o pure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte; A voi dimando il vero amore a Gesù Cristo; da voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l' amore, che portate a Dio, vi prego ad ajutarmi sempre, ma più nell' ultimo punto della vita mia. Non mi lasciate fintanto che non mi vedete già salvo in Cielo a benedirvi, ed a cantare le vostre Misericordie per tutta l' eternità. Amen. Così spero, così sia.

Fine della prima parte.

Digitized by Google

LE GLORIE DI MARIA

OPERA

DEL VEN. SERVO DI DIO

ALFONSO DE' LIGUORI

Vescovo di Santagata de'Goti, e Fondatore della Congreg. del SS. Redentore,

Utile per leggere, e predicare.

PARTE SECONDA,

In cui si ragiona delle Feste principali di Maria SS., *e de' suoi* Dolori, *così in generale, come in particolare di ciascuno de' suoi Sette Dolori.*

Indi delle sue *Virtù*; e poi degli *Ossequj* da praticarsi in suo onore.

In fine vi è un' Aggiunta di Esempj scelti.

ROMA MDCCXCVII.
Nella Stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Damaso Petretti
Con licenza de' Superiori.

Si trova vendibile presso Angelo Angeloni in Piazza di Sciarra.

Digitized by Google

Giaculatorie verso Maria SS.

Madre di Dio ricordati di me. *S. Francesco Saverio.*

Vergine e Madre fate, ch' io mi ricordi sempre di voi. *S. Filippo Neri.*

Vergine Maria Madre di Dio pregate Gesù per me. *Lo stesso Santo.*

O Signora, fate, che Gesù non mi scacci da se. *S. Efrem.*

O Maria, non cessi mai il mio cuore d'amarvi, nè la mia lingua di lodarvi. *S. Bonaventura.*

O Signora, per l' amore che portate a Gesù, ajutatemi ad amarlo. *S. Brigida.*

O Maria, degnatevi di farmi vostra serva. *B. Giovanna di Francia.*

O Maria, io tutto mi dono a voi, voi accettatemi, e conservatemi. *S. M. Maddalena de' Pazzi.*

O Signora, non m' abbandonate sino alla morte. *Spinelli.*

P. Ave Maria, mamma mia. *P. Francesco Brancaccio.*

Santa Maria, Avvocata mia, pregate per me. *P. Sertorio Caputi.*

Quanto è dolce, o Madre mia,
Il tuo nome di Maria!
Mi dà pace,
E tanto piace,
Che 'l vorrei sempre chiamar.

Precatio Blosii ad B. V.

Ave desperantium spes, destitutorum adjutrix Maria, cujus honori tantum tribuit filius, ut quidquid petieris, mox impetres: quidquid volueris, mox fiat. Tibi Regni cælestis thesauri commissi sunt. Præsta, Domina, ut inter procellas hujus vitæ semper te attendam. Tuæ pietati commendo animam & corpus meum. Dirige, & protege me singulis horis atque momentis, o dulce præsidium meum.

Viva Gesù nostro amore, e Maria
nostra Speranza.

Digitized by Google

DISCORSI
SULLE SETTE FESTE PRINCIPALI
DI MARIA

DISCORSO I.

Dell' Immacolata Concezione di Maria.

Quanto convenne a tutte tre le Divine Persone il preservar Maria dalla colpa originale.

TRoppo fu grande la ruina, che 'l maledetto peccato apportò ad Adamo, e a tutto il genere umano; mentrechè, perdendo egli allora miseramente la grazia, perdè insieme tutti gli altri beni, di cui nel principio fu arricchito, e tirò sopra di se, e di tutti i suoi discendenti, coll' odio di Dio, il cumulo di tutti i mali. Ma da questa comune disgrazia volle Dio esimere quella Vergine benedetta, ch' egli avea destinata per Madre del secondo Adamo Gesù Cristo, il quale dovea dar riparo al danno fatto dal Primo. Or vediamo quanto convenne a Dio, e a tutte tre le divine Persone di preservar questa Vergine dalla colpa originale. Vedremo, che convenne al Padre preservarnela come sua Figlia, al Figlio, come sua Madre, allo Spirito Santo, come sua Sposa.

Punto I. E in primo luogo convenne all' Eterno Padre far, che Maria fosse immune dalla macchia originale, perch' ella era la sua figlia, e figlia primogenita, com' ella stessa attestò: *Ego ex ore altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam*; (*Eccli.* 24. *v.* 5.) conforme già viene applicato questo passo a Maria da' Sacri interpreti, da' Ss. Padri, e dalla stessa Chiesa appunto nella solennità di sua Concezione. Poichè, o sia ella primogenita in quanto fu predestinata insieme col figlio ne' divini decreti prima di tutte le creature, come vuole la scuola de' Scotisti; o sia primogenita della grazia, come predestinata per

Digitized by Google

Madre del Redentore dopo la previsione del peccato, secondo vuole la scuola de' Tomisti; tutti non però si accordano in chiamarla la primogenita di Dio. Il che essendo, ben fu conveniente, che Maria non fosse mai stata schiava di Lucifero, ma solo, e sempre posseduta dal suo Creatore, come già fu, secondo ella medesima dice: *Dominus possedit me in initio viarum suarum.* (*Prov.* 8. *v.* 22.) Onde con ragione fu Maria chiamata da Dionigi Arcivescovo d'Alessandria: *Una & sola filia vitæ.* (*Ep. conr. Pa. Samos.*) Unica, e sola figlia della vita, a differenza dell' altre, che, nascendo in peccato, son figlie della morte.

In oltre ben convenne, che l'Eterno Padre la creasse in sua grazia, poichè la destinò per Riparatrice del Mondo perduto, e mediatrice di pace tra gli uomini, e Dio; come appunto la chiamano i Ss. Padri, e specialmente S. Gio. Damasceno, il quale così le dice: O Vergine benedetta, voi siete nata per servire alla salute di tutta la terra: *In vitam prodisti, ut orbis universi administram te præberes.* (*Orat.* 1. *de Nat. Virg.*) Perciò dice S. Bernardo, che Maria fu già figurata nell' Arca di Noè; mentre siccome per quella furon liberati gli uomini dal diluvio, così per Maria noi siamo salvati dal naufragio del peccato; ma colla differenza, che per mezzo dell' Arca si salvarono pochi, per mezzo di Maria è stato liberato tutto il genere umano: *Sicut per illam omnes evaserunt diluvium, sic per istam peccati naufragium. Per illam paucorum facta est liberatio, per istam humani generis salvatio.* (*Serm. de B. Virg.*) Ond' è, che Maria da S. Atanasio chiamasi: *Nova Heva, mater vitæ.* (*Or. de S. Deip.*) Nuova Eva, perchè la prima fu Madre della morte, ma la Ss. Vergine è Madre della vita. S. Teofane Vescovo di Nicea le dice: *Salve quæ sustulisti tristitiam Hevæ.* S. Basilio la chiama paciera fra gli uomini, e Dio: *Ave constituta.* S. Efrem la paciera di tutto il Mondo: *Ave totius orbis conciliatrix.*

Or a chi tratta la pace, non conviene certamente ch' egli sia nemico dell' offeso: e tanto meno, che

Digitized by Google

sia complice dello stesso delitto. Dice S. Gregorio, che a placare il giudice non può andarvi un suo nemico, altrimenti in vece di placarlo più lo sdegnerebbe. E perciò dovendo Maria esser la Mezzana di pace degli uomini con Dio, ogni ragion volea, che non comparisse ella ancora peccatrice, e nemica di Dio, ma tutt' amica, e monda dal peccato.

Di più convenne, che Dio la preservasse dalla colpa originale, poichè la destinava a schiacciare la testa al Serpente infernale, che col sedurre i primi Progenitori recò la morte a tutti gli uomini, come già gli predisse il Signore: *Inimicitias ponam inter te & mulierem, & semen tuum & semen illius: ipsa conteret caput tuum.* (*Gen.*3.15.) Or se Maria dovea esser la donna forte posta nel mondo a vincere Lucifero; al certo non conveniva, ch' ella fosse prima da Lucifero vinta, e fatta sua schiava: ma più presto fu ragionevole, che fosse esente da ogni macchia, e da ogni soggezione al nemico. Cercò il superbo, conforme avea già infettato col suo veleno tutto il genere umano, così anche d' infettare l' anima purissima di questa Vergine. Ma sia sempre lodata la divina bontà, che la prevenne a questo fine con tanta grazia, che restando ella libera da ogni reato di colpa, così potè abbattere, e confonder la sua superbia, come dice S. Agostino, o chi altro sia l' autore del commento nella Genesi: *Cum peccati originalis caput sit Diabolus, tale caput Maria contrivit, quia nulla peccati subjectio ingressum habuit in animam virginis, & ideo ab omni macula immunis fuit.* (*in cit. loc. Gen.*) E più chiaramente S. Bonaventura: *Congruum erat, ut B. Virgo Maria, per quam aufertur nobis opprobrium, vinceret Diabolum, ut nec ei succumberet ad modicum.* (*In* 3.*Dist.*3.*art.*2.*q.*2.)

Ma soprattutto convenne principalmente all' Eterno Padre, che rendesse illesa questa sua figlia dal peccato di Adamo, perchè la destinava per Madre del suo Unigenito. *Tu ante omnem creaturam in mente Dei præordinata fuisti, ut Deum ipsum hominem procreares,* parla S. Bernardino da Siena (*Serm.*15.*c.*4.). Se non per altro motivo dunque, almeno per onor

del suo figlio, ch' era Dio, fu ragione, che 'l Padre la creasse pura da ogni macchia. Dice S. Tommaso l' Angelico, che tutte le cose, che sono ordinate a Dio, debbono essere sante, e monde da ogni lordura: *Sanctitas illis rebus attribuitur, quæ in Deum sunt ordinatæ.* (1.*p.q.*36.*art.*1.) Che perciò Davidde disegnando il Tempio di Gerosolima con quella magnificenza, che si conveniva al Signore, dicea: *Neque enim homini præparatur habitatio, sed Deo.* (1. *Par.*29.1.) Or quanto più dobbiamo ragionevolmente credere, che 'l sommo fattore, destinando Maria per essere la Madre del suo medesimo figlio, la dovette adornare nell' anima di tutti i pregi più belli, acciocchè fosse degna abitazione d' un Dio: *Omnium artifex Deus* (afferma il B. Dionigi Cartusiano) *Filio suo dignum habitaculum fabricaturus, eam omnium gratificantium charismatum copia adornavit.* (*Lib.*2. *de Laud.Virg.art.*2.) E la stessa S. Chiesa di ciò ne assicura, attestando, che Dio apparecchiò il corpo, e l' anima della Vergine, per essere il degno albergo in terra del suo Unigenito: *Omnipotens sempiterne Deus* (così prega la S. Chiesa), *qui gloriosæ virginis & matris Mariæ corpus & animam, ut dignum filii tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante præparasti, &c.*

Si sa, che 'l primo pregio de' figli è di nascere da Padri nobili: *Gloria filiorum patres eorum* (*Prov.*17. 6.) Ond' è, che più si tollera nel mondo lo sfregio d' esser riputato scarso di beni, e di dottrina, che vile di nascita; mentre il povero può farsi ricco colla sua industria, l' ignorante può farsi dotto collo studio; ma chi nasce vile difficilmente può giungere a diventare nobile, e se mai vi giungesse, sempre potrà rinfacciarglisi l' antica ed originaria sua macchia. Come dunque possiamo pensare, che Dio, potendo far nascere il figlio da una madre nobile, con preservarla dalla colpa, l' abbia voluto far nascere da una madre infetta dal peccato, permettendo che Lucifero avesse potuto sempre rinfacciargli l'obbrobrio d'esser nato da una madre sua schiava, e nemica di Dio? No, che 'l Signore ciò non permise: ma ben provid-

Digitized by Google

de all' onor del suo figlio, con far, che la sua Madre fosse stata sempre Immacolata, affinchè fosse una Madre qual si conveniva ad un tal figlio. Così ci attesta la Chiesa Greca: *Providentia singulari perfecit, ut SS. Virgo ab ipso vitæ suæ principio tam omnino existeret pura quam decebat illam, quæ Christo digna mater existeret.* (*In Men. die 25 Martii*)

E' assioma comune fra' Teologi non essere stato mai conceduto alcun dono ad alcuna creatura, di cui non sia stata anche arricchita la B. Vergine. Ecco come parla S. Bernardo: *Quod vel paucis mortalium constat esse collatum, fas certe non est suspicari tantæ Virgini esse negatum.* (*Epist.* 174.) E S. Tommaso da Villanova: *Nihil unquam alicui Sanctorum concessum est, quod a principio vitæ cumulatius non præfulgeat in Maria.* (*Serm. 2. de Ass.*) Ed essendo vero, che tra la Madre di Dio, e i servi di Dio vi è una distanza infinita, secondo il celebre detto di S. Gio. Damasceno: *Matris Dei & servorum Dei infinitum est discrimen.* (*Or. 1. de Ass.*) Certamente dee supporsi, come insegna S. Tommaso, che Dio abbia conferiti privilegj di grazia in ogni genere maggiori alla Madre, che a' servi: *Majora in quovis genere privilegia gratiæ deferenda sunt Matri Dei, quam servis.* (3. *p. q.* 27. *art.* 2.) Or ciò supposto, ripiglia S. Anselmo il gran difensore di Maria Immacolata, e dice: *Impotens ne fuit sapientia Dei mundum habitaculum condere, remota omni labe conditionis humanæ?* (*Serm. de Concep.*) Forse non potè la Divina sapienza apparecchiare al suo Figlio un ospizio mondo, con preservarlo da ogni macchia del genere umano? Ha potuto già Dio (seguita a parlare S. Anselmo) conservare illesi gli Angeli del Cielo nella rovina di tanti, e non ha potuto poi preservar la Madre del suo Figlio, e la Regina degli Angeli dalla comune caduta degli uomini? *Angelos, aliis peccantibus, a peccato servavit; & Matrem ab aliorum peccatis exortem servare non potuit?* (*Loc. cit.*) Ha potuto Dio, io aggiungo, dar la grazia anche ad un' Eva di venire al Mondo immacolata, e poi non ha potuto darla a Maria?

Ah no, che Dio ha potuto ben farlo, e l'ha fatto;

Digitized by Google

mentre con ogni ragione conveniva, come dice lo stesso S. Anselmo, che quella Vergine, a cui Dio disponea di dare l' unico suo Figlio, fosse adorna d'una tal purità, che non solo avanzasse quella di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli, ma fosse la maggiore, che può intendersi dopo Dio: *Decens erat, ut ea puritate, qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum sibi Filium dare disponebat.* (*Dict. Lib. de Conc.*) E più chiaro S. Gio. Damasceno: *Cum Virginis una cum corpore animam conservasset, ut eam decebat, quæ Deum in sinu suo exceptura erat: Sanctus enim ipse cum sit, in Sanctis requiescit.* (*Lib. 4. de Fid. Ort. cap. 15.*) Sicchè ben potè dire l' Eterno Padre a questa figlia diletta: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias.* (*Cant. 2. 2.*) Figlia, fra tutte l' altre mie figlie tu sei come giglio tra le spine; giacchè quelle son tutte macchiate dal peccato, ma tu fosti sempre immacolata, e sempre amica.

Punto II. In secondo luogo convenne al Figlio di preservar Maria dalla colpa come sua Madre. A tutti gli altri figli non si concede di potersi sceglier la Madre secondo il lor piacere; ma se a taluno ciò mai si concedesse, chi sarebbe quello, che potendo avere per madre una Regina, la volesse schiava? potendo averla nobile, la volesse villana? potendo averla amica di Dio, la volesse nemica? Se dunque il solo Figliuolo di Dio potè eleggersi la Madre conforme gli piaceva, ben dee tenersi per certo, che se la scegliesse qual conveniva ad un Dio. Così parla S. Bernardo: *Nascens de homine factor hominum talem sibi debuit eligere Matrem, qualem se decere sciebat* (*Hom. 3. sup. Miss.*) Ed essendo ben decente ad un Dio purissimo l' avere una Madre pura da ogni colpa, tale appunto se la fece, afferma S. Bernardino da Siena con quelle parole: *Tertio fuit sanctificatio maternalis, & hæc removet omnem culpam originalem. Hæc fuit in B. Virgine: Sane Deus talem tam nobilitate naturæ, quam perfectione gratiæ condidit Matrem, qualem eum decebat habere suam Matrem.* (*Tom. 2. Serm. 51. c. 1.*) Al che fa ciò che scrisse l' Apostolo; *Talis*

Digitized by Google

enim decebat, ut nobis esset Pontifex sanctus, innocens, impollutus, segregatus a peccatoribus, &c. (*Heb.* 7.*v.*26.) Nota qui un dotto Autore, che secondo S. Paolo fu decente, che 'l nostro Redentore non solo fosse segregato da' peccati, ma anche da' peccatori, conforme spiega S. Tommaso: *Oportuit eum, qui peccata venerat tollere, esse a peccatoribus segregatum, quantum ad culpam cui Adam subjacuit.* (3. *p.q.*4.*art.*6.*ad*1.) Ma come Gesù Cristo potea chiamarsi segregato da' peccatori, avendo una madre peccatrice?

Dice S. Ambrogio: *Non de terra, sed de cœlo vas sibi hoc, per quod descenderet, Christus elegit, & sacravit templum pudoris.* (*De Inst.Virg.c.*5.) Allude il Santo al detto di S. Paolo: *Primus homo de terra terrenus: secundus homo de cœlo cœlestis.* (1.*Cor.*15. *v.*47.) S. Ambrogio chiama la Divina Madre *vaso celeste*, non perchè Maria non fosse terrena per natura, come han sognato gli Eretici; ma celeste per grazia, poich' ella fu superiore agli Angeli del Cielo in santità, e purità, come si conveniva ad un Re della gloria, che doveva abitar nel suo seno; secondo rivelò il Battista a S. Brigida: *Non decuit Regem gloriæ jacere nisi in vase purissimo & electissimo præ omnibus Angelis & hominibus.* (*Rev.l.*1.*c.*17.) Al che s' unisce quel che lo stesso Eterno Padre disse alla medesima Santa: *Maria fuit vas mundum, & non mundum. Mundum, quia tota pulchra: sed non mundum, quia de peccatoribus nata est; licet sine peccato concepta, ut Filius meus de ea sine peccato nasceretur.* (*Lib.*5.*c.*13.) E notinsi queste ultime parole, cioè che Maria fu senza colpa conceputa, acciocchè da lei senza colpa nascesse il Divin Figlio. Non già, che Gesù Cristo fosse stato capace di contraer la colpa, ma affinchè egli non avesse l' obbrobrio, di avere una Madre infetta dal peccato, e schiava del Demonio.

Dice lo Spirito Santo, che l' onore del Padre è la gloria del Figlio, e 'l disonore del Padre è l' obbrobrio del Figlio: *Gloria enim hominis ex honore patris sui, & dedecus filii pater sine honore.* (*Eccl.*3.13.)

Digitized by Google

Che però dice S. Agostino (*Serm. de Ass. B. V.*) che Gesù preservò il corpo di Maria dal corrompersi dopo la morte, poichè ridondava in suo disonore, che fosse guasta dalla putredine quella carne verginale, di cui egli s' era già vestito: *Putredo namque humanæ est opprobrium conditionis, a quo cum Jesus sit alienus, natura Mariæ excipitur; caro enim Jesu caro Mariæ est.* (*Serm. de Ass. B. V.*) Or se sarebbe stato obbrobrio di Gesù Cristo nascere da una Madre, che avesse avuto un corpo soggetto alla putredine della carne, quanto più il nascere da una Madre, che avesse avuta l' anima infettata dalla putredine del peccato? Oltrechè, essendo vero, che la carne di Gesù è la stessa, che quella di Maria, in tal maniera (come soggiunge ivi lo stesso Santo), che la carne del Salvatore anche dopo la sua Risurrezione è restata la stessa, ch' egli prese dalla Madre: *Caro Christi caro est Mariæ, & quamvis gloria Resurrectionis fuerit glorificata, eadem tamen mansit quæ de Maria sumpta est.* (*Loc. cit.*) Onde disse S. Arnoldo Carnotense: *Una est Mariæ & Christi caro; atque adeo Filii gloriam cum Matre non tam communem judico, quam eamdem.* (*De Laud. Virg.*) Or essendo ciò vero, se mai la B. Vergine fosse stata conceputa in peccato, benchè il Figlio non ne avrebbe contratta la macchia del peccato, nulladimanco sempre gli sarebbe stata una certa macchia l' aver seco unita la carne un tempo infetta dalla colpa, vaso d'immondizia, e soggetta a Lucifero.

Maria non solo fu Madre, ma degna Madre del Salvatore. Così la chiamano tutti i Santi Padri. S. Bernardo: *Tu sola inventa es digna, ut in tua virginali aula Rex Regum primam sibi mansionem eligeret.* (*in Depr. ad Virg.*) S. Tommaso di Villanova: *Antequam conciperet, jam idonea erat, ut esset Mater Dei.* (*Serm. 3. de Nat. Virg.*) La stessa S. Chiesa ci attesta, che la Vergine meritò d' esser Madre di Gesù Cristo: *B. Virgo cujus viscera meruerunt portare Christum Dominum.* (*Resp. 1. Noct. 2. in Nat. Mar.*) Il che spiegando S. Tommaso d' Aquino, dice: *B. Virgo dicitur meruisse portare Dominum omnium.*

Digitized by Google

non quia meruit ipsum incarnari, sed quia meruit ex gratia sibi data illum puritatis & sanctitatis gradum, ut congrue posset esse Mater Dei. (*3.p.q.2.a.11.ad3.*) Dice dunque l' Angelico, che Maria non già potè meritare l'Incarnazione del Verbo, ma colla Divina grazia meritò tal perfezione, che la rendesse degna Madre d'un Dio, secondo quel, che ne scrisse anche S. Pier Damiani: *Singularis ejus Sanctitas ex gratia hoc promeruit, quod susceptione Dei singulariter judicata est digna.* (*De Ass. Serm.2.*)

Or ciò supposto, che Maria fu degna Madre di Dio, quale eccellenza mai (dice S. Tommaso da Villanova), e qual perfezione a lei non si convenne? *Quæ autem excellentia, quæ perfectio decuit eam, ut esset Mater Dei.* (*Serm.3.Nat.Virg.*) Insegna lo stesso Dottore Angelico, che quando Dio elegge taluno a qualche dignità, lo rende ancora idoneo a quella; onde dice, che Dio avendo eletta Maria per sua Madre, certamente ne la rendette ancora degna colla sua grazia: *Beata autem Virgo fuit electa divinitus, ut esset Mater Dei; & ideo non est dubitandum, quin Deus per suam gratiam eam ad hoc idoneam reddidit, secundum quod Angelus ad eam dicit Lucæ 1. Invenisti gratiam apud Deum; ecce concipies &c.* (*3.p.q.27.a.4. in corp.*) E da ciò ricava il Santo, che la Vergine non commise mai alcun peccato attuale, neppur veniale; altrimenti (dice) ella non sarebbe stata degna Madre di Gesù Cristo, poichè l' ignominia della Madre sarebbe stata anche del Figlio, avendo una peccatrice per Madre: *Non fuisset idonea Mater Dei, si peccasset aliquando, quia ignominia Matris ad Filium redundasset,* (*Loc.cit.*) Or se Maria, peccando con un sol veniale, che non priva già l' anima della Divina grazia, non sarebbe stata Madre idonea di Dio; quanto più se Maria fosse stata rea della colpa originale, la quale l' avrebbe renduta nemica di Dio, e schiava del Demonio? Che perciò S. Agostino disse in quella sua celebre sentenza, che parlando di Maria non volea far parola di peccati, per onor di quel Signore ch' ella meritò per Figlio, e per cui ebbe la grazia di vincere il peccato per ogni par-

Digitized by Google

te: *Excepta itaque S. Virgine Maria, de qua propter honorem Domini nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habere volo quæstionem. Inde enim scimus quod ei plus gratiæ collatum fuerit ad vincendum ex omni parte peccatum, quæ concipere & parere meruit eum quem constat nullum habuisse peccatum.* (*De Nat. & grat. contr. Pel. l. 7. c. 36.*)

Sicchè dobbiamo tener per certo, che 'l Verbo Incarnato si elesse la Madre quale gli conveniva, e di cui non se ne avesse a vergognare, come parla S. Pier Damiani: *Christus talem Matrem sibi elegit, qualem meruit habere, de qua non erubesceret.* E parimente S. Proclo: *Intra viscera, quæ citra ullam sui dedecoris notam creaverat, habitavit.* (*Or. de Nat. Dom.*) Non fu già d'obbrobrio a Gesù il sentirsi chiamar dagli Ebrei Figlio di Maria per disprezzo, come figlio d'una povera donna; *Nonne mater ejus dicitur Maria?* (*Matth. 13. 55.*) Mentre egli venne in terra a dar esempj d'umiltà e di pazienza. Ma senza dubbio all'incontro gli sarebbe stato d'obbrobrio, se da' Demonj avesse potuto sentirsi dire: *Nonne mater ejus exitit peccatrix?* E che forse egli è nato da una Madre peccatrice, ed un tempo nostra schiava? Anche indecenza sarebbe stata il nascere Gesù Cristo da una donna deforme e stroppiata di corpo, o pure nel corpo invasata da' Demonj. Ma quanto più poi il nascere da una donna deforme un tempo nell'anima, e nell'anima invasata da Lucifero?

Ah, che questo Dio, ch'è la stessa Sapienza, ben seppe fabbricarsi in terra quale gli si conveniva quella casa, dove doveva abitare: *Sapientia ædificavit sibi domum.* (*Prov. 9. 1.*) *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus . . . Adjuvabit eam Deus mane diluculo.* (*Ps. 45.*) Il Signore, dice Davide, santificò questa sua abitazione *mane diluculo*, cioè dal principio di sua vita, per renderla degna di se; poichè ad un Dio Santo non conveniva eleggersi una casa, che non fosse santa: *Domum tuam decet sanctitudo.* (*Ps. 92.*) E se egli si protesta, che non entrerà mai ad abitare in un'anima di mala volontà, e in un corpo soggetto a' peccati: *In malevolam animam non introibit sa-*

Digitized by Google

pientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis. (*Sap.*1.*v.*4.) Come mai possiam pensare, che il Figlio di Dio abbia eletto d' abitare nell' anima e nel corpo di Maria, senza prima santificarla, e preservarla da ogni sozzura di peccato? giacchè, conforme insegna S. Tommaso, il Verbo Eterno abitò non solo nell' anima, ma anche nell' utero di Maria: *Dei Filius in ipsa habitavit, non solum in anima, sed etiam in utero.* (*3.p.q.27.a.4.*) Canta la S. Chiesa; Signore, voi non avete avuto orrore di abitare nell' utero della Vergine: *Non horruisti Virginis uterum.* Sì, perchè un Dio avrebbe avuto orrore d' incarnarsi nel seno di una Agnese, d'una Gertrude, d'una Teresa, poichè queste Vergini benchè sante, furono non pertanto un tempo macchiate dal peccato originale; ma non ebbe poi orrore di farsi Uomo nel seno di Maria, perchè questa Vergine prediletta fu sempre pura da ogni neo di colpa, e non mai posseduta dal nemico serpente. Onde scrisse S. Agostino: *Nullam dignorem domum sibi Filius Dei ædificavit, quam Mariam; quæ nunquam fuit ab hostibus capta, neque suis ornamentis spoliata.*

All' incontro (dice S. Cirillo Alessandrino), chi mai ha inteso, che un architetto s' abbia per suo uso fabbricata una casa, e poi n' abbia conceduto il primo possesso al principal suo nemico? *Quis unquam audivit architectum, qui sibi domum ædificavit, ejus occupationem & possessionem primo suo inimico cessisse?* (*In Conc.Eph.n.6.*)

Sì, perchè quel Signore (ripiglia S. Metodio) che ci ha dato il precetto d' onorare i genitori, non ha voluto egli, facendosi Uomo come noi, lasciar di osservarlo, con dare alla sua Madre ogni grazia ed onore: *Qui dixit, honora patrem & matrem; ut decretum a se promulgatum servaret, omnem Matri gratiam & honorem impendit.* (*Or.in Hypap.*) Perciò dice S. Agostino, che dee certamente credersi, che Gesù Cristo abbia preservato dalla corruzione il corpo di Maria dopo la morte, come di sopra si è detto; giacchè se egli non l' avesse fatto, non avrebbe osservata la legge, la quale, *sicut honorem Matris præci-*

Digitized by Google

fit, ita inhonorationem damnat. (*Serm. de Ass. B. V.*) Or quanto meno avrebbe atteso Gesù all'onor di sua Madre, se non l'avesse preservata dalla colpa d'Adamo? Ben peccherebbe quel figlio, dice il P. Tommaso d'Argentina Agostiniano, che potendo preservar la Madre dal peccato originale, non lo facesse; or quello, che sarebbe a noi peccato (dice il suddetto Autore) dee credersi non essere stato decente al Figlio di Dio, che potendo render la Madre immacolata, non l'abbia fatto. Ah no, soggiunge il Gersone: *Cum tu Summus Princeps velis habere Matrem, illi certe debebis honorem; Nimis autem appareret illam legem non bene adimpleri, si in abominationem peccati originalis permitteres illam quæ esse debet habitaculum totius puritatis.* (*Serm. de Conc. B. M.*)

Inoltre, si sa, che 'l Divin Figlio venne al Mondo più per redimer Maria, che tutti gli altri uomini; come scrisse S. Bernardino il Senese: *Christus plus pro redimenda Virgine venit, quam pro omni alia creatura*. Ed essendochè vi son due modi di redimere, come insegna S. Agostino: uno con sollevare il già caduto, l'altro con prevedere, che quegli non cada: *Duplex est redimendi modus, unus redimendo lapsum, alter redimendo non lapsum, ne cadat*. E senza dubbio questo è il modo più nobile: *Nobilius redimitur cui providetur, ne cadat, quam ut lapsus erigatur*, (*S. Anton.*) perchè in tal modo si evita anche quel danno, o quella macchia, che sempre ne contrae l'anima dalla caduta fatta. Quindi in tal più nobile modo, qual si conveniva alla Madre d'un Dio, dee credersi, che fu redenta Maria, come parla S. Bonaventura: *Credendum est enim, quod novo sanctificationis genere in ejus conceptionis primordio Spiritus Sanctus eam a peccato originali (non quod infuit, sed quod infuisset) redemit, atque singulari gratia præservavit.* (*Serm. 2. de Ass.*) Il quale Sermone, prova esser veramente del S. Dottore, Frassen. (*Scot. Acad. to. 8. a. 3. sect. 4. q. 1. §. 5.*) Sul che elegantemente scrisse il Cardinal Cusano: *Alii liberatorem, Virgo sancta præliberatorem habuit*. Altri hanno avuto il Redentore, che gli ha liberati dal peccato già contratto,

Digitized by Google

ma la santa Vergine ebbe il Redentore (perchè Figlio) che la liberò dal contrarre il peccato.

In somma per conclusione di questo punto, dice Ugone di S. Vittore, che dal frutto si conosce l' albero. Se l' Agnello fu sempre immacolato, sempre immacolata dovette essere ancora la Madre: *Talis Agnus, qualis Mater Agni: quoniam omnis arbor ex fructu suo cognoscitur.* (*Coll.3.de Verb.Inc.*) Onde questo medesimo Dottore salutava Maria chiamandola: *O digna digni.* O degna Madre d' un degno Figlio; e volea dire, che non altri che Maria era degna Madre d' un tal Figlio, e non altri che Gesù era degno Figlio d' una tal Madre. *O digna digni*, (è siegue a dire) *formosa pulcri, excelsa altissimi, Mater Dei.* (*Ug.de S.Vict.Serm.de Ass.*) Lattate dunque, (diciamole con S. Idelfonso), lattate o Maria il vostro Creatore: lattate colui, che vi fece, e tal vi fece pura e perfetta, che meritaste ch' egli da voi prendesse l' essere umano: *Lacta, o Maria, Creatorem tuum, lacta eum qui te fecit, & qui talem fecit te, ut ipse fieret ex te.* (*Serm.de Nat.Virg.*)

Punto III. Se dunque al Padre convenne preservar Maria dal peccato come sua Figlia, ed al Figlio come sua Madre, benanche allo Spirito Santo convenne preservarla come sua sposa. Maria, dice S. Agostino, fu quella sola, che meritò d' esser chiamata Madre, e sposa di Dio: *Hæc est quæ sola meruit Mater, & sponsa vocari.* (*Serm.de Ass.*) poichè asserisce S. Anselmo, che 'l Divino Spirito venne già corporalmente in Maria, ed arricchendola di grazia sopra tutte le creature, in lei riposò, e fe Regina del cielo e della terra la sua sposa: *Ipse Spiritus Dei, ipse amor Patris & Filii corporaliter venit in eam, singularique gratia præ omnibus in ipsa requievit, & Reginam cæli, & terræ fecit sponsam suam.* (*De Exc.Virg.c.4.*) Dice, che venne in lei corporalmente in quanto all' effetto, poichè venne a formar dal suo corpo immacolato l' immacolato corpo di Gesù Cristo; siccome già l' Arcangelo le predisse: *Spiritus Sanctus supervenet in te.* (*Luc.1.*) Che perciò (dice S. Tommaso) chiamasi Maria tempio del Signore, sacrario dello

Digitized by Google

Spirito Santo, perchè per opera dello Spirito Santo fu fatta Madre del Verbo Incarnato: *Unde dicitur templum Domini, sacrarium Spiritus Sancti, quia conceptus ex Spiritu Sancto* (*Opuse.8.*)

Or se un eccellente Pittore avesse mai a sortir la sua sposa bella o deforme, qual egli medesimo se la dipingesse, qual diligenza ei mai non porrebbe a farla quanto più bella potesse? Chi dunque può dire, che lo Spirito Santo abbia operato altrimenti con Maria, che potendo egli stesso farsi questa sua sposa tutta bella quale gli conveniva, non l' abbia fatto? No, che così gli convenne, e così ha fatto, come attestò il medesimo Signore, quando lodando Maria le disse: *Tota pulchra es, amica mea, & macula non est in te.* (*Cant.*4.7.) Le quali parole, dicono S. Idelfonso, e S. Tommaso, che propriamente di Maria s' intendono; come riferisce Cornelio a Lapide sul detto passo. E S. Bernardino da Siena (*tom.2.Serm.12.*) con S. Lorenzo Giustiniani (*Serm.de Nat.Virg.*) asseriscono, che s' intendono le parole citate precisamente della sua immacolata Concezione; onde l' Idiota le dice: *Tota pulchra es, Virgo gloriosissima, non in parte, sed in toto; & macula peccati sive mortalis, sive venialis, sive originalis non est in te.* (*in Conteup.B.V.c.3.*)

Lo stesso significò lo Spirito Santo, quando chiamò questa sua sposa orto chiuso, e fonte segnato: *Hortus conclusus, soror mea sponsa, hortus conclusus, fons signatus.* (*Cant.*4.v.12.) Maria appunto, dice S. Girolamo, fu quest' orto chiuso, e fonte suggellato; poichè in lei non entrarono mai i nemici ad offenderla, ma sempre ella ne fu illesa, restando santa nell' anima e nel corpo: *Hæc est hortus conclusus, fons signatus, ad quam nulli potuerunt dolli irrumpere, nec prevalere fraus inimici; sed permansit sancta mente, & corpore.* Così S. Girolamo. (*Ep 10.ad Eust.de Ass.*) E similmente S. Bernardo disse, parlando colla B. Vergine: *Hortus conclusus tu es, ad quem defolorandum manus peccatorum nunquam introivit.* (*vide in loc.cit.Cant.*4.)

Sappiamo, che questo divino sposo amò più Maria,

Digitized by Google

che tutti gli altri Santi ed Angeli insieme uniti, come asserisce il P. Suarez con S. Lorenzo Giustiniani ed altri. Egli sin dal principio l' amò, e l' esaltò nella santità sopra di tutti, com' espresse Davidde: *Fundamenta ejus in montibus sanctis; diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.... Homo natus est in ea, & ipse fundavit eam Altissimus.* (*Ps.* 86.) Parole, che tutte significano, che Maria fu santa sin dalla sua Concezione. Lo stesso significa ciocchè le disse il medesimo Spirito Santo in altri luoghi. *Multæ filiæ congregaverunt divitias: tu supergressa es universas.* (*Prov.* 31.) Se Maria ha superati tutti in ricchezze della grazia, dunque ha avuto ancora la giustizia Originale, come l' ebbero Adamo, e gli Angeli. *Adolescentularum non est numerus. Una est columba mea, perfecta mea* (l' Ebreo legge, *integra, immaculata mea*), *una est matris suæ.* (*Cant.* 6. 8.) Tutte l' anime giuste son figlie della divina grazia, ma fra queste Maria fu la *Colomba* senza fiele di colpa, la *Perfetta* senza macchia d' origine, l' *Una* conceputa in grazia.

Quindi è, che l' Angelo, prima, ch' ella fosse madre di Dio, già la trovò piena di grazia, e così la salutò: *Ave gratia plena*, nelle quali parole scrisse Sofronio, che agli altri Santi la grazia si dà in parte, ma alla Vergine fu data tutta: *Bene gratia plena dicitur, quia cæteris per partes præstatur, Mariæ vero simul se tota infundit plenitudo gratiæ.* (*Serm. de Ass. B. V.*) Talmentechè dice S. Tommaso, che la grazia non solo fe' santa l' anima, ma benanche la carne di Maria, acciocchè di quella avesse indi potuto la Vergine vestirne il Verbo Eterno: *Anima B. Virginis ita fuit plena, quod ex ea redundit gratia in carnem, ut de ipsa conciperet Deum.* (*Opusc.* 8.) Or tutto ciò conduce ad intendere, che Maria sin dalla sua Concezione dallo Spirito Santo fu fatta ricca e piena della divina grazia, come argomenta Pietro Cellense: *Simul in ea collecta est gratiæ plenitudo, quia ab exordio suæ Conceptionis aspersione Spiritus Sancti tota Deitatis gratia est superfusa.* (*lib. de Panib. cap.* 10.) Onde dice S. Pier Damiani: *A Deo electam & præ-*

Digitized by Google

lectam totam eam rapturus erat sibi Spiritus Sanctus. (*Serm. de Ann.*) *Rapturus*, per ispiegare il Santo la velocità del divino Spirito in prevenire, e far sua questa sposa, prima che Lucifero la possedesse.

Voglio finalmente chiudere questo Discorso, in cui mi son diffuso più che negli altri per ragione che la nostra minima Congregazione ha per sua principal Protettrice la Ss. Vergine Maria, appunto sotto questo titolo della sua immacolata Concezione: Voglio (dico) finire con dichiarare in breve quali siano i motivi, che mi fan certo, ed a mio parere dovrebbero far certo ognuno di questa sentenza così pia, e di tanta gloria della divina madre, ch' ella sia stata immune dalla colpa originale.

Vi sono molti Dottori, ch' anzi difendono, che Maria sia stata esente dal contrarre anche il debito del peccato; come sono il Galatino (*De Arcan. l. 7. c. 18.*) il Cardinale Cusano (*l. 8. Exerc. 8.*), de Ponte (*lib. 2. Cant. ex 10.*), Salasar (*de Imm. Conc. c. 7. §. 7.*), il Caterino (*De pecc. orig. c. ult.*), il Novarino (*Umbra Virg. c. 10. exc. 28.*), Viva (*p. 8 d. 2. q. 2. a. 3.*), de Lugo, Egidio, Richelio, ed altri. Or questa opinione è ben ella probabile; poichè s' è vero, che nella volontà di Adamo come capo degli uomini furono incluse le volontà di tutti, secondo probabilmente tengono Gonet (*Manu. 3. tr. 5. c. 6. §. 2.*), Habert (*to. 3. de pecc. c. 7.*), ed altri fondati sul testo di S. Paolo: *Omnes in quo* (*Ada.*) *peccaverunt.* (*Rom. 5.*) Se ciò dunque è probabile, probabile benanche è, che Maria non abbia contratto il debito del peccato: Mentre avendola Dio molto distinta nella grazia dal comune degli uomini, dee piamente credersi, che nella volontà di Adamo non abbia inclusa quella di Maria.

Questa opinione è solamente probabile, ed a questa io aderisco come più gloriosa per la Signora mia. Ma poi tengo per certa la sentenza, che Maria non ha contratto il peccato di Adamo; conforme la tengono per certa, anzi per prossimamente definibile di fede (come la chiamano) il Cardinale Everardo (*in Exam. Theol.*), Duvallio (*t. 2. qu. 2. de pecc.*), Rainaldo (*Piet. Lugd. n. 29.*), Lossada (*Disc. Th. de Imm. Conc.*);

Digitized by Google

Viva (*Qu.Prod.ad Trut.*) ed altri molti. Lascio per tanto le rivelazioni, che confermano la suddetta sentenza; specialmente quelle fatte a S. Brigida, approvate già dal Cardinal Torrecremata, e da quattro Sommi Pontefici, come si legge nel libro sesto di dette rivelazioni in più luoghi (*al c.12.49.e 55.*) Ma a patto veruno lasciar non posso di notar qui le sentenze de' SS. Padri su questo punto, per dimostrare quanto essi sono stati uniformi in accordare tal privilegio alla divina madre. S. Ambrogio dice: *Suscipe me non ex Sara, sed ex Maria, ut incorrupta sit Virgo, sed Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati.* (*Serm.22.in Ps.118.*) Origene parlando di Maria dice: *Nec serpentis venenosi afflatibus infecta est.* (*Homil.1.*) S. Efrem: *Immaculata, & ab omni peccati labe alienissima.* (*tom.5.or.ad Dei Gen.*) S. Agostino sulle parole dell' Angelo: *Ave, gratia plena*, scrisse: *Quibus ostendit ex integro* (nota *ex integro*) *iram primæ sententiæ exclusam, & plenam benedictionis gratiam restitutam.* (*Serm.11.in Nat.Dom.*) S. Girolamo: *Nubes illa non fuit in tenebris, semper in luce.* (*in Ps. 77.*) S. Cipriano, o chi altro ne sia l' Autore: *Nec sustinebat justitia, ut illud vas electionis communibus laxaretur injuriis, quoniam plurimum a ceteris distans natura communicabat non culpa.* (*Lib.de Carn. Christi oper.de Nativ.*) S. Anfilochio: *Qui antiquam virginem sine probro condidit, ipse & secundam sine nota & crimine fabricatus est.* (*Tr.de Deip.*) Sofronio: *Virginem ideo dici Immaculatam, quia in nullo corrupta est.* (*in Ep.ap.Syn.to.3.p.307.*) S. Idelfonso: *Constat eam ab originali peccato fuisse immunem.* (*Cont.Disp.de Virg.Mar.*) S. Gio. Damasceno: *Ad hunc Paradisum serpens aditum non habuit.* (*Or.2.de Nat.Mar.*) S. Pier Damiani: *Caro Virginis ex Adam sumpta, maculas Adam non admisit.* (*Serm.de Ass. V.*) S. Brunone: *Hæc est incorrupta terra illa, cui benedixit Dominus, ab omni propinea peccati contagione libera.* (*in Ps.101.*) S. Bonaventura: *Domina nostra fuit plena gratia præveniente in sua sanctificatione, gratia scilicet præservativa contra fœditatem originalis culpæ.* (*Serm.2.de Assumt.*) S. Bernardino

Digitized by Google

da Siena: *Non enim credendum est, quod ipse Filius Dei voluerit nasci ex Virgine, & sumere ejus carnem, quæ esset maculata aliquo originali peccato.* (*Tom.3. Serm.49.*)S.Lorenzo Giustiniani. *Ab ipsa Conceptione fuit in benedictionibus præventa.* (*Ser.de Annunt.*) L' Idiota su quelle parole, *invenisti Gratiam*, dice: *Gratiam singularem, o dulcissima Virgo, invenisti; quia fuerunt in te ab originali labe præservatio, &c.* (*cap.6.*) E lo stesso dicono tanti altri Dottori.

Ma i motivi, che finalmente della verità di questa pia sentenza assicurano, son due. Il primo si è il consentimento universale su questo punto de' fedeli: Attesta il P. Egidio della presentazione (*De Præf. Virg.q 6.a.4.*), che tutti gli Ordini Religiosi seguitano la detta sentenza; e dello stesso Ordine di S. Domenico (dice un moderno Autore), benchè siano 92. scrittori per la contraria, nulladimeno 136. sono per la nostra. Ma soprattutto dee persuaderci, che la nostra pia sentenza sia conforme al comun sentimento de' Cattolici, ciò che ne attesta il Papa Alessandro VII. nella sua celebre Bolla, *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*, uscita sin dall'anno 1661. in cui si dice: *Aucta rursus, & propagata fuit pietas hæc & cultus erga Deiparam... ita ut, accedentibus Academiis ad hanc sententiam* (cioè alla pia) *jam fere omnes Catholici eam complectantur*. Ed in fatti questa sentenza è difesa dalle Accademie della Sorbona di Alcalà, di Salamanca, di Coimbria, di Colonia, di Magonza, di Napoli, e da altre molte, in cui ciascuno Laureato si obbliga con giuramento alla difesa di Maria Immacolata. Di questo argomento, cioè del comun senso de' fedeli, soprattutto s' avvale a provarla il dotto Petavio (*Tom.5.p.2.l.14.c.2. n.10.*). Il quale argomento, scrive il dottissimo Vescovo D. Giulio Torni (*in adn.ad Est.l.2.Dist.2.§.2.*) che non può non convincere, mentre in verità, se non altro, che 'l comun consentimento de' fedeli ci rende certi della Santificazione di Maria nell'utero, e della sua gloriosa Assunzione in cielo in anima e corpo; poichè poi questo stesso comun sentimento de' fedeli non ci ha da render certi della sua Concezione immacolata?

Digitized by Google

L'altro motivo più forte del primo, che ne fa certi dell'esenzione della Vergine dalla macchia originale, è la celebrazione ordinata dalla Chiesa universale della sua Concezione immacolata. E circa di ciò io vedo da una parte, che la Chiesa celebra il primo istante, quando fu creata la di lei anima ed infusa al corpo, come dichiara Alessandro VII. nella Bolla mentovata, in cui si esprime darsi dalla Chiesa alla Concezione di Maria quello stesso culto, che le dà la pia sentenza, la quale la vuol conceputa senza la colpa originale. Dall'altra parte intendo esser certo, che la Chiesa non può celebrare cosa non santa, secondo gli oracoli di S. Leone Papa (*Ep. Decret. 4. c. 2.*) e di S. Eusebio Pontefice: *In Sede Apostolica extra maculam semper est Catholica servata Religio.* (*Decr. 24. 9. 1. c. In Sede.*) E come insegnano tutt'i Teologi con S. Agostino (*Serm. 95. & 113.*), S. Bernardo (*Ep. ad Can. Lugd.*), e S. Tommaso, il quale per provare, che Maria fu santificata prima di nascere, di questo argomento appunto si serve, cioè della celebrazione, che fa la Chiesa di sua nascita, e perciò dice: *Ecclesia celebrat Nativitatem B. Virginis: Non autem celebratur festum in Ecclesia nisi pro aliquo Sancto; Ergo B. Virgo fuit in utero sanctificata.* (*2. p. q. 27. a. 2.*) Or s'è certo, come dice l'Angelico, che Maria fu santificata nell'utero, perchè così la S. Chiesa celebra la sua nascita; Perchè poi non abbiamo da tener per certo, che Maria fu preservata dal peccato originale sin dal primo istante di sua Concezione, or che sappiamo, che in questo senso la stessa Chiesa ne celebra la festa? In conferma poi di questo gran privilegio di Maria, son note già le grazie innumerabili, e prodigiose, che il Signore si compiace di dispensare tutto giorno nel Regno di Napoli per mezzo delle Cartelline della di lei immacolata Concezione. Io potrei riferirne molte passate per mano de' Padri della nostra medesima Congregazione; ma voglio narrarne solamente due, che sono veramente ammirabili.

Digitized by Google

ESEMPIO.

IN una delle Case, che tiene la nostra minima Congregazione in questo Regno, venne una donna a dire ad un Padre de' nostri, che 'l marito da più anni non si era confessato, e che non sapea più, che fare la misera per ridurlo, poichè parlandogli di Confessione, quegli la bastonava. Disse il Padre alla donna, che gli avesse data una Cartella di Maria immacolata. Venuta la sera, la donna di nuovo pregò il marito, che si confessasse, ma facendo quello il sordo secondo il solito, gli diede una Cartella. Ed ecco, che appena ricevuta la Cartella, disse il marito: E bene, quando mi vuoi portare a confessare, che son pronto? La moglie si pose a piangere per allegrezza, vedendo quella mutazione così istantanea. La mattina venne in fatti costui alla nostra Chiesa. Dimandandogli quel nostro Padre, da quanto tempo non si era confessato? Rispose, da ventiotto anni. E come, replicò il Padre, ti sei mosso questa mattina a venire a confessarti? Padre, disse, io stava ostinato, ma jersera mia moglie mi diede una Cartella della Madonna, e subito m' intesi mutare il cuore; tantochè questa notte ogni momento mi parve mille anni, che si facesse giorno, per poter venire a confessarmi. Ed in effetto si confessò con molta riputazione, mutò vita, e seguitò per molto tempo a confessarsi spesso allo stesso Padre.

In un altro luogo della Diocesi di Salerno, mentre da noi si faceva ivi la S. Missione, vi era un certo uomo, che teneva una grave inimicizia con uno, che l' aveva offeso. Un Padre de' nostri gli parlò per la remissione, ed egli rispose: Padre, voi m' avete veduto mai alle Prediche? no? e per questo io non mi ci accosto: Già Io vedo, che son dannato, ma non ci vuol altro, io mi voglio vendicare. Faticò molto il Padre per convertirlo, ma vedendo, che ci perdeva le parole: Prendi, gli disse: questa Cartella della Madonna. Quegli rispose a principio: Ed a che serve questa Cartella? Ma presasi la Cartella, come non mai avesse negato di far la remissione richiesta, disse al Missionario: Padre mio, V. R. vuol altro,

Digitized by Google

che la remissione? Eccomi son pronto a farla. E si appuntò per la mattina susseguente. Ma venuta la mattina, era di nuovo svoltato, e non ne volea far più niente. Il detto Padre gli porse un' altra Cartella: Esso non la voleva; onde a stento se la prese: Ma che? subito presasi l' altra Cartellina, immediatamente disse; orsù sbrighiamoci, dov' è il Mastrodatti? E subito fece la remissione; e poi si confessò.

PREGHIERA.

AH mia immacolata Signora, io mi rallegro con voi di vedervi arricchita di tanta purità. Ringrazio, e propongo di sempre ringraziare il comun Creatore, per avervi preservata da ogni macchia di colpa, com' io tengo per certo, e per difender questo vostro sì grande, e singolar privilegio della vostra immacolata Concezione, son pronto, e giuro di dar (se bisogna) anche la mia vita, vorrei che tutto il mondo vi conoscesse, e vi confessasse per quella bell' *Aurora*, che sempre foste adorna della divina luce: per quell' *Arca* eletta di salute, libera dal comun naufragio del peccato: per quella *Perfetta* ed *immacolata Colomba*, qual vi dichiarò il vostro sposo divino: per quell' *Orto chiuso*, che fu la delizia di Dio: per quel *Fonte segnato*, in cui non entrò mai il nemico ad intorbidarlo: per quel candido *Giglio* finalmente, qual siete voi, che nascendo tra le spine de' figli di Adamo, dove tutti nascono macchiati dalla colpa, e nemici di Dio, voi nasceste pura, e tutta candore, e tutt' amica del vostro Creatore.

Lasciate dunque ch' io ancora vi lodi, come vi lodò il vostro medesimo Dio; *Tota pulchra es, & macula non est in te*. O purissima colomba, tutta candida, tutta bella, sempre amica di Dio: *O quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es*. Ah dolcissima, amabilissima, immacolata Maria, voi che siete sì bella agli occhi del vostro Signore, deh non isdegnate di guardare cogli occhi vostri pietosi le piaghe così schife dell' anima mia. Guardatemi, e compatitemi, e sanatemi. O bella calamita de' cuori, tiratevi ancora il misero cuor mio. Voi che sin dal primo momento di vostra vita compariste pura, e bella avan-

Digitized by Google

ti a Dio, abbiate pietà di me, che non solo nacqui in peccato, ma dopo il Battesimo ho di nuovo imbrattata di colpe l'anima mia. Quel Dio, che vi ha scelta per sua figlia, sua Madre, e sua Sposa, e perciò vi ha preservata da ogni macchia, e vi ha preferita nel suo amore a tutte le creature qual grazia mai vi negherà? Vergine immacolata, voi mi avete da salvare. Vi dirò con S. Filippo Neri, fate, ch'io mi ricordi sempre di voi; e voi non vi scordate di me. Mi pare mille anni di venir a veder la vostra bellezza in Paradiso, per più lodarvi, ed amarvi, mamma mia, Regina mia, diletta mia, bellissima, dolcissima, purissima, immacolata Maria. Amen.

DISCORSO II.

Della Nascita di Maria.

Maria nacque santa, e gran santa, poichè grande fu la grazia, di cui Dio l'arricchì sin dal principio, e grande fu la fedeltà con cui Maria subito corrispose a Dio.

SOgliono con segni di festa, e di allegrezza solennizzarsi dagli uomini le nascite de' loro Bambini, ma più presto dovrebbonsi compiangere con segni di lutto, e di dolore; considerando, ch' essi nascono, non solo privi di meriti, e di ragione, ma di più infetti dalla colpa, e figli d'ira, perciò condannati alle miserie ed alla morte. La nascita sì della nostra Bambina Maria, è giusto che si celebri con festa, e lode universale, mentr' ella viene alla luce di questo Mondo bambina nell'età, ma grande ne' meriti, e nelle virtù. Maria nasce santa, e gran santa. Ma per intendere il grado di santità con cui ella nacque, bisogna considerare per prima, quanto fu grande la prima grazia con cui Dio arricchì Maria; Per secondo, quanto fu grande la fedeltà con cui Maria subito corrispose a Dio.

Punto I. E cominciando dal primo punto, è certo, che l'Anima di Maria fu l'Anima più bella, che Dio creasse; anzi, dopo l'incarnazione del Verbo, questa fu l'opera più grande, e di se più degna, che l'Onnipotente facesse in questo Mondo. *Opus quod*

Digitized by Google

solus Deus supergreditur; così la chiama S. Pier Damiani. Quindi avvenne, che la Divina Grazia in Maria, non già discese a stille, come negli altri Santi, ma *sicut pluvia in vellus*, come predisse Davidde, *Ps.* 72.6. Fu l' Anima di Maria a guisa di lana, che succhiò felice tutta la gran pioggia della Grazia, senza perderne una stilla. *Virgo Sancta totam sibi hauserat Spiritus Sancti Gratiam*. S. Basilio (*in Cat. D. Ph. in c. Luc.*) Ond' ella poi disse per bocca dell' Ecclesiastico: *In plenitudine Sanctorum detentio mea*. (*c.* 24. 16) Cioè, com' espone S. Bonaventura. *Totum teneo in plenitudine, quod alii Sancti tenent in parte*: Io possiedo con pienezza tutto quello, che gli altri Santi possiedono in parte, (*S. Bon. Serm. 3. de B. V.*) E S. Vincenzo Ferreri, parlando singolarmente della Santità di Maria, prima di nascere, dice, ch' ella passò la Santità di tutt' i Santi ed Angeli: *Virgo sanctificata fuit in utero super omnes Sanctos & Angelos*.

La Grazia, che ebbe la Beata Vergine, ella avanzò la Grazia, non solo di ciascun Santo in particolare, ma di tutti i Santi ad Angeli unitamente, come prova il dottissimo P. Francesco Pepe della Compagnia di Gesù nella sua bell' Opera della Grandezza di Gesù, e di Maria (nel *Tom. 3. Lez. 136.*): Ed asserisce, questa Sentenza così gloriosa per la nostra Regina, essere oggidì comune e certa appresso i Teologi moderni (com' è appresso il Cartagena, Suarez, Spinelli, Recupito, Guerra, ed altri molti, i quali l' hanno esaminata ex professo, cosa non fatta dagli antichi); E narra di più che la Divina Madre mandò per mezzo del P. Martino Guttierez a ringraziar da sua parte il P. Suarez, per aver con tanto valore difesa tal probabilissima sentenza, la quale, secondo attesta anche il P. Segneri nel suo Divoto di Maria, è stata poi sostenuta dal sentimento comune della Scuola di Salamanca.

Or se questa sentenza è comune e certa, molto probabile è ancora l' altra sentenza, che Maria sin dal primo istante di sua Immacolata Concezione ricevè questa Grazia superiore alla grazia di tutti i Santi, ed Angeli insieme. Ciò fortemente difende lo

Digitized by Google

stesso P. Suarez, e lo seguitano il P. Spinelli, e 'l P. Recupito (*ant. il P. Pepe al luogo cit.*) e 'l P. la Colombiere alla *Pred.* 29. Ma oltre le autorità de' Teologi, ben vi sono due grandi e convincenti ragioni, con cui abbastanza vien provata la mentovata sentenza. La prima ragion si è, perchè Maria fu eletta da Dio per Madre del Divin Verbo: Onde dice il B. Dionisio Cartusiano, ch' essendo Ella stata eletta in ordine superiore a tutte le Creature, poichè in certo modo la dignità di Madre di Dio, come asserisce il P. Suarez, s' appartiene all' ordine dell' unione Ipostatica; con ragione sin dal principio di sua vita le furono conferiti doni d' ordine superiore, sicchè incomparabilmente superarono i doni a tutte le altre Creature conceduti. E in verità non può dubitarsi; che nello stesso tempo, che ne' Divini Decreti fu predestinata la Persona del Verbo Eterno a farsi uomo, gli fu ancora destinata la Madre, da cui doveva Egli prendere l'Essere umano; e questa fu la nostra Bambina Maria. Or insegna S. Tommaso (*3. p. q. 27. a. 5. ad 1.*), che 'l Signore a ciascuno dà la grazia proporzionata a quella dignità, a cui lo destina: *Unicuique a Deo datur Gratia, secundum hoc, ad quod eligitur.* E prima l' insegnò S. Paolo quando scrisse: *Qui & idoneos nos fecit ministros novi Testamenti.* 2. *Cor.* 3. 6. Significandoci, che gli Apostoli ricevettero da Dio i doni proporzionati al grande Officio, al quale furono eletti. Aggiunge S. Bernardino da Siena, che quando alcuno è eletto da Dio a qualche stato, riceve non solamente le disposizioni a quello necessarie, ma anche i doni, che bisognano a sostener quell' impiego con decoro. *Regula firma est in sacra Theologia, quod quandocumque Deus aliquem eligit ad aliquem statum, omnia bona illi dispensat, quæ illi statui necessaria sunt, & illum copiose decorant.* (*Serm.* 10. *a.* 2. *c.* 1.) Or se Maria fu eletta ad esser Madre di Dio, fu ben conveniente, che Dio l' adornasse sin dal primo istante d' una Grazia immensa, e d' ordine superiore alla Grazia di tutti gli altri uomini ed Angeli, dovendo la Grazia corrispondere alla dignità immensa ed altissima a cui Dio l' esaltava, come con-

Digitized by Google

chiudono tutt' i Teologi con S. Tommaso, il quale (*loc.cit.art.4.*) dice: *Virgo fuit electa, ut esset Mater Dei; & ideo non est dubitandum, quia Deus per suam gratiam eam ad hoc idoneam reddidit.* In modo tale, che Maria, prima d' esser fatta Madre di Dio, fu adornata d'una Santità così perfetta, che la fece idonea a questa gran dignità: *In B. Virgine fuit perfectio quasi dispositiva, per quam reddebatur idonea ad hoc quod esset Mater Christi; & hæc fuit perfectio sanctificationis.* Così parla il S. Dottore (*cit.q.27.a. 5.ad.2.*)

E prima avea detto (*3.p.q.7.a.10.ad.1.*), che perciò Maria si chiamò piena di Grazia, non già per parte d' essa Grazia, perchè Ella non ebbe la Grazia nella somma eccellenza, che possa aversi; siccome neppure fu somma la Grazia abituale di Gesù Cristo (conforme dice lo stesso S. Dottore), sicchè la Divina virtù non avesse potuto farla maggiore di potenza assoluta; sebben ella fu una grazia a sufficienza corrispondente al fine, a cui la di lui umanità era ordinata dalla Divina sapienza, cioè all' unione colla Persona del Verbo: *Virtus Divina, licet possit facere aliquid majus & melius, quam sit habitualis Gratia Christi; non tamen posset facere quod ordinaretur ad aliquid majus, quam sit unio personalis ad Filium unigenitum a Patre; cui unioni sufficienter correspondet talis mensura gratiæ, secundum definitionem Divinæ Sapientiæ.* (*d.q.7.a.12.ad 2.*) Poichè insegna l'Angelico medesimo, che la Divina potenza è sì grande, che per quanto doni, sempre le resta, che dare; E quantunque la potenza naturale della Creatura in quanto al ricevere sia per se limitata, sicchè possa intieramente esser riempiuta; nulladimeno la potenza di lei ubbidienziale alla Divina volontà, è illimitata, e Dio sempre più può riempirla con farla più capace a ricevere: *Potentiam naturalem ad recipiendum posse totam impleri, non autem potentiam obedientiæ.* (*S.Th.q.29.de Verit.a.3.ad.3.*) E per tanto (ritornando al nostro proposito) disse S. Tommaso, che la B. Vergine, benchè non fu piena di Grazia in quanto alla stessa Grazia; nulladimeno si dice piena di

Digitized by Google

Grazia a riguardo di se, mentr' ebbe una Grazia immensa, sufficiente, e corrispondente alla sua immensa dignità, sicchè la rendette idonea ad esser Madre d' un Dio. *Beata Virgo est plena Gratia, non ex parte ipsius Gratiæ; quia non habuit gratiam in summa excellentia qua potest haberi, nec ad omnes effectus gratiæ: Sed dicitur fuisse plena Gratia per comparationem ad ipsam; quia scilicet habebat Gratiam sufficientem ad statum illum, ad quem erat a Deo electa, ut esset Mater Unigeniti ejus.* (*d.q.7.a.10.ad 1.*) Onde soggiunge Benedetto Fernandez, che la misura per conoscere quanta sia stata la Grazia comunicata a Maria, è la sua dignità di Madre di Dio: *Est igitur dignitas Matris Dei regula, per quam metiendum, quicquid Virgini ab eo collatum credimus.*

Con ragione dunque disse Davidde, che i fondamenti di questa Città di Dio, Maria, dovevano piantarsi sopra le cime de' monti: *Fundamenta ejus in montibus sanctis.* (*Ps.28.*) Cioè, che il principio della vita di Maria doveva essere più alto di tutte le vite consumate de' Santi. *Diligit Dominus* (siegue il Profeta) *portas Sion super omnia tabernacula Jacob.* E lo stesso Davidde ne assegnò di ciò la ragione, perchè Dio doveva farsi Uomo nel suo seno vergineale: *Homo natus est in ea.* Onde fu conveniente, che Dio donasse a questa Vergine sin dal primo momento, che la creò, una Grazia corrispondente alla dignità d' una Madre di Dio.

Lo stesso volle significare Isaia, allorchè disse, che ne' tempi futuri dovea prepararsi il monte della Casa del Signore (che fu la B. Vergine) sopra la sommità di tutti gli altri monti; e che perciò tutte le Genti doveano correre a questo monte, per ricevere le Divine Misericordie: *Et erit in novissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium, & elevabitur super colles: & fluent ad eum omnes gentes.* (*Isa.2.2.*) Spiega S. Gregorio: *Mons quippe in vertice montium, quia altitudo Mariæ super omnes Sanctos refulsit.* (*Lib.1.in 1.Reg.c.v.*) E S. Giovan Damasceno: *Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo:* Monte, che Dio si compiacque di sce-

Digitized by Google

glierlo per suo ricetto. Perciò Maria fu chiamata Cipresso, ma Cipresso del monte Sion: Fu chiamata Cedro, ma Cedro del Libano: Uliva, ma Uliva speciosa: Eletta, ma Eletta come il Sole, poichè (dice S. Pietro Damiani) come il Sole colla sua luce avanza talmente lo splendore delle Stelle, che queste non più compariscono: *Siderum rapit positionem, ut sint quasi non sint*: Così la gran Vergine Madre supera colla sua Santità i meriti di tutta la Corte Celeste: *Sic Virgo merita singulorum & omnium antecedit.* (*Serm. de Ass.*) In modo che elegantemente dice S. Bernardo, che Maria fu così sublime nella Santità, che a Dio non conveniva altra Madre che Maria, ed a Maria non conveniva altro figlio che Dio: *Neque enim decebat Deum alia Mater quam Virgo, neque Virginem altus Filius quam Deus.*

La seconda ragione, per cui si prova, che Maria nel primo istante di sua vita fu più santa di tutt' i Santi insieme, si fonda sul grande officio di mediatrice degli uomini, ch' ella ebbe sin dal principio; onde bisognò, che sin dal principio ella possedesse maggior capitale di Grazia, che non hanno tutti gli uomini insieme. E' noto già quanto comunemente da' Teologi, e SS. Padri venga attribuito a Maria questo titolo di mediatrice, per aver ella colla sua potente intercessione, e merito di congruità ottenuta a tutti la salute, procurando al Mondo perduto il gran beneficio della Redenzione. Dicesi merito di congruità, perchè solo Gesù Cristo è nostro Mediatore per via di Giustizia, e per merito *de condigno*, come parlano le Scuole, avendo egli offerti i suoi meriti all' Eterno Padre, che gli ha accettati per la nostra salute. Maria all' incontro è mediatrice di Grazia per via di semplice intercessione, e di merito *de congruo*, avendo ella offerto a Dio, come dicono i Teologi con S. Bonaventura, i suoi meriti per la salute di tutti gli uomini; e Dio per Grazia gli ha accettati con i meriti di Gesù Cristo. Dal che dice S. Arnoldo Carnotense: *Ipsa in nostra salute communem cum Christo effectum obtinuit.* E Riccardo di S. Vittore: *Omnium salutem desideravit, quæsivit, obti-*

Digitized by Google

nait: Imo omnium salus per ipsam effecta. (*Cap.* 26. *in Cant.*) Sicchè ogni bene, ogni dono di vita eterna, che ciascun de' Santi ha ricevuto da Dio, per mezzo di Maria è stato loro dispensato.

E questo è quello, che vuol darci ad intendere la S. Chiesa, allorchè onora la Divina Madre, con applicarle i passi dell' Ecclesiastico al capo 24. 25. *In me gratia omnis viæ, & veritatis.* Dicesi *viæ*, perchè per Maria si dispensano tutte le grazie a' viatori: *veritatis*, perchè per Maria si dona la luce della verità. *In me omnis spes vitæ, & virtutis. Vitæ*, perchè per Maria speriamo di ottenere la vita della Grazia in terra, e della Gloria in Cielo: *& virtutis*, perchè per mezzo di Maria si fa acquisto delle virtù, e specialmente delle virtù Teologali, che sono le virtù principali de' Santi: *Ego Mater pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis, & sanctæ spei.* Maria colla sua intercessione impetra a' suoi servi i doni del Divino Amore, del timor santo, della luce celeste, e della santa confidenza. Dal che ne deduce S. Bernardo essere insegnamento della Chiesa, che Maria è la mediatrice universale della nostra salute: *Magnifica gratiæ inventricem, mediatricem salutis, Restauratricem sæculorum. Hæc mihi de illa cantat Ecclesia, & me eadem docuit decantare* (*Epist.* 174. *ad Canonic. Lugd.*)

Perciò asserisce S. Sofronio Patriarca di Gerusalemme, che l' Arcangelo Gabriele la chiamò piena di Grazia, *Ave Gratia plena*; perchè dove agli altri (dice il suddetto Santo) la Grazia è stata donata limitata, a Maria fu data tutta intiera: *Bene plena, quia cæteris Sanctis datur Gratia per partes; Mariæ vero tota se infudit plenitudo Gratiæ.* (*Serm. de Ass.*) E ciò avvenne, come attesta San Basilio, affinchè in tal modo potesse Ella esser poi la degna mediatrice tra gli uomini, e Dio: *Ave Gratia plena, propterea Deum inter & homines mediatrix intercedens.* Altrimenti, ripiglia S. Lorenzo Giustiniani, se la SS. Vergine non fosse stata ripiena della Divina Grazia, come avrebbe potuto essere la scala del Paradiso, l' Avvocata del Mondo, e la vera mediatrice degli uomi-

Digitized by Google

ni con Dio? *Quomodo non est Maria plena Gratia, quæ effecta est Paradisi scala, interventrix Mundi, Dei atque hominum verissima mediatrix?* (*Serm. de Ann. B. V.*)

Ecco dunque fatta pur troppo chiara la seconda ragione proposta: Se Maria fin dal principio, come Madre già destinata del comun Redentore, ricevè l' officio di mediatrice di tutti gli uomini, e per conseguenza di tutt' i Santi ancora; fu ben anche necessario, ch' Ella sin dal principio avesse una Grazia maggiore, che non hanno avuta tutt' i Santi, per cui Ella dovea intercedere. Mi spiego più chiaro: Se per mezzo di Maria doveano rendersi cari a Dio tutti gli uomini, ben fu di bisogno, che Maria fosse più santa, e più cara a Dio, che tutti gli uomini insieme. Altrimenti com' Ella avrebbe potuto per tutti gli altri intercedere? Acciocchè un intercessore ottenga dal Principe la grazia per tutt' i Vassalli, è assolutamente necessario, ch' egli più che tutti gli altri Vassalli sia caro al suo Monarca. E perciò Maria, conclude S. Anselmo, meritò di esser fatta la degna Riparatrice del Mondo perduto, perchè Ella fu la più santa, e più pura di tutte le creature: *Pura sanctitas pectoris ejus, omnis creaturæ puritatem sanctitatemque transcendens, promeruit, ut reparatrix perditi Orbis dignissima fieret.* (*De Excell. Virg. c. 9.*)

Fu dunque Maria mediatrice degli uomini, dirà alcuno, ma come può dirsi mediatrice anche degli Angeli? Voglion molti Teologi, che Gesù Cristo meritò la Grazia della Perseveranza ancora agli Angeli; Sicchè conforme Gesù fu lor mediatore *de condigno*, così Maria può dirsi mediatrice anche degli Angeli *de congruo*, avendo accelerato colle sue preghiere la venuta del Redentore. Almeno, meritando *de congruo* l' esser fatta Madre del Messia, meritò agli Angeli la riparazione delle loro Sedi perdute da' Demonj. Dunque almeno meritò ad essi questa gloria accidentale; E perciò disse Riccardo di San Vittore: *Utraque creatura per hanc reparatur, & Angelorum ruina per hanc restaurata est, & natura humana reconciliata.* (*In Can. 4.*) E prima lo disse S. Anselmo:

Cuncta per hanc Virginem in statum pristinum revocata sunt & restaurata. (*De Exc. Virg. c.* 11.)

Sicchè la nostra celeste Fanciulla sì per essere stata fatta la mediatrice del Mondo, sì per essere stata destinata Madre del Redentore, sin dal principio del suo vivere ricevè una Grazia maggiore di quella di tutt' i Santi insieme. Onde che vago spettacolo era al Cielo, e alla Terra la bell' Anima di questa felice Bambina, sebbene racchiusa ancora nell' utero di sua Madre! Ella era la Creatura più amabile agli occhi Divini, perchè già colma di Grazia, e di merito potea sin d' allora vantarsi: *Cum essem parvula, placui Altissimo*. Ed era insieme la Creatura più amante di Dio, che mai sino a quel tempo fosse comparsa nel Mondo. In tal modo, che se Maria fosse nata immediatamente dopo la sua purissima Concezione, già sarebbe venuta al Mondo più ricca di meriti, e più santa di tutt' i Santi unitamente. Or pensiamo quanto più santa Ella nacque, uscendo alla luce dopo gli acquisti de' meriti, che fece per tutti que' nove mesi, che stette nell' utero di sua Madre. Quindi passiamo a considerare il secondo punto, cioè quanto fu grande la fedeltà, con cui Maria subito corrispose alla Divina Grazia.

Punto II. Ella non è già una semplice opinione, dice un dotto Autore (*il P. La Colombiere Serm.* 31.) ella è l' opinione di tutto il Mondo, che la S. Bambina ricevendo nell' utero di S. Anna la Grazia santificante, ricevesse nello stesso tempo il perfetto uso della ragione con una gran luce Divina corrispondente alla Grazia, di cui fu arricchita. Sicchè ben possiamo credere, che dal primo istante, che la sua bell' Anima fu unita al suo purissimo Corpo, fu ella illuminata con tutt' i lumi della Divina Sapienza a ben conoscere le verità eterne, la bellezza delle virtù, e sopratutto l' infinita Bontà del suo Dio, e 'l merito ch' egli avea d'essere amato da tutti, ma singolarmente da lei, a riguardo de' pregj singolari, con cui il Signore l' avea adornata, e distinta fra tutte le Creature, preservandola dalla macchia della colpa originale, donandole una Grazia sì immensa, e destinan-

Digitized by Google

dola per Madre del Verbo, e Regina dell' Universo.

Ond' è che fin da quel primo momento Maria, grata al suo Dio, cominciò subito ad operare tutto quello, chè potè operare, trafficando sin d' allora fedelmente quel gran capitale di Grazia, che l' era stato donato; e tutt' applicandosi a compiacere ed amare la Divina Bontà, sin d' allora l' amò con tutte le sue forze, e così seguitò sempre ad amarlo per tutti que' nove mesi, che visse prima di nascere, in cui non cessò un momento di sempre più unirsi a Dio con atti ferventi d' amore. Era ella già libera dalla colpa originale, ond' era ancor libera da ogni attacco terreno, da ogni moto disordinato, da ogni distrazione, da ogni contrasto de' sensi, che mai l' avessero potuto impedire di sempre più avanzarsi nel Divino Amore; tutt' i suoi sensi ancora eran d'accordo col suo spirito benedetto in correre a Dio: Onde la sua bell' Anima, sciolta da ogn' impedimento, senza mai fermarsi, sempre volava a Dio, sempre l' amava, e sempre cresceva in amarlo. Che perciò ella stessa si chiamò Platano piantato alla corrente dell' acque: *Quasi Platanus exaltata sum juxta aquam* (*Eccl.*24.19.) Mentr' ella fu già quella nobil pianta di Dio, che sempre crebbe alla corrente delle Divine grazie. Perciò similmente si chiamò vite; *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris*, (*Eccl.* 24.23.) Non solo perchè fu sì umile agli occhi del Mondo, ma perchè ancora, siccome la vite sempre cresce, secondo il comun proverbio: *Vitis nullo fine crescit*; (gli altri alberi, l' arancio, il gelso, il pero hanno una statura determinata, ma la vite sempre cresce e cresce tanto quanto è alto l' albero a cui s' attiene); così la SS. Vergine sempre crebbe nella perfezione: *Ave vitis semper vigens*, così la salutava S. Gregorio Taumaturgo (*Serm.*1 *in Ann.*); e sempre fu unita al suo Dio, ch' era l' unico suo appoggio. Quindi di lei parlò lo Spirito Santo, allorchè disse: *Quæ est ista, quæ ascendit de deserto deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* (*Cant.*8.v.5.) Commenta S. Ambrogio: *Hoc est, quæ ascendit, ita ut inhæreat Dei Verbo, sicut vitis propago?* (*Ap. Seg.Pred.*40. *dell'*

Digitized by Google

An.) Chi è questa, che accompagnata col Divin Verbo cresce come una pianta di vite appoggiata ad un grand' albero?

Dicono più, e gravi Teologi, che l' anima la quale possiede un abito di virtù, semprechè ella fedelmente corrisponde alle grazie attuali, ch' indi da Dio riceve, viene sempre a produrre un atto eguale nell' intenzione all'abito che possiede; talmente che viene ogni volta ad acquistare un nuovo, e doppio merito, eguale al cumulo di tutt' i meriti già prima acquistati. Già questo aumento, come dicono, fu conceduto agli Angioli nello stato della loro via; e se fu conceduto agli Angioli, chi mai potrà negarlo alla Divina Madre per mentre visse in questa terra, ma specialmente nel tempo, di cui parlo, che stette nell' utero della Madre, nel quale fu ella certamente più fedele, che gli Angioli, in corrispondere alla Grazia? Maria dunque in tutto quel tempo venne a raddoppiare in ogni momento quella sublime Grazia, che dal primo istante possedette: poichè corrispondendo ella con tutte le forze, e perfezione, in ogni atto, che faceva; raddoppiava susseguentemente i meriti in ogn' istante. In modo che se nel primo istante ebbe mille gradi di Grazia, nel secondo n'ebbe due mila, nel terzo quattro mila, nel quarto otto mila, nel quinto sedici mila, nel sesto trent aduemila. E siamo ora non più, che al sesto istante. Ma moltiplicate così per un giorno intiero, moltiplicate per nove mesi; considerate quali tesori di Grazia, di Meriti, e di Santità portò Maria al Mondo, allorchè nacque.

Rallegriamoci dunque colla nostra Bambina, che nasce così santa, così cara a Dio, e così ripiena di Grazia. E rallegriamoci non solo per Lei, ma anche per noi, poichè Ella viene al Mondo piena di Grazia, non solo per gloria sua, ma anche per bene nostro. Considera S. Tommaso nell' Opuscolo 4. che in tre modi fu ripiena di Grazia la SS. Vergine: Per prima fu ripiena di Grazia nell' Anima, sicchè sin dal principio la sua bell' Anima fu tutta di Dio. Per secondo ne fu piena nel Corpo, sicchè della sua purissima Carne meritò vestirne il Verbo eterno. Per terzo ne

Digitized by Google

fu piena a beneficio comune, acciocchè tutti gli uomini potessero parteciparne: *Fuit etiam Gratia plena quantum ad refusionem ad omnes homines*. Alcuni Santi, soggiunge l' Angelico, hanno tanta Grazia, che non solo basta per essi, ma anche per salvare molti altri, ma non già tutti gli uomini; solamente a Gesù Cristo, ed a Maria fu donata una tal Grazia, che bastasse per salvare tutti: *Sed quando quis haberet tantum, quod sufficeret ad salutem omnium, hoc esset maximum; Et hoc fuit in Christo, & Beata Virgine*. Così S. Tommaso (*Opuc.*8.) Sicchè quel che dice S. Giovanni (*al cap.*1.16.) di Gesù; *Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus*, lo stesso dicono i Santi di Maria. S. Tommaso da Villanova; *Gratia plena, de cujus plenitudine accipiunt universi*. Talmente che, dice S. Anselmo, non vi è chi non partecipi della Grazia di Maria. *Ita ut nullus sit, qui de plenitudine Gratiæ Virginis non sit particeps*. E chi mai si trova al Mondo, a cui Maria non sia benigna, e non gli dispensi qualche Misericordia? *Quis unquam reperitur, cui Virgo propitia non sit? Quis ad quem ejus misericordia non se extendat?* Da Gesù non però (dobbiamo intendere) riceviamo la Grazia come Autor della Grazia, da Maria come Mezzana, da Gesù come Salvatore, da Maria come Avvocata, da Gesù come Fonte, da Maria come Canale. Onde dice S. Bernardo, che Dio costituì Maria qual Acquidotto delle sue misericordie, ch' Egli volea dispensare agli uomini; e perciò la riempì di Grazia, acciocchè dalla sua pienezza ne fosse a ciascuno comunicata la sua parte: *Plenus Aquæductus, ut accipiant cæteri de plenitudine, sed non plenitudinem ipsam*. Onde il Santo esorta tutti a considerare con quanto amore vuole Dio, che noi onoriamo questa gran Vergine, mentre in Lei ha collocato tutto il tesoro de' suoi beni; acciocchè quanto noi abbiamo di speranza, di grazia, e di salute, di tutto ne ringraziamo la nostra amantissima Regina; mentre tutto ci perviene dalle sue mani, e dalla sua intercessione. Ecco le sue belle parole: *Intueamini quanto devotionis affectu a nobis Eam voluerit honorari, qui totius boni plenitudinem*

Digitized by Google

posuit in Maria: ut proinde si quid spei nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis, ab Ea noverimus redundare. (*Serm. de Aquæd.*) Misera quell' Anima, che si chiude questo Canale di grazie, col trascurare di raccomandarsi a Maria! Oloferne quando volle impadronirsi della Città di Betulia, procurò di rompere gli acquidotti: *Incidi præcepit aquæductus illorum.* (*Judith.* 7. 6.) E questo fa il Demonio, quando vuol farsi padrone d' un' Anima, le fa abbandonare la divozione a Maria Santissima: Chiuso questo Canale, perderà ella facilmente la luce, il timore di Dio, e in fine la salute eterna. Leggasi il seguente Esempio, in cui si vedrà quanto sia grande la pietà del Cuore di Maria, e la ruina, che si tira sopra chi si chiude questo Canale, con abbandonar la Divozione a questa Regina del Cielo.

ESEMPIO.

Si narra dal Tritemio, Canisio, ed altri, che in Magdeburg Città della Sassonia vi fu un certo chiamato Udone, il quale da giovane fu di così scarso intendimento, ch' era la derisione di tutti gli altri suoi Condiscepoli. Egli perciò un giorno, stando più afflitto di questa sua incapacità, andò a raccomandarsi alla Vergine Santissima avanti di una sua Immagine. Maria le apparve in sogno, e gli disse: Udone, ti voglio consolare, e non solo ti voglio ottenere da Dio un' abilità, che basti a liberarti dagli scherni, ma di più un talento tale, che ti renda ammirabile: E inoltre ti prometto, che dopo la morte del Vescovo tu sarai eletto in suo luogo. Così gli disse Maria, e così tutto si avverò. Si avanzò presto nelle Scienze, ed ottenne il Vescovado di quella Città. Ma Udone ne fu così ingrato a Dio, ed alla sua Benefattrice, che lasciata ogni Divozione divenne lo scandalo di tutti. Mentre una notte egli stava in letto con sacrilega compagnia, intese una voce, che gli disse: *Udo, cessa de ludo: lusisti satis, Udo.* Udone, cessa dal giuoco dell' offesa di Dio: basta quanto hai giocato. La prima volta egli si adirò a queste parole, pensando che fosse alcun uomo, che gliele dicesse per correggerlo. Ma sentendosele re-

Digitized by Google

plicare la seconda, e la terza notte, entrò in qualche timore, che quella fosse voce del Cielo. Con tutto ciò non per tanto seguitò la mala vita. Ma dopo tre mesi, che Dio gli diede di tempo per ravvedersi, ecco il castigo. Stavasene una notte nella Chiesa di San Maurizio un divoto Canonico, chiamato Federigo, pregando Dio, che volesse rimediare allo scandalo, che dava il Prelato; quando ecco aprirsi da un gran vento la porta della Chiesa. Entrarono poi due Giovani con torce accese in mano, e si posero da' lati dell' Altar Maggiore. Indi seguirono altri due, che stesero avanti all' Altare un tappeto, con porvi sopra due sedie d'oro. Venne appresso un altro Giovane in abito da soldato, colla spada in mano, il quale fermatosi in mezzo alla Chiesa gridò: O voi Santi del Cielo, che in questa Chiesa avete le vostre sacre Reliquie, venite ad assistere alla gran giustizia, che farà il Sovrano Giudice. A questa voce comparvero molti Santi, ed anche i dodici Apostoli, come Assessori di questo giudizio: Ed in fine entrò Gesù Cristo, che si andò a sedere in una di quelle due sedie. Comparve poi Maria corteggiata da molte Sante Vergini, che fu posta a sedere dal Figlio in quell' altra sedia. Allora ordinò il Giudice, che si conducesse ivi il Reo, e questo fu il misero Udone. Parlò S. Maurizio, e dimandò giustizia per la di lui vita infame da parte di quel popolo scandalizzato. Tutti alzarono la voce: Signore, merita la morte. Via su muoja, disse l' Eterno Giudice. Ma prima di eseguirsi la sentenza (vedasi quanto è grande la Pietà di Maria), ella la pietosa Madre, per non assistere a quell' atto tremendo di giustizia, si partì dalla Chiesa, ed indi il celeste Ministro ch' entrò fra' primi colla spada, si avvicinò ad Udone, e gli spiccò ad un colpo il capo dal busto; e sparì la visione. Era il luogo rimasto all' oscuro. Il Canonico tutto tremante va ad accendere il lume ad una lampada, che ardeva sotto la Chiesa, ritorna, e vede il corpo di Udone col capo tronco, e 'l pavimento tutto insanguinato. Fatto dì, e concorsovi nella Chiesa il Popolo, il Canonico narrò tutta la visione e 'l fatto di quella orribil trage-

Digitized by Google

dia. E nello stesso giorno comparve il povero Udone dannato nell' Inferno ad un suo Cappellano, che niente sapeva del fatto avvenuto nella Chiesa. Fu pertanto il cadavere di Udone gettato in una palude, e 'l sangue suo restò a perpetua memoria in quel pavimento, che si teneva sempre coperto con un tappeto: e d' indi in poi si prese costume di scoprirlo al tempo, che prendeva possesso il nuovo Vescovo, acciocchè alla vista di tal castigo egli pensasse a ben ordinar la sua vita, e a non essere ingrato alle grazie del Signore, e della sua Madre Santissima.

PREGHIERA.

O Santa e celeste Bambina, Voi che siete la Madre destinata del mio Redentore, e la gran mediatrice de' miseri peccatori, abbiate pietà di me. Ecco a' piedi vostri un altro ingrato, che a voi ricorre, e vi domanda pietà. E' vero, che per le mie ingratitudini fatte a Dio ed ad Voi, meriterei da Dio, e da Voi essere abbbandonato; ma io sento dire, e così tengo (sapendo quanto è grande la vostra misericordia), che Voi non ricusate d' ajutare chi con confidenza a Voi si raccomanda. Dunque, o Creatura la più eccelsa del Mondo, giacchè sopra di Voi non v' è che Dio; e innanzi a Voi sono piccioli i più grandi del Cielo: o Santa de' Santi, o Maria abisso di Grazia, e piena di Grazia, soccorrete un miserabile, che l' ha perduta per sua colpa. Io so che voi siete così cara a Dio, ch' egli niente vi nega. So ancora, che voi godete d' impiegare la vostra grandezza a sollevare i miseri peccatori. Deh su fate vedere quanto sia grande la Grazia, che possedete appresso Dio, con impetrarmi una luce, ed una fiamma Divina sì potente, che mi muti da peccatore in santo, e che staccandomi da ogni affetto di terra, tutto m' accenda del Divino amore. Fatelo, Signora, che voi lo potete fare. Fatelo per amore di quel Dio, che vi ha fatto sì grande, sì potente, e pietosa. Così spero. Amen.

Digitized by Google

DISCORSO III.

Della Presentazione di Maria.

L'offerta che Maria fe di se stessa a Dio, fu pronta senza dimora: fu intiera senza riserba.

NOn v'è stata, nè mai vi sarà offerta di pura Creatura più grande, e più perfetta di quella che fece Maria fanciulla di tre anni a Dio, allorchè si presentò nel Tempio ad offerirgli, non aromi, o vitelli, nè talenti d'oro; ma tutta se stessa in perfetto olocausto, consagrandosi vittima perpetua in suo onore. Ben Ella intese la voce di Dio, che sin d'allora la chiamava a dedicarsi tutta al suo amore, con quelle parole: *Surge, propera, amica mea, & veni.* (*Cant.* 2. *v.* 10.) E perciò voleva il suo Signore, che sin d'allora Ella si scordasse di sua patria, de'suoi parenti, e di tutto, per attendere solo ad amarlo e compiacerlo: *Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.* (*Psal.* 44.) Ed Ella pronta subito ubbidì alla Divina voce. Consideriamo dunque, quanto fu accetta a Dio questa offerta, che Maria gli fe di se stessa, mentr'Ella se gli offerì presto, ed intieramente: presto senza dimora, intieramente senza riserba: due Punti.

Punto I. Cominciamo: Maria si offerì presto a Dio. Benchè sin dal primo momento, che questa celeste Fanciulla fu santificata nell'utero di sua madre, (che fu già nel primo istante di sua Immacolata Concezione) Ella ricevè l'uso perfetto della ragione, per poter sin d'allora cominciare a meritare, secondo dicono per comun sentenza i Dottori col P. Suarez; il quale dice, ch'essendo il modo più perfetto, ch'usa Dio nel santificare un'Anima, il santificarla per proprio merito, conforme insegna S. Tommaso (*3.p.q. 19.a. 3.*), così deve credersi essere stata santificata la S. Vergine: *Sanctificari per proprium actum est perfectior modus. Ergo credendum est hoc modo fuisse sanctificatam Virginem.* (*Tom. 2. in 3.p. D. 4. 5. 8.*) E se questo privilegio fu conceduto agli Angeli, e ad Adamo, come dice l'Angelico (*1.p.q.63.a.5. & q. 95.a.2.*) molto più dobbiamo crederlo conceduto alla

Digitized by Google

Divina Madre, a cui certamente dee supporsi, che Dio, essendosi degnato di farla sua Madre, abbia conferiti maggiori doni, che a tutte l'altre Creature; secondo insegna lo stesso S. Dottore: *Ex ea accepit humanam Naturam, & ideo præ ceteris majorem debuit a Christo Gratiæ plenitudinem obtinere.* (*3. p. q. 27. a. 5.*) Poichè essendo Madre, dice il P. Suarez, ha un certo dritto singolare a tutti i doni del suo Figlio: *Unde fit ut singulare jus habeat ad dona Filii sui.* (*T. 2. in 3. p. D. 1. 5. 2.*) E siccome per l'unione Ipostatica fu ragione, che Gesù avesse la Pienezza di tutte le grazie, così per la Divina maternità conveniene, che Gesù per debito naturale conferisse a Maria grazie maggiori di quelle concedute a tutti gli altri Santi, ed Angeli.

Sicchè sin dal principio di sua vita Maria conobbe Dio, e lo conobbe tanto, che *niuna lingua* (così disse l'Angelo a S. Brigida) *basterà a spiegare, quanto l' Intelletto della S. Vergine giungesse a penetrare Dio, nel primo istante, che lo conobbe.* (*Serm. Ang. c. 14.*) E sin d' allora Maria, a quella prima luce, da cui fu illuminata, tutta si offerì al suo Signore, dedicandosi intieramente al suo amore, ed alla sua gloria, siccome l'Angelo seguitò a dire a S. Brigida: *Subito la nostra Regina determinò di sagrificare la sua volontà a Dio con tutto il suo amore, per tutto il tempo di sua vita. E niuno può capire, quanto la sua volontà si soggettò allora ad abbracciare tutte le cose di suo gusto.* (*loc. cit.*)

Ma intendendo poi l' Immacolata Fanciulla, che i suoi santi Genitori, Gioachimo ed Anna, aveano promesso a Dio anche con voto, come si rapporta da diversi Autori, che se loro avesse data prole gliel'avrebbero consagrata a servirlo nel Tempio; Ed essendo già costume antico de' Giudei, di chiudere le loro Figliuole in alcune celle, che [illegible] d'intorno al Tempio, per bene ivi educarsi, come riferiscono il Baronio, Niceforo, Cedreno, e Suarez con Giuseppe Ebreo, coll' autorità ancora di [illegible]gio. Damasceno, di S. Giorgio di Nicomedia, e di S. Anselmo (*De Nom. & Mor. B. M.*), e S. Ambrosio (*De Vir. l. 1.*);

Digitized by Google

E come chiaramente si raccoglie anche dal Libro 1. de' Maccabei 3. 20. dove parlandosi d' Eliodoro, che volea assalire il Tempio per prenderne l'Erario ivi deposto, si dice, che: *Pro eo quod in contemptum Loci esset venturus.... Virgines quæ concluſæ erant, properrebant ad Oniam*: Maria ciò intendendo (dico) appena giunta all'età di tre anni, come attestano S. Germano, e S. Epifanio, che dice: *Tertio anno oblata est in Templo* (*Ser. de Laud. V.*), età in cui le fanciulle maggiormente desiderano, ed hanno maggior bisogno dell' assistenza de' loro parenti, Ella volle solennemente offerirsi, e consacrarsi a Dio, presentandosi nel Tempio. Ond' Ella fu la prima, che andò ad istantemente pregare i suoi Genitori, che l' avessero condotta al Tempio, per adempire la loro promessa. E la santa sua Madre, dice S. Gregorio Nisseno: *Anna haud cunctata est eam ad Templum adducere, ac Deo offerre.* (*Or. de Nat. Chr.*)

Ed ecco come Gioacchino ed Anna, generosamente sagrificando a Dio la parte più cara de' loro cuori, che in terra aveano, si portano in Nazaret, portando or l' uno or l' altra fra le braccia la loro troppo amata picciola figlia; poich' ella non era atta a tal viaggio sì lungo, qual era quello da Nazaret a Gerusalemme di ottanta miglia, come narrano più Autori. Andavano essi accompagnati da pochi parenti, ma gli Angioli a schiere (dice San Giorgio Nicomediense *de oblat. Deip.*) andavano corteggiando e servendo in questo viaggio l' Immacolata Verginella, che andava a consagrarsi alla Maestà Divina. *Quam pulchri sunt gressus tui, filia Principis*; (*Cant. 7. 1.*) Oh come sono belli (doveano allora andar cantando gli Angioli), come son graditi a Dio questi tuoi passi, che dai, per andare ad offerirtegli, o gran figlia prediletta del nostro comun Signore! Lo stesso Dio, dice Bernardino da Busto, fece in quel giorno con tutta la sua celeste Corte una gran festa, vedendo condursi la sua Sposa al Tempio: *Magnam quoque festivitatem fecit Deus cum Angelis in deductione suæ Sponsæ ad Templum.* (*Marial. p. 4. Serm. 1.*) Poichè egli non vide mai Creatura più santa, e più amata,

Digitized by Google

che se gli andasse ad offerire: *Quia nullus unquam Deo gratior usque ad illud tempus ascendit.* (*loc.cit.*) Vanne dunque (le dicea S. Germano Arcivescovo di Costantinopoli), vanne o Regina del Mondo, o Madre di Dio, vanne allegramente alla Casa del Signore, ad aspettare la venuta del Divino Spirito, che Madre ti renderà del Verbo Eterno: *Abi ergo, o Domina Mater Dei, in atria Domini, exultans & expectans Sancti Spiritus adventum, & Unigeniti Filii conceptionem.* (*de oblat. Virg.*)

Giunta che fu la santa Comitiva al Tempio, la vaga Fanciulla si volge a' suoi Genitori, e genuflessa baciando loro le mani, lor dimanda la benedizione; e poi senza più voltarsi indietro, sale i quindici gradini del Trmpio (come riferisce Arias Montano da Giuseppe Ebreo), e si presenta al Sacerdote (S. Zaccaria, come vuole S. Germano): E licenziandosi allora dal Mondo, e rinunziando a tutti i beni, ch' egli promette a' suoi seguaci, si offerisce e si consagra al suo Creatore.

A tempo del Diluvio il corvo mandato da Noè fuori dell' Arca restò a pascersi de' cadaveri, ma la Colomba senza posare il piede presto ritornò all' Arca: *Reversa est ad eum in arcam.* (*Gen.8.9.*) Molti mandati da Dio in questo Mondo, infelici si fermano a pascersi de' beni terreni. Non così la nosrra celeste Colomba Maria: conobbe ella, che l' unico nostro Bene, l' unica Speranza, e l' unico Amore deve essere Dio; conobbe, che 'l Mondo è pieno di pericoli, e che colui che più presto lo lascia, egli è più libero da' suoi lacci: onde cercò questa di fuggirlo dalla sua più tenera età, ed andò a chiudersi dentro il sagro ritiro del Tempio, dove potesse meglio udirne le voci, e meglio onorarlo ed amarlo. E così la S. Vergine sin dal principio del suo operare si rese tutta cara e gradita al suo Signore, come la fa parlare la S. Chiesa: *Congratulamini mihi omnes qui diligitis Dominum, quia, cum essem parvula, placui Altissimo.* (*In2.Resp.1.Noct.in Fest.S.M.ad Niv.*) E perciò ella fu assomigliata alla Luna: poichè conforme la Luna compisce il suo corso più velocemente degli

Digitized by Google

altri Pianeti; così Maria più presto di tutti i santi giunse alla perfezione, con darsi presto a Dio senza dimora, ed intieramente a Dio senza riserva. E passiamo al secondo Punto, dove avremo molto che dire.

Punto II. Ben sapea l' illuminata Fanciulla, che Dio non accetta un cuore diviso, ma lo vuol tutto consagrato al suo amore, secondo il Precetto dato: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*. Ond' ella sin dal momento in cui cominciò a vivere, cominciò ad amare Dio con tutte le forze, e tutta a lui si donò. Ma l' anima sua Santissima aspettava con gran desiderio il tempo di consagrarsegli intieramente con effetto e con pubblica solennità. Onde consideriamo con quanto fervore l' amante Verginella, vedendosi già chiusa in quel santo luogo, prima si prostrò a baciar quel la terra, come casa del Signore; indi adorò la sua infinita Maestà, lo ringraziò del favor ricevuto di averla ridotta così per tempo ad abitare nella sua Casa. E poi tutta si offerì al suo Dio; tutta senza riserba di cosa alcuna, offerendogli tutte le Potenze, e tutti i Sensi, tutta la Mente, e tutto il Cuore, tutta l' Anima, e tutto il Corpo; poichè allora fu, come vogliono, che per piacere a Dio fece il voto di sua Verginità; Voto, che Maria fu la prima a farlo, al dir di Ruperto Abbate: *Votum virginitatis prima emisit.* (*Lib.* 1. *de Inst. Virg.*) E si offerì tutta senza limitazione di tempo, come asserisce Bernardino da Busto: *Maria seipsam perpetuis Dei obsequiis obtulit & dedicavit.* (*Mar. p.* 4. *Serm.* 1.) Mentr' Ella ebbe allora intenzione di dedicarsi a servire sua Divina Maestà nel Tempio per tutta la sua vita, se così a Dio fosse piaciuto, senza più uscire da quel sagro luogo. Oh con quale affetto dovette allora dire: *Dilectus meus mihi, & ego illi.* (*Cant.* 2. 16) *Ego illi* (come commenta Ugon Cardinale *tota vivam, & tota moriar*. Mio Signore e Dio (dicea), io qui sono venuta solo per compiacervi, e darvi tutto l' onore, che posso; qui tutta voglio a Voi vivere, ed a Voi morire, se vi piace; accettate il Sacrificio, che vi fa questa povera Serva, ed ajutatemi ad esservi fedele.

E qui consideriamo, quanto fu santa la vita, che

Digitized by Google

Maria fece nel Tempio, dove, *quasi Aurora consurgens*, crescendo sempre nella perfezione, come cresce nella sua luce l' Aurora, chi mai può spiegare quanto di giorno in giorno risplendevano in Lei sempre più belle le sue virtù, la Carità, la Modestia, l' Umiltà, il Silenzio, la Mortificazione, la Mansuetudine? Piantata nella Casa di Dio questa bella Uliva (dice S. Giovan Damasceno , innaffiata dallo Spirito Santo, divenne abitazione di tutte le virtù: *Ad Templum adducitur, ac deinde in Domo Dei plantata, atque per Spiritum saginata, instar Olivæ frugiferæ virtutum omnium domicilium efficitur.* (*Lib.4.de Fid.c.15.*) In altro luogo dice lo stesso Santo: Il volto della Vergine era modesto, l' animo umile, le parole amorevoli, uscendo da un interno composto. (*Or.1.de Nat. Virg.*) Ed altrove asserisce: La Vergine allontanò il pensiero da tutte le cose terrene, abbracciando tutte le virtù. Esercitando dunque così la perfezione, profittò in poco tempo a tal segno, che meritò d' esser fatta Tempio degno di Dio. (*De Fid.Ort.l.4.c.15.*)

Parla ancora S. Anselmo della vita della S. Vergine nel Tempio, e dice: Maria era docile, poco parlava, stava sempre composta, senza ridere e senza mai turbarsi. Perseverava poi nell' Orazione, nella lezione della Sacra Scrittura, ne' digiuni, ed in tutte l' opere virtuose. (*De Farm.& Mor.B.M.*) S. Girolamo ne riferisce cose più particolari: Maria tenea la sua vita ordinata così; Dalla mattina sino a terza stava in Orazione; da terza fino a nona si occupava in alcun lavoro; da nona ripigliava l' Orazione sin che l' Angelo le portava il cibo, com' era il solito. Procurava d' esser la prima nelle vigilie, la più esatta nella Divina Legge, la più profonda nell' umiltà, e in ogni virtù la più perfetta. Niun mai la vide irata: tutte le sue parole uscivano così piene di dolcezza, che sempre nella sua Lingua fu riconosciuto Dio. (*S.Gir.appres. l' ist. della Vita di Maria del P. Gius. di Gesù e Maria Carm. Scalzo lib.2.c.1.*)

Rivelò poi la stessa Divina Madre a S. Elisabetta Vergine Benedettina nel Monastero di Sconaugia (come si legge appresso S. Bonaventura *de Vita Christi*

Digitized by Google

1.3.), che quand' Ella fu lasciata nel Tempio da' suoi Parenti, deliberò di avere solo Dio per Padre; e spesso pensava, che potesse fare per dargli gusto: *Cum Pater meus & Mater mea dimiserunt me in Templo, statui in corde meo habere Deum in Patrem, & sæpe cogitabam quid possem facere illi gratum.* Determinò di più di consagrargli la sua Verginità, e di non possedere cos' alcuna nel Mondo, donando a Dio tutta la sua volontà: *Statui servare Virginitatem; nihil unquam possidere in Mundo; & omnem voluntatem meam Deo commisi.* Inoltre le disse, che fra tutti i Precetti da osservare si pose avanti gli occhi il Precetto: *Diliges Dominum Deum tuum.* E ch' Ella andava di mezza notte a pregare il Signore all' Altare del Tempio, che le concedesse la grazia di osservare i Precetti, e di farle veder nata la Madre del Redentore, pregandolo, che le conservasse gli occhi per vederla, la lingua per lodarla, le mani e piedi per servirla, e le ginocchia per adorar nel suo Seno il suo Divin Figliuolo. Ma S. Elisabetta in sentir ciò le disse: *Ma Signora, Voi non eravate piena di Grazia, e di Virtù?* E Maria le rispose: *Sappi, ch' Io mi riputava la più vile ed indegna della Divina Grazia; perciò lo chiedeva così la Grazia, e le Virtù.* E finalmente, acciocchè ci persuadiamo della necessità assoluta, che abbiamo tutti di cercare a Dio le grazie, che ci abbisognano, le soggiunse: *Pensi tu, ch' io abbia avuta la Grazia e le virtù senza fatica? Sappi, ch' Io non ebbi grazia alcuna da Dio senza gran fatica, orazione continua, desiderio ardente, e molte lagrime, e penitenze.*

Ma soprattutto son da considerarsi le Rivelazioni fatte a S. Brigida delle virtù ed esercizj praticati dalla B. Vergine nella sua fanciullezza, con queste parole: Sin da Bambina Maria fu ripiena dello Spirito Santo, e conforme cresceva in età, cresceva in lei la Grazia. Sin d' allora stabilì di amare Dio con tutto il cuore, sicchè nelle azioni e nelle parole non mai restasse egli offeso; e perciò tutti i beni della terra eran da lei disprezzati. Dava quanto poteva a' poveri. Nel cibarsi era così temperata, che prendeva solamente il puro

Digitized by Google

necessario a sostentare il corpo. Penetrando poi dalla sacra Scrittura, che questo Dio dovea nascere da una Vergine a redimere il Mondo, si accese in tal modo il suo Spirito nel Divino Amore, che non bramava, nè pensava che a Dio; e solo in Dio compiacendosi fuggiva la conversazione anche de' suoi Genitori, acciocchè non la distogliessero dalla memoria di Dio. E sommamente desiderava di trovarsi al tempo della venuta del Messia, per poter fare la Serva a quella felice Verginella, che meritava d'essergli Madre. Ciò dicono le rivelazioni fatte a Santa Brigida (*Lib.1.& l.3.c.8.*)

Ah sì che per amore di questa gran Fanciulla accelerò il Redentore la sua venuta nel Mondo; poichè dov' ella per sua umiltà non si stimava neppure degna di esser la Serva della Divina Madre, ella fu eletta per questa Madre; e coll' odore delle sue virtù, e colle sue potenti Preghiere tirò nel suo Sen verginale il Divin Figliuolo. Perciò fu chiamata Maria Tortorella dal suo Divino Sposo: *Vox turturis audita est in terra nostra* (*Cant.2.12.*). Non solo perchè ella a guisa di tortorella amò sempre la solitudine, vivendo in questo Mondo come in un deserto; ma anche perchè qual tortorella, che sempre va gemendo per le campagne, Maria sempre gemeva nel Tempio compatendo le miserie del Mondo perduto, e cercando a Dio la comune Redenzione. Oh con qual maggior affetto e fervore ella ripeteva a Dio nel Tempio le suppliche ed i sospiri de' Profeti, acciocchè mandasse il Redentore! *Emitte agnum, Domine, dominatorem terræ.* (*Isa.16.1.*) *Rorate cæli desuper, & nubes pluant justum.* (*Id.45.8.*) *Utinam dirumperes cælos, & descenderes.* (*Id.64.1.*)

In somma era l' oggetto delle compiacenze di Dio, il veder salire sempre più questa Verginella alla più alta perfezione a guisa d' una verghetta di fumo, ricca di odori di tutte le virtù, come appunto la descrive lo Spirito Santo ne' Sacri Cantici: *Quæ est ista quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & universi pulveris pigmentarii.* (*Cant.3.6.*) Era in verità questa santa Fan-

Google

ciulla (dice Sofronio) il Giardino di delizie del Signore, perchè vi trovava tutte le sorte di fiori, e tutti gli odori delle virtù: *Vere Virgo erat Hortus deliciarum, in quo consita sunt universa florum genera, & odoramenta virtutum.* (*Serm. de Ass.*) Oud' è che afferma S. Giovan Grisostomo (*Ap. Canis. lib. 1. de B. V. c. 13.*) che Dio perciò elesse Maria per sua Madre in terra, perchè non trovò in terra Vergine più santa e più perfetta di Maria, nè luogo più degno da abitare, che l' utero sagrosanto di lei; come dice parimente S. Bernardo: *Nec in terris locus dignior utero Virginali.* Asserendo S. Antonino, che la B. Vergine, per esser eletta e destinata alla dignità di madre di Dio, dovette possedere una perfezione sì grande e consumata, che avanzasse la perfezione di tutte l' altre Creature: *Ultima gratia perfectionis est præparatio ad Filium Dei concipiendum.* (*P. 4. tit. 15. c. 6.*)

Conforme dunque la santa Pargoletta Maria si presentò e si offerì nel Tempio a Dio presto, ed intieramente; così noi in questo giorno senza dimora, e senza riserva, presentiamoci a Maria, e preghiamola, ch' ella ci offerisca a Dio, il quale non ci rifiuterà vedendoci offerti per mano di lei, che fu il Tempio vivo dello Spirito Santo, la Delizia del suo Signore, e la Madre eletta del Verbo Eterno. E speriamo assai in questa eccelsa e gratissima Signora, che ricompensa con troppo amore gli ossequj ch' ella riceve da' suoi divoti, come può scorgersi dal seguente Esempio.

ESEMPIO.

Si legge nella Vita di Suor Domenica del Paradiso descritta dal P. Ignazio del Niente Domenicano, che in un villaggio nominato Paradiso presso a Firenze nacque questa Verginella da poveri Genitori. Sin da fanciulla cominciò ella a servire la Divina Madre. Digiunava in suo onore tutti i giorni della settimana, nel Sabato poi dispensava a' Poveri quel cibo, che s' era tolto di bocca, ed ogni Sabato andava nell' orto di Casa, o ne' campi vicini, ivi raccoglieva tutti i fiori, che potea, e li presentava avanti un' Immagine della S. Vergine col Bambino in braccio, che tenea in Casa. Ma volgiamoci ora a vedere con quan-

Digitized by Google

ti favori la gratissima Signora compensava gli ossequj, che questa sua Serva le offeriva. Stando una volta Domenica alla finestra (ed era allora di dieci anni), vide nella strada una Donna di bello aspetto, e seco un Fanciullino, che tutti due stendean le mani in atto di chieder limosina. Va ella per prendere il pane, ed ecco, che senz' aprir la porta se li vide accanto, e vide, che 'l Fanciullo tenea ferite le mani, i piedi, e 'l petto. Onde dimandò alla Donna: Chi ha ferito questo Bambino? Rispose la Madre: *E stato l' Amore*. Domenica innamorata della bellezza e della modestia di quel Fanciullino, gli dimandò se gli dolevano quelle ferite? Ma quello non rispose se non con un sorriso. Intanto stando già tutti vicini alle immagini di Gesù, e di Maria, la Donna disse a Domenica: *Dimmi, Figliuola, chi ti muove a coronar queste Immagini di fiori?* Ella rispose? *Mi muove l' Amore, che porto a Gesù, e Maria*. E quanto gli ami tu? *Gli amo quanto posso*. E quanto puoi? *Quanto Essi mi ajutano. Seguita* (allora disse la Donna), *seguita ad amarli, che bene essi te lo renderanno in Paradiso*.

Indi la Donzella sentendo uscir da quelle piaghe un odore celeste, chiese alla Madre, con quale unguento le ungesse? E se quell' unguento si potea comperare? Rispose la Donna: Si compera colla Fede, e colle opere. Domenica offerì il pane. La Madre disse: Il cibo di questo mio Figlio è l' Amore; digli che ami Gesù, e lo farai contento. Il Bambino a questo nome di Amore cominciò a giubilare, e rivolto alla Fanciulla le dimandò, quanto amava Gesù? Ed ella rispondendo, che l' amava tanto, che giorno e notte sempre a Lui pensava, nè altro cercava che dargli gusto quanto poteva: Or bene (soggiunse Egli), amalo, che l' Amore t' insegnerà, che hai da fare per contentarlo. Crescendo poi l' odore che esalava da quelle piaghe, Domenica esclamò: Oh Dio quest' odore mi fa morire d' Amore. Se l' odor d' un Fanciullo è così soave, che sarà l'odore del Paradiso! Ma ecco allora mutarsi la scena: La Madre comparve vestita da Regina, e circondata di luce, e 'l Fanciullo

Digitized by Google

risplendente come un Sol di bellezza, che prendendo quegli stessi fiori gli sparse sulla testa di Domenica, la quale già riconoscendo in quei Personaggi Maria, e Gesù, s'era prostrata ad adorarli. E così finì la visione. Domenica poi prese l'abito Domenicano, e morì con opinione di Santa nell' anno 1553.

PREGHIERA.

O Diletta di Dio, amabilissima Fanciulla Maria, oh se conforme Voi vi presentaste nel Tempio, e presto, e tutta vi consagraste alla Gloria, e all' Amore del vostro Dio, così potessi ogg' io offerirvi i primi anni della mia vita, per dedicarmi tutto a servire Voi santa e dolcissima Signora mia! Ma non sono più in tempo, mentre infelice ho perduti tanti anni a servire il Mondo, e i miei capricci, quasi scordato in tutto di Voi, e di Dio. *Væ tempori illi, in quo non amavi Te!* Ma è meglio tardi, che non incominciar mai. Ecco, o Maria, che oggi a Voi mi presento, e mi offerisco tutto alla vostra servitù per quel poco o molto che mi resta da vivere in questa terra; e insieme con Voi rinunzio a tutte le Creature, ed interamente mi dedico all' Amore del mio Creatore. Vi consagro dunque, o Regina, la mia mente, acciocchè pensi sempre all'Amore, che Voi meritate, la mia lingua a lodarvi, il mio cuore ad amarvi. Accettate Voi, o Santissima Verginella, l' offerta, che vi presenta questo misero peccatore; accettatela, vi prego, per quella consolazione, che sentì il vostro Cuore, quando nel Tempio vi donaste a Dio. E se tardi mi pongo io a servirvi, è ragione, che compensi il tempo perduto con raddoppiarvi gli ossequj e l' Amore. Ajutate Voi colla vostra potente Intercessione, o Madre di Misericordia, la mia debolezza, con impetrarmi dal vostro Gesù la Perseveranza, e la forza per esservi fedele sino alla morte; acciocchè io sempre servendovi in questa vita, possa venire a lodarvi in eterno nel Paradiso.

Digitized by Google

DISCORSO IV.

Dell' Annunciazione di Maria.

Maria nell' Incarnazione del Verbo non potè umiliarsi più di quello che si umiliò. Iddio all' incontro non potè esaltarla più di quello che l' esaltò.

CHi si esalta sarà umiliato, e chi s' umilia sarà esaltato. Questa è parola del Signore; non può fallire: *Qui autem se exaltaverit, humiliabitur, & qui se humiliaverit exaltabitur.* (*Matt.* 23. 12.) Ond' è che avendo Dio stabilito di farsi Uomo per redimere l' uomo perduto, e così manifestare al Mondo la sua Bontà infinita, e dovendo in terra eleggersi la Madre; andava cercando fra le donne chi fosse fra di loro la più santa, e la più umile. Ma fra tutte una ne mirò, e fu la Verginella Maria, che quanto era più perfetta nelle virtù, tanto più semplice ed umile qual colomba era nel suo concetto. *Adolescentularum* (diceà il Signore) *non est numerus. Una est columba mea, perfecta mea,* (*Cant.* 6. 8.) Onde questa, disse Iddio, sia la mia Madre eletta. Quindi vediamo quanto Maria fu umile, e perciò quanto Iddio l' innalzò. Maria nell' Incarnazione del Verbo non potè più umiliarsi di quello che s' umiliò; sarà il primo punto. Iddio non potè esaltar Maria più di quello che l' esaltò; sarà il secondo.

Punto I. Parlando appunto il Signore ne' Sacri Cantici dell' umiltà di questa umilissima Verginella, disse: *Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum.* (*Cant.* 1. 12.) Commenta S. Antonino le citate parole, e dice, che nella pianta di Nardo, per esser questa così piccola e bassa, fu figurata l'umiltà di Maria, il cui odore salì al Cielo, e sin dal seno dell' Eterno Padre tirò nell' utero suo verginale il Verbo Divino: *Nardus est herba parva, & significat B. Virginem, quæ dedit humilitatis odorem: Qui odor usque ad Cælum ascendit, & in cælo accumbentem fecit quasi evigilare, & in utero suo quiescere.* (*p.* 4. *tit.* 15. *c.* 21. §. 2.) Sicchè il Signore tirato dall' odore di quest' umile Verginella, l' elesse per sua Madre nel volersi far Uomo per redimere il Mondo. Ma egli per maggior gloria e merito di questa Madre

Digitized by Google

non volle farsi di lei Figlio, senza averne prima il consenso : *Noluit carnem sumere ex ipsa, non dante ipsa*, dice Gugliemo Abate in *Cant.* 3. Quindi mentre l'umile Verginella se ne stava nella sua povera Casetta, e se ne stava sospirando e pregando Dio allor più che mai con maggior desiderio acciò mandasse il Rendentore, come fu rivelato a S. Elisabetta monaca di S. Benedetto ; ecco viene l'Arcangelo Gabriele a portare la grande ambasciata; entra, e la saluta dicendo: *Ave, gratia plena; Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus.* (*Luc.* 1.) Dio vi salvi, o Vergine piena di Grazia, poichè voi foste sempre ricca della Grazia sopra tutti gli altri Santi. Il Signore è con voi, perchè voi siete così umile. Voi siete benedetta fra le donne: mentre tutte l'altre incorsero nella maledizione della colpa; ma voi, perchè Madre del benedetto, siete stata e sarete sempra Benedetta, e libera da ogni macchia.

L'umile Maria intanto a questo saluto, così pieno di lodi, che risponde? Niente : ella non rispose, ma pensando a tal saluto, si turbò : *Quæ cum audisset, turbata est in sermone ejus, & cogitabat qualis esset ista salutatio*. E perchè mai si turbò? forse per timore d'illusione, o per modestia vedendo un Uomo, come vuole alcuno, pensando che l'Angelo le apparve in forma umana? No, il testo è chiaro, *turbata est in sermone ejus* (nota Eusebio Emisseno) : *non in vultu, sed in sermone ejus*. Fu dunque un tal turbamento tutto d'umiltà al sentir quelle lodi tutte lontane dal suo umile concetto. Onde quanto più dall'Angelo sente innalzarsi, più ella s'abbassa, ed entra a considerare il suo niente. Riflette qui S. Bernardino, e dice, che se l'Angelo mai le avesse detto, ch'ella era la maggior peccatrice del mondo, Maria non se ne sarebbe così ammirata; ma in udir quelle lodi così eccelse, tutta si turbò : *Si dixisset, o Maria, tu es major ribalda quæ est in Mundo, non ita admirata fuisset : unde turbata fuit de tantis laudibus*. (*Serm.* 35. *de Am. Inc. p.* 3.) Si turbò, perchè ella, essendo sì piena d'umiltà, abborriva ogni sua lode, e desiderava, che solo il suo Creatore e dator d'ogni bene fosse lodato, e benedetto. Così appunto Maria stessa

Digitized by Google

disse a S. Brigida, parlando del tempo in cui fu fatta Madre di Dio: *Nolui laudem meam, sed solius Datoris & Creatoris.* (*L.* 1. *Rev. c.* 23.)

Ma almeno, io dico, già la B. Vergine era ben istruita dalle Sacre scritture esser giunto già il tempo predetto da'Profeti della venuta del Messia, già compite le settimane di Daniele, già secondo la Profezia di Giacobbe passato in mano di Erode Re straniero lo scettro di Giuda, già sapea, che una Vergine doveva esser la Madre del Messia: Sente poi dall'Angelo darsele quelle lodi, che ad altri già parea che non convenissero se non ad una Madre di Dio: le venne forse allora in pensiero almeno un chi sa se mai foss' ella questa Madre di Dio eletta? No, la sua profonda umiltà non la fece neppure entrare in questo pensiero. Valsero solamente quelle lodi a farla entrare in un gran timore; talmentechè, come riflette S. Pier Grisologo: *Sicut Christus per Angelum voluit confortari, ita per Angelum debuit Virgo animari.* Conforme il Salvatore voll' essere confortato da un Angelo, così fu bisogno, che S. Gabriele, vedendo Maria così sbigottita a quel saluto, l' animasse dicendo: *Ne timeas Maria, invenisti gratiam apud Deum.* Non temete, o Maria, nè vi stupite de' titoli grandi con cui v' ho salutata; poichè se voi negli occhi vostri siete così picciola, e bassa, Dio ch' esalta gli umili vi ha fatta degna di trovar la Grazia dagli uomini perduta; e perciò egli vi ha preservata dalla macchia comune di tutti i figli di Adamo; perciò sin dalla vostra Concezione vi ha ornata d' una Grazia maggiore di quella di tutti i Santi; perciò finalmente ora vi esalta sino ad esser sua Madre. *Ecce concipies, & paries Filium, & vocabis nomen ejus Jesum.*

Or via, che s' aspetta? *Expectat Angelus responsum* (parla qui S. Bernardo), *expectamus & nos, o Domina, verbum miserationis, quos miserabiliter premit sententia damnationis.* (*Hom.* 4. *sup. Miss.*) Signora, aspetta l' Angelo la vostra risposta: l' aspettiamo più noi già condannati alla morte. *Ecce offertur tibi pretium salutis nostræ; statim liberabimur, si consentis.* Segue a parlar S. Bernardo: Ecco, o Ma-

Digitized by Google

dre nostra, a voi già s' offerisce il prezzo di nostra salute, che sarà il Verbo Divino in voi fatto Uomo; se voi l' accettate per Figlio, subito saremo dalla morte liberati. *Ipse quoque Dominus, quantum concupivit Decorem tuum, tantum desiderat & responsionis assensum, in qua nimirum proposuit salvare Mundum.* (*S.Bern.loc.cit.*) Lo stesso nostro Signore, quanto egli s'è innamorato di vostra bellezza, altrettanto desidera il vostro consenso, in cui ha stabilito di salvare il Mondo. *Responde jam Virgo sacra* (ripiglia S. Agostino): *vitam quid tricas Mundo?* (*Serm.21.de Temp.*) Presto, Signora, rispondete: non ritardate più al Mondo la salute, che dal vostro consenso ora dipende.

Ma ecco che Maria già risponde; risponde all' Angelo, e dice: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. O risposta, che più bella, più umile, e più prudente non avrebbe potuto inventare tutta la sapienza degli uomini, e degli Angeli insieme, se vi avessero pensato per un milione d' anni! O risposta potente, che rallegraste il Cielo, ed apportaste alla terra un mare immenso di grazie, e di beni! Risposta che appena uscita dall' umil Cuore di Maria tiraste dal seno dell' Eterno Padre l' Unigenito Figlio nel suo purissimo utero a farsi Uomo! Sì, perchè appena proferite quelle parole: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, subito, *Verbum caro factum est*, il Figliuolo di Dio divenne anche Figliuol di Maria, *O Fiat potens!* (Esclama S. Tommaso da Villanova) *O Fiat efficax! O Fiat super omni fiat venerandum!* (*Conc.3.de Ann.*) Poichè cogli altri *Fiat* Iddio creò la Luce, il Cielo, la Terra: ma con questo *Fiat* di Maria (dice il Santo) un Dio diventò Uomo come noi.

Ma non ci partiamo dal nostro punto, consideriamo la grande umiltà della vergine in questa risposta. Ben ella era illuminata a conoscere, quanto fosse eccelsa la dignità di Madre di Dio. Già dall' Angelo veniva assicurata, ch' ella era questa felice Madre eletta dal Signore. Ma con tutto ciò ella niente si avanza nella stima di se stessa, niente si ferma a com-

Digitized by Google

piacersi della sua esaltazione, guardando da una parte il suo niente, e dall' altra l' infinita Maestà del suo Dio, che la scegliea per sua Madre, si conosce indegna di tant' onore, ma non vuole opporsi punto alla di lui volontà. Onde richiesta del suo consenso, che fa? che dice? Ella tutt' innientata in se stessa, tutta infiammata da altra via di desiderio di unirsi così maggiormente con Dio, tutt' abbandonandosi nella Divina volontà: *Ecce*, risponde? *ecce Ancilla Domini*. Ecco la schiava del Signore, obbligata a fare, quel, che 'l suo Signore comanda. E voleva dire: Se il Signore elegge per sua Madre me che niente ho del mio, e tutto quel che ho è suo dono, chi mai può pensare ch' egli m' elegge per merito mio? *Eece Ancilla Domini*. Che merito mai può avere una schiava, per esser fatta Madre del suo Signore? *Ecce Ancilla Domini*. Si lodi solamente dunque la bontà del Signore, e non si lodi la schiava; giacch' è tutta sua bontà mettere gli occhi ad una Creatura sì bassa come son io, e farla così grande.

O humilitas (qui esclama Guerrico Abbate) *angusta sibi, ampla Divinitati! Insufficiens sibi, sufficiens ei quem non capit Orbis!* O grande umiltà di Maria, che la rende picciola a se stessa, ma grande davanti a Dio! Indegna agli occhi suoi, ma degna agli occhi di quel Signore immenso, che non è capito dal Mondo. Ma più bella a tal proposito è l' esclamazione di S. Bernardo, che fa nel Sermone quarto di Maria Assunta, in cui dice, ammirando l' umiltà di Maria: Signora, e come voi avete potuto unir nel vostro cuore concetto di voi stessa così umile con tanta purità, con tanta innocenza, e tanta pienezza di Grazia, che voi possedete? *Quanta humilitatis virtus, cum tanta puritate, cum innocentia tanta, imo cum tanta Gratiæ plenitudine?* E donde mai (siegue il Santo), o Vergine Beata, si è così ben radicata in voi questa umiltà, e tanta umiltà, vedendovi così onorata ed innalzata da Dio? *Unde tibi humilitas, & tanta humilitas, o Beata?* Lucifero vedendosi dotato di gran bellezza, aspirò ad esaltare il suo trono sulle stelle, e rendersi simile a Dio: *Super astra Dei*

Digitized by Google

(disse) *exaltabo solium meum, & similis ero Altissimo* (*Is.*14.13.) Or che avrebbe detto, e preteso il superbo, se mai si fosse veduto ornato de' pregi di Maria? L' umile Maria non fece così; quanto più ella si vide esaltata, tanto più si umiliò. Ah, Signora, per questa sì bella umiltà (conclude S. Bernardo) ben voi vi siete fatta degna d' esser mirata da Dio con amor singolare: degna d'innamorare il vostro Re colla vostra bellezza: degna di trarre coll' odor soave di vostra umiltà l' Eterno figlio dal suo riposo dal seno di Dio nel vostro purissimo utero: *Digna plane quam respiceret Dominus, cujus decorem concupisceret Rex, cujus odore suavissimo ab æterno illo Paterni sinus attraheretur accubitu.* (*loc.cit.*) Onde dice Bernardino da Bustis; che meritò più Maria con quella risposta, *ecce ancilla Domini*, che non potrebbero meritare tutte le creature con tutte l' opere loro: *Beata Virgo plus meruit, dicendo humiliter, ecce Ancilla Domini, quam simul mereri possent omnes puræ Creaturæ.* (*Mar.12.p.5.p.2.*)

Così è, dice S. Bernardo, mentre questa innocente Vergine, benchè colla sua Verginità si rendè cara a Dio, nulladimeno coll' umiltà si rendè poi degna, per quanto potea rendersi degna una Creatura d' esser fatta Madre del suo Creatore. *Etsi placuit ex Virginitate, tamen ex humilitate concepit.* (*Hom.1.sup. Miss.*) E lo conferma S. Girolamo, dicendo, che Dio più per la di lei umiltà, che per tutte l' altre sue eccelse virtù, l' elesse per Madre: *Maluit Deus de Virgine incarnari propter humilitatem, quam propter aliam quamcumque virtutem.* Maria stessa ciò l' espresse a S. Brigida, con dirle: Donde io meritai una tal grazia d' esser fatta Madre del mio Signore, se non perchè conobbi il mio niente, e mi umiliai: *Unde promerui tantam gratiam, nisi quia cogitavi & scivi nihil a me esse, vel habere?* (*L.2.Rev.c.23.*) E prima lo dichiarò nel suo umilissimo Cantico, quando disse: *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ. .. fecit mihi magna qui potens est.* (*Luc.1.*) Dove nota S. Lorenzo Giustiniani, che la B. Vergine: *Non ait, respexit Virginitatem: innocentiam, seu humilitatem*

Digitized by Google

tantum. E per questa umiltà, avverte S. Francesco di Sales, che non già intendeva Maria di lodare la virtù della sua umiltà, ma volle dichiarare, che Dio avea riguardato il suo niente (*humilitatem, idest nihilitatem*), e per sua mera bontà avea voluto così esaltarla.

In somma dice S. Agostino, che l' umiltà di Maria fu come una scala, per cui si degnò il Signore di scendere in terra a farsi Uomo nel suo seno: *Facta est Mariæ humilitas scala cælestis, per quam Deus descendit ad terras* (*Sup. Magn.*) E lo confermò S. Antonino, dicendo, che l' umiltà della Vergine fu la disposizione di lei più perfetta, e più prossima ad esser Madre di Dio: *Ultima gratia perfectionis est præparatio ad Filium Dei concipiendum; quæ præparatio fuit per profundam humilitatem*, (*p. 3. tit. 15. c. 6. & 8.*) E con ciò s' intende ciò, che predisse Isaia: *Egredietur virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet. Isa. 11. 1.* Riflette il B. Alberto Magno, che 'l Fiore Divino, cioè l'Unigenito di Dio, secondo disse Isaia, dovea nascere non già dalla sommità o dal tronco della pianta di Gesse, ma dalla radice, appunto per dinotare l' umiltà della Madre: *De radice ejus, Humilitas cordis intelligitur*. E più chiaro lo spiega l' Abbate di Celles: *Nota, quod non ex summitate, sed de radice ascendet flos*. E perciò disse il Signore a questa sua diletta Figlia: *Averte oculos tuos, quia ipsi me avolare fecerunt. Cant. 6. v. 4.* S. Agostino: *Unde avolare, nisi a sinu Patris in uterum Matris?* Sul quale pensiero dice il dotto Interprete Fernandez, che gli occhi umilissimi di Maria, con cui ella rimirò sempre la Divina Grandezza, non perdendo mai di vista il suo niente, fecero tal violenza a Dio stesso, che lo trassero nel di lei seno: *Ita illius oculi humillimi Deum tenuerunt, ut suavissima quadam violentia ipsummet Dei Patris Verbum in uterum suum Virgo attraxerit* (*In c. 14. Gen. sect. 1.*) E con ciò s' intende, dice l' Abbate Francone, perchè lo Spirito Santo tanto lodò la bellezza di questa sua sposa, per gli occhi, che avea di Colomba: *Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es! oculi tui co-*

Digitized by Google

lumbarum. *Cant.*4.1. Perchè Maria guardando Dio con occhi di semplice, ed umil colomba, tanto l' innamorò di sua bellezza, che con legame d' amore lo fe' prigioniero nel suo utero verginale: così parla l' Abbate Francone: *Ubinam terrarum tam speciosa Virgo inveniri posset, quæ Regem Cælorum oculis caperet, & vinculis Charitatis pia violentia captivum traheret?* (*De Grat. Nov. Test. tr.6.*) Sicchè Maria (concludiamo questo punto) nell' Incarnazion del Verbo, come abbiamo veduto da principio, non potè più umiliarsi di quello, che si umiliò. Vediamo ora come Dio, avendola fatta sua Madre, non potè più esaltarla di quello, che l' esaltò.

Punto II. Per comprendere l' altezza, a cui fu inalzata Maria, bisognerebbe comprendere quanto sublime sia l' altezza, e la grandezza di Dio. Basterà solamente dunque dire, che Dio fe' questa Vergine sua Madre, per intendere, che Dio non potè esaltarla più di quello, che l'esaltò. Bene asserì S. Arnoldo Carnotense, che Dio, facendosi Figliuolo della Vergine, la costituì in un' altezza superiore a tutti i Santi ed Angeli: *Maria constituta est super omnem Creaturam* (*Tract. de L. V.*) Sicchè, fuori di Dio, ella senza paragone è più alta di tutti gli Spiriti celesti, come parla S. Efrem: *Nulla comparatione cæteris superis est gloriosior*, (*Or. de Laud. Deip.*) E lo conferma S. Andrea Cretense: *Excepto Deo, omnibus est altior*: (*Or. de Dorm. Deip.*) con S. Anselmo, che dice: Signora, voi non avete chi vi sia eguale, perchè ognun altro o è sopra, o sotto di voi; Dio solo è a voi superiore, e tutti gli altri sono inferiori a voi: *Nihil tibi, Domina, est æquale; omne enim quod est, aut supra te est, aut infra; quod supra, solus Deus; quod infra, est omne quod Deus non est.* (*ap. Pelb. Stellar. 1. p. 3. a. 2.*) E' così grande in somma (ripiglia S. Bernardino) l' altezza di questa Vergine, che solo Dio la può e sa comprendere: *Tanta est perfectio Virginis, ut soli Deo cognoscenda reservetur.* (*To. 2. Serm. 51. a. 3. c. 2.*).

E ciò toglie la meraviglia di taluno (avverte S. Tommaso da Villanova), perchè i sacri Vangelisti,

che sono stati sì diffusi in registrar le lodi d' un Battista, d' una Maddalena, sieno stati poi sì scarsi in descrivere i pregj di Maria? *Satis fuit* (risponde il Santo) *de ea dicere: de qua natus est Jesus.* Che più vai cercando (siegue a parlare il medesimo) che dicano i Vangelisti delle grandezze di questa Vergine; ti basti, che attestino esser ella la Madre di Dio. Avendo essi dunque scritto in questo solo detto il massimo, il tutto de' suoi pregj, non fu bisogno che gli andassero descrivendo per parti: *Quid ultra requiris? Sufficit tibi quod Mater Dei est. Ubi ergo totum erat, pars scribenda non fuit.* (*Conc. 2. de Nat. Virg.*) E come no? ripiglia S. Anselmo; il dirsi di Maria ciò solamente, ch' ella sia Madre d' un Dio, sopravanza ogni altezza, che può dirsi o pensare dopo Dio: *Hoc solum de S. Virgine predicari, quod Dei Mater sit, excedit omnem altitudinem, quæ post Deum dici vel cogitari potest.* (*De Exc. Virg. c. 4.*) E Pietro Cellense sullo stesso pensiero soggiunge: Dagli qual vuoi nome di Regina del Cielo, di Signora degli Angeli, o qualunque altro titolo d'onore, non mai giungerai ad onorarla tanto, quanto col solo chiamarla Madre di Dio. *Si Cæli Reginam, si Angelorum Dominam, vel quodlibet aliud protuleris; non assurges ad hunc honorem, quo prædicatur Dei Genitrix.* (*Lib. de Pan. c. 31.*)

La ragione è evidente, perchè, come insegna l' Angelico, quanto più una cosa si avvicina al suo principio, tanto più riceve della di lui perfezione; e perciò essendo Maria la Creatura più vicina a Dio, ella n' ha partecipato più di tutte l' altre di grazia, di perfezione, e di grandezza: *Quanto aliquid magis approinquat principio in quolibet genere, tanto magis participat effectum illius principii, Beata autem Virgo Maria proptinquissima Christo fuit secundum humanitatem; quia ex ea accepit humanam naturam; & ideo præ cæteris majorem debuit a Christo Gratiæ plenitudinem obtinere.* (*3. p. q. 27. a. 5.*) Quindi il P. Suarez ricava la ragione, perchè la dignità di Madre di Dio sia d'ordine superiore ad ogni altra dignità creata; mentre quella s' appartiene in certo modo all'

Digitized by Google

ordine dell' unione con una persona Divina, colla quale va necessariamente congiunta: *Dignitas Matris est altiores ordinis, pertinet enim quodammodo ad ordinem unionis hypostaticæ; illum enim intrinsece respicit, & cum illa necessariam conjunctionem habet.* (*Tom.2.in 3.p.D.2.S.2.*) Onde asserisce S. Dionisio, Cartusiano, che dopo l'unione ipostatica non ve n'è più prossima, che quella di Madre di Dio: *Post hypostaticam conjunctionem non est alia tam vicina, ut unio Matris Dei cum Filio suo.* (*l. 2. de Laud. V.*) Questa è (insegna S. Tommaso) l'unione suprema, che può avere una pura creatura con Dio: *Est suprema quædam conjunctio cum persona infinita.* (*1.p.q. 25.a. 6.*) E 'l B. Alberto Magno asserisce, che l'esser Madre di Dio è la dignità immediata dopo la dignità d' esser Dio: *Immediate post esse Deum, est esse Matrem Dei.* (*Super Miss.c. 180.*) Onde dice, che Maria non potè esser più unita a Dio di quel che fu, se non con diventare anche Dio: *Magis Deo conjungi, nisi fieret Deus, non potuit.*

Afferma S. Bernardino, che la S. Vergine per esser Madre di Dio bisognò, che fosse innalzata ad una certa egualità colle Persone Divine, per una quasi infinità di grazie: *Quod fœmina conciperet & pareret Deum, oportuit eam elevari ad quamdam æqualitatem Divinam, per quandam infinitatem gratiarum.* (*Tom. 1. Serm.61.c.16*) Ed essendochè i figli coi loro Genitori, moralmente parlando, si reputano la stessa cosa, sicchè tal di loro comuni sono i beni, comuni gli onori; quindi dice S. Pier Damiani, che se Dio abita in diversi modi nelle Creature, in Maria abitò con modo singolare d' idoneità, facendosi la stessa cosa con Maria: *Quarto modo inest Deus Creaturæ, scilicet Mariæ Virgini, per identitatem, quia idem est quam illa.* (*Serm.1.de Nat. Virg.*) Indi esclama con quel celebre detto: *Hic taceat & contremiscat omnis creatura, & vix audeat aspicere tantæ dignitatis immensitatem. Habitat Deus in Virgine, cum qua unius naturæ habet indentitatem.* (*Loc. cit.*)

Perciò asserisce S. Tommaso, che Maria, essendo fatta Madre di Dio, per ragion di questa unione

Digitized by Google

così stretta con un bene infinito, ricevè una certa infinita dignità, che'l P. Suarez chiama infinita nel suo genere: *Dignitas matris Dei suo genere est infinita.* (*Tom. 2. in 3. p. D. 18. l. 4.*) Poichè la dignità di divina madre è la massima dignità, che può conferirsi ad una pura creatura; insegnando l' Angelico, che conforme l' umanità di Gesù Cristo, sebben ella avrebbe potuto ricevere da Dio maggiore grazia abituale: *Cum enim gratia habitualis* (ecco la ragione, che ne assegna) *sit donum creatum, confiteri oportet quod habeat essentiam finitam. Est cujuslibet creaturæ determinata capacitatis mensura, quæ tamen divinæ potestati non præjudicat, quin possit aliam creaturam majoris capacitatis facere.* (*Opusc. 2. Comp. Theol c. 215.*) Nulladimeno in quanto all' unione con una Persona Divina, non potè ricevere maggior pregio, *Virtus divina, licet possit facere aliquid majus & melius quam sit habitualis gratia Christi, non tamen posset facere quod ordinaretur ad aliquid majus, quam sit unio personalis ad filium unigenitum a patre.* (*3. p. q. 7. a. 12. ad 2.*) Così all' incontro la B. Vergine non potè esser fatta più grande in dignità, che d' esser Madre di Dio: *B. Virgo ex hoc quod est Mater Dei, habet quandam dignitatem infinitam, ex bono infinito quod est Deus; Et ex hac parte non potest fieri melius* (*1. p. q. 25. a. 6. ad 4.*) Lo stesso scrisse S. Tommaso da Villanova, *Utique habet quardam infinitatem esse matrem infiniti.* (*Conc. 3. de Nat. Mar.*) E S. Bernardino dice, che lo stato, a cui Dio esaltò Maria di sua madre, fu sommo, sicchè non potè innalzarla più: *Status maternitatis Dei erat summus status, qui puræ creaturæ dari posset.* (*Tom. 2. serm. 6. a. 2. c. 1.*) E lo conferma il B. Alberto Magno: *Dominus B. Virgini summum donavit, cujus capax fuit pura creatura, scilicet Dei materntatem.* (*Lib. 1. de Laud. Virg. c. 178.*)

Quindi S. Bonaventura scrisse quella celebre sentenza, che Dio può fare già un mondo maggiore, un Cielo più grande; ma non può fare una Creatura più eccelsa, che con farla Madre sua: *Esse matrem Dei est gratia maxima puræ Creaturæ conferibilis. Ipsa*

Digitized by Google

est quam majorem facere non potest Deus. Majorem mundum facere potest Deus, majus cœlum, majorem quam matrem Dei facere non potest. (*Spec. B. V. Lect.* 10.) Ma meglio di tutti la stessa Divina Madre espresse l' altezza a cui Dio l' avea sublimata, quando disse: *Fecit mihi magna qui potens est.* (*Luc.* 1.) E perchè mai la S. Vergine non dichiarò quali erano queste gran cose concedutele da Dio? Risponde S. Tommaso da Villanova, che Maria non le spiegò, perchè erano sì grandi, che non poteano spiegarsi: *Non explicat quænam hæc magna fuerint, quia inexplicabilia.* (*Conc. 3. de Nat. V.*)

Ond' ebbe ragione S. Bernardo di dire, che Dio per questa Vergine, che doveva esser sua Madre, ha creato tutto il mondo: *Propter hanc totus mundus factus est.* (*Serm. 7. in Salve Reg.*) E S. Bonaventura, che 'l mondo preserva a disposizion di Maria: *Dispositione tua, Virgo Sanctissima, perseverat mundus, quem & tu cum Deo ab initio fundasti.* (*Ap. il P. Pepe Tes. 371.*) Aderendo il Santo in ciò alle parole de' Proverbj dalla Chiesa applicate a Maria: *Cum eo eram cuncta componens;* (*Prov. 8.*) aggiunse S. Bernardino, che Dio per amor di Maria non distrusse l'uomo dopo il peccato di Adamo: *Propter singularissimam dilectionem ad hanc Virginem præservavit.* (*Tom. 1. Ser. 61. c. 8.*) Quindi con ragione la S. Chiesa canta di Maria: *Optimam partem elegit.* (*In Off. Ass. B. V.*) Mentre questa Madre Vergine, non solo elesse l'ottime cose, ma dell' ottime cose elesse l'ottima parte, dotandola il Signore in sommo grado (come attesta il B. Alberto Magno) di tutte le grazie, e doni generali e particolari conferiti a tutte l' altre Creature; tutto in conseguenza della dignità concedutale di Divina Madre: *Beatissima Virgo gratia fuit plena, quia omnes gratias generales & speciales omnium creaturarum insumma habuit.* (*Bibl. Ma. in Luc. 13.*) Sicchè fu Maria bambina, ma di questo stato ebbe solo l' innocenza, non già il difetto d' incapacità; poichè dal primo suo vivere ebb' ella sempre l' uso perfetto della ragione. Fu Vergine, ma senza l'ignominia di sterile: Fu Madre, ma unitamente col pregio della Ver-

Digitized by Google

ginità. Fu bella, anzi bellissima, come dice Riccardo di S. Vittore con S. Giorgio Nicomediense, e S. Dionisio Areopagita, il quale (secondo molti ammettono) godè di vedere una volta la sua Bellezza, e disse, che se la Fede non l'avesse istruito, che quella era creatura, l'averebbe adorata per Dio. E lo stesso Signore rivelò a S. Brigida, che la bellezza di sua Madre superò la bellezza di tutti gli uomini, e degli Angeli, facendosi udir dalla Santa parlar con Maria e dirle: *Omnes angelos, & omnia quæ creata sunt excessit pulchritudo tua.* (*Lib. 1. Rev. c. 51.*) Fu bellissima, dico, ma senza danno di chi la guardava, giacchè la sua bellezza fugava i moti impuri, anz' ingeriva pensieri di purità, come attesta S. Ambrosio: *Tanta erat ejus gratia, ut non solum in se virginitatem servaret, sed etiam, si quos inviseret, integritatis donum insigne conferret.* (*De Inst. Virg. c. 7.*) E 'l conferma S. Tommaso: *Gratia sanctificationis non solum repressit in Virgine motus illicitos, sed etiam in aliis efficaciam habuit; ita ut quamvis esset pulchra corpore, a nullo concupisceretur.* (*in 3. Dist. disp. 2. q. 2. a. 2.*) Che perciò ella si nominò Mirra, che impedisce la putredine. *Quasi mirrha electa dedi suavitatem odoris*; come l'applica la S. Chiesa. Nella vita attiva operava, ma senza che l'operare la distogliesse dall'unione con Dio. Nella contemplativa stava raccolta in Dio, ma senza negligenza del temporale, e della carità dovuta al prossimo. Toccò a lei la morte, ma senza le sue angustie, e senza la corruzione del corpo.

Dunque concludiamo. Questa divina madre ella è infinitamente inferiore a Dio, ma è immensamente superiore a tutte le creature. E s' è impossibile trovare un figlio più nobile di Gesù, è impossibile ancora trovare una madre più nobile di Maria. Ciò dee servire a' divoti di questa Regina, non solo per rallegrarsi delle sue grandezze, ma anche per accrescere la confidenza nel suo potentissimo patrocinio; poich' essendo Madre di Dio, dice il P. Suarez, ch'ella ha un certo dritto sopra i suoi doni, per impetrarli a coloro per cui ella prega: *Unde fit, ut singulare jus habeat ad dona filii sui.* (*To. 2. in 3. p. D. 1. §. 2.*) Di-

Digitized by Google

cendo d' altra parte S. Germano, che Dio non può non esaudir le preghiere di questa Madre, mentre non può non riconoscerla per sua vera ed immacolata Madre. Così dice il Santo parlando colla Vergine: *Tu autem; quæ materna in Deum authoritate polles, etiam iis qui enormiter peccant eximiam reconciliationis gratiam concilias. Non enim potes non exaudiri, cum Deus tibi ut veræ ac intemeratæ Matri suæ in omnibus morem gerat.* (*de Zona Virg.*) Sicchè a voi, o Madre di Dio, e Madre nostra, non manca potenza di soccorrerci. Non manca poi volontà. *Nec facultas, nec voluntas illi deesse potest.* (*S. Bern. ser. de Ass.*) Poichè voi già sapete, vi dirò col vostro Abate Cellense, che Dio non vi ha creata solo per se, ma vi ha data agli Angeli per lor ristoratrice, agli uomini per lor riparatrice, e a' Demonj per lor debellatrice; mentre per vostro mezzo noi ricuperiamo la divina grazia, e per voi il nemico resta vinto e depresso: *Non tantum sibi te fecit, sed te Angelis dedit in instaurationem, hominibus in reparationem, dæmonibus in hostem; nam per te Deus homini pacificatur, diabolus vincitur & conteritur.* (*V. in Prol. Cont. Virg.*)

E se desideriamo compiacere la Divina Madre, salutiamola spesso coll' *Ave Maria*. Apparve un giorno Maria a S. Metilde, e le disse, che niuno potea meglio riverirla, che con questo saluto. Ed indi trarremo benanche grazie singolari da questa madre di misericordia, come si vedrà dal seguente Esempio.

ESEMPIO.

E' Celebre quell' avvenimento, che riferisce il P. Paolo Segneri nel suo Cristiano istruito. (*P. 3. Reg. 34.*) Andò a confessarsi in Roma dal P. Niccolò Zucchi un Giovine carico di peccati disonesti, e di mal' abito. Il Confessore l' accolse con carità, e compatendo la sua miseria, gli disse, che la divozione alla Madonna potea liberarlo da quel vizio maledetto. Onde gl' impose per penitenza, che sino all' altra Confessione, ogni mattina e sera, in alzarsi e porsi a letto recitasse un' *Ave Maria* alla Vergine,

offerendole gli occhi, le mani, e tutto il suo corpo, con pregarla a custodirlo come cosa sua, e baciare tre volte la terra. Il Giovine praticò questa penitenza, e da principio con picciola emendazione. Ma il Padre continuò ad incalcargli, che non la lasciasse mai, dandogli animo a confidare nel Patrocinio di Maria. Fra questo tempo il Penitente si partì con altri compagni, e andò per più anni girando il mondo. Tornato che fu in Roma, fu di nuovo a ritrovare il suo Confessore, il quale con giubilo grande e maraviglia lo trovò tutto mutato, e libero dalle antiche sozzure. Figlio, le disse, come hai ottenuto da Dio sì bella mutazione? Rispose il giovane: Padre, la Madonna con quella picciola divozione, che voi m' insegnaste, m' ha ottenuta la grazia. Ma non finiscono qui le maraviglie. Il medesimo Confessore narrò dal pulpito questo fatto: l' intese un Capitano, il quale da molti anni aveva una mala pratica con una certa Donna, propose anch' egli di far la stessa divozione, per liberarsi da quella orribil catena, che lo tenea schiavo del Demonio (il qual fine è necessario in tutti quei peccatori, acciocchè la Vergine possi ajutarli): e così anch' egli lasciò la pratica, e cambiò vita.

Ma che più? In capo a sei mesi egli sciocamente, e troppo fidandosi delle sue forze volle andare un giorno a trovar quella femmina, per vedere se ell' ancora avesse mutata vita. Ma nell' accostarsi alla porta della casa, dove correa manifesto pericolo di tornare a cadere, si sentì da una forza invisibile respingere indietro, e si trovò tanto lontano dalla casa, quanto era lunga quella strada, e fu lasciato avanti la casa propria; e conobbe allora con un lume chiaro, che Maria così lo liberava dalla sua perdizione. Dal che si scorge quanto è sollecita la nostra buona Madre, non solo a cavarci dal peccato, se noi con questo buon fine a lei ci raccomandiamo; ma anche a liberarci dal pericolo di nuove cadute.

PREGHIERA.

O Vergine Immacolata e santa, o Creatura la più umile e la più grande d' innanzi a Dio, Voi

Digitized by Google

foste così piccola agli occhj vostri, ma foste così grande agli occhj del vostro Signore, che vi esaltò sino a sceglervi per sua Madre, e quindi a farvi la Regina del Cielo e della Terra. Ringrazio dunque quel Dio, che tanto v' ha innalzata, e me ne rallegro con voi, in vedervi così unita a Dio, che più non è permesso ad una pura creatura. Davanti a voi, che siete così umile con tanti pregj, mi vergogno di comparire io misero così superbo con tanti peccati. Ma pure misero qual sono, voglio anch' io salutarvi: *Ave Maria gratia plena*. Voi siete già piena di grazia, impetratene parte anche a me. *Dominus tecum*. Quel Signore ch' è stato sempre con voi sin dal primo momento di vostra creazione, ora s' è più stretto con voi, facendosi vostro figlio. *Benedicta tu in mulieribus*. O Donna benedetta fra tutte le donne, ottenete anche per noi la divina benedizione. *Et benedictus fructus ventris tui*. O pianta beata, che avete dato al mondo frutto così nobile e santo. *Sancta Maria mater Dei*. O Maria, io confesso, che voi siete vera Madre di Dio, e per questa verità son pronto a dar mille volte la vita. *Ora pro nobis peccatoribus*. Ma se voi siete la Madre di Dio, siete ancora la Madre della nostra salute, e di noi poveri peccatori, giacchè per salvare i peccatori Iddio s' è fatt' uomo; ed egli ha fatta voi sua madre, acciocchè le vostre preghiere abbiano virtù di salvare qualunque peccatore. Su dunque, o Maria, pregate per noi. *Nunc & in hora mortis nostræ*. Pregate sempre: pregate ora, che stiamo in vita in mezzo a tante tentazioni e pericoli di perdere Dio; ma più pregate poi nell' ora di nostra morte, allorchè staremo al punto di uscir da questo Mondo, ed essere presentati al divin Tribunale; acciocchè salvandoci per li meriti di Gesù Cristo, e per la vostra intercessione, possiamo venire un giorno, senza pericolo più di perderci, a salutarvi e lodarvi col vostro figlio in cielo per tutta l' eternità. Amen.

Digitized by Google

DISCORSO V.

Della Visitazione di Maria.

Maria è la Tesoriera di tutte le divine grazie. Onde chi desidera grazie, dee ricorrere a Maria; e chi ricorre a Maria, dee star sicuro d' aver le grazie che desidera.

FElice si stima quella casa, che viene visitata da qualche personaggio Reale e per l' onore, che ne riceve, e per li vantaggj, che poi ne spera. Ma più felice dee chiamarsi qnell' Anima ch' è visitata dalla Regina del Mondo Maria Santissima, la quale non sa non riempiere di beni e di grazie quell' anime beate, ch' ella si degna di visitare per mezzo de' suoi favori. Fu benedetta la casa di Obededom, allorchè fu visitata dall' Arca del Signore: *Benedixit Dominus domui ejus.* (1.*Par.*) Ma di quante maggiori benedizioni sono arricchite quelle persone, che ricevon qualche visita amorosa da quest' Arca viva di Dio, quale fu la divina madre! *Felix illa domus, quam mater Dei visitat*, scrisse Engelgrave. Ben l' esperimentò la casa del Battista, dove, appena entrando Maria, colmò tutta quella famiglia di grazie e benedizioni celesti; che perciò la presente festa della Visitazione si chiama comunemente la festa della Madonna delle Grazie. Quindi vedremo oggi nel presente discorso, come la divina Madre è la tesoriera di tutte le grazie. E divideremo il discorso in due punti. Nel *primo* vedremo, che chi desidera grazie, dee ricorrere a Maria. Nel *secondo*, che chi ricorre a Maria, dee star sicuro d' aver le grazie, che desidera.

Punto I. Dopo che la S. Vergine udì dall' Arcangelo S. Gabriele, che la sua Cognata Lisabetta era gravida di sei mesi, fu illuminata dallo Spirito Santo internamente a conoscere, che 'l Verbo umanato, e fatto già suo figlio, volea cominciare a manifestare al mondo le ricchezze della sua misericordia colle prime grazie, che volea compartire a tutta quella famiglia. Onde senza frammetter dimora, *exurgens* (come narra S. Luca 1.39.) *Maria abiit in montana cum festinatione.* Alzandosi ella dalla quiete della sua contemplazione a cui stava sempre applicata, e lasciando

Digitized by Google

la sua cara solitudine, subito si partì per andare alla casa di Lisabetta. E perchè la santa carità tutto sopporta, *Charitas omnia suffert*; e non sa patir dimore, come appunto su questo Evangelio dice S. Ambrogio: *Nescit tarda mollimina Spiritus Sancti gratia*; Perciò non curando la fatica del viaggio, la tenera e delicata donzella presto si pose in cammino. Giunta che fu a quella casa, ella salutò la sua Cugina. *Et intravit in domum Zachariæ, & salutavit Elisabeth.* E come riflette S. Ambrogio, Maria fu la prima a salutare Lisabetta, *prior salutavit*. Ma non fu la visita della B. Vergine, come sono le visite de'mondani, che per lo più si riducono a cerimonie e false esibizioni: la visita di Maria apportò in quella casa un cumulo di grazie. Poichè alla sua prima entrata, ed a quel primo saluto, Lisabetta fu ripiena di Spirito Santo, e Giovanni restò prosciolto dalla colpa e santificato, che perciò egli diede quel segno di giubilo, esultando nell' utero di sua madre; volendo così palesare la grazia ricevuta per mezzo della B. Vergine, come dichiarò la stessa Lisabetta; *Ut facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo*. Sicchè, come riflette Bernardino da Bustis, in virtù del saluto di Maria Giovanni ricevè la grazia dello Spirito Divino, che lo santificò: *Cum B. Virgo salutavit Elisabeth, vox salutationis per aures ejus ingrediens ad puerum descendit, virtute cujus salutationis puer Spiritum Sanctum accepit.* (*Part. 7. Serm. 4.*)

Or se questi primi frutti della Redenzione passarono tutti per Maria, ed ella fu il canale per mezzo di cui fu comunicata la grazia al Battista, lo Spirito Santo a Lisabetta, il dono di Profezia a Zaccaria, e tante altre benedizioni a quella casa, che furono le prime grazie, che sappiamo essersi fatte sulla terra dal Verbo, dopo essersi incarnato; è molto giusto il credere, che Dio sin d'allora avesse costituita Maria quale acquidotto universale, come la chiama S. Bernardo, per cui d'indi poi passassero a noi tutte le altre grazie che 'l Signore vuol dispensarci, secondo quello, che si disse nella *Pal. Cap. V.*

Digitized by Google

Con ragione dunque questa Divina Madre vien detta il tesoro, la tesoriera, e la dispensatrice delle divine grazie. Così vien nominata dal Ven. Abate di Celles: *Thesaurus Domini, & thesauraria gratiarum.* (*Prol.Cont.Virg.c.1.*) Così da S. Pietro Damiani: *Thesaurus divinarum gratiarum.* Dal B. Alberto Magno: *Thesauraria Jesu Christi.* Da S. Bernardino: *dispensatrix gratiarum.* Da un Dottor Greco appres o Petavio: (*de Trin.*): *Promptuarium omnium bonorum.* Dispensa di tutti i beni. Così anche da S. Gregorio Taumaturgo, il quale dice: *Maria sic gratia plena dicitur, quod in illa gratiæ thesaurus reconderetur.* E Riccardo di S. Lorenzo dice, che Dio ha riposto in Maria, come in un Erario di Misericordia, tutti i doni delle grazie, e da questo tesoro egli arricchisce i suoi servi: *Maria est thesaurus, quia in ea, ut in Gazophylacio, reposuit Dominus omnia dona gratiarum; & de hoc thesauro largitur ipse larga stipendia suis militibus, & operariis.* (*De Laud.Virg.l.4.*)

S. Bonaventura, parlando del campo dell' Evangelio, dove sta nascosto il tesoro, e che dee comperarsi ad ogni gran prezzo, come disse Gesù Cristo: *Simile est regnum cælorum thesauro abscondito in agro, quem qui invenit homo, vadit & vendit universa quæ habet, & emit agrum illum.* (*Matth.*13.44.) Dice, che questo campo è la nostra Regina Maria, in cui sta il tesoro di Dio, che è Gesù Cristo, e con Gesù Cristo la sorgente, e la fonte di tutte le grazie: *Ager iste est Maria, in qua thesaurus Dei Patris absconditus est.* (*Spec.c.7.*) Affermò già S. Bernardo, che 'l Signore tutte le grazie, che vuole a noi dispensare, le ha poste in mano di Maria, acciocchè sappiamo, che quanto noi riceviamo di bene, tutto lo riceviamo dalle sue mani: *Totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut proinde si quid spei in nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis, ab ea noverimus redundare.* (*Serm.de Aquæd.*) E ce ne assicura Maria stessa, dicendo: *In me gratia omnis viæ, & veritatis.* (*Eccl.* 24.) In me sono tutte le grazie de' veri beni, che voi uomini potete desiderare in vostra vita. Sì, Madre,

Digitized by Google

e speranza nostra, ben lo sappiamo (le diceva S. Pier Damiano) che tutti i tesori delle divine misericordie stanno nelle vostre mani: *In manibus tuis omnes thesauri miserationum Dei*. E prima del Damiano l'asserì con maggior espressione S. Idelfonso, allorchè parlando colla Vergine le dicea: Signora, tutte le grazie, che Dio ha determinato di fare agli uomini, tutte ha determinato di farle per le vostre mani; e perciò tutti i tesori delle grazie a voi gli ha consegnati: *Omnia bona quæ illis summa Majestas decrevit facere, tuis manibus decrevit commendare; commissi quippe tibi sunt thesauri & ornamenta gratiarum.* (*in Cor. Virg. cap.* 15.) Sicchè, o Maria, concludea S. Germano, non v'è grazia, che si dispensi ad alcuno, se non per le vostre mani: *Nemo qui salvus fiet, nisi per te: nemo donum Dei suscipit, nisi per te.* (*Serm. de Zon. Virg.*) Sulle parole, che disse l'Angelo alla SS. Vergine: *Ne timeas, Maria, invenisti enim gratiam apud Deum.* (*Luc.* 1.) soggiunge con bella riflessione il B. Alberto Magno, e dice: *Ne timeas, quia invenisti. Non rapuisti, ut primus Angelus: non perdidisti, ut primus parens: non emisti, ut Simon magus; sed invenisti, quia quæsivisti. Invenisti gratiam increatam, & in illa omnem creaturam.* (*in Marial. cap.* 237.) O Maria, voi non avete rapita la grazia, come volea rapirla Lucifero; non perduta, come la perdette Adamo; non comperata, come volea comperarla Simon Mago; ma l'avete trovata, perchè l'avete desiderata, e cercata. Avete ritrovata la grazia increata, ch'è Dio istesso fatto già vostro Figlio, ed insieme con quella avete ritrovato, ed ottenuto tutti i beni creati. Conferma questo pensiero S. Pier Grisologo, dicendo, che la gran Madre ritrovò questa grazia per render poi la salute a tutti gli uomini: *Hanc gratiam accepit Virgo salutem sæculis redditura.* (*Serm. 3. de Ann.*) E in altro luogo dice, che Maria trovò una grazia piena, che bastasse a salvare ognuno: *Invenisti gratiam, quantam? quantam superius dixerat, plenam & vere plenam, quæ largo imbre totam funderet, & infunderet creaturam.* (*Serm.* 142.) In modo tale, dice Riccardo di

Digitized by Google

S. Lorenzo, che siccome Dio ha fatto il Sole, acciocchè per suo mezzo sia illuminata la terra; così ha fatta Maria, acciocchè per suo mezzo si dispensino al mondo tutte le divine misericordie; *Sicut Sol factus est, ut illuminet totum mundum: sic Maria facta est, ut misericordiam impetret toti mundo.* (*De Laud. Vir. lib.*7.) E S. Bernardino soggiunge, che la Vergine, dacchè fu fatta Madre del Redentore, acquistò una quasi giurisdizione sopra tutte le grazie: *A tempore quo Virgo Mater concepit in utero Verbum Dei, quandam, ut sic dicam, jurisdictionem obtinuit in omni Spiritus Sancti processione temporali: ita ut nulla Creatura aliquam a Deo obtinuit gratiam, nisi secundum ipsius piæ Matris dispensationem,* (*Serm.*61. *Tract.*1.*art.*8.)

Onde concludiamo questo punto con Riccardo di S. Lorenzo, il quale dice, che se vogliamo ottenere alcuna grazia, ricorriamo a Maria, che non può non ottenere a' suoi servi quanto dimanda; poichè ella ha ritrovata la grazia divina, e sempre la trova: *Capientes invenire gratiam, quæramus inventricem gratiæ, quæ quia semper invenit, frustrari non potest.* (*De Laud. Virg. lib.*2.*p.*5.) E lo prese da S. Bernardo, il quale disse: *Quæramus gratiam, & per Mariam quæramus: quia quod quærit invenit, & frustrari non potest.* (*Serm. de Aquæd.*) Se dunque desideriamo grazie, bisogna, che andiamo a questa Tesoriera, e dispensatrice delle grazie; giacchè questa è la volontà suprema del dator d' ogni bene, come ci assicura lo stesso S. Bernardo, che tutte le grazie per mano di Maria si dispensino: *Quia sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam.* (*loc. cit.*) *Totum, totum*, chi dice tutto, non esclude niente. Ma perchè per ottenere le grazie v' è necessaria la confidenza, passiamo ora a vedere, quanto dobbiamo star certi di ottener le grazie, ricorrendo a Maria.

Punto II. E perchè mai Gesù Cristo ha riposte in mano di questa sua Madre tutte le ricchezze delle misericordie, ch' egli vuole usarci, se non affine ch' ella ne faccia ricchi tutti i suoi divoti, che l' amano,

Google

l' onorano, e con confidenza a lei ricorrono? *Mecum sunt divitiæ..... ut ditem diligentes me.* (*Prov.*8.) Così si protesta la stessa Vergine in questo passo, che le applica la S. Chiesa in tante sue Festività. Sicchè non ad altro uso, che per giovare a noi (dice l' Abate Adamo) queste ricchezze di Vita eterna si conservano da Maria, nel cui seno il Salvatore ha collocato il tesoro de' miserabili, acciocchè da questo tesoro i poveri proveduti diventino ricchi: *Divitiæ salutis penes Virginem nostris usibus reservantur. Christus in Virginis utero pauperum Gazophylacium collocavit: Inde pauperes locupletati sunt.* (*in Alleg. utr. Test. c.*24.*Eccl.*) E soggiunge S. Bernardo (come ho trovato presso un Autore), che a questo intento Maria è stata data al mondo, come un canale di misericordia, acciocchè per suo mezzo scendessero dal Cielo agli uomini di continuo le grazie; ecco le sue memorabili parole; *Ad hoc enim data est ipsa mundo quasi aquæductus, ut per ipsam a Deo ad homines dona cælestia jugiter descenderent.*

Quindi lo stesso S. Padre va discorrendo, perchè mai S. Gabriele, avendo ritrovata la divina Madre già piena di grazie, come già l' avea salutata, *ave gratia plena*; poi le dice, che in lei dovea sopravvenire lo Spirito Santo, per più riempierla di grazia; Se ella era già piena di questa grazia, che più potea operare la venuta del divino Spirito? *Ad quid* (così risponde S. Bernardo), *nisi, ut, adveniente jam Spiritu plena sibi, eodem superveniente, nobis quoque superplena & superefluens fiat?* (*Serm.*2.*de Ass.*) Era già piena (dice il Santo) Maria di grazia, ma lo Spirito Santo ne la sovrariempì per bene nostro; affinchè della sua soprabbondanza ne fossimo proveduti noi miserabili. Che perciò Maria fu chiamata Luna, di cui si dice: *Luna plena sibi, & aliis.*

Qui me invenerit, inveniet vitam, & hauriet salutem a Domino. (*Prov.*8.35.) Beato chi mi trova con ricorrere a me, dice la nostra Madre. Egli troverà la vita, e la troverà facilmente: poichè siccom' è facile trovare, e cavare l' acqua, per quanto si desidera, da una gran fonte; così è facile trovar le grazie, e

Digitized by Google

la salute eterna, ricorrendo a Maria. Diceva un'Anima santa, basta cercar le grazie alla Madonna per averle. E S. Bernardo diceva, che prima che nascesse la Vergine, perciò mancava nel mondo tant' abbondanza di grazie, ch' ora si vedono scorrere in terra, perchè mancava questo desiderabil canale, qual è Maria. *Propterea tanto tempore humano generi fluenta gratiæ defuerunt, quod necdum intercederet is tam desiderabilis aquæductus. Serm. de Aqu.* Ma ora che abbiamo già questa Madre di misericordia, quali grazie possiamo temer di non ottenere ricorrendo a' piedi suoi? Io sono la Città di rifugio (così la fa parlare S Gio: Damasceno) per tutti coloro che a me ricorrono: Venite dunque, figlj miei, ed otterrete da me le grazie con maggior abbondanza di quel che voi pensate: *Ego Civitas refugii iis, qui ad me confugiunt: accedite, & gratiarum dona affluentissime haurite.* (*Serm. 2. de Dorm. B. V.*)

E' vero, che a molti avviene quel che conobbe la Ven. Suor Maria Villani in una visione celeste: Vide questa serva di Dio una volta la Madre di Dio in sembianza d' una gran fonte, a cui molti andavano, e ne prendevano molt' acqua di grazie; ma che poi avveniva? quelli che portavano i vasi sani, conservavano in appresso le grazie ricevute: ma quelli che portavano i vasi rotti, cioè l' Anime aggravate da' peccati, ricevevano le grazie, ma presto poi le ritornavano a perdere. Del resto è certo, che per mezzo di Maria ottengono grazie innumerabili tutto giorno gli uomini, anche gl' ingrati, i peccatori, i più miserabili. Dice S. Agostino, parlando colla Vergine: *Per te hæreditamus misericordiam miseri, ingrati gratiam, veniam peccatores, sublimia infirmi, cælestia terreni, mortales vitam, & patriam peregrini.* (*Serm. de Ass. B. V.*)

Ravviviamo dunque sempre più la nostra confidenza, o divoti di Maria, semprechè a lei ricorriamo per grazie. E per ravvivare questa confidenza, ricordiamoci sempre de' due gran pregj, che ha questa buona Madre, cioè del desiderio, che ha ella di far bene a noi, e della potenza, che ha col figlio d' ottener

Digitized by Google

quanto cerca. Per conoscere il desiderio, che ha Maria di giovare a tutti, basterebbe solamente considerare il Mistero della presente festività, cioè la visita, che fa Maria a Lisabetta. Il viaggio da Nazaret, dove abitava la Ss. Vergine, sino alla Città di Ebron (chiamata da S. Luca Città di Giuda), come portano il Baronio ed altri Autori, dove abitava Lisabetta, era ben lungo 69. miglia in circa, secondo riferisce l'Autor della Vita di Maria Fra Giuseppe di Gesù M. Carmelitano Scalzo (*l.3. c.* 12.) da Beda, e Brocardo; Ma ciò non ostante non si trattenne la B. Vergine tenera, e delicata donzella qual era allora, e non avvezza a simili fatiche, di mettersi subito in cammino, spinta da che? spinta da quella gran carità di cui è stato sempre pieno il suo tenerissimo cuore, per andare, e cominciar sin d'allora il suo grande uffizio di dispensiera delle grazie. Così appunto ne parla S. Ambrogio di questo suo viaggio: *Non abiit quasi incredula de oraculo, sed quasi læta pro voto, festina præ gaudio, religiosa pro officio.* (*In c.* 1. *Luc.*) Non già Maria, dice S. Ambrogio, andò per chiarirsi s' era vero ciò che le avea detto l'Angelo della gravidanza di Lisabetta: ma ella giubilando per lo desiderio di giovare a quella casa, dandosi fretta per la gioja, che sentiva di far bene agli altri, e tutta intenta a quell' impiego di carità, *exurgens abiit cum festinatione.* Notisi qui: il Vangelista, quando parlò dell' andata di Maria alla casa di Lisabetta, disse, che andò di fretta, *abiit cum festinatione*; ma parlando poi del suo ritorno da quella casa, non fa menzione più di fretta, ma dice semplicemente: *Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus: & reversa est in domum suam.* (*Luc.* 1. 56.) Qual altro fine dunque, dice S. Bonaventura, forzava la Madre di Dio a darsi fretta nell' andare a visitar la casa del Battista, se non il desiderio di far bene a quella famiglia? *Quid eam ad officium charitatis festinare cogebat, nisi charitas quæ in corde fervebat?* (*Spec. cap.* 54.)

Non già è mancato in Maria coll' andare in cielo questo affetto di carità verso degli uomini, anzi ivi è cresciuto, perchè ivi ella maggiormente conosce i

Digitized by Google

nostri bisogni, e più compatisce le nostre miserie. Scrisse Bernardino da Bustis, che più Maria anela di far bene a noi, che noi non lo desideriamo da lei: *Plus vult illa bonum tibi facere, & largiri gratiam, quam tu accipere concupiscas.* (*Mar.p.*1.*Serm.*5.) A segno tale, che dice S. Bonaventura, ch' ella si chiama offesa da coloro che non le cercano grazie; *In te, Domina, peccant non solum qui tibi injuriam irrogant, sed etiam qui te non rogant* (*S. Bon. in Spec. Virg.*) Poichè questo è il genio di Maria di arricchire tutti di grazie, come già (secondo asserisce l'Idiota) ella soprabbondantemente ne arrichisce i suoi servi: *Maria Thesaurus Domini est, & Thesauraria gratiarum ipsius. Donis specialibus ditat copiosissime servientes sibi.* (*In Prol.Cont.B.V.cap.*1.)

Onde dice lo stesso Autore, che chi trova Maria trova ogni bene: *Inventa Maria, invenitur omne bonum.* E soggiunge, che ognuno la può trovare, benchè fosse il peccatore più misero del mondo; menti' ella è così benigna, che non discaccia niuno, che a lei ricorre: *Tanta est ejus benignitas, quod nulli formidandum est ad eam accedere. Tantaque misericordia, quod ab ea nemo repellitur.* Io tutti invito a ricorrere à me (così la fa parlare Tommaso da Kempis), tutti aspetto, tutti desidero; nè mai disprezzo alcun peccatore, indegno quanto sia, che viene a cercarmi ajuto: *Omnes invito, omnes expecto, omnes desidero, nullum peccatorem despicio.* Ciascuno che va a dimandar le grazie, *inveniet semper paratam auxiliari*, dice Riccardo: la troverà sempre pronta, e sempre inclinata a soccorrerlo, ed ottenergli ogni grazia di salute eterna colle sue potenti preghiere.

Dissi colle sue potenti preghiere, perchè questo è l' altro riflesso, che deve accrescere la nostra confidenza, il sapere, ch' ella ottiene da Dio quanto dimanda a favore de' suoi divoti. Osservate, dice S. Bonaventura, appunto in questa visita, che fece Maria a Lisabetta, la gran virtù, ch' ebbero le parole di Maria; poichè alla sua voce fu conferita la grazia dello Spirito Santo così a Lisabetta, come a Giovanni suo figlio, secondo notò il Vangelista; *Et factum*

Digitized by Google

est, ut audivit salutationem Mariæ Elisabeth, exultavit infans in utero ejus: & repleta est Spiritu Sancto Elisabeth. (*Luc.*1.) Dove soggiunge S. Bonaventura: *Vide quanta virtus sit verbis Dominæ, quia ad eorum pronuntiationem confertur Spiritus Sanctus.* (*Tract. de Vit. Christi*). Dice Teofilo Alessandrino che Gesù molto si compiace, allorchè Maria lo prega per noi, perchè allora tutte le grazie, ch' egli ci fa per le suppliche di Maria, non tanto stima di farle a noi, quanto alla stessa sua Madre: *Gaudet Filius, orante Matre, quia omnia quæ nobis precibus suæ Genitricis evictus donat, ipsi Matri se donasse putat.* (*ap. Baldi Giard. di Mar. nella Pref.*) E notinsi quelle parole, *Precibus suæ Genitricis evictus donat.* Sì, perchè Gesù (come attesta S. Germano) non può non esaudire Maria in tutto quello, che gli dimanda, volendo in ciò quasi ubbidirle come sua vera Madre; onde dice il Santo, che le preghiere di questa Madre hanno una certa autorità con Gesù Cristo, sicchè ella ottiene il perdono anche a' peccatori più grandi, che a lei si raccomandano: *Tu autem materna in Deum auctoritate pollens, etiam iis, qui enormiter peccant, eximiam remissionis gratiam concilias. Non enim potes non exaudiri, cum Deus tibi ut veræ & intemeratæ Matri in omnibus morem gerat.* (*Or. de Dorm. V.*)

Il che ben si conferma, come avverte S. Gio. Grisostomo, dal fatto accaduto nelle nozze di Cana, dove Maria chiedendo al Figlio il vino, che mancava: *Vinum non habent*; Gesù rispose: *Quid mihi & tibi est mulier? nondum venit hora mea.* (*Jo.*2.4.) Ma contuttochè allora non fosse giunto peranche il tempo destinato a' miracoli, come spiegano il Grisostomo, e Teofilatto; pure (dice lo stesso Grisostomo) il Salvatore, per ubbidire alla Madre, fece il miracolo da lei richiesto, convertendo l' acqua in vino: *Et licet ita responderit, maternis tamen votis obtemperavit.* (*S. Jo. Chrys. Hom.*21. *in Joan.*)

Adeamus ergo (ci esorta l' Apostolo) *cum fiducia ad thronum gratiæ, ut misericordiam consequamur, & gratiam inveniamus in auxilio opportuno.* (*Hebr.* 4.16.) *Thronus gratiæ est B. Virgo Maria*, dice il B.

Digitized by Google

Alberto Magno, (*Serm.de Ded.Eccl.*) Se vogliamo dunque grazie, andiamo al Trono della grazia, che è Maria: ed andiamo con isperanza d'esser certamente esauditi; poichè abbiamo l'intercessione di Maria, che tutto ottiene quanto cerca al Figlio. *Quæramus gratiam* (ripeto con S. Bernardo), *& per Mariam quæramus*; Aderendo a quel che la stessa Vergine Madre disse a S. Metilde, che lo Spirito Santo riempiendola di tutta la sua dolcezza l' avea renduta così cara a Dio, che ognuno, il quale per mezzo suo avesse richieste le grazie, certamente l'avrebbe ottenute: *Spiritus Sanctus tota sua dulcedine me penetrando, tam gratiosam effecit, ut omnis qui per me gratiam quærit, ipsam inveniat.* (*ap.Canis.lib.1.cap.* 13.)

E se diam credito a quella rinomata sentenza di S. Anselmo: *Velocior est nonnunquam salus nostra, invocato nomine Mariæ, quam invocato nomine Jesu* (*de Exc.Virg.c.* 6.); Troveremo (come dice questo Santo) qualche volta più presto le grazie ricorrendo a Maria, che ricorrendo allo stesso nostro Salvatore Gesù: non perchè egli non sia la fonte e'l Signore di tutte le grazie, ma perchè ricorrendo noi alla Madre, e pregando allora ella per noi, avranno più forza le preghiere sue, come preghiere di Madre, che le nostre. Non ci partiamo dunque mai da' piedi di questa tesoriera di grazie, dicendole sempre con S. Gio. Damasceno: *Misericordiæ januam aperi nobis, benedicta Deipara; tu enim es salus generis humani.* O Madre di Dio, deh aprite a noi la porta della vostra pietà, con pregare sempre per noi; giacchè le vostre preghiere sono la salute di tutti gli uomini; e ricorrendo a Maria, il meglio sarà pregarla, ch'ella dimandi per noi, e ci ottenga quelle grazie, che conosce più espedienti alla nostra salute. Come appunto fece fra Reginaldo Domenicano, conforme si narra nelle Croniche dell' Ordine (*lib.* 1. *p.*1.*cap.*5.). Stava infermo questo servo di Maria, e le dimandava la grazia della salute corporale; gli apparve la sua Signora accompagnata da S. Cecilia, e S. Caterina, e poi gli disse con somma dolcezza: *Figlio, che vuoi ch' io*

Digitized by Google

faccia per te? Il Religioso a questa sì cortese offerta di Maria si confuse, e non sapea che rispondere. Allora una di queste Sante gli diè questo consiglio: Reginaldo, sai che devi fare? non chiedere tu cosa alcuna, rimettiti totalmente nelle sue mani, perchè Maria saprà farti una grazia migliore di quella, che tu sai cercare. Così fece l'infermo, e la divina Madre gli ottenne la grazia di guarire.

Ma se noi desideriamo ancora le visite felici di questa Regina del cielo, gioverà molto, che noi ancora spesso la visitiamo in qualche sua Immagine, o in qualche Chiesa a lei dedicata. Leggasi il seguente esempio, e s' intenda con quali favori speciali ella rimunera le visite divote de' suoi servi.

ESEMPIO.

NArrasi nelle Croniche Francescane, che andando due Religiosi dell'Ordine a visitare un Santuario della Vergine, occorse loro che, ritrovandosi in un gran bosco, lor si fece notte: onde confusi, ed afflitti non sapeano che farsi. Ma camminando un poco più innanzi parve loro, così all' oscuro come stavano, di vedere una Casa. Vanno colle mani, e tastano già le mura; cercano la porta; bussano, e sentono subito di dentro dimandare chi fossero? Risposero ch' erano due poveri Religiosi perduti a caso in quella notte per quel bosco, e che cercavano un poco di ricetto, almeno per non esser mangiati da' lupi. Ma ecco subito sentono aprir la porta, e vedono due Paggi riccamente vestiti, che li ricevettero con gran cortesia. I Religiosi dimandarono loro, chi abitasse in quel Palazzo? risposero i Paggi, che vi abitava una Signora molto pia. Vogliamo riverirla (dissero quelli), e ringraziarla della carità: e questi appunto a lei vi portiamo, perchè ella vuol parlarvi. Salgono le scale, trovano le camere tutte illuminate, e addobbate, e con un odore, che pareva odore di Paradiso: entrano finalmente dove stava la Padrona, e trovano una Signora maestosa, e bellissima, che con somma benignità li accolse, e poi lor dimandò, per dove fossero di viaggio? Risposero, che andavano a visitar una certa Chiesa della Beata Vergine:

Digitized by Google

Or s' è questo, allora disse la Signora, quando partirete voglio darvi una lettera mia, che molto vi gioverà. E mentre lor parlava quella Signora, si sentivano tutti infiammare all'amore di Dio, godendo una gioja non ancor provata. Andarono poi a dormire, se pure poterono prender sonno in mezzo a tanto gaudio; e la mattina furono di nuovo a licenziarsi dalla Padrona, a ringraziarla, e insieme a ricever la lettera, che in effetto già ebbero, e si partirono. Ma essendosi poco allontanati dalla Casa, s' accorgono che alla lettera non v' era soprascritta: girano, rigirano, e non vedono più la Casa. Finalmente aprono la lettera, per vedere a chi andava, e che diceva: e trovano, che quella lettera era di Maria Santissima, che scriveva adessi medesimi, e lor faceva intendere com' ella era stata la Signora veduta in quella notte, e che per la Divozione, che verso di lei nutrivano, gli avea in quel bosco proveduti di Casa, e di ristoro: Che seguitassero pure a servirla ed amarla, ch' Ella ben avrebbe sempre rimunerati i loro ossequj, e li avrebbe soccorsi in vita, e in morte. E in piedi della lettera lessero la firma, che diceva, *Io Maria Vergine.* Qui ciascuno consideri i ringraziamenti, che poterono fare allora quei buoni Religiosi alla Divina Madre, e quanto rimasero più accesi nel desiderio di amarla, e servirla per tutta la loro vita.

PREGHIERA.

VErgine Immacolata, e benedetta, giacchè Voi siete la dispensiera universale di tutte le Divine grazie, voi siete dunque la Speranza di tutti, e la Speranza mia. Ringrazio sempre il mio Signore, che vi ha dato a conoscere, e che mi ha fatto intendere il mezzo, ch'io ho da prendere per ottenere le grazie, e per salvarmi: Il mezzo siete Voi, o gran Madre di Dio; mentre già intendo che principalmente per i meriti di Gesù Cristo, e poi per la vostra intercessione io mi ho da salvare. Ah Regina mia, voi già vi daste tanta fretta per visitare, e santificare colla vostra visita la casa di Lisabetta; Deh visitate, e visitate presto la povera casa dell' anima mia. Datevi fretta; voi già sapete meglio di me, quant'Ella sia pove-

Digitized by Google

re, e inferma di molti mali, di affetti sregolati, d' abiti cattivi, e di peccati fatti, tutti mali pestiferi, che son per condurla alla morte eterna. Voi la potete far ricca, o tesoriera di Dio; e voi la potete guarire da tutte le sue infermità. Visitatemi dunque in vita, e visitatemi poi specialmente nel punto di morte, perchè allora mi sarà più necessaria la vostra assistenza. Io non pretendo già, nè son degno, che voi in questa terra mi abbiate a visitare colla vostra presenza visibile, come avete fatto con tanti vostri servi, ma servi non indegni, ed ingrati come son io; mi contento di avervi poi a vedere nel vostro Regno del Cielo, per ivi maggiormente amarvi, e ringraziarvi di quanto bene mi avete fatto. Al presente mi contento, che mi visitiate colla vostra Misericordia. Mi basta, che preghiate per me.

Pregate dunque, o Maria, e raccomandatemi al vostro Figlio. Voi meglio di me conoscete le mie miserie, e i bisogni mei. Che voglio dirvi più? Abbiate pietà di me. Io sono così misero ed ignorante, che neppure so conoscere, e cercare le grazie, che più mi bisognano. Regina, e Madre mia dolcissima, cercate voi per me, ed impetratemi dal vostro Figlio quelle grazie, che voi intendete essere più espedienti, e necessarie per l' anima mia. In mano vostra io tutto m' abbandono; e prego solamente la Divina Maestà, che per i meriti del mio Salvatore Gesù mi faccia quelle grazie, che voi gli dimandate per me. Cercate, cercate dunque per me, o Vergine Santissima, ciochè meglio stimate. Le vostre preghiere non hanno ripulsa; son preghiere di Madre appresso ad un Figlio, che tanto v' ama, e gode di fare quanto voi gli cercate, per così maggiormente onorarvi, e dimostrarvi insieme il grande amor, che vi porta. Signora, così restiamo. Io vivo fidato in voi. Voi ci avete a pensare a salvarmi. Amen.

Digitized by Google

DISCORSO VI.

Della Purificazione di Maria.

Il gran Sagrificio, che fece Maria in questo giorno a Dio, in offerirgli la vita del Figlio.

NElla nascita de' figli Primogeniti vi eran due Precetti nella Legge antica: Uno era, che la madre stasse come immonda ritirata in casa per quaranta giorni, dopo i quali andasse a purificarsi nel Tempio. Era l' altro, che i genitori del nato Primogenito lo portassero al Tempio, e quivi l'offerissero a Dio. All' uno ed all' altro Precetto volle ubbidire la Santissima Vergine in questo giorno. Benchè Maria non fosse obbligata alla Legge della Purificazione, poich' Ella fu sempre Vergine, e sempre pura; nulladimeno per affetto all' umiltà, ed all'ubbidienza volle andare come l' altre madri a purificarsi. Ubbidì poi al secondo Precetto di presentare, ed offerire il Figlio all'Eterno Padre: *Et postquam impleti sunt dies purgationis ejus, secundum legem Moysi, tulerunt illum in Jerusalem, ut sisterent eum Domino.* (*Luc.* 2.22.) Ma la Vergine l' offerì d'altro modo, di quello che le altre madri offerivano i loro figliuoli. Le altre gli offerivano, ma sapeano, che questa oblazione era una semplice ceremonia della Legge, sicchè esse col riscattarli gli rendevano suoi, senza timore di doverli più offerire alla morte. Maria offerì il Figlio alla morte realmente, ed essendo certa, che 'l sacrificio della vita di Gesù, ch'ella fece allora, dovea un giorno con effetto consumarsi sull' Altare della Croce: Sicchè con offerir Maria la vita del Figlio, venne per l' amore, che portava a questo Figlio, a sacrificare a Dio tutta se stessa. Lasciandó dunque da parte tutte le altre considerazioni, che potremmo fare sopra molti Misterj di questa Festività, mettiamoci a considerare solamente quanto fu grande questo Sacrificio, che fece Maria di sestessa a Dio, in offerirgli in questo giorno la vita del Figlio. E questo sarà l' unico assunto del Discorso.

Avea già l' Eterno Padre determinato di salvare l' uomo perduto per la colpa, e liberarlo dalla morte eterna. Ma perchè volea, che nello stesso tempo la

sua Divina Giustizia non restasse defraudata della sua degna, e dovuta soddisfazione; perciò non perdonando alla vita del suo medesimo Figlio, fatto già Uomo per redimere gli uomini, volle, ch' egli avesse a tutto rigore pagata la pena da questi uomini meritata: *Qui proprio filio suo non pepercit* (parla l'Apostolo), *sed pro nobis omnibus tradidit illum*. (*Rom.* 8.32.); Mandollo per tanto in terra a farsi Uomo; gli destinò la Madre, e questa volle, che fosse la Vergine Maria: Ma siccome non volle, che 'l suo Verbo Divino divenisse Figlio di lei, prima ch' ella l' accettasse col suo espresso consenso; così non volle, che Gesù sacrificasse la sua vita per la salute degli uomini, senza che vi concorresse ancora il consenso di Maria; affinchè insieme col Sacrificio della vita del Figlio fosse ancor sacrificato il Cuor della Madre. Insegna S. Tommaso, che la qualità di Madre dà un diritto speciale sopra de' figli: ond'essendo Gesù per se innocente, e che non meritava alcun supplicio per propria colpa, parea conveniente, che non fosse destinato alla Croce per vittima de' peccati del Mondo senza il consenso della madre, col quale spontaneamente l'offerise alla morte.

Ma benchè Maria sin dacchè fu fatta Madre di Gesù diede il consenso alla di lui morte, volle non però il Signore, che in questo giorno ella facesse nel Tempio un solenne Sacrificio di se stessa con offerirgli solennemente il suo Figlio, sacrificando alla Divina Giustizia la di lui vita preziosa. Che perciò S. Epifanio la chiamò Sacerdote: *Virginem appello velut Sacerdotem*. (*Or. de Laud. Deip.*) Or qui entriamo a vedere quanto le costò di dolore questo suo Sacrificio, e qual eroicha virtù ebb'ella ad esercitare, in dover sottoscrivere ella stessa la sentenza della condanna del suo caro Gesù alla morte.

Ecco che Maria già s' incammina verso Gerusalemme ad offerire il Figlio, affretta i passi al luogo del Sacrificio, ed ella medesima portasi la sua amata Vittima fra le braccia. Entta nel Tempio, si accosta all' Altare; ed ivi tutta piena di modestia, umiltà, e divozione presenta il Figlio all' Altissimo. Ed ec-

Digitized by Google

co in questo mentre S. Simeone, il quale avea avuta la promessa da Dio di non morire prima di vedere l'aspettato Messia, prende il Divino Fanciullo dalle mani della Vergine, ed illuminato dallo Spirito Santo le annunzia quanto dovea costarle il Sacrificio, che allora ella facea del suo Figliuolo, con cui dovea essere anche sacrificata la di lei Anima benedetta. Qui S. Tommaso da Villanova (*Ser. de Purific. Virg.*) contempla il santo Vecchio, che, in dover proferire il funesto annunzio a questa povera Madre, si turba, e tace. Indi il Santo considera Maria, che gli dimandi: *Unde tanta turbatio?* Perchè, o Simeone, in tempo di tanta vostra consolazione or così vi turbate? A cui egli risponde: *O Virgo Regia, nollem tibi talia nuntiare, sed audi.* O nobile, e santa Vergine, dice, non vorrei esservi nunzio di nuova così amara; ma giacchè così vuole il Signore per vostro maggior merito, sentite quello che vi dico. Questo Bambino, che ora vi apporta tanta gioja, e con ragione, oh Dio, un giorno vi ha da recar il dolore più acerbo, che mai al Mondo alcuna Creatura ha provato, e sarà quando voi lo vedrete perseguitato da ogni sorta di gente, e posto in terra come bersaglio degli scherni, e degli strazj degli uomini, sino a farvelo morire giustiziato innanzi agli occhi vostri: *Nimium nunc pro isto infante lætaris, sed ecce iste positus in signum cui contradicetur.* Sappiate, che dopo la sua morte vi saranno molti Martiri, che per amore di questo vostro Figlio saranno tormentati, ed uccisi: ma se il loro martirio sarà nel Corpo, il Martirio vostro, o Divina Madre, sarà nel cuore: *O quot millia hominum pro isto puero laniabuntur, & jugulabuntur; & si omnes patientur in corpore, Tu Virgo in corde patieris.* (*loc. cit.*)

Sì, nel Cuore, poichè non altro che la compassione alle pene di questo Figlio sì caro avea da essere la spada di dolore, che dovea trafiggere il Cuor della Madre, come appunto le predisse S. Simeone: *Et tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit.* (*Luc.* 2.) Già la SS. Vergine, come dice S. Girolamo, era stata illuminata dalle Divine Scritture a sapere le pe-

Digitized by Google

ne, che dovea patire il Redentore nella sua Vita, e più nel tempo poi della sua morte. Ben ella intendea da' Profeti, ch' egli doveva esser tradito da un suo famigliare: *Qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem*, come predisse Davide (*Ps.*40.) Abbandonato da' suoi Discepoli: *Percute Pastorem, & dispergentur oves.* (*Zacc.*13.) Ben sapeva i dispregi, sputi, schiaffi, derisioni, che dovea soffrire dalle genti: *Corpus meum dedi percutientibus, & genas meas vellentibus, faciem meam non averti ab increpantibus, & conspuentibus in me.* (*Is.*50.) Sapea, che dovea diventare il vituperio degli uomini, e 'l rifiuto della plebe più vile, fino ad essere saziato d' ingiurie, e villanie: *Ego autem sum vermis & non homo: opprobrium hominum, & abjectio plebis.* (*Ps.*21.) *Saturabitur opprobriis.* (*Thren.*3.) Sapea, che nel fine della di lui vita le Carni sue sacrosante doveano esser tutte lacerate, e rotte da' flagelli: *Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra.* (*Is.*53.) A tal segno, che 'l suo Corpo dovea restarne tutto difformato, divenuto come un leproso tutto piaghe, sino a comparirvi l' ossa scoperte: *Non est species ei neque decor... Et nos putavimus eum quasi leprosum.* (*Is.*53.) *Dinumeraverunt omnia ossa mea.* (*Ps.*21.) Sapea che doveva esser trafitto da' chiodi: *Foderunt manus meas & pedes meos.* (*ib.*) Collocato tra malfattori: *Et cum sceleratis reputatus est.* (*Is.*53.) E che finalmente appeso alla Croce dovea morire giustiziato per la salute degli nomini: *Et aspicient ad me, quem confixerunt.* (*Zacc.*12.)

Già sapea, dico, Maria tutte queste pene, che dovea patire il Figlio, ma nelle parole dettele da S. Simeone: *Et tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit*, le furon palesate (come il Signore rivelò a S. Tecla) tutte le circostanze in particolare de' dolori così esterni come interni, che dovean tormentare il suo Gesù nella di lui Passione. Ed ella a tutto acconsente, e con una costanza, che fa stupire gli Angeli, pronunzia la sentenza, che muoja il Figlio, e muoja con questa morte sì vituperosa, e penosa, di-

Digitized by Google

cendo: Padre Eterno, giacchè Voi così volete, *non mea voluntas, sed tua fiat*; unisco la mia alla vostra santa volontà, e vi sacrifico questo mio Figlio; mi contento, che perda la vita per la gloria vostra, e per la salute del Mondo. E con ciò vi sacrifico anche il mio Cuore; trafiggalo il dolore, quanto vi piace; mi basta, che voi, mio Dio, ne restiate glorificato, e contento: *non mea voluntas, sed tua fiat*. O carità senza misura! O costanza senza esempio! O vittoria, che merita l' ammirazione eterna del Cielo, e della terra!

E qui idi fu che Maria nella Passione di Gesù tacque, allorchè l'accusavano ingiustamente; niente disse a Pilato, che stava inclinato a liberarlo per l' innocenza in lui già conosciuta; ma solo comparve in pubblico per assistere al gran Sacrificio, che dovea eseguirsi sul Calvario: Ella l' accompagna al luogo del supplicio: Ella l' assiste dal principio in cui il Figlio fu posto nel patibolo, *stabat juxta crucem Jesu Mater ejus*, finchè lo vide spirare, e fu consumato il Sacrificio. Tutto per eseguire l' offerta, che nel Tempio già ella ne avea fatta a Dio.

Per intendere la violenza, che Maria ebbe da fare a se stessa in questo Sacrificio, bisognerebbe comprendere l' amore, che questa Madre portava a Gesù. Generalmente parlando, l' amore delle Madri è sì tenero per li figlj, che allorchè quelli sono in punto di morte, e di averli a perdere, le fa dimenticare di tutti i loro difetti, delle loro deformità, ed anche delle ingiurie da essi prima ricevute, e lor fa soffrire un dolore inesplicabile. E pure l' amor di quelle madri è un amor diviso in altri figli, ovvero in altre creature. Maria ha un solo Figlio, e questi è bellissimo sopra tutti gli altri figli di Adamo: è amabilissimo, poichè ha tutte le parti per essere amato: è ubbidiente, virtuoso, innocente, santo, basta dire è Dio. L' amor di questa Madre poi non è diviso in altri oggetti; Ella ha collocato tutto il suo amore in questo solo Figlio; nè in ciò teme di eccedere in amarlo, mentre questo Figlio è Dio, che merita un amore infinito. E questo Figlio è la Vittima, ch' Ella dee sacrificare volontariamente alla morte.

Google

Veda dunque ciascuno quanto dovette costare a Maria, e qual fortezza d' animo ebbe da esercitare in quest' atto di sacrificare alla Croce la vita d' un Figlio così amabile. Ecco perciò la Madre più fortunata, perchè Madre d' un Dio, ma nello stesso tempo la Madre più degna di compassione, perchè la più addolorata, essendo Madre d' un Figlio, ch' ella vedea destinato al patibolo fin dal giorno, in cui le fu dato per Figlio. Qual Madre accetterebbe un Figlio, sapendo che poi lo dovesse perdere miseramente con una morte infame, con trovarsi presente a vederlo morire? Maria accetta volentieri questo Figlio con condizione sì dura; e non solamente l' accetta, ma ella stessa in questo giorno l' offerisce di propria mano alla morte, sacrificandolo alla Divina Giustizia. Dice S. Bonaventura, che la B. Vergine assai più volentieri avrebbe accettate per se le pene, e la morte del Figlio; ma per ubbidire a Dio fece la grand' Offerta della vita Divina del suo amato Gesù, vincendo ma con sommo dolore, tutta la tenerezza dell' amore, che gli portava: *Si fieri potuisset, omnia tormenta, quæ Filius pertulit, sustinuisset; & nihilominus placuit ei, quod Unigenitus ejus pro salute generis humani offerretur.* (*in p. 1. Dist. 48. q. 2.*) Ond' è, che in questa offerta Maria ebbe da farsi più violenza, e fu più generosa, che se avesse offerta sestessa a tutto quello che dovea patire il Figlio. Superò ella allora la generosità di tutti i Martiri, poichè i Martiri offerirono la vita loro; ma la Vergine offerì la vita del Figlio, che amava, e stimava immensamente più, che la vita propria.

Nè qui finì la pena di questa dolorosa Offerta, anzi quì cominciò; poichè d' allora innanzi in tutta la vita del Figlio Maria sempre ebbe avanti gli occhi la morte, e tutti i dolori, ch' egli dovea patire nella sua morte. Onde quanto più se gli andava scoprendo bello, grazioso, amabile questo suo Figlio; tanto più sempre andava crescendo l' angoscia del suo Cuore. Ah Madre addolorata, se voi foste stata meno amante del vostro Figlio, o il vostro Figlio fosse stato meno amabile, o meno vi avesse amata; mino-

Digitized by Google

re al certo sarebbe stata la vostra pena in offerirlo alla morte. Ma non v' è stata, nè vi sarà Madre di voi più amante d' alcun Figlio; perchè non v'è stato mai, nè vi sarà Figlio più amabile, e più amante della Madre, che 'l vostro Gesù. Oh Dio se noi avessimo veduta la bellezza, la maestà del volto di quel divino fanciullo, avressimo forse avuto l' animo di sagrificar la sua vita per la nostra salute? E voi, o Maria, che gli siete Madre, e Madre, che tanto l' amate, poteste offerire il vostro Figlio innocente per la salute degli uomini ad una morte la più dolorosa e più crudele, che mai abbia patita alcun reo sulla terra?

Oimè e quale scena funesta da quel giorno in poi dovea l' amore continuamente mettere innanzi agli occhi di Maria, rappresentandole tutti gli strazj, i dispregj, che doveano farsi al povero figlio! Ecco l' amore, che già glielo fa vedere agonizzante per la mestizia nell' orto, lacerato da' flagelli, e coronato di spine nel Pretorio, appeso finalmente ad un legno d' obbrobrio sul Calvario. Ecco, o Madre, (dicea l' amore) qual figlio amabile ed innocente tu offerisci a tante pene, ad una morte così orribile! E che ti servirà sottrarlo dalle mani di Erode, per riserbarlo poi ad una fine sì compassionevole.

Sicchè Maria non offerì solamente nel Tempio il figlio alla morte; ma l' offerì in ogni momento di sua vita; poich' ella rivelò a S. Brigida, che questo dolore, che gli annunziò S. Simeone, non si partì mai dal suo cuore, finchè fu assunta in Cielo. *Dolor iste, usquedum assumpta fui corpore & anima in cælum, nunquam defecit a corde meo.* Onde le dice S. Anselmo: Signora, io non posso credere, che voi con tal dolore avreste potuto vivere un sol momento, se lo stesso Dio, che dona la vita, non vi avesse confortata colla sua virtù divina: *Pia domina, non crediderim te ullo puncto potuisse stimulos tanti cruciatus, quin vitam emitteres, sustinere, nisi ipse spiritus vitæ te confortasset.* Ma ci attesta S. Bernardo, parlando appunto del grande affanno, che provò Maria in questo giorno, ch' ella d' allora in poi *Moriebatur vivens, dolorem ferens morte crudeliorem.* Vivea

morendo ad ogn' istante, perchè ad ogn' istante l' assaliva il dolore della morte del suo diletto Gesù, ch' era più crudele d' ogni morte.

Quindi la Divina Madre per lo gran merito, che acquistò in questo gran sacrificio ch' ella offerì a Dio per la salute del mondo, giustamente venne chiamata da S. Agostino la riparatrice del genere umano: *Reparatrix generis humani.* (*de Fide ad Petr.*) Da S. Epifanio la Redentrice de' schiavi. *Redemptrix captivorum.* (*De Laud. Virg.*) Da S. Idelfonso la riparatrice del mondo perduto: *Reparatrix perditi orbis.* (*Ser. 1. de Ass.*) Da S. Germano il ristoro delle nostre miserie: *Restauratio calamitatum nostrarum.* (*In Exc. Virg.*) Da S. Ambrogio la Madre di tutti i fedeli: *Mater omnium credentium.* (*Ap. S. Bon. Spec. c. 20.*) Da S. Agostino la Madre de' viventi: *Mater viventium.* (*Serm. 2. de Ass.*) E da S. Andrea Cretense la Madre della vita: *Mater vitæ.* (*Hom. 2. Ass.*) Poichè dice Arnoldo Carnotense: *Omnino tunc erat una Christi & Mariæ voluntas, unumque holocaustum ambo pariter offerebant: Unde communem in mundi salute cum illo effectum ostendit.* (*Tr. de Laud. Virg.*) Nella morte di Gesù Maria unì la sua volontà a quella del figlio, talmente che ambedue vennero ad offerire uno stesso sacrificio; e perciò dice il Santo Abate, che così il figlio come la madre operarono l' umana Redenzione, ottenendo la salute agli Uomini. Gesù col soddisfare per i peccati nostri, Maria coll' impetrarci, che ci fosse applicata una tal soddisfazione. E perciò parimente asserisce il B. Dionisio Cartusiano, che la Divina Madre può chiamarsi Salvatrice del Mondo; poichè per la pena sofferta nel compatire il figlio (volontariamente da lei sacrificato alla Divina Giustizia) meritò, che fossero comunicati agli uomini i meriti del Redentore; *Dici potest Virgo mundi salvatrix propter meritum suæ compassionis, quæ patienti filio acerbissime condolendo excellenter promeruit, ut per preces ejus meritum Passionis Christi hominibus communicetur.* (*Lib. 2. de Laud. Virg. art. 23.*)

Essendo stata fatta dunque Maria per lo merito de' suoi dolori, e dell' offerta del suo figlio, Madre di

Digitized by Google

tutti i Redenti; è giusto il credere, che solo per mano di lei si doni ad essi il latte delle divine grazie, che sono i frutti de' meriti di Gesù Cristo, ed i mezzi per conseguire la vita eterna. Ed a ciò allude quel che dice S. Bernardo, che Dio ha posto in mano di Maria tutto il prezzo della nostra Redenzione: *Redempturus humanum genus, universum prætium contulit in Mariam.* (*Serm. de Aquæd.*) Colle quali parole ci fa intendere il Santo, che per mezzo dell' intercessione della B. Vergine s' applicano all' anime i meriti del Redentore, mentre per sua mano si dispensano le grazie, che sono appunto il prezzo de' meriti di Gesù Cristo.

E se Dio tanto gradì il Sagrificio d' Abramo per avergli offerto il suo Isacco, che s' obbligò in premio a moltiplicare i suoi discendenti come le Stelle del Cielo: *Quia fecisti hanc rem, & non pepercisti filio tuo unigenito propter me; benedicam tibi, & multiplicabo semen tuum sicut stellas cæli*: (*Gen.* 22.) Dobbiamo certamente credere, che molto più grato fosse stato al Signore il Sacrificio più notabile, che gli fece la gran Madre del suo Gesù; e perciò è stato a lei conceduto, che per le sue preghiere si moltiplichi il numero degli eletti, cioè la fortunata discendenza de' suoi figlj, per li quali ella tiene e protegge tutti i suoi divoti.

S. Simeone ebbe la promessa da Dio di non morire prima di veder nato il Messia: *Responsum acceperat a Spiritu Santo non visurum se mortem, nisi prius videret Christum Dominum.* (*Luc.* 2. 26.) Ma questa grazia egli poi non la ricevè se non per mezzo di Maria, poichè non trovò il Salvatore se non in braccio a Maria. Onde chi vuol trovare Gesù, non lo troverà se non per mezzo di Maria. Andiamo dunque a questa divina Madre, se vogliamo ritrovare Gesù: e andiamo con gran confidenza. Disse Maria a quella sua serva Prudenziana Zagnoni (*Ap. Marc.*) che ogni anno in questo giorno della Purificazione si sarebbe fatta una gran misericordia ad un peccatore. Chi sa forse se alcuno di noi sarà oggi questo fortunato peccatore? Se son grandi i nostri peccati, più grande è la potenza di Maria. Il figlio non sa negar niente a

Digitized by Google

questa Madre: *Exaudiet utique matrem filius*, dice S. Bernardo (*de Aquæductu*). Se Gesù è sdegnato contra di noi, Maria subito lo placa. Narra Plutarco, che Antipatro scrisse ad Alessandro Magno una lunga lettera di accuse contra Olimpia Madre dello stesso Alessandro. Letta egli la lettera, rispose: Non sa Antipatro che una picciola lagrima di mia Madre basta a cancellare infinite lettere di accuse? *Ignorare Antipatrum sexcentas Epistolas una deleri matris lacrymula?* (*Plut. in Alex.*) Così immaginiamoci, che anche risponda Gesù alle accuse, che gli presenta contro di noi il Demonio, quando Maria per noi lo prega: Non sa Lucifero, che una preghiera di mia Madre a favor d' un peccatore basta a farmi scordare di tutte le accuse delle offese a me fatte? Eccone in comprova il seguente esempio.

ESEMPIO.

QUesto Esempio non sta registrato in alcun libro, ma me l'ha riferito un Sacerdote mio compagno, essendo accaduto a lui stesso. Mentre questo Sacerdote stava confessando in una Chiesa (si tace il paese per degni rispetti, benchè il Penitente gli diede licenza già di pubblicare il fatto), se gli pose a vista un giovane in piedi, che parea, che volesse e non volesse confessarsi. Guardandolo il Padre più volte, finalmente lo chiamò, e gli domandò se volea confessarsi? Rispose, che sì; ma perchè la Confessione dovea esser ben lunga, il Confessore lo condusse in una stanza solitaria. Ivi cominciò a dire il penitente ch' egli era forestiere e nobile, ma non intendea come Dio gli potesse perdonare, avendo esso fatta la vita ch' avea fatta. Oltre degli altri innumerabili peccati fatti di disonestà, omicidj, ed altro, disse che avendo affatto disperato di sua salute, s' era posto a far peccati non tanto per soddisfarsi, quanto per far dispetto a Dio, e per odio che si portava. Disse tra l' altre cose che tenea sopra un Crocifisso, e questo l' avea buttato per dispregio. Disse, che poco tempo innanzi in quella stessa mattina s' era andato a comunicare sacrilegamente, ed a qual fine? per porsi poi sotto i piedi la

Digitized by Google

Particola consagrata. E che in effetto presa già la Particola, volea eseguire l'orrendo pensiero; ma che non l'avea eseguito per essere stato impedito dalle genti, che lo vedeano. Ed in fatti consegnò allora al Confessore la Particola riposta in una carta. Narrò poi, che passando per avanti quella Chiesa, si avea inteso un grande impulso d'entrarvi, a cui non potendo resistere, era entrato. E che poi gli era ivi venuto un gran rimorso di coscienza con una certa volontà, ma confusa ed irresoluta di confessarsi. Che perciò si era posto avanti al Confessionale, ma che stando ivi era tanta la confusione e diffidenza, che volea partirsi, e parea, che alcuno l'avesse rattenuto per forza; finchè (egli disse), Padre, voi mi avete chiamato, ora mi vedo qui, mi trovo a confessarmi, ma non so come. Indi gli dimandò il Padre, se avesse usata qualche divozione fra questo tempo; intendendo verso Maria Ss. poichè tali colpi di conversioni non vengono, che da quelle potenti mani della Vergine. Niente, Padre; che divozione? rispose il giovine, jo mi stimava dannato. Ma andatevi ricordando meglio, ripigliò il Padre. Padre, niente (quegli replicò); ecco qua. Ma mettendosi la mano al petto in atto di scoprirlo, s'accorse, che vi tenea l'Abitino di Maria Addolorata. Ah, figlio, disse allora il Confessore, non lo vedi, che la Madonna ti ha fatta la grazia? E sappi, gli soggiunse, che questa Chiesa è Chiesa della Madonna. In sentir ciò il giovine s'intenerì, cominciò a compungersi, ed insieme a piangere; e seguendo indi poi a palesare i peccati, crebbe in tal modo la compunzione col pianto dirotto, che cadde svenuto di dolore (come parve) a' piedi del Padre, il quale avendolo fatto rinvenire con acque spiritose, finalmente egli terminò la Confessione, l'assolvette con somma consolazione; e tutto contrito e risoluto di mutar vita ne lo rimandò alla patria, dopo aver avuta da lui ampla licenza di predicare, e pubblicare dapertutto la gran misericordia usatagli da Maria.

Digitized by Google

PREGHIERA.

O Santa Madre di Dio, e Madre mia Maria, voi dunque siete stata così interessata per la mia salute, che giungeste a sagrificare alla morte l' oggetto più caro al vostro cuore, il vostro amato Gesù? Se tanto dunque voi desideraste di vedermi salvo; è ragione che in voi dopo Dio io riponga tutte le mie speranze. O Vergine benedetta, sì che in voi tutto io confido. Deh per lo merito di questo gran sacrificio, che voi in questo giorno offeriste a Dio della vita del vostro figlio, pregatelo ch' abbia pietà dell' anima mia, per cui già questo Agnello Immacolato non ricusò di morire sulla Croce.

Vorrei, Regina mia, in questo giorno ancor io a vostra imitazione offerire il mio povero cuore a Dio; ma temo, che lo rifiuti, vedendolo così infangato e sozzo. Ma se voi gliel' offerite, non lo ricuserà. Le offerte, che gli vengono presentate per le vostre purissime mani, egli tutte le gradisce e riceve. A voi dunque, o Maria, oggi io mi presento misero qual sono, ed a voi tutto mi dono. Voi, offeritemi come cosa vostra all' Eterno Padre insieme con Gesù, e pregatelo, che per li meriti del figlio, ed in grazia vostra mi accetti e mi prenda per suo. Ah Madre mia dolcissima, per amor di questo figlio sacrificato ajutatemi sempre, e non m' abbandonate: Non permettete, che questo mio amabilissimo Redentore, da voi oggi con tanto dolore offerto alla Croce, io l'abbia a perdere un giorno per li miei peccati. Ditegli, ch' io son vostro servo: Ditegli ch' io in voi ho posta tutta la speranza: Ditegli in somma, che voi mi volete salvo, ch' egli certamente vi esaudirà. Amen.

DISCORSO VII.

Dell' Assunzione di Maria.

IN questi giorni la Chiesa ci propone a celebrare due solenni memorie in onore di Maria, cioè, una del suo felice Transito da questa Terra, l' altra della sua gloriosa Assunzione in Cielo. Nel presente discorso parleremo del Transito, nel susseguente dell' Assunzione.

Digitized by Google

Quanto fu preziosa la Morte di Maria.
I. Per li pregi, che l' accompagnarono.
II. Per la maniera con cui seguì.

ESsendo la morte pena del peccato, parea, che la Divina Madre tutta santa, ed esente da ogni neo di colpa non dovesse esser soggettata alla morte, e patire la stessa sventura de' figlj d' Adamo, infetti già dal veleno del peccato. Ma sì perchè Dio volendo Maria tutta simile a Gesù, essendo morto il figliuolo, conveniva, che ancor morisse la Madre; sì perchè volea dare a' giusti un esemplare della morte preziosa ad essi preparata; perciò volle, che anche morisse la Vergine, ma d' una Morte tutta dolce e felice. Quindi entriamo a considerare quanto fu preziosa la morte di Maria. I. Per li pregj, che l' accompagnarono. II. Per la maniera, con cui seguì.

Punto I. Tre cose render sogliono amara la morte, l' attacco alla Terra, il rimorso de' peccati, e l' incertezza della salute. Ma la morte di Maria fu affatto esente da queste amarezze, ed accompagnata da tre bellissimi pregi, che la renderono assai preziosa e gioconda. Ella morì tutta distaccata, come sempre visse, da' beni mondani: morì con somma pace di coscienza: morì con certezza della gloria eterna.

E primieramente non ha dubbio, che l' attacco ai beni della Terra rende amara e misera la morte de' mondani, come dice lo Spirito Santo: *O mors, quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis?* (*Eccl.* 41. 1.) Ma perchè i Santi muojono distaccati dalle cose del Mondo, la loro morte non è amara, ma dolce, amabile, e preziosa; cioè (come spiega S. Bernardo) degna di comperarsi ad ogni gran prezzo. *Beati mortui qui in Domino moriuntur.* (*Apoc.* 14. 13.) Chi mai sono questi, che muojono essendo morti? sono appunto quell' anime fortunate, che passano all' Eternità, trovandosi già distaccate, e come morte a tutti gli affetti di queste cose terrene, avendo ritrovato in Dio solo ogni lor bene, come avea trovato S. Francesco d' Assisi, che diceva: *Deus meus, & omnia.* Ma quale Anima mai fu più di-

Digitized by Google

staccata dalle cose del Mondo, e più unita a Dio, che la bell' Anima di Maria? Fu ben ella tutta distaccata da' suoi Parenti, poichè sin dall' età di tre anni, allorchè le fanciulle sono più attaccate ai loro genitori, e più bisognose del loro soccorso, con tanta intrepidezza Maria li lasciò, e andò a rinserrarsi nel Tempio, per attendere solamente a Dio. Distaccata dalle robe, contentandosi di vivere sempre povera, e sostentandosi colle fatiche delle sue mani. Distaccata dagli onori, amando la vita umile ed abbietta, benchè le toccasse l' onor di Regina, per ragion della discendenza ch' ella traeva dai Re d' Israele. Rivelò la stessa Vergine a S. Lisabetta Benedettina che, quando ella fu lasciata nel Tempio da' suoi Parenti, stabilì nel suo cuore di non avere altro padre, e non amare altro bene, che Dio.

S. Giovanni vide Maria figurata in quella Donna vestita di Sole, che teneva la Luna sotto i piedi. *Signum magnum apparuit in cælo: Mulier amicta sole, & luna sub pedibus ejus.* (*Apoc.*12.1.) Per la Luna spiegano gl' interpreti significarsi i beni di questa Terra, che son caduchi e mancano come manca la Luna. Tutti questi beni Maria non gli ebbe mai nel cuore, ma sempre li disprezzò, e li tenne sotto i piedi; vivendo in questo Mondo, come solitaria Tortorella in un deserto, senza metter affetto a cosa alcuna; sicchè di lei fu detto: *Vox turturis audita est in terra nostra* (*Cant.*2.12.) E in altro luogo: *Quæ est ista quæ ascendit per desertum, &c* (*Cant.* 3.6.) Onde disse Ruperto: *Talis ascendisti per desertum, idest animam habens solitariam.* Essendo dunque Maria vivuta sempre e tutta distaccata dalle cose della terra, e solamente unita a Dio; non amara ma troppo dolce e cara le era la morte, che più strettamente a Dio l' univa con vincolo eterno in Paradiso.

Per secondo, rende preziosa la morte de' giusti la pace di coscienza. I peccati fatti nella vita sono quei vermi, che maggiormente affliggono e rodono il cuore de' poveri peccatori moribondi, i quali, dovendo allora tra breve presentarsi al divin Tribunale, si vedono circondati in quel punto dai loro peccati,

Digitized by Google

che gli spaventano, e lor gridano intorno, al dire di S. Bernardo: *Opera tua sumus, non te deseremus.* Non potè Maria certamente in morte esser afflitta da alcun rimorso di coscienza, poichè ella fu sempre santa, sempre pura, e sempre libera da ogni ombra di colpa attuale, ed originale; onde di lei fu detto. *Tota pulchra es, amica mea, & macula non est in te.* (*Cant.4.v.6.*) Dacchè ella ebbe l' uso di ragione, cioè dal primo istante di sua Immacolata Concezione nell' utero di S. Anna, sin d' allora cominciò con tutte le sue forze ad amare il suo Dio; e così seguì a fare, sempre più avanzandosi nella perfezione e nell' amore in tutta la sua vita. Tutti i suoi pensieri, i desiderj, gli affetti non furono che di Dio: non disse parola, non fece moto, non diede occhiata, non respiro, che non fosse per Dio, e per la sua gloria, senza mai storcere un passo, senza mai distaccarsi un momento dall' amore divino. Ah, che nell' ora felice della sua morte se le fecero intorno al suo beato letto tutte le sue belle virtù praticate in vita, quella sua fede così costante, quella sua confidenza in Dio così amorosa, quella pazienza così forte in mezzo a tante pene, quell' umiltà in mezzo a tanti privilegi, quella sua modestia, quella mansuetudine, quella pietà verso l' anime, quel zelo della divina gloria; soprattutto quella perfetta carità verso Dio, con quella totale uniformità alla volontà divina; tutte in somma le si fecero intorno, e consolandola le dicevano: *Opera tua sumus, non te deseremus;* Signora, e madre nostra, noi siamo tutte figlie del vostro bel cuore; or che voi lasciate questa misera vita, noi non vogliamo lasciarvi, verremo ancora noi a farvi eterno corteggio ed onore in Paradiso, dove voi per mezzo nostro avrete a seder Regina di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli.

Per terzo rende dolce la morte la sicurezza dell' eterna salute. La morte si chiama transito, poichè per la morte si passa da una vita breve ad una vita eterna. Onde conforme è troppo grande lo spavento di coloro che muojono con dubbio della loro salute, e si accostano al gran momento con giusto ti-

Digitized by Google

more di passare ad una morte eterna; così all' incontro troppo grande è l' allegrezza de' Santi in finire la vita, sperando con qualche sicurezza di andare a possedere Dio nel cielo. Una Religiosa Teresiana, allorchè il Medico le diè la nuova della morte, ebbe tanta allegrezza, che gli disse: E come, Signor Medico, mi date questa cara novella, e non mi cercate la mancia? S. Lorenzo Giustiniani, stando vicino alla morte, e sentendo i suoi famigliari, che gli piangevano intorno: *Abite*, lor disse, *abite cum lacrymis vestris: non est tempus lacrymarum*. Andate altrove a piangere; se volete star qui meco, avete da godere, come godo io in vedermi aprir la porta del Paradiso ad unirmi col mio Dio. E così parimente un S. Pietro d' Alcantara, un S. Luigi Gonzaga, e tanti altri Santi, al ricever la notizia della morte, diedero in voci di giubilo, e di allegrezza. E pure questi non aveano la certezza della divina grazia, nè sicuri erano della propria santità, come n' era sicura Maria. Ma qual giubilo dovette sentire la divina Madre in aver la nuova della sua morte, ella che aveva somma certezza di godere la divina grazia, specialmente dappoichè l' Arcangelo Gabriele l' assicurò ch' ella era piena di grazia, e già posseditrice di Dio: *Ave gratia plena Dominus tecum.... invenisti gratiam*. (*Luc.* 1.) E ben ella stessa intendeva, che 'l suo cuore ardeva già di continuo amor divino, in modo che (siccome dice Bernardino da Busto) Maria per privilegio singolare non conceduto ad alcun altro Santo amava, e stava amando sempre attualmente Dio in ogn' istante della sua vita; e con tanto ardore, che dice S. Bernardo esservi stato necessario un continuo miracolo, acciocchè ella avesse potuto vivere in mezzo a tante fiamme.

Di Maria già fu detto ne' Sagri Cantici; *Quæ est ista quæ ascendit per desertum, sicut virgula fumi, ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & universi pulveris pigmentarii?* (*Can.* 3. 6.) La sua total mortificazione figurata nella Mirra, le sue ferventi Orazioni significate nell' incenso, e tutte le sue sante virtù unite alla sua perfetta carità verso Dio, accendevano in lei

Digitized by Google

un incendio così grande, che la sua bell' anima, tutta sacrificata, e consumata dal divino amore, s' alzava continuamente a Dio qual verghetta di fumo, che d' ogni parte spirava soavissimo odore. *Talis fumi virgula, Beata Maria, suavem odorem spirasti Altissimo.* Scrisse Ruperto. Ed Eustachio con maggiore espressione, *Virgula fumi, quia concremata intus in holocaustum incendio divini amoris, ex ea flagrabat suavissimus odor.* E qual visse l' amante Vergine, tale morì. Siccome l' amor divino le diè la vita, così le diè la morte, morendo ella, come comunemente dicono i Dottori, e i Santi Padri, non d' altra infermità, che di puro amore; dicendo S. Idelfonso, che Maria o non doveva morire, o sol morire d' amore.

Punto II. Ma vediamo ora, come avvenne la sua beata morte. Dopo l' Ascensione di Gesù Cristo restò Maria in terra, per attendere alla propagazion della fede. Onde a lei ricorrevano i Discepoli di Gesù Cristo, ed ella loro scioglieva i dubbj, li confortava nelle persecuzioni, e gli animava ad affaticarsi per la divina gloria, e per la salute dell'anime redente. Ben ella volentieri si tratteneva in terra, intendendo questa esser la volontà di Dio per bene della Chiesa; ma non poteva non sentire la pena di vedersi lontana dalla presenza, e dalla vista del suo diletto figlio, che se n' era asceso al cielo. *Ubi thesaurus vester est* (disse il Redentore), *ibi & cor vestrum erit.* (*Luc.* 12. 34.) Dove alcuno stima essere il suo tesoro e 'l suo contento, ivi tiene sempre fisso l' amore, e 'l desiderio del suo cuore. Se dunque Maria non amava altro bene, che Gesù, stando egli in cielo, al cielo erano tutti i suoi desiderj. Scrisse di Maria il Tauler o (*Serm. de Nat. Virg. Mar.*) *Mariæ cella fuit cælum,* poichè nel cielo coll' effetto faceva la sua continua dimora; *schola æternitas,* sempre distaccata da' beni temporali; *Pædagogus, divina veritas,* operando sempre secondo la divina luce; *speculum divinitas,* mentre non mirava altro, che Dio, per uniformarsi sempre alla sua volontà: *Ornatus ejus, devotio,* sempre pronta ad eseguire il Divin Beneplacito: *Quia unitas cum Deo,* la sua pace era nell' unirsi tutta con

Digitized by Google

Dio: *Cordis illius locus & thesaurus, solus Deus erat*, in somma il luogo e tesoro del suo cuore non era altro, che Dio. Andava sibbene la Ss. Vergine consolando il suo cuore innamorato in questa dura lontananza, con visitare (come si narra) i santi luoghi della Palestina, dove il figlio era stato in sua vita; visitava spesso or la stalla di Betlemme, dove il figlio era nato; or la bottega in Nazaret, dove il figlio era vivuto tanti anni povero e disprezzato; ora l'orto di Getsemani dove il figlio diè principio alla sua Passione; ora il Pretorio di Pilato, dove fu flagellato; or il luogo dove fu coronato; ma più spesso visitava il Calvario, dove il figlio spirò; e 'l santo Sepolcro, dov'ella finalmente lo lasciò. E così l'amatissima madre si andava sollevando nella pena del suo duro esilio. Ma ciò non poteva bastare a far contento il suo cuore, il quale non potea trovar la sua perfetta quiete su questa terra; onde altro non faceva, che mandare continui sospiri al suo Signore, esclamando con Davidde, ma con amore più ardente: *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ? & volabo, & requiescam.* (*Ps.*54.7.) Chi mi darà penne di colomba, per volare al mio Dio, ed ivi trovare il mio riposo? *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.* (*Ps.*41.1.) Come 'l cervo ferito desidera la fonte, così l'anima mia dall'amor tuo ferita, mio Dio, ti desidera e sospira. Ah che i sospiri di questa santa Tortorella non potevano non penetrare il cuore del suo Dio, che troppo l'amava. *Vox turturis audita est in terra nostra.* (*Cant.*2.12.) Ond'egli non volendo più differire la consolazione alla sua amata, ecco esaudisce il suo desiderio, e la chiama al suo Regno.

Portano il Cedreno (*Comp.hist.*) Niceforo (*l.*2.*c.* 21.) e 'l Metafraste (*Orat.de Dormit.Mar.*) che 'l Signore alcuni giorni prima della morte le inviò l'Angelo S. Gabriele, quello stesso che un tempo le portò l'avviso d'esser ella la donna benedetta e scelta per Madre di Dio. Mia Signora e Regina, le disse l'Angelo, Dio ha già esauditi i vostri santi desiderj, mi ha mandato a dirvi, che vi apparecchiate a lasciar la

Digitized by Google

terra, perchè egli vi vuol seco in Paradiso. Venite dunque a prender possesso del vostro Regno, mentre io e tutti quei santi Cittadini vi aspettiamo e desideriamo. A questo felice annunzio, che altro mai dovette fare la nostra umilissima e santa Vergine, se non maggiormente nascondersi nel centro della sua profondissima umiltà, e replicare quelle stesse parole, che rispose a S. Gabriele, allorchè l'annunziò la divina Maternità: *Ecce Ancilla Domini*: Ecco (di nuovo rispose) la schiava del Signore: egli per sua mera bontà mi ha eletta, e fatta sua madre; ora mi chiama al Paradiso. Io non meritava nè quello, nè questo onore. Ma giacchè egli vuole su di me dimostrare la sua infinita liberalità, eccomi pronta a venire dov' egli vuole. *Ecce Ancilla Domini*, sia sempre in me adempiuta la volontà del mio Dio, e Signore.

Dopo aver ricevuto questo caro avviso, ne diede parte a Giovanni, il quale possiamo considerare, con qual dolore, e tenerezza dovette intendere questa nuova, egli che per tanti anni assistendola come figlio avea già goduta la celeste conversazione di questa Ss. Madre. Visitò poi ella di nuovo i santi luoghi di Gerusalemme, licenziandosi da loro con tenerezza, specialmente dal Calvario, dove l' amato figlio lasciò la vita. E poi si pose nella sua povera casa ad apparecchiarsi alla morte. Fra questo tempo non lasciavano gli Angeli di venire spesso a salutare la loro amata Regina, consolandosi in sapere, che presto l' aveano a veder coronata nel cielo. Portano molti Autori (*S. Andr. Cre. Or. de. Dorm. Dei. p. Damasc. de Dorm. Delp. Euthim. l. 3. Hist. c.* 40.), che prima di morire per divin miracolo gli Apostoli, ed anche parte de' Discepoli si trovarono da diverse parti, dov' erano dispersi, tutti uniti nella stanza di Maria: ond' ella vedendo già uniti que' suoi cari figlj alla sua presenza, così cominciò a parlare: Miei diletti, per vostro amore, e per ajutarvi il mio figlio mi lasciò. Or già la S. Fede è sparsa nel mondo, già il frutto della divina semenza è cresciuto; onde vedendo il mio Signore, che

Digitized by Google

non era più in terra necessaria la mia assistenza, e compatendo alla pena della mia lontananza, ha esaudito il mio desiderio di uscir da questa vita, e di andarlo a vedere in cielo. Restate voi dunque a faticare per la sua gloria. S' io vi lascio, non vi lascio col cuore; meco porterò, e starà sempre meco il grande amor, che vi porto. Vado al Paradiso a pregare per voi. A questa dolorosa novella, chi mai può comprendere quali fossero le lagrime, e i lamenti di quei santi Discepoli, pensando, che fra poco aveano a separarsi dalla loro madre: Dunque (piangendo tutti essi presero a dire) dunque, o Maria, già ci volete lasciare? E' vero, che questa terra non è luogo degno e proprio per voi; e noi non siamo degni di godere la compagnia d' una madre di Dio: ma ricordatevi, che voi siete la nostra madre; voi siete stata sinora la nostra maestra ne' dubbj; voi la consolatrice nelle angustie; voi la nostra fortezza nelle persecuzioni: E come ora ci volete abbandonare, lasciandoci soli senza il vostro conforto in mezzo a tanti nemici, e a tante battaglie? Abbiamo già perduto in terra il nostro maestro, e padre Gesù, che se n' è asceso al cielo; noi ci siamo consolati fra questo tempo con voi nostra madre; or come voi ancora volete lasciarci orfani senza padre, e senza madre? Signora nostra o restate con noi, o portateci con voi. Così S. Gio. Damasceno (*Orat. de Ass. Virg.*). No, figlj mei (riprese dolcemente a parlare l'amorosa Regina), non è questo secondo la volontà di Dio; contentatevi di fare quel che egli di me, e di voi ha disposto. A voi anche resta di faticare in terra per la gloria del vostro Redentore, e per compire la vostra eterna corona. Io non vi lascio per abbandonarvi, ma per maggiormente soccorrervi colla mia intercessione appresso Dio nel cielo: restate contenti: vi raccomando la S. Chiesa, vi raccomando le anime redente; questo sia l' ultimo addio, ed unico ricordo, che io vi lascio: fatelo se m' amate, faticate per l'anime, e per la gloria del mio figlio; perchè un giorno poi ci rivedremo di nuovo uniti in Paradiso per non mai separarci in eterno.

Digitized by Google

Indi li pregò a dar sepoltura al suo corpo dopo morte; li benedisse; ordinò a S. Giovanni, come riferisce il Damasceno, che dopo sua morte avesse date due sue vesti a due Vergini, che l'avevano servita per certo tempo (Niceforo, e Metafraste *appr. P. Ist. di Mar. del P. F. Gius. di G. e M. l. 5. 13.*) E poi decentemente si compose sul suo povero letticciuolo, dove si pose con desiderio ad aspettare la morte, e colla morte l' incontro del divino sposo, che tra breve dovea venire a prenderla per condurla seco al Regno beato. Ecco già sente nel cuore un gaudio foriero della venuta dello sposo, che tutta la ricolma d' un' immensa, e nuova dolcezza. I Santi Apostoli vedendo, che Maria già stava per partirsi da questa terra, rinnovando le lagrime, tutti se le posero intorno genuflessi vicino al letto, e chi si pose a baciarle i santi piedi; chi le cercava la sua special Benedizione; chi le raccomandava qualche suo particolare bisogno; e tutti piangendo dirottamente si sentivano trafigger dal dolore, in doversi separare per sempre in questa vita dalla loro amata Signora. Ed ella l' amantissima Madre tutti compativa; e andava consolando ciascuno, ad altri promettendo il suo patrocinio, altri benedicendo con ispeciale affetto, ed altri animando alla conversione del mondo; specialmente si chiamò S. Pietro, e come a Capo della Chiesa, e Vicario del suo figlio, a lui raccomandò principalmente la propagazion della fede, promettendogli dal cielo una particolar protezione. Ma singolarmente poi si chiamò S. Giovanni, il quale più di tutti gli altri sentiva dolore nel punto di dividersi da quella Santa Madre: E ricordandosi la gratissima Signora dell' affetto, ed attenzione, con cui questo santo Discepolo l' avea servita per tutti gli anni ch' ella era stata in terra dopo la morte del figlio: Giovanni mio, (con gran tenerezza gli disse) Giovanni mio, ti ringrazio di tutta l' assistenza, che m' hai prestato: Figlio mio, sta sicuro, che non te ne sarò ingrata. Se ora ti lascio, vado a pregare per te. Resta tu in pace in questa vita, fintanto che noi ci rivedremo in cielo, dove t' aspetto. Non ti scordare di me; in tutti i tuoi biso-

Digitized by Google

gni chiamami in tuo ajuto, ch' io non mai mi scorderò di te, figlio mio diletto. Figlio ti benedico, ti lascio la mia benedizione, resta in pace, addio.

Ma già la morte di Maria è vicina. Avendo l' amor divino colle sue beate, e veementi fiamme già quasi tutti consumati i spiriti vitali; già la celeste fenice in mezzo a tanto incendio va perdendo la vita. Venivano allora gli Angeli a schiera a schiera a ritrovarla, come in atto di trovarsi pronti al gran trionfo, con cui dovevano accompagnarla al Paradiso. Ben si consolava Maria alla vista di quei santi Spiriti, ma non si consolava appieno, non vedendo ancor comparire il suo amato Gesù, ch' era tutto l' amor del suo cuore. Onde spesso ripeteva agli Angeli, che scendevano a salutarla: *Adjuro vos, filiæ Ierusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo.* (*Cant.* 5. 8.) Angeli Santi, o belli Cittadini della celeste Gerusalemme, voi venite a schiera cortesi a consolarmi, e tutti mi consolate colla vostra amabil presenza: io vi ringrazio; ma voi tutti non mi contentate appieno, perchè non vedo ancora il mio figlio a consolarmi: Andate, se mi amate, tornate al Paradiso, e dite da mia parte al mio diletto, *nuntietis ei, quia amore langueo*: Ditegli ch' io languisco e vengo meno per suo amore: Ditegli, che venga, e venga presto, perchè io mi sento morire per desiderio di vederlo.

Ma ecco Gesù, che già viene a prender la sua madre per condurla al Regno beato. Fu rivelato a S. Lisabetta, che 'l figlio apparve a Maria prima di spirare colla croce in mano, per dimostrare la gloria speciale, ch' egli avea tratto dalla Redenzione, avendo colla sua morte fatto acquisto di quella gran creatura, che per secoli eterni doveva onorarlo più di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli. Portà S. Gio. Damasceno, ch' egli stesso poi la comunicò per Viatico, dicendole con amore: Prendi, o madre mia, dalle mie mani quello stesso mio corpo, che tu m' hai dato. E la madre avendo ricevuto con maggior amore quell' ultima Comunione, fra quegli ultimi respiri gli disse: Figlio, nelle vostre mani raccomando lo

Digitized by Google

spirito mio ; vi raccomando quest' Anima, che voi creaste per vostra bontà sin dal principio ricca di tante grazie, e con singolar privilegio la preservaste da ogni macchia di colpa. Vi raccomando il corpo mio, da cui vi degnaste di prendere carne, e sangue. Vi raccomando ancora questi miei cari figli (parlando de' santi Discepoli, che le stavano intorno) : restano essi afflitti colla mia partenza ; consolateli voi, che più di me gli amate ; beneditelì, e date lor forza di far gran cose per la vostra gloria. (*Appr.S.Gio.Dam. Pred.de Ass.V.*)

Giunto già il fine della vita di Maria, s' intese nella stanza, dov' ella giaceva, una grande armonia (come narra S. Girolamo). E di più, secondo fu rivelato a S. Brigida, si vide comparire un grande splendore. A quest' armonia, ed insolito splendore già si avvidero i santi Apostoli, che Maria allora si partiva: onde rinnovarono le lagrime, e le preghiere ; ed alzando le mani in una voce dissero tutti : O madre nostra, già te ne vai al cielo, e ci lasci ; donaci l' ultima benedizione, non ti scordare di noi miserabili. E Maria, rivolgendo gli occhi intorno a tutti, come per l' ultima volta licenziandosi : Addio figli, lor disse, vi benedico : non dubitate, che non mi scorderò di voi. Ed ecco allora venne la morte non già vestita di lutto, e tristezza, come viene agli altri uomini, ma venne ornata di luce, e d' allegrezza. Ma che morte ! che morte ! meglio diciamo, venne l' amore divino a troncar lo stame di quella nobil vita. E qual lampada, che prima di finire fra quegli ultimi lampi di sua vita dà un lampo più grande, e poi spira ; così la bella farfalla, invitandola il figlio a seguirlo, immersa nella fiamma di sua carità, e in mezzo a' suoi amorosi sospiri, dà un sospiro più grande d' amore, e spira, e muore : E così quell' anima grande, quella bella colomba del Signore si sciolse da' legami di questa vita, e se n' andò alla gloria beata, dove siede e sederà Regina nel Paradiso per tutta l' eternità.

Già dunque Maria ha lasciata la terra, già sta nel cielo. Di là la pietosa madre guarda noi, che anco-

Digitized by Google

ra stiamo sù questa valle di lagrime, e ci compatisce, e ci promette il suo ajuto, se lo vogliamo. Preghiamola sempre, che per i meriti della sua beata morte, ci ottenga una morte felice: E se mai piacesse a Dio, che c' impetri di morire in giorno di sabato, ch' è dedicato a suo onore, o pure in un giorno della Novena, o dell' Ottava di alcuna delle sue feste come l'ha ottenuto a tanti suoi divoti, e specialmente a S. Stanislao Kostka, a cui ottenne il morire nel giorno della sua gloriosa Assunzione, come narra il P. Bartoli nella sua Vita (*Lib.* 1. *c.* 12.) così.

ESEMPIO.

NEl mentre vivea questo santo giovinetto tutto dedito all' amor di Maria; avvenne, che nel giorno primo d' Agosto egli udisse un Sermone del P. Pietro Canisio, in cui questo predicando a' Novizj della Compagnia, con fervore insinuò a tutti il gran consiglio di vivere in ogni giorno come quello fosse l' ultimo della vita, dopo cui dovessimo presentarci al divino Tribunale. Finito il sermone, disse S. Stanislao a' Compagni, che quel consiglio singolarmente per lui era stata voce di Dio, avendo egli a morire in quello stesso mese. Disse ciò, o perchè Iddio espressamente glielo rivelò, o almeno perchè gliene diede un certo sentimento interno, per quel che poi accadde. Quattro giorni appresso, andando il Beato Giovine col P. Emanuel Sà a S. Maria Maggiore, ed entrando a parlare della prossima Festa dell' Assunzione, disse: Padre, io credo, che in quel giorno si vide in Paradiso un nuovo Paradiso, vedendosi la Gloria della Madre di Dio coronata Reina del Cielo, e collocata sì vicina al Signore sopra tutti i Cori degli Angeli. E' s' è vero, che in ogni anno, com' io tengo per certo, se ne rinnova la Festa in Cielo, io spero, che ne vedrò la prima. Indi essendo toccato in sorte a S. Stanislao per suo Protettore del mese (secondo l' uso della Compagnia) il glorioso Martire S. Lorenzo, è fama, ch gli scrivesse una lettera alla sua Madre Maria, in cui la pregava ad ottenergli di trovarsi a vedere quella sua Festa in Paradiso. Nel giorno di S. Lorenzo si comunicò, e

Digitized by Google

dopo supplicò il Santo a presentar quella lettera alla Divina Madre, con interporvi la sua intercessione, affinchè Maria SS. l' avesse esaudito. Ed ecco al finire dello stesso giorno gli venne la febbre, e benchè questa fosse molto leggiera, egli non però sin d' allora tenne per certa la grazia richiesta della vicina morte. Come in fatti nel porsi a letto disse tutto giubilante colla bocca a riso: Di questo letto più non m' alzerò. E al P. Claudio Aquaviva soggiunse: Padre mio, credo, che S. Lorenzo già m' abbia impetrata la grazia da Maria, di trovarmi in Cielo alla Festa della sua Assunzione. Ma di queste sue parole niuno ne fe caso. Giunta la Vigilia, il male seguiva a dimostrarsi leggiero, ma il Santo disse ad un Fratello, che la notte seguente egli sarebbe morto, E quegli rispose: Oh fratello, maggior miracolo sarebbe il morir di così poco male, che il guarirne. Ma ecco passato il mezzodì fu assalito da un mortale sfinimento, e poi cominciò a sudar freddo, e perdè affatto le forze. Accorse il Superiore, cui Stanislao pregò di farlo porre sulla terra nuda, per morire da penitente. Il che gli fu accordato per contentarlo, e fu posto in terra su d' una coltricella. Indi si confessò, ricevè il Viatico, non senza lagrime di quanti v' assistevano; poichè all' entrar nella stanza il Divin Sacramento lo videro tutto brillante di celeste allegrezza negli occhi, e tutto infiammato nella faccia di santo amore, che pareva un Serafino. Prese anche l'Estrema Unzione, e frattanto non faceva altro che ora alzare gli occhi in Cielo, ed or mirare, e baciare, e stringersi al petto amorosamente un' Immagine di Maria. Gli dimandò un Padre: Che vi serve questa Corona avvolta alla mano, se non potete recitarla? Rispose: Mi serve a consolarmi, mentr' è cosa della Madre mia. Or quanto più (ripigliò il Padre) vi consolerete in vederla, e baciarle tra breve la mano in Cielo? Allora il Santo tutto acceso in volto levò alte le mani, esprimendo così il desiderio di trovarsi presso alla di lei presenza. Indi gli apparve la sua cara Madre, com' egli stesso palesò a' circostanti; e poco appresso al far dell' alba del giorno de' quindici

Digitized by Google

di Agosto spirò in un' aria di beato, cogli occhi fissi in Cielo, senza fare alcun moto; tanto che al presentargli dopo l' Immagine della SS. Vergine, ed al vedere, ch' egli non facea più alcun atto verso di Lei, s' avvidero, ch' era già passato a baciare i piedi in Paradiso alla sua amata Reina.

PREGHIERA.

O Dolcissima Signora, e Madre nostra, Voi già avete lasciata la terra, e siete giunta al vostro Regno, dove sedete Regina sopra tutti i Cori degli Angeli, come canta la Chiesa: *Exaltata es super Choros Angelorum ad cælestia Regna*: Sappiamo già che non eravamo degni noi peccatori di avervi con noi in questa valle di tenebre. Ma sappiamo ancora che voi nelle vostre grandezze non vi siete scordata di noi miserabili, e coll' esser sublimata a tanta gloria non avete perduta, anzi in voi è cresciuta la compassione verso di noi poveri figli di Adamo. Dal gran Trono dunque dove regnate, rivolgete, o Maria, anche sopra di noi gli occhi vostri pietosi, ed abbiate di noi pietà. Ricordatevi pure che nel partirvi da questa terra ci avete promesso di non dimenticarvi di noi. Guardateci, e soccorreteci. Mirate in quali tempeste, e in quanti pericoli ognora ci troviamo, e saremo per trovarci sintanto che non giungerà il fine di nostra vita. Per li meriti della vostra beata morte impetrateci la santa Perseveranza nella Divina amicizia, per finalmente uscire di questa vita in grazia di Dio, e così venire un giorno a baciarvi ancora noi i piedi in Paradiso, con unirci con quei beati Spiriti a lodarvi, ed a cantare le vostre Glorie, come voi meritate. Amen.

DISCORSO VIII.

Altro Discorso dell' Assunzione di Maria.

I. Quanto fu glorioso il Trionfo, con cui Maria andò al Cielo. II. Quanto fu eccelso il Trono nel quale fù in Cielo sublimata.

Sembrerebbe giusto, che la Santa Chiesa in questo giorno dell' Assunzione di Maria al Cielo più presto c'invitasse a piangere, che a rallegrarci, poi-

Digitized by Google

chè la nostra dolce Madre si parte da questa terra, e ci lascia privi della sua cara presenza, siccome parla S. Bernardo: *Plangendum nobis, quam plaudendum magis esse videtur.* (*Serm. 1. de Ass.*) Ma no, la S. Chiesa c' invita a giubilare: *Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore B. Mariæ Virginis.* E con ragione: Se noi amiamo questa nostra Madre, dobbiamo congratularci più della sua gloria, che della nostra particolar consolazione. Qual figlio non si rallegra, quantunque si divida dalla sua Madre, se sa ch' ella va a prender possesso d'un Regno? Maria oggi va ad esser coronata Regina del Cielo, e possiamo noi non far festa, se veramente l'amiamo? *Gaudeamus omnes, gaudeamus.* E per maggiormente consolarci della sua esaltazione, consideriamo, I. Quanto fu glorioso il Trionfo con cui Maria andò al Cielo. II. Quanto fu eccelso il Trono nel quale fu in Cielo sublimata.

Punto I. Da poi chè Gesù Cristo nostro Salvatore ebbe compiuta l' opera della Redenzione colla sua morte, anelavano gli Angeli di averlo nella loro patria del Cielo; onde continuamente pregando gli ripetevano le parole di Davidde: *Surge Domine in requiem tuam, tu & arca sanctificationis tuæ.* (*Ps.* 131. 8.) Su via, Signore, or che già avete redenti gli uomini, venite al vostro Regno con noi, e conducete con voi ancora l'Arca viva della vostra santificazione, cioè la vostra Madre, che fu l' Arca da voi santificata con abitar nel suo seno. Così appunto S. Bernardino fa dire agli Angeli: *Ascendat etiam Maria tua Sanctissima Mater, tui conceptione sanctificata.* (*Serm. de Ass.*) Volle perciò finalmente il Signore compiacere il desiderio di quei celesti Cittadini, con chiamare Maria al Paradiso. Ma s' egli volle, che l' Arca del Testamento fosse con gran pompa introdotta nella Città di Davide: *Et David, & omnis domus Israel ducebat arcam testamenti Domini in jubilo & clangore buccinæ* (4. *Reg.* 6.) Con altra pompa più nobile, e gloriosa ordinò, che la sua Madre entrasse in Cielo. Il Profeta Elia fu trasportato in Cielo in un cocchio di fuoco, che (come vogliono gl' Inter-

Digitized by Google

preti) non fu altro, che un gruppo d' Angeli, che lo sollevarono dalla terra. Ma a condur voi in Cielo, o Madre di Dio (dice Ruperto Abate) non bastò un sol gruppo d' Angeli, ma venne ad accompagnarvi il medesimo Re del Cielo con tutta la sua corte Celeste: *Ad transferendum te in Cælum, non unus tantum currus igneus, sed totus cum Rege suo Filio tuo venit atque occurit exercitus Angelorum.*

Dello stesso sentimento è S. Bernardino da Siena, che Gesù Cristo per onorare il trionfo di Maria, egli medesimo venisse dal Paradiso ad incontrarla, e accompagnarla: *Surrexit gloriosus Jesus in occursum suæ dulcissimæ Matris.* E appunto a tal fine dice S. Anselmo, che il Redentore volle ascendere al Cielo, prima che vi pervenisse la Madre, non solo per apparecchiarle il Trono in quella Reggia, ma ancora per far più gloriosa la sua entrata nel Cielo, con accompagnarla esso stesso unito a tutti gli Spiriti beati: *Prudentiore consilio illam præcedere volebas, quatenus in Regno tuo ei locum præparares, & sic comitatus tota curia tua festivus ei occurrens, sublimius sicut decebat tuam Matrem ad te exaltares.* (*Vid. de Exc. V. c. 8.*) Quindi S. Pier Damiani contemplando lo splendore di quest' Assunzione di Maria al Cielo, dice che la troveremo più gloriosa dell'Ascensione di Gesù Cristo, perchè al Redentore solamente gli Angeli vennero ad incontrarlo, ma la B. Vergine andò alla Gloria coll' incontro, e corteggio dello stesso Signor della Gloria, e di tutta la beata compagnia de' Santi, e degli Angeli: *Invenies occursum ejus pompæ digniorem, quam in Christi Ascensione: soli quippe Angeli Redemptori occurrere potuerunt. Matri vero Filius ipse cum tota curia tam Angelorum quam Sanctorum occurrens, auxit ad beatæ consistorium sessionis.* (*Serm. de Ass.*) Onde Guerrico Abate fa così parlare su ciò il Verbo Divino: *Ego, ut Patrem honorarem, ad terram descendi, ut Matrem honorarem, ad Cælum reascendi.* Io per dar gloria al mio Padre, discesi dal Cielo in terra; ma poi per render onore alla Madre mia, ascesi di nuovo in Cielo per potere così venire ad incontrarla, e accompagnarla colla mia presenza al Paradiso.

Digitized by Google

Andiamo dunque considerando, come venne già il Salvatore del Cielo ad incontrar la Madre, e al primo incontro le disse per consolarla: *Surge, propera, amica mea, columba mea, & veni. Iam hyems transiit imber abiit & recessit.* (*Cant.*2.10.) Su Madre mia cara, mia bella, e pura Colomba, lascia questa valle di pianti, dov' hai tanto sofferto per amor mio: *Veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis.* (*Cant.*4. 8.) Vieni, e coll' Anima, e col Corpo a godere il premio della tua santa vita. Se hai molto patito in terra, assai maggiore è la gloria, ch' io t'ho preparata in Cielo. Vieni ivi a sedere a me vicina; vieni a ricever la Corona, che ti darò di Regina dell' universo. Ecco già Maria lascia la terra; e ricordandosi di tante grazie ivi ricevute dal suo Signore, la guarda con affetto insieme, e compassione, lasciando ivi tanti poveri figli tra tante miserie, e pericoli. Ecco Gesù le porge la mano; e la Beata Madre già s' alza in aria, già passa le nubi, e passa le sfere. Eccola già arrivata alle porte del Cielo. Allorchè entrano i Monarchi a prender possesso del Regno, non passano essi per le porte della Città, ma o si tolgono affetto le porte, oppure passano per sopra le porte. Perciò conforme gli Angeli, quando entrò Gesù Cristo in Paradiso, dicevano: *Attollite portas Principes vestras, & elevamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.* (*Ps.*23.) Così ancora, or che va Maria a prender possesso del Regno de' Cieli, gli Angeli, che l'accompagnano, gridano agli altri, che stanno di dentro: *Attollite portas Principes vestras, & elevamini portæ æternales, & introibit Regina gloriæ.* Presto, o Principi del Cielo, alzate, togliete le porte, perchè deve entrarvi la Regina della gloria.

Ecco già entra Maria nella beata Patria. Ma in entrare, e in vederla quei Spiriti celesti così bella, e gloriosa, dimandano agli Angeli, che vengòn di fuori, come contempla Origene: *Una omnium in Cælo erat lætantium* (vox): *Quæ est ista quæ ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* (*Cant.* 8. 5.) E chi mai è questa Creatura così vaga, che viene dal deserto della terra, luogo di spine, e

Google

triboli; ma questa viene sì pura, e sì ricca di virtù; appoggiata al suo diletto Signore, che si degna egli stesso accompagnarla con tanto onore? Chi è? rispondono gli Angeli, che l' accompagnano, questa è la Madre del nostro Re, è la nostra Regina, è la benedetta fra le Donne; la piena di Grazia, la Santa de' Santi, la diletta di Dio, l' Immacolata, la Colomba, la più bella di tutte le creature: E quindi tutti quei beati Spiriti cominciano a benedirla, e a lodarla cantando, meglio che nol dicevano gli Ebrei a Giuditta: *Tu gloria Jerusalem, tu lætitia Israel, tu honorificentia populi nostri.* (*Jud.* 15.10.) Ah Signora, e Regina nostra, voi siete dunque la gloria del Paradiso, l' allegrezza della nostra patria, voi siete l' onore di tutti noi; siate sempre la ben venuta, siate sempre benedetta; ecco il vostro Regno, eccoci tutti noi siamo vostri vassalli, pronti a' vostri comandi.

Quindi vennero a darle il ben venuto, e a salutarla come loro Regina tutti i Santi, che allora stavano in Paradiso. Vennero tutte le sante Vergini: *Viderunt eam filiæ, & beatissimam prædicaverunt... & laudaverunt eam.* (*Cant.* 6.8.) Noi, dissero, o beatissima Signora, siamo Regine ancora di questo Regno, ma voi siete la Regina nostra; perchè voi siete stata la prima a darci il grand'esempio di consacrare la nostra verginità a Dio; noi tutte ve ne benediciamo, e ringraziamo. Indi vennero i santi Confessori a salutarla come loro maestra, che loro aveva insegnate tante belle virtù colla sua santa vita. Vennero ancora i santi Martiri a salutarla come loro Regina, perchè colla sua gran costanza ne' dolori della Passione del Figlio avea loro insegnato, ed anche impetrato co' suoi meriti la fortezza a dar la vita per la Fede. Venne ben anche S. Giacomo, che solo degli Apostoli allora si trovava in Paradiso, a ringraziarla da parte di tutti gli altri Apostoli di quanto conforto, ed ajuto aveva ella dato loro stando sulla terra. Vennero poi Profeti a salutarla, e questi le dicevano: Ah Signora, voi siete stata l'adombrata dalle nostre profezie. Vennero i santi Patriarchi, e le dicevano: O Maria, voi dunque siete stata la nostra speranza, tanto; e per

Digitized by Google

si lungo tempo da noi sospirata. Ma fra costoro con affetto maggiore vennero a ringraziarla i primi nostri Padri, Adamo ed Eva. Ah Figlia diletta, questi dicevano, voi avete riparato al danno da noi fatto al genere umano; voi avete ottenuta al Mondo quella benedizione perduta da noi per nostra colpa; per voi noi siamo salvi, siatene sempre benedetta.

Venne poi a baciarle i piedi S. Simeone, e le ricordò con giubilo quel giorno, nel quale egli ricevè dalle sue mani Gesù Bambino. Vennero S. Zaccaria, e S. Lisabetta, e di nuovo la ringraziarono di quell' amorosa visita, che con tanta umiltà, e carità lor fece nella loro Casa, e per cui ricevettero tanti tesori di grazie. Venne S. Giovanni Battista con maggior affetto a ringraziarla di averlo santificato per mezzo della sua voce. Ma che dovettero poi dirle, quando vennero a salutarla i suoi cari Genitori S. Gioachino, e S. Anna? Oh Dio con qual tenerezza la dovettero benedire, dicendo: Ah Figlia diletta, e qual fortuna è stata la nostra di avere una tal Figlia? Ah che tu sei ora la Regina nostra, perchè sei la Madre del nostro Dio: per tale noi ti salutiamo, e t' adoriamo. Ma chi può comprendere poi l' affetto, con cui venne a salutarla il suo caro sposo S. Giuseppe? Chi mai potrà spiegare l'allegrezza, che provò il santo Patriarca in vedere la sua sposa giunta in Cielo con tanto trionfo, e fatta Regina di tutto il Paradiso? Con qual tenerezza dovette egli dire: Ah Signora, e sposa mia, e quando mai potrò giungere a ringraziar quanto devo il nostro Dio di avermi fatto sposo di voi, che siete sua vera Madre? Per voi io meritai in terra di assistere alla fanciullezza del Verbo incarnato, di averlo tante volte fra le braccia, e di riceverne tante grazie speciali. Sian benedetti i momenti, che spesi in vita a servire Gesù, e voi mia santa sposa. Ecco il nostro Gesù, consoliamoci, ch' ora non giace steso in una stalla sul fieno, come noi lo vedemmo nato in Betelemme; non vive già povero, e disprezzato in una bottega, come un tempo visse con noi in Nazarette; non già sta affisso in un patibolo infame, com' egli morì per la salute del Mondo in Gerusalemme; Ma siede alla

Digitized by Google

destra del Padre qual Re, e Signore del Cielo, e della terra. Ed ecco, che noi, Regina mia, non ci separemo più da' suoi santi piedi a benedirlo, e amarlo in eterno.

Indi tutti gli Angeli vennero a salutarla, ed ella la gran Regina tutti ringraziò dell'assistenza, che le aveano fatta nella terra; ringraziando singolarmente l' Arcangelo S. Gabriele, che fu l' ambasciatore felice di tutte le sue fortune, allorchè venne a darle la nuova d'esser fatta Madre di Dio. Indi genuflessa l'umile, e santa Vergine adora la Divina Maestà, e tutta innabissata nella cognizione del suo niente la ringrazia di tutte le grazie a lei per sua sola bontà concedute, e specialmente d'averla fatta Madre del Verbo Eterno. Quindi comprenda chi può con quale amore la SS. Trinità la benedisse. Comprenda quali accoglienze fe l'Eterno Padre alla sua Figlia, il Figlio alla sua Madre, lo Spirito Santo alla sua Sposa. Il Padre la corona con parteciparle la sua Potenza, il Figlio la Sapienza, lo Spirito Santo l' Amore. E tutte tre le Divine Persone collocando il di lei Trono alla destra di Gesù la dichiarano Regina universale del Cielo, e della terra; e comandano agli Angeli, e a tutte le creature, che la riconoscano per loro Regina, e qual Regina la servano, e ubbidiscano. E qui passiamo a considerare quanto fu eccelso questo Trono, in cui Maria fu in Cielo sublimata.

Punto II. Ma se mente umana, dice S. Bernardo, non può arrivare a capire la gloria immensa, che Dio ha preparata in Cielo a coloro, che in terra l' hanno amato, come ci avvisò l' Apostolo, chi mai giungerà a comprendere: *Quid præparavit gigenti se?* Qual gloria abbia egli apparecchiata alla sua diletta Madre, che in terra l' ha amato più di tutti gli uomini, anzi sin dal primo momento, ch' ella fu creata l' amò più di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli uniti insieme? Ha ragione dunque la S. Chiesa di cantare, avendo Maria amato Dio più di tutti gli Angeli, ch' ella sia stata sopra tutti gli Angeli sublimata in Cielo: *Exaltata est sancta Dei Genitrix super Choros Angelorum ad Cælestia Regna.* (*In Fest. Ass.*

Digitized by Google

sumpt.) Si, esaltata (dice Guglielmo Abate) sopra degli Angeli, in modo, ch' ella non guardi sopra di se collocato altri, che 'l suo Figlio, ch' è l' Unigenito di Dio: *Matrem dico exaltatam super choros Angelorum, ut nihil contempletur super se Mater, nisi filium suum* (*Serm.4.de Ass.*)

Ond' è, che asserisce il dotto Gersone, che distinguendosi tutti gli ordini degli Angeli, e de' Santi in tre Gerarchie, come insegna l' Angelico (q.108.) con S. Dionisio, Maria costituisce in Cielo una Gerarchia a parte, la più sublime di tutte, e la seconda dopo Dio: *Virgo sola constituit hierarchiam secundam sub Deo hierarcha primo.* (*Sup.Magn.tr.4.*) E conforme (soggiunge S. Antonino) senza paragone differisce la padrona da' Servi, così senza paragone è maggiore la gloria di Maria da quella degli Angeli: *Virgo est domina Angelorum, ergo & improportionabiliter est supra omnem hierarchiam Angelorum exaltata.* (*4.pe.tit.15.c.10.*) E per intendere ciò basta sapere quel che ci disse Davide, che questa Regina fu collocata alla destra del Figlio. *Astitit Regina a dextris tuis.* (*Psal.44.*) Il che appunto di Maria lo spiegò S. Atanasio, dicendo: *Collocatur Maria a dextris Dei.* (*De Ass.B.V.*)

L' Opere di Maria, come parla S. Idelfonso, è certo, che superarono incomparabilmente nel merito l' opere di tutti i Santi, e perciò non può comprendersi il premio, e la gloria ch' ella si meritò; *Sicut est incomparabile quod gessit, ita & incomprehensibile præmium, & gloria inter omnes sanctos, quam meruit.* (*Ser.2.de Ass.*) E s' è certo, che Dio rimunera secondo il merito, siccome scrisse l' Apostolo: *Reddet unicuique secundum opera ejus.* (*Rom.2.6.*) Certamente ancora, dice S. Tommaso, la Vergine, che superò il merito di tutti ed uomini ed Angeli, dovette esser innalzata sopra tutti gli ordini Celesti: *Sicut habuit meritum omnium, & amplius, ita congruum fuit, ut super omnes ponatur ordines cælestes.* (*Lib.de Sol.Sanct.*) In somma, soggiunge S. Bernardo, si misuri la grazia singolare ch' ella acquistò in terra, e quindi si misuri la gloria singolare ch' ella

Google

ottenne in Cielo: *Quantum enim gratiæ in terris adepta est, tantum & in cælis obtinet gloriæ singularis.*

La Gloria di Maria, considera un dotto autore (*il P. la Colombiere Pred.* 18.) che fu una gloria piena, gloria compiuta, a differenza di quella ch' hanno in Cielo gli altri Santi. E' bella la riflessione: E' vero, che in Cielo tutti i Beati godono una perfetta pace, e pieno contento; nulladimeno sempre sarà vero, che niun di loro gode quella gloria che avrebbe potuto meritare, se con maggior fedeltà avess' egli servito ed amato Dio. Ond' è che sebbene i Santi in Cielo niente più desiderano di quel che posseggono, nulladimeno in fatti avrebbero, che desiderare. E vero altresì, che ivi non apportano pena i peccati fatti, e 'l tempo perduto; ma non può negarsi, che dà sommo contento il bene maggiore fatto in vita, l' innocenza conservata, e 'l tempo meglio impiegato. Maria in Cielo niente desidera, e niente ha, che desiderare. Chi de' Santi in Paradiso, dice S. Agostino (*de Nat.& Grat.l.7.c.36.*), dimandato se ha commessi peccati, può rispondere di no, fuor di Maria? Maria è certo, come ha definito il sacro Concilio di Trento (*Sess.6.Can.13.*) che non commise mai alcuna colpa, alcun minimo difetto; Non solo ella non perdè mai la divina grazia, nè mai l' offuscò, ma non la tenne mai oziosa; non fe' azione, che non meritasse, non disse parola, non ebbe pensiero, non diè respiro, che non lo dirigesse alla maggior gloria di Dio: In somma non mai si raffreddò, o si fermò un momento di correre a Dio, niente mai perdè per sua negligenza, sicchè sempre corrispose alla grazia con tutte le sue forze, ed amò Dio quanto lo potè amare: Signore, ella ora gli dice in Cielo, se io non v' ho amato quanto voi meritate, almeno v' ho amato quanto ho potuto.

Ne' Santi le grazie sono state diverse, come dice S. Paolo: *Divisiones gratiarum sunt*. Sicchè ciascun di loro, corrispondendo poi alla grazia ricevuta, si è renduto eccellente in qualche virtù, chi in salvare anime, chi nel far vita penitente, chi nel soffrire i

Digitized by Google

tormenti, chi nel contemplare; che perciò la S. Chiesa in celebrar le loro feste dice di ciascuno: *Non est inventus similis illi*. E secondo i meriti sono in Cielo distinti nella gloria. *Stella enim a stella differt* (1. *Cor.*15.41.) Gli Apostoli si distinguono da' Martiri, i Confessori dalle Vergini, gl' Innocenti da' Penitenti. La santa Vergine, essendo stata ripiena di tutte le grazie, fu ella sublime più di ciascun Santo in ogni sorta di virtù: ella fu Apostola degli Apostoli, fu Regina de'martiri, mentre patì più di tutti: fu la confaloniera delle vergini, l' esempio delle conjugate, unì in se una perfetta mortificazione; unì in somma nel suo Cuore tutte le virtù più eroiche, che avesse mai praticate alcun Santo. Onde di lei fu detto: *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*. (*Psal.*44.*v.*10.) Poichè tutte le grazie, i pregi, i meriti degli altri Santi, tutti si trovano congregati in Maria, come le dice l' Abate di Celles: *Sanctorum omnium privilegia, o virgo, omnia habes in te congesta*.

In modo tale, che siccome lo splendore del Sole eccede lo splendore di tutte le Stelle insieme unite, così (dice S. Basilio) che la gloria della Divina Madre supera quella di tutti i Beati: *Maria universos tantum excedit, quantum sol reliqua astra*. (*Or. de An.*) Ed aggiunge S. Pier Damiani, che siccome la luce delle Stelle e della Luna scomparisce, quasi queste più non vi siano, al comparire del Sole; così Maria oscura talmente nella gloria lo splendore degli uomini, e degli Angeli, che quasi in Cielo questi non compariscono: *Sol sta sibi siderum & lunæ rapit positionem, ut sint quasi non sint. Similiter & virga Iesse utrorumque spiritaum habebat dignitatem, ut in comparatione virginis nec possint apparere*. (*Serm. de Ass.*) Quindi asserisce S. Bernardino da Siena con S. Bernardo, che i Beati partecipano in parte della divina gloria, ma la Vergine in certo modo n'è stata talmente arricchita, che par che una creatura non possa più unirsi a Dio di quel ch'è unita Maria: *Divinæ gloriæ participatio cæteris quodammodo per partes datur, sed secundum Bernardum B. Virgo Maria pene*

Digitized by Google

travit abyssum, ut quantum creaturæ conditio patitur, illi luci inaccessibili videatur immersa. (*Tom.1.Serm. 61.a.2.c.2.20.*) Al che si unisce ciò che dice il B. Alberto Magno, che la nostra Regina contempla Dio molto da vicino, e incomparabilmente più che tutti gli altri Spiriti celesti; *Visio virginis matris super omnes Creaturas incomparabiliter contemplatur majestatem Dei.* (*De Laud. Virg.c.69.*) E dice di più il soprannominato S. Bernardino, che siccome gli altri Pianeti sono illuminati dal Sole, così tutti i Beati ricevono luce e gaudio maggiore dalla vista di Maria: *Quodammodo sicut cætera luminaria illuminantur a sole, sic tota cælestis curia a gloriosa virgine lætificatur.* (*loc.cit.art.3.cap.3.*) E in altro luogo similmente asserisce, che la Madre di Dio salendo al Cielo ha accresciuto il gaudio a tutti i suoi abitanti: *Gloriosa virgo cum cælos ascendit, supernorum gaudia civium cumulavit.* (*Serm. de Ass.*) Onde disse S. Pier Damiani, che i Beati non hanno maggior gloria in Cielo dopo Dio, che di godere la vista di questa bellissima Regina: *Summa gloria est post Deum te videre* (*Serm. 1. de Nat.*) E S. Bonaventura: *Post Deum major nostra gloria, & majus nostrum gaudium ex Maria est.*

Rallegriamoci dunque con Maria dell'eccelso Trono, in cui Dio l'ha sublimata in Cielo. E rallegriamocene anche con noi, poichè se la nostra Madre ci ha lasciati colla sua presenza salendo in Cielo, non ci ha lasciati coll'affetto. Anzi ivi stando più vicina e unita a Dio, maggiormente conosce le nostre miserie, e di là più ci compatisce, e meglio ci può soccorrere. E che forse (le dice S. Pier Damiani) o Vergine Beata, perchè voi siete stata così innalzata in cielo, vi sarete scordata di noi miserabili? *Nunquid, o Beata Virgo, quia ita glorificata es, ideo nostræ humilitatis oblita es?* (*Ser.1.de Nat. V.*) No, ci guardi Dio dal pensarlo; non può un cuore così pietoso non compatire le nostre miserie così grandi: *Absit* (soggiunge), *non convenit tantæ misericordiæ tantæ miseriæ oblivisci.* Se grande fu la pietà ch'ebbe Maria verso di noi, quando vivea nella terra, assai più grande (dice S. Bona-

Digitized by Google

ventura) è in Cielo dov'ella regna: *Magna fuit erga miseros misericordia Mariæ exulantis in mundo, sed multò major est regnantis in cælo* (*Spec. c. 8.*)

Dedichiamoci intanto a servire questa Regina, ad onorarla, ed amarla quanto possiamo: mentre ella non è (dice Riccardo di S. Lorenzo) come gli altri Regnanti, che aggravano di pesi e dazj i loro vassalli, ma la nostra Regina arricchisce i suoi servi di grazia, e di meriti, e di premj: *Regina Maria non gravat tributis, sed largitur servis suis divitias, dona gratiarum, thesauros meritorum, & magnitudinem præmiorum.* (*De Laud. Virg. lib. 6.*) E preghiamola con Guerrico Abbate: O Madre di Misericordia, voi già sedete sì vicina a Dio, Regina del Mondo in Trono così sublime, satollatevi pure della gloria del vostro Gesù, e mandate a noi vostri servi le reliquie, che vi avanzano. Voi godete già alla Mensa del Signore, noi sotto la Mensa qui in Terra quai poveri cagnolini vi domandiamo pietà; *O mater misericordiæ, saturare Gloria filii tui, & dimitte reliquias parvulis tuis. Tu jam ad mensam Domini, nos, sub mensa Catelli* (*Serm. 4. in Ass. Virg.*)

ESEMPIO.

Riferisce il P. Silvano Razzi (*Lib. 3. Mirac. B. Virg.*) che un divoto Chierico molto amante della nostra Regina Maria, avendo inteso così lodare la sua bellezza, ardentemente desiderava di vedere una volta la sua Signora; onde con umili preghiere le cercò questa grazia. La pietosa Madre gli mandò a dire per un Angelo, che volea compiacerlo di farsi da lui vedere, ma con questo patto, che dopo averla veduta egli restasse cieco. Accettò il divoto la condizione. Ecco un giorno già gli apparve la B. Vergine: egli per non restare affatto cieco, volle sul principio mirarla con un sol occhio; ma poi invaghito dalla gran bellezza di Maria volle contemplarla con tutti due, ed allora la Madre di Dio disparve. Perduta ch' ebbe la presenza della sua Regina, afflitto non si saziava di piangere, non già l'occhio perduto, ma per non averla veduta con ambedue. Perlochè ritornò a supplicarla, che di nuovo se gli fosse fatta ve-

Digitized by Google

dere, e non si curava di perdere la vista dell' altro occhio rimasto, con restare affatto cieco. Felice e contento (diceva) io resterò, o mia Signora, se diverterò in tutto cieco per sì bella cagione, che mi lascerà più innamorato di voi, e della vostra bellezza. Ecco di nuovo volle contentarlo Maria, di nuovo lo consolò colla sua vista; ma perchè questa amorosa Regina non sa far mai male ad alcuno, apparendole la seconda volta, non solo non gli tolse l'altr' occhio rimasto, ma gli restituì anche l' occhio perduto.

PREGHIERA.

O Grande, eccelsa, e gloriosissima Signora, prostrati a'piedi del vostro Trono noi vi adoriamo da questa valle di lagrime. Noi ci compiacciamo della gloria immensa, di cui v' ha arricchita il Signore. Or che sedete già Regina del Cielo e della Terra, deh non vi scordate di noi poveri vostri servi. Non isdegnate da cotesto eccelso soglio nel quale regnate di volgere gli occhi vostri pietosi verso di noi miserabili. Voi quanto più siete vicina alla sorgente delle grazie, tanto più ce ne potete provedere. In Cielo voi meglio scorgete le nostre miserie, onde bisogna, che ci compatiate, e più ci soccorriate. Fate che in terra siamo vostri servi fedeli, acciocchè così possiamo venire a benedirvi in Paradiso. In questo giorno in cui voi siete fatta Regina dell' universo, noi ancora ci consagriamo alla vostra servitù. In tanta vostra allegrezza consolate oggi ancora noi, con accettarci per vostri vassalli. Voi dunque siete la nostra Madre, Ah Madre dolcissima, Madre amabilissima, i vostri Altari son circondati da molta gente, che vi dimanda, chi d'esser guarito da qualche male, chi d'esser provveduto ne' suoi bisogni, chi vi cerca una buona raccolta, chi la vittoria di qualche lite. Noi vi domandiamo grazie più gradite al vostro cuore: Otteneteci l' esser umili, distaccati dalla Terra, rassegnati alla divina volontà; Impetrateci il Santo Amor di Dio, la buona morte, il Paradiso: Signora, mutateci da peccatori in Santi: Fate questo miracolo, che vi darà più onore, che se illuminaste mille ciechi, e risuscitaste mille morti. Voi siete così potente appresso Dio, basta

Digitized by Google

dire, che siete la sua Madre, la sua più cara, piena della sua grazia; che cosa mai egli vi potrà negare? O Regina bellissima, noi non pretendiamo di vedervi in terra, ma vogliamo venire a vedervi in Paradiso; e voi ce l'avete da ottenere. Così certo speriamo. Amen, amen.

DISCORSO IX.

De' Dolori di Maria.

Maria fu la Regina dei Martiri, perchè il suo Martirio fu il più lungo, e 'l più grande di quello di tutti i Martiri.

CHI mai potrà avere un cuor sì duro, che non s' intenerisca, in udire il caso pur troppo lagrimevole, che un tempo accadde nel Mondo? Eravi una Madre nobile e santa, la quale non avea, che un solo figlio; e questi era il più amabile, che possa immaginarsi, innocente, virtuoso, bello, ed amantissimo di sua Madre; a tal segno che non gli avea mai dato minimo disgusto, ma sempre le avea portato tutto il rispetto, tutta l'ubbidienza, e tutto l'affetto: Onde la Madre a questo Figlio avea posto in terra tutto il suo amore. Or poi, che avvenne? avvenne, che questo Figlio per invidia fu accusato falsamente da' suoi nemici, e 'l giudice benchè avesse conosciuta, e confessata egli stesso la di lui innocenza, pure per non disgustare i nemici, lo condannò ad una morte infame, quale appunto quelli l'aveano richiesta. E questa povera Madre ebbe a soffrire il dolore, che quell' amabile ed amato figlio le fosse così ingiustamente tolto nel fiore di sua gioventù con una barbara morte; poichè a forza di tormenti glielo fecero morire dissanguato avanti gli occhi in pubblico in un patibolo infame. Anime divote, che dite? è degno di compassione questo caso, e questa misera Madre? Già m'intendete di chi parlo. Questo Figlio così crudelmente giustiziato fu il nostro amoroso Redentore Gesù, e questa Madre fu la Beata vergine Maria, che per nostro amore si contentò di vederlo sacrificato alla Divina Giustizia dalla barbarie degli uomini. Questa gran pena dunque da Maria per noi soferta, pena, che le costò più di mille morti, merita da noi compas-

Digitized by Google

sione e gratitudine. E s'altro non possiamo rendere a tanto amore, almeno fermiamoci per poco oggi a considerare l' acerbità di questa pena, per cui divenne Maria Regina de' Martiri, mentre il suo gran Martirio superò nel dolore quello di tutti i Martiri, essendo egli stato per I. il Martirio più lungo, per II. il Martirio più grande.

Punto I. Siccome Gesù chiamasi Re de' dolori e Re de' Martiri, perchè patì nella sua vita più di tutti gli altri Martiri; così ancora giustamente si nomina Maria Regina de' Martiri, avendosi meritato questo titolo per avere sofferto un Martirio il maggiore, che possa patirsi dopo quello del Figlio. Onde con ragione fu chiamata da Riccardo di S. Lorenzo *Martyr Martyrum*. E di lei può dirsi quel che disse Isaia: *Coronans coronabit te tribulatione*. (*Cap.* 22.) Cioè, che la corona con cui fu dichiarata Regina de' Martiri, fu la sua stessa pena, che avanzò la pena di tutti gli altri Martiri uniti insieme. Che Maria fosse stata vera Martire, non può dubitarsi, come provano il Certusiano, il Pelbarto, il Catarino, ed altri; mentr' è sentenza indubitata, bastare al Martirio, che v' intervenga un dolor sufficiente a dar morte, benchè poi non succeda la morte. S. Giovanni Evangelista è riverito come Martire, benchè nella caldaja dell' olio bollente non fosse morto, ma *vegetior exiverit quam intraverit*. (*Brev. Rom. S. Maj.*) Basta ad aver la gloria del Martirio, dice S. Tommaso, che alcuno ubbidisca a offerir sestesso sino alla morte: *Martyrium amplectitur, id quod in obedientia summum esse potest, ut scilicet aliquis sit obediens usque ad mortem*. (2.2.*q.*124.*a.*3.*ad* 3.) Maria fu Martire, dice S. Bernardo: *Non ferro carnifici, sed acerbo dolore cordis* (*ap. Baldi tom.* 1.*p.* 146.) Se il suo Corpo non fu ferito dalla mano del Carnefice, fu non però il suo Cuor benedetto trafitto dal dolore della Passione del figlio, dolore che bastava già a darle non una, ma mille morti. E da ciò vedremo, che Maria non solo fu vera Martire, ma il suo Martirio superò tutti gli altri Martirj, mentre fu un Martirio più lungo, e per così dire, tutta la sua vita fu una lunga morte.

Digitized by Google

Siccome la Passione di Gesù cominciò dalla sua nascita. *A nativitatis exordio* (dice S. Bernardo) *Passio crucis simul exorta.* (*Serm.2.de Pass.*) Così ancora Maria in tutto simile al Figlio patì il suo Martirio in tutta la sua vita. Il nome di Maria tra gli altri significati, che tiene, come asserisce il B. Alberto Magno, significa *Mare amarum.* Onde a lei s' applica il passo di Geremia: *Magna est enim velut mare contritio tua.* (*Thr.2.1.*) Sì, perchè siccome il mare è tutto amaro e salso, così la vita di Maria fu sempre piena di amarezza alla vista della Passione del Redentore, che sempre le fu presente. Non può dubitarsi ch' ella illuminata dallo Spirito Santo più che tutti i Profeti comprendesse meglio che tutti i Profeti le predizioni del Messia ch'essi registrarono nelle sacre Scritture. Così appunto disse l'Angelo a S. Brigida: *Procul dubio est credendum, quod ipsa ex inspiratione Spiritus Sancti perfectius intellexit quidquid Prophetarum eloquia figurabant.* (*Serm.Ang.c.17.*) Onde, come asserì lo stesso Angelo, intendendo la Vergine quanto dovea patire il Verbo Incarnato per la salute degli uomini, sin d' allora prima d' esser fatta sua Madre, compatendo questo Salvatore innocente, che dovea esser giustiziato con una morte sì atroce per delitti non suoi, cominciò a patire il suo gran Martirio: *Ex Scripturis Deum incarnari intelligens, & quod tam diversis pœnis deberet cruciari, tribulationem non modicam sustinuit.* (*Serm.Ang.c.16.*)

Un tal dolore poi crebbe senza misura, allorch'ella fu fatta madre di questo Salvatore. Sicchè alla vista dolorosa di tutte le pene, che dovea soffrire il povero figlio, ben ella patì un martirio lungo, martirio continuato per tutta la sua vita. *Tu longum* (le dice Ruperto Abate), *præscia futuræ passionis filii tui, pertulisti martyrium.* (*In Cant.c.4.*) E ciò appunto significò la visione, ch' ebbe in Roma S. Brigida nella Chiesa di S. Maria Maggiore, dove le apparvero la B. Vergine con S. Simeone, ed un Angelo che portava una spada ben lunga, e tutta rosseggiante di sangue; dinotando con quella l' acerbo e lungo dolore, che trafisse Maria in tutta la sua vita. (*Rev.l.7.*

Digitized by Google

c.2.) Onde il pocanzi nominato Ruperto così fa parlare Maria: Anime redente, e figlie mie dilette, non vogliate solamente compatirmi per quell' ora in cui mi vidi morire innanzi il mio caro Gesù, poichè la spada di dolore predettami da Simeone per tutta la mia vita mi trafiggeva l' anima: mentre io dava latte al mio figlio, mentr' io lo riscaldava tra le mie braccia, e già guardava l' amara morte, che l' aspettava, considerate qual lungo ed aspro dolore io dovea soffrire. *Nolite solum attendere horam illam, qua dilectum meum vidi mori; nam Simeonis gladius, antequam pertransiret, longum per me transitum fecit. Cum igitur eum lactarem, foverem, & prospicerem ejus mortem, quam prolixam me putatis pertulisse passionem?* (*loc.cit.*)

Quindi Maria per bocca di Davide potea ben dire: *Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.* (*Ps.*30.11.) *Et dolor meus in conspectu meo semper.* (*Ps.*37.18.) La mia vita passò tutta in dolore, e lagrime mentre il mio dolore, ch' era la compassione al mio diletto Figlio, non mi si partiva mai d' avanti gli occhi, vedendo io sempre tutte le pene e la morte ch' egli un giorno dovea patire. Rivelò la stessa divina madre a S. Brigida, che ancora dopo la morte, e salita del figlio al cielo, la memoria della sua Passione o mangiasse, o lavorasse, era sempre fissa e recente nel suo tenero cuore: *Tempore quo post Ascensionem filii mei vixi, Passio sua in corde meo fixa erat, ut sive comedebam, sive laborabam, quasi recens erat in memoria mea.* (*Rev.l.6.c.*65.) Onde scrisse Taulero, che Maria passò tutta la vita in un perpetuo dolore, poichè d' altro non si trattava nel suo cuore, che di mestizia, e di pene: *Beatissima Virgo pro tota vita fecit professionem doloris.* (*Vit.Christ.c.*28.)

Sicchè il tempo, che suole agli afflitti mitigare il dolore, non giovò a Maria: Anzi il tempo le accresceva gli affanni, mentre crescendo Gesù, sempre più le si dimostrava bello ed amabile da una parte, e dall' altra avvicinandosi sempre più il tempo della sua morte, più cresceva nel cuor di Maria il dolore di averlo a perdere su questa terra. Come cresce la rosa tra le

Digitized by Google

spine (disse l' Angelo a S. Brigida), così la madre di Dio si avanzava negli anni tra le pene ; E siccome al crescer della rosa crescono le spine , così questa rosa eletta del Signore Maria , quanto più nell' età cresceva , tanto più le spine de' suoi dolori s' avanzavano a tormentarla: *Sicut rosa crescere solet inter spinas ita B. Virgo in hoc mundo crevit inter tribulationes; & sicut, crescente rosa, crescunt spinæ ; sic hæc electissima rosa Maria, quanto crescebat ætate, tanto tribulationum spinis pungebatur.* (*Serm. Ang. c. 16.*) Quindi considerata la lunghezza di questo dolore, passiamo al secondo punto , a vedere quanto egli fu grande.

Punto II. Ah che non solo Maria fu Regina de' Martiri , perchè il suo martirio fu più lungo di tutti, ma benanche perchè egli fu di tutti il più grande. Ma chi mai potrà misurarne la grandezza? Geremia par che non trovi a chi mai comparare questa madre di dolori , considerando la di lei gran pena nella morte del figlio. *Cui comparabo te?* (egli dice) *vel cui assimilabo te , filia Jerusalem? Magna est enim velut mare contritio tua. Quis medebitur tui?* (*Thren. 2. 1.*) Che perciò commentando le suddette parole Ugon Cardinale, disse : O Vergine benedetta , come l'amarezza del mare avanza tutte l' altre amarezze , così il tuo dolore supera tutti gli altri dolori : *Quemadmodum mare est in amaritudine excellens , ita tuæ contritioni nulla calamitas æquari potest.* Indi asserì S. Anselmo , che se Dio con un singolar miracolo non avesse a Maria conservata la vita , il suo dolore sarebbe stato sufficiente a darle morte in ogni momento , ch' ella visse: *Utique , Domina , non crediderim te potuisse stimulos tanti cruciatus , quin vitam amitteres , sustinere ; nisi ipse Spiritus tui filii te confortaret.* (*De Ec. Virg. c. 3.*) E S. Bernardino da Siena giunse a dire , che 'l dolor di Maria fu sì grande , che se mai egli si dividesse fra tutti gli uomini , basterebbe a farli morire tutti repentinamente : *Tantus fuit dolor Virginis, quod si inter omnes creaturas , quæ dolorem pati possunt , divideretur , omnes subito interirent.* (*Tom. 1. Serm. 61.*)

Digitized by Google

Ma consideriamo le ragioni, perchè mai il martirio di Maria fu più grande di quello di tutti i Martiri. Per primo riflettasi, che i Martiri hanno patito il lor martirio ne' corpi per mezzo di fuoco, o di ferro; Maria soffrì il suo martirio nell' anima, come già le predisse S. Simeone: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*. (*Luc.2.v.35.*) Come le avesse detto il santo Vecchio: O Vergine sacrosanta, gli altri Martiri saranno lacerati dal ferro nel corpo, ma voi sarete trafitta e martirizzata nell' anima colla passione del medesimo vostro figlio. Or quanto l' anima è più nobile del corpo, tanto più grande fu il dolore di Maria, che quello di tutti Martiri; come già disse Gesù Cristo a S. Caterina da Siena: *Inter dolorem animæ & corporis nulla est comparatio*. Onde dice il S. Abate Arnoldo Carnotense, che chi mai si fosse trovato sul Calvario a vedere il gran Sacrifizio dell' Agnello immacolato, allorch' egli morì sulla croce, avrebbe ivi mirati due grandi Altari, uno nel corpo di Gesù, l' altro nel cuor di Maria, dove nello stesso tempo, che 'l figlio sacrificava il suo corpo colla morte, Maria sacrificava l' anima colla compassione: *Nimirum in tabernaculo illo duo videres Altaria, aliud in pectore Matris, aliud in corpore Christi: Christus carnem, Maria immolabat animam*. (*Tr.de sep.verb. Do.in Cru.*)

Inoltre, dice S. Antonino (*p.1.tit.15.c.24.*), che gli altri Martiri patirono sacrificando la vita propria, ma la B. Vergine patì sacrificando la vita del figlio, ch' ella amava assai più della propria vita. Sicchè non solo patì nello spirito tutto quello, che patì il figlio nel corpo, ma di vantaggio recò più dolore al suo cuore la vista delle pene del figlio, che se ella avesse sofferte tutte quelle pene in sestessa. Che Maria patisse nel suo cuore tutti gli strazj da cui vide tormentato il suo amato Gesù, non può dubitarsi. Ognuno intende, che le pene de' figli son pene ancor delle madri, allorch' elle si trovan presenti a vederli patire. S. Agostino considerando il tormento, che pativa la madre de' Maccabei ne' supplizj, in cui vedea patire i suoi figli, dice: *Illa videndo in filiis passi*

est; quia amabat omnes, ferebat in oculis quod in carne omnes. (*Serm.*109.*de Divers.c.*6.) Così anche avvenne a Maria, tutti quei tormenti, i flagelli, le spine, i chiodi, la croce, che afflissero le carni innocenti di Gesù, entrarono nello stesso tempo nel cuor di Maria a compire il suo martirio. *Ille carne, illa corde passa est*, scrisse S. Amadeo (*Hom.*5.) In modo che (dice S. Lorenzo Giustiniani) il cuore di Maria divenne come uno specchio de' dolori del figlio, in cui si vedevano gli sputi, le percosse, le piaghe, e tutto ciò che pativa Gesù: *Passionis Christi speculum effectum erat cor virginis, in illo agnoscebantur sputa, convicia, verbera, vulnera.* (*De Agon.Chri.c.*11.) E riflette S.Bonaventura, che quelle piaghe, le quali erano sparse per tutto il corpo di Gesù, erano tutte poi unite nel solo cuor di Maria: *Singula vulnera per ejus corpus dispersa, in uno corde sunt unita.* (*De Planctu Virg. in Stim.Am.*)

Sicchè la Vergine per la compassione al figlio fu nel suo cuore amante flagellata, coronata di spine, dispregiata, inchiodata alla croce. Ond'è, che contemplando lo stesso Santo Maria sul monte Calvario, mentre assisteva al figlio moribondo, si fa a dimandarle: Signora ditemi dove allora stavate voi? Solamente forse vicino alla croce? No, dirò meglio, voi stavate nella stessa croce crocifissa insieme col vostro figlio: *O domina mea, ubi stabas? Nunquid tantum juxta crucem? Imo in cruce cum filio crucifixa eras.* (*loc.cit.*) E Riccardo sulle parole del Redentore, ch' egli disse per Isaia: *Torcular calcavi solus, & de gentibus non est vir mecum.* (*Is.*36.3.) Soggiunge: *Verum est, Domine, quod non est vir tecum, sed mulier una est tecum, quæ omnia vulnera quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde.* Signore avete ragione di dire, che nell'opera dell'umana Redenzione siete solo a patire, e non avete alcun uomo, che almeno vi compatisca abbastanza; ma avete una donna, ch'è la vostra madre, la quale quanto voi soffrite nel corpo, ella soffre nel cuore.

Ma tuttociò è dir troppo poco de' dolori di Maria, mentr'ella (come dissi) più pati nel veder patire il suo

amato Gesù, che se in se stessa sofferti avesse tutti gli strazj, e la morte del figlio. Scrisse già Erasmo, generalmente parlando de' genitori, ch' essi più sentono i dolori de' figli, che ogni propria pena: *Parentes atrocius torquentur in liberis, quam in seipsis.* (*Libell. de Machab.*) Ma ciò non sarà sempre vero. In Maria certamente s' avverò, essendo certo ch' ella amava immensamente più il figlio, e la sua vita, che se stessa, e mille vite proprie. Onde ben l' attesta S. Amadeo, che l' afflitta madre alla vista dolorosa delle pene del suo amato Gesù, patì molto più, che se ella stessa avesse sofferta tutta la sua Passione: *Maria torquebatur magis, quam si torqueretur ex se; quoniam supra se incomparabiliter diligebat id unde dolebat.* (*cit. Hom.* 5.) La ragione è chiara, poichè, come dice S. Bernardo: *Anima magis est ubi amat, quam ubi animat.* E prima lo disse lo stesso Salvatore, che ivi sta il nostro cuore, dove sta il bene, che amiamo: *Ubi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.* (*Luc.* 12.) Se dunque Maria per l' amor vivea più nel figlio, che in se stessa, assai più dovette soffrir di dolore nella morte del figlio, che se a lei fosse stata data la morte più crudele del mondo

E qui entra l' altro riflesso, che rese il martirio di Maria immensamente maggiore del supplicio di tutti i martiri: poich' ella nella Passione di Gesù patì assai, patì senza sollievo. Pativano i martiri ne' tormenti, che loro davano i Tiranni, ma l' amore a Gesù rendeva loro dolci, e amabili i dolori. Pativa un S. Vincenzo nel suo martirio, era egli tormentato sull' eculeo, scarnificato da uncini, bruciato da lamine infocate; ma che? dice S. Agostino: *Alius videbatur pati, alius loqui.* Parlava con tanta fortezza al Tiranno, e con tanto disprezzo de' tormenti, che parea, che un Vincenzo patisse, ed un altro Vincenzo parlasse, tanto il suo Dio colla dolcezza del suo amore lo confortava in mezzo a quelle pene. Pativa un S. Bonifacio, gli era lacerato il corpo da' ferri, gli erano poste acute cannucce fra l' unghie, e la carne, piombo liquefatto nella bocca, ed egli non si saziava nello stesso tempo di dire: *Gratias tibi ago, Domine Jesu*

Digitized by Google

Christe. Pativano un S. Marco, e S. Marcelliano, stando legati ad un palo con i piedi trafitti da'chiodi, e dicendo loro il Tiranno: Miseri ravvedetevi, e liberatevi da queste pene; Essi rispondevano: Che pene ci nomini, che pene? Noi non abbiamo mai banchettato più allegramente di questo tempo, in cui patiamo con gusto per amore di Gesù Cristo: *Nunquam tam jucunde epulati sumus, quam cum hæc libenter Jesu Christi amore perferimus*. Pativa un S. Lorenzo, ma mentre egli stava bruciando sulla graticola, era (dice S. Leone) più potente la fiamma interna dell' amore a consolarlo nell'anima, che'l fuoco di fuori a tormentarlo nel corpo: *Segnior fuit ignis qui foris ussit, quam qui intus accendit*. (*In Nat. S. Laur.*) Onde l' amore lo faceva così forte, che giungea ad insultar il Tiranno con dirgli; *Assatum est jam, versa & manduca*. Tiranno, se vuoi cibarti delle mie carni, già una parte è cotta, via su volta e mangia. Ma come in tanti tormenti, in quella lunga morte, poteva il Santo così giubilare? Ah ch'egli inebriato (risponde S. Agostino) col vino del divino amore non sentiva nè tormenti, nè morte: *In Illa longa morte, in illis tormentis illo calice ebrius tormenta non sentit*. (*Tract.* 27.)

Sicchè i Santi Martiri quanto più amavano Gesù, tanto meno sentivano i tormenti, e la morte; e la sola vista delle pene di un Dio crocifisso bastava a consolarli. Ma la nostra addolorata Madre era forse così ancora ella consolata dall' amore al suo figlio, e dalla vista delle sue pene? No, ch'anzi lo stesso figlio, che pativa, era tutta la cagione del suo dolore, e l'amore, che gli portava, era l'unico e suo troppo duro carnefice: Poichè in altro non consiste tutto il martirio di Maria, che nel vedere, e compatire l' innocente ed amato figlio, che tanto pativa. Onde quanto più ella l'amava, tanto più il suo dolore fu acerbo, e privo di sollievo. *Magna est velut mare contritio tua; quis medebitur tui?* Ah Regina del cielo, agli altri martiri l' amore ha mitigata la pena, ha sanate le ferite; ma a voi chi mai raddolcì il grande affanno? chi mai guarì le troppo dolorose ferite del vostro cuore? *Quis medebitur tui?* se quello stesso figlio, che poteva dar-

Google

vi sollievo, era col suo patire l' unica cagione delle vostre pene, e l'amore, chi gli portavate, componeva tutto il vostro martirio? Sicchè dove gli altri martiri, come riflette Diez, si dipingono ciascuno col suo stromento di sua Passione, S. Paolo colla spada, S. Andrea colla croce, S. Lorenzo colla graticola; Maria si dipinge col suo figlio morto in braccio, perchè non altri, che lo stesso Gesù fu lo stromento del suo martirio per ragion dell' amor, ch'ella gli portava. Con poche parole S. Bernardo conferma tuttociò, che ho detto: *In aliis Martyribus magnitudo amoris dolorem lenivit passionis; sed Beata Virgo quanto plus amavit, tanto plus doluit, tantoque ipsius Martyrium gravius fuit.* (*ap. Crois. Vit. Mar. §. 23.*)

E' certo, che quanto più s'ama una cosa, tanto più si sente la pena in perderla. Più certamente affligge la morte d'un fratello, che d'un giumento, più la morte d'un figlio, che d'un amico. Or dice Cornelio a Lapide, che per comprendere quanto fu il dolore di Maria nella morte del figlio, bisognerebbe comprendere quanto era l'amore, che gli portava; *Vis scias quantus fuerit dolor B. Virginis, cogita quantus fuerit amor.* Ma chi mai potrà misurar quest' amore? Dice il B. Amadeo, che nel cuore di Maria eran congiunti l' uno e l'altro amore al suo Gesù, l'amor soprannaturale con cui l'amava come suo Dio, l'amor naturale con cui l'amava come suo figlio: *Duæ dilectiones in unam convenerant & ex duobus amoribus factus est amor unus, cum Virgo mater filio divinitatis amorem impenderet, & in Deo amorem nato exhiberet.* (*Hom. 5. de Laud. V.*) Sicchè di questi due amori se ne fece un solo, ma un amore così immenso, che Guglielmo di Parigi giunse a dire, che la B. Vergine amò Gesù, *quantum capere potuit puri hominis modus*, quasi che una pura creatura non fosse più capace d' amarlo. *Unde* (dice Riccardo di S. Lorenzo) *sicut non fuit amor sicut amor ejus, ita non fuit dolor sicut dolor ejus.* E se l'amor di Maria verso del figlio fu immenso, immenso ancora dovette essere il suo dolore in perderlo colla morte: *Ubi summus amor* (dice il B. Alberto Magno.) *ibi summus dolor.*

Digitized by Google

Quindi immaginiamoci, che la divina madre stando a vista del figlio moribondo sulla croce, giustamente applicandosi le parole di Geremia, dice a noi: *O vos omnes qui transitis per viam attendite, & videte, si est dolor sicut dolor meus.* (*Ier.* 1.11.) O voi che passate la vita in questa terra, e niente mi compatite, fermatevi un poco a guardarmi, or ch'io vedo morirmi avanti gli occhi questo figlio diletto; e poi vedete, se fra tutti gli afflitti e tormentati si trovi dolore simile al mio dolore. Sicchè non può trovarsi, o madre Addolorata, (le rispose S. Bonaventura) dolore più amaro del vostro, mentre non può trovarsi figlio più caro del vostro: *Nullus dolor amarior, quia nulla proles charior.* (*de compas. Virg. c.* 2.) Ah che non vi è stato mai al mondo, ripiglia S. Lorenzo Giustiniani; figlio più amabile di Gesù, nè Madre più amante d'un figlio, che Maria: Se dunque non vi è stato al mondo amore simile all' amore di Maria, come mai può trovarsi dolore simile al dolor di Maria? *Non fuit talis filius, non fuit talis mater: non fuit tanta charitas, non fuit dolor tantus. Ideo quanto dilexit tenerius, tanto vulnerata est profundius.* (*Lib.* 3. *de Laud. Virg.*)

Ond' è, che S. Idelfonso non dubitò d'asserire esser poco il dir, che i dolori della Vergine superarono tutti i tormenti de' martiri anche uniti insieme. *Parum est Mariam in passione filii tam acerbos pertulisse dolores, ut omnium martyrum collective tormenta superaret.* (*ap. Sinisc. Mart. di Ma. Cons.* 36.) E S. Anselmo aggiunse, che gli strazj più crudeli usati co' santi martiri, furono leggieri, o pur niente a rispetto del martirio di Maria: *Quicquid crudelitatis inflictum est corporibus martyrum, leve fuit, aut potius nihil comparatione tuæ Passionis.* (*de Exc. Virg. c.* 5.) E parimente scrisse S. Basilio, che siccome il Sole avanza nello splendore tutti gli altri Pianeti, così Maria colla sua pena avanzò le pene di tutti gli altri martiri: *Virgo universos martyres tantum excedit, quantum sol reliqua astra.* Conclude un dotto Autore (*il P. Pinam.*) con un bel sentimento; dice, che fu sì grande il dolore, che soffrì que-

Digitized by Google

sta tenera madre nella Passione di Gesù, ch' ella sola potè degnamente compatire la morte d'un Dio fatt' uomo.

Ma qui rivolto a questa Vergine benedetta le dice S. Bonaventura; Signora, e perchè mai voleste andare voi ancora a sacrificarvi sul Calvario? Non bastava forse a redimerci un Dio Crocifisso, che voleste esser crocifissa ancor voi sua madre? *O domina, cur ivisti immolari pro nobis? Non sufficiebat filii passio, nisi crucifigeretur & mater?* (*ap.Pac.Exc.*10. *in Sal.Ang.*) Eh che pur troppo bastava la morte di Gesù a salvare il mondo, ed anche infiniti mondi; ma volle questa buona madre per l'amore, che ci porta co' meriti de' suoi dolori, ch' ella offerì per noi sul Calvario, anch' ella giovare alla causa della nostra salute. E perciò dice il B. Alberto Magno, che siccome noi siamo obbligati a Gesù per la sua Passione, per nostro amore sofferta, così anche siamo obbligati a Maria, per lo martirio ch' ella nella morte del Figlio volle spontaneamente patire per la nostra salute: *Sicut totus Mundus obligatur Deo propter Passionem, sic obligatur Dominæ propter compassionem.* (*Sup.Miss.cap.*20.) Aggiunsi, spontaneamente, poichè come rivelò l'Angelo a S. Brigida, questa nostra sì pietosa e benigna Madre si contentò più presto di soffrire ogni pena, prima che vedere l'anime non redente, e lasciate nella loro antica perdizione: *Sic pia & misericors est, & fuit, quod maluit omnes tribulationes sufferre, quam quod animæ non redimerentur.* (*Rev.l.*3.*c.*30.) Questo Sì può dire ch' era l'unico sollievo di Maria in mezzo al suo gran dolore della Passione del Figlio, il vedere colla sua morte redento il Mondo perduto, e riconciliati con Dio gli uomini suoi nemici: *Lætabatur dolens* (parla Simon da Cassia), *quod offerebatur Sacrificium in redemptionem omnium, quo placabatur iratus.* (*de Gest.D.l.*2.*c.*27.)

Un tanto amor di Maria merita da noi gratitudine, e la gratitudine almeno sia di meditare e compatire i suoi Dolori. Ma di questo ella si dolse con S. Brigida, che molto pochi la compativano, la maggior

Digitized by Google

parte ne viveano scordati; onde tanto raccomandò alla Santa di aver memoria de' suoi Dolori: *Respicio ad omnes qui in mundo sunt, si forte sint aliqui qui compatiantur mihi, & recogitent Dolorem meum, & valde paucos invenio. Ideo Filia mea, licet a multis oblita sim, tu tamen non obliviscaris mei, vide Dolorem meum, & imitare quantum potes, & dole.* (*Revel.l.2.c.24.*) Per intendere quanto gradisce la Vergine in noi la memoria de' suoi Dolori, basterebbe solamente sapere, ch' ella nell' anno 1239. apparve a sette suoi Divoti (che poi furono i Fondatori della Religione de' Servi di Maria) con una veste di color nero in mano, e loro impose, che se volevano gradirle, spesso meditassero i suoi Dolori; e perciò volea, che per memoria di essi d'allora innanzi portassero quella lugubre veste. (*Gian.Cent.Serv.l.1. c.14.*) E Gesù Cristo medesimo rivelò alla B. Veronica da Binasco, ch' egli quasi più si compiace di veder compatita la Madre che sestesso; poichè così le disse: *Figlia, mi son care le lagrime sparse per la mia Passione: ma amando io con amore immenso la mia Madre Maria, mi è più cara la meditazione de' Dolori ch' ella patì nella mia morte.* (*ap.Bolland.13.Jan.*)

Perciò son troppo grandi le grazie da Gesù promesse a' divoti de' Dolori di Maria. Riferisce il Pelbarto (*Stellar.l.3.p.3.a.3.*) essere stato rivelato a S. Elisabetta, che S. Giovanni Evangelista dopo che la B. Vergine fu assunta in Cielo, desiderava egli di rivederla; ebbe già la grazia, gli apparve la sua cara Madre, ed insieme con lei anche Gesù Cristo; ed intese poi, che Maria domandò al Figlio qualche grazia speciale per li divoti de' suoi Dolori, e che Gesù le promise per essi quattro grazie principali. 1. Che chi invoca la Divina Madre per li suoi Dolori, prima della morte, meriterà far vera penitenza di tutti i suoi peccati. 2. Ch' egli custodirà questi divoti nelle tribolazioni in cui si trovano, specialmente al tempo della morte. 3. Che imprimerà loro la memoria della sua Passione, e che in Cielo poi ne darà loro il premio. 4. Che tali divoti egli li porrà in mano di Maria, acciocch' ella ne disponga a suo

Digitized by Google

piacere, e loro ottenga tutte le grazie, che vuole. In comprova di ciò vediamo nel seguente Esempio, quanto giovi alla salute eterna la divozione a' Dolori di Maria.

ESEMPIO.

SI ha dalle Rivelazioni di S. Brigida (*l.6.c.97.*) che vi era un Signore quanto nobile di nascita, tanto vile e scellerato di costumi. Egli s' era dato con patto espresso per ischiavo al Demonio, e l'aveva servito per sessant' anni continui, facendo la vita, che ognuno può immaginarsi, lontano sempre da' Sacramenti. Or questo Principe venne a morte, e Gesù Cristo per usargli misericordia comandò a S. Brigida, che avesse detto al suo Confessore, che fosse andato a visitarlo, e l'avesse esortato a confessarsi. Vi andò il Confessore, e quegli gli rispose, che non avea bisogno di Confessore; perchè spesso si era confessato. Vi andò la seconda volta, e quel povero schiavo dell' Inferno seguiva a star ostinato in non voler confessarsi. Gesù di nuovo disse alla Santa, che vi tornasse il Confessore. Questi vi ritornò, ed in questa terza volta gli riferì la Rivelazione fatta alla Santa, e ch' egli perciò era tornato tante volte, perchè così l'avea comandato il Signore, che voleva usargli misericordia. Al sentire ciò il misero Infermo s' intenerì, e cominciò a piangere: Ma come (poi esclamò) io posso essere perdonato, se per sessant' anni ho servito al Demonio, fatto suo schiavo, ed ho caricata l'anima mia d'innumerabili peccati? Figlio, rispose il Padre animandolo, non dubitare, se tu te ne penti, io ti prometto da parte di Dio il perdono. Allora egli cominciando a prender confidenza, disse al Confessore: Padre, io mi stimava dannato, e già disperava della salute: ma ora mi sento un dolore de' miei peccati, che m'anima a confidare: onde giacchè Dio non m' ha abbandonato ancora, voglio confessarmi. Ed in fatti in quel giorno si confessò quattro volte con gran dolore, nel seguente poi si comunicò, e nel sesto giorno tutto contrito e rassegnato se ne morì. Dopo la sua morte di nuovo Gesù Cristo parlò a S. Brigida, e le dis-

Digitized by Google

se, che quel peccatore era salvo, stando già in Purgatorio, e che s'era salvato per l'intercessione della Vergine sua Madre; mentre il defunto, benchè avesse fatta una vita così perversa, nulladimeno avea sempre conservata la divozione a' suoi Dolori, poichè sempre, che si ricordava de' suoi Dolori, la compativa.

PREGHIERA.

O Madre mia Addolorata, Regina de' Martiri e de' Dolori, voi tanto piangeste il vostro Figlio morto per la mia salute; ma che mi gioveranno le vostre lagrime, se io mi danno? Per i meriti dunque de' vostri Dolori impetratemi un vero dolore de' miei peccati, e una vera emendazione di vita, con una perpetua, e tenera compassione della Passione di Gesù, e de' Dolori vostri. E se Gesù e voi, essendo così innocenti, tanto avete patito per me; ottenetemi voi ch' io reo dell' Inferno patisca ancora, qualche cosa per amor vostro: *O Domina*, (vi dirò con S. Bonaventura) *si te offendi, pro justitia cor meum vulnera; si tibi servivi, nunc pro mercede, peto, vulnera. Opprobriosum est videre Dominum Jesum vulneratum, te convulneratam, & me illæsum.* Finalmente, o Madre mia, per l'affanno, che provaste in vedervi innanzi agli occhi il vostro Figlio tra tante pene chinar la testa e spirare sulla Croce, vi supplico ad ottenermi una bnona morte. Deh non lasciate allora, o Avvocata de' peccatori, di assistere all'afflitta e combattuta anima mia in quel gran passaggio, che dovrà fare all' Eternità. E perchè allora facilmente io avrò perduta la parola e la voce per invocare il nome vostro, e di Gesù, che siete tutte le mie speranze, perciò da ora invoco il vostro Figlio, e voi a soccorrermi in quell' ultimo punto, e dico: Gesù e Maria, a voi raccomando l' anima mia. Amen.

Digitized by Google

RIFLESSIONI

Sopra ciascuno de' sette Dolori di Maria in particolare.

Sul Dolore I. del Vaticinio di S. Simeone.

IN questa valle di lagrime ogni uomo nasce a piangere, e ciascuno dee patire soffrendo quei mali, che alla giornata gli accadono. Ma quanto più sarebbe tormentosa la vita, se ognuno sapesse anche i mali futuri, che l'avranno da affliggere? Troppo infelice sarebbe colui, dice Seneca, a chi toccasse tal sorte: *Calamitosus esset animus futuri præscius, & ante miserias miser.* (*Ep.* 98.) Il Signore usa questa compassione con noi, di non farci vedere le croci, che ci aspettano; acciocchè se le abbiamo a patire, almeno le patiamo una volta sola. Ma non usò questa compassione con Maria, la quale (perchè Dio la volle Regina de' Dolori, e tutta simile al Figlio) ebbe a vedersi sempre avanti gli occhi, ed a patire continuamente tutte le pene, che l'aspettavano; e queste furono le pene della Passione e morte del suo amato Gesù. Ecco S. Simeone al Tempio, che dopo aver ricevuto il Divino Fanciullo tra le sue braccia, le predice, che quel suo Figlio dovea essere il segno di tutte le contraddizioni e persecuzioni degli uomini: *Positus est hic in signum cui contradicetur.* E che perciò la spada del dolore dovea trapassarle l'anima; *Et tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit.* (*Luc.* 2.)

Disse la stessa Vergine a S. Metilde, che a questo avviso di S. Simeone tutta la sua allegrezza se le convertì in mestizia: *Omnis lætitia mea ad illa verba in mœrore conversa est.* Poichè, come fu rivelato a S. Teresa, la benedetta Madre, benchè sapesse già prima il Sacrificio, che dovea farsi della vita del Figlio per la salute del Mondo, nulladimeno allora conobbe in particolare, e più distintamente, le pene e la morte spietata, che s' aspettavano al povero figlio. Conobbe, ch' egli dovea essere contraddetto in tutto. Contraddetto nella dottrina, poichè in vece d' esser creduto, doveva essere stimato bestemmiatore in in-

Digitized by Google

segnare, ch'egli era il Figlio di Dio, come lo dichiarò l'empio Caifas, dicendo: *Blasphemavit, reus est mortis.* (*Jo.*9.22.) Contraddetto nella stima, poich' egli era nobile, di stirpe Reale, e fu disprezzato come villano. *Nonne hic fabri filius?* (*Matt.* 13. 55.) *Nonne hic est faber, filius Mariæ?* (*Matt.*6.3.) Era la stessa Sapienza, e fu trattato da ignorante: *Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit?* (*Jo.* 7.15.) Da falso Profeta: *Et velaverunt eum, & percutiebant faciem ejus . . . dicentes: prophetiza, quis est qui te percussit?* (*Luc.*22.64.) Trattato da pazzo: *Insanit, quid eum auditis?* (*Jo.*10. 20.) Da ubbriaco, ghiottone, ed amico de' cattivi: *Ecce homo devorator, & bibens vinum, amicus publicanorum, & peccatorum:* (*Luc.*7. 34.) Da Stregone: *In principe dæmoniorum ejicit dæmonia.* (*Matt.* 9.34.) Da Eretico ed indemoniato: *Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & dæmonium habes?* (*Jo.*8.48.) In somma fu Gesù stimato da uomo così scellerato e notorio, che non bisognava processo per condannarlo, come dissero a Pilato: *Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.* (*Jo.* 18. 30.) Contraddetto nell' anima, poichè anche il suo Eterno Padre, per dar luogo alla Divina Giustizia, lo contraddisse in non volerlo esaudire, allorch' egli lo pregò: *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste.* (*Matt.*26.39.) E l'abbandonò in mano del timore, del tedio, della mestizia, sicchè l'afflitto Signore disse: *Tristis est anima mea usque ad mortem.* (*Matt.*26.38.) E giunse per la pena interna a sudar vivo sangue. Contraddetto e perseguitato finalmente nel corpo e nella vita, mentre basta dire, ch' egli fu straziato in tutte le sue sacrate memb. . , nelle mani, ne' piedi, nella faccia, nella testa, in tutto il corpo, sino a morir di dolore dissanguato, e svergognato sopra d' un legno infame.

Davide in mezzo a tutte le sue delizie e grandezze reali, quando intese intimarsi dal Profeta Natan la morte del figlio. *Filius, qui natus est tibi, morte morietur:* (2.*Reg.*12.) non sapea darsi pace, pianse, digiunò, dormì sulla terra. Maria con somma pace ricevè la nuova della morte del figlio, e con pace se-

Digitized by Google

guì a soffrirla; ma qual dolore ella dovea continuamente patire, in vedersi sempre avanti gli occhi quell' amabile Figlio, in sentirgli dire quelle parole di vita eterna, in mirare i suoi portamenti sì santi? Patì un gran tormento Abramo in que'tre giorni, in cui ebbe da praticare col suo amato Isacco, sapendo, che l'avea da perdere. Oh Dio non per tre giorni, ma per trentatrè anni Maria ebbe a soffrire una simile pena. Che dico simile? pena tanto maggiore, quanto più amabile era il Figlio di Maria del Figlio d' Abramo. Rivelò la stessa B. Vergine a S. Brigida (*Lib.6.Rev. c.9.*) che vivendo in terra non ebbe un' ora in cui questo dolore non la trafiggesse: *Quoties* (seguì poi a dire) *aspiciebam Filium meum, quoties involvebam eum pannis, quoties videbam ejus manus & pedes, toties animus meus quasi novo dolore absorptus est; quia cogitabam, quomodo crucifigeret r.* (*Lib. 6. c. 57.*) Ruperto Abbate contempla Maria, che mentre allattava il Figlio le dicea: *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.* (*Cant.* 1.12.) Ah Figlio, io ti stringo tra le mie braccia, perchè troppo caro mi sei; ma quanto più mi sei caro, tanto più mi diventi Fascetto di mirra e di dolore, pensando alle tue pene. Considerava Maria, dice S. Bernardino (*to. 3.Ser.2.a.3.c.1.*) che la fortezza de'Santi doveva agonizzare; la bellezza del Paradiso dovea essere difformata: Il Signore del Mondo esser legato da reo: Il Creatore del tutto livido di percosse. Il Giudice di tutti sentenziato: La gloria de'Cieli disprezzata: Il Re de'Regi coronato di spine, e trattato da Re di burla.

Scrive il Padre Engelgrave (*To.1.Ev.Lu.Dom.infr. Oct.Nat.§.1.*) essere stato rivelato alla stessa S. Brigida, che l'afflitta Madre sapendo già quanto avea da patire il Figlio: *Eum lactans coeltabat de felle & aceto; quando fasciis involvebat, funes cogitabat quibus ligandus erat: quando gestabat, cogitabat in Cruce confixum: quando dormiebat, cogitabat mortuum.* E semprechè ella lo vestiva della sua tunica, e pensava, che un giorno gli sarebbe stata strappata da sopra per crocifiggerlo; e quando mirava quelle sue sacre mani e piedi, e pensava a' chiodi, che l'aveano da trafig-

Digitized by Google

gere, disse Maria a S. Brigida: *Oculi mei replebantur lacrymis, & cor meum torquebatur dolore.* (*Lib.6.c. 57.& l.7.c.7.*)

Disse il Vangelista, che Gesù Cristo conforme cresceva negli anni, così anche cresceva nella sapienza, e nella grazia appresso Dio e gli uomini. *Et Jesus proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines.* (*Luc.2.23.*) Il che s'intende ch' egli cresceva nella sapienza e nella grazia appresso gli uomini, in quanto alla loro opinione, e appresso Dio in quantocchè (come spiega S. Tommaso) (*3.p.q.7.art.12.*) tutte le sue Opere sarebbero state valevoli a sempre più accrescergli il merito, se dal principio non gli fosse stata conferita la pienezza già consumata della grazia per ragione dell' unione Ipostatica: Ma se Gesù cresceva nella stima ed amore appresso gli altri, quanto più cresceva appresso Maria? Ma oh Dio che quanto più cresceva in lei l' amore, più s'avanzava il dolore di doverlo perdere con una morte così crudele: E quanto più s'avvicinava il tempo della Passione del Figlio, tanto più quella spada di dolore predettale da S. Simeone trafiggeva con maggior pena il Cuor della Madre; Così appunto rivelò l'Angelo a S. Brigida, dicendole: *Ille doloris gladius Virginis omni hora tanto se propius approximabat, quanto Filius Passionis tempori magis appropinquabat.* (*Ver.6.lect.2.c.16.*)

Se dunque Gesù nostro Re, e la sua Madre Santissima non ricusarono per amor nostro di patire per tutta la loro vita una pena così atroce, non è ragione, che noi ci lamentiamo, se patiamo qualche poco. Apparve una volta Gesù Crocifisso a Suor Maddalena Orsini Domenicana, mentr' ella da molto tempo stava patendo una tribolazione, e l'animò a starsene seco in Croce con quel travaglio, che l'affliggeva. Suor Maddalena lagnandosi rispose: Signore, voi solo per tre ore penaste in Croce, ma io sono più anni, che soffro questa croce. Allora il Redentore ripigliò: Ah ignorante, che dici? Io dal primo istante in cui fui conceputo, soffrii nel cuore quel-

Digitized by Google

lo, che poi in morte patì nella Croce. Quando dunque noi ancora soffriamo qualche afflizione, e ci lagniamo, immaginiamoci, che Gesù e la sua Madre Maria ci dicano lo stesso.

Esempio. Narra il P. Roviglione della Compagnia di Gesù (*Fasc. di Rose p. 2. c. 4.*) che un certo giovine avea la divozione di visitare ogni giorno un' Immagine di Maria Addolorata, che tenea sette spade nel petto. Una notte il misero cadde in un peccato mortale: Essendo andato poi la mattina a visitar l'Immagine, guardò nel petto della B. Vergine, non sette ma otto spade; mentre egli stava ciò rimirando, intese una voce, che gli disse, che quel suo peccato aveva aggiunta l'ottava spada al Cuor di Maria: ond' egli intenerito e compunto subito andò a confessarsi, e per l'intercessione della sua Avvocata ricuperò la Divina Grazia.

Preghiera. Ah Madre mia benedetta, non una sola spada dunque, ma tante spade quanti sono stati i miei peccati io ho aggiunto al vostro Cuore. Ah Signora, no, che non a voi innocente, ma a me reo di tanti delitti si debbono le pene. Ma giacchè voi avete voluto patire tanto per me, deh per i meriti vostri impetratemi un gran dolore delle mie colpe, e pazienza nel soffrire i travagli di questa vita, che sempre saranno leggieri a' miei demeriti, poichè tante volte m'ho meritato l'Inferno. Amen.

Sul Dolore II. della Fuga di Gesù in Egitto.

COme cerva, che ferita da saetta, dove va, porta il suo dolore, portando sempre seco la saetta, che l'ha ferita; Così la Divina Madre dopo il Vaticinio funesto di S. Simeone, come vedemmo nella considerazione del primo Dolore, portò sempre seco il suo dolore colla memoria continua della Passione del Figlio. Hailgrino spiegando quel passo de' Cantici: *Et comæ capitis tui sicut purpura regis vincta canalibus*: (*Cap. 7. v. 5.*) Dice, che queste chiome proprie di Maria erano i pensieri continui della Passione di Gesù, che le facevano continuamente vedere come presente il Sangue, che un giorno avea da scorrere dalle sue Piaghe: *Meus tua*, o

Digitized by Google

Maria, & cogitationes tuæ tinctæ in Sanguine Dominicæ Passionis, sic affectæ semper fuere, quasi recenter viderent Sanguinem de vulneribus profluentem. (*In Cant. loc. cit.*) Sicchè il Figlio stesso era questa saetta al Cuore di Maria, che quanto più amabile se le dimostrava, sempre più la feriva col dolore d'averlo a perdere con una morte così spietata. Passiamo ora a considerare la seconda spada di dolore, che la ferì nella fuga, che dovette fare il suo Gesù Bambino in Egitto per la persecuzione di Erode.

Avendo già inteso Erode, ch'era nato l'aspettato Messia, temè scioccamente, ch'egli gli avesse avuto da togliere il Regno; onde S. Fulgenzio rimproverandogli la sua sciocchezza così gli dice: *Quid est quod sic turbaris Herodes? Rex iste qui natus est non venit Reges pugnando superare, sed moriendo mirabiliter subjugare.* (*Serm. 5. de Epiph.*) Aspettava per ciò l'empio la notizia de' santi Magi, dove fosse il nato Re, affine di torgli la vita; ma vedendosi deluso da' Magi ordinò la morte di tutti i Bambini, che allora si trovavano d'intorno a Bettelemme. Quindi fu che l'Angelo apparve in sogno a San Giuseppe, e gl'impose: *Surge, & accipe puerum, & matrem ejus & fuge in Ægyptum.* (*Matth. 2.*) Vuole il Signore, che subito nella stessa notte S. Giuseppe ne diè l'avviso a Maria, e prendendo Gesù Bambino si posero in viaggio, come par che si ricavi chiaramente dallo stesso Evangelio: *Qui consurgens accepit puerum & matrem ejus nocte, & secessit in Ægyptum.* (*d. c. 2.*) Oh Dio, disse allora Maria, come contempla il B. Alberto Magno, deve dunque fuggire dagli uomini quello, ch'è venuto a salvare gli uomini? *Debet fugere qui Salvator est mundi?* E conobbe allora l'afflitta Madre, che già cominciava a verificarsi circa del figlio la Profezia di Simeone: *Positus est hic in signum cui contradicetur*; vedendo che appena nato, era perseguitato a morte. Qual pena dovette essere al Cuor di Maria (scrisse S. Gio. Grisostomo) il sentirsi intimare quel duro esilio insieme col Figlio: *Fuge a tuis ad extraneos, a templo ad desertum fuga. Quæ major tribulatio, quam quod*

Digitized by Google

recens natus a collo matris pendens cum ipsa matre pauperula fugere cogatur?

Ciascuno poi può considerare quanto patì Maria, in questo viaggio. La via era ben lunga per giungere in Egitto. Comunemente vogliono gli Autori col Birrada (*Lib.* 10. *c.* 8.) ch' era di 400. miglia; Sicchè almeno il viaggio fu di trenta giornate. La via poi, come la descrive S. Bonaventura, era aspra, incognita, boscosa, e poco frequentata dalle genti, *Viam silvestrem, obscuram, asperam, & inhabitatam.* Il tempo era d'inverno, sicchè ebbero da viaggiare con nevi, pioggie, venti, per istrade rotte, e fangose. Maria era allora di quindici anni. Donzella delicata, e non avvezza a simili viaggi. Non aveano già chi li servisse: *Joseph & Maria* (disse S. Pier Grisologo) *non habent famulum, non ancillam; ipsi domini & famuli.* Oh Dio qual compassione era vedere quella tenera Verginella con quel Bambino di fiesco nato in braccio andar fuggendo per questo Mondo! Dimanda S. Bonaventura: *Quomodo faciebant de victu? Ubi nocte quiescebant? Quomodo hospitabantur?* (*De Vit. Chr.*) E di che altro potevano cibarsi, che d'un tozzo di pane duro portato da S. Giuseppe, o accattato per limosina? Dove doveano dormire in questa via (specialmente in quelle dugento miglia di deserto, che vi erano, come riferiscono gli Autori, dove non vi erano nè Case, nè Osterie), se non sopra l'arena, o sotto di qualche albero nel bosco, allo scoperto del sereno, col pericolo de' ladri, o delle fiere selvagge di cui abbonda l'Egitto? Oh chi mai avesse incontrati questi tre gran Personaggi del Mondo, per quali mai gli avrebbe allora riputati, se non per tre poveri mendici, e vagabondi?

Abitarono nell' Egitto in un Terra detta Maturea, come vogliono Brocardo, e Giansenio, benchè S. Anselmo vuole, che abitassero nella Città di Eliopoli, prima chiamata Menfi, ed ora Cairo. E quì si considera la gran povertà, che dovettero ivi sopportare per quelli sette anni, che vi stettero, come asserisce S. Antonino con S. Tommaso ed altri.

Digitized by Google

Erano forestieri, sconosciuti, senza rendite, senza danari, senza parenti; appena si arrivavano a sostentare colle loro povere fatiche: *Cum enim essent egeni* (scrisse S. Basilio), *manifestum est quod studiores frequentabant, necessaria vitæ inde sibi quærentes.* Scrisse di più Landolfo di Sassonia (e sia ciò detto per consolazione de' poveri) che ivi Maria stava in tanta povertà, che qualche volta non avea neppure un poco di pane, che 'l figlio le cercava costretto dalla fame: *Aliquando filius famem patiens panem petiit, nec unde dare mater habuit.* (*In Vit. Christi cap.* 13.)

Morto poi, che fu Erode, narra lo stesso S. Matteo, che di nuovo l'Angelo apparve in sogno a S. Giuseppe, e gl' impose di tornare nella Giudea. Di questo ritorno parlando S. Bonaventura meditava il maggiore affanno della B. Vergine, per lo trapasso, che in quel viaggio dovette soffrire Gesù giunto all' età di sette anni in circa; poichè in tal età, dice il Santo: *Sic magnus est, ut portari non valeat: & sic parvus, quod per se ire non potest.*

Il vedere dunque Gesù, e Maria andare così fuggiaschi pellegrinando per questo Mondo, c'insegna a dover noi ancora vivere in questa Terra da pellegrini, senz' attaccarci a' beni, che il Mondo ci offerisce, come quelli, che presto gli abbiamo da lasciare, e andare all'eternità: *Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus.* (*Hebr.* 13. 14.) Al che soggiunge S. Agostino: *Hospes es, vides, & transis.* Di più c' insegna ad abbracciare le croci, poichè non si può vivere in questo Mondo senza croce. A tal proposito la B. Veronica da Cinasco Agostiniana fu portata in ispirito ad accompagnar Maria con Gesù Bambino in questo viaggio d'Egitto, in fine del quale le disse poi la Divina Madre: *Figlia, hai veduto con quanti stenti siamo giunti a questo Paese; Or sappi, che niuno riceve grazie, se non patisce.* E chi vuole meno sentire i patimenti di questa vita, bisogna che prenda seco Gesù, e Maria: *Accipe puerum, & matrem ejus.* A chi porta nel suo cuore coll' amore questo figlio, e questa ma-

Digitized by Google

dre si rendono leggiere, anzi dolci, e care tutte le pene. Amiamoli dunque, consoliamo Maria con accogliere dentro de' nostri cuori il suo Figlio, che seguita anche oggidì ad esser perseguitato dagli uomini co' loro peccati.

Esempio. Un giorno Maria SS. apparve alla B. Coletta Francescana, e le fece vedere in un bacile Gesù Bambino fatto in pezzi, e poi così le disse: *Così trattano i peccatori continuamente il figlio mio, rinnovando a lui la morte, ed a me i Dolori; Figlia prega per essi, acciocchè si convertano.* (*ap. P. Genov. Serv. Dol. di Mar.*) Al che si unisce quell' altra visione, ch'ebbe la Ven. Suor Giovanna di Gesù, e Maria anche Francescana. Questa un giorno meditando appunto Gesù Bambino perseguitato da Erode, sentì un gran rumore, come di gente armata, che inseguisse alcuno; e poi si vide innanzi un bellissimo fanciullo, tutto affannato, che fuggiva, che le disse *Giovanna mia ajutami, nascondimi: Io son Gesù Nazareno, fuggo da' peccatori, che mi vogliono uccidere, e mi perseguitano com' Erode, salvami tu.* (*loc. cit.*)

preghiera. Dunque, o Maria, anche dopo, che il vostro figlio è morto per mano degli uomini, che l' han perseguitato sino alla morte, neppur quest' ingrati han finito di perseguitarlo co' loro peccati, e di continuare ad affligere voi Madre Addolorata? Ed uno di questi, oh Dio, sono stato anco io; Ah Madre mia dolcissima, impetratemi lagrime per piangere una tanta ingratitudine. E poi per i patimenti, che patiste nel viaggio d' Egitto, assistetemi col vostro ajuto nel viaggio, che sto facendo verso l' eternità, acciocchè in fine possa venire con voi ad amare il mio perseguitato Salvatore nella Patria de' Beati. Amen.

Sul Dolore III. Dello Smarrimento di Gesù nel Tempio.

Scrisse l' Apostolo S. Giacomo, che la nostra perfezione consiste nella virtù della Pazienza: *Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti & integri, in nullo deficientes.* (*Jac. 1. 4.*) Avendoci data dunque il Signore la Vergine Maria per esemplare di perfezione, bisognò, che la colmasse di pene, ac-

Digitized by Google

ciocchè così noi potessimo in lei ammirare, ed imitare la di lei eroica pazienza. Fra i maggiori dolori, che la Divina Madre patì nella sua vita, fu questo, ch' oggi abbiamo a considerare, cioè quando ella smarrì il suo figliuolo nel Tempio. Chi nasce cieco poco sente la pena d' esser privo di vedere la luce del giorno: Ma a chi un tempo ha avuto gli occhi, e goduta la luce, troppo duro poi si rende colla cecità il vedersene privo. E così parimente quelle Anime infelici, che accecate dal fango di questa Terra poco han conosciuto Dio, poco sentono le pene di non trovarlo: Ma chi all'incontro illuminato dalla celeste luce è stato fatto degno di trovar coll' amore la dolce presenza del sommo bene, oh Dio troppo si duole quando se ne vede privato. Quindi vediamo quanto a Maria, ch' era avezza a godere continuamente la dolcissima presenza del suo Gesù, dovette esser dolorosa questa terza spada, che la ferì, allorchè avendolo perduto in Gerusalemme, per tre giorni se ne vide lontana.

Narra S. Luca al capo 2. che solendo la B. Vergine col suo Sposo Giuseppe, e con Gesù ogni anno visitare il Tempio nella solennità della Pasqua, una volta vi andò, allorchè il figlio era di dodici anni; ma essendo Gesù rimasto in Gerusalemme ella non se ne avvide, poichè credeva, che fosse andato colla compagnia degli altri. Onde giunta che fu a Nazarette dimandò del figlio, mà non avendolo ivi trovato, ritornò subito in Gerusalemme a cercarlo; e non lo trovò se non dopo tre giorni. Or pensiamo quale affanno dovea provare quest' afflitta Madre in quei tre giorni, in cui per tutto andava dimandando del suo figlio colla Sposa de' Cantici: *Num quem diligit anima mea vidistis?* (*Cant. 3.*) E non ne potea aver nuova. Oh con quanta maggior tenerezza Maria stanca per la fatica, ma senza aver trovato il suo diletto, dovea dire quel, che disse Ruben del suo fratello Giuseppe: *Puer non comparet, & ego quo ibo?* Il mio Gesù non comparisce, io non so più, che fare per ritrovarlo; ma dove ne andrò senza il mio Tesoro? Ben ella piangendo continuamente per que' tre giorni ripetea con Davidde: *Fuerunt mihi lacryme mee*

Digitized by Google

panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus? (*Ps.*41.) Onde giustamente scrive il Pelbarto, che in quelle notti niente dormì l' afflitta Madre, piangendo, e pregando sempre Dio, che le facesse trovare il figlio: *Illas noctes insomnes duxit in lacrymis, Deum deprecando, ut daret illi reperire filium.* E spesso in questo tempo replicava allo stesso figlio le parole della sposa, secondo le applica S. Bernardo: *Indica mihi ubi cubes, ubi pascas in meridie? ne vagari incipiam.* (*Cant.* 1.6.) Figlio, fammi saper dove stai, acciocchè io non vada più vaganbonda, e in vano cercandoti.

V' è chi dice, che questo Dolore, non solo fu trai maggiori, ch' ebbe Maria in sua vita, ma che fu il più grande e acerbo di tutti gli altri, e non senza ragione. Per prima. Maria negli altri dolori avea seco Gesù; patì ella nel vaticinio fatto da S. Simeone nel Tempio; patì nella fuga in Egitto, ma sempre con Gesù; Ma in questo dolore patisce lontana da Gesù, senza sapere dov' egli sia. *Lumen oculorum meorum, & ipse non est mecum* (*Ps.*27.) Così piangendo allora dicea: Ah che la luce degli occhi miei, il mio caro Gesù non sta più meco, vive da me lontano, e non so dove. Dice Origene, che per l'amore, che questa Santa Madre portava al suo Figlio, patì più in questa perdita di Gesù, che qualunque Martire non abbia sofferto il dolore nella sua morte: *Vehementer doluit, quia vehementer amabat. Plus doluit de ejus amissione, quam aliquis martyr dolorem sentiat de animæ a corpore separatione.* (*Hom. infr. Oct. Ep.*) Ah che quei tre giorni furono troppo lunghi per Maria, le parvero tre secoli: Giorni tutti amari, senza chi potesse consolarla. E chi mai (ella dicea con Geremia) può consolarmi, se chi può consolarmi, sta da me lontano? e perciò non si saziano di piangere gli occhi miei: *Idcirco ego plorans, & oculus meus deducens aquas, quia longe factus est a me consolator meus.* (*Thren.* 1.16.) E con Tobia ripetea: *Quale gaudium erit mihi, qui in tenebris sedeo, & lumen cæli non video?* (*Tob.* 6. 11.)

Per secondo; degli altri dolori ben me intendea Maria la cagione, e 'l fine, cioè la Redenzione del Mon-

Digitized by Google

do, il divino volere; ma in questo non sapea la cagion della lontananza del figlio. Dolevasi l' Addolorata Madre in vedere appartato Gesù, mentre la sua umiltà (dice Laspergio) le facea credere essere indegna di stargli più vicina ad assistergli in questa terra, e ad aver cura d' un tanto tesoro: *Tristabatur ex humilitate, quia arbitrabatur se indignam cui tam pretiosus commissus esset thesaurus*. E chi sa, forse tra se pensava, se io non l' ho servito come dovea? Se ho commessa qualche negligenza, per cui egli m' ha lasciata? *Quærebant eum, ne forte reliquisset eos*, scrisse Origene (*ap. Corn. a Lap. in Luc.* 2.) E' certo, che non vi è maggior pena ad un' anima amante di Dio, che 'l timore d'averlo disgustato. E quindi fu, che Maria in niun altro dolore si lamentò fuorchè in questo, lagnandosi amorosamente con Gesù dopo che lo rinvenne: *Fili, quid fecisti nobis sic? Pater tuus & ego dolentes quærebamus te*. (*Luc.* 2.) Colle quali parole ella non già volle riprendere Gesù, come bestemmiano gli Eretici, ma volle solamente palesargli il dolore da lei provato nella sua lontananza per l'amore, che gli portava. *Non erat increpatio* (dice il B. Dionisio Cartusiano), *sed amorosa conquestio*. In somma fu così dolorosa questa spada al cuor della Vergine, che la B. Benvenuta desiderando un giorno, e pregandone la santa Madre, di potere anch' ella accompagnarla in questo dolore, Maria se le fe' vedere col suo Gesù Bambino in braccio; Ma mentre Benvenuta stava godendo la vista di quel bellissimo fanciullo, ad un tratto poi se ne vide priva. Fu tanta la pena, che ne provò la Beata, che ricorse a Maria a dimandarle per pietà, che non la facesse morir di dolore. La Santa Vergine le apparve di nuovo dopo tre giorni, e le disse: Or sappi figlia, che 'l tuo dolore non è stato, che una picciola parte del mio, che provai, allorchè smarrii il mio figlio. (*March. Diar.* 30. *Ott.*)

Questo dolore di Maria primieramente dee servire di conforto a quelle Anime, che stanno desolate, e non godono la dolce presenza un tempo goduta del loro Signore. Piangano sì, ma piangano con pace;

Digitized by Google

come pianse Maria la lontananza del suo figlio. E prendano animo a non temere perciò di aver perduta la divina grazia, da quello, che disse Dio medesimo a S. Teresa: *Niuno si perde senza conoscerlo; e niuno resta ingannato, senza volere essere ingannato.* Se il Signore si parte dagli occhi di quell' anima, che l'ama, non perciò si parte dal cuore. Si nasconde spesso, per esser da quella cercato con maggior desiderio ed amore. Ma chi vuol trovare Gesù, bisogna che lo cerchi, non già tra le delizie, e piaceri del Mondo, ma tra le croci, e mortificazioni, come lo cercò Maria: *Dolentes quærebamus te*, conforme ella disse al figlio. *Discea Maria quærere Jesum*, scrisse Origene.

Inoltre in questo Mondo altro bene non dobbiamo andar cercando: che Gesù. Non fu già infelice Giobbe, allorchè perdè in questa terra quanto avea, robe, figli, sanità, onori, sino a scender dal trono ad un letamajo; ma, perchè seco avea Dio, anche allora era felice. Di lui parlando S. Agostino disse: *Perdiderat illa quæ dederat Deus, sed habebat ipsum Deum.* Infelici, e misere veramente sono quell' anime, che han perduto Dio. Se pianse Maria la lontananza del figlio per tre giorni, quanto dovrebbero piangere i peccatori, che han perduta la divina grazia, a cui dice Dio: *Vos non populus meus, & ego non ero vester.* (*Os.*1.19.) Poichè questo fa il peccato, divide l'anima da Dio. *Peccata vestra diviserunt inter vos & Deum vestrum.* (*Is.*59.2.) E quindi avviene, che se possedono tutti i beni della terra, avendo perduto Dio, ogni cosa anche su questa terra diventa loro fumo e pena, come confessò Salomone: *Ecce universa vanitas, & afflictio spiritus.* (*Eccl.*1.14.) Ma la maggior disgrazia per queste povere anime cieche, dice S. Agostino, è il vedere, che se perdono un bue, non lasciano d'andargli appressso: se perdono una pecorella, non lasciano diligenza per ritrovarla: Se perdono un giumento, non riposano. E poi perdono il sommo bene ch' è Dio, e mangiano, e bevono, e riposano. *Perdit homo bovem, & post eum vadit: perdit ovem, &*

Digitized by Google

sollicite eam quærit: perdit asinum, & non quiescit. Perdit homo Deum, & comedit, & bibit, & quiescit.

Esempio. Sta notato nelle Lettere annue della Compagnia di Gesù, che nell' Indie un giovine volendo partire dalla sua stanza per commettere un peccato, intese dire: *Ferma, dove vai?* Si voltò e vide un' Immagine di Maria Addolorata di rilievo, ivi riposta, che si staccò il pugnale, che tenea nel petto, e poi così prese a dirgli: *Su prendi questo pugnale, e ferisci più presto me, e non ferire il mio figlio con questo peccato.* A tali voci il giovine si prostrò a terra, e tutto contrito piangendo dirottamente, cercò, a Dio ed alla Vergine il perdono del suo fallo, e l'ottenne.

Preghiera. O Vergine benedetta, perchè v' affliggete cercando il vostro figlio smarrito? Forse perchè non sapete dove sta? Ma non v' accorgete, ch' egli sta nel vostro cuore? Non sapete, ch' egli si pasce tra' gigli? Voi stessa le diceste: *Dilectus meus mihi, & ego illi, qui pascitur inter lilia.* (*Cant.* 1. 16.) Questi vostri pensieri, ed affetti tutti umili, puri, e santi, son tutti gigli, che chiamano ad abitare in voi il divino sposo. Ah Maria, voi sospiarte Gesù, voi che non amate altro che Gesù? Lasciatelo sospirare a me, e a tanti peccatori, che non l'amano, e coll' offenderlo l'han perduto. Madre mia amabilissima, se per mia mancanza il vostro figlio non è ritornato ancora nell' anima mia, fate voi, ch'io lo trovi. Sobene, ch' egli si fa trovare da chi lo cerca. *Bonus est Dominus . . . animæ quærenti illum.* (*Thren.* 3. 25.) Ma fate voi, ch'io lo cerchi, come devo cercarlo. Voi siete la porta per cui tutti trovano Gesù, per voi spero di averlo ancor io. Amen.

Sul Dolore IV. dell' Incontro con Gesù, che andava alla morte.

DIce S. Bernardino, che per far concetto del gran dolore di Maria nel perdere il suo Gesù colla morte, bisogna considerare l'amore, che portava questa madre a questo figlio. Tutte le madri sentono come proprie le pene de' loro figliuoli: Perciò la Cananea, allorchè pregò il Salvatore a liberare la sua

Digitized by Google

figlia dal Demonio, che l'infestava, gli disse, che avesse pietà di lei sua madre, più che di sua figlia: *Miserere mei, Domine fili David, filia mea male a Dæmone vexatur.* (*Matth.*15.22.) Ma qual madre mai amò tanto alcun suo figlio, quanto Maria amò Gesù? Egli era suo figlio unico, allevato con tanti stenti; Figlio amabilissimo, ed amantissimo della madre; Figlio che insieme era suo figlio, e Dio; il quale essendo venuto in terra ad accendere in tutti il santo fuoco del divino amore, com' egli stesso si protestò: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi ut accendatur?* (*Luc.*12.59.) Pensiamo qual fiamma ne dovette accendere in quel cuore puro e vuoto d'ogni affetto mondano della sua santa Madre? In somma disse la stessa B. Vergine a S. Brigida, che per l'amore *unum erat cor meum, & cor filii mei.* Quel misto di serva, e madre, di figlio e Dio, fecero nel cuor di Maria un incendio composto di mille incendj. Ma tutto poi quest' incendio d'amore nel tempo della Passione si convertì in un mare di dolore; Onde disse S. Bernardino: *Omnes dolores mundi, si essent simul conjuncti, non essent tanti quantus dolor gloriosæ Mariæ.* (*tom.3.5.45.*) Sì, perchè questa madre, come scrisse S. Lorenzo Giustiniani, *Quantuo dilexit tenerius, tanto est vulnerata profundius.* Con quanta maggior tenerezza l'amò, con tanto maggior dolore ebbe a vederlo patire, specialmente allora, che s'incontrò col figlio, che già condannato alla morte andava colla croce al luogo del suo supplizio. E quest' è la quarta spada di dolore, che oggi abbiamo a considerare.

Al tempo, che già s'avvicinava la Passione del Signore, rivelò la B. Vergine a S. Brigida, che gli occhi suoi stavano sempre pieni di lagrime, pensando all'amato figlio, che stava per perdere in questa terra; e perciò disse ancora, che un freddo sudore le andava scorrendo per le membra, a cagion del timore, che l'assaliva di quel vicino spettacolo di dolore: *Imminente Passione filii mei, lacrymæ erant in oculis meis, & sudor in corpore præ timore.* (*Lib.* 1. *Rev. c.*10.) Ecco finalmente che giunto il giorno destinato,

Digitized by Google

venne Gesù, e si licenziò piangendo dalla madre per andare alla morte. S. Bonaventura contemplando quel, che facesse Maria in quella notte, così le dice: *Sine somno duxisti, & soporatis cæteris, vigil permansisti*. Giunta la mattina venivano i Discepoli di Gesù Cristo a quest'afflitta madre, chi a portarle una nuova, e chi un'altra, ma tutte di dolore, avverandosi allora sopra di lei il detto di Geremia: *Ploran ploravit in nocte, & lacrymæ in maxillis ejus: non est qui consoletur eam ex omnibus charis ejus.* (*Thren.* 1.12.) Chi dunque veniva a riferirle i maltrattamenti fatti al suo figlio nella casa di Caifas, chi i dispregi da lui ricevuti da Erode. Venne finalmente (lascio tutto l'altro, per venire al nostro punto), venne S. Giovanni, ed annunziò a Maria, che l'ingiustissimo Pilato già l'avea condannato a morire in croce. Dissi ingiustissimo, poichè, come notò S. Leone, questo iniquo Giudice: *lisdem labiis mittit ad mortem, quibus eum pronuntiaverat innocentem*. Ah madre addolorata, le disse Giovanni, già il tuo figlio è stato sentenziato alla morte, e già è uscito, portandosi egli stesso la sua croce per andare al Calvario (come già poi registrò nel suo Vangelo): *Et bajulans sibi crucem exivit in eum qui dicitur Calvariæ locum.* (*Jo.* 16.7.): Vieni se vuoi vederlo, e dargli l'ultimo addio in qualche strada per cui dovrà passare.

Si parte Maria con Giovanni, e dal sangue di cui trovava aspersa la via, s'avvede, che di là già era passato il figlio. Così ella rivelò a S. Brigida: *Ex vestigiis filii mei cognoscebam incessum ejus: quo enim procedebat, apparebat terra infusa sanguine.* (*Lib.* 4.c.77.) Medita S. Bonaventura (*Med.*6.) che l'afflitta madre attraversando una strada più breve, si pose in un capo di via per incontrarsi coll'afflitto figlio, che di là avea da passare. *Mœstissima mater mœstissimo filio occurrit*, disse S. Bernardo. Fermatasi in quel luogo Maria, da'Giudei, che già la conoscevano, quante parole dovette ella sentire contro del caro figlio, e forse quanti motteggi ancora contro di lei? Oimè quale apparato di dolore fu poi alla sua vista il vedere i chiodi, i martelli, le funi, che portavano

Google

innanzi, gli stromenti funesti della morte del Figlio! E quale spada fu al suo cuore il sentire la tromba, che andava pubblicando la sentenza data al suo Gesù! Ma ecco già, dopo esser passati gli stromenti, la tromba, ed i Ministri della giustizia, alza gli occhi, e vede: Vede oh Dio un giovine tutto pieno di sangue, e piaghe da capo a piedi, con un fascio di spine sulla testa, con due travi pesanti sulle spalle: lo mira, e quasi non lo conosce; dicendo allora con Isaia: *Et vidimus eum, & non erat aspectus.* (*Cap.* 53.) Sì, perchè le ferite, le lividure, il sangue annerito facevano comparirlo come un lebbroso: *Putavimus eum quasi leprosum.* (*ib.*) In modo che più non si conosceva: *Et quasi absconditus vultus ejus, & despectus, unde nec reputavimus eum.* (*ib.*) Ma finalmente l'amore col palesa, ed avendolo già conosciuto, deh quale fu allora (dice S. Pietro d'Alcantara nelle sue Medit.) l'amore e 'l timore del cuor di Maria? Da una parte desiderava vederlo, dall'altra ricusava vedere una figura così compassionevole. Ma finalmente si mirano; il figlio togliendosi un grumo di sangue dagli occhi che gl' impediva la vista (come fu rivelato a S. Brigida) guardò la madre, la madre guardò il figlio. Ahi sguardi di dolore, con cui come con tante saette furono allora trafitte queste due bell'Anime innamorate! Margarita figlia di Tommaso Moro, allorchè incontrò per via il padre, che andava alla morte, altro non potè dirgli, che due volte; *O padre! O padre!* e gli cadde svenuta a' piedi. Maria alla vista del figlio, che andava al Calvario, non isvenne, no, perchè non era conveniente a questa madre perdere l'uso della ragione, come dice il P. Suarez, nè morì, perchè Dio la riserbava a maggior dolore; ma se non morì, ebbe nulladimeno un dolore capace di darle mille morti.

Volea la Madre abbracciarlo, come dice S. Anselmo, ma i Ministri con ingiuria la cacciano, e spingon avanti l'addolorato Signore; e Maria lo seguita. Ah Vergine santa, dove andate? al Calvario? e vi fidate di vedere pendere da un legno chi è la vostra vita? *Et erit vita tua quasi pendens ante te.* (*Deut.*

Digitized by Google

28. 66.) Ah madre mia, ferma (medita S. Lorenzo Giustiniani: come le avesse detto allora il medesimo figlio), dove t'avvicini? dove vuoi venire? Se vieni dove vado io, tu sarai tormentata col mio supplicio, ed io col tuo: *Heu quo properas, quo venis mater! Cruciatu meo cruciaberis, & ego tuo.* Ma contuttochè il veder morire il suo Gesù l'ha d costare un dolore sì acerbo, l'amante Maria non vuol lasciarlo: Il figlio va innanzi, e la madre va appresso, per essere anch' ella crocifissa col figlio, come dice Guglielmo: *Tollebat & mater crucem suam, & sequebatur eum, crucifigenda cum ipso.* (*in Cant.* 7.) Scrisse S. Gio. Grisostomo: *Ferarum etiam misereamur.* Se vedessimo una leonessa, cha va appresso al suo leoncino condotto alla morte, ancora una fiera ci muoverebbe a compassione. E non ci farà compassione vedere Maria, che va appresso al suo Agnello immacolato, mentre lo portano alla morte? Compatiamola dunque, e procuriamo di accompagnare il suo figlio, e lei ancora noi, portando con pazienza la croce, che ci dà il Signore, Dimanda S. Gio. Grisostomo, perchè Gesù Cristo nelle altre pene voll'esser solo, ma nel portar la croce voll'essere ajutato dal Cireneo? E risponde, *Ut intelligas, Christi crucem non sufficere sine tua.* Non basta a salvarci la sola croce di Gesù, se noi non portiamo con rassegnazione fino alla mor anche la nostra.

Esempio. Apparve un giorno il Salvatore a Suor Diomira Monaca in Firenze, e le disse: *Pensa a me, ed amami; ch' io penserò a te, e t' amerò.* E nello stesso tempo le presentò un mazzetto di fiori insieme con una croce, significandole con ciò, che le consolazioni de' Santi in questa terra hanno da essere sempre accompagnate colla croce. La croce unisce l'anime a Dio. Il B. Girolamo Emiliano essendo soldato, e pieno di vizj, fu chiuso da' nemici in una torre. Ivi mosso da questa tribolazione, ed illuminato da Dio a mutar vita, ricorse a Maria Santissima, ed allora con l'ajuto di questa divina madre cominciò a fare vita da santo. Onde meritò di vedere una volta in cielo il gran posto, che Dio gli avea prepa-

Digitized by Google

rato. Divenne fondatore de' Padri Sommaschi, morì da santo, ed ultimamente è stato dichiarato Beato e Santo dalla S. Chiesa.

Preghiera. Madre mia addolorata, per lo merito di quel dolore che sentiste nel vedere il vostro amato Gesù condotto alla morte, impetratemi la grazia di portare con pazienza anch'io quelle croci che Dio mi manda. Beato me, se saprò anch'io accompagnarvi colla mia croce sino alla morte! Voi, e Gesù innocenti avete portata una croce molto pesante; ed io peccatore, che mi ho meritato l'Inferno, ricuserò la mia? Ah Vergine immacolata, da voi spero soccorso, per soffrire con pazienza le croci. Amen.

Sul Dolore V. della Morte di Gesù.

Eccoci ad ammirare una nuova sorta di martirio, una madre condannata a vedersi morire innanzi agli occhi giustiziato con barbari tormenti un figlio innocente, ed amato con tutto il suo affetto. *Stabat autem juxta crucem mater ejus.* Non occorre dir altro, dice S. Giovanni, del martirio di Maria, miratela vicino alla croce a vista del figlio moribondo, e poi vedete se v'è dolore simile al suo dolore. Fermiamoci dunque noi ancora oggi sul Calvario a considerare questa quinta spada, che trapassò il cuore di Maria, della morte di Gesù.

Giunto, che fu sul monte l'affannato nostro Redentore, i Carnefici lo spogliarono delle vesti, ed inchiodando le sue sacre mani, e i piedi con chiodi, *non acutis, sed obtusis*, come dice S. Bernardo (*Serm. 2. de Pass.*) per più tormentarlo, l'affissero alla croce. Crocifisso che l'ebbero, fermarono la croce, e così lo lasciarono a morire. L'abbandonarono i Carnefici, ma non l'abbandona Maria. Allora ella si fece più vicina alla croce, per assistere alla di lui morte. *Ego non separabar ab eo* (così la B. Vergine rivelò a S. Brigida *lib. 1. c. 6.*). *& stabam vicinior cruci ejus.* Ma che serviva, o Signora, le dice S. Bonaventura, andare al Calvario a vedervi morire innanzi questo figlio? *Cur tristi, o domina, ad Calvariæ locum? Cur te non retinuit pudor, horror facinoris?* Doveva ritenervi il rossore, giacchè l'obbrobrio suo anch'era ve-

Digitized by Google

stro, essendogli madre. Almeno dovea ritenervi l' orrore d' un tal delitto, in vedere un Dio crocifisso dalle sue medesime creature. Ma risponde lo stesso Santo: *Non considerabat cor tuum horrorem, sed dolorem.* Ah che il vostro cuore non pensava allora alla pena sua, ma al dolore, e alla morte del caro figlio; e perciò voleste voi stessa assistergli, almeno per compatirlo. Ah vera madre (dice Guglielmo Abate), amante madre; che neppure lo spavento della morte potè separarvi dall' amato figlio: *Plane mater, quæ nec in terrore mortis filium deserebat.* (*Serm. 3. de Ass.*) Ma oh Dio e quale spettacolo di dolore era allora il vedere questo figlio agonizzante sopra la Croce, e sotto la Croce vedere agonizzar questa madre, la quale soffriva tutte le pene che pativa il figlio? Ecco come rivelò Maria a S. Brigida lo stato compassionevole del suo figlio moribondo, conforme ella lo vide sulla croce: Stava il mio caro Gesù in croce tutto affannato, ed agonizzante: Se gli vedevano gli occhi entrati dentro, mezzo chiusi e smorti; le labbra pendenti, ed aperta la bocca; le guance smunte, ed attaccate ai denti; stirate le mascelle, affilato il naso, mesta la faccia: Il capo se gli vedeva abbandonato sul petto, i capelli neri di sangue, il ventre attaccato alle reni, le braccia, e le gambe intirizzite, e tutto il resto del corpo, tutte piaghe, e sangue. (*Lib. 1. Rev. c. 10. & lib. 4. c. 70.*)

Tutte queste pene di Gesù erano ancora di Maria, dice S. Girolamo: *Quot læsiones in corpore Christi, tot vulnera in corde matris*, (*ap. Baldi to. 1. p. 499.*) Chi mai poi dunque si fosse allora trovato sul Calvario, avrebbe veduto, dice S. Gio. Grisostomo, due Altari, dove si consumavano due gran Sacrificj, uno nel corpo di Gesù, l' altro nel cuore di Maria. Ma meglio parmi, che S. Bonaventura vi guardi un solo Altare, cioè la sola croce del figlio, nella quale insieme colla vittima di questo Agnello divino vi è sacrificata ancora la madre. Perciò il Santo si fa ad interrogarla: *O Domina, ubi stas? Numquid juxta crucem? Imo in cruce cum filio cruciaris.* (*ap. Bald. l. cit. p. 452.*) O Maria, dove state? Vicino alla croce? Ah che più giustamente dirò, che state nella stessa croce a sacri-

Digitized by Google

ficarvi crocifissa insieme col vostro figlio. Così ne accerta S. Agostino: *Crux & clavi filii fuerunt & matris; Christo crucifixo crucifigebatur & mater*. Sì, perchè come dice S. Bernardo, quel che facevano i chiodi nel corpo di Gesù, operava l'amore nel cuor di Maria: *Quod in carne Christi agebant clavi, in Virginis mente affectus erga filium.* In modo che nello stesso tempo, che 'l figlio sacrificava il corpo, la madre sacrificava l'Anima, conforme scrisse S. Bernardino: *Dum ille corpus, ista spiritum immolabat* (*tom.* 1. *Serm.* 31.)

Fuggono le madri dalla presenza de' figlj moribondi; ma se mai alcuna madre è costretta ad assistere ad un figlio, che muore, va ella procurandogli tutti i sollievi, che può dargli; va accomodandogli il letto, acciocchè stia in sito più comodo; gli va somministrando rinfreschi; e così la povera madre va consolando il suo dolore. Ah madre la più afflitta di tutte le madri! o Maria, a voi è imposto l'assistere a Gesù moribondo, ma non è dato il potergli dare alcun sollievo. Udì Maria il figlio, *Sitio*, ma a lei non fu permesso dargli un poco d'acqua per rinfrescare la sua gran sete. Altro non potè dirgli, come contempla S. Vincenzo Ferreri; *Fili, non habeo nisi aquam lacrymarum.* (*Ap. Bald. p.* 456.) Vedea, che sopra quel letto di dolore il figlio appeso a quelli tre uncini di ferro non trovava riposo: voleva ella abbracciarlo per dargli sollievo, almeno per farlo spirare tra le sue braccia, ma non potea: *Volebat eum amplecti* (dice S. Bernardo) *sed manus frustra protensæ in se complexæ redibant.* (*ap. Bald. p.* 463.) Vedea quel povero figlio, che in quel mare d'affanni andava cercando chi lo consolasse, com' egli già avea predetto per bocca del profeta: *Torcular calcavi solus... Circumspexi, & non est auxiliator: quæsivi, & non fuit qui adiuvaret.* (*Isa.* 63.) Ma chi volea consolarlo tra gli uomini, se tutti gli erano nemici? Anche sulla croce, chi lo bestemmiava e derideva da una via, e chi da un' altra: *Prætereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua*. (*Matth.* 27.) Altri gli dicevano in faccia: *Si filius Dei es, descende de cruce*. Altri: *Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere*. Altri; *Si Rex*

Digitized by Google

Israel est, descendat nunc de cruce. (*Matth.*27.) Disse di più la stessa B. Vergine a S. Brigida (*Rev.vid.l.*4.*c.* 70.): Intesi altri che dicevano il mio figlio essere un ladro; altri ch' era un impostore; altri, che niuno si meritava la morte com' esso: E tutte m' erano nuove spade di dolore.

Ciò che poi maggiormente accrebbe il dolore di Maria colla compassione verso del figlio, fu l'udirlo sulla croce lamentarsi, che anche l'eterno Padre l'avesse abbandonato: *Deus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* (*Matth.*27.46.) Parole, come disse la Divina madre alla medesima S. Brigida, che non le poterono mai più uscir dalla mente per tutta la sua vita. (*Rev.l.cit.*) Sicchè l' afflitta madre vedea il suo Gesù addolorato da ogni parte; volea sollevarlo, ma non poteva. E quel che più le dava pena, era il vedere, ch' ella stessa colla sua presenza e dolore accresceva gli affanni del Figlio. La stessa pena (dice S. Bernardo), che riempiva il cuor di Maria, ridondava ad amareggiare il cuor di Gesù: *Repleta matre, ad filium redundaret inundatio amaritudinis.* (*Hom. in Ev.Stabat.*) Anzi dice S. Bernardo, che Gesù in Croce pativa più per compassione della madre, che per gli stessi suoi dolori; così egli fa parlare la Vergine: *Stabam ego videns eum, ipse videns me, & plus dolebat de me quam de se.* (*ap.Sinise.Cons.*28.) Sicchè parlando lo stesso Santo di Maria accanto al Figlio moribondo, dice, ch' ella viveva morendo, senza poter morire: *Juxta Crucem stabat Mater, vox illi non erat; morlebatur vivens, vivebat moriens; nec mori poterat, quia vivens mortua erat.* (*De Lament.Virg.*) Scrive il Passino, che Gesù Cristo medesimo parlando un giorno alla B. Battista Varana da Camerino, le disse, che tanto l'afflisse stando in Croce il vedere a' suoi piedi la madre così afflitta, che la compassione alla madre lo fe morire senza consolazione. Talmentechè la suddetta Beata, essendo stata illuminata a conoscere questo dolore di Gesù, esclamò: Signore non mi dite più niente di questa vostra pena, ch' io non posso più.

Stupivano gli uomini, dice Simon da Cassia, che

Digitized by Google

miravano allora questa madre tener silenzio senza lagnarsi in tanto suo dolore: *Stupebant omnes qui noverant hujus hominis matrem, quod etiam in tantæ angustiæ pressura silentium servabat.* Ma se Maria tacea colla bocca, non tacea col cuore; mentre allora non faceva altro, che offerire alla divina giustizia la vita del figlio per la nostra salute: Quindi sappiamo, ch' ella per lo merito de' suoi dolori coopetò a farci nascere alla vita della grazia; Onde noi siamo figli de' suoi dolori. *Voluit eam Christus* (dice Laspergio) *Cooperatricem nostræ Redemptionis adstare, quam nobis constituerat dare matrem: Debebat enim ipsa sub Cruce nos parere filios* (*Hom. 44. de Psal. Do.*) E se mai in quel mare di amarezza (dico il cuore di Maria) vi entrò qualche sollievo, questo era l'unico sollievo, che allora la consolava, cioè il sapere, che per mezzo de' suoi Dolori ella ci portava alla salute eterna; come Gesù medesimo rivelò a S. Brigida: *Maria mater mea propter compassionem & charitatem facta est Mater omnium in cælis & in terra.* (*Lib. 1. cap. 31.*) E in fatti queste furono l'ultime parole, colle quali Gesù da lei si licenziò prima di morire, questo fu l'ultimo ricordo, il lasciarle noi per suoi figli in persona di Giovanni, allorchè le disse: *Mulier, ecce filius tuus.* (*Joan. 19.*) E sin d'allora cominciò a far Maria per noi quest'officio di buona Madre; poichè, come attesta S. Pier Damiani (*ap. Salm. tom. 1. tract. 47.*), il buon ladrone per le preghiere di Maria si convertì allora, e si salvò: *Idcirco resipuit bonus latro, quia B. Virgo inter cruces Filii & latronis posita, Filium pro latrone deprecabatur: Hoc suo beneficio, antiquum latronis obsequium recompensans.* Mentre, secondo portano anche altri Autori, questo Ladro nel viaggio d'Egitto con Gesù Bambino era stato con essi cortese: E tale officio la Beata Vergine ha continuato sempre, e continua a farlo.

Esempio. Un certo Giovine in Perugia promise al Demonio, che se gli otteneva di commettere un peccato, ch' esso desiderava di fare, gli dava l'anima; e gliene fece la scrittura sottoscritta col suo

Digitized by Google

sangue. Commesso il peccato, il Demonio volendo soddisfatta la promessa, lo portò vicino ad un pozzo, minacciandogli, che se esso stesso non vi si gittava, l'avrebbe in anima e corpo menato all' Inferno. Il misero giovine, credendo di non potere più sfuggire dalle sue mani, sale sul pozzo per gittarsi, ma atterrito dalla morte disse al nemico, che non avea l'animo di gittarsi, onde se lo voleva morto, gli dasse egli la spinta. Avea il giovine l'Abitino al collo di *Maria Addolorata*; perciò disse il Demonio: Levati quest' Abitino, ch' io ti darò la spinta. Ma quegli conoscendo già in quell' Abitino la protezione, che gli conservava ancora la Divina Madre, non se lo volle togliere: onde dopo molti contrasti il Demonio confuso partì, e 'l peccatore grato alla sua Madre Addolorata andò a ringraziarla, e pentito de' suoi peccati volle sospenderne anche il voto espresso in un quadro al suo Altare nella Chiesa di S. Maria la Nova in Perugia. (*Monum. Conv. Per. ap. P. Sintsch. Sans.* 16.)

Preghiera. Ah Madre la più addolorata di tutte le Madri, è morto dunque il vostro Figlio: Figlio così amabile, e che tanto vi amava? Piangete, che avete ragione di piangere. Chi mai potrà consolarvi? Solo può consolarvi il pensiero, che Gesù colla sua morte ha vinto l'Inferno, ha aperto il Paradiso agli uomini già chiuso, ha acquistate tante anime. In quel trono della Croce egli avrà a regnare di tanti cuori, che vinti dal suo amore con amore lo serviranno. Non isdegnate intanto, o Madre mia, di tenermi vicino a piangere con voi, giacchè io ho più ragione di voi di piangere, per le offese, che gli ho fatte. Ah Madre di Misericordia, io prima per la morte del mio Redentore, e poi per li meriti de' vostri Dolori spero il perdono, e la mia eterna salute. Amen.

Sul Dolore VI. della Lanciata, e Deposizione di Gesù dalla Croce.

O *Vos omnes qui transitis per viam, attendite & videte, si est dolor sicut dolor meus.* (*Thren.* 1. 12.) Anime divote ascoltate quello che dice oggi

Digitized by Google

Maria Addolorata. Figlie dilette, io non voglio, che mi stiate a consolare; no, perchè il mio cuore non è più capace di consolazione in questa terra dopo la morte del mio caro Gesù. Se volete compiacermi, questo voglio da voi: rivolgetevi a me, e vedete se nel Mondo vi è stato mai dolore simile al mio, in avermi veduto togliere con tanta crudeltà quello ch' era tutto il mio amore. Ma, Signora, giacchè voi non volete esser consolata, ed avete tanta sete di pene, io so dirvi, che colla morte del vostro Figlio, neppure son finiti i vostri dolori. Oggi voi sarete ferita da un' altra spada di dolore, e sarà il veder trapassare da una lancia crudele il Costato del vostro medesimo Figlio già morto, e dipoi l'avrete ad accogliere tra le vostre braccia deposto dalla Croce. Ed eccoci a considerare oggi il sesto Dolore, che afflisse questa povera Madre. Attenzione, e lagrime. Sinora son venuti i dolori a cruciar Maria ad uno ad uno, ma oggi par, che vengano tutti uniti insieme ad assalirla.

Basta ad una Madre dirle, che 'l suo figlio è morto, per accenderla tutta nell' amore del figlio perduto. Sogliono alcuni alle madri, a cui son morti i figlj, per alleggerire il lor dolore, ricordare i disgusti da coloro un tempo ricevuti. Ma io, Regina mia, se volessi con tal modo alleggerire il vostro dolore nella morte di Gesù, qual disgusto mai avrei da ricordarvi da lui ricevuto? Ah no, ch' egli sempre vi amò, sempre vi ubbidì, sempre vi rispettò. Or l'avete perduto; Chi mai può spiegare il vostro affanno? Spiegatelo voi, che lo provaste. Morto che fu il nostro Redentore, dice un divoto Autore, che i primi affetti della gran Madre furono in accompagnare l'anima Santissima del Figlio, e presentarla al Padre Eterno: Vi presento, o mio Dio, (dovette allora dire Maria) l'anima Immacolata del vostro, e mio Figlio, che già v'ha ubbidito sino alla morte: ricevetela voi tra le vostre braccia. Ecco soddisfatta già la vostra Giustizia, adempita la vostra volontà; ecco già consumato il gran Sacrificio a vostra gloria eterna. E poi rivolta verso le morte membra del suo

Digitized by Google

Gesù: O Piaghe, disse, Piaghe amorose io v'adoro, e con voi mi congratulo, giacchè per mezzo vostro è stata data la salute al Mondo. Voi resterete aperte nel corpo del mio Figlio, per esser il rifugio di coloro che a voi ricorreranno. O quanti per voi riceveranno il perdono de' loro peccati, e per voi s'infiammeranno ad amare il sommo bene?

Acciocchè non fosse disturbata l'allegrezza del seguente Sabato Pasquale, voleano i Giudei, che il corpo di Gesù fosse tolto dalla Croce: ma perchè non potevano deporsi i condannati, se non erano morti; perciò vennero alcuni colle mazze di ferro a spezzargli le gambe, come già fecero agli altri due ladri crocifissi. Ecco dunque Maria, che mentre sta piangendo la morte del Figlio, vede quegli uomini armati, che venivano contro del suo Gesù. A tal vista prima tremò per lo spavento, poi così disse. Ah che il mio Figlio è già morto; lasciate d'ingiuriarlo più, e lasciate ancora di più tormentare me povera Madre: *Oravit eos, ne frangerent crura*, scrisse S. Bonaventura. Ma mentre sta così dicendo, vede oh Dio un Soldato, che stende con empito una lancia, e con quella apre il Costato di Gesù: *Unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit sanguis, & aqua*. (*Jo.19.v.34.*) Al colpo della lancia tremò la Croce, e 'l Cuore di Gesù restò diviso, come fu rivelato a S. Brigida: *Ita ut ambæ partes essent divisæ*. (*Rev.l.2.c.21.*) Uscì sangue, ed acqua, perchè non v'era più sangue, che quelle goccie rimaste, e quelle ancora volle spargere il Salvatore, per farci intendere, ch' egli non avea più Sangue da darci. L'ingiuria di quella lanciata fu di Gesù; ma il dolore fu di Maria: *Divisit Christus* (dice il divoto Laspergio) *cum Matre sua hujus vulneris pœnam, ut ipse injuriam acciperet, Mater dolorem*. Vogliono i Santi Padri, che questa fosse propriamente la spada predetta alla Vergine da S. Simeone; spada non di ferro, ma di dolore, che trapassò l'anima sua benedetta nel Cuor di Gesù, dov' ella sempre abitava; Così dice fra gli altri S. Bernardo: *Lancea quæ ipsius latus aperuit, animam Virginis pertransivit, quæ in-*

Digitized by Google

de nequibat avelli. (*De Lament. Virg.*) E a S. Brigida rivelò la stessa Divina Madre: *Cum retraheretur hasta, apparuit cuspis rubea sanguine. Tunc mihi videbatur quod quasi cor meum perforaretur, cum vidissem cor Filii mei charissimi perforatum.* (*Rev. c.* 10.) Disse l'Angelo a S. Brigida, che furono tali i dolori di Maria, che per miracolo Divino allora non morì: *Non parvum miraculum a Deo factum est, quod B. Virgo tot doloribus sauciata spiritum non exhalarit.* Ma negli altri dolori aveva almeno il Figlio, che la compativa; or qui non ha neppure il Figlio, che la compatisca.

Temendo per tanto l'Addolorata Madre d'altre ingiurie, che facessero all' amato Figlio, prega Giuseppe d'Arimatea ad ottenere da Pilato il Corpo del suo Gesù, acciocchè almeno morto avesse potuto custodirlo, e liberarlo dagli oltraggi. Andò Giuseppe a Pilato, e gli espose il dolore, e 'l desiderio di quest' afflitta Madre, e vuole S. Anselmo, che la compassione alla Madre intenerì Pilato, e lo mosse a concederle il Corpo del Salvatore. Ecco che gia depongono Gesù dalla Croce. O Vergine sacrosanta, dopo che voi con tanto amore avete donato al Mondo il vostro Figlio per la nostra salute, ecco che il Mondo già ve lo rende; Ma oh Dio, come tu me 'l rendi? diceva al Mondo allora Maria? *Dilectus meus candidus, & rubicundus*: Il mio Figlio era bianco, e vermiglio, ma tu melo rendi negro di lividure, e vermiglio non già per colore, ma per le piaghe, che gli hai fatte: Egli era bello, ora non è più bello, è tutto difformato: Egli innamorava col suo aspetto, ora fa orrore a chi lo guarda. Oh quante spade, dice S. Bonaventura, ferirono l'anima di questa Madre in esserle presentato il Figlio sceso dalla Croce: *Oh quot gladii animam Matris pertransierunt!* Si consideri qual pena avrebbe ogni madre in presentarle un Figlio morto! Fu rivelato a S. Brigida, che nella mentovata deposizione posero tre scale sulla Croce. Prima quei santi Discepoli schiodarono le mani, e poi i piedi, e i chiodi furono consegnati a Maria, come porta il Metafraste. Indi uno tenendo il

Digitized by Google

Corpo di Gesù di sopra, l'altro di sotto, lo scesero dalla Croce. Bernardino da Bustis medita, come l'afflitta Madre s'alza sulle punte de' piedi, e stendendo le braccia va ad incontrare il caro Figlio: l'abbraccia, e poi si siede sotto la Croce. Vede quella sua bocca aperta, gli occhi oscurati; va visitando quelle carni lacerate, quelle ossa scoperte; gli toglie la corona, e guarda il fracasso fatto dalle spine a quella sacra testa; guarda quelle mani, e quei piedi trafitti, e dice: Ah Figlio, a che t'ha ridotto l'amore, ch' hai portato agli uomini! Ma voi qual male avete loro fatto, che v' hanno così maltrattato? *Tu mihi pater eras* (seguita a farle dire Bernardino da Bustis), *tu frater, sponsus, meæ deliciæ, mea gloria, tu mihi omnia eras*. Figlio, vedi come sto addolorata, guardami, e consolami: ma tu non mi guardi più. Parla, dimmi una parola, e consolami; ma tu non parli più, perchè sei morto. O spine crudeli (poi rivolta a que' barbari strumenti dicea), chiodi, lancia spietata, come avete potuto così tormentare il vostro Creatore? Ma che spine, che chiodi? ahi peccatori, esclamava, voi avete così maltrattato il Figlio mio.

Così dicev' allora Maria, e si lagnava di noi. Ma se ora foss' ella capace di dolore, che direbbe? e qual pena sentirebbe in vedere, che gli uomini, dopo esser morto il Figlio, seguitano a straziarlo, e crocifiggerlo co' loro peccati? Non tormentiamo più dunque quest'addolorata Madre; e se per lo passato l'abbiamo noi ancora afflitta colle nostre colpe, facciamo quello, che ora ella ci dice: Ecco ciò, che ne dice: *Redite, prævaricatores, ad cor*. (*Is.* 48. 8.) Peccatori, tornate al cuore ferito del mio Gesù: tornate pentiti, ch' egli vi accoglierà. *Ah ipso fuge ad ipsum* (siegue a parlarci con Guerrico Abbate); *a Judice ad Redemptorem, a tribunali ad crucem*. Rivelò la stessa Vergine a S. Brigida, ch'ella al Figlio deposto dalla Croce chiuse gli occhi, ma non potè chiudergli le braccia: *Ejus brachia flectere non potui*. Dandoci con ciò ad intendere Gesù Cristo, ch'egli volea restar colle braccia aperte, per accogliere tutti i peccatori pentiti, che a lui tornavano. O Mondo, dun-

Digitized by Google

que (prosegue a dire Maria): *Et ecce, tempus tuum, tempus amantium.* (*Ez.* 16.8.) Or che il mio Figlio, o Mondo, è morto per salvarti, non è più tempo per te di timore, ma d'amore; tempo d'amare chi, per dimostrarti l'amor che ti porta, ha voluto tanto patire. *Propterea*, dice S. Bernardo, *vulneratum est cor Christi, ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibilis videatur.* (*Serm. de Pass. Dom.*). Se dunque conclude Maria coll' Idiota, il mio Figlio ha voluto, che gli fosse aperto il Costato per darti il cuore suo: *Præ nimio amore aperuit sibi latus, ut præberet cor suum*; è ragione, o uomo, che tu gli doni il cuore tuo. E se volete senza ripulsa, o Figlj di Maria, trovar luogo nel cuore di Gesù, andate (dice Ubertino da Casale), andate insieme con Maria, ch' ella vi otterrà la grazia: *Filii hujus Matris, ingredite eum ipsa intra penetralia cordis Jesu.* Eccone in comprova un bell' Esempio.

Esempio. Narra il Discepolo (*Promt. Ex. V. Miser.*) che vi era un povero peccatore, il quale tra l'altre sue scelleraggini aveva ucciso il Padre, e un fratello, e perciò andava fuggiasco. Questi un giorno di Quaresima udendo da un Predicatore una Predica della Divina Misericordia, s'andò da se stesso a confessare. Il Confessore udendo quegli eccessi, lo mandò ad un Altare di Maria Addolorata, acciocchè ella gli avesse ottenuto dolore, e perdono de' suoi peccati. Va il peccatore, comincia a pregare, ed ecco si vide caduto ivi morto di repente. Il giorno appresso, raccomandando il Sacerdote al Popolo, che pregassero per quel Defonto, comparve nella Chiesa una bianca Colomba, da cui si vide poi cadere una cartella avanti i piedi del Sacerdote. Prese egli la cartella, ed ivi trovò scritte queste parole: *L'anima del morto appena uscita dal corpo è andata in Paradiso. E voi seguitate a predicare l'infinita Misericordia di Dio.*

Preghiera. O Vergine Addolorata, o anima grande nelle virtù, e grande ancora ne' Dolori, giacchè così questi come quelle nascono da quel grande incendio d'amore, che portate a Dio, mentre il vo-

Digitized by Google

stro cuore non sa amare altro, che Dio: Ah Madre abbiate pietà di me, che non ho amato Dio e l'ho tanto offeso. I vostri dolori mi danno gran confidenza a sperare il perdono. Ma questo non mi basta, io voglio amare il mio Signore, e chi altri mai meglio ciò mi può impetrare, che voi, la quale siete la Madre del bello amore? Ah Maria, voi consolate tutti, consolate me ancora. Amen.

Sul VII. Dolore nel seppellirsi il Corpo di Gesù.

QUando una madre si trova presente al figlio, che patisce, e muore, non ha dubbio, ch' ella sente e soffre allora tutte le pene del figlio, ma quando poi il tormentato figlio già morto s'ha da seppellire, e sta l'afflitta madre per licenziarsi dal figlio, oh Dio, che quel pensiero di non averlo più a vedere, è un dolore, che avanza tutti gli altri dolori. Ecco l'ultima spada di dolore, che oggi abbiamo a considerare, quando Maria dopo avere assistito al Figlio nella Croce, dopo averlo abbracciato morto, dovette finalmente lasciarlo nel Sepolcro, per non aver più a godere la sua amata presenza.

Ma per meglio considerare questo ultimo dolore, ritorniamo al Calvario a rimirare l'afflitta Madre, che ancora tiene abbracciato il morto Figlio: Figlio (par che allora proseguisse a dirgli con Giobbe *c.30.v.21.*) Figlio mio, *mutatus es mihi in crudelem*. Sì, perchè tutte le vostre belle parti, la bellezza, la grazia, la virtù, le vostre maniere amabili, tutti i segni d'amore speciale, che m'avete dimostrati, i favori singolari a me fatti, tutti si son cambiati in tante saette di dolore, che quanto più mi hanno accesa ad amarvi, più crudele mi fanno sentire la pena d'avervi perduto. Ah mio Figlio diletto, in perder voi, ho perduto tutto. Così la fa parlare S. Bernardo: *O vere Dei nate, tu mihi pater, tu mihi filius, tu mihi sponsus, tu mihi anima eras! Nunc orbor patre, viduor sponso, desolor filio, uno perdito filio omnia perdo.* (*De Lam.V.Mar.*)

Così Maria si stava struggendo di dolore abbracciata al Figlio: Ma quei santi Discepoli, temendo che questa povera Madre spirasse ivi per la pena, si

Digitized by Google

mossero a strapparle presto dal seno quel morto Figlio, per portarlo a seppellire. Onde con riverente violenza glielo tolsero dalle braccia, e imbalsamandolo con aromati l'involsero nella Sindone apparecchiata, in cui volle il Signore lasciare al Mondo la sua figura impressa, come si vede oggidì in Torino. Ecco già lo portano a seppellire, già s'avvia la dolorosa Vergine, i Discepoli se lo pongono su le spalle, gli Angeli del Cielo a schiere lo vanno accompagnando, quelle sante Donne lo seguitano, e insieme con esse va l'addolorata Madre seguendo il Figlio alla sepoltura. Giunti al luogo destinato, oh quanto di buona voglia Maria si sarebbe ivi seppellita viva col Figlio: *O quam libenter* (com' ella disse a S. Brigida *l.1.Rev.*) *tunc posita fuissem viva cum Filio meo, si fuisset voluntas ejus!* Ma perchè questa non era la Divina volontà, vogliono ch' ella medesima accompagnasse il corpo sacrosanto di Gesù nel Sepolcro, dove (riferisce il Baronio) vi posero i Chiodi, e la Corona di spine. In alzare poi la pietra per chiudere il Sepolcro, dovettero quei Discepoli del Salvatore voltarsi alla Vergine, e dirle: Or via, Signora, s'ha da coprire il Sepolcro, abbiate pazienza, guardatelo l'ultima volta, e licenziatevi dal vostro Figlio. Dunque, Figlio mio diletto (così dovette dire l'addolorata Madre allora), dunque non avrò più a vederti? Ricevi dunque in quest' ultima volta, che ti vedo, ricevi l'ultimo addio da me tua cara Madre, e ricevi il mio cuore, che lascio con te sepolto. *Animam* (scrisse S. Fulgenzio) *cum corpore Christi contumulari Virgo vehementer exoptavit.* E Maria stessa rivelò a S. Brigida; *Vere dicere possum, quod sepulto Filio meo quasi duo corda in uno sepulchro fuerunt.* (*Revel,l.2.c.21.*)

Finalmente prendono la pietra, e chiudono nel santo Sepolcro il corpo di Gesù, quel gran tesoro, di cui non ha più grande nè la terra, nè il Cielo. Facciamo qui una digressione: Maria lascia il suo cuore sepolto con Gesù, perchè Gesù è tutto il suo tesoro: *Ubi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.* (*Luc.12.34.*) E noi dove terremo sepolto il cuore,

Digitized by Google

forse nelle creature? nel fango? E perchè non in Gesù, che benchè asceso al Cielo, pure ha voluto restarsi, non già morto, ma vivo, nel SS. Sacramento dell' Altare, appunto per aver seco, e possedere i nostri cuori? Ma ritorniamo a Maria. Ella prima di partirsi dal Sepolcro, vuole S. Bonaventura, che benedisse quella sacra Pietra: O Pietra felice (dicendo), che ora chiudi in te quello ch'è stato nove mesi nell' utero mio, io ti benedico, e t'invidio: te lascio a custodirmi questo mio figlio, ch'è tutto il mio bene, tutto l'amor mio. E poi rivolta all' Eterno Padre, disse: O Padre, a voi raccomando questo ch'è figlio vostro, e figlio mio. E con ciò dando l'ultimo addio al figlio, ed al Sepolcro, si parte, e ritorna alla sua Casa. Andava così afflitta e mesta questa povera Madre, che dice S. Bernardo: *Multos etiam invitos ad lacrymas provocabat*. Sicchè per dove passava, *omnes plorabant, qui obviabant ei.* Tutti che l'incontravano, non potevano trattenersi dal piangere. Ed aggiunge, che quei santi Discepoli, e le Donne, che l'accompagnavano, *super ipsam potius, quam super Dominum plangebant*.

Vuole S. Bonaventura, che le sue sorelle la velassero con un manto lugubre: *Sorores Dominæ velaverunt eam tanquam viduam: cooperientes quasi totum vultum*. E dice, che passando ella a questo ritorno per avanti la Croce bagnata ancora del Sangue del suo Gesù, ella fu la prima ad adorarla: O Croce santa, (disse allora) io ti bacio, e t' adoro, giacchè ora non sei più legno infame, ma trono d'amore, ed altare di misericordia, consagrato col Sangue dell'Agnello Divino, che in te è stato già sacrificato per la salute del mondo. Lascia poi la Croce, e ritorna in casa, dove giunta l'afflitta Madre va girando gli occhi d' intorno, e non vede più il suo Gesù; ma in vece della presenza del caro figlio, se le fanno avanti gli occhi tutte le memorie della di lui bella vita, e della sua spietata morte. Qui si ricorda degli abbracci dati al figlio nella stalla di Betlemme, della conversazione con lui tenuta tanti anni nella bottega di Nazaret; si ricorda degli affetti scambievoli, degli

Digitized by Google

sguardi amorosi, delle parole di vita eterna uscite da quella bocca Divina. E quindi se le presenta avanti la scena funesta veduta in quello stesso giorno; se le fanno innanzi quei chiodi, quelle spine, quelle carni lacerate del figlio, quelle piaghe profonde, quelle ossa spolpate, quella bocca aperta, quegli occhi oscurati. Ahi qual notte di dolore fu quella notte per Maria! Rivolta l'Addolorata Madre a S. Giovanni, dolente gli domandava. Ah Giovanni, il tuo Maestro dov' è? Poi dimandava alla Maddalena: Figlia, dimmi dove sta il tuo diletto? Oh Dio, chi ce l'ha tolto? Piange Maria, e tutti quelli che stavano con lei piangevano. E tu anima mia non piangi! Deh volgiti a Maria, e dille con S. Bonaventura: *Sine, domina mea, sine me flere; tu innocens es, ego sum reus.* Pregala almeno, acciocchè t'ammetta seco a piangere: *Fac ut tecum lugeam.* Ella piange per amore, e tu piangi per dolore de' tuoi peccati. E così tu piangendo potrai aver la sorte di colui, che si legge nel seguente Esempio.

Esempio. Narra il P. Engelgrave (*Dom. infra Oct. Nat.* §. 2.) che vi fu un certo Religioso così tormentato da' scrupoli, che quasi alle volte stava vicino a disperarsi; ma perchè egli era divotissimo di Maria Addolorata, a lei sempre ricorreva nelle sue agonie di spirito, e contemplando i di lei Dolori si sentiva confortare. Venne a morte, e 'l Demonio allora più che mai lo stringeva co' suoi scrupoli, e lo tentava a disperarsi. Quando ecco la pietosa Madre, vedendo il povero figlio così angustiato, gli apparve, e gli disse; *Et tu, fili mi, cur mœrore conficeris, qui tu mœrore meo toties me consolatus es?* Figlio mio, e perchè tanto temi, e ti attristi, tu che tante volte m' hai consolata compatendo i miei Dolori? Or via (gli disse) Gesù mi manda a te per consolarti: Su consolati, allegramente, vientene meco in Paradiso. Ed a questo dire il divoto Religioso tutto pieno di consolazione e confidenza placidamente spirò.

Preghiera. Madre mia Addolorata, non vi voglio lasciare sola a piangere, no, io vi voglio accompagnare ancora colle lagrime mie. Questa grazia oggi

Digitized by Google

vi dimando: ottenetemi una memoria continua con una tenera divozione verso la Passione di Gesù, e vostra, acciocchè tutti i giorni, che mi restano di vita, non mi servano ad altro, che a piangere i Dolori di voi, Madre mia, e del mio Redentore. Questi Dolori io spero, che nel punto di mia morte avranno a darmi confidenza, e forza, per non disperarmi alla vista delle offese, che ho fatte al mio Signore. Questi m' hanno da impetrare il perdono, la perseveranza, il Paradiso, dove spero poi di rallegrarmi con voi e cantare le misericordie infinite del mio Dio per tutta l'eternità; così spero, così sia. Amen, amen.

Chi avesse la divozione di recitare la Coronella de' Dolori di Maria, la troverà in fine del Libro. Questa io la composi molti anni sono, e l' inserirò di nuovo qui per comodo de' divoti di Maria Addolorata, a cui prego, che per carità mi ci raccomandino, allorchè meditano i suoi dolori.

O Domina, quæ rapis corda hominum dulcore, nonne cor meum rapuisti? O Raptrix cordium, quando mihi restitues cor meum? Guberna illud cum tuo, & in latere filii colloca.. Tunc possidebo quod spero, quia tu es spes nostra. (*S. Bernardus Med. in Salv. Reg. ap. S. Bon. Stim. c. 19. part. 3.*)

DELLE VIRTU'

Di Maria Santissima.

DIce S. Agostino, che per ottenere con più sicurezza ed abbondanza il favore de' Santi bisogna imitarli, perchè vedendo essi da noi praticarsi le virtù da loro esercitate, allora più si muovono a pregare per noi. La Regina de' Santi, e la prima nostra avvocata Maria, dopo ch' ella ha sottratta qualche Anima dalle branche di Lucifero, e l' ha unita a Dio, vuole, che quella si ponga ad imitarla; altrimenti non potrà arricchirla delle sue grazie come vorrebbe, vedendola a se contraria ne' costumi. Perciò Maria chiama beati coloro, che diligentemente imitano la sua vita: *Nunc ergo, filii, audite me: Beati qui custodiunt vias meas.* (*Prov. 8. 33.*) Chi ama, o si ritro-

Google

va simile, o cerca di farsi simile alla persona amata, secondo il celebre proverbio: *Amor aut pares invenit, aut facit*. Quindi ci esorta S. Girolamo, che se noi amiamo Maria, bisogna che cerchiamo d' imitarla, perchè questo è il maggiore ossequio, che possiamo offerirle. *Dilectissimi Mariam colite quam amatis, quia tunc vere amatis, si imitari volueritis quam amatis*. (*S. Hier. Ser. de Ass. ap. Lohn.*) Dice Riccardo, che quegli sono e possono chiamarsi veri figlj di Maria, che cercano di vivere secondo la sua vita: *Filii Mariæ imitatores ejus*. Procuri dunque (conclude S. Bernardo) il figlio d' imitare la Madre, se desidera il suo favore: poichè allora vedendosi ella onorata da Madre, lo tratterà e favorirà da figlio.

Parlando poi delle virtù di questa Madre, quantunque poche cose in particolare ne leggiamo registrate negli Evangelj, nulladimanco dicendosi ivi, che fu ripiena di grazia, ben ci è fatto noto, ch' ella ebbe tutte le virtù, e tutte in grado eroico. In modo tale, dice Tommaso, che dove degli altri Santi ciascuno è stato eccellente in qualche virtù particolare, la B. Vergine è stata in tutte eccellente, e in tutte le virtù ci è stata data per esempio: *Alii Sanctorum specialia opera exercuerunt; alius fuit castus; alius humilis; alius misericors; sed B. Virgo datur in exemplum omnium virtutum* (*Opusc. 8.*) E parimente S. Ambrogio disse: *Talis fuit Maria, ut ejus unius vita omnium disciplina sit*. (*Lib. 2. de Virg.*) Onde poi ci lasciò scritto: *Sit vobis tanquam in imagine descripta virginitas vitaque Mariæ, in qua refulget forma virtutis. Hinc sumatis exempla vivendi... quid corrigere, quid fugere, quid tenere debeatis*. (*loc. cit.*) E perchè, come insegnano i santi Padri, l'umiltà è il fondamento di tutte le virtù, perciò vediamo in primo luogo, quanto fu grande l'umiltà della Madre di Dio.

§. I *Dell' Umiltà di Maria.*

H*Umilitas* (dice S. Bernardo) *est fundamentum custosque virtutum*. E con ragione, perchè senza umiltà non vi può essere alcun' altra virtù in un' anima; posseda ella tutte le virtù, tutte fuggiranno al fuggire dell'umiltà. E all' incontro, dicea S. Fran-

Digitized by Google

cesco di Sales, come scrisse alla B. Suor Giovanna di Sciantal, che Dio è sì amante dell'umiltà, che subito corre dove la vede. (*Vit. l. 6. c. 2. §. 11.*) Era sconosciuta nel Mondo questa bella e sì necessaria virtù, ma venne lo stesso Figlio di Dio in terra ad insegnarla col suo esempio, e volle che in essa specialmente noi cercassimo d'imitarlo: *Et discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* (*Matth. 11. 29.*) E Maria conforme fu la prima e più perfetta Discepola di Gesù Cristo in tutte le virtù; così fu ancora in questa dell'umiltà, per cui meritò d'essere esaltata sopra tutte le Creature. Fu rivelato a S. Metilde, che la prima virtù in cui singolarmente si esercitò la Beata Madre dalla fanciullezza, fu l'umiltà: *Prima virtus, in qua virgo nata, & infans se singulariter exercuit, fuit humilitas.*

Il primo atto dell'umiltà di cuore è l'aver basso concetto di se: e Maria sentì sempre così bassamente di se stessa, come fu rivelato alla medesima S. Metilde, ch'ella sebbene si vedesse così arricchita di grazie più degli altri, a niuno mai si preferì: *Ita modeste de se sentiebat, ut cum tot gratias haberet, nulli se praetulit.* Ruperto Abate spiegando quel passo, *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa .... in uno crine colli tui.* (*Cant. 4. 9.*) dice, che questo crine del collo della sposa, fu appunto l'umil concetto, che Maria ebbe di se, con cui ferì il cuore di Dio: *In uno crine, idest in nimia humilitate cordis tui. Iste est crinis colli, humilis cogitatus ... Quid uno crine gracilius?* (*in d. l. Cant. 4.*) Non già, che la S. Vergine si stimasse peccatrice, perchè l'umiltà è verità, come dice S. Teresa; e Maria conosceva di non aver mai offesso Dio; Nè che ella non confessasse d'aver ricevute grazie maggiori da Dio di tutte l'altre creature, perchè un cuore umile ben riconosce i favori speciali del Signore per più umiliarsi: Ma la Divina Madre alla luce maggiore ch'ella avea per conoscere l'infinita grandezza e bontà del suo Dio, maggiormente conosceva la sua picciolezza; e perciò più di tutti si umiliava, e dicea colla sacra Sposa: *Nolite me considerare quod fusca sim, quia decoloravit me sol.* (*Cant. 1. 6.*) Dichiara S. Bernardo: *Appropinquans illi me nigram invenit,*

Digitized by Google

Sì perchè dice S. Bernardino: *Virgo continue habebat actualem relationem ad divinam majestatem, & ad sui nihilitatem*. Appunto come una mendica., se ella è rivestita d' una ricca veste donata, non se ne insuperbisce, ma in vederla più s' umilia innanzi al suo donatore, mentre allora più si ricorda di sua povertà; così Maria quanto più si vedea arricchita, più si umiliava, ricordandosi, che tutto era dono di Dio; Ond' ella stessa disse a S. Lisabetta Benedettina: *Pro firmo scias, quod me reputabam vilissimam, & gratia Dei indignam*. (*Ap. S. Bon. de Vit. Christ.*) Che perciò, disse S. Bernardino, non v'è stata creatura al Mondo più esaltata, perchè non vi è stata creatura, che più s' è umiliata come Maria: *Sicut nulla post filium Dei creatura tantum ascendit in gratiæ dignitatem, sic nec tantum descendit in abyssum humilitatis.* (*To. 2. Serm. 51. c. 3.*)

Inoltre è atto di umiltà occultare i doni celesti. Maria volle celare a S. Giuseppe la grazia d'essere stata fatta Madre di Dio, ancorchè il manifestarglielo parea allora necessità, per liberare almeno il povero sposo da' sospetti, che potea fare di sua onestà, vedendola gravida; o almeno dalla confusione, come già in effetto S. Giuseppe, non sapendo da una parte dubitare della castità di Maria, e dall'altra ignorando il mistero, per liberarsi dalla confusione, *voluit occulte dimittere eam.* (*Matth. 1. 19.*) E se l'Angelo non gli avesse fatto intendere, che la Sposa era gravida per opera dello Spirito Santo, già egli l'avrebbe lasciata. Di più, l' umile rifiuta le lodi per se, e tutte le riferisce a Dio. Ecco Maria che si turba in sentirsi lodare da S. Gabriele. Ed allora che S. Lisabetta le disse: *Benedicta tu inter mulieres. &c. Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Et beata quæ credidisti, &c.* (*Luc. 1.*) Maria attribuendo tutte quelle lodi a Dio, rispose con quell' umile Cantico: *Magnificat anima mea Dominum.* Come dicesse: Lisabetta tu lodi me, ma io lodo il Signore, a cui solo si deve l'onore. Tu ti ammiri, ch' io venga a te, ed io ammiro la divina bontà, in cui solamente giubila lo Spirito mio: *Et exultavit spiritus meus in Deo*

Digitized by Google

saltatari meo. Tu mi lodi, perchè ho creduto, io lodo il mio Dio, che ha voluto esaltare il mio niente: *Quia respexit humilitatem ancillæ suæ*. Ond' è che Maria disse a S. Brigida: *Ut quid enim ego me tantum humiliabam, aut promerui tantam gratiam, nisi quia cogitavi, & scivi nihil a me esse vel habere. Ideo nolui laudem meam, sed solum datoris & creatoris.* (*Rev.l.* 2.c.23.) Quindi parlando dell' umiltà di Maria disse S. Agostino: *O vere beata humilitas, quæ Deum hominibus peperit, Paradisum aperuit, & animas ab inferis liberavit.* (*Serm.35.de Sanctis*).

Di più, è degli umili il servire; e Maria non ricusò d'andare a servire Lisabetta per tre mesi. Onde disse S. Bernardo: *Venisse Mariam mirabatur Elisabeth, sed magis miretur quod ipsa non ministrari venerit, sed ministrare.* (*Serm.de Nat.Virg.*) Gli umili se ne stanno ritirati, e si eleggono il peggior luogo; e perciò Maria, riflette S. Bernardo, che allorchè il Figlio stava sermoneggiando in quella casa, come narra S. Matteo (*al cap.* 12.), volea ella parlargli, ma non volle da per se entrar nella casa: *Foris stabat* (dice S. Bernardo), *nec materna authoritate sermonem interrupit, nec in domum intravit ubi filius loquebatur*. Perciò anche, stando ella nel Cenacolo cogli Apostoli, volle porsi all' ultimo luogo: che per tanto S. Luca scrisse: *Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, & Maria matre Jesu.* (*Act.*1.14.) Non che S. Luca non conoscesse il merito della Divina Madre, per cui avrebbe egli dovuto nominarla in primo luogo; ma perchè si era ella posta all' ultimo luogo nel Cenacolo dopo gli Apostoli e le altre donne, perciò S. Luca descrisse tutti (come riflette un Autore) secondo stavano collocati di luogo. Quindi dissse S. Bernardo: *Merito facta novissima prima, quæ cum prima esset omnium, se novissimam faciebat.* (*Serm.sup.Si.Ma.*) Gli umili finalmente amano i disprezzi, e perciò Maria non già si legge ch' ella comparisse in Gerusalemme allorchè il figlio nella Domenica delle Palme fu ricevuto dal popolo con tanti onori; ma all'incontro nel tempo della morte del figlio non si astenne di comparire in pubblico

Digitized by Google

sul Calvario, con avere il disonore di darsi a conoscere per Madre del condannato, che moriva da infame con una infame morte. Ond'ella disse a S. Brigida: *Quid contemtibilius quam vocari fatua, omnibus indigere, omnibus indigniorem se credere? talis, o filia, fuit humilitas mea, hoc gaudium meum, hæc voluntas tota, qua nulli nisi Filio meo placere cogitabam.*

Alla V. Suor Paola di Foligno in un'estasi fu dato ad intendere, quanto fu grande l'umiltà della S. Vergine; del che ella dandone poi relazione al Confessore, dicea tutta ingombrata di stupore: *L'umiltà della Madonna! oh padre, l'umiltà della Madonna! Nel Mondo non v'è d'umiltà neppure un minimo grado al confronto dell'umiltà di Maria.* E'l Signore un'altra volta diede a vedere a S. Brigida due dame, una tutta fasto e vanità: *Questa*, le disse, *è la superbia: quest'altra poi, che vedi colla testa dimessa, ossequiosa con tutti, e con Dio solo in mente, e che si stima da niente, quest'è l'umiltà, e chiamasi Maria.* (*Rev. l. 1. c. 29.*) Con che volle Dio palesarci, che la sua Beata Madre era così umile ch'era la stessa umiltà.

Non ha dubbio, che alla nostra natura corrotta dal peccato non v'è forse, come dice S. Gregorio Nisseno, virtù più difficile a praticare, che la virtù dell'umiltà. Ma non v'è rimedio; non mai potremmo noi essere veri figlj di Maria, se non siamo umili; *Si non potes virginitatem* (dice dunque S. Bernardo), *humilis, imitare humilitatem virginis.* (*Ho. 1. sup. Miss.*) Ella abborrisce i superbi, non chiama a se se non gli umili: *Si quis est parvulus, veniat ad me.* Disse Riccardo: *Maria protegit nos sub pallio humilitatis.* Ciò la stessa Madre di Dio lo spiegò a S. Brigida, dicendole: *Ergo & tu filia mea veni, & abscondere te sub mantello meo; hic mantellus humilitas mea est.* E poi le soggiunse, che la considerazione della sua umiltà era un buon mantello, che riscalda; ma siccome (poi disse) il mantello non riscalda se non chi lo porta non solo col pensiero, ma ancora coll'opera; così *nec humilitas mea proficit, nisi unusquisque studuerit eam imitari: Ergo filia mea* (così concluse) *induere hac humilitate.* Oh come l'anime umili sono care a

Digitized by Google

Maria! Scrisse S. Bernardo: *Agnoscit virgo & diligit diligentes se, & prope est invocantibus se; præsertim iis quos videt conformes sibi factos in castitate, & humilitate.* (*In Salv. Reg.*) Onde poi il Santo esorta tutti coloro, che amano Maria, ad esser umili: *Æmulamini hanc virtutem, si Mariam diligitis.* Marino o sia Martino d'Alberto della Compagnia di Gesù per amor della Vergine soleva scopare la casa, e raccoglierne le immondezze. Gli apparve una volta la Divina Madre, come riferisce il P. Nierembergh (*in vita*), e come ringraziandolo gli disse: *Quanto mi è cara quest' azione umile fatta per amor mio!* Dunque, o Regina mia, io non potrò mai esser vostro vero figlio, se non sono umile; Ma non vedete, che i peccati miei dopò avermi renduto ingrato al mio Signore, mi hanno fatto anche superbo? Oh Madre mia, rimediate voi; per li meriti della vostra umiltà impetratemi l'essere umile, e così divenir vostro figlio. Amen.

§. II. *Della Carità di Maria verso Dio.*

Dice S. Anselmo: *Ubi major puritas, ibi major charitas.* Quanto un cuore è più puro e voto di sestesso, tanto più egli sarà pieno di carità verso Dio. Maria Santissima, perchè fu tutta umile e vota di se, perciò fu tutta piena del divino amore, sicchè ella avanzò l'amore di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli verso Dio, come scrisse S. Bernardino: *Superat omnium creaturarum amores in filium suum.* Onde S. Francesco di Sales con ragione la chiamò, *la Regina dell' amore.* Il Signore ha dato già il Precetto all' uomo di amarlo con tutto il cuore: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo.* (*Matth.* 22. 37.) Ma dagli uomini, dice S. Tommaso, non già in questa terra, ma in cielo sarà poi egli adempiuto perfettamente questo Precetto: *Plene & perfecte in patria implebitur hoc præceptum; in via autem impletur, sed imperfecte.* (2. 2. *q.* 24. *vid. a.* 6. *&* 8.) Ma qui riflette il B. Alberto Magno, che in certo modo sarebbe stato disdicevole a Dio dare un Precetto, che da niuno fosse stato perfettamente adempiuto, se non vi fosse stata la sua divina madre, la quale perfettamente l'adempì; ecco le parole di Alberto:

Digitized by Google

Aut aliquis implet hoc præceptum, aut nullus; si aliquis, ergo Beatissima Virgo. (*super Miss.c.76.*) E ciò lo conferma Riccardo di S. Vittore dicendo: *Emmanuelis nostri Puerpera in omni fuit virtutum consummatione perfecta. Quis illud primum mandatum sic unquam implevit: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo? In ea divinus amor adeo concaluit, ut qualiscumque defectus in eam incidere non posset.* (*lib.2.de Em.c.26.*) L'amor divino, dice S. Bernardo, talmente ferì e trapassò l'anima di Maria, che non restò parte alcuna non ferita d'amore; ond'ella poi adempì senza difetto questo primo Precetto: *Amor Christi Mariæ animam non modo confixit sed etiam pertransivit, ut nullam in pectore virginali particulam vacuam relinqueret, sed toto corde, tota anima, tota virtute diligeret, & esset gratia plena.* (*Serm. 29.in Cant.*) Quindi Maria ben dir potea: Il mio diletto si è dato tutto a me, ed io tutta a lui mi son data: *Dilectus meus mihi, & ego illi.* (*Cant.2.10.*) Ah che benanche i Serafini, dice Riccardo, poteano scendere dal cielo ad imparar nel cuor di Maria il modo d'amare Dio; *Seraphim e cælo descendere poterant, ut amorem discerent in corde Virginis.*

Iddio, che è amore (*Deus charitas est, 1.Jo.4.v.8.*) venne già in terra ad accendere in tutti del suo divino amore la fiamma, ma niun cuore tanto ne infiammò quanto il cuore di sua madre, ch'essendo tutto puro dagli affetti terreni, era tutto disposto ad ardere di questo beato fuoco; Così dice S. Girolamo; *Totam eam incanduerat divinus amor, ita ut nihil esset inundanum, quod ejus violaret affectum, sed ardor continuus, & ebrietas profusi amoris.* (*Hier. aut Sofron. Serm.de Ass.*) Onde il cuor di Maria divenne tutto fuoco, e fiamme; come leggesi di lei ne' sacri Cantici; *Lampades ejus, lampades ignis; atque flammarum.* (*Cant.8.6.*) Fuoco, ardendo di dentro per amore come spiega S. Anselmo, (*ap.a Lap.*) e fiamme, risplendendo di fuori a tutti coll'esercizio delle virtù. Maria dunque in terra, allorchè portava Gesù tra le braccia, ben potea chiamarsi, *ignis gestans ignem*, meglio, che in altro senso fu così chia-

Digitized by Google

mata una volta da Ippocrate certa donna, che portava in mano il fuoco. Sì, poichè dice S. Idelfonso: *Mariam, velut ignis ferrum, Spiritus Sanctus totam ignivit: ita ut in ea Spiritus Sancti flamma tantum videatur, nec sentiatur nisi tantum ignis amoris Dei.* (*De Ass. Or.* 1.) Dice S. Tommaso da Villanova, che del cuor della Vergine fu già simbolo il Roveto veduto da Mosè ardere tutto senza consumarsi. Perciò ella con ragione (dice S. Bernardo) fu veduta da S. Giovanni vestita di sole: *Et signum apparuit in cælo, mulier amicta sole.* (*Ap.* 12. 1.) Mentrechè, dice il Santo, fu tanto ella unita a Dio per l'amore, che par che più non possa unirsi una creatura a Dio; *Jure ergo Maria sole perhibetur amicta, quæ profundissimam divinæ sapientiæ, ultra quam credi valeat, penetravit abyssum; ut quantum sine personali unione creaturæ conditio patitur, luci illi inaccessibili videatur immersa.* (*Serm. in Sign. Magn.*)

Indi attesta S. Bonaventura, che la S. Vergine non fu mai tentata dall'Inferno, imperciocchè dice, che come da un gran fuoco fuggono le mosche, così dal cuore di Maria tutto fiamma di carità eran discacciati i demonj, sicchè non ardirono neppure di avvicinarsele. *Sicut magnus ignis effugat muscas, sic a sua inflammata charitate dæmones pellebantur, quod non ausi sint illi appropinquare.* (*Tom. 2. Serm. 61. a. 3.*) E Riccardo parimente dice, *Virgo Principibus tenebrarum terribilis fuit, ut ad eam accedere, eamque tentare non præsumserint, detterrebat eos flamma charitatis.* (*p. 2. c. 26. in Cant.*) Rivelò Maria stessa a S. Brigida, che in questo mondo ella non ebbe altro pensiero, non altro desiderio, nè altro gaudio, ché Dio: *Nihil nisi Deum cogitabam; nulla mihi nisi Deus placuerunt.* Onde l'Anima sua benedetta, stando quasi sempre in questa terra a contemplare Dio; gli atti d'amore, che faceva, erano senza numero; così scrisse il P. Suarez. *Actus perfectæ charitatis, quos B. Virgo habuit in hac vita, innumerabiles fuerunt, quæ fere totam vitam in contemplatione transegit, & hunc amoris actum frequentissime repetebat.* (*Tom. 2. in 3. p. D. 18. S. 4.*) E più mi piace

Digitized by Google

quel che disse Bernardino da Bustis, che Maria non tanto ripetea gli atti d'amore a vicenda, come fanno gli altri Santi, quanto con uno, ma continuo atto per singolar privilegio amava sempre attualmente Dio *Tamen ipsa gloriosissima Virgo de privilegio singulari continue & semper Deum amabat actualiter.* (*p.2. Serm.4.de Nat.Virg.*) Qual Aquila reale sempre tenea gli occhi fissi al divin sole, in maniera tale (dice S. Pier Damiani) che nè le azioni della vita le impedivano l'amare, nè l'amore le impediva il trattare: *Adeo ut nec actio contemplationem minueret, & contemplatio non desereret actionem.* (*Ser. 1.de Nat.Virg.*) Sicchè di Maria fu figura, dice S. Germano, l'Altare propiziatorio, in cui non mai si smorzava il fuoco nè di giorno, nè di notte.

Neppure il sonno impediva a Maria l'amare il suo Dio. E se un tal privilegio fu dato a' nostri Progenitori nello stato dell'innocenza, come asserisce S. Agostino, dicendo, che allora *tam felicia erant somnia dormientium, quam vita vigilantium*: (*lib.5.in Jul. c.9.*) Egli certamente non dee negarsi alla divina madre, come ben gliel' accordano il Suarez, e Ruperto Abate con S. Bernardino, e S. Ambrogio, il quale lasciò scritto, appunto parlando di Maria: *Cum quiesceret corpus, vigilaret animus.* (*Lib.2.de Virg.*) Verificandosi di lei cio che disse il Savio: *Non extinguetur in nocte lucerna ejus.* (*Prov.31 18.*) Sì, perchè mentre il suo beato corpo con un leggier sopore prendeva il suo necessario ristoro, *Anima ejus* (dice S. Bernardino) *libere tunc tendebat in Deum, unde illo tempore erat perfectior contemplatrix, quam unquam fuerit altus dum vigilavit.* Sicchè ella ben dir potea colla sposa: *Ego dormio, & cor meum vigilat.* (*Cant.5.2.*) *Tam felix dormiendo, quam vigilando*, come dice il Suarez. In somma, asserisce S. Bernardino, che Maria mentre visse in questa terra, continuamente stava amando Dio; *Mens Virginis in ardore dilectionis continue tenebatur* (*10.2.Ser.51.a.3.c.3.*) E dice di più, ch' ella non fece mai se non quello che conobbe esser gusto di Dio; e che tanto l'amò, quanto stimò di doverlo

amare: *Nihil unquam elegit nisi quod divina sapientia demonstrabat; tantumque dilexit Deum, quantum a se diligendum existimabat.* (*loc.cit.*) In modo che, secondo parla il B. Alberto Magno, ben può dirsi, che Maria fu riempiuta di tanta carità, che quasi più non ne capisse in una pura creatura in questa terra. *Credimus etiam, sine præjudicio melioris sententiæ, B. Virginem in Conceptione filii Dei charitatem talem accepisse, qualis & quanta percipi poterat a pura creatura in statu viæ.* (*Lib. de Laud. Virg. c. 96.*) Onde disse S. Tommaso da Villanova, che la Vergine colla sua ardente carità si rese così bella, e talmente innamorò il suo Dio, ch' egli preso dal suo amore discese nel di lei seno a farsi uomo: *Hæc Virgo sua pulchritudine Deum a cælis allexit, qui amore illius captus est, & humanitatis nostræ nexibus irretitus.* (*Conc. 5. in Na. Do.*) Quindi esclama poi S. Bernardino dicendo: Ecco una donzella, che colla sua virtù ha ferito, e rapito il cuore di Dio: *O virtus Virginis matris! una puella vulneravit & rapuit divinum cor!* (*To. 2. Serm. 61. a. 1. c. 4.*)

Ma poichè Maria ama tanto il suo Dio, certamente ella niun' altra cosa tanto richiede da' suoi divoti, quanto che amino Dio quanto possono. Così appunto ella disse alla B. Angela da Foligno un giorno, in cui questa si era comunicata: *Angela, sii benedetta dal figlio mio; tu procura d'amarlo quanto puoi.* Ed a S. Brigida la stessa B. Vergine disse, Figlia, se vuoi legarmi con te, ama il figlio mio: *Si vis me tecum devincire, ama filium meum.* Nulla più desidera Maria, che di vedere amato il suo diletto, ch' è Dio. Dimanda il Novarino, perchè la S. Vergine colla sposa de' Cantici pregava gli Angeli a far noto al suo Signore il grande amore, che gli portava, con dire: *Adjuro vos, filiæ Jerusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuncietis ei, quia amore langueo.* (*Cant. 5. 8.*) Forse non sapea già Dio quanto ella l'amava? *Cur vulnus ostendi quærit dilecto, qui vulnus fecit?* (*lib. 4. n. 306.*) Risponde l'Autore suddetto, e dice, che la divina madre con ciò volle far palese non già a Dio, ma a noi altri il suo amore; acciocchè siccome

Digitized by Google

ella era ferita, possa anche ferir noi di amor divino: *Ut vulnerata vulneret*. E perchè ella fu tutta fuoco in amare Dio, perciò tutti coloro, che l'amano, e se gli avvicinano, tutti Maria gl' infiamma, e li rende a se somiglianti. *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat.* (*S. Bonav.*) Onde da S. Caterina da Siena era chiamata Maria, *Portatrix ignis*, la portatrice del fuoco del divino amore. Se vogliamo dunque ancor noi ardere di questa beata fiamma, procuriamo sempre di accostarci alla nostra madre colle preghiere, e cogli affetti.

Ahi Regina dell'amore Maria, *la più amabile, la più amata, e la più amante di tutte le creature* (come vi dicea S. Francesco di Sales), ah madre mia, voi ardeste sempre e tutta d'amore verso Dio, deh degnatevi di donarmene almeno una scintilla. Voi pregaste il vostro figlio per quegli sposi, cui mancava il vino: *Vinum non habent*: e non pregherete per noi, a' quali manca l'amore a Dio, che siamo tanto obbligati d'amare? Dite pure: *Amorem non habent*. E voi impetrateci quest' amore. Altra grazia non vi cerchiamo, che questa. O madre, per quanto amate Gesù, esauditeci, pregate per noi. Amen.

§. III. *Della Carità di Maria verso il Prossimo.*

L' Amore verso Dio, e verso il prossimo ci è imposto nello stesso Precetto. *Et hoc mandatum habemus a Deo, ut qui diligit Deum, diligat & fratrem suum* (1. *Jo.* 4. 21.) La ragione è, dice S. Tommaso, perchè chi ama Dio, ama tutte le cose amate da Dio. S. Caterina da Genova un giorno diceva a Dio: Signore, voi volete, ch' io ami il prossimo, ed io non posso amare altri che voi. E Dio ciò appunto le rispose: Chi ama me, ama tutte le cose amate da me. Ma poichè non v' è stato, nè vi sarà chi più di Maria amasse Dio; così non vi è stato nè sarà chi più di Maria abbia amato il Prossimo. Il P. Cornelio a Lapide su quel passo: *Ferculum fecit sibi rex Salomon .... media charitate constravit propter filias Jerusalem*, (*Cant.* 3. 9.) dice, che questa lettiga fu l'utero di Maria, in cui abitando il Verbo Incarnato,

riempì la madre di carità, acciocchè ella ajutasse chiunque a lei ricorre: *B. Virginis sinus fuit ferculum ferens Verbum; ideoque media charitate constratum propter filias Jerusalem, quia Christus, qui est ipsa charitas, maximam charitatem B. Virgini aspiravit, ut ipsa ad illum recurrentibus opem ferret.* Fu Maria sì piena di carità, vivendo in terra, ch'ella soccorreva i bisognosi, senza neppure esserne richiesta, come fece appunto nelle nozze di Cana, allorchè domandò al figlio il miracolo del vino, esponendo l'afflizione di quella famiglia, *Vinum non habent.* (*Jo.* 2.) Oh che fretta ella si dava, quando si trattava di sollevare il prossimo! Allorchè andò per officio di carità alla casa di Lisabetta, *abiit in montana cum festinatione.* (*Luc.*1.) Non potè poi maggiormente dimostrare la sua gran carità, che offerendo alla morte il suo figlio per la nostra salute; sul che disse S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit mundum, ut filium suum unigenitum daret.* Onde le dice S. Anselmo: *O benedicta inter mulieres, quæ Angelos vincis puritate, & Sanctos superas pietate.* Nè questa carità di Maria verso di noi (dice S. Bonaventura) ora che ella sta in cielo, è mancata; ma ivi molto è cresciuta, *quia magis nunc videt hominum miserias.* (*Spec.c.*8.) Quindi il Santo scrisse: *Magna fuit erga miseros misericordia Mariæ adhuc exulantis in mundo, sed multo major est regnantis in cælo,* (*ib.*) E l'Angelo disse a S. Brigida, che non v'è chi preghi, e non riceva grazie per la carità della Vergine: *Ex dulcedine Mariæ nullus est, qui non per eam, si petitur, sentiat pietatem.* (*Rev.l.*3.*c.*30.) Poveri noi, se Maria per noi non pregasse! Disse Gesù stesso alla detta Santa: *Nisi preces matris meæ intervenirent, non esset spes misericordiæ.* (*l.*6.*c.*9.)

Beato colui (dice la divina madre) che sente i miei insegnamenti, ed osserva la mia carità, per usarla esso poi cogli altri a mia imitazione: *Beatus homo qui audit me, & qui vigilat ad fores meas quotidie, & observat ad postes ostii mei.* (*Prov.*8.34.) Dice S. Gregorio Nazianzeno, che non v'è cosa con cui possiamo più acquistarci l'affetto di Maria, che con usar-

Digitized by Google

carità al nostro prossimo: *Nulla res est quæ Virginis benevolentiam conciliat, ac misericordia.* Onde conforme Dio ci esorta: *Estote misericordes, sicut & Pater vester misericors est.* (*Luc.*6.36.) Così ancora par che Maria dica a tutti i suoi figli; *Estote misericordes, sicut & mater vestra misericors est.* E' certo, che secondo la carità, che noi useremo col prossimo, Dio e Maria l'useranno con noi. *Date, & dabitur vobis. Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis.* (*Luc.*6.38.) Diceva S.Metodio: *Da pauperi, & accipe Paradisum.* Poichè scrisse l'Apostolo, che la carità col prossimo ci rende felici in questa, e nell'altra vita *Pietas autem ad omnia utilis est, promissionem habens vitæ, quæ nunc est, & futuræ.* (1 *Tim.*4.8.) E come avverte S.Gio.Grisostomo sulle parole de' Proverbj: *Fœneratur Domino, qui miseretur pauperi.* Dice il Santo, che chi soccorre i bisognosi, fa che Dio gli diventi debitore. *Si Deo fœneratur, is ergo nobis debitor est.* O madre di misericordia, voi siete piena di carità con tutti, non vi scordate delle mie miserie. Voi già le vedete. Raccomandatemi a quel Dio, che niente vi nega. Ottenetemi la grazia di potervi imitare nella santa carità così verso di Dio, come verso del prossimo. Amen.

§. IV. Della Fede di Maria.

Conforme la B. Vergine è madre dell'amore, e della speranza, così anche è madre della fede. *Ego mater pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis, & sanctæ spei.* (*Eccl.*24.24.) E con ragione dice S.Ireneo, poichè quel danno, che fece Eva colla sua incredulità, Maria lo riparò colla sua fede: *Quod Heva ligavit per incredulitatem, Maria solvit per fidem.* Eva (conferma Tertulliano), perchè volle credere al serpente contro di quello ch'avea detto Dio, apportò la morte; ma la nostra Regina credendo alle parole dell'Angelo, ch'ella restando vergine dovea rendersi madre del Signore, recò al mondo la salute: *Crediderat Heva serpenti, Maria Gabrieli: Quod illa credendo deliquit, Hæc credendo delevit.* Mentre dice S. Agostino, che Maria dando il consenso all' Incarnazione del Verbo, per mezzo

della sua fede aprì agli uomini il Paradiso: *Fides Mariæ cælum aperuit, cum Angelo nuncianti consensit.* Come Riccardo, che sulle parole di S. Paolo: *Sanctificatus est enim vir infidelis per mulierem fidelem.* (1.*Cor.*7.14.) scrisse *Hæc est mulier fidelis, per cujus fidem salvatus est Adam vir infidelis, & tota posteritas.* Onde per questa sua fede Lisabetta chiamò la Vergine beata: *Beata quæ credidisti, quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi a Domino.* (*Luc.* 1. 45.) E S. Agostino soggiunse: *Beatior Maria percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi.*

Dice il P. Suarez, che la S. Vergine ebbe più fede, che tutti gli uomini, e tutti gli Angeli. Vedeva ella il suo figlio nella stalla di Betlemme, e lo credeva il Creatore del mondo. Lo vedea fuggire da Erode, e non lasciava di credere, ch'egli era il Re de' Regi. Lo vide nascere, e lo credè eterno. Lo vide povero, bisognoso di cibo, e lo credette Signore dell'universo; posto sul fieno, e lo credè onnipotente. Osservò, che non parlava, e credè ch'egli era la Sapienza infinita. Lo sentiva piangere, e credeva esser egli il gaudio del Paradiso. Lo vide finalmente nella morte vilipeso e crocifisso, ma benchè negli altri vacillasse la fede, Maria stette sempre ferma nel credere, ch'egli era Dio. *Stabat juxta crucem Jesu mater ejus.* Sulle quali parole scrisse S. Antonino: *Stabat Maria fide elevata, quam de Christi Divinitate fixa retinuit.* Che perciò dice il Santo nell'Officio delle tenebre lasciarsi una sola candela accesa. E S. Leone a tal proposito applica alla Vergine quel passo. *Non extinguetur in nocte lucerna ejus.* (*Prov.*31.18.) E sulle parole d'Isaia: *Torcular calcavi solus, & de gentibus non est vir mecum;* (6.3.) Scrisse S. Tommaso: *Dicit vir propter Virginem, in qua nunquam fides defecit.* Onde allora (dice il B. Alberto Magno) Maria esercitò un' eccellentissima fede: *Fidem habuit in excellentissimo gradu, quæ, etiam Discipulis dubitantibus, non dubitavit.* Quindi Maria per la sua gran fede meritò d' esser fatta la luce di tutti i fedeli, come vien chiamata da S. Metodio: *Fidelium fax.* E da S. Girillo Alessandrino, la Regina della vera fede. *Sceptrum Or-*

Digitized by Google

thodoxæ Fidei. E la stessa S. Chiesa per lo merito della di lei fede attribuisce alla Vergine la sconfitta di tutte l'Eresie: *Gaude, Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti in universo mundo*. (*Ant.* 1. *Noct.* 3.) Poichè S. Tommaso da Villanova, spiegando le parole dello Spirito Santo: *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa ... in uno oculorum tuorum*: (*Cant.* 4. 9.) dice: quest'occhi furono la fede di Maria, per cui ella molto piacque a Dio; *Per oculos Fidem designat, qua Dei Filio Virgo maxime complacuit*.

Qui esorta S. Idelfonso: *Imitamini signaculum Fidei Mariæ*. Ma come abbiamo ad imitar questa Fede di Maria? La Fede è insieme dono, e virtù. E' dono di Dio, in quanto è una luce, che Dio infonde nell' anima; è virtù poi in quanto all' esercizio, che l'anima ne fa. Onde la Fede non solo ci ha da servire per regola di credere, ma anche di operare. Quindi S. Gregorio: *Ille vere credit, qui exercet operando quod credit*. E S. Agostino: *Dicis credo, fac quod dicis, & Fides est*. E questo è l'avere una Fede viva, cioè il vivere secondo si crede. *Justus autem meus ex fide vivit*. (*Hebr.* 10. 38.) E così visse la B. Vergine, a differenza di coloro che non vivono secondo quel che credono, la cui Fede è morta, come dice S. Giacomo: *Fides sine operibus mortua est*. (2. 20.) Diogene andava cercando in terra un uomo: *Hominem quæro*. Ma Dio fra tanti fedeli, che vi sono, par che vada cercando un Cristiano: *Christianum quæro*. Mentre molto pochi son quelli, che ne hanno l'opere; la maggior parte ne hanno il solo nome. Ma a costoro dovrebbe dirsi ciò che Alessandro disse a quel soldato codardo, che anch' Alessandro si chiamava: *Aut nomen, aut mores muta*. Ma meglio si dovrebbero questi miseri chiudere (conforme diceva il P. Maestro Avila) come pazzi in una carcere, credendo apparecchiata un' Eternità felice a chi ben vive, ed un' Eternità infelice a chi vive male, e poi vivendo come non vi credessero. Quindi ci esorta Sant' Agostino a vedere le cose con occhj cristiani, cioè che vedono secondo la Fede: *Oculos Christianorum habete*. Poichè diceva S. Teresa, che dalla

Digitized by Google

mancanza di Fede nascono tutti i peccati. E perciò preghiamo la S. Vergine, che per lo merito della sua Fede c' impetri una Fede viva: *Domina adauge nobis Fidem.*

§. V. *Della Speranza di Maria.*

DAlla Fede nasce la Speranza, mentre a questo fine Dio c'illumina colla Fede al conoscimento della sua bontà e delle sue promesse, acciocchè indi ci solleviamo colla Speranza al desiderio di possederlo. Essendochè dunque Maria ebbe la virtù d'un' eccellente Fede, ebbe ancora la virtù d'una eccellente Speranza, che le faceva dire con Davide: *Mihi autem adhærere Deo bonum est: ponere in Domino Deo spem meam.* (*Ps.*72.28.) Maria fu già quella fedele sposa del Divino Spirito, della quale fu detto: *Quæ est ista quæ ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum?* (*Cant.*8.5.) Poichè ella tutta staccata sempre dagli affetti al Mondo, stimato da lei un deserto, e niente perciò fidando nè alle creature, nè a' meriti propri, tutta appoggiata alla Divina grazia, in cui solo confidava si avanzò sempre nell' amore del suo Dio; così di lei parlò Ailgrino: *Ascendit de deserto, scilicet de Mundo, quem sic deseruit, & tanquam desertum reputavit, ut ab ipso omnem suum averterit affectum. Innixa super dilectum suum; nam non suis meritis, sed ipsius innitebatur gratiæ, qui gratiam tribuit.* (*ap. Cornel. in loc. cit.*)

E ben dimostrò la S. Vergine, quanto fosse grande questa sua confidenza in Dio, primieramente quando ella s'avvide, che 'l suo sacro sposo Giuseppe, per non sapere il modo della sua prodigiosa gravidanza, stava agitato, e con pensiero di lasciarla. *Joseph autem, . . . voluit occulte dimittere eam.* (*Matth.*1.19.) Pareva allora, come di sopra si considerò, necessità ch' ella scoprisse a Giuseppe l'occulto mistero; Ma no, ella non volle da se palesare la grazia ricevuta; meglio stimò di abbandonarsi alla Divina providenza, confidando, che Dio stesso avrebbe difesa la sua innocenza, e la sua fama. Così appunto disse Cornelio a Lapide commentando il

Digitized by Google

uddetto luogo: *B. Virgo autem noluit ultro secretum* ec *Josepho pandere, ne sua dona jactare videretur, ed Dei curæ idipsum resignavit, certissime confidens, Deum suam innocentiam & famam tutaturum.* Dimostrò inoltre la confidenza in Dio, allorchè prossima al parto si vide cacciata in Betlem anche dagli Ospizj de' poveri, e ridotta a partorire in una stalla: *Et reclinavit eum in præsepio, quia non erat eis locus in diversorio.* (*Luc.*2.7.) Affatto allora non disse ella parola di lamento, ma tutta abbandonata in Dio, confidò, ch'egli l'avrebbe in quel bisogno assistita. Così anche la DivinaMadre fe conoscere quanto confidava nella Divina providenza, quando avvisata da S. Giuseppe a dover fuggire in Egitto, la stessa notte si pose a fare un sì lungo viaggio a paese forestiere e sconosciuto, senza provisione, senza danari, senz' accompagnamento d'altri, che del suo Bambino Gesù, e del suo povero sposo: *Qui consurgens accepit puerum, & Matrem ejus nocte, & secessit in Ægyptum.* (*Matth.*2.14.) Molto più poi Maria dimostrò questa sua confidenza, allorchè domandò al Figlio la grazia del vino per gli sposi di Cana, poichè avendo ella detto: *Vinum non habent*, Gesù le rispose: *Quid mihi & tibi est, mulier? nondum venit hora mea.* (*Joan.*2.4.) Ma dopo questa risposta, con cui parea chiaro, che le fosse negata la dimanda, ella confidata nella Divina bontà, soggiunse alla gente di casa, che avessero fatto quel che loro diceva il Figlio, perchè la grazia era sicura: *Quodcumque dixerit vobis facite.* Come in fatti Gesù Cristo fece empire i vasi d'acqua, e poi la convertì in vino.

Impariamo dunque da Maria a confidare come si deve, principalmente nel grande affare della salute eterna, dove sebbene anche vi bisogna la nostra cooperazione, nulladimeno dobbiamo solo da Dio sperare la grazia per conseguirla, diffidando affatto delle nostre proprie forze, e dicendo ciascuno con l'Apostolo: *Omnia possum in eo qui me confortat,* (*Phil.*4.13.)

Ah Signora mia Santissima, di voi mi dice l'Ecclesiastico, che siete la Madre della Speranza: *Ma-*

Digitized by Google

ter sanctæ spei. (24.): di voi mi dice la S. Chiesa, che siete la stessa Speranza; *Spes nostra salve*. Qual altra speranza dunque io vado cercando? voi dopo Gesù siete tutta la speranza mia; così vi chiamava S. Bernardo, così voglio chiamarvi ancor io: *Tota ratio spei meæ*. E vi dirò sempre con S. Bonaventura: *O salus te invocantium, salva me*.

§. VI. Della Castità di Maria.

DOpo la caduta di Adamo, essendo il senso ribellato alla ragione, la virtù della castità agli uomini è la virtù più difficile a praticarsi. *Inter omnia certamina* (dice S. Agostino) *duriora sunt prælia castitatis, ubi quotidiana est pugna, & rara victoria.* Sia sempre non per tanto lodato il Signore, che in Maria ci ha dato un grande esemplare di questa virtù. A ragione Maria, parla il B. Alberto Magno, dicesi Vergine delle Vergini, poichè ella offerendo la prima senza consiglio, nè esempio d'altri la sua Verginità a Dio, gli ha date poi tutte le Vergini, che l'hanno imitata: *Virgo Virginum, quæ sine consilio, sine exemplo manus Virginitatis Deo obtulit, & per sui imitationem omnes Virgines germinavit*, (*Mar. p.* 9.) Come già predisse Davide: *Adducentur Virgines post eam in templum regis.* (*Ps.* 44.) Senza consiglio, e senza esempio, sì, poichè le dice S. Bernardo: *O Virgo, quis te docuit Deo placere Virginitate, & in terris Angelicam ducere vitam?* (*Hom.* 4. *sup. Miss.*) Ah che a questo fine, risponde Sofronio, Dio si elesse per Madre questa purissima Vergine, acciocchè ella fosse esempio a tutti di castità: *Christus Matrem Virginem elegit, ut ipsa omnibus esset exemplum castitatis.* (*ap. Parav. p.* 2. *c.* 1.) E perciò da S. Amborogio vien chiamata Maria la Confaloniera della Verginità: *Quæ signum Virginitatis extulit*.

Per ragione di questa sua purità fu anche chiamata la S. Vergine dallo Spirito Santo bella come la tortorella: *Pulchræ sunt genæ tuæ sicut turturis.* (*Cant.* 1. 10.) *Turtur pudicissima Maria*, commenta Aponio. E perciò ancora fu detta giglio: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias.* (*Cant.* 2. 2.) Dove avverte S. Dionisio Cartusiano, ch' ella fu

Digitized by Google

chiamata giglio tra le spine, perchè *omnes aliæ Virgines spinæ fuerunt vel sibi, vel aliis; B. Virgo nec sibi, nec aliis.* Poichè ella col solo farsi vedere infondeva a tutti pensieri, ed affetti di purità. *Intuentium corda ad castitatem invitabat.* (*Id S. Dio.*) E lo conferma S. Tommaso: *Pulchritudo B. Virginis intuentes ad castitatem excitabat.* (*ap. Par. loc. cit.*) Asserisce S. Girolamo esser egli di parere, che S. Giuseppe si mantenne vergine per la compagnia di Maria, poichè contro l'Eretico Elvidio, che negava la Verginità di Maria, il Santo così scrive: *Tu dicis Mariam Virginem non permansisse? ego mihi plus vindico, etiam ipsum Joseph virginem fuisse per Mariam.* (*lib. adv. Helvid.*) Dice un Autore, che la Beata Vergine fu così amante di questa virtù, che ella per conservarla sarebbe stata pronta a rinunziare anche la dignità di Madre di Dio. E ciò ricavasi dalle stesse parole, che rispose all' Arcangelo: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* (*Luc. 1.*) E dalle parole, che in fine soggiunse: *Fiat mihi secundum verbum tuum.* Significando con ciò, ch' ella dava il consenso secondo l'Angelo l'avea accertato, che dovea divenir Madre non per altra opera, che dello Spirito Santo.

Dice S. Ambrogio: *Qui castitatem servavit, Angelus est, qui perdidit Diabolus.* Quegli che son casti, diventano Angeli, come già disse il Signore: *Et erunt sicut Angeli Dei.* (*Matth. 22.*) Ma i disonesti diventano odiosi a Dio, come i Demonj. E diceva S. Remigio, che la maggior parte degli adulti per questo vizio si perde. E' rara la vittoria di questo vizio, come si è detto con S. Agostino al principio; ma perchè è rara? Perchè non si praticano i mezzi per vincere. Tre sono i mezzi, come dicono i Maestri di spirito col Bellarmino: *Jejunium, periculorum evitatio, & oratio.* Per digiuno s'intende la mortificazione, specialmente degli occhj, e della gola. Maria Ss. benchè fosse piena della Divina grazia, pure fu così mortificata cogli occhi, che li tenea sempre bassi, e non mai li fissava ad alcuno, come dicono S. Epifanio, e S. Gio. Damasceno, e dicono

Digitized by Google

che sin da fanciulla era così modesta, che facea stupore a tutti. E perciò nota S. Luca, ch' ella nell' andare a visitare S. Elisabetta, *abiit cum festinatione*: per esser meno veduta in pubblico. Circa poi il cibo, narra Filiberto essere stato rivelato ad un Romito nominato Felice, che Maria Bambina prendeva latte una volta il giorno. E in tutta la sua vita attesta S. Gregorio Turonense, che sempre digiunò: *Nullo tempore Maria non jejunavit*. Asserendo San Bonaventura: *Nunquam Maria tantam gratiam inventsset, nisi cibo temperatissima fuisset; non enim se compatiuntur gratia, & gula*. In somma fu Maria in ogni cosa mortificata, sicchè di lei fu detto: *Manus meæ stillaverunt myrrham*. (*Cant.*5.5.)

Il secondo mezzo è la fuga delle occasioni: *Qui autem cavet laqueos, securus erit*. (*Prov.*11.15.) Onde dicea S. Filippo Neri: *Nella guerra del senso vincono i poltroni*, cioè quei, che fuggono l'occasione. Maria fuggiva quanto potea la vista degli uomini; che però notò S. Luca, ch' ella nella visita di S. Lisabetta, *abiit in montana cum festinatione*. Ed avverte un Autore, che la Vergine si partì da Lisabetta prima che questa partorisse, come si ricava dallo stesso Vangelo, dove si dice: *Mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus; & reversa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, & peperit filium*. (*Cap.*1.56.) E perchè non aspettò il parto? Per isfuggire la conversazione, e le visite, che al parto doveano succedere in quella casa. Il terzo mezzo è l' *Orazione*. *Et ut scivi* (disse il Savio) *quoniam aliter non possem esse continens, nisi Deus det... adii Dominum, & deprecatus sum illum*. (*Sap.*8.21.) E la S. Vergine rivelò a S. Lisabetta Benedettina, ch' ella non ebbe alcuna virtù senza fatica, e continua Orazione. (*Ap. S.Bon.de Vit. Chr.c.*3.) Dice il Damasceno, che Maria *pura est & puritatem amans*; onde non può sopportare gl' impuri. Ma chi a lei ricorre, certamente sarà liberato da questo vizio con nominare solo con confidenza il suo nome. E dicea il V. Gio. Avila che molti tentati-

Digitized by Google

contro la castità col solo affetto a Maria Immacolata hanno vinto. O Maria, o purissima Colomba, quanti sono nell' Inferno per questo vizio! Signora, liberateceně; fate che nelle tentazioni sempre ricorriamo a voi, e v'invochiamo, dicendo: Maria, Maria ajutaci. Amen.

§. VII. Della Povertà di Maria.

IL nostro amoroso Redentore, per insegnarci a disprezzare i beni mondani, voll' esser povero su questa terra: *Propter vos* (dice S. Paolo) *egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia vos divites essetis.* (2. Corin. 8. 9.) Onde poi Gesù Cristo esortava chiunque volesse essere suo seguace: *Si vis perfectus esse, vade, vende quæ habes, & da pauperibus... & veni, sequere me.* (*Matt.* 19. 21.) Ecco la sua discepola più perfetta, Maria, che ben seguì il suo esempio. Prova il P. Canisio, che la S. Vergine coll' eredità lasciatale da' suoi genitori avrebbe potuto vivere ben comodamente; ma ella si contentò di restar povera, con riserbarsi poca porzione, dispensando tutto il resto per limosina al Tempio, ed a' poveri. Vogliono molti (*ap. Parav. p. 2. c. 1.*) che Maria facesse anche voto di Povertà; e si sa aver ella stessa rivelato a S. Brigida: *A principio vovi in corde meo nihil unquam possidere in Mundo.* (*Lib. 1. c. 10.*) I doni ricevuti da' santi Magi non doveano certamente esser di poco prezzo, ma tutti gli distribuì a' poveri: così attesta S. Bernardo: *Aurum sibi oblatum a Magis non modicum, prout decebat eorum regiam Majestatem, non sibi reservavit, sed pauperibus per Iosephi distribuit.* (*ap. Par. loc. cit.*) E che subito la Divina Madre avesse dispensati i suddetti doni, si deduce dal vedere ch' ella andando poi al Tempio non offerì l'agnello, ch' era l'offerta de' benestanti (come nel Levitico: *Pro filio... deferet agnum.* 12. 6.) ma le due tortore, o due colombini offerta de' soli poveri: *Et ut darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum aut duos pullos columbarum.* (*Luc.* 2. 24.) Maria stessa disse a S. Brigida: *Omnia quæ habere potui dedi indigentibus, nihilque nisi cibum tenuem & vestitum reservavi* (*Rev. l. 1. c. 10.*)

Digitized by Google

Per amore alla povertà non isdegnò di sposarsi con un povero fabro, qual fu S. Giuseppe, e dipoi di sostentarsi colle fatiche delle sue mani, con filare, o cucire, come attesta S. Bonaventura. Rivelò l'Angelo a S. Brigida parlando di Maria; *Mundanæ divitiæ velut lutum sibi vilescebant.* In somma ella sempre povera visse, e povera morì: poichè in morte non si sa, che avesse lasciato altro che due povere vesti a due Donne, che l'avevano assistita in vita, come riferiscono il Metafraste, e Niceforo. (*Ap. l'Aut. della Vit. di Maria l. 5. c. 13.*)

Chi ama le robe, non si farà mai santo, dicea S. Filippo Neri. E S. Teresa aggiungeva: *Giustamente ne segue, che chi va appresso a cose perdute, sia ancor egli perduto.* All'incontro dicea la stessa Santa, che la virtù della povertà è un bene, che comprende tutti gli altri beni. Dissi *la virtù della povertà*, la quale, come dice S. Bernardo, non consiste nell'esser solamente povero, ma nell'amare la povertà: *Non paupertas, sed amor paupertatis virtus est.* Perciò disse Gesù Cristo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Cœlorum.* (*Matt. 5. 3.*) Beati, perchè quelli che non vogliono altro che Dio, in Dio trovano ogni bene; e trovano nella povertà il loro Paradiso in terra, come lo trovò S. Francesco in dire: *Deus meus & omnia.* Amiamo dunque quell'unico bene, in cui sono tutti i beni, come esortava S. Agostino: *Ama unum bonum, in quo sunt omnia bona.* E preghiamo il Signore con S. Ignazio: *Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, & dives sum satis.* E quando ci affligge la povertà, consoliamoci in sapere, che Gesù e la Madre sono stati anche poveri come noi: *Pauper* (disse S. Bonaventura *de Vit. Christ.*) *multum consolari potest de paupertate Mariæ, & de paupere Christo.*

Ah Madre mia Santissima, ben voi aveste ragione di dire, che in Dio era il vostro gaudio: *Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.* Perchè in questo Mondo voi non ambiste, nè amaste altro bene, che Dio. *Trahe me post te*; Signora, staccatemi dal

Digitized by Google

Mondo, e tiratemi appresso a voi ad amare quell' Uno, che solo merita d'essere amato. Amen.

§. VIII. Dell' Ubbidienza di Maria.

PEr l'affetto, che Maria portava alla virtù dell' Ubbidienza, allorchè fu annunziata da S. Gabriele, non volle chiamarsi con altro nome, che di Ancella: *Ecce Ancilla Domini*. Sì, dice S. Tommaso da Villanova, perchè questa fedele Ancella nè colle opere, nè col pensiero contradisse mai al Signore, ma spogliata d'ogni propria volontà, sempre, e in tutto visse ubbidiente al Divino volere: *O vera Ancilla, quæ neque dicto, neque facto, neque cogitatu unquam contradixit Altissimo, nihil sibi libertatis reservans, sed per omnia subdita Deo.* (*Conc. de Annunc.*) Ella stessa dichiarò, che Dio si era compiaciuto di quella sua ubbidienza, allorchè disse: *Respexit humilitatem ancillæ suæ.* (*Luc.* 1.) Mentre questa è l'umiltà propria d'una serva, l'esser tutta pronta in ubbidire. Dice S. Agostino, che la Divina Madre colla sua ubbidienza rimediò al danno, che fece Eva colla sua disubbidienza: *Sicut Heva inobediens & sibi & universo generi humano causa facta est mortis; sic & Maria Virgo obediens & sibi & universo generi humano facta est causa salutis.* (*ap. Parav. p. 2. cap. 11.*) L'ubbidienza di Maria fu molto più perfetta di quella di tutti gli altri Santi, poichè tutti gli uomini, essendo inclinati al male per la colpa originale, tutti sentono difficoltà nel bene operare; ma non così la B. Vergine, scrisse S. Bernardino: *In B. Virgine nullum fuit omnino retardativum, proinde rota volubilis fuit secundum omnem Spiritus Sancti motum.* (*T. 3. Serm. 11. a. 2. c. 1.*) Maria, perchè immune dal peccato originale, non avea impedimento nell' ubbidire a Dio, ma fu come una ruota, che pronta si moveva ad ogn' ispirazione Divina; ond' ella non fece altro in questa terra (come dice lo stesso Santo) che sempre riguardare ed eseguire ciò che piaceva a Dio: *Virgo semper habuit continuum aspectum ad Dei beneplacitum, & ferventem consensum.* (*To. 2. S. 41. a. 3. c. 2.*) Di lei fu detto: *Anima mea liquefacta est,*

Digitized by Google

ut dilectus meus locutus est. (*Cant.* 4. 8.) Al che soggiunge Riccardo, l'anima della Vergine era come un metallo liquefatto, pronta a prender tutte le forme che Dio voleva: *Anima mea liquefacta est per incendium charitatis, parata instar metalli liquefacti decurrere in omnes modulos divinæ voluntatis.*

Ben ella fe vedere in effetto Maria, quanto era pronta all' obbedienza, per prima allorchè per piacere a Dio voll'ubbidire anche all' Imperatore Romano, in fare il viaggio a Betlemme ben lungo di 90. miglia, in tempo d' inverno, gravida, e povera in modo, che fu costretta poi a partorire in una stalla. Così anche fu pronta all'avviso di S. Giuseppe a porsi subito in cammino la stessa notte per lo viaggio più lungo, e più disastroso d'Egitto. E qui dimanda il Silveira, perchè mai la rivelazione di fuggire in Egitto fu fatta a S. Giuseppe, e non già alla B. Vergine, che più dovea sentire il travaglio? E risponde: *Ne Virgini subtrahatur occasio exercendi actum obedientiæ, ad quem erat paratissima.* Ma soprattutto dimostrò la sua eroica obbedienza, quando per ubbidire alla divina volontà offerse alla morte il suo figlio, con tanta costanza, che (come disse S. Idelfonso) sarebbe stata ella pronta a crocifiggere il figlio, se fossero mancati i carnefici: *Parata enim stetit, si deesset manus percussoris.* (*ap. Paravic. p. 2. c. 12.*) Ond' è, che sulle parole che disse il Redentore a quella Donna dell'Evangelio, quando esclamò: *Beatus venter qui te portavit*; E Gesù rispose: *Quinimmo beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*: (*Luc.* 11. 27.) scrisse il Ven. Beda, che Maria fu più felice per l' ubbidienza alla divina volontà, che per essere stata fatta madre dello stesso Dio; *Et inde quidem beata, quia Verbi incarnandi ministra facta est: sed inde multo beatior quia ejusdem semper amandi custos manebat æterna.* (*c. 40. in Luc.*)

Quindi è che molto gradiscono alla Vergine quei che sono amanti dell' ubbidienza. Apparve ella una volta ad un Religioso Francescano, chiamato Accorso, nella di lui cella; ma quello, perchè fu chiamato dall'obbedienza ad andare a confessare un infer-

Digitized by Google

mo, si partì; ma ritornato trovò, che Maria lo stava aspettando; ed ella molto lodò allora la sua obbedienza. Come all' incontro molto riprese un altro Religioso, che sonando il segno del Refettorio si trattenne a compire certe sue divozioni. (*Ved. il P. March. Diar. della Mad.*) Parlando poi la Vergine a S. Brigida della sicurezza, che vi è nell'ubbidire al P. Spirituale, le disse: *Obedientia omnes introducit ad gloriam.* (*Rev. lib. 6. c. 11.*) Poichè diceva S. Filippo Neri, che Dio delle cose fatte per obbedienza non ne richiede conto, avendo egli stesso detto: *Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit.* (*Luc. 10. 16.*) Rivelò poi la stessa Madre di Dio a S. Brigida, ch'ella per lo merito della sua obbedienza ha ottenuto dal Signore, che tutti i peccatori, che a lei ricorrono pentiti, siano perdonati: *Pro obedientia mea tantam potestatem obtinui, quod nullus tam immundus peccator, si ad me cum emendationis proposito convertitur & cum corde contrito, non habebit veniam.* Ah Regina, e Madre nostra, pregate Gesù per noi, otteneteci per lo merito della vostra obbedienza l'esser fedeli nell' ubbidire alla sua volontà, ed a' precetti de' Padri spirituali. Amen.

§. IX. Della Pazienza di Maria.

Essendo questa Terra luogo di merito, giustamente vien chiamata valle di lagrime; poichè quivi tutti siam posti a patire, e colla pazienza a fare acquisto dell'anime nostre nella vita eterna, come già disse il Signore: *In patientia vestra possidebitis animas vestras.* (*Luc. 21. 19.*) Dio ci diede la Vergine Maria per esempio di tutte le virtù, ma specialmente per esempio di pazienza. Riflette fra l'altre cose S. Francesco di Sales, che appunto a questo fine nelle nozze di Cana Gesù Cristo diede alla SS. Vergine quella risposta, con cui dimostrava di poco stimare le sue preghiere: *Quid mihi & tibi est, mulier? &c.* Appunto per dare a noi l'esempio della pazienza della sua santa Madre. Ma che andiamo trovando? tutta la vita di Maria fu un esercizio continuo di pazienza; mentrechè, come rivelò l'Angelo a S. Brigida, la B. Vergine visse sempre tra le pene: *Sicut rosa crescere*

Digitized by Google

solet inter spinas: ita hæc venerabilis Virgo in hoc mundo crevit inter tribulationes. (*Serm. Ang. cap.* 10.) La sola compassione delle pene del Redentore bastò a farla Martire di pazienza; Onde disse S. Bonaventura, *Crucifixa Crucifixum concepit.* E quanto poi soffrì, così nel viaggio, e nella dimora in Egitto, come in tutto il tempo, che visse col figlio nella Bottega di Nazaret, già di sopra s'è considerato parlando de' suoi Dolori. Bastava la sola assistenza, che fece Maria a Gesù moribondo sul Calvario, a far conoscere quanto costante, e sublime fu la sua pazienza: *Stabat juxta Crucem Jesu mater ejus.* Allorchè per lo merito appunto di questa sua pazienza, come dice il B. Alberto Magno, ella divenne nostra Madre, che ci partorì alla vita della grazia: *Maria facta est mater nostra, quos genuit filio compatiendo.*

Se desideriamo dunque esser figlj di Maria, bisogna che cerchiamo d'imitarla nella pazienza. E che cosa mai, dice S. Cipriano, può arricchirci più di merito in questa vita, e di gloria nell'altra, che 'l soffrir con pazienza le pene? *Quid utilius ad vitam, vel majus ad gloriam, quam patientia?* Disse Dio per Osea; *Sepiam viam tuam spinis.* (2. 6.) Al che soggiunge S. Gregorio; *Electorum viæ spinis sepiuntur.* Conforme la siepe di spine custodisce la vigna; così Dio circonda di tribolazione i suoi servi, acciocchè non si attacchino alla terra. Sicchè conclude S. Cipriano, che la pazienza è quella che ci libera dal peccato, e dall'Inferno: *Patientia nos servat.* E la pazienza è quella, che fa i Santi: *Patientia autem opus perfectum habet:* (*Jac.* 1. 4.) sopportando con pace così le croci, che ci vengono direttamente da Dio, cioè l'Infermità, la povertà, ec. com' anche quelle che ci vengono dagli uomini, persecuzioni, ingiurie, ec. S. Giovanni vide tutti i Santi colle palme (segno del Martirio) nelle mani: *Post hæc vidi turbam magnam ... & palmæ in manibus eorum.* (*Ap.* 7. 9.) significando con ciò, che tutti gli adulti, che si salvano, hanno da esser Martiri o di sangue, o di pazienza. Allegramente dunque esclama S. Gregorio: *Nos sine ferro martyres esse possumus, si patien-*

Digitized by Google

tiam custodiamus. Se soffriremo le pene di questa vita, come dice S. Bernardo, *patienter, libenter, & gaudenter*; Oh quanto ci frutterà in Cielo ogni pena sofferta per Dio! Quindi ci anima l'Apostolo: *Momentaneum & leve tribulationis nostræ .... æternum gloriæ pondus operatur in nobis*. (2.*Cor*.4.17.) Belli furono gli avvertimenti di S. Teresa a tal proposito; dicea la Santa: *Chi s'abbraccia la croce, non la sente*. Ed in altro luogo: *Quando alcuno si risolve a patire, è finita la pena*. E quando ci sentiamo premere dalle croci, ricorriamo a Maria, che si chiama dalla Chiesa, *Consolatrix afflictorum*, e da S. Gio. Damasceno, *Omnium dolorum cordium medicamentum*. Ah Signora mia dolcissima, voi innocente patiste con tanta pazienza, ed io reo dell' Inferno ricuserò di patire? Madre mia, questa grazia oggi vi dimando, non già d'esser liberato dalle croci, ma di sopportarle con pazienza. Per amor di Gesù vi prego ad impetrarmi senza meno da Dio questa grazia; da voi lo spero.

§. X. Dell'Orazione di Maria.

NOn vi è stata mai alcun' anima su questa terra ch'abbia con tanta perfezione eseguito, come eseguì la B. Vergine, quel grande insegnamento del nostro Salvatore: *Oportet semper orare, & non deficere*. (*Luc*.18.1.) Da niun altro, dice S. Bonaventura, possiamo meglio pigliare esempio, ed apprender la necessità, che abbiamo di perseverare nell'orazione, quanto da Maria: *Maria exemplum dedit, quam oportet sequi, & non deficere*. (*Spec. cap*.4.) Poichè attesta il B. Alberto Magno, che la divina madre nella virtù dell'orazione, dopo Gesù Cristo, fu la più perfetta di quanti vi sono mai stati, e vi saranno: *Virtus orationis in B. Virgine excellentissima fuit*. (*Sup. Mis*.80.) Primieramente perchè la sua orazione fu continua, e perseverante. Sin dal primo istante in cui ella ebbe la vita, ed insieme colla vita il perfetto uso della ragione, come dicemmo di sopra nel discorso della nascita, ella cominciò a fare orazione. Perciò ben anche, per meglio attendere all'orazione, volle fanciulla di tre anni rinchiudersi nel ritiro del Tempio, dove tra gli altri tempi, che avea desti-

Digitized by Google

nati all'orazione, disse ella stessa a S. Lisabetta Vergine, che a mezza notte sempre si alzava, e andava ad orare avanti l'altare del Tempio: *Surgebam semper in noctis medio, & pergebam ante altare templi, & ibi petitiones meas præsentabam.* (*V. ap. S. Bon. de vit. Chr. c. 3.*) A tal fine ancora, per sempre meditare le pene di Gesù, dice Odilone: *Loca dominicæ nativitatis, passionis, sepulturæ frequenter visitabat.* Inoltre la sua orazione fu tutta raccolta, libera da ogni distrazione, e da ogni affetto disordinato: *Nulla unquam* (scrisse S. Dionisio Cartusiano) *inordinata affectio, nec distractio mentem virginis a contemplationis lumine revocavit, nec occupatio ulla exterior.* (*De Laud. Virg. l. 2. art. 8.*)

E perciò la B. Vergine, per l'amore, che avea all'orazione, amò poi tanto la solitudine che, come disse a S. Brigida, nel Tempio si astenne di praticare anche co' suoi santi genitori. Riflette S. Girolamo sulle parole d'Isaia: *Ecce virgo concipiet, & pariet filium, & vocabitur nomen ejus Emmanuel.* (*c. 7.*) E dice, che in Ebreo la parola *Virgo* significa propriamente *Vergine ritirata*; Sicchè sin dal profeta fu predetto l'amore, che Maria dovea portare alla solitudine. Dice Riccardo, che l'Angelo le disse quelle parole: *Dominus tecum, merito solitudinis quam ipsa summe diligebat.* (*Lib. 1. c. 6.*) E perciò asserisce S. Vincenzo Ferreri, che la divina Madre: *Nunquam exibat e domo, nisi quando ibat ad templum; Et tunc ibat tota composita, semper habens oculos suos ad terram.* (*Serm. in Virg. Nat.*) Perciò andando a visitare S. Lisabetta, *abiit cum festinatione*; dal che dice S. Ambrogio, che debbono apprender le Vergini a fuggire dal pubblico. Asserì S. Bernardo, che Maria per l'affetto all'orazione, e alla solitudine, stava tutta attenta a fuggire di conversare cogli uomini: *In proposito erat hominum fugere frequentias, vitare colloquia.* Quindi lo Spirito Santo la chiamò Tortorella: *Pulchræ sunt genæ tuæ sicut turturis.* (*Cant. 1. 10.*) Spiega Vergello (*ap. S. Bon. Dist. 7.*): *Turtur est solivaga, & signat mentis virtutem unitivam.* Onde fu che la Vergine visse sempre solitaria in questo Mondo

Google

come in un deserto, che perciò di lei fu detto: *Quæ est ista quæ ascendit per desertum, sicut virgula fumi?* (*Cant.* 3. 6.) Sulle quali parole scrisse Ruberto Abate: *Talis ascendisti per desertum animam habens solitariam.*

Disse Filone, che Dio non parla alle anime se non nella solitudine: *Dei sermo amat deserta.* E Dio medesimo lo dichiarò per Osea: *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor ejus.* (2. 14.) E quindi esclamava S. Girolamo: *O solitudo, in qua Deus cum suis familiariter loquitur, & conversatur?* Sì, dice S. Bernardo, perchè la solitudine, e 'l silenzio, che nella solitudine si gode, sforzano l'anima ad uscir col pensiero dalla Terra, e a meditare i beni del Cielo; *Silentium, & a strepitu quies cogit cælestia meditari.* Vergine Ss. impetrateci voi l'affetto all' orazione, e alla solitudine, acciocchè staccandoci dall'amore delle creature, possiamo aspirare solo a Dio, e al Paradiso, in cui speriamo di vedervi un giorno, per sempre lodare, ed amare insieme con voi il vostro figlio Gesù ne' secoli de' secoli. Amen.

Transite ad me omnes qui concupiscitis me, & a generationibus meis implemini. (*Eccli.* 24. 25.) Le generazioni di Maria sono le sue virtù.

Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.
Sola sine exemplo placuisti fœmina Christo. Sedulius.

VARJ OSSEQUJ

Di Divozione verso la Divina Madre, colle loro pratiche.

E' così liberale, e grata la Reina del Cielo, che a' piccioli ossequj de' suoi servi ella rende gran cose: *Cum sit magnificentissima, solet maxima pro minimis reddere,* dice S. Andrea Cretense. (*Or. 2. de Dorm. Virg.*) A ciò nulladimeno vi bisognano due cose; la prima, che le offeriamo i nostri ossequj coll' anima monda da' peccati; altrimenti Maria ci dirà lo stesso, che disse ad un Soldato vizioso, il quale (come narra S. Pier Celestino *Opusc. c.* 23.) ogni giorno facea qualche ossequio alla Vergine: Or mentre egli

Digitized by Google

un giorno pativa una gran fame, le apparve la Madonna, e gli presentò certe squisite vivande, ma dentro un vaso sì sporco, ch'esso non si fidò d'assaggiarle. Io sono, allora disse Maria, la Madre di Dio, che son venuta a soccorrere la tua fame. Ma in questo vaso, rispose il soldato, non posso provarle. E come poi tu vuoi (ripigliò Maria) ch' io accetti le tue divozioni, offertemi con un' anima così lorda? Il soldato con ciò si convertì, si fe Romito, visse trent' anni nel deserto, ed in morte gli apparve di nuovo la Vergine, e lo condusse in Cielo. Dissimo nella prima parte essere impossibile, moralmente parlando, che un divoto di Maria si danni. Ma ciò s' intende con condizione, che questi o viva senza peccati, o almeno abbia desiderio d'uscirne, perchè allora la Madonna l'ajuterà. Che se poi taluno all' incontro volesse peccare colla speranza, che la Madonna lo salverà: egli per sua colpa si renderebbe indegno, e incapace della protezione di Maria. La seconda condizione è, che perseveri nella sua divozione a Maria. *Perseverantia sola meretur coronam*, dice S. Bernardo. (*Ep.*129.) Tommaso da Kempis essendo giovinetto solea ogni giorno ricorrere alla Vergine con certe preghiere, un giorno le lasciò, poi le lasciò per qualche settimana, indi le lasciò in tutto. Una notte vide Maria in sogno, che abbracciava i suoi compagni, ma giunta a lui: Che aspetti tu (disse) che hai lasciate le tue divozioni? partiti, che sei indegno de' miei abbracciamenti. Con ciò Tommaso svegliossi spaventato, e ripigliò le solite preghiere. Quindi ben disse Riccardo: *Qui tenuerit Mariam perseveranter, hic beatus erit in ste, quia omnia optata ei succedent.* (*Lib.*2.*p.*48.) Ma perchè niuno può esser sicuro di questa perseveranza; perciò niuno può assicurarsi di sua salute fino alla morte. Molto memorabile dunque fu il grande documento, che in morte lasciò a' suoi compagni il fratello Gio. Berkmans della Compagnia di Gesù, allorchè da essi richiesto a lasciar detto loro quale ossequio più caro potessero fare alla Madonna, per acquistar la di lei protezione? rispose: *Quidquid minimum, dummodo sit constans.*

Digitized by Google

Soggiungo io pertanto qui in fine alla semplice, e succintamente i diversi ossequj, che possiamo fare alla nostra Madre per acquistarci la sua grazia; cosa ch' io stimo la più profittevole di quanto ho scritto in questa Operetta. Ma non tanto raccomando al mio caro Lettore di praticarli tutti, quanto di praticare quelli ch'eleggerà con perseveranza, e con timore di perdere la protezione della divina Madre, se poi sarà trascurato in continuarli. Oh quanti, che ora sono nell'Inferno, sarebbero salvi, se avessero continuati a Maria gli ossequj una volta da essi incominciati!

Ossequio *I. Dell' Ave Maria*. Molto gradisce la Ss. Vergine questo Angelico saluto, poichè allora par che se le rinnovi il gaudio, che intese, quando fu annunziata da S. Gabriele d'essere stata fatta Madre di Dio; E noi con questo fine dobbiamo spesso salutarla coll'*Ave Maria. Salutate eam* (dice Tommaso da kempis) *Angelica salutatione, quia vocem hanc audit valde libenter.* (*Serm. 31. ad Nov.*) Disse la stessa Divina Madre a S. Metilde, che niuno potea meglio salutarla, che coll'*Ave Maria*. Chi saluta Maria, sarà da lei anche salutato. S. Bernardo una volta intese sensibilmente salutarsi da una Statua della Vergine, che gli disse; *Ave, Bernarde.* (*March. 20, Aug.*) E 'l saluto di Maria, dice S. Bonaventura, sarà qualche grazia, con cui ella corrisponde sempre a chi la saluta: *Libenter nos salutat cum gratia, si libenter salutamus cum Ave Maria.* (*Vide Auriem. aff. scamb. tom. 1. cap. 6.*) E Riccardo soggiunge: *Si quis veniat ad matrem domini dicens, Ave Maria, numquid poterit ei gratiam denegare?* Maria medesima a S. Geltrude promise tanti ajuti in morte, quante *Ave Maria* ella l'avesse dette. Asseriva il B. Alano, che al dirsi l'*Ave Maria*, conforme gode tutto il Cielo, così trema, e fugge il Demonio: *Cælum gaudet, Satan fugit, cum dico, Ave Maria.* Come appunto attestò per esperienza Tommaso da kempis, che al dir l'*Ave Maria* subito fuggì il Demonio apparsogli una volta. (*Serm. 1. ad Nov.*)

La pratica di quest' ossequio sia per I. Dire ogni mattina, e sera, in alzarsi, e porsi a letto, tre *Ave*

Digitized by Google

Maria colla faccia a terra, o almeno inginocchioni, soggiungendo ad ogni *Ave* quella breve orazione *Per la tua pura ed Immacolata Concezione o Maria, fa puro il corpo, e santa l'anima mia.* Indi cercar la benedizione a Maria come nostra Madre, come facea sempre S. Stanislao; e poi porsi sotto il Manto della Madonna, pregandola, che ci custodisca in quel giorno o notte, che segue, da'peccati. Ed a questo fine giova tenere vicino al letto una bella Immagine della Vergine. II. Dire l'*Angelus Domini, &c.* colle solite tre *Ave* la mattina, a mezzo giorno, e la sera. Il primo, che pose l'indulgenza a questa divozione, fu Giovanni XXII. coll'occasione, come narra il P. Crasset (*tom. 2. tr. 6. prat. 2.*) che un reo condannato al fuoco, con invocar Maria nella Vigilia di sua Annunziazione, in mezzo al fuoco restò illeso anche nelle vesti. Ultimamente poi Benedetto XIII. concedè cento giorni d'Indulgenza a chi la recita, e in capo al mese Indulgenza Plenaria a chi la recita confessato, e comunicato. Il P. Crasset porta esservi state poste altre Indulgenze de Clemente X. a chi al fine d'ogni *Ave Maria* vi aggiunge, *Deo gratias, & Mariæ.* (*Loc. cit.*) Prima al suono delle campane ciascuno s'inginocchiava a dir l'*Angelus Domini*; ora alcuni se ne vergognano; ma S. Carlo Borromeo non si vergognava di scendere da carozza, o da cavallo a recitarlo nella strada, anche alle volte in mezzo al fango. Si narra, ch' essendovi un certo Religioso pigro, che non s'inginocchiava al segno dell' *Ave Maria*, vid' egli il campanile inchinarsi tre volte, con una voce, che disse: Ecco non fai tu quel che fanno le creature insensate. Avvertasi che, come ha spiegato Benedetto XIV., nel tempo Pasquale in vece dell' *Angelus Domini* si dice l'Antifona *Regina cæli &c.* E dai Vesperi del sabato per tutta la Domenica l'*Angelus Domini* si dice in piedi. III. Salutare la madre di Dio coll' *Ave Maria* ogni volta, che si sente suonare l'orologio: Alfonso Rodriquez ogni ora salutava Maria, la notte quando passava l'ora, gli Angeli lo svegliavano, acciocchè non avesse intermessa questa divozione. IV. In uscire di ca-

Digitized by Google

sa, ed in entrare salutar la Vergine coll' *Ave*, affinchè fuori e dentro ci custodisca da' peccati, con baciarle ogni volta i piedi come usano i PP. Certosini. V. Riverir coll' *Ave* ogn' Immagine, che incontriamo di Maria. E a tal fine chi lo potesse fare faccia porre nelle mura della casa qualche bella Immagine della Vergine, acciò sia riverita da chi passa per la via. In Napoli, e più in Roma vi sono bellissime Immagini della Madonna per le vie, postevi da' divoti. VI. La S. Chiesa ordina, che a tutte le ore Canoniche dell' Officio si premetta la salutazione Angelica, e con quella l'Officio si termini; Onde sarà bene nel principio e nel fine d'ogni azione dire sempre un' *Ave Maria*; dico d'ogni azione, o sia spirituale, come l' Orazione, la Confessione, e Comunione, la lezione spirituale, l'udir la Predica, e simili; o sia temporale, come lo studio, il dar consiglio, il lavoro, l'andare a mensa, a letto, ec. Felici quelle azioni, che verranno chiuse fra due *Ave Maria*! E così anche in isvegliarsi la mattina, in chiuder gli occhi per dormire, in ogni tentazione, pericolo, in ogn' impeto di collera, e simili, dire sempre un' *Ave Maria*. Lettor mio caro, praticatelo, e vedrete l'utile sommo, che ne ritrarrete. Avvertendo, che per ogni *Ave Maria* vi sono venti giorni d'Indulgenza; (*ap. Viva de Ind. §. ult.*) Di più riferisce il P. Auriemma (*l. xii.*), che la S. Vergine promise a S. Metilde una buona morte, se l'avesse recitate ogni giorno tre *Ave Maria* alla sua potenza, sapienza, e bontà. Inoltre, ella stessa disse alla B. Giovanna di Francia esserle accettissima l'*Ave Maria*, specialmente detta dieci volte in onore di sue dieci virtù; *ap. Maracci p. 25.* il quale riferisce molte Indulgenze poste a queste 10. *Ave*.

Ossequio II. *Delle Novene*. I divoti di Maria son tutti attenzione e fervore nel celebrare le Novene delle di lei festività; ed in queste la S. Vergine è tutta amore in dispensar loro innumerabili, e specialissime grazie. Vide un giorno S. Geltrude sotto il manto di Maria uno stuolo d'anime, che la gran Signora stava mirando con grande affetto; ed intese esser quelle

Digitized by Google

che ne' giorni precedenti s'erano apparecchiate con divoti esercizj alla festa dell' Assunzione. Gli esercizj, che possono praticarsi nelle Novene, sono i seguenti. I. Far l'Orazione mentale la mattina e la sera, colla visita al SS. Sacramento, e con aggiungervi nove *Pater*, *Ave*, *& Gloria Patri*. II. Far tre visite a Maria in qualche sua Immagine, ringraziando il Signore delle grazie a lei concedute, e con cercare ogni volta alla Vergine qualche grazia speciale; e in una di queste visite leggere la preghiera, che sta posta di sopra in fine di ciascuna delle sue feste. III. Fare più atti d'amore (almeno cento, o cinquanta) a Maria, ed a Gesù, giacchè non possiamo far cosa a lei più gradita, che amare il suo figlio, com' ella disse a S. Brigida: *Si te mihi vis devincire, ama filium meum Jesum*. IV. Leggere ogni giorno della Novena per un quarto d'ora qualche Libro, che tratti delle sue Glorie.

V. Fare qualche mortificazione esterna di cilizio, disciplina, o simile, col digiuno, o pure qualche astinenza a tavola di frutti, o d' altro cibo gradito, almeno in parte, con masticare anche qualche erba amara; e nella vigilia poi della festa fare il digiuno in pane ed acqua. Ma tutte queste cose sempre con licenza del P. Spirituale. E migliori poi di tutte ad usarsi in queste Novene sono le mortificazioni interne, come l'astenersi di vedere, e di sentire per curiosità, lo star ritirato, il far silenzio, l'ubbidire, il non rispondere con impazienza, sopportare le contrarietà, e simili cose, che possono praticarsi con minor pericolo di vanagloria, e maggior merito, e non vi bisogna licenza del Direttore. E l'esercizio più utile sarà il proporsi dal principio della Novena l'emendarsi da qualche difetto, in cui la persona è più solita di cadere. Pertanto giova in ciascuna delle suddette tre visite cercar perdono delle cadute passate, rinnovare il proposito di più non cadervi, ed implorarne l'ajuto da Maria. L'ossequio più caro alla Vergine è l'imitare le sue virtù; onde oltre di ciò sarà bene in ogni Novena proporsi qualche virtù speciale di Maria più adattata al mistero, come per esem-

Digitized by Google

pio nella festa della *Concezione* la purità d'intenzione; nella *Nascita* la Rinnovazione dello spirito, coll' uscire dalla tepidezza; nella *Presentazione* il distacco da qualche cosa, a cui più ci vediamo attaccati; nell' *Annunziazione* l'umiltà con sopportare i disprezzi, ec.; nella *Visitazione* la carità col prossimo, facendo limosine, ec. almeno pregando per li peccatori; nella *Purificazione* l'ubbidienza a' Superiori, e finalmente nell' *Assunzione* praticare il distacco, e far tutto per apparecchio alla morte, adattandosi a vivere, come ogni giorno fosse l'ultimo della vita. Così le Novene riusciranno di gran profitto.

VI. Oltre poi della Comunione nel giorno della festa, è bene chiederla più spesso al P. Spirituale per li giorni della Novena. Diceva il P. Segneri, che non possiamo onorar meglio Maria, che con Gesù. E rivelò ella stessa ad un' anima santa (come porta il P. Crasset *to. 2. tr. 6. prat. 6.*) che non se le potea offerire cosa più cara, che la santa Comunione; poichè ivi Gesù Cristo raccoglie nelle anime il frutto della sua Passione; Onde par che la Vergine niun' altra cosa più desideri da' suoi servi, che la comunione dicendo loro: *Venite, comedite panem meum, & bibite vinum quod miscui vobis.*

VII. Per ultimo nel giorno della festa dopo la Comunione bisogna offerirci a servire questa divina Madre, con cercarle la grazia della virtù proposta nella Novena, o altra grazia speciale. Ed è bene ogni anno destinare fra le altre qualche festività della Vergine, a cui abbiamo maggior divozione, e tenerezza, e in questa far un apparecchio particolare per dedicarci di nuovo e con modo più speciale alla di lei servitù, eleggendola per nostra Signora, Avvocata, e madre (*Nella fine del Libro troverete due formole di questa Dedicazione, una per se, l'altra per la famiglia*). E allora le cercheremo perdono delle trascuraggini in servirla nell' anno passato, e le prometteremo maggior fedeltà per l'anno seguente. La pregheremo in fine, che ci accetti per servi, e ci ottenga una santa morte.

Ossequio III. *Del Rosario*, ed Officio. La divo-

Digitized by Google

zione del Ss. Rosario già si sa essere stata rivelata a S. Domenico dalla stessa divina madre, allorchè stando afflitto il Santo, e lagnandosi colla sua Signora degli Eretici Albigesi, che in quel tempo faceano gran danno alla Chiesa, la Vergine gli disse: *Questo terreno sarà sempre sterile, sino che vi cada la pioggia.* Intese allora S. Domenico questa pioggia esser la divozione del Rosario, ch' egli dovea pubblicare. Come in fatti il Santo l'andò per tutto predicando, e questa divozione fu da tutti i Cattolici abbracciata; in modo tale che al presente non vi è divozione più praticata da' fedeli di ogni stato di persone, che questa del Ss. Rosario. Gli Eretici moderni, Calvino, Bucero, ed altri che non han detto per discreditare l'uso della corona? Ma è noto il gran bene, che al mondo ha recato questa nobile divozione. Quanti per mezzo di essa sono stati liberati da' peccati! quanti condotti a vita santa! quanti hanno fatta buona morte, ed ora son salvi! leggansi tanti libri, che ne trattano: Basti sapere, che questa divozione è stata approvata dalla S. Chiesa, ed i Sommi Pontefici l'hanno arrichita d'Indulgenze. A chi recita la terza parte del Rosario sta conceduta l'Indulgenza di 70. mila anni, ed a chi lo recita intiero 80. mila, e più a chi lo recita avanti la Cappella del Rosario. E Benedetto XIII. ultimamente annesse al Rosario (per chi almeno ne recita la terza parte alla Corona benedetta da' PP. Domenicani) tutte le Indulgenze, che vi sono alle Coronelle di S. Brigida, cioè cento giorni per ogni *Ave Maria*, e *Pater noster*, che si dice. E di più, chi recita il Rosario guadagna l'Indulgenza Plenaria in tutte le feste principali di Maria, e della S. Chiesa, ed anche de' Santi Domenicani, visitando le loro Chiese dopo la Confessione, e Comunione. Ma tutto ciò avvertasi, che s'intende per coloro che stanno scritti nel libro del Rosario; a' quali nel giorno, che s'ascrivono, confessati, e comunicati, sta conceduta anche l'Indulgenza Plenaria; e cento anni, se portano il Rosario: ed a chi fa l'Orazione mentale per mezz'ora il giorno, sette anni per ogni volta, ed Indulgenza Plenaria in capo al mese.

Digitized by Google

Per guadagnare poi l'Indulgenze apposte alla recitazione del Rosario, bisogna nello stesso tempo contemplare i Misterj, i quali già si trovano registrati in più libri; e quando alcuno non li sapesse, basterà, che contempli alcuno de' Misterj della Passione di Gesù Cristo, come la flagellazione, la morte, ec. Bisogna poi recitare il Rosario con divozione; sul che avvertasi ciò che disse la S. Vergine alla B. Eulalia, cioè, che più gradiva cinque poste recitate con pausa e con divozione, che quindici all' infretta, e con minor divozione. Perciò è bene dire il Rosario inginocchioni, e davanti a qualche Immagine di Maria, e in ogni principio di posta fare un atto d'amore a Gesù, e Maria, con chieder loro qualche grazia. Ed avvertasi inoltre, che giova più il dire il Rosario accompagnato con altri, che dirlo solo.

Circa poi l'*Officio* picciolo della Madonna, che narrasi composto da S. Pier Damiani, Urbano II. vi pose molte Indulgenze a chi lo recita; e la S. Vergine più volte ha dimostrato quanto le gradisse questa divozione, come può vedersi appresso il P. *Auriem.* (*t. 1. c. 8.*) Molto anche gradisce le Litanie, a cui vi sono 200. giorni d'Indulgenza per ogni volta; l'Inno *Ave Maris Stella*, che ordinò a S. Brigida recitarlo ogni giorno; e più il Cantico del *Magnificat*, poichè con questo la lodiamo colle parole, con cui ella lodò Dio.

Ossequio IV. *Del Digiuno.* Molti sono i divoti di Maria, che ne' giorni di sabato, e nelle vigilie delle di lei feste sogliono offerirle il digiuno in pane ed acqua. Si sa, che il sabato è giorno dedicato ad onor della Vergine dalla S. Chiesa, perchè in questo giorno (dice S. Bernardo) ella stette costante nella fede dopo la morte del figlio: *Per illud triste sabbatum stetit in fide, propterea aptissime S. Ecclesia diem sabbati per totum anni circulum celebrare consuevit.* (*Cap. 2. de Pasc.*) Perciò i servi di Maria non lasciano in questo giorno di offerirle qualche ossequio particolare, e specialmente il digiuno in pane ed acqua, come praticava S. Carlo Borromeo, il Cardinal Toledo, e tanti altri. Anzi il Vescovo di Bamberga Nittardo, ed il P. Giuseppe Arriaga della Compagnia di Gesù nel

Digitized by Google

sabato non assaggiavano affatto alcun cibo. Le grazie grandi, che poi la madre di Dio ha dispensate a chi le ha usato quest'ossequio, si possono legger appresso il P. Auriemma (al *tom.* 1. *c.* 17.). Basti per tutte la misericordia usata a quel Capo di banditi, che per questa divozione fu fatto degno di restar vivo, benchè gli fosse stata recisa la testa, ritrovandosi il miserabile in disgrazia di Dio, e di potersi confessare prima di morire; poichè dopo essersi confessato dichiarò, che la S. Vergine per questo digiuno offertole l'avea conservato in vita, e poi subito spirò. (*ap. Auriem. l. c.*) Non sarebbe dunque gran cosa, che taluno il quale pretende esser divoto speciale di Maria, e precisamente chi già si avesse meritato l'Inferno, che le offerisse il sabbato questo digiuno. Io dico, che chi pratica questa divozione, difficilmente si dannerà; non già che, arrivandogli la morte in istato di peccato mortale, la Madonna abbia a liberarlo con un miracolo, come avvenne a quel bandito; questi son prodigj della divina misericordia, che rarissime volte accadono, e da' quali sarebbe pazzia il pretendere l'eterna salute. Ma dico, che a colui che le farà questo ossequio, la divina madre otterrà facilmente la perseveranza nella divina grazia, ed una buona morte. Tutti i fratelli della nostra minima Congregazione (quelli, che possono farlo) fanno il digiuno in pane, ed acqua nel sabato in onore di Maria. Ho detto quelli che possono farlo, per dire, che se taluno fosse poi impedito dalla salute a praticarlo, almeno nel sabato si contenti d'una vivanda, o faccia il digiuno comune, oppure s'astenga da' frutti, o altro cibo che piace. Bisogna nel sabato fare ossequj speciali alla Madonna, far la Comunione, o almeno sentir la Messa, visitar qualche immagine della Vergine, portare il cilizio, e simili. Ed almeno nelle vigilie delle sette feste di Maria procuri il suo divoto di offerirle questo digiuno in pane, o in altra maniera come meglio può.

Ossequio V. *Del Visitar le Immagini di Maria.* Dice il P. Segneri, che 'l Demonio non ha saputo meglio consolare le perdite, che ha fatte nel distrug-

Digitized by Google

gimento dell' Idolatria, che col perseguitare le sacre Immagini per mezzo degli Eretici. Ma la S. Chiesa le ha difeso fino col sangue de' Martiri; e la divina madre ha dimostrato anche co' prodigi, quanto ella gradisce il culto, e le visite alle Immagini sue. A S. Gio. Damasceno fu troncata la mano per aver difese colla penna le Immagini di Maria; ma la sua Signora miracolosamente gliela restituì. Narra il P. Spinelli, che in Costantinopoli ogni venerdì dopo i Vesperi si apriva da se un velo, che stava avanti l' Immagine di Maria, e detti i Vesperi del sabato, da se anche si chiudeva. A S. Giovanni di Dio similmente una volta si aprì da se un velo d'un' Immagine della Vergine, tantochè il Sagrestano credendo, che il Santo fosse un ladro, gli diede un calcio, ma gli restò il piede inaridito. Tutti i divoti di Maria perciò sogliono con grande affetto visitare spesso le immagini, e le Chiese dedicate ad onore di lei. Queste sono appunto al dire del Damasceno le città di rifugio, dove noi troviamo scampo dalle tentazioni, e da' castighi meritati per le colpe commesse. S. Enrico Imperatore, entrando in qualche città, la prima cosa visitava alcuna Chiesa della Madonna. Il P. Tommaso Sanchez non solea tornare in casa, se prima non visitava qualche Chiesa di Maria. Non ci rincresca dunque ogni giorno di visitare la nostra Regina in qualche Chiesa, o Cappella, o nella propria casa, dove sarebbe bene a tal fine farvi nel luogo più solitario un picciolo Oratorio colla di lei Immagine, che si tenga adornata con panni, fiori, candele, o lampade; ed avanti di essa si dicano anche le Litanie, il Rosario, ec. A questo intento io ho fatto un libretto (che già si è ristampato otto volte) della visita così al Ss. Sagramento, come alla B. Vergine per tutti i giorni del mese. Potrebbe ancora alcun divoto della Madonna far celebrare in qualche Chiesa, o Cappella, alcuna delle sue feste con solennità, e facendovi preceder la Novena coll'esposizione del Venerabile, ed anche co' Sermoni.

Ma giova qui avvertire il fatto, che narra il P. Spinelli ne' Miracoli della Madonna al *num.* 75. Nell'anno

Digitized by Google

1611. nel celebre Santuario di Maria in Montevergine accadde, che nella vigilia di Pentecoste, avendo la gente ivi concorsa profanata quella festa con balli, crapole, ed immodestie, si vide in un subito attaccato un incendio alle case di tavole dove stavano, in modo che in meno d'un ora e mezza l' inceneri, e vi rimasero morte più di 1500. persone. Cinque persone rimaste vive deposero con giuramento d'aver veduta la stessa madre di Dio, che con due torce accese andava mettendo fuoco all'Ospizio. Con ciò prego i divoti di Maria quanto posso ad astenersi, ed a procurare, che ancora gli altri s'astengano di andare a' simili Santuarj della Madonna in tempo delle feste; poichè allora molto maggior frutto ne ricava l' Inferno, che onore la divina Madre. Chi ha questa divozione, ci vada a visitarli in tempo, in cui non vi sia concorso.

Ossequio VI. *Dell' Abitino*. Conforme gli uomini si recano ad onore di avere alcuni, che portano le loro livree, così Maria Ss. gradisce, che i suoi divoti portino il suo Scapulare, in segno d'esser dedicati alla di lei servitù, ed esser del numero della famiglia della madre di Dio. Gli Eretici moderni deridono al solito questa divozione, ma la S. Chiesa l' ha approvata con tante Bolle ed Indulgenze. E riferisce il P. Crasset (*t. 2. tr. 6. part. 4.*), ed il Lezzana (*in Marc. 5. n. 10.*) parlando dell'Abitino del Carmine, che verso l'anno 1251. apparve la S. Vergine al B. Simone Stochio Inglese, e dandogli il suo Scapulare, gli disse, che coloro i quali l'avessero portato, sarebbero stati liberi dall'eterna dannazione, con queste parole: *Accipe, fili dilectissime, hoc tui Ordinis Scapulare, meæ Confraternitatis signum, tibi & cunctis Carmelitis privilegium; in quo quis moriens æternum non patietur incendium.* (*ap. Lez. loc. cit.*) E di più porta il P. Crasset, che Maria apparendo un' altra volta a Papa Giovanni XXII. gli ordinò di far sapere a coloro che portassero il suddetto Abitino, che sarebbero stati liberati dal Purgatorio nel sabato dopo la loro morte; conforme appunto il medesimo Pontefice poi dichiarò nella sua Bolla, confermata appresso da Ales-

Digitized by Google

sandro V. da Clemente VII. e da altri, come riferisce il nominato P. Crasset nel luogo citato. E secondo abbiamo notato nella prima parte (*c.* 8. §. 2.) Paolo V. accenna lo stesso, e par che spieghi le Bolle de' Pontefici antecessori, prescrivendo nella sua Bolla le condizioni da osservarsi per guadagnare l'Indulgenze appostevi, cioè l'osservanza della castità secondo il proprio stato, e la recitazione dell'Officio picciolo della Vergine; e chi non può recitarlo, almeno che osservi i digiuni della Chiesa, astenendosi dal mangiar carne nel mercoledì. Le Indulgenze poi che vi sono così a questo Abitino del Carmine, come agli altri de' dolori di Maria, della Mercede, e singolarmente a quello della Concezione, sono innumerabili, quotidiane e plenarie, in vita, e in articolo di morte. Io per me ho procurato di prendere tutti li suddetti Abitini. Singolarmente sappiasi, che all'Abitino dell'Immacolata Concezione, che si benedice da' Sig. Teatini, oltre delle molte Indulgenze particolari, vi sono annesse tutte le Indulgenze concedute a qualunque Religione, luogo pio, e persona. E specialmente recitandosi sei *Pater*, *Ave*, e *Gloria* ad onore della Ss. Trinità, e di Maria Immacolata, si guadagnano *toties quoties* tutte le Indulgenze di Roma, della Porziuncula, di Gerusalemme, e di Galizia, le quali giungono a 433. Indulgenze Plenarie, oltre alle temporali, che sono innumerabili. Tutto ciò sta ricavato da un foglio stampato da' medesimi PP. Teatini.

Ossequio VII. *Dell' entrare nelle Congregazioni di Maria.* Taluno disapprova le Congregazioni, col dire ch' elle riescono alle volte sorgenti di liti, e che molti vi vanno per fini umani. Ma conforme non si condannano le Chiese, e i Sagramenti, perchè si trovano molti, che se n'abusano; così neppure debbono condannarsi le Congregazioni. I Sommi Pontefici in vece di condannarle l'hanno con molta lode approvate, ed arricchite di Indulgenze. S. Francesco di Sales (nella sua *introd. p.* 2. *c.* 15.) esorta con premura i secolari ad entrar nelle Congregazioni. E S. Carlo Borromeo che non fece per:

istabilire, e moltriplicare queste Congregazioni? E ne' suoi Sinodi precisamente insinua a' Confessori che procurino di farvi entrare i penitenti: *Confessor pro viribus suadebit, ut alicui societati Pœnitentes adscribantur.* (*Act. Med. to.* 1. *c.* 6. 58.) E con ragione, poichè queste Congregazioni, specialmente della Madonna, sono come tante Arche di Noè, in cui trovano rifugio i poveri secolari dal diluvio delle tentazioni, e de'peccati, che inondano il Mondo. Noi colla pratica delle Missioni ben abbiam conosciuto l'utile delle Congregazioni. Regolarmente parlando, si trovano più peccati in un uomo che non va alla Congregazione, che in venti, che le frequentano. La Congregazione può dirsi esser la Torre di Davide: *Turris David, mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.* (*Cant.* 4. 4.) E questa è la cagione del gran profitto, che fanno le Congregazioni, perchè in esse si acquistano da'Congregati molte difese contra l'Inferno; e si praticano que'mezzi per conservarsi nella Divina Grazia, che fuori della Congregazione da'secolari difficilmente si usano.

Per prima, uno de'mezzi per salvarsi è pensare alle Massime eterne; *Memorare novissima tua, & in æternum non peccabis.* (*Eccl.* 7. 40.) E tanti perciò si perdono, perchè non vi pensano: *Desolatione desolata est omnis terra, quia nullus est qui recogitet corde.* (*Jer.* 12. 11.) Ma quelli che vanno alla Congregazione, ben si raccolgono a pensarvi in tante Meditazioni, Letture, e Sermoni, che vi si fanno. *Oves meæ vocem meam audiunt.* (*Jo.* 10. 27.) Per II. per salvarsi è necessario raccomandarsi a Dio: *Petite, & accipietis:* (*Jo.* 16. 24.) E nella Congregazione questo fanno i fratelli continuamente; e Dio più gli esaudisce, poichè egli stesso ha detto, che ben volentieri accorda le sue grazie alle preghiere fatte in comune: *Si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re, quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo.* (*Matth.* 18. 19.) Sul che disse S. Ambrogio: *Multi minimi, dum congregantur unanimes, fiunt magni; & multorum preces impossibile est non audiri.*

Digitized by Google

Per III. nella Congregazione più facilmente si frequentano i Sagramenti, così per le Regole, come per gli esempj, che vi sono degli altri fratelli. E con ciò più facilmente si ottiene la perseveranza nella Divina grazia; avendo dichiarato il sagro Concilio di Trento esser la Comunione, *tamquam antidotum quo liberemur a culpis quotidianis, & a peccatis mortalibus præservemur.* (*Sess.* 13. *c.* 2.) Per IV. Oltre de' Sagramenti, nelle Congregazioni si fanno molti esercizj di mortificazioni, d'umiltà, di carità verso i fratelli infermi, e de' poveri. E ben sarebbe, che in ogni Congregazione s' introducesse questo santo uso di assistere agl'infermi poveri del paese. Sommo profitto sarebbe ancora, se vi s'introducesse in onore della stessa Divina Madre la *Congregazione segreta* de' fratelli più fervorosi. Voglio qui in breve notare gli esercizj, che si soglion praticare nelle *segrete*. 1. Si fa mezz'ora di lettura. 2. Si dicono Vespero e Compieta dello Spirito S. 3. Le Litanie della Vergine, ed allora i fratelli destinati fanno qualche mortificazione in tener la croce sulle spalle, e cose simili. 4. Si fa un quarto d' ora di Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo. 5. Ciascuno si accusa delle colpe commesse contra le Regole, e ne riceve la penitenza dal Padre. 6. Si leggono da un fratello assegnato i fioretti di mortificazioni fatte nella settimana scorsa, e poi si enunciano le Novene, che occorrono. ec. In fine si farà la disciplina per un *Miserere*, ed una *Salve*, ed ognuno bacierà i Piedi al Crocefisso posto a piè dell'Altare. Le *Regole* poi sarebbero, che ciascun fratello. 1. Faccia ogni giorno l'orazione mentale. 2. La visita al SS. Sagramento, e alla Madonna. 3 L'esame di coscienza la sera. 4. La lezione spirituale. 5. Fugga i giuochi, e le conversazioni di mondo. 6. Frequenti la Comunione, e qualche mortificazione di catenella, disciplina, ec. 7. Raccomandi ogni giorno a Dio l'anime del Purgatorio, e i peccatori. 8. Che stando alcun fratello infermo, gli altri sian tutti tenuti a visitarlo. Ma torniamo al nostro punto.

Per V. Già si è detto per salvarsi quanto giova il

Digitized by Google

servire la Madre di Dio; ed i fratelli che **altro fanno** che servirla nella Congregazione? Ivi **quanto la lodano**! quante preghiere le presentano! **Ivi si consagrano** dal principio alla di lei servitù, **eleggendola** con modo speciale per loro Signora e Madre; e si scrivono nel libro de' figlj di Maria; onde **conforme** essi sono servi e figlj distinti della Vergine, **così** ella poi con distinzione li tratta, e li protegge **in vita**, e in morte. Sicchè un fratello della Congregazione di Maria può dire, che colla Congregazione ha ricevuto ogni bene: *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.* (*Sap.* 7. 11.)

A due cose dunque deve attendere ogni fratello, per prima al fine, cioè d'andare alla Congregazione non per altro fine, che di servire a Dio e la sua Santa Madre, e di salvarsi l'anima. Per secondo a non lasciar la Congregazione ne' giorni stabiliti per affari di Mondo, poichè ivi deve andare a trattare il negozio più importante, che tiene in questa terra, ch'è la sua salute eterna. E procuri benanche di condurre quanti altri può alla Congregazione, e specialmente di farvi ritornare que' fratelli, che l'hanno lasciata. Oh i gastighi terribili con cui il Signore ha puniti coloro che hanno abbandonata la Congregazione della Madonna? In Napoli un certo fratello lasciò la congregazione; esortato poi a tornarvi, rispose: *Allora ci tornerò, quando mi saranno rotte le gambe, e tagliata la testa*: E fu profeta; poco passò che da alcuni suoi nemici gli furono appunto rotte le gambe, e tagliata la testa. (*ap. Sarn. d. Coner. p.* 1.) All' incontro i fratelli perseveranti sono da Maria proveduti di beni temporali e spirituali: *Omnes domestici ejus vestiti sunt duplicibus* (*Prov.* 31. 21.) Si leggano appresso il P. Auriemma (*al to.* 2. *c.* 4.) le grazie speciali fatte da Maria a' Congregati in vita, e in morte. Ma specialmente in morte. Narra il P. Crasset (*to.* 2. *pr.* 5.) che nel 1586. un giovane stando in morte si addormentò, ma poi svegliato disse al suo Confessore: Oh Padre sono stato in gran pericolo di dannarmi, ma la Signora mia m'ha liberato. I Demonj hanno presentato i miei peccati avanti al Tribunale del Signore,

Digitized by Google

e già si appareccchiavano a strascinarmi all' Inferno, ma è venuta la S. Vergine, e dicendo loro: *Dove conducete questo giovine? Che ragione avete voi con un mio servo, che mi ha servita tanto tempo nella mia Congregazione?* i Demonj sono fuggiti, e così sono stato salvato dalle lor mani. Riferisce lo stesso Autore ivi appresso, che un altro Congregato anche in punto di morte ebbe una gran battaglia col l'Inferno; ma poi avendo vinto, tutto giubilante esclamò: *O qual bene è servire la B. Madre nella sua Congregazione?* E così tutto consolato morì. Indi soggiunge, che in Napoli il Duca di Popoli morendo disse al figlio: Figlio mio, sappi, che quel poco di bene ch' io ho fatto in vita, lo riconosco dalla mia Congregazione; onde non ho alcun bene maggior da lasciarti, che la Congregazione di Maria. Io più stimò essere stato Congregato, che Duca di Popoli.

Ossequio VIII. *Delle limosine in onor di Maria.* Sogliono i divoti della Vergine specialmente nel giorno del Sabato far limosine in onor della Divina Madre. Quel Santo Calzolajo, come narra S. Gregorio ne' suoi Dialoghi (chiamato *S. Deusdedit*), tutto quello che guadagnava la settimana, nel Sabato lo dispensava a' poveri; onde poi ad un' anima santa fu dimostrato in visione un sontuoso Palagio, che Dio apprestava nel Cielo a questo servo di Maria, e che non si fabbricava se non nel giorno del Sabato. S. Gerardo poi in tutti i tempi non negava alcuna cosa, che gli era dimandata in nome di Maria. Lo stesso facea il P. Martino Guttierez della Compagnia di Gesù; onde poi confessò non aver cercata grazia a Maria, ch' ella non gli avesse ottenuta. Ed essendo stato questo suo servo ucciso dagli Ugonotti, apparve la Divina Madre a' suoi compagni con alcune Vergini, dalle quali fè involgere il corpo in un lenzuolo, e portollo via. (*ap. P. Pepe to. 5. Lez. 235. in fin.*) Lo stesso praticava S. Eberardo Vescovo di Salisburgo, e perciò un santo Monaco lo vide a guisa d'un fanciullo in braccio a Maria, la quale disse: *Hic est Filius meus Eberardus, qui nihil mihi unquam negavit.* Lo stesso usava Alessandro di Ales, il quale richiesto in

Digitized by Google

nome di Maria a farsi Francescano da un **Laico di S.** Francesco, lasciò il mondo, ed entrò nell' *ordine.* (*P. Auriem. to. 1. c. 12.*) Non rincresca **dunque** a' divoti della Vergine di dare ogni giorno *in suo onore* qualche picciola limosina, e l'accresca **nel** giorno del Sabato. E s'altro non può, almeno per **amor** di Maria faccia qualche altra opera di carità, **di** assistere agl' infermi, di pregare per li peccatori, e per l'anime del Purgatorio, ec. Le opere di misericordia molto gradiscono al cuore di questa Madre di misericordia.

Ossequio IX. *Del ricorrere spesso a Maria.* Io dico, che fra tutti gli ossequj niun altro tanto piace a questa nostra Madre, che 'l riccorrere spesso alla sua intercessione con cercarle ajuto in tutti i bisogni particolari, come di prendere, o dar consiglio, di pericoli, d'afflizioni, e tentazioni, specialmente nelle tentazioni contro la purità. Allora la Divina Madre certamente ci libererà, ricorrendo noi a lei coll' Antifona: *Sub tuum præsidium &c.* o coll' *Ave Maria*; o con invocare solamente il suo Ss. Nome di Maria, che ha forza particolare contro i Demonj. Il B. Santi Francescano in una tentazione disonesta ricorse a Maria, ed ella apparendogli subito, gli pose la mano sul petto, e lo liberò. Giova anche allora baciare, o stringere il Rosario, o l'Abitino, o pure guardare qualche Immagine della Vergine. E con ciò sappiasi, che a chi pronunzia i Nomi di Gesù e di Maria, Benedetto XIII. concesse 50. giorni d'Indulgenza.

Per X. ed ultimo unisco qui diversi altri Osssequj che possono praticarsi in onor di Maria. I. Celebrare, o far celebrare, o almeno sentir Messa ad onor della S. Vergine. Non si nega, che 'l santo Sacrificio della Messa non può offerirsi che a Dio, a cui principalmente si offerisce in riconoscimento del suo supremo dominio; ma ciò non impedisce, dice il sacro Concilio di Trento (*Sess. 22. c. 3.*) che non possa insieme offerirsi a Dio in ringraziamento delle grazie concedute a' Santi, e alla sua Ss. Madre, ed acciocchè facendo noi memoria di loro, essi si degnino d'intercedere per noi. E perciò si dice nella Messa:

Digitized by Google

Vtillis proficiat ad honorem, nobis autem ad salutem. Quest' ossequio della Messa, come anche di dire *tre Pater, Ave*, e *Gloria* alla Ss. Trinità in ringraziamento delle grazie fatte a Maria, rivelò ella stessa ad un' anima esserle molto gradito; poichè non potendo la Vergine ringraziare appieno il Signore di tutti i pregj a lei conceduti, molto gode, che i suoi figlj l'ajutino a ringraziare Dio. II. Riverire i Santi più congiunti a Maria, come S. Giuseppe, S. Gioachino, S. Anna. La stessa Vergine raccomandò ad un nobile la divozione a S. Anna sua madre; (*Barry Pa. ap.*) E così anche onorare i Santi più divoti della Divina Madre, come S. Gio. Evangelista, S. Gio, Battista, S. Bernardo, S. Gio. Damasceno difensore delle sue Immagini, S. Idelfonso difensose della sua Verginità ec. III. Leggere ogni giorno qualche libro, che parla delle glorie di Maria. Predicare, o almeno insinuare a tutti, specialmente a' suoi congiunti la divozione alla Divina Madre. Disse un giorno la Vergine a S. Brigida: *Fa che i figlj tuoi siano figlj miei*. Pregare ogni giorno per i vivi e defonti più divoti di Maria.

Notinsi poi le molte altre Indulgenze concedute da' Pontefici a coloro, che onorano in varj altri modi questa Regina del Cielo: 1. A chi dice. *Sia benedetta la santa, e Immacolata Concezione della B. Vergine Maria*, son conceduti cento anni d'Indulgenza; e quando dopo la parola *Immacolata*, vi s'aggiunge, *e purissima*, porta il P. Crasset esservi altre Indulgenze per l'anime del Purgatorio. 2. Alla *Salve Regina* 40. giorni. 3. Alle Litanie 200. giorni. 4. A chi china la testa ai nomi di *Gesù*, e di *Maria*, 20. giorni 5. A chi dice cinque *Pater*, ed *Ave* alla Passione di Gesù, e a' Dolori di Maria, dieci mila anni. Ed a comodo dell' anime divote voglio qui notare altre Indulgenze concedute da' Sommi Pontefici ad altre divozioni: 1. A chi sente la Messa, 3800. anni. 2. A chi fa gli Atti cristiani, col proposito di ricevere in vita ed in morte i Santi Sagramenti, Bened. XIV. concede 7. anni; e continuandoli per un Mese, Indulgenza Plenaria applicabile per lo Purgatorio, e per se *in articulo mortis*. 3. A chi recita 15. *Pater & Ave*

Digitized by Google

per i peccatori, la remissione della terza parte de' peccati. 4. A chi fa l'orazione mentale per mezz' ora il giorno, il Papa Bened. XIV. ha concesse più Indulgenze, e Plenaria una volta il Mese confessandosi, e comunicandosi. 5. A chi recita l'orazione *Anima Christi, &c.* 300. giorni. 6. A chi accompagna il Viatico, cinque anni e se con lume sette; E chi non può, recitando un *Pater & Ave*, guadagna 100. giorni. 7. A chi genuflette avanti il Ss. Sagramento, 200. giorni. 8. A chi bacia la Croce, un anno e 40. giorni. 9. A chi inchina la testa al *Gloria Patri*, 30. giorni. 10. A' Sacerdoti, che prima della Messa recitano, *Ego volo celebrare Missam, &c.* 50. giorni. 11. A chi bacia l'Abito Regolare, 5. anni. Altre indulgenze possonsi leggere appresso il P. Viva. (*Append. Indulg. in calce Trut. §. ult.*) Procuri poi ciascuno in prendere le suddette Indulgenze di fare un atto di Contrizione, acciocchè si renda disposto a guadagnarle

Lascio altre divozioni, che si trovano in altri Libri, come delle sette Allegrezze, de' dodici Privilegj di Maria, e simili: E termino quest'Opera colle belle parole di S. Bernardino (*Serm. 61.*): *O donna benedetta fra tutte le Donne, voi siete l'onore del genere umano, la salute del popolo nostro. Voi avete un merito, che non ha termini, ed una intiera podestà sopra tutte le creature. Siete la Madre di Dio, la Signora del mondo, la Regina del Cielo. Siete la dispensatrice di tutte le grazie, il decoro della S. Chiesa. Siete l'esempio de' giusti, la consolazione de' Santi, e la radice della nostra salvazione. Siete l'allegrezza del Paradiso, la porta del Cielo, la gloria di Dio. Ecco abbiamo pubblicate le vostre lodi. Vi supplichiamo dunque, o Madre di bontà, a supplire le nostre debolezze, scusare la nostra audacia, aggradire la nostra servitù, e benedire le nostre fatiche, con imprimere nel cuore di tutti il vostro amore, affinchè dopo avere onorato ed amato in terra il vostro Figliuolo, possiamo lodarlo, e benedirlo eternamente nel Cielo. Amen.*

E con ciò, Lettor mio caro, e fratello, amante

Digitized by Google

della nostra Madre Maria, io vi lascio, e vi dico: seguitate allegramente ad onorare ed amare questa buona Signora, procurate anche di farla amare da quanti potete, e non dubitate, confidate sicuramente, che se voi nella vera divozione verso Maria persevererete sino alla morte, la vostra salute sarà certa. Io finisco, non perchè mi mancasse che dire delle Glorie di questa gran Regina, ma per più non tediarvi. Quel poco, che ho scritto, ben può bastarvi per innamorarvi di questo gran tesoro della divozione alla Madre di Dio, a cui ben ella corrisponderà col suo potente patrocinio. Gradite dunque il desiderio, ch' ho avuto con questa mia Opera di vedervi salvo e santo, con vedervi fatto figlio amante ed appassionato di questa amabilissima Regina. E se conoscete, che in ciò vi abbia qualche poco giovato questo mio Libro, per carità vi prego, raccomandatemi a Maria, e chiedetele per me quella grazia, ch' io le domando per voi, cioè, che ci vediamo un giorno in Paradiso insieme a' piedi suoi, uniti con tutti gli altri suoi cari figli.

Ed a voi rivolto in fine, o Madre del mio Signore, e Madre mia Maria, vi prego a gradire queste mie povere fatiche, e 'l desiderio ch' ho avuto di vedervi lodata ed amata da tutti. Voi sapete già quanto ho bramato di compir questa mia Operetta delle vostre Glorie, prima che finisse la mia vita, la quale già si va avvicinando al fine. Ora dico, ch' io muojo contento, lasciando sulla terra questo mio libro, che continuerà a lodarvi e predicarvi, conforme ho procurato di fare sempre in questi anni della mia conversione, che per vostro mezzo ho ottenuta da Dio. O Maria immacolata, io vi raccomando tutti coloro, che v' amano, e specialmente coloro che leggeranno questo mio libro; e più particolarmente poi coloro che mi useranno la carità di raccomandarmi a voi. Signora, date loro perseveranza, fateli tutti santi, e così conduceteli tutti a lodarvi unitamente in Cielo. O Madre mia dolcissima, è vero, che sono un povero peccatore, ma io mi vanto d'amarvi, e spero da voi gran cose, e fra l'altre di morire amandovi. Spero

Digitized by Google

che nelle angustie della mia morte, allorchè il Demonio mi porrà avanti i peccati miei, prima la Passione di Gesù, e poi la vostra intercessione m' hanno da confortare ad uscire da questa misera vita in grazia di Dio; per venire ad amarlo, ed a ringiaziar voi Madre mia ne' secoli de' secoli. Amen. Così spero, così sia.

Domina dic pro nobis Filio tuo, vinum non habent. Calix hujus vini inebrians quam præclarus est! Inebriat amor Dei ad contemptum mundi; calefacit, facit fortes, somnolentos ad temporalia, & ad invisibilia promptos. (*S. Bern. aut quisquis est auctor in Salv. Reg. Serm.* 4.)

Tu es ager plenus, plena virtutum, plena gratiarum. Tu processisti ut aurora lucida, & rubicunda, quia superatis originalibus peccatis in utero matris, nata es lucida cognitione veritatis, & rubicunda amore virtutis; nihil omnino inimicus proficit in te, eo quod mille clypei pependerunt ex te, omnis armatura fortium; Nihil est enim virtutis quod ex te non resplendeat, & quicquid singuli habuere sancti, tu sola possedisti. (*Id. ib.*)

O Domina nostra, mediatrix nostra, advocata nostra, tuo filio nos commenda. Fac, o benedicta, per gratiam quam meruisti, ut qui, te mediante, dignatus est fieri particeps nostræ infirmitatis & miseriæ, te quoque intercedente, participes nos faciat beatitudinis & gloriæ suæ. (*Idem ib.*)

Vaga Rosa, e pietosa
Tu già m'ami, fa ch' io brami
Tanto amore, che 'l mio core
Possa un dì morir per te.
O mia Signora dammi la sorte,
Ch' io sempre t'ami, e nella morte
Io spiri l'alma chiamando te.
Dolce Maria, Speranza mia,
Tu sei pur quella felice Stella
Che al porto, al Cielo m' hai da guidar.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe, e Teresa.

Fine della Seconda Parte.

Digitized by Google

AGGIUNTA DI VARJ ESEMPJ.

Appartenenti a Maria Santissima.

TAluni pregiandosi d'essere spregiudicati si fanno onore di non credere altri Miracoli, se non quelli che stanno registrati nelle sacre scritture, stimando gli altri quasi che novelle e favole da femminucce. Ma giova qui avvertire un giusto sentimento del dotto e pio P. Gio. Crasset (*to.2.tr.6.prat.20.*), il quale dice, che quanto più son facili a credere i Miracoli le persone dabbene, tanto sono facili i malvagj a deriderli: soggiungendo, che conforme è debolezza il dar credito a tutte le cose, così all' incontro il ributtare i miracoli, che vengono attestati da uomini gravi, e pii, o sente d' infedeltà, pensando, che a Dio sieno impossibili, o sente di temerità, negando il credito a tal sorta d'Autori Cristiani dotti, e probi? *Minor pericolo* (diceva il P. Canisio *l.5.de Deip.c.18.*) *vi è nel credere, e ricevere quel ch' è riferito con qualche probabilità da persone dabbene, e non riprovato da' dotti, e serve all' edificazione del prossimo, che 'l rigettarlo con uno spirito dispregiante, e temerario.*

Esempio. In Germania un cert' uomo cadde in un grave peccato: non volendo confessarlo per rossore, ed all' incontro non potendo sopportare il rimorso della coscienza, andò per gettarsi al fiume; ma poi si trattenne, e piangea pregando Dio, che glielo perdonasse senza confessione. Una notte dormendo si sentì scuotere una spalla con una voce, che gli disse *Va, il confessa.* Andò alla Chiesa, ma neppure si confessò. Una altra notte intese la stessa voce. Torna alla Chiesa, ma ivi giunto disse, che prima volea morire, che confessare quel peccato. Ma volendo già tornare in casa, volle prima andare a raccomandarsi a Maria Ss., la di cui Immagine stava nella stessa Chiesa, ed appena inginocchiato si sentì tutto mutato; s'alzò subito, chiamò il Confessore, e piangendo dirottamente per la grazia ricevuta dalla Vergine, si confessò intieramente; e dopo disse, che aveva inte-

Digitized by Google

so maggior contento, che se av esse guadagnato tutt' l'oro del Mondo (*Annal.Soc.* 1650.*ap. Auriem. in Scamb.t.3.c.7.*)

E.2. Un giovine nobile viaggiando per mare si pose a leggere un libro osceno, a cui portava molto affetto. Un Religioso gli disse: Orsù donareste una cosa alla Madonna? Rispose di sì. Or via (quello soggiunse) vorrei, che per amor della S. Vergine lacerasi cotesto libro, e lo buttassi in mare. Eccolo, padre, disse il giovane. No, voglio, che voi stesso facciate questo dono a Maria. Lo fece, e la Madre di Dio appena ch' egli ritornò in Genova sua patria, gl'infiammò il cuore in tal modo, che si andò a far Religioso. *Ann. Marian.* 1505.

3. Un Romito nel Monte Oliveto tenea nella sua Cella una divota Immagine di Maria, avanti cui facea molte orazioni. Il Demonio, non potendo soffrire tanta divozione alla S. Vergine, lo tormentava continuamente con tentazioni disoneste; in modochè il povero vecchio Romito, non vedendosene libero con tutte le orazioni, e mortificazioni, che faceva, un giorno disse al nemico: *E che t' ho fatto io, che non mi lasci vivere?* Allora gli apparve il Demonio, e gli rispose; *E' più il tormento, che tu dai a me, che io do a te. Orsù* (poi gli soggiunse) *giurami il segreto, ch'io ti dirò quello che hai da lasciar di fare, ed io non ti darò più molestia.* Il Romito diè il giuramento, ed allora il Demonio gli disse: *Voglio che non ti volti più a quell' immagine che tieni in cella.* Il Romito confuso andò a consigliarsene coll' Abate Teodoro, il quale gli disse, ch'esso non era tenuto al giuramento, e che si guardasse di lasciare di raccomandarsi a Maria in quell' Immagine come prima faceva. Ubbidì il Romito, e'l Demonio restò scornato, e vinto. (*Bonif.Ist.Virg.c.6.*)

4. Venne a confessarsi una volta al P. Onofrio d'Anna Pio Operario nel Regno di Napoli una donna tutta atterrita, che aveva tenuta pratica disonesta con due giovani, l'uno de' quali per gelosia aveva ucciso l'altro. Narrò al Padre, che nella stessa ora ch'era morto quel misero giovine, l'era apparso ve-

Digitized by Google

tito di nero, cinto di catene, e che d'ogni parte andava fuoco, con un ferro in mano; e che alzando quegli il braccio per tagliarle la gola, ella allora tremando disse: *Ah tale* (nominando il di lui nome) *che t'ho fatto io, che mi vuoi uccidere?* A ciò il dannato pieno di sdegno rispose: *Cana, cana, cana, mi dici che t'ho fatto? mi hai fatto perdere Dio.* Allora ella invocò la B. Vergine, e quell'ombra al sentir nominar il Ss. Nome di Maria disparve, e non si vide più. (*In Vit. P. Ant. de Collel. c. 32. §. 5.*).

5. Mentre stava predicando S. Domenico in Carcassona di Francia fu condotto ivi un Eretico Albigese, il quale perchè pubblicamente discreditava la divozione del Ss. *Rosario*, era stato invasato da' Demonj. Allora il Santo impose a' nemici da parte di Dio, che manifestassero, se erano vere le cose da esso dette intorno al Ss. Rosario. Quelli urlando dissero: *Udite, Cristiani, tutto ciò che questo nemico ha detto di Maria, e del Ss. Rosario, è tutto vero.* Ed aggiunsero di più, ch'essi non aveano alcuna forza contro i servi di Maria, e che in morte molti contro i loro meriti invocando Maria si salvavano. Per ultimo dissero: Noi siamo costretti a manifestare, che niuno si danna, il quale persevera nella divozione di Maria, e del Ss. Rosario, perchè Maria a' peccatori impetra un vero pentimento prima di morire. Indi S. Domenico fece dal popolo recitare il Rosario, ed, oh maraviglia! ad ogni *Ave Maria* uscivano dal corpo di quell' infelice molti Demonj in forma di carboni ardenti, sinchè terminato il Rosario ne restò affatto libero. A tal fatto si convertirono molti Eretici. *Pacuch. in Sal. Ange. Exc. 4. n. 10.*)

6. Stava in un Monastero la figlia d'un certo Principe, la quale benchè fosse di buona indole, nulladimeno perchè in quel luogo era rilasciato lo spirito, poco s' avanzava nelle virtù. Ma avendo poi cominciato a dire il Rosario co' Misterj, come le aveva insinuato un buon Confessore, si mutò in modo, ch' era l'esempio di tutte. Onde l'altre Monache, offendendosi della sua ritiratezza, le diedero grandi assalti per farle lasciar la vita intrapresa.

Un giorno mentre ella recitava il Rosario, pregando Maria, che l'assistesse in quella persecuzione, vide cader dall'alto una Lettera; Di fuori stava scritto: *Maria Madre di Dio alla sua figliuola Giovanna, salute.* Di dentro poi: *Figlia mia diletta, seguita a dire il mio Rosario: allontanati da trattar con coloro, che non ti giovano a vivere bene: guardati dall'ozio, e dalla vanità, e togli dalla tua cella due cose superflue, ed io ti proteggerò appresso Dio.* Indi essendo venuto l'Abate di quel Monastero a visitarlo, cercò riformarlo, ma non fece niente. Ed un giorno vide molti Demonj entrar per tutte le Celle delle Monache, ma non in quella di Giovanna; poichè di là gli scacciava la Divina Madre, avanti di cui vide Giovanna, che la stava pregando. Intendendo poi da lei la divozione praticata del Rosario, e la Lettera ricevuta, ordinò, che tutte dicessero il Rosario; e narra l'Istoria, che quel Monastero divenne un Paradiso. (*Bonif. l.4.c.4.ex B.Alan.&c.*)

7. Stava in Roma una mala donna chiamata *Caterina la bella*: questa una volta sentendo da S. Domenico predicare la divozione del Ss. Rosario, si fece scrivere nel Libro delle Sorelle: cominciò a dirlo; ma non lasciava la vita disonesta. Una sera essendo venuta a ritrovarla un giovine, che parea nobile, ella l'accolse con cortesia, e stando insieme a cena, vid'ella, che dalle mani del Giovine, mentre spezzava il pane, caddero certe stille di sangue; e poi osservò, che tutte le vivande, che quegli prendeva, erano tinte di sangue. Gli domandò che cosa era quel sangue? rispose il Giovine, che il Cristiano non dee prendere alcun cibo non tinto del Sangue di Gesù Cristo, e non condito colla memoria di sua Passione. A ciò ella stupita l'interrogò chi fosse? Appresso (rispose) te lo farò sapere. Indi, essendosi appartati in un'altra stanza, il Giovine mutò sembiante, e le si fe vedere coronato di spine, colle carni tutte lacere, e le disse: Vuoi sapere chi sono? non mi conosci? Sono il tuo Redentore. Caterina quando la finisci d'offendermi? Vedi quanto ho patito per te. Via su, basta quanto m'hai addo-

Digitized by Google

lorato, muta vita. Allora Caterina diede in un gran pianto, e Gesù le disse animandola: Or via amami ora quanto m'hai offeso; e sappi, che tu hai ricevuta questa grazia da me per lo Rosario recitato alla mia Madre. E disparve. Caterina andò la mattina a confessarsi a S Domenico; indi diede a' poveri quanto aveva, e fece una vita così santa, che giunse ad un' alta perfezione. La Vergine le apparve più volte; e Gesù stesso rivelò a S. Domenico, che questa penitente era a lui divenuta molto cara. (*Diotall.t.2.Domen.Quinquag.*)

8. Narra il B. Alano che vi fu una Signora chiamata Domenica, la quale prima recitava il Rosario, ma poi avendolo lasciato, cadde in tale povertà, che un giorno per disperazione si diede tre colpi di coltello. Ma mentre stava spirando, ed i Demonj s'apparecchiavano a menarla all' Inferno, le apparve Maria SS., che le disse: figlia, tu ti sei scordata di me, ma io non ho voluto scordarmi di te, per quel Rosario, che un tempo mi recitavi. Orsù (le soggiunse), se tu seguirai a recitarlo, io ti restituirò la vita; ed anche le robe ch' hai perdute. Indi s' alzò sana, e seguitando a recitare il Rosario, ricuperò il suo, ed in morte fu visitata di nuovo da Maria, che la lodò della sua fedeltà, e santamente morì. (*ap. Auriem.tom.2.c.11.*)

9. V' era in Saragozza un certo nobile, ma scelleratissimo, chiamato Pietro, parente di S. Domenico. Or mentre il Santo stava predicando un giorno, vid' egli che Pietro entrava nella Chiesa, e pregò il Signore, che avesse dimostrato a quell' udienza lo stato di quel misero peccatore. Ed ecco allora comparve Pietro come un mostro d'Inferno, strascinato e circondato da molti Diavoli. Tutti si posero a fuggire, anche la moglie, che stava in Chiesa, anche i servi che l' accompagnavano. Allora S. Domenico gli mandò a dire per un suo compagno, che si raccomandasse a Maria, e cominciasse a recitare quel Rosario, che l'inviava. Fatta l'imbasciata, Pietro si umiliò, mandò a ringraziare il Santo; poi lo stesso ebbe la grazia di vedere i Demonj, che gli stava-

Digitized by Google

no intorno. Indi si andò a confessare con molte lagrime allo stesso Santo, da cui fu assicurato essergli stato già perdonato. E continuando a dire il Rosario, giunse poi a tale stato felice, che un giorno il Signore lo fe comparire in Chiesa a vista di tutti coronato di tre corone di rose. (*Cartag. t. 4. l. ult. §. 114.*) Chi volesse poi altri Esempj del Rosario, legga quelli, che son posti nella *prima parte* alle pagine 28. 43. 68. 147. e 172.

10. Su i monti di Trento viveva un famoso ladrone, il quale essendo un giorno ammonito da un Religioso a mutar vita, rispose, che per lui non v'era più rimedio. No, disse allora il Religioso, fa questo che ti dico, digiuna il Sabato in onor di Maria, e in quel giorno non molestare alcuno, ch'ella ti otterrà la grazia di non morire in disgrazia di Dio. Eseguì il buon consiglio il ladro, e ne fe voto; e per non mancare d'indi in poi, nel sabato andava disarmato. Occorse che in un sabato s'incontrò colla corte, ed egli per non rompere il voto, si fece prendere senza resistenza. Il Giudice, vedendolo vecchio tutto canuto, volea liberarlo dalla morte; ma esso, già compunto per grazia di Maria, disse, che volea morire in pena de' suoi peccati. Indi nella stessa sala del Tribunale volle confessare in pubblico tutte le colpe della sua vita, e con tante lagrime, che tutti ne piansero per tenerezza. Fu decapitato, e cavata una fossa, fu con poco onore seppellito. Ma poi fu veduta la madre di Dio, che da quattro sante Vergini fe' trarre da quel luogo il cadavere, ed involgerlo in un ricco panno ricamato d'oro; ed avendolo elle stesse portato alla porta della città, disse la Madonna alle guardie: Dite al Vescovo da mia parte, che dia onorata sepoltura nella tale Chiesa a questo defunto, perchè fu mio servo fedele. E così fu fatto, essendo in quel luogo concorso tutto il popolo, dove trovarono già quel cadavero colla ricca coltre, e bara dove stava. E d'allora in poi, dice Cesario, che tutti di quella Religione presero a digiunare il sabato. (*Theoph. Rayn. de S. Lacr. c. 15.*)

11. Un divoto di Maria in Portogallo praticò in

Digitized by Google

sua vita ogni sabato il digiuno in pane, ed acqua in onore di Maria, e si prese per avvocato appresso di lei S. Michele, e S. Gio. Evangelista. Venuto egli a morte, ecco gli apparve la Reina del Cielo con quei Santi che pregavano per lui, e la S. Vergine, guardando il suo servo con viso allegro, rispose a quei Santi: Io non mi partirò da qui senza condurmi meco quest' Anima.

12. Ad uno de' Padri della nostra Congregazione in una Missione, dopo la Predica di Maria, che noi sogliamo fare, venne un vecchio di molti anni a confessarsi, tutto consolato, dicendo: Padre, la Madonna m'ha fatta la grazia. Che grazia t'ha fatta? gli dimandò il Confessore. Sappiate Padre (rispose) ch' io da 35. anni mi son confessato sacrilegamente, vergognandomi d'un peccato, con tuttochè ho passati tanti pericoli, sono stato più volte in punto di morte, che se allora moriva, era certo dannato; ed ora la Madonna m'ha fatta la grazia di toccarmi il cuore: E dicea ciò piangendo con tante lagrime, ch' era una tenerezza. Or il Padre avendolo già confessato, gli dimandò, che divozione avesse avuto? Disse, che non avea mai lasciato il Sabato di astenersi da' lattacinj in onor di Maria, e che perciò la Vergine n'avea avuto compassione. E diè licenza ad esso Padre di predicare il fatto.

13. Nelle parti della Normandia ad un certo ladrone fu tagliata la testa da' nemici, ma la testa dopo essere stata gittata in una valle, s'intese gridare: *Maria dammi la Confessione*. Accorse un Sacerdote, che lo confessò, ed interrogandolo, che divozione avesse avuto? rispose il ladro, che altro non avea fatto, che digiunare sempre in un giorno della settimana in onore della Ss. Vergine, e che perciò la Madonna gli avea ottenuta la grazia di liberarlo dall' Inferno con quella Confessione. (*Can. tiprat. lib. 3. c. 10. p. 18.*)

14. Due Giovani nobili stavano nella Città di Madrid, e l'uno ajutava l'altro a fare una vita laida e piena di vizj. Uno di questi vide in sogno una notte, che l'amico era preso da certi uomini neri, e portato ad un mare in tempesta. Lo stesso volean fare di

Digitized by Google

lui, ma esso ricorse a Maria, facendo voto di farsi Religioso, e si vide liberato da quei Mori; Indi vide Gesù in Trono sdegnato, e che la Ss. Vergine gl'impetrava misericordia. Venuto l'altro amico a trovarlo, egli gli narrò la visione, e quegli se ne burlò, ma nello stesso tempo fu ucciso con pugnale. Onde il Giovine veduta avverata la visione, si confessò, confermò il proposito di farsi Religioso, ed a tale effetto ve n è quanto avea; ma in vece poi di darne a'poveri il danaro, come avea proposto, lo spese in crapule, e disonestà. Cadde poi infermo, ed ebbe un' altra visione: gli parve di vedere l' inferno aperto, e 'l Divino Giudice, che gia vel condannava. Ricorse di nuovo a Maria, e Maria di nuovo lo liberò. Sanò, e seguitò peggio di prima. Passò poi a Lima nell' Indie, dove ricadendo nell' Infermità, stando ivi allo Spedale, di nuovo fu toccato da Dio, e si confessò al P. Francesco Perlino Gesuita, a cui promise mutazione; ma neppure l'attese. Finalmente entrando un giorno lo stesso Padre in un altro Spedale lontano, vide steso in terra quel miserabile, che esclamò: Ah disperato me! per mia maggior pena è venuto qua questo Padre a vedere il mio castigo. Io da Lima venni qui, dove per li miei vizi son ridotto a questo termine, ed ora me ne vado all' inferno. E così dicendo spirò, senza che quel Padre avesse neppure tempo d'ajutarlo. *Bovio esempio d. SS. Verg. tom. 3. Es. 9.*)

15. Fu in Germania un certo reo condannato a Morte, ma questi ostinato non volea confessarsi. Un Padre Gesuita che non fece per convertirlo? lo pregò, pianse, se gli gettò a'piedi, ma vedendo, che perdeva il tempo, finalmente gli disse: Orsù recitiamo insieme un' *Ave Maria*. Fecelo il condannato, ed ecco cominciò a piangere dirottamente, si confessò con molto dolore, e volle morire abbracciato coll' Immagine di Maria. (*An. Mar. an.* 1618.)

16. Vi fu in una città di Spagna un uomo empio, che si era dato tutto al demonio, e non si era confessato mai; altro non facea di bene, che dire un' *Ave Maria* ogni giorno. Narra il P. Eusebio Nie-

Digitized by Google

remberg, che venuto costui a morte, gli apparve in sogno la Ss. Vergine, che lo guardò, e gli occhi pietosi di Maria lo cangiarono in modo, ch' egli mandò subito a chiamare il Confessore, a cui si confessò con un pianto dirotto, e fe' voto di farsi Religioso se viveva, e così morì. (*App. Auriem. tom. 1. cap. 7.*)

17. Una divota di Maria sempre incaricava alla figlia, che spesso recitasse l'*Ave Maria*, specialmente in qualche pericolo. Avvenne che questa figliuola, mentre stava riposandosi un giorno uscita da un ballo, fu assalita dal demonio, che visibilmente volea portarla seco, e già l'aveva afferrata, ma ella in dire, *Ave Maria*, il nemico disparve. (*Bovio tom. 5. Es. 7.*)

18. Una donna di Colonia, tenendo cattiva amicizia con un Sacerdote, un giorno lo trovò appiccato dentro la sua stanza. Dopo ciò ella entrò in un Monastero, dove travagliandola il demonio, anche visibilmente, non sapea più che fare per liberarsene. Una compagna le insinuò a dir l'*Ave Maria*, e così facendo, il demonio disse: Sia maledetta quella che ciò t'ha insegnato. E non comparve più. (*Cesar. lib. 3. cap. 33.*)

19. Stando un certo Capitano di mala vita in un suo castello, andò ivi a caso un buon Religioso, il quale illuminato allora da Dio pregò il Capitano a far venire ivi tutti i suoi servi. Vennero tutti, ma vi mancava il cameriere. Venuto questo finalmente a forza, gli disse il Padre: Orsù ti comando da parte di Gesù Cristo a dire chi tu sei. Rispose quello: Io sono un demonio dell' inferno, che da 14. anni servo questo scellerato, aspettando, che un giorno avesse lasciate quelle sette *Ave Maria*, ch' egli ha voluto recitare, per affogarlo, e portarlo al fuoco. Allora il Religioso ordinò al demonio di partirsi, il che fece sparendo subito. e 'l Capitano si gettò a' suoi piedi, si convertì, e poi fece una vita santa. (*Spec. Ex. B. num. 69. & Crass. tom. 2. tract. 6. pr. 1.*)

20. Il B. Francesco Patrizj divotissimo dell' *Ave Maria*, ne recitava 500. ogni giorno. Maria gli av-

Digitized by Google

visò l'ora della morte, onde morì da Santo; E dopo 40. anni si vide uscir dalla sua bocca un giglio bellissimo (che fu poi trasportato in Francia), nelle cui foglie vi era scritta l'*Ave Maria* a lettere d'oro. (*Belland.13.Maii.*)

21. Narra Cesario, che un Converso Cisterciense non sapea dir altro che l'*Ave Maria*, e la recitava di continuo con gran divozione. Dopo la sua morte uscì dal luogo, dov' era seppellito, un albero, nelle cui frondi stava scritto, *Ave Maria gratia plena*. (*ap.Crass.tom.2.tr.6.pr.1.*)

22. Tre Vergini divote per apparecchio alla festa della Purificazione di Maria, e per consiglio del Confessore recitarono per un anno per 40. giorni l'intero Rosario. Venuta la vigilia, apparve la divina Madre alla prima sorella con una veste ricca, ricamata d'oro, e ringraziandola la benedisse. Indi apparve all' altra sorella con una veste semplice, ed anche la ringraziò. Ma quella le disse: E perchè, Signora, alla mia sorella siete venuta con veste più ricca? Perchè quella (rispose Maria) m'ha vestita più riccamente di te. Dopo comparve alla terza sorella con una veste di canavaccio, onde quella le cercò perdono della sua tiepidezza in riverirla. Nell'anno seguente, tutte tre si apparecchiarono bene a detta festa, dicendo il Rosario con gran divozione. Ed ecco nella notte precedente alla festa apparve loro Maria tutta pomposa, e lor disse: Apparechiatevi, perchè domani verrete in Paradiso. Come in fatti nel giorno appresso, avvisatone il Confessore in Chiesa, dove si comunicarono la mattina, all' ora di Compieta di nuovo videro la Ss. Vergine, che venne a prenderle, e fra i canti degli Angeli l'una dopo l'altra dolcemente spirarono. (*Tesor. del Rosar.lib.4.Mir.17.Diotall.tom.1.Agg.Es.7.*)

23. Narra il P. Crasset avergli narrato un certo Comandante di soldati, che una volta dopo una battaglia ritrovò nel Campo un soldato, che teneva in mano una *Corona*, e un *Abitino di Maria*, e dimandava Confessore: egli tenea forata la fronte da una palla di moschettata, ch'era uscita di dietro la testa.

Digitized by Google

onde se gli vedeva il cervello, che usciva dalle due parti; sicchè naturalmente non potea vivere. Questi s'alzò, si confessò col Cappellano con gran sentimento, e dopo ricevuta l'assoluzione spirò. (*Crass. tom.2.tr.6.pr.4.*) 24.Soggiunge lo stesso Autore avergli riferito il medesimo Capitano, che trovandosi presente ad un colpo di pistola, che fu tirato ad un Trombetta della Compagnia da uno che gli stava vicino, andò a vedergli nel petto, dove colui dicea d'esser ferito, e trovò, che la palla si era fermata sopra l'*Abitino* della Vergine, che portava, senza toccare la carne, ond'egli la prese, e la fece vedere a tutti. (*Crass.loc.cit.*)

25.Un nobile giovane chiamato Eschillo, essendo stato mandato dal Principe suo padre in Idelesmio città nella Sassonia a studiare, si diede ad una vita scorretta. Cadde poi gravemente infermo a segno, che fu estremato. Stando in quest'estremo, ebbe questa visione: Si Vide chiuso in una fornace di fuoco, e già si credeva essere all'inferno; ma poi gli parve uscire a sorte da quella per un buco, e rifugiarsi in un gran palagio, nella cui sala vide Maria Ss. che gli disse: Temerario hai ardire di comparirmi avanti? Via su parti di qua, e va al fuoco come tu meriti. Il giovine allora cercò pietà alla Vergine, e poi si rivolse ad alcune persone, che vide in quel luogo, pregandole, che lo raccomandassero a Maria. Quelli lo fecero; e la divina Madre rispose: Ma voi non sapete la vita disonesta di costui, e che non si è degnato di dirmi neppure un' *Ave Maria*? Gli Avvocati replicarono. Signora, egli muterà vita. E 'l giovine ripigliò: Sì, prometto di emendarmi davvero, e sarò vostro divoto. E allora la Vergine serenando il suo sdegno gli disse: Orsù bene, io accetto la tua promessa, siimi fedele, e frattanto colla mia benedizione resta libero dall'inferno, e dalla morte. E ciò detto, sparì la visione; ed Eschillo ritornato in se, benedicendo Maria narrò agli altri la grazia ricevuta: E facendo d'indi poi vita santa, conservando sempre un grande affetto alla Madonna, fu fatto Arcivescovo della Chiesa Ludenze in Dania,

Digitized by Google

dove convertì molti alla fede; e nel fine di sua vita essendo vecchio rinunciò l'Arcivescovado, e si fece Monaco in Chiaravalle, dove visse quattro anni, e morì santamente. Onde dagli Autori fu annoverato tra' Santi di Cistello. (*Ann. Cisterc. an.* 1151. *cap.*5. *& Bov.tom.*5.*Es.*6.)

26. Un certo fratello della Congregazione di Maria fu invitato da un amico a pransar con lui una mattina: egli promise d'andarvi; ma volle andar prima alla Congregazione, dopo di che si scordò della promessa; onde l'amico tanto se ne offese, che incontratolo andò per ucciderlo, ma per giusto giudizio di Dio egli uccise sestesso. Subito dalla Corte fu preso il fratello, creduto reo della morte di colui, e fu condannato a morte. Esso si raccomandò alla Vergine, e da lei ispirato si fece portare avanti il defunto, a cui domandò come fosse morto? quegli confessò, ch'egli stesso si era ucciso; ed egli fu liberato. (*V.P.Auriem.tom.*2.*ex cap.*4.)

27. Nell'anno 1604. in Dola stava gravemente infermo un fratello. Un giorno di festa dicendo: a quest'ora stanno i miei fratelli in Congregazione lodando Maria, ed io sto qui? S'alza; va alla Congregazione; ed in un subito fugge la febbre, e se ne torna sano. (*Auriem.tom.*2.*cap.*6.)

28. Un altro Congregato pescatore in Napoli, per le discipline fatte nella Congregazione stette molti giorni infermo; alquanto riavutosi, essendo povero, e con famiglia, tornò alla pesca, dicendo alla Ss. Vergine: Signora, io per vostra cagione ho patito questo danno, ajutatemi. La Madonna gli fe prender tanto pesce, quanto avrebbe potuto prendere in tutto il tempo perduto. (*Aur.c.*5.) 29. Un altro fratello stava per andar carcerato per non poter soddisfare i suoi creditori; si raccomanda a Maria, e la Ss. Vergine ispirò a sei suoi creditori di rilasciargli il debito, e così avvenne. (*An.Cong an.* 1598.)

30. Un giovine, che andava alla Congregazione della Vergine, poi la lasciò, e si diede ad una vita dissoluta. Una notte gli apparve il demonio in forma spaventosa; egli invocò la Madonna: In vano (disse

Digitized by Google

allora il nemico) invochi quella che tu hai lasciata; tu sei mio per li tuoi peccati. Il giovine, tremando s'inginocchiò, e cominciò a recitar la formola de' fratelli, *SS. Vergine madre ec.* Allora si vide comparire la Madre di Dio, alla cui vista fuggì il demonio, lasciando una gran puzza, e un' apertura al muro. E Maria poi rivolta al giovine gli disse: tu non meritavi il mio ajuto; ma io ho voluto usarti pietà, perchè muti vita, e torni alla Congregazione. La mattina subito si confessò con gran pianto, e ritornò alla Congregazione. (*Lecnero Sodal. Parth. lib. 3.c. 3.*)

31. In Braganza vi fu un altro giovine, che lasciata la Congregazione si abbandonò a tanti vizj, che un giorno per disperazione s'andò a gettare in un fiume. Ma prima di gettarsi si rivolse alla Madonna, dicendo: O Maria, io t'ho servita nella Congregazione, ajutami. Gli apparve la Ss. Vergine, e gli disse: E tu ora, che vuoi fare? vuoi perdere l'anima e 'l corpo? Va, confessati, e torna alla Congregazione. Il giovine con ciò ravveduto, ringraziò la Vergine, e mutò vita. (*Ann. Soc. 1550.*)

32. Un certo Religioso in Ispagna tirato una volta dallo sdegno uccise il Superiore. Dopo questo eccesso se ne fuggì in Barberia, dove rinnegò la fede, e prese moglie. Vivendo una vita poi così indegna, altro non facea di bene, che dire una *Salve Regina* il giorno. Un dì stando solo disse la sua *Salve*, ed ecco gli apparve Maria, che lo riprese, ed animò a mutar vita, promettendogli il suo ajuto. Egli allora tornò in casa, dove la moglie vedendolo afflitto, l'interrogò; ed egli piangendo le manifestò il suo stato, e la visione avuta. Onde quella compatendolo gli diè danaro per lo ritorno, e anche uno de' figli, che vi tenea. Tornò al Monastero, dove tanto pianse, che fu di nuovo ricevuto nella Religione, insieme col figlio; e dove perseverò, e poi morì con fama di santo. (*Aurlem tom. 2. cap. 7.*)

33. Uno scolare per insegnamento del Maestro cominciò a salutare la Ss. Vergine con queste parole: *Dio ti salvi, o madre di misericordia.* Giunto in morte, gli apparve Maria, e gli disse. *Figlio, non mi*

Digitized by Google

conosci? Io sono quella madre di misericordia, che tante volte hai salutata. Ed allora il divoto della Vergine stese le braccia in atto di seguirla, e dolcemente spirò. (*Auriem. tom. 2. cap. 7.*) 34. Un certo peccatore vivea in peccato, e non teneva altra divozione, che recitare ogni giorno il *Sub tuum præsidium*. Un giorno la Vergine talmente l' illuminò, che lasciata la mala vita entrò in Religione, dove visse 50. anni una vita esemplare, e così morì. (*Ann. Marian. 19. Jul.*) 35. In Torino vi fu un Eretico ostinato nel 1610. il quale giunto a morte neppure volea convertirsi, per quanto gli dicessero molti Sacerdoti, che l'assistettero per otto giorni continui. Finalmante un di loro costrinselo quasi per forza a ricorrere a Maria con queste parole: *Mater Jesu, assiste mihi.* Allora l'Eretico quasi svegliato da un sonno, disse: *Voglio morire Cattolico.* E in fatti riconciliato colla Chiesa fra due ore se ne morì. (*Barri Par. ap. cap. 2.*) 36. Un altro infedele nell' Indie, stando in morte abbandonato da tutti, e avendo inteso da' Cristiani tanto lodar la potenza di Maria, ricorse a lei. Gli apparve la Vergine, e gli disse: Eccomi, io sono quella, che tu invochi; va, fatti Cristiano. Subito s'intese sano, e si battezzò, e molti a questo prodigio si convertirono. (*Patr. Menol. 18. Settembre.*)

37. Un certo uomo in Madrid nell'an. 1610. essendo divotissimo di Maria, e specialmente d'un'Immagine detta *dell'Antiocchia*, si accasò con una donna, che per li suoi sospetti di gelosia non lo lasciava riposare. Esso ogni sabato andava scalzo, e di bel mattino a visitar quell'Immagine; ma la moglie, credendo che andasse altrove, una volta specialmente lo caricò di tante ingiurie, ch'egli accecato dall'impazienza prese una fune, e s' appiccò. Ma stando per esalare l'anima, quando forse non potea più ajutarsi, invocò Maria ad ajutarlo; ed ecco si vide avanti una bellissima Signora, che se gli avvicinò, e tagliò la fune. Le genti di fuori la porta se n'avvidero, e allora egli narrò il fatto: Al che la moglie anche si compunse; e d' indi in poi vissero in pace, ed affezionati alla divina madre: (*Andrado del Battes. di n. Don. E'l. P. R60.*

Digitized by Google

*Sab Es.*71.)38. Un certo uomo di Valenza l'an. 1613. cadde in un peccato, che poi si vergognò di confessarlo, onde facea le sue Confessioni sacrileghe. Ma non potendo resistere per lo rimorso della coscienza, un giorno andò a visitare la Madonna d' Halle per avere ajuto. Giunto alla porta della Chiesa, che stava aperta, si vide respinto da una forza invisibile. allora esso propose di confessarsi, e subito entrò; si confessò intieramente, e andò alla casa tutto consolato. (*An. Soc. ap. Auriem. tom. 2. c. 1.*)

39. Il B. Adamo Cisterciense una sera andando a visitare la S. Vergine in una Chiesa trovò chiuse le porte, ond'esso s' inginocchiò di fuori a salutarla; ma appena inginocchiato, vide aprirsi le porte, entrò, e guardò la Regina del cielo in mezzo ad un grande splendore, che gli disse: Adamo, vien qua, conosci chi son io? Rispose Adamo: No, Signora; chi siete voi? Io sono (disse) la madre di Dio, Sappi, che per la servitù, che mi fai, avrò sempre cura di te. E postagli la sua beata mano sulla testa, lo liberò da un gran dolore, che il Beato vi soffriva. (*Cronich. Cisterc.*)

40. Una divota di Maria, essendo andata un giorno a visitare una Chiesa della Madonna senza intesa del marito, per un gran temporale non potè ritornare per quella notte a sua casa: Onde prese gran timore, che'l marito di ciò ne avrebbe fatto gran risentimento. Si raccomandò per tanto a Maria: ritornò in casa, e ritrovò il marito tutto benigno, e di buona grazia. In somma spiando, e domandando, ritrovò che la divina Madre aveva presa la sera avanti la sua forma, ed aveva fatti tutti i suoi servigj di casa come una serva. Allora ella narrò tutto l'occorso al marito, e vissero ambedue divotissimi della Beata Vergine. (*Chron. Min. 104. lib. 5. cap. 23.*)

41. Un certo Cavaliere della città di Doul in Francia chiamato Ansaldo ricevè in una battaglia una saetta, che talmente entrò nell' ossa della mascella, che non fu possibile cavarne il ferro. Dopo quattr' anni non potendo il misero più soffrire il dolore, e stando inoltre gravemente infermo, si pensava di nuo-

Digitized by Google

vo aprire la ferita per estrarre il ferro. Allora egli si raccomandò alla B. Vergine, e fe' voto di visitare una divota Immagine, che stava in quel luogo, con dare una certa somma ogni anno, se aveva la grazia. Appena fatto il voto, si sentì cadersi dentro la bocca il ferro da se. Il giorno appresso così infermo come stava, va a visitare l'Immagine, ed appena posto il danaro promesso sull'Altare, si sente affatto sano anche dall' infermità. (*Chron. Dul.to.1.del Labbeo, e'l P.Rho.Es.27.*)

42. In Ispagna vi era un uomo, che tenea mala pratica con una parente. Or mentre una divota Vergine stava orando, vide Gesù in Trono, che stava per mandare quel reo all' inferno, ma la sua S. Madre dicendo, che questi un tempo l'avea onorata, gl'impetrò trenta giorni per ravvedersi. Onde la donna per ordine della stessa Divina Madre andò a dir il tutto al suo Confessore, il quale scoprendo il tutto al giovane, costui subito si confessò con molte lagrime, e promise l'emenda. Ma perchè non tolse l'occasione, che stava in casa, tornò al vomito. Venne di nuovo a confessarsi, di nuovo promise, ma di nuovo ricadde. Il Padre non vedendolo più, andò a trovarlo in casa; ma egli lo licenziò con mal modo. Giunto l'ultimo de'trenta giorni, il Padre vi tornò, ma in vano; onde pregò i servi, che l'avvisassero in ogni accidente. Ecco la notte quel misero fu assalito da' gran dolori; chiamato, accorse il padre, cercò d'ajutarlo, ma l'infelice dicendo: Ah che muojo d' una lancia nel cuore, dando un urlo da disperato così spirò. (*P.Andrad.lib.2. Imit. del V.cap.23.*)

43. Un certo giuocatore stava in Milano, chiamato Masaccio, così perduto, che un giorno si giuocò anche i panni; onde per la furia con un coltello ferì un' Immagine della Vergine. Dalla ferita uscì un butto di sangue, che gli diè in faccia. Esso allora intenerito cominciò a piangere, ringraziò Maria, che gli avea impetrato tempo di penitenza, e si fe Cisterciense; giungendo per la buona vita, che poi fece, sino ad avere il dono di profezia. E dopo 40. anni di Religione santamente morì. (*P.Rho.Sab.Es.42.*)

Digitized by Google

44. Un gran peccatore una volta piangendo a'piedi d'un Crocifisso pregavalo a dargli un segno del perdono. Ma non avendo il segno desiderato, si rivolse a Maria addolorata, la quale apparve allora; e videla presentar le di lui lagrime al figlio, dicendo: *Fili, istæ lacrymæ peribunt?* E allora intese che Cristo già lo perdonava, e d' indi egli visse santamente. (*P. Sinisc. Mart. di Mar. Cons.* 38.)

45. Ad un padre de'nostri, chiamato D. Cesare Sportelli (ultimamente defunto in odore di santità, e ritrovato intatto dopo molti mesi), venne in una Missione a confessarsi un uomo di età avanzata, dopo la nostra predica solita della potente intercessione di Maria, che noi sogliamo sempre fare nelle Missioni. Giunto a'piedi del Confessore disse: Padre, la Madonna m'ha fatta la grazia. Questa è l'arte sua, rispose il Padre. Ma voi (quello ripigliò) non mi potrete assolvere, perchè io non mi sono confessato mai. Ed in fatti, contuttochè fosse Cattolico, non si era mai confessato. Il Padre l'animò, lo confessò, e l'assolvè con gran consolazione.

46. Il B. Bernardo Tolommei Fondatore de'PP. Olivetani, divotissimo fin da fanciullo di Maria, stava un giorno tutto angustiato nel suo Romitorio d'Accona detto il monte Oliveto, col timore di non salvarsi, e che Dio non gli avesse perdonato ancora; gli apparve la Divina Madre, e gli disse: Che temi, Figlio mio? Sta allegramente, Dio già t' ha perdonato, e gradisce la vita, che fai; seguita ch'io t'ajuterò, e ti salverai. Il beato seguì santamente a vivere, fin che poi ebbe una felice morte in braccio a Maria. (*in Vita B. Bern. Tolom.*)

47. Nelle parti della Teutonica una giovine chiamata Agnese cadde in peccato col proprio Padre. Uscì gravida, e se ne fuggì in un deserto, dove partorì. Indi le apparve il Demonio in forma di Religioso, e li fece buttare il parto dentro uno stagno. Dipoi l'esortava a buttarvisi ancor ella. Sentendo ciò la donna disse: Maria ajutami; e'l Demonio disparve. (*Spec. Ex. V. Beata Maria Ex.* 10.)

48. Un Soldato portando la moglie al Demonio

Digitized by Google

ad un bosco, secondo la promessa fattagli, con patto, che 'l demonio lo provedesse di danari, passò per avanti una Chiesa della Vergine. Allora la donna pregò il marito di permetterle di salutar Maria in quella Chiesa; andò, ma poi in vece di lei uscì la Divina Madre, che presa la sembianza della medesima si pose sul cavallo. Giunti al bosco, disse il Demonio al marito: Traditore, come in luogo di tua moglie mi porti la madre di Dio, la mia nemica? E tu, rispose Maria, come hai ardito di voler nuocere alla divota mia? Va, fuggi all' Inferno. E tu (rivolta poi a quell'uomo disse) muta vita, ch' io ti ajuterò; e disparve: onde quel misero poi si ravvide, ed in avvenire mutò vita. (*Giac. di Vorag. in Fest. Ass. & Spec. Es. 1.*)

49. Stava nel Messico una peccatrice, la quale caduta inferma si ravvide, e fe voto a Maria, se guariva, di presentarle i suoi capelli. Guarì, portò i capelli, e ne fecero una parrucca alla statua della Vergine. Ma la donna poi ricadendo in peccato ricadde nell' infermità, e morì impenitente. Dopo di che un giorno Maria da quella Immagine parlò al P. Giammaria Salvaterra Gesuita alla presenza d'un gran popolo, e disse: Levami di capo questi capelli, che sono d'un'anima dannata, e disonesta, che non stanno bene in testa alla Madre della purità. E così fece il Padre buttandoli egli stesso al fuoco. (*Patrign. Men. 8. I. 1.*)

50. Molti Cristiani in Ispagna essendo stati fatti schiavi da un Saracino chiamato Petran, si raccomandarono alla S. Vergine. E Maria apparve al Saracino, e gli disse: Petran, come tu ardisci tenere schiavi i miei divoti, lasciali presto, ubbidisci. E chi siete voi, che v'ho da ubbidire, rispose il Moro? Sono (disse) la Madre di Dio; e perchè quelli sono ricorsi a me, voglio che lor doni la libertà. Allora Petran s'intese mutato. Va in fatti, libera i Cristiani, ed indi si offerì alla Vergine, e Maria istruendolo prima, ella stessa poi lo battezzò in una fonte; dove in appresso vi fu fatta una Chiesa, ed un Monastero di Benedettini. (*Eus. Nier. Troph. Mar. l. 2. c. 15.*)

Digitized by Google

51. Un certo Canonico, mentre stava recitando certe lodi alla Divina Madre, cadde nel fiume Senna, e s'affogò; e perchè si ritrovava in peccato mortale, vennero i Demonj per portarlo all' Inferno. Ma apparve nello stesso tempo Maria, che loro disse: Come avete ardire di portarvi costui, ch' è morto, mentre mi stava lodando? Orsù (rivolta poi al peccatore disse) emendati, e sii divoto della mia Concezione. Egli ritornò in vita, si fe Religioso, e non cessò mai di ringraziare la sua liberatrice, e di propagare per tutto la divozione alla sua Immacolata Concezione. (*Iod. Clicto v. in Ser. Concept.*) 52. Mentre i Monaci di Chiaravalle mietevano alla campagna, e stavano lodando la Regina del Cielo, fu veduta Maria Ss. che gli accarezzava, e due altre Sante, che loro asciugavano il sudore. (*Spec. Ex. verb. Laborare. Es.* 7.) 53. Il fratello del Re d'Ungheria recitava ogni giorno l'Officio di Maria. Una volta essendo caduto gravemente infermo; fe voto alla Vergine di castità, se gli dava la vita; e subito guarì. Ma morto il fratello, sposandosi egli con una giovane, mentre stavano già per celebrarsi le nozze, si ritirò in una stanza a dire il solito Officio, e giunto a quelle parole. *Quam pulchra es, & decora &c.* vide Maria, che gli disse: E se son bella, come dici, perchè ora mi lasci per altra sposa? Sappi, che se lasci questa, avrai me per isposa, e'l Regno del Cielo in vece di quello d'Ungheria. Dopo ciò il Principe se ne fuggì in un deserto vicino ad Aquileja, dove visse santamente. (*S. Ans. in ep. ap. Aurlem. tom.* 1. *c.* 8.)

54. Narra S. Gio. Climaco, che vi fu un divoto Religioso detto Carcerio, che solea spesso dire Canzoncine in lode di Maria, e sempre salutava tutte le sue immagini coll'*Ave Maria*. Or poi questi cadde in una infermità così dolorosa, che per lo spasimo si mordeva le labbra e la lingua. Sicchè perduta la parola, già stava al fine della vita. Ma mentre gli stavano già raccomandando l'anima gli apparve la Madre di Dio, e disse: Io son venuta a sanarti, non potendo soffrire, che tu patisca più in quella bocca, con cui tanto m'hai lodata: Orsù sta sano, e seguita

Digitized by Google

a lodarmi. E ciò detto gli spruzzò certe stille del suo latte. In fatti subito quegli guarì, e in sua vita non cessò mai di lodarla, finchè visitato di nuovo poi in morte dalla sua Signora, in mano di lei dolcemente morì. (*Prato Flor. l. 3. Es.* 105.)

55. Stando S. Francesco Borgia in Roma, venne a parlargli un Ecclesiastico; il Santo perchè si ritrovava occupato, vi mandò il P. Acosta, a cui disse colui: Padre, io son Sacerdote, e Predicatore, ma vivendo io in peccato, e diffidando della Divina misericordia, dopo aver fatta una Predica un giorno contro degli ostinati, che poi diffidano del perdono, venne a confessarsi da me uno, che mi narrò tutti i peccati miei, ed in fine mi disse, che disperava della Divina pietà. Io per fare l'officio mio, dissi, che mutasse vita, e confidasse in Dio; allora quel penitente s'alzò in piedi, e mi riprese. E tu che così predichi agli altri, perchè non t'emendi, e sconfidi? Or sappi, disse, ch'io sono un Angelo venuto per tuo ajuto, emendati, e ti sarà perdonato. E ciò detto disparve. Io mi astenni per pochi giorni da' miei vizj disonesti, ma venuta l'occasione tornai al peccato. Un altro giorno, io celebrando, mi parlò sensibilmente Gesù Cristo dall'Ostia: *Perchè tu così mi maltratti, mentre io ti tratto così bene?* Dopo ciò risolsi emendarmi, ma alla nuova occasione ricaddi. Stando io poi poche ore fa nella mia stanza, è venuto da me un giovine, che da sotto il mantello ha cavato un Calice, e da questo un'Ostia consagrata, dicendo: Conosci questo Signore, ch'io tengo in mano? Ti ricordi delle tante grazie, che t'ha fatte? Or ecco il castigo della tua ingratitudine. Ed in ciò dire, ha impugnata una spada per uccidermi. Io allora ho gridato: Per amor di Maria non mi uccidere, ch'io da vero voglio emendarmi. E quegli mi ha detto: Questo sol mezzo t'ha potuto salvare; sappi servirtene, perchè questa è l'ultima misericordia per te. E detto ciò, mi ha lasciato, ed io son venuto subito, e prego a ricevermi fra di voi. Il P. Acosta lo consolò, e 'l Sacerdote per consiglio anche di S. Francesco entrò poi in un' altra Religione

Digitized by Google

osservante, dove perseverò santamente sino alla morte. (*Andr. nel suo Itin. Grad. 7. ap. Bov. tom. 4. Esemp. 5.*)

56. Nell' anno 1228. stando un Sacerdote a celebrare la Messa in giorno di Sabato ad onore di Maria Ss. vennero alcuni Eretici Albigesi, e gli tagliarono la lingua. In questo stato si portò al Monastero di Clugny, dove con molta carità l'accolsero que'buoni Religiosi, compatendo al dolore, che seguiva ad affliggerlo della lingua recisa. Ma il maggior dolore del divoto Prete era di non poter dir più Messa, e recitare l' officio Divino, e della Vergine, come solea. Giunta l'Epifania, si fece portare in Chiesa, dove avanti l'Altare della S. Vergine la pregò a restituirgli la lingua perduta per amor di lei, per poterla lodare come prima faceva. Ecco gli apparve Maria con una lingua in mano, e gli disse: Giacchè tu per la Fede, e per dare onore a me, hai perduta la lingua, io te ne rendo una nuova. E ciò detto, colle sue medesime mani gli pose la lingua in bocca; onde subito il Sacerdote alzando la voce recitò *l'Ave Maria*. Accorsero i Monaci, e fra essi volle poi restare il Sacerdote fatto Religioso, per seguire ivi sempre a lodare la sua benefattrice. E se gli vedea da tutti il segno della cicatrice rimasta nella lingua. (*Cæsarius l. 7. Dial. c. 24.*)

57. Nell'anno 588. fu in Roma quella famosa peste, in cui gli uomini starnutando cadeano morti. S. Gregorio il Magno, portando in processione l'immagine di S. Maria Maggiore per la Città, in quel luogo, ch' ora si dice Castel S. Angelo, vide un Angelo in aria, che riponea nel fodero una spada stillante di sangue. Indi intese cantar dagli Angeli: *Regina Cæli lætare alleluja, quia quem meruisti portare alleluja, resurrexit, sicut dixit, alleluja.* Ed allora S. Gregorio vi aggiunse: *Ora pro nobis Deum alleluja.* Cessò subito la peste, e da allora cominciarono a celebrarsi le Litanie maggiori ogni anno alli 25. d'Aprile. (*Sigon. de Re. It. ap. Diotall. to. 1. in fin. Es. 4.*)

58. Una picciola Città di Francia, detta Avenon,

Digitized by Google

fu una volta assediata da' nemici. I Cittadini pregando Maria a difenderli, collocarono alla porta della Città una sua Immagine presa da una Chiesa. Quivi essendosi uno de' Cittadini nascosto dietro l'Immagine, un Soldato nemico gli avventò una saetta, dicendo: Or sì che dalla morte non ti salverà cotesta Immagine. Ma l'Immagine stese il ginocchio, in cui restò fitta la saetta (come sin oggidì si vede) e così salvò la vita al suo divoto. E da tal prodigio i nemici tolsero anche l'assedio. (*Discip. Promt. ex.* 83.)

59. In Napoli vi fu un Moro schiavo di D. Ottavio del Monaco, il quale per quanto fosse stato ammonito a lasciar la sua setta Maomettana, stava ostinato, ma non lasciava di accendere ogni sera a sue spese una lampada avanti un' immagine di Maria, che stava in quella casa. E diceva: Io spero che questa Signora m'ha da fare una grazia grande. Una notte la B. Vergine gli apparve, e gli disse, che si facesse Cristiano. Il Turco anche ripugnava; ma ponendogli ella la mano sulla spalla, con dirgli: Or via Abel non resistere più, battezzati, e chiamati Giuseppe; quegli la mattina subito si fe istruire, e si battezzò a' 10. d'Agosto del 1648. con undici altri Turchi. Notisi: quando la Divina Madre gli apparve, dopo averlo convertito, fe' atto di partirsi, ma il Moro la prese per la mano, dicendole: Signora, quando mi troverò afflitto, vi prego, che mi vi diate a vedere. Ed ella glielo promise; ed in fatti una volta, che esso stava tribolato, la chiamò, e Maria di nuovo se gli fe' vedere, e con dirgli, *abbi pazienza*, tutto lo consolò. (*P. Alloza Cielo Stell. di Mar. l. 3. c. 3. Es.* 6c.)

60. Un certo Parroco d'Asella chiamato Balduino si fe' Domenicano: Stando poi nel Noviziato gli venne la tentazione, eh' egli potea far maggior bene nel secolo nella sua Parrochia, e già era risoluto di tornarvi; ma andandosi a licenziare dall' Altare del Rosario, gli apparve Maria con due vasi di vino; gli diè a bere del primo, ma il Novizio appena assaggiatolo ne rivolse la bocca, perchè sebbene il vino era buono, era nulladimeno pieno di feccia: il

Digitized by Google

secondo poi disse esser buon vino, e senza feccia. Or così appunto (disse allora la Ss. Vergine) differisce la vita nel secolo dalla vita in Religione, che fai sotto l'ubbidienza. Onde poi Balduino perseverò, e morì da buon Religioso. (*Crohn. Ord. ap. Aur. tom. 2. c. 6.*) 61. Un altro Novizio anche vinto dalla tentazione, andò per partirsi dal Monastero, ma trattenendosi a dire un' *Ave Maria* avanti un' immagine della Vergine, s'intese inchiodato a non potersi alzare. Allora egli ravveduto fe' voto di perseverare; indi liberamente s'alzò, chiese perdono al maestro, e perseverò. (*Aur. loc. cit.*) 62. Il B. Clemente Francescano una mattina lasciò d'andare alla mensa comune, per trattenersi a recitare certe sue divozioni solite alla Ss. Vergine, ma ella gli disse da un' immagine, che andasse cogli altri, poichè a lei piaceva più l'ubbidienza, che tutte l'altre divozioni. (*Ann. Min. ap. Aur. to. 1. c. 4.*)

63. Mentre Angela figlia del Re di Boemia stava in un Monastero, le apparve Maria, e un Angelo le disse: Alzati Angela, e fuggi in Gerusalemme, poichè tuo Padre vuol darti per isposa al Principe d'Ungheria. La divota Verginella subito partì, e nel viaggio di nuovo le apparve la Divina Madre, e l'animò a proseguire il viaggio. Fu poi ricevuta in Gerusalemme tra le Carmelitane, e indi le fu dalla stessa B. Vergine imposto a tornare nella sua Patria, dove santamente visse sino alla morte. (*P. Rho. Sab. del B. V. ex. 75.*) 64. Narra S. Gregorio, che vi fu una donzella chiamata Musa, molto divota della Madre di Dio; ma perchè per lo mal esempio delle compagne stava in pericolo di perdere l'innocenza, le apparve un giorno Maria con molte Sante, e le disse: Musa vuoi venire tu ancora con queste? E rispondendo ella di sì, le soggiunse: Or via ritirati dalle tue compagne, e apparecchiati, perchè da qui a un mese verrai. Musa in fatti si ritirò, e narrò la visione. Giunto il trigesimo giorno, si ridusse a morte; ed ecco allora di nuovo le apparve la Ss. Vergine, la quale chiamandola, ed ella rispondendo, *Ecco, Signora, vengo*, dolcemente spirò. (S. Greg. *l. 4. Dialo. 17.*)

Digitized by Google

65. Anna Caterina Gonzaga fu prima sposa di Ferdinando I. Arciduca d'Austria. Morto il marito, entrò nella Religione de' Servi di Maria, e si fece fare una corona, ne' cui globi erano scolpiti i Dolori della Vergine, e dicea, che per questa corona rinunziava tutte le altre corone di terra; e in fatti rinunziò le nozze di Rodolfo II. Imperadore. E quando fu avvisata, che sua sorella minore era stata incoronata Imperadrice, ella rispose: Godasi mia sorella la sua corona imperiale, che a me mille volte è più cara questa veste di cui m'ha coronata la mia Regina Maria. La Ss. Vergine le apparve più volte in vita, e finalmente questa buona Religiosa fece una santa morte. (*Jos. Mar. Barchius, in Vita*) 66. Un certo Chierico giuocando alla palla con altri giovani, e temendo di perdere con giuocare un anello donatogli da una donna, andò, e lo pose al dito d'un' immagine di Maria, ch' ivi stava: Allora s'intese stimolato a promettere alla Vergine di rinunziare al Mondo, ed eleggersi lei per sua sposa; fe' la promessa, ed ecco Maria strinse il dito in atto d'accettar la promessa. Ma passato qualche tempo, volendo egli sposarsi con altra donna le apparve Maria, e gli rinfacciò la sua infedeltà; ond' egli se ne fuggì in un deserto, dove visse sino alla fine santamente. (*Spec. Ex. verb. B. Virgo Ex. 3.*)

67. Circa l'anno 850. Berengario Vescovo di Verdun in Lorena andando una volta in Chiesa, dove stava un certo Prete chiamato Bernerio, dicendo l'Officio di Maria prosteso avanti il Coro, egli inciampò sopra di quello, onde preso dall' impazienza gli diede un calcio. La notte gli apparve la Ss. Vergine, e gli disse: E come hai dato un calcio al mio servo, mentre mi lodava? Orsù (soggiunse), perchè io t'amo, voglio che ne paghi la pena. Ed allora gli seccò la gamba. Visse, e morì da santo; e dopo più anni fu ritrovato il suo corpo tutto incorrotto, fuorchè in quella gamba. (*Chron. Virdun. ap. P. Rho.*)

68. Un giovine rimasto ricco dopo la morte de' genitori, per il giuoco e crapule con amici dissipò

Digitized by Google

quanto aveva; benchè conservò sempre la sua verginità. Un suo zio vedendolo ridotto povero per li suoi vizj, l'esortò a dire ogni giorno una parte del *Rosario*, promettendogli, che se in ciò avesse perseverato, egli gli avrebbe procurato un buon maritaggio. Il giovine perseverò, ed avendo già mutata vita, nella sera delle nozze egli si alzò dalla mensa per recitare il suo Rosario. In fine di quello gli apparve Maria, e gli disse: Orsù voglio renderti l'ossequio, che m'hai fatto. Io non voglio, che perdi la tua verginità: Fra tre giorni tu morirai, e verrai meco in Paradiso. E così avvenne, subito gli sopravenne la febbre: esso narrò la visione, e nel terzo giorno morì con sommo contento. (*Cantip. l.2.c.29.p.6.*) 69. Narra il divoto Autore del Libro, *Segreto per ogni grazia*, in lode del Ss. Rosario, che dicendo S. Vincenzo Ferreri ad un moribondo disperato: Tu perchè voi dannarti, quando Gesù Cristo ti vuol salvare? Rispose quegli, che a dispetto di Cristo si volea dannare. E 'l Santo ripigliò: E tu a dispetto tuo t'hai da salvare. Comincia il Rosario con quei di casa, ed ecco l'infermo domanda Confessione, si confessa piangendo, e così muore.

70. Narra di più, che nell' ultimo terremoto una povera donna fu sotterrata sotto una casa, che le cadde sopra. Un Sacerdote fece scavar le pietre, e sotto vi trovarono questa madre co'suoi figli in braccio, tutti sani e salvi. Essendo poi ella domandata, che divozione avesse avuta? disse, che non avea mai lasciato di dire il Rosario, e di visitar la sua Cappella.

71. Di più narra, che un'altra donna stava con una mala pratica, pensando che altrimenti non potesse vivere. Le fu consigliato, che si raccomandasse a Maria col Rosario. Lo fece, ed ecco una notte le apparve la Divina Madre, e le disse: Lascia il peccato, e cerca del sostentamento per vivere, confida in me, ch' io ci penserò. La mattina andò a confessarsi, lasciò il peccato, e Maria Ss. ben la provide.

72. Un peccatore non si fidava astenersi dal peccato impuro, comincia a dire il Rosario, e se ne libera.

Digitized by Google

73. Un altra persona tenendo una mala amicizia con dire il Rosario si sentì un aborrimento al peccato. Ricadde qualche altra volta, ma col Rosario finalmente affatto se ne liberò.

74. Un'altra donna se ne moriva odiando il marito; un buon Sacerdote, che l' assisteva, non sapendo più, che fare per convertirla, si ritirò a dire il Rosario; all'ultima posta quella Donna entrò in sestessa, si pentì, e perdona il Marito.

75. In fine racconta il suddetto Autore, che avendo una volta fatta la Missione a' condannati nelle galee di Napoli, vi furono alcuni ostinati a non confessarsi. Egli loro insinuò, che si facessero almeno ascrivere alla Compagnia del Rosario, e cominciassero a recitarlo; lo fecero, e appena recitatone uno, cercarono confessarsi, e si confessarono, dopo che da più anni non si erano confessati. Questi esempj moderni servono a ravvivare la nostra confidenza in Maria, vedendo ch'ella al presente è la stessa, quale sempre è stata verso di chi a lei ricorre.

76. Riferisce S. Gregorio, che un santo Prelato, Vescovo di Ferento, fu inclinato alla limosina sin da fanciullo. Accadde un giorno, che un certo Prete suo nipote avendo venduto un cavallo per dieci scudi d'oro, prese il danaro, e lo chiuse in una cassa; ma il Vescovo richiesto da' poveri, e non avendo, che dare, ruppe la cassa, e dispensò loro quei danari. In saperlo il nipote fè tal rumore, che 'l santo Prelato, non sapendo che fare, ricorse ad una Chiesa di Maria. Ed ecco sulla veste dell' Immagine vide 10. scudi, li prese, e li diè al Nipote. (*S. Greg. Dialog. lib. 1. cap. 9.*) 77. Una Donna Luterana in Augusta della Germania, la quale era ostinatissima, passando un giorno per una Cappeletta de' Cattolici, mossa da curiosità vi volle entrare, vide ivi un' Immagine di Maria con Gesù Bambino in braccio, s'intese ispirare di farle un dono; va alla casa, prende un panno di seta, e glie lo porta. Ritornata che fu alla casa, la Ss. Vergine l' illuminò a conoscere la falsità della sua Setta; onde va subito a ritrovare i Cattolici, abiura l' Eresia, e si converte a Dio. (*An.*

Digitized by Google

Soc.1656.ap.Aut.tom.2.c.6.) 78.Nella Città di Cesena vi erano due peccatori amici. Un di costoro per nome Bartolomeo fra tanti suoi vizj conservava la divozione di recitare ogni giorno a Maria Addolorata l' Inno *Stabat mater*. Una volta recitando appunto Bartolomeo quest' Inno ebbe visione, in cui si vide stare in un lago di fuoco insieme col suo mal compagno, e vide, che la Ss.Vergine mossa a pietà gli porse la mano, e lo cavò fuori del fuoco, e lo consigliò a cercar perdono a Gesù Cristo, il quale dimostrò perdonarlo per le preghiere della Madre. Finita la visione Bartolomeo nello stesso punto ebbe la notizia, che l'amico era morto d'un' archibugiata, onde conobbe la verità della visione. Indi lasciò il Mondo, ed entrò nella Religione de' Cappuccini, dove menò una vita asprissima, e morì con fama di santità. (*P.Sinisc.Mart.di Mar.Confes.*15.)

79. Il B. Girolamo Fondatore de' PP. Somaschi, trovandosi Governatore in un luogo, fu preso da' nemici, e chiuso in un fondo di torre. Si rivolse a Maria, facendo voto d'andare a visitarla in Trevigi, se lo liberava; allora gli apparve la SS. Vergine in mezzo ad una gran luce,e colle proprie mani lo sciolse dalle catene, e gli diede le chiavi della carcere. Uscito fuori, e inviatosi a Trevigi a soddisfare il suo voto, dopo pochi passi si vide in mezzo a' nemici; di nuovo ricorse alla sua Liberatrice, ed ella di nuovo apparendogli, lo prese per la mano, e condusse per mezzo a' nemici, accompagnandolo sino alle porte di Trevigi, e disparve. Egli fece la visita, lasciò a' piedi dell'Altare di Maria i ferri della sua prigionia, ed indi si diede ad una vita santa; onde ha meritato ultimamente d'esser posto dalla S.Chiesa tra il numero de' Beati. (*In Vita*).

80. Un Sacerdote molto divoto di *Maria Addolorata*, andava spesso in una Chiesetta, ivi chiuso se ne stava solitario a compatire i Dolori della sua Signora,e solea per affetto di compassione con un pannolino asciugare le lagrime d'una Statua della Vergine Addolorata, che ivi stava. Or questi una volta in una grave infermità fu disperato da' Medici; ma men-

Digitized by Google

tre stava vicino a spirare, si vide innanzi una be Signora, che lo consolò colle parole, e con un fa zoletto dolcemente gli asciugò il sudore della fron e con ciò lo guarì. Allora il Sacerdote vedendosi s no disse: Ma, Signora, chi siete voi, che mi usa tanta carità? *Io sono* (rispose Maria) *quella a cui tante volte hai asciugate le lagrime*; e disparve (*Cantipra. lib. Apum, ap. Sin. Cons. 9.*)

81. Una nobil Signora, che avea un unico figlio, un giorno fu avvisata, che il figlio era stato ucciso, e l'uccisore si era rifugiato a caso dentro il suo me desimo Palazzo. Ella allora considerando, che Ma ria perdonò a' Crocifissori del figlio, volle ancor ella perdonare a quel reo per amor di Maria Addolorata. E non solo gli perdonò, ma lo provide di caval lo, danari, e vesti, acciocchè potesse salvarsi. Indi le apparve il figlio, e le disse, ch'esso si era sal vato, e che per quell' atto generoso da lei fatto col suo nemico, la Divina Madre l'avea liberato dal Purga torio, in cui altrimenti sarebbe stato a penare per molto tempo, e che già se ne andava in Paradiso. (*P. Thanse de SS. Mar. dol. l. 2. c. 26.*)

82. Un simile atto eroico fece la B. Bionda. Alcuni Nemici uccisero a costei un unico figlio, che tenea innocente, solo per odio, che quelli portavano al suo già morto Padre; e con barbarie inaudite diede ro occultamente a mangiare alla povera Madre il cuo re dell'ucciso Giovinetto. Or ella ad esempio di Ma ria Ss. si pose a pregare per gli uccisori, e a far loro quanti beneficj potea. La Divina Madre gradì tanto quest'atto, che la chiamò ad aggregarsi al terzo Or dine de' Servi, dov'ella meritò di far vita così santa, che in vita, ed in morte operò più miracoli. (*Ann. Ord. Serv. Cent. 2. lib. 4. c. 13.*)

83. S. Tommaso Cantuariense ritrovandosi un giorno mentre era giovine in una conversazione d'al tri Giovani, de' quali forse ciascuno si vantava di qualche pazzo amore, il santo giovinetto palesò ch'e gli ancora amava una gran Signora, ed era da lei ama to, intendendo parlare della Ss. Vergine. Indi gli venne qualche rimorso d'essersi di ciò vantato. Stan-

Digitized by Google

› in quest'angustia, ecco gli apparve Maria, e con ›lce grazia gli disse: Tommaso di che temi? Hai ›uto ragione di dire, che tu m'ami, e che sei amato a me. Confermalo a' tuoi compagni, e in segno ell'amore che ti porto, porta loro a vedere questo ono, ch' io ti fo. Il dono fu una cassettina, dove ava una Pianeta di color di sangue, in segno, che Maria per l'amore, che gli portava, gli aveva otteuta da Dio la grazia di dover essere Sacerdote, e Martire; come in fatti avvenne: poichè prima fu atto Sacerdote, e Vescovo di Conturbia in Inghilerra, dove perseguitato una volta dal Re se ne fuggì in Francia nel Monastero Pontiniaco Cisterciense: ivi volendo esso rappezzarsi la camicia di cilizio, che solea portare, per essersi quella scucita, ed essendo poco pratico a ben farlo, gli apparve la sua amata Regina, e con affetto straordinario gli tolse di mano il cilizio, e glie l'accomodò come si dovea. Indi ritornato a Conturbia morì Martire, essendo stato ucciso in odio del zelo, ch'egli avea per la sua Chiesa. (*in vita, & ap. Bov. tom. 4. Es. 36.*)

84. In un luogo dello Stato del Papa, una certa Giovane divota di Maria s' incontrò con un Capo bandito; temendo ella di qualche oltraggio, lo pregò, che per amore della Ss. Vergine non l'avesse molestata. Non temere (quegli allora le rispose) giacchè m' hai pregato in nome della Madre di Dio, voglio solo, che a lei mi raccomandi. Ed in fatti egli stesso l'accompagnò per la strada, e la pose in salvo. La notte seguente apparve al Bandito in sogno Maria, e ringraziandolo di quell' azione fatta per suo amore, gli disse, che ne avrebbe avuta memoria, e che a suo tempo gl'l'avrebbe rimunerata. Fu preso poi dalla Corte il Ladrone, e condannato a morte. Ecco la notte antecedente al dì destinato della giustizia di nuovo la B. Vergine gli si fe vedere in sogno, e prima gli dimandò: Mi conosci chi sono? Rispose quegli; Parmi d'avervi veduta un'altra volta. Io sono (ella ripiglia) Maria Vergine, che son venuta a rendere quello che allora facesti per me. Tu domani morirai, ma morirai con tanta contrizione, che

verrai subito in Paradiso. Si svegliò il Condanna e sentì tal dolore de' suoi peccati, che diede in pianto dirotto, ringraziando ad alta voce la Madre. Si fece chiamare presto il Confessore, a cui confessò con molte lagrime, narrando la visione avuta, e lo pregò, che da per tutto avesse pubblicata questa grazia fattagli da Maria. Andò alla morte con grande allegrezza; dopo la quale si narra, che faccia spirava un'aria di beato, facendo credere a tutti avverata la promessa della Divina Madre. (*P. Recup. de Sign. Fruct. Sign.* 12.)

85. il B. Gioachino Piccolomini divotissimo di Maria, egli sin da fanciullo visitava tre volte il giorno un' Immagine di Maria addolorata, che stava in una Chiesa, e 'l Sabato in suo onore non provava cibo d'alcuna sorta. Di più, egli di mezza notte si alzava a meditare i suoi Dolori. Ma vediamo come lo premunerò Maria; per prima ella gli apparve essendo giovane, e gli disse, ch'entrasse nella Religione de' suoi servi, come già fece il Beato. Indi verso gli ultimi anni di sua vita di nuovo se gli fe' vedere con due corone in mano, una di rubini in premio della compassione, ch'egli avea coltivata a' suoi Dolori; l'altra di Perle, in premio della purità a lei consagrata. In morte finalmente ritornò a comparirgli, ed allora il Beato le dimandò la grazia di morire nel giorno, che morì Gesù Cristo, e la Ss. Vergine lo consolò, dicendogli: Orsù apparecchiati: perchè dimani Venerdì subito morirai, come desideri: e dimani sarai meco in Paradiso. E'così avvenne, poichè nel cantarsi in Chiesa il *Passio* di S. Giovanni, alle parole: *Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus*, egli ebbe gli ultimi deliqui. Ed in dirsi: *Et inclinato capite tradidit spiritum*: Il beato anch' egli rendè lo spirito a Dio; e nello stesso tempo la Chiesa si riempì d' un grande splendore, e d'un soavissimo odore. (*Rossig. Pietà Osseq.*) 86. Il P. Alfonso Salmerone della Compagnia di Gesù, essendo stato egli divotissimo della B. Vergine, morì dicendo: Al Paradiso, al Paradiso: Benedetta l'ora, che ho servita Maria; Benedette le Prediche, le fatiche, i pensieri, che ho avuti per voi, Signora mia: al Paradiso. (*In vita.*)

Digitized by Google

87. A S. Romualdo fu presentato da un certo Principe chiamato Farnulfo il suo figlio Guido giovinetto, che desiderava farsi Camaldolese. L'accettò con piacere il santo Fondatore. Un giorno apparve Maria a questo buon giovine suo divoto con Gesù Bambino in braccio; egli stimandosi indegno di tanta grazia, stava timoroso: Che dubiti (allora gli disse la Divina Madre, fattasi a lui vicina), di che temi, Guido? Io sono la Madre di Dio, questi è il mio figlio Gesù, il quale vuole venire a te, E così dicendo, glielo diè tra le braccia. Indi non erano anche finiti tre anni, che Guido stava nella Religione, ch'egli venne a morte; Allora vide S. Romualdo, che il povero Giovinetto tutto si contorceva, e tremava, dicendo: Oh Padre non vedete quanti mori in questa cella? Figlio, (gli disse il Santo) ti ricorderesti qualche cosa non confessata? Sì, Padre, (rispose) mi ricordo di non aver fatta l'ubbidienza del Priore di raccogliere certe scope; ora me ne Confesso. San Romualdo l'assolvè, e dipoi si mutò la scena, fuggirono i Demonj, ed apparve di nuovo la Vergine con Gesù, alla cui vista Guido tutto consolato morì. (*Franc. Lelli in vita.*)

88. Una Monaca Cisterciense in Toledo chiamata Maria, stando in morte, le apparve la Divina Madre: ella allora le disse: Signora, la grazia, che voi mi fate di visitarmi, mi fa ardita a chiedervi un'altra grazia, di morire nella stessa ora, che voi moriste ed entraste in Cielo: Sì (rispose Maria), ti voglio compiacere; in quell'ora morirai, e sentirai i canti, e le lodi con cui i beati accompagnarono la mia entrata in Cielo: via, apparecchiati. E ciò detto disparve. Le Religiose in averla intesa parlare fra se, dubitarono che delirasse; ma ella riferì loro la visione, e la grazia promessa. Stava dunque aspettando l'ora desiderata, la quale giunta (lo Scrittore non dice qual fosse stata), in sentir suonare l'orologio: Ecco, disse, l'ora predettami: Ecco già sento le musiche degli Angeli; in quest' ora salì al Cielo la mia Regina; Restatevi in pace, ch' io or la vado a vedere. E in dire ciò spirò; e spirando gli occhi se

Digitized by Google

le fecero splendidi come due stelle, e la faccia si vestì d'un bel colore. (*Mevol. Cist. alli Santi d'Agost.*)

89. Nella Città di Sens in Francia verso l'ottavo secolo, visse S. Opportuna figlia di Signori di sangue reale. Questa santa Vergine divotissima di Maria fatta Religiosa in un Monastero poco di là distante, e venuta a morte, una mattina verso l'aurora, si vide avanti S. Cecilia, e S. Lucia: Sorelle (allora disse) siate le benvenute: che cosa mi manda a dire la mia Regina? Quelle risposero: Ella t'aspetta in Paradiso. Dopo ciò le apparve il Demonio, e la Santa animosamente lo scacciò, dicendo: Brutta bestia, che hai che fare con me, che son serva di Gesù? Giunta poi l'ora predetta da lei stessa di sua morte, dopo preso il Ss. Viatico, rivolta verso la porta disse; Ecco la Madre di Dio, che viene a pigliarmi. Sorelle, a lei vi raccomando, addio non ci vedremo più. E così dicendo alzò le braccia in atto di abbracciare la sua Signora, e dolcemente spirò. (*Surius die 22. Aprilis.*)

Precatio Blosii ad B. V.

Ave, benignissima misericordiæ mater, salve, veniæ conciliatrix; optatissima Maria, quis te non amet? Tu in rebus dubiis lumen, & in mœroribus solatium; in angustiis levamen, in periculis & tentationibus refugium. Tu post unigenitum tuum certa es salus, beati qui diligunt te, domina! inclina quæso aures tuæ pietatis precibus hujus servi tui, hujus miseri peccatoris, & caliginem vitiorum meorum radiis tuæ sanctitatis dissipa, ut tibi placeam. (*Blosius Or. ad B. V.*)

Orazione a Maria di S. Efrem, abbreviata.

App. Crass. tom. 2. Sec. IV.

O Immacolata, ed intieramente pura Vergine Maria Madre di Dio, Regina del Mondo, Speranza de' disperati. Voi siete l'allegrezza de' Santi: Voi la paciera de' peccatori con Dio, voi siete l'avvocata degli abbandonati, il porto sicuro de' naufraghi; Siete la consolazione del Mondo, il riscatto de' schiavi, la ricreazione degli afflitti, la salute dell' universo. O gran Regina, sotto la vostra protezione noi ci ricoveriamo. *Non nobis est alia quam in te fiducia,*

Digitized by Google

o virgo sincerissima. Signora, noi dopo Dio non abbiamo altra speranza, che in voi. Portiamo il nome di vostri servi; non permettete, che 'l nemico ci porti all' inferno. *Ave, Dei, & hominum mediatrix optima*. Vi saluto o gran mediatrice di pace tra gli uomini, e Dio, o Madre di Gesù nostro Signore, amore di tutti gli uomini, e Dio, onore, e benedizione col Padre, e collo Spirito Santo. *Amen*.

Orazione di S. Tommaso d' Aquino.

O Beatissima, dolcissima Vergine Maria, piena di misericordia, io raccomando alla vostra pietà l'anima, e 'l corpo mio, i miei pensieri, le opere, la vita, e la morte mia. O mia Signora, ajutatemi, e confortatemi contro l'insidie del Demonio; impetratemi il vero, e perfetto amore, col quale io ami con tutto il cuore il vostro dilettissimo figlio, e Signor mio Gesù Cristo; e dopo lui ami voi sopra tutte le cose. O mia Regina, e Madre, colla vostra potentissima intercessione fate, che in me duri sempre quest' amore, sino alla morte, dopo cui io sia da voi condotto alla Patria de' Beati. (*Ex. Offic. Præd. & Diar. 7. Mart.*)

In te spem meam toto ex animo collocavi. S. Jo. Damascenus.

Non est fas, o domina, te posse deserere eum, qui spem suam posit in te. S. Bernardus.

Tantummodo velis salutem nostram, & vere nequaquam salvi esse non poterimus. S. Anselmus.

Ave, filia Dei Patris, ave, mater Dei filii, ave, sponsa Spiritus Sancti, ave, templum totius Trinitatis. Simon Garcia.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe, e Teresa.

CORONELLA DE' DOLORI DI MARIA.

Deus in adjutorium, &c.

Madre mia, fa ch' il mio Cuore
Accompagni il tuo Dolore
Nella morte di Gesù.

I. Dolore. VI compatisco, Madre Addolorata, per la prima spada di dolore, che

Digitized by Google

vi trafisse, quando nel Tempio per mezzo di S. Simeone vi furono rappresentati tutti gli strazj, ch' doveano fare gli uomini al vostro amato Gesù, ch' voi ben sapevate dalle Divine Scritture, sino a favelo morire avanti gli occhi appeso ad un legno infame, disanguato, e abbandonato da tutti, senza poterlo voi difendere, nè ajutare. Per quella penosa memoria dunque, che per tanti anni vi afflisse il cuore, vi prego Regina mia, ad impetrarmi grazia, ch' io sempre in vita, e in morte tenga impressa nel cuore la Passione di Gesù, e i vostri Dolori, *Pater*, *Ave Gloria*, *&c. Madre mia*, *&c.* come di sopra. *La quale strofa sempre si ripete.*

II. Dolore. Vi compatisco, Madre mia Addolorata, per la seconda spada, che vi trafisse, in vedere il vostro figlio innocente appena nato perseguitato a morte da quegli uomini stessi, per cui era venuto nel Mondo, sicchè allora foste voi obbligata di notte, e di nascosto a fuggire in Egitto. Per tanti travagli dunque, che voi delicata donzella in compagnia del vostro esiliato Bambino soffriste nel viaggio lungo, e faticoso, per paesi deserti ed aspri, nella dimora in Egitto, dove essendo sconosciuti, e forestieri, viveste per tutti quegli anni poveri, e disprezzati vi prego, amata mia Signora, ad impetrarmi grazia di soffrir con pazienza in vostra compagnia sino alla morte li travagli di questa misera vita, acciocchè possa nell' altra scampare da' travagli eterni, e da me meritati dell' Inferno. *Pater*, *&c.*

III. Dolore. Vi compatisco, Madre mia Addolorata, par la terza spada, che vi ferì nella perdita del vostro caro figlio Gesù, che rimasto per tre giorni da voi lontano in Gerusalemme, allora voi, non vedendovi accanto il vostro amore, e non sapendo la cagione della sua lontananza, penso già, amante mia regina, che in quelle notti non riposaste, ma non faceste altro, che sospirare colui, ch'era tutto il vostro bene. Per i sospiri dunque di quei tre giorni per voi troppo lunghi ed amari, vi prego ad impetrarmi grazia di non perdere mai il mio Dio, acciocchè abbracciato con Dio io viva sempre, e così mi

Digitized by Google

parta del mondo nel punto della mia morte. *Pater ec.*

IV. Dolore. Vi compatisco, madre mia Addolorata, per la quarta spada, che vi trafisse, in vedere il vostro Gesù condannato a morte, legato da funi, e catene, coperto di sangue, e piaghe, coronato da un fascio di spine, cadendo per via sotto la pesante croce, che portava sulle spalle impiagate, andare come un agnello innocente a morire per nostro amore. S' incontrarono allora occhj con occhj, e divennero i vostri sguardi tante saette crudeli, con cui vi feriste insieme i cuori innamorati. Per questo gran dolore dunque vi prego ad impetrarmi grazia di viver tutto rassegnato nella volontà del mio Dio: portando allegramente la mia croce in compagnia di Gesù sino all'ultimo respiro della mia vita. *Pater &c.*

V. Dolore. Vi compatisco, madre mia Addolorata, per la quinta spada, che vi trafisse, quando sul monte Calvario vi trovaste presente a vedervi morire avanti gli occhi a poco a poco fra tanti spasimi e disprezzi in quel duro letto della croce il vostro amato figlio Gesù, senza potergli dare neppure un minimo di quei conforti, che si concedono in punto di morte anche a' più scellerati; E vi prego per l'agonia, che voi amorosa madre patiste insieme col vostro figlio agonizzante, e per la tenerezza, che sentiste, quando egli dalla croce l'ultima volta vi parlò; e da voi licenziandosi, vi lasciò con Giovanni tutti noi per figli, e voi costante poi lo miraste bassare il capo, e spirare, vi prego ad impetrarmi grazia dal vostro amor crocifisso di vivere, e morir crocifisso a tutte le cose di questo Mondo, per vivere solo a Dio in tutta la mia vita, e così entrare un giorno a goderlo da faccia a faccia in Paradiso. *Pater. ec.*

VI. Dolore. Vi compatisco, madre mia Addolorata, per la sesta spada, che vi trafisse, in vedere ferito da parte a parte il dolce cuore del vostro figlio già morto, e morto per quegl'ingrati, che neppure dopo la morte erano sazj di tormentarlo. Per questo fiero dolore dunque: che fu tutto vostro, vi prego ad ottenermi la grazia d'abitare nel cuore di Gesù ferito ed aperto per me; in quel cuore, dico, ch'è la

Digitized by Google

bella cella d'amore, dove riposano tutte le anime amanti di Dio, e dove, io vivendo, io non pensi nè ami altri che Dio: Vergine sacrosanta, voi lo potete fare, da voi lo spero. *Pater ec.*

VII. Dolore. Vi compatisco, madre mia addolorata, per la settima spada, che vi trafisse, in vedervi fra le braccia il vostro figlio già morto, non più vago e candido, come lo riceveste un giorno nella stalla di Betlemme, ma insanguinato, livido, e tutto lacero per le ferite, che gli aveano scoperte ancora l'ossa: Figlio, dicendo allora, figlio a che t' ha ridotto l'amore! E portandosi a seppellire, voleste accompagnarlo ancor voi, ed accomodarlo nel sepolcro colle vostre medesime mani, finchè, dandogli l'ultimo addio, ivi sepolto col figlio lasciaste il vostro cuore amante. Per tanti martirj dunque della vostra bell'anima, impetratemi voi, o madre del bello amore, il perdono dell'offese, ch'ho fatte all'amato mio Dio, di cui mi pento con tutto il cuore: Voi difendetemi nelle tentazioni; Voi assistetemi nel punto della mia morte; acciocch'io salvandomi per li meriti di Gesù e vostri, venga un giorno col vostro ajuto, dopo questo misero esilio, a cantar nel Paradiso le lodi di Gesù, e vostre per tutta l'eternità. Amen. *Pater, ec.*

Ora prò nobis, virgo dolorosissima,
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

DEus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosæ Virginis & Matris Mariæ doloris gladius pertransivit, concede propitius, ut qui dolores ejus venerando recolimus, Passionis tuæ effectum felicem consequamur; Qui vivis & regnas in sæcula, &c.

Benedetto XIII. ha conceduto 200. giorni d' indulgenza per ogni Pater, ed ogni Ave a chi recita detta Coronella nelle Chiese de' PP. Servi di Maria, e lo stesso a chi la recita ne' giorni di Venerdì, e Quaresima in qualunque luogo; E in altri giorni cento giorni per ciascun Pater, ed Ave, a chi la recita intiera 7. anni. A chi la recita per un anno Indulgenza Plena.

Digitized by Google

ria applicabile per l'Anime del Purgatorio. (Sinisc. in fin. part. 3. pag. 3.)

Coronella di *Maria Immacolata*, che suol recitarsi in alcune Chiese.

Deus in adjutorium, &c. Gloria, &c.

Indi si dice un *Pater* all'Eterno Padre per le grazie fatte a Maria, con quattro *Ave*; e lo stesso al Figliuolo, e allo Spirito Santo. In fine d'ogni *Ave* si dice: *Lodata sempre sia l'Immacolata Concezione di Maria*. E dopo ogni quattro *Ave Maria* si dice la seguente canzoncina.

Come giglio tra le spine
Sei tu, Vergine beata,
Dalla colpa preservata,
Perchè madre del Signor.

In fine, ℣. *Oro pro nobis, Virgo immaculata.*
℟. *Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oremus.

Famulis tuis quæsumus, Domine, Cœlestis gratiæ munus impertire, ut quibus beatæ Virginis partus extitit salutis exordium, Conceptionis ejus votiva commemoratio pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dedicazione a Maria di se stesso.

SAntissima Vergine, madre di Dio Maria, io N. benchè indegnissimo d'essere vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra mirabile pietà, e dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi, in presenza dell'Angelo mio Custode, e di tutta la corte celeste, per mia particolare Signora, Avvocata, e madre; e fermamente propongo di volervi sempre amare e servire per l'avvenire, e di fare quanto potrò, acciocchè siate ancora da altri amata e servita. Vi supplico, madre di Dio, e madre mia pietosissima, ed amabilissima, per il sangue del vostro divino figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti per vostro figlio, e servo perpetuo: Assistetemi in tutti i miei pensieri, parole, ed opere; in tutti i momenti della vita mia, sicchè tutti i miei passi, e respiri siano drizzati a maggior gloria del mio Dio: e per la vostra potentissima in-

Digitized by Google

tercessione non offenda mai più l'amato mio Gesù, lo glorifichi, e l'ami in questa vita, ed ami voi, mia dilettissima e cara madre, per poi amarvi e godervi per tutti i secoli nel santo Paradiso. Amen.

Madre mia Maria, vi raccomando l'anima mia massime nell'ora della morte mia.

Dedicazione a Maria della famiglia.

VErgine benedetta ed immacolata Regina, e madre nostra, rifugio e consolazione di tutti i miserabili, io prostrato avanti al vostro Trono con tutta la mia famiglia vi eleggo per mia Signora, madre, ed avvocata appresso Dio. Io con tutti i miei mi dedico per sempre alla vostra servitù; e vi prego, o madre di Dio, di porci nel numero de' vostri servi, con prenderci tutti sotto la vostra protezione, soccorrendoci in vita, e più nel tempo della nostra morte. O Madre di misericordia, io vi costituisco Signora e governatrice di tutta la mia casa, de' miei parenti, de' miei interessi, e di tutti i miei affari. Non isdegnate voi di prenderne la cura; voi disponete di tutto, come vi piace. Benedite dunque me, e tutti della mia famiglia, e non permettete, che alcuno di noi abbia da offendere il vostro figlio. Voi difendeteci nelle tentazioni, liberateci da' pericoli, provedeteci ne' bisogni, consigliateci ne' dubbj, consolateci nelle afflizioni, assisteteci nelle infermità, e principalmente nelle angustie della morte. Non permettete, ch' il demonio si abbia a gloriare di avere nelle sue catene alcuno di noi già a voi consagrato; ma fate, che tutti venghiamo nel cielo a ringraziarvi, ed insieme con voi a lodare ed amare il nostro Redentore Gesù per tutta l'eternità. Amen. Così sia.

Notisi di più circa le varie Indulgenze di sopra registrate esservi 700. anni d'Indulgenza per li defonti, concessa da Clemente XII. a chi dice il De profundis *al segno della campana inginocchioni.*

Digitized by Google

CANZONCINE

IN ONORE

DI MARIA SANTISSIMA.

O Bella mia speranza,
Dolce amor mio Maria,
Tu sei la vita mia.
La pace mia sei tu.
Quando ti chiamo, o penso
A te Maria, mi sento
Tal gaudio, e tal contento,
Che mi rapisce il cor.
Se mai Pensier molesto
Viene a turbar la mente,
Sen fugge, allorchè sente
Il nome tuo chiamar.
In questo mar del mondo
Tu sei l'amica stella.
Che puoi la navicella
Dell'alma mia salvar.
Sotto del tuo bel manto,
Amata mia Signora,
Vivere voglio, e ancora
Spero morire un dì.
Che se mi tocca in sorte
Finir la vita mia
Amando te Maria,
Mi tocca il cielo ancor.
Stendi le tue catene,
E m' incatena il core.
Che prigionier d' amore,
Fedele a te sarò.
Sicchè il mio cor, Maria,
E' tuo, non è più mio,
Prendilo, e dallo a Dio.
Ch' io non lo voglio più,

A MARIA MADRE NOSTRA.

Di Mons. Majello.

QUando penso alla mia sorte,
Che son figlio tuo, o Maria,
Ogni affanno, o madre mia,
S' allontana allor da me.
Sì la madre mia tu sei,
Che sei madre del mio Dio;
Che temer dunque poss'io,
O Maria se m' ami tu?
Temo sol, perchè potrei
Del tuo amor vedermi privo
Ma s' io t' amo, o moro
o vivo.
Sempre allor beato io son.
Senza te, mia bella rosa,
Ogni gioja è pena amara;
Ma con te la pena è cara.
Il morir è dolce ancor.
Non può errar la via del cielo
Chi s'attiene alla tua guida:
Chi a te serve, e in te confida,
E' sicuro d' ogni ben.
O felice chi d' amarti
Sempre più sospira e brama!
O fortuna di chi t'ama,
E d'amor arde per te!
Fa ch'io ancora, o mia Regina,
T'ami sempre, sinchè in cielo
Venga un giorno senza velo
A veder la tua beltà.

Digitized by Google

A MARIA NOSTRA REGINA.

DAl tuo celeste trono,
Maria, rivolgi a noi
Pietosa i sguardi tuoi
Per una volta sol.
E se a pietade il core
Poi muover non ti senti,
Allor noi siam contenti
Che non ci guardi più.
Mira, che rei di morte
Siam noi col tuo signore:
Maria, che 'l suo bel core
Con noi sdegnato sta.
Ma se tu vuoi placarlo,
Basta una tua parola.
Bella Maria, tu sola
Puoi farci perdonar.
O eccelsa e gran *regina*,
Se vuoi salvarci, digli,
Solo, che siam *tuoi figli*,
Ch' egli n'avrà pietà.
Per tante colpe è *vero*
Degni *non siam* più noi,
D' esser più *figli tuoi*:
Ma tu sei madre ancor.
Apri quel tuo bel manto,
In cui senza timore
Starem, se con amore,
Madre, ci accogli tu.
O madre dolce e cara.
Ascolta chi ti chiama;
Salva, o Maria, chi t'ama,
E tanto fida in te.

INVOCAZIONE DI MARIA COME NOSTRA MADRE.

SEi pura, sei pia,
Sei bella, o Maria;
Ogni alma lo sa,
Che madre più dolce il mondo non ha.
O madre beata,
Dal cielo a noi data,
La tua gran pietà
Che bella speranza, che gioja mi dà.
Sei pura, sei pia, ec.
O madre divina,
Del mondo regina,
E chi mai sentì,
Che alcuno scontento da te si partì?
Sei pura, sei pia, ec.
O madre pietosa.
O madre amorosa,
Deh prega per me,
Che t'amo, e d'amore sospiro per te.
Sei pura, sei pia, ec.
O madre potente,
San tutti che niente
Ti nega Gesù;
Fa quanto dimandi, e quanto vuoi ti.
Sei pura, sei pia, ec.
O madre d' amore,
Tu impetri al mio core,
Che ingrato peccò,
Amore al mio Dio, che tanto m'amò.
Sei pura, sei pia, ec.

AFFETTI A MARIA.

SAi che vogl' io,
Dolce Maria?
Speranza mia,
Ti voglio amar.
Voglio star sempre
A te vicina,
Bella Regina,
Non mi cacciar.
E poi tu dimmi,
Vaga mia rosa,
Madre amorosa;
Che vuoi da me.
Più non so darti,
Eccoti 'l core;
Per man d'amore
Lo dono a te.
Ma tu, Signora,
Già tel pigliasti,
Dacchè l'amasti,
Ed ei t'amò.
Madre mia cara,
Deh non lasciarmi.
Finchè a salvarmi,
Non giungerò.

Digitized by Google

LODE A MARIA.

LA più bella verginella,
Cara mia Maria, sei tu.
Creatura così pura
Come te mai non vi fu.
Il tuo viso è un Paradiso
Pien di grazia e purità.
Più divina, e peregrina
Dopo Dio non v'è beltà.
Son due Stelle vaghe e belle
Gli occhi tuoi spiranti amor
I tuoi sguardi sono dardi
Che feriscon ogni cor.
Son di perle che in vederle
Innamoran le tue man;
E son piene d'ogni bene
Per quell'alme che a te van.
Sei regina, a cui s'inchina
Terra, inferno, e cielo ancor:
Ma il tuo core è tutto amore
Verso il giusto, e'l peccator.
Quando oh Dio un giorno anch'io
A vederti in ciel verrò?
Quando quando sospirando,
O Maria, per te men vo?
Dall'antico tuo nemico
O quant'alme salvi ognor
Fa tu ancora o mia Signora.
Ch'io non perda il mio Signor
Su cantiamo, su lodiamo
Chi tal madre a noi donò.
Sia lodato e sempre amato.
Quel gran Dio che la creò.
Viva, viva, il nome viva
Di Maria, gridiam su su,
Ogni core con amore
Lodi ognor Maria, e Gesù.

DELLA BELLEZZA DI MARIA.

SU lodate, o valli, o monti,
Prati, erbette, fiumi, e fonti,
La più bella Verginella,
Ch'abbia fatto il creator.
Ruscelletti mormorando
Ed augelli voi cantando,
Alla vostra gran regina
Ancor voi su fate onor.
Dite pure, o Verginella,
O Maria quanto sei bella!
Sia lodato e benedetto
Quello Dio, che ti creò.
Sei tu sole per l'amore,
Del qual arde il tuo bel core:
E sei Luna, che risplendi
Di celeste purità.
Tu sei rosa, giglio, e fiore,
Che per tutto spargi odore:
Non hai macchia, nè difetto,
Tutt'amabile sei tu.
Quel che più ti fa gradita
A quel Dio, ch'è la tua vita,
E'l vederti così bella
E sì ricca d'umiltà.
Cara a Dio, bella Maria,
Dolce a noi, clemente,
e pia,
Per quant'ami il tuo bel figlio,
Abbi tu di noi pietà.

SULLA MORTE DI MARIA.

LOdiamo cantando
La figlia, la sposa,
La madre amorosa
Di chi la formò.
E viva Maria,
Maria e viva,
E viva Maria,
E chi la creò.
Allorchè Maria
Divisa dal figlio
Tra spine qual giglio
Fra noi restò.
E viva Maria, ec.
E si replica dopo ogni strofa.
Ardendo il suo core
D'unirsi con Dio,
Con umil desio
La morte cercò.
Chi tanto l'amava

Digitized by Google

Il caro suo sposo
Al pieno riposo
Nel Ciel la chiamò.
La morte aspettava,
Che aprisse le porte:
Ma giunta la morte
Lontan si fermò.
Sen venne l'amore
Col dolce suo strale,
E 'l colpo mortale
Sul cor le donò.
Allora con pace,
Ferita già essendo,
D'amore languendo,
Felice spirò.
La bella colomba
Il volo poi sciolse,
Il Figlio l' accolse,
E al Ciel la portò.
Or mentre nel Cielo,
O bella Regina,
Già siedi vicina
A chi t'esaltò;
Deh non ti scordare
Di me peccatore,
Fa ch'ami il mio core
Chi sempre mi amò.

DI MARIA ASSUNTA.

AL Cielo Alma mia,
Al Ciel con Maria
Su vattenne, va.
Fatt'ella è Regina,
E al Figlio vicina
Godendo si sta.
Al Cielo alma mia, ec.

Sempre si ripete.

Io come più vivo,
Se resto già privo
Di tanta beltà?
Ahi dura partita!
Chi speme, chi vita,
Chi ajuto mi dà?
Ma benchè lontana
La nostra Sovrana
Benigna sarà.
Qual Madre amorosa,
Cortese, e pietosa
Per noi pregherà.
De' cari suoi figli
Tra tanti perigli
Scordarsi non sa.
Ben ella rimira
Chi brama e sospira
La sua purità.
Felice quel core
Che ardendo d' amore
Seguir la potrà.

Digitized by Google

Visse, o Maria, d'amore sempre il tuo core,
E tanto amò, che la fin morì d'amore.
Morte felice, se pur morte è quella
Che Dio concesse a te Vergine bella!
In un dolce riposo, in un sorriso
Ten vai da questa terra al Paradiso.
Vanne sì, Madre mia, vanne mia vita,
Dove il Figlio t'aspetta, e 'l Ciel t'invita.
Io teco i giorni miei finir desio,
Acciò teco nel Ciel venga ancor io.
Oh fortunata l'alma! oh me beato!
Se di stare a' tuoi piedi un dì m'è dato;
E sopra tutte le superne squadre,
Accanto al suo Gesù veder la Madre.
Vieni a trovarmi pur nell'ultim'ora,
Quando verrà il mio fine, o mia Signora.
Così spero da te, così si faccia,
Ch'io spiri l'alma allor tra le tue braccia.

Maria Addolorata che parla sul Calvario.

O vos, qui transitis per viam, attendite, & videte, si est dolor sicut dolor meus.

O Voi, ch'in tante mie pene amare
Lieti ne andate per questa via.
Vedete, oh Dio! se mai vi sia
Dolore eguale al mio dolor.
Questo che innanzi lacero, esangue
Mi sta morendo su di quel legno,
Questo è mio Figlio, che non già è degno
Di strazj, e scherni, ma sol d'amor.
Questo è quel Figlio, che 'l gran fattore
Del Mondo tutto vanta per Padre;
E questo è quello che per sua Madre
Prima del mondo mi destinò.
Egli è 'l mio Dio che in quella notte

Digitized by Google

Vidi la prima fatto bambino
Che col suo bello viso Divino
Sin da quel punto m'innamorò.
Egli mi scelse per sua diletta
Fida compagna della sua vita,
E poi mi tenne sempre ferita,
E innamorata di sua beltà.
E questo è quello, ch' ora vi vedo
Su quel d'affanni letto funesto
Morir tra pene sì afflitto e mesto,
Che ancor le pietre move a dolor.
Dove si volge egli non trova
Chi lo difenda, e lo conforti;
Ma tutti vede intenti e accorti
A far più duro il suo patir.
Eterno Padre, tu che sì l'ami,
Come dal Cielo tu puoi soffrire
Ver der tal Figlio tanto patire,
E non avergli neppur pietà?
Ma, oh Dio! che 'l Padre vestito il vede
Dell' altrui colpe, ed egl' irato
Seco si mostra, finchè spirato
Nol veda in Croce per nostro amor.
Figlio diletto, or che alla morte
Già sei vicino, almen sapessi
Io consolarti, o almen potessi
Tra le mie braccia farti spirar!
Ahi che non posso darti sollievo:
Anzi ch' io stessa col mio dolore
Porto più pena al tuo bel core,
Rendo più amaro il tuo morir.
Anime amanti, amate, amate
Chi tutto acceso per voi d'amore
Tutto contento per voi sen muore,
E a voi non cerca altro che amor.

Altra Canzoncina di Maria Addolorata,
Del P. D. Matteo Testa.

O Voi che sapete che cosa sia amore,
Guardate, guardate l'afflitto mio core.

Google

Vedete se affanno
Vi sia più tiranno
Di quello che affligge quest'anima ognor.
Son povera Madre d' un Figlio dolente,
Afflitto ed oppresso da perfida gente:
Da quei ch' hà più amato
Tradito, e lasciato
In mezzo agli affanni, ad ogni aspro dolor.
Amor non più mai di madre fu in petto
Di quello, che in me destò il mio diletto;
E pur lo vedei
Con quest'occhi miei
Oppresso il mio caro da gente infedel.
Con l'aspra sua Croce lo vidi sul monte
Andar con corona di spine alla fronte:
Io vidi il mio bene
Tra dure catene
Cader sotto il peso di legno crudel.
Piangete, piangete, o anime amanti,
O almen compatite gli amari miei pianti.
La gente feroce
Gittò sulla Croce
Innanzi a me Madre l'amato mio ben.
Io vidi il mio Figlio da quelli inumani
Trafigger con chiodi i piedi, e le mani;
E tutto impiagato
Quel corpo sì amato
Io vidi, che un tempo già strinsi al mio sen.
Appiè della Croce l'acerba agonia
Del caro mio Figlio fu ancora la mia;
Le pene sue rie
Ancora far mie,
E sol la sua morte mia morte non fu.
Ma in vita restai, per mai non finire,
Già morto il mio Figlio, di sempre morire.
O anime amate,
Almen consolate
Me povera Madre amando Gesù.

Digitized by Google

VIvo amante di quella Signora,
Ch' ha un sì dolce e sì tenero core
Che vedendo chi cerca il suo amore,
Benchè indegno sprezzarlo non sa.
Su del Cielo Regina ella siede,
Ma dal Cielo pietosa pur mira
Chi divoto l'amore sospira
Di sua pura e celeste beltà.
Questa Vergin sì bella e sì pura,
Che dal sommo Signore fu eletta
Per sua Madre, e sua sposa diletta,
Questa è quella, che 'l cor mi rubò.
Oh che un giorno vedere io potessi
Tutt' i cori d'amore languire
Per sì bella Regina, e sentire
Il suo nome per tutto lodar;
Sicchè in terra per ogni confine
Risonasse con dolce armonia:
Viva, viva per sempre Maria:
Viva Dio, che tanto l'amò!
Cerchi pur altro amore chi vuole:
Ami pure, se amare può in pace
Altra bella, che amare a me piace
Quella bella, che Dio innamorò.
Stendi dunque tua mano, o Maria
Cara mia dolce ladra d' amore.
Stendi e togli dal petto il mio core,
Che sospira e languisce per te.
Tu l'infiamma in quel fuoco d'amore,
In cui vivi tu ardendo per Dio,
E fa ch' arda felice ancor io
Nell' amor del mio caro Gesù.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe, e Teresa.

Digitized by Google

RISPOSTA

Ad un Anonimo, che ha censurato ciò che ha scritto l'Autore nel Cap. V. al §. I. della Prima Parte; ed insieme l'Opera morale del medesimo.

Essendomi capitato nelle mani un libro dato alle stampe nell'anno scorso 1755. intitolato: *Lamindi Pritanii Redivivi Epistola Paræneticia ad P. Bened. Piazza*, ho ritrovato verso la fine un'Appendice, dove l'Autore, ch'è Anonimo, critica ancora ciò, che ho scritto nel citato luogo di quest'Operetta, circa la pia sentenza, ch' io ivi col P. Piazza ho sostenuta, che tutte le grazie vengono a noi per mezzo della Divina Madre, contra ciò, ch' ha scritto il celebre Lodovico Muratori nel libro della *Regolata Divozione*, sotto il predetto nome di Pritanio.

Dice il mentovato Anonimo per prima, ch'io abbia errato nell'asserire, che Pritanio abbia scritto essere tal sentenza un' iperbole, e un' esagerazione caduta da bocca al fervore d'alcuni Santi. Perciò io temendo d'aver preso abbaglio, ho riletto il di lui libro, e ho veduto, che quantunque Pritanio non unisca le suddette parole propriamente al luogo dove esprime la mentovata opinione, nondimeno dal contesto del suo discorso vedesi, che le riferisce anche a' Santi, che di questo punto han parlato. Egli dice così: *Sobriamente s' ha da intendere questa* (parlando d'un'altra proposizione di cui prima fa menzione, cioè che Maria comanda in Cielo) *ed altre simili espressioni, che cadute di bocca al fervore divoto di alcuni Santi, non reggono, ove si mettono al paragone colla vera Teologia.* E poi dice: *Lei* (cioè la Chiesa) *dobbiamo ascoltare, e non già le iperboli di qualche privato Autore, ancorchè Santo.* (E immediatamente soggiunge) *Parimente ci possiamo incontrare in chi*

Digitized by Google

asserisce, *niuna grazia, niun bene venire a noi da Dio, se non per mano di Maria*. Notisi quel *Parimente*. Ed appresso dice: *Esagerazioni divote sarebbero quelle di chi pretendesse passare per Maria tutte le Divine beneficenze*.

Ma ancorchè cio non l'avesse detto, o non avesse inteso di dirlo Pritanio morto, vi è Pritanio Redivivo, che lo dice al 2 545. del suo libro, dove tra l'altre cose avverte, che i Santi alle volte nel lodare la Vergine Santa han parlato per Iperbolie per Tropi. A tui dunque ora io rispondo, e dico non esservi dubbio, che i Tropi, com'è l'Iperbole, non si tacciano di bugia, quando dal contesto del discorso si percepisce da se l'eccesso della verità, com'è quel, che disse S. Pier Damiani, che Maria *Accedit imperans, non rogans*. E quel che disse S. Anselmo, ch'ella piange nel Cielo per quei che offendono Dio. Sicchè allora son leciti i Tropi, quando nel discorso non vi può essere inganno. Ma ciò non vale a dire delle proposizioni assertive, dove l'Iperbole costituisce un vero inganno, che gli altri non possono conoscere. Ma veniamo al punto principale della sentenza controversa: Io non mi stendo a provar le ragioni intrinseche, che possono sostenerla, mi basta solamente qui accennare quelle, che nel mio libro ho addotte, cioè perchè Dio così vuole onorare questa sua diletta, che tanto l'ha onorato in sua vita. Dice S. Tommaso (*Ep.* 8.) che i Santi a proporzione del merito con cui s'han guadagnata la grazia, possono salvare molti altri; ma che il Redentore, e la sua Madre si han meritata tanta grazia, che possono salvare tutti gli uomini: *Magnum enim est in quolibet sancto, quando habet tantum de gratia quod sufficit ad salutem multorum; sed quando haberet tantum quod sufficeret ad salutem omnium, hoc esset maximum; & hoc est in Christo, & B. Virgine*. Di più, perchè essendo ella l'avvo-

Digitized by Google

cata universale di tutti gli uomini, conviene, che tutti quelli, che si salvano per mezzo suo conseguiscano la salute. Inoltre (e questa ragione mi pare la più valida) perchè conforme Maria ha cooperato colla sua carità (come dice S. Agostino) alla nascita spirituale de' fedeli, così vuole anche Dio ch'ella cooperi colla sua intercessione a far loro conseguire la vita della grazia in questa terra, e la vita della gloria nell'eternità. E perciò la Chiesa ce la fa chiamare con termini indefiniti la *Vita*, e la *Speranza nostra*. Ma quello che mi ha fatto, e mi fa più forza in questa sentenza, è il vederla sostenuta non solo da tanti Autori dotti, ma anche da Santi. Crede l'Anonimo di aver egli dimostrato specialmente, che S. Bernardo non ha inteso mai di asserir, che tutte le grazie ci vengono per mano di Maria; ma solamente, che noi per suo mezzo abbiamo ricevuto Gesù Cristo, ch'è la fonte e la pienezza di tutte le grazie. Ma io credo all'incontro di far vedere chiaramente il contrario con quello che qui soggiungo

S. Bernardo dice, che Maria ha ricevuta la pienezza da Dio. Spiega poi quale sia questa pienezza, principalmente egli dice, che Maria ha ricevuta la pienezza: perchè ha ricevuto in se Gesù Cristo fonte di tutte le grazie, ma dice poi che la B. Vergine conseguentemente ha ricevuta un altra pienezza ch'è la pienezza delle grazie, per dispensarle di mano sua a tutti gli uomini, come mediatrice di essi appresso Dio Ecco come parla nel Sermone (*in Domin. infr. Oct. Assumpt. col. 1. lit. F.*): *Quid ad Mariam accedere tremidet humana fragilitas? Nihil austerum in ea, nihil terribile: tota suavis est, omnibus offerens lac & lanam. Age gratias ei qui talem tibi mediatricem providit. Omnibus omnia facta est, sapientibus & insipientibus copiosissima charitate debitricem se fecit. Omnibus* (notisi quel che siegue) *misericordiæ sinum aperit, ut de*

Digitized by Google

plenitudine ejus accipiant universi, captivus redemptionem, æger curationem, peccator veniam, justus gratiam, Angeli lætitiam, Filius carnem, ut non sit qui se abscondat a calore ejus. Nota dunque quello, *ut de plenitudine ejus accipiant universi*, dal che si vede che qui parla S. Bernardo, non della prima pienezza, ch'è Gesù Cristo, altrimenti non potea dire, che *de plenitudine ejus* ancora il Figlio ne riceve la carne, ma parla della seconda, o sia conseguente pienezza, come abbiamo detto, che Maria ha ricevuta da Dio, per dispensare a ciascuno di noi le grazie che riceviamo. Ed avvertasi quell'altro, *non est qui se abscondat a calore ejus*. Se alcuno ricevesse le graie, ma non per mezzo di Maria, potrebbe restar nascosto dal calore di questo Sole; ma S. Bernardo dice, non esservi chi possa nascondersi dal calor di Maria. E in questo medesimo luogo dice: *Per te accessum habemus ad Filium, o inventrix gratiæ, Mater salutis, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis*. Col che chiaramente vuol significarci il Santo, che conforme noi non abbiamo l' accesso al Padre, che per mezzo del Figlio, ch'è il Mediatore di giustizia, il quale coi meriti suoi ci ottiene tutte le grazie; così non abbiamo l' accesso al figlio, che per mezzo della madre, ch' è mediatrice di grazia, la quale per mezzo delle sue preghiere ci ottiene tutte le grazie, che Gesù Cristo ci ha meritate.

Ciò meglio ci si chiarisce poi da ciò, che dice lo stesso Santo appresso nel sermone *de Aquæductum*, dove a principio dice, che Maria ha ricevuta da Dio la principal pienezza, cioè Gesù Cristo per farne parte anche a noi. Ma appresso chiaramente parla della seconda pienezza, ch ella ha ricevuta conseguentemente delle grazie, che noi otteniamo per mezzo delle sue preghiere, dicendo il Santo così: *Verum id quidem, sed parum est (ni fallor) desideriis*

Digitized by Google

vestris. E' vero, dice S. Bernardo, che Maria ha ottenuto da Dio Gesù Cristo fonte delle grazie; ma ciò forse non contenta appieno i vostri desiderj, mentre voi bramereste, ch' ella stessa colla sua intercessione v' impetrasse queste grazie da Gesù Cristo a voi meritate. Quindi passa il Santo ad esortarci, che non lasciamo di venerare, e di ricorrere con gran confidenza a questa Divina Madre: dicendo, che quello che noi desideriamo, già l'ha fatto Dio, con ponere in Maria la pienezza d'ogni bene, acciocchè quanto riceviamo da Dio, tutto lo riconosciamo ottenuto per mezzo di Maria: *Altius ergo intueamini, quanto devotionis affectu a nobis eam voluerit honorari, qui totius boni plenitudinem posuit in Maria: ut proinde, si quid spei in nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis, ab ea noverimus redundare, quæ ascendit deliciis affluens. Hortus deliciarum* (si osservi, che siegue a parlare il Santo delle grazie, che attualmente a noi si dispensano per mano di Maria), *quem non modo afflaverit veniens, sed & perflaverit superveniens auster ille divinus, ut undique fluant & affluant aromata ejus, charismata scilicet gratiarum*. E alludendo al primo testo da me sopra addotto, *Non est qui se abscondat a calore ejus*, soggiungo qui: *Tolle corpus hoc solare quod illuminat mundum, ubi dies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo & tenebræ relinquuntur?*

Indi seguita ad esortarci, che noi ci raccomandiamo a Maria, e che la prendiamo per Avvocata appresso Gesù Cristo, animandoci con dire che, se ella prega per noi, è certamente esaudita dal figlio: *Ad Mariam recurre: non dubius dixerim, exaucitur ipsa pro reverentia sua. Exaudiet utique matrem filius, & exaudiet filium pater*. E soggiunse immediatamente: *Filioli, hæc peccatorem scala, hæc maxima mea fiducia, hæc tota ratio spei meæ*. Ecco qui che certamente il

Digitized by Google

Santo a questo solo oggetto, perchè la considera l'interceditrice, e la dispensiera di tutte le grazie, la chiama Scala de' peccatori, e tutta la ragione di sua speranza; *Scala*, perchè conforme nella scala non si sale al terzo gradino, se non si mette il piede al secondo, e non si giunge al secondo, se non si mette il piede al primo; così non si giunge a Dio, che per mezzo di Gesù Cristo, e non si giunge a Gesù Cristo, che per mezzo di Maria. La chiama poi, la, *Maxima sua fiducia, e tutta la ragione di sua speranza*, perchè volendo Dio, che tutte le grazie passino per Maria, egli si stima privo di grazie e di speranza senza l'intercessione di Maria. E quindi ci esorta a far noi lo stesso, cioè a collocare tutte le nostre speranze in Maria, dandoci ad intendere, che se Maria prega per noi, certamente saremi salvi: poichè siccome il figlio non può non essere esaudito dal Padre, così la Madre non può non essere esaudita dal figlio. E all' incontro ci dice, che se Maria non prega per noi, non otterremo la salute, perchè Maria troverà a noi la grazia della quale solamente abbiamo bisogno, e colla quale solamente ci salviamo. Ecco le parole del Santo, che non possono esser più chiare: *Quid enim? potestne filius aut repellere, aut sustinere repulsam? non audire, aut non audiri filius potest? Semper hæc inveniet gratiam, & sola est gratia qua egemus..... Nimirum sola est gratia qua salvamur.* E conclude: *Quid nos alia concupiscimus. Quæramus gratiam, & per Mariam quæramus; quia quod quærit invenit, & frustrari non potest.*

Inoltre io ho riferiti poi molti altri passi, colle citazioni de' luoghi, nel mio libro, così de' Santi, come d'altri Autori antichi rinomati, i quali non so come possano altrimenti spiegarsi, che per la nostra sentenza. Io semplicemente qui gli riferirò in fascio senza commento, e ne rimetto il giudizio al mio Lettore.

Digitized by Google

S. Girolamo (o come altri vogliono, Sofronio, contemporaneo del Santo Autore, nel sermone dell' Assunzione di Maria): *In Christo erit plenitudo gratiæ sicut in capite influente, in Maria sicut in collo transfundente.* S. Bernardino da Siena: *Per Virginem a capite Christi vitales gratiæ in ejus corpus mysticum transfunduntur. A tempore quo virgo mater concepit in utero Verum Dei, quandam (ut sic dicam) jurisdictionem obtinuit in omni Spiritus Sancti processione temporali; ita ut nulla creatura aliquam a Deo obtinuit gratiam, nisi secundum ipsius piæ matris dispensationem. Ideo omnia dona, virtutes, & gratiæ, quibus vult, quando vult, & quomodo vult, per ipsius manus dispensantur.* S. Bonaventura: *Cum tota natura Divina intra Virginis uterum extiterit, non timeo dicere, quod in omnes gratiarum effluxus quandam jurisdictionem habuerit hæc virgo, de cujus utero quasi de quodam divinitatis Oceano flumina emanabant omnium gratiarum.* Lo stesso: *Sicut luna inter corpora cœlestia & terrena est media, & quod ab illis accipit, ad inferiora refundit; sic & virgo Regia inter nos & Deum est media, & gratiam ipsa nobis refundit.* Lo stesso: *Ipse sine ea non salvabit te. Quemadmodum infans sine nutrice non potest vivere, ita sine domina nostra nec possis habere salutem.* S. Efrem: *Nobis non est alia quam a te fiducia, o virgo sincerissima.* S. Germano: *Si nos deserueris, quid erit de nobis, o vita Christianorum?* S. Idelfonso: *Omnia bona quæ illis summa majestas decrevit facere, tuis manibus decrevit commendare; commissi quippe sunt tibi thesauri, & ornamenta gratiarum.* S. Antonino: *Qui petit sine ipsa, sine alis tentat volare.* S. Pier Damiano: *In manibus tuis omnes thesauri miserationum Dei.*

Gersone: *Mediatrix nostra per cujus manus Deus ordinavit dare ea quæ dat humanæ naturæ.* L'Idiota: *Dispensatrix gratiarum divinarum;*

Digitized by Google

nihil enim concedit nobis filius ejus, quin pertranseat per manus ejus. Lo stesso: *Salus nostra in manu illius est.* Cassiano: *Tota salus mundi consistit in multitudine favoris Mariæ.* Il che vien detto parimente da S. Bernardino da Siena: *Tu dispensatrix omnium gratiarum; salus nostra in manu tua est.* Riccardo: *Deus quicquid boni dat creaturis suis, per manus matris virginis vult transire.* Lo stesso fa parlare Gesù Cristo: *Nemo venit ad me, nisi mater mea suis precibus traxerit eum.* Riccardo di S. Lorenzo, alludendo al detto de' proverbj, *Facta est quasi navis institoris*, dice: *In mare mundi submergentur omnes illi, quos non suscipit navis ista. Ideo, quoties videmus insurgentes fluctus hujus maris, clamare debemus ad Mariam: Domina, salva nos perimus.* Lo stesso: *Sicut lapis, subtracta terra, delabitur in profundum; ita, subtracto Mariæ adjutorio, homo delabitur in peccatum, & inde in Infernum.*

Aggiungo a ciò quel che mi fa gran forza, ed è il vedere, che comunemente i fedeli per tutte le grazie, che desiderano, sempre ricorrono all' intercessione di questa divina madre; Onde pare, che la suddetta pia sentenza sia quasi un sentimento comune della Chiesa. Di questo argomento appunto, cioè del comun sentimento de' fedeli, si avvale Petavio, per provare la sentenza (da me tenuta per certa) dell' Immacolata Concezione di Maria nel primo istante. Del resto, sembrando così a me, come a tanti altri Autori, siccome al Segneri, al Paciucchelli, al Crasset, al Mendoza, al Nierembergh, al Poirè, e ad altri, molto pia, e molto probabile la mentovata sentenza, che tutte le grazie passino per mano di Maria; io mi chiamerò sempre contento di averla tenuta, e predicata; se non per altro, almeno perchè questa m' infiamma alla divozione di Maria, e l' opposta raffredda: il che non pare legger danno.

Digitized by Google

§. II.

IL mentovato Anonimo passa poi di slancio a censurare la mia Opera Morale, e dopo averla caricata d' ingiurie pesantissime co' termini superlativi, mi usa la carità d' avvertirmi, ch' io proibisca a' miei compagni, che la leggano, volendomi costringere a ciò fare, per disgravio di mia coscienza. Rispondo al mio dotto confessore (ch' io venero, quantunque non conosciuto), e dico prima d' altra cosa avanti a Dio, che certamente io non ho data alla stampa la mia Morale, per desiderio d' esser nominato, e lodato. Sarei stato un pazzo, se dopo aver lasciato il mondo, ed essermi ritirato in Congregazione a piangere i peccati miei, poi avessi voluto inutilmente spender tanti anni di fatica (mentre quest' Opera mi costa da dieci anni di fatica eccessiva, e nojosissima) perchè? per cacciarne un poco di fumo, e da poche persone; poichè trattandosi di materie così controverse, dovea già suppormi, che molti i quali teneano le sentenze contrarie, mi avrebbero contraddetto, trattandomi o di troppo rigido, o di troppo benigno, come in fatti già l' uno, e l' altro mi è avvenuto. Il mio fine di far quest' Opera è stato solamente, prima la gloria di Dio, e poi il giovare a' giovani della nostra Congregazione, dove i Congregati per proprio istituto s'impiegano di far Missioni per nove mesi dell' anno alla gente abbandonata della campagna. Che perciò vedendo essere ad essi come Missionarj, e addetti ad un continuo impiego di prender le Confessioni, soprattutto necessaria la scienza della Morale; ho fatta quest' Opera, per dar loro in breve la notizia delle dottrine più importanti, e specialmente di molte Bolle, e Decisioni di cui negli altri libri io non trovava fatta menzione; e inoltre, perchè non mi pareva a proposito di dare a' giovani

Digitized by Google

altri libri di Morale, perchè o troppo brevi, o troppo voluminosi, o troppo rigidi, o troppo benigni.

In quanto poi allo scrupolo, che vuole impormi il mio venerato Censore per le cose che ho scritte, gli dico, ch' io ben temo del conto, che ho da dare a Dio della mia mala vita menata nel secolo (a Gesù mio Redentore principalmente, e poi a Maria madre e Avvocata mia appresso Gesù Cristo, stanno le mie speranze del perdono); ma in quanto poi alle dottrine, che ho registrate nella mia Opera, non ho fondamento di temere di doverne dar conto a Dio. Io nelle questioni più dubbie non ho risparmiata fatica in osservare gli Autori così moderni come antichi, così della benigna come della rigida sentenza, quali sono il Merbesio, il Genetto, il Contensone, Natale d' Alessandro, Habert, Giovenino, Cabassuzio, Petrocorense, Concina, il Continuatore di Tournely ec. Specialmente poi mi sono affaticato ad osservare in fonte tutti i testi Canonici, che s' appartenevano alle materie trattate. Quando ho ritrovato qualche passo di S. Padre spettante alle cose controverse, ho procurato di notarlo colle proprie parole, con farvi tutta la riflessione, e darvi tutto quel peso, che meritavasi la sua autorità. Inoltre, sono stato attento a trascrivere, ed avvalermi delle dottrine di S. Tommaso, cercando di osservarle tutte ne' proprj fonti. Di più nelle controversie più intrigate, non avendo potuto risolvere i miei dubbj colla lettura degli Autori, ho procurato di consigliarmi con diversi uomini dotti.

Nella scelta poi delle opinioni, ho cercato sempre di preferire la ragione all' autorità; e prima di dare il mio giudizio, ho procurato di mettermi in una totale indifferenza, e di spogliarmi da ogni passione, che mi avesse potuto trasportare a difendere qualche opinione non

Digitized by Google

abbastanza soda. E di questo par, che ne sia sufficiente pruova, il non avere io lasciato con mio rossore, dopo aver fatta miglior riflessione, di rivocarmi nella seconda edizione, che ho fatta del mio libro, in molte opinioni che nella prima avea tenuto. Per altro, nelle questioni io ho esposto bensì quasi sempre il mio parere, per contentare il desiderio de' Lettori i quali soglion nauseare quegli Autori di Morale, che dopo avere esposti i dubbj, lasciano di dare in fine il lor sentimento; ma del resto io ho registrate le ragioni principali dell' una, e dell' altra parte, acciocchè il Lettore s' appigliasse a quella, che gli parea più ragionevole. Dov' io ho trovata ragione con incente, non ho ardito di dare mai l' opinione contraria per probabile, con tutto che l'avessi veduta difesa da più autori; il che mi ha conciliato discredito appresso di alcuni. Dove poi all' incontro non ho trovata questa ragione convincente, non ho ardito di condannare le opinioni alla mia opposte, come troppo facilmente fanno alcuni, riprovando senza fondamento certo molte opinioni tenute da molti gravi Autori.

Non ho avuto poi difficoltà di chiamare probabili certe opinioni, ancorchè la mia mi fosse paruta più probabile, perchè io tengo per certo potersi dare (almeno speculativamente parlando) opinioni, che sieno veramente probabili, ancora in concorso delle probabiliori; e tra l'altre ragioni una mi sembra evidente, perchè altrimenti, se le probabiliori a rispetto delle meno probabili potessero stimarsi moralmente certe, potrebbonsi le probabiliori lecitamente seguire, anche nelle controversie, d'invalidità de' Sacramenti; ma in queste è certo, che noi dobbiamo tenere le sentenze più tute, o quelle almeno, che assolutamente sono moralmente certe, non le probabiliori;

Digitized by Google

Del resto, se in pratica poi possano o no seguitarsi le opinioni, che pajono meno probabili, o meno tute, io non v'entro; mi rimetto a quel, che gli altri, specialmente a giorni nostri ne hanno più che bastantemente scritto. *Utinam moderatiores se tenuissent!*

Altre opinioni poi, ancorchè non mi fossero sembrate abbastanza probabili, non ho ardito (come ho detto di sopra) di condannarle; non intendendo già con ciò di approvarle, ma di rimetterne il giudizio agli altri; poichè ho avuto eguale scrupolo (conforme stimo, che debba averlo ciascun Autore di Morale) così ad ammettere alcune opinioni non bastantemente fondate, come di condannare quelle, che sono assistite da qualche fondamento, da me per altro non tenuto per abbastanza sodo: insegnandomi S. Antonino (che l'ha preso da S. Tommaso) essere cosa molto pericolosa, il rendersi cagione della dannazione degli altri, col condannare di colpa certa grave quelle azioni, che non si scorgono proibite per autorità espressa della Sacra Scrittura, o della Chiesa, ovvero per evidente ragione: *Nisi habeatur* (sono le parole del Santo) *auctoritas expressa Sacræ Scripturæ, aut Canonis, seu determinationis Ecclesiæ, vel evidens ratio, nonnisi periculosissime determinatur; nam si determinetur quod sit tibi mortale, & non sit, mortaliter peccabit contra faciens; quia omne quod èst contra conscientiam ædificat ad gehennam, &c.* (*Part. 2. tit. 1. c. 1 §. 28.*) Lo stesso prima disse S. Raimondo: *Unum tamen consulo, quod non sis nimis pronus judicare mortalia peccata, ubi tibi non constat per certam Scripturam.* (*Lib. 3. tit. de Pœnit. & Remiss. §. 21.*) E lo stesso m'insegna il P. Concina, dicendo, che non dee condannarsi alcuna cosa di peccato mortale, *nisi evidens ratio id suadeat.*

Ma mi dirà taluno: Tu ti sei servito di mali principj, di principj probabilistici. Io non vo-

Digitized by Google

glio sapere, se i principj che ho seguitati sieno probabilistici, o antiprobabilistici. Vorrei solamente, che costui m' insegnasse d'onde io debbo prendere questi principj, per determinarmi nelle questioni? Nelle Sacre Scritture io ne trovo molti, ma non tutti, per decidere tutte le controversie morali; ne posso trovarli, come sapientemente m'insegna il mio Pritanio morto, cioè Ludovico Muratori nel suo dotto Trattato, che ho letto della Giurisprudenza, dove appunto mi dice, che nella Scrittura non vi sono già i principj chiari, per decidere tutte le questioni della Morale. Neppure poi questi principj gli ritrovo tutti presso i Ss. Padri, i quali ne' loro libri poco han trattato de' casi morali, avendo essi atteso a determinare i dogmi della fede in mezzo a tante Eresie, che allora nel principio della Chiesa andavano serpendo. I sagri Canoni parimente poche cose hanno stabilite circa i costumi. All' incontro la scienza di Morale è così vasta, e così oscura, dove una ragione, che ad alcuni Dotti apparisce certa, ad altri pare insussistente. Quanti Autori della più rigida sentenza han dette alcune proposizioni, che poi i probabilisti più benigni l'hanno stimate lasse! Quanti esempj di ciò potrei qui addurne? Dove (aggiungo) a noi stessi una ragione, che un tempo ci ha convinti, in un altro poi non più ci persuade.

Ora in una scienza così oscura ed intrigata, dove tanto è pericoloso (come abbiam veduto) così l'approvare, come il condannare le opinioni, par che non vi possa essere via più sicura per non errare, che il seguire la regola approvata da tutti i Savj, cioè, che nelle scienze debbon seguirsi que' principj, che sono più ricevuti da' dotti. *Ubi est aliqua obscuritas, id sequendum est in praxi, quod prudentissimi quique judicant.* Così dice il dotto continuatore di Tournely, parlando d'una sentenza più comu-

Digitized by Google

nemente ricevuta, benchè ella avesse molti Autori contrarj. Dunque io giustamente credo di non aver errato, regolandomi con quei principj, che da una parte mi son paruti più conformi, anzi in tutto conformi alla ragione; e dall'altra gli ho veduti comunemente, o almeno di gran lunga più comunemente approvati da Teologi antichi, e moderni: e non avendo poi avuto io il modo, nè creduto di poterlo trovare, per pesare, e discernere tra questi, quali fossero i più savj; ho stimato di dovermi uniformare a que' principj, che ho osservato essere stati più ricevuti dalla maggior parte degli Autori, che comunemente sono stimati per pii, e dotti, e che *exprofesso* han trattato della scienza Morale, ed hanno dati alle stampe i loro libri in faccia alla Chiesa, la quale senza dubbio ha esaminate le loro Opere, e i loro principj.

Nè vale a dire, che la Chiesa non approva tutto ciò, che non condanna, ma spesso tollera; poichè ciò può dirsi parlando delle opinioni particolari, ma non già dell'altre, che contengono dottrine generali, quali sono i principj della Morale, da cui dipende poi la direzione delle conscienze in tutti i casi particolari, dicendo S. Agostino (*Ep.*119.): *Ecclesia Dei multa tolerat, & tamen quæ sunt contra fidem sanctam, vel bonam vitam, nec approbat, nec tacet, nec facit*. E S. Tommaso (*Quodlib.*9.*art.*15.) anche insegna: *Quod vergit in commune periculum, non est ab Ecclesia sustinendum. Sed Ecclesia sustinet; ergo non est periculum peccati mortalis.*

L'Autore poi suddetto, e mio ammonitore scende a riprendermi di due proposizioni particolari. Per prima, io ho scritto nella seconda edizione del mio libro (dove ho riformata la prima, e specialmente a questo fine l'ho fatta) così: *quod autem dicit Busembaum hic, quod Confessarius debet absolvere Pœnitentem, etsi judicet falsam illius opinionem, intelligendum* (co-

si io ho limitata la Dottrina di *Busembao*, e di altri Autori, che la dicono), *nisi judicet omnino falsam; quia tunc nec tenetur, nec potest absolvere; cum Pœnitens, præsertim rudis, teneatur hoc casu suam dimittere opinionem, aliter non esset bene dispositus, ut recte advertunt Lugo, & Auctor de Offic. Confes. apud la Croix. Secus vero, si opinio illa haberet aliquam existimatam probabilitatem, ita ut reputaretur vere probabilis inter DD. probatæ auctoritatis; tunc enim, si Pœnitens tenet eam ut probabilem, confessarius, quamvis putet improbabilem* (non improbabilissimam), *tenetur eum absolvere, semper ac illa opinio non sit omnino improbabilis ex evidentia rationis, aut ex prohibitione Ecclesiæ.* Così sta detto al *lib. 1. n. 23. vers. Quod autem.* E la ragione, che di ciò v'ho io addotta, è perchè il Penitente non è tenuto a seguire l'opinione del Confessore, per esser giudicato disposto; ma basta, che si formi la coscienza, cioè il dettame pratico di rettamente operare con quella opinione, ch'egli giudica sodamente probabile. E all'incontro il Confessore non è giudice delle controversie; ma secondo sta dichiarato nel Concilio di Trento (*Sess. 13. cap. 6. & 8.*) in due cose solamente egli è giudice sopra i Penitenti, prima in giudicare della gravezza o leggerezza de' peccati confessati giusta la cognizione da essi avutane, e della penitenza conveniente da imporsi; secondo, della qualità del dolore, e proposito in quanto alle colpe certe; perchè in quanto poi alle dubbie, basta, come si è detto, che 'l Penitente giudichi di aver grave fondamento (benchè dal Confessore non sia riputato abbastanza grave) che possa con sicura coscienza seguire qualche opinione, per essere sufficientemente disposto, e per aver jus all'Assoluzione, per ragione della Confessione de' suoi peccati già fatta. Sicchè allora gli farebbe ingiuria il Confessore, se negasse d'assolverlo,

Digitized by Google

come dicono cumunissimamente il Soto, il Toledo, il Navarro, il Suarez, il Layman, e innumerabili altri DD. Altrimente, anche nel caso, che l Penitente fosse più dotto del Confessore, e la sua opinione fosse veramente probabil e in pratica, anzi fosse più probabile, ed anche moralmente certa, potrebbe il Confessore, perchè non giunge a stimare quell'opinione (come forse ella è già) abbastanza probabile, potrebbe (dico) negargli l'Assoluzione, dopo avere intesi i suoi peccati, talmente che per lo suo dubbio verrebbe a negare quell' assoluzione, alla quale ha certo, e stretto jus il Penitente. Il chè non ho capito mai, nè posso capire, come possa farsi in buona coscienza. Altri nondimeno dicono, che si possa fare, e così debba farsi, *ipsi videant*.

Ma ciò ch'io ho detto, trovo, che non solamente l'hanno insegnato i Probabilisti, ma ancora i Probabilioristi, e ben anche gli Autori antichi, che son riputati fautori della rigida sentenza. Cabassuzio (*Theor. Jur. lib. 3. cap. 13. n. 13.*) dice così: *Quivis Confessarius absolvere debet Pœnitentem qui non vult eb opere abstinere, quod secundum probabilem piorum & doctorum aliquot hominum non reprobatam in Ecclesia auctoritatem est licitum, quamvis juxta probabilem pariter aliorum auctoritatem, quam ipse sequitur Confessarius, habeatur ut minus prababilis*. Avvertasi già, che questo Autore è Probabiliorista, e tra Probabilioristi è massima certa, il non potersi seguite l'opinione probabile in concorso della probabiliore, a distinzione de' Probabilisti, che tengono l'opposto. Il Cardinal Toledo (*lib. 3. c. 20. n. 7.*) dice: *Cum aliquid est sub opinione, si casu accidit Confessarium esse opinionis esse illicitum, & Pœnitentem esse licitum, potest Pœnitens obligare Confessarium, ut ipsum absolvat in sua opinione*: Silvio Dottor Duacense (*2. 2. q. 154. art. 2.*): *Si Confessarii non possint*

Digitized by Google

clare percipere, utrum ibi sit mortale; an solum veniale, persuadeant quoad possunt, ut Pœnitens abstineat; Si tamen nolit, non ei faciant conscientiam de mortali, ne deinceps mortaliter peccet, ubi aliquis non peccat; neque absolutionem neget. Ma soprattutto, lasciando altri, giovami qui addurre l'autorità di S. Antonino, il quale (*par. 3. tit. 17. cap. 16. §. 2.*) scrive così: *Caveat Confessor, ne sit præceps ad dandam sententiam de mortali, quando non est certus, & clarus; & ubi in aliqua materia sunt variæ opiniones quamplurium, & solemnium Doctorum . . . consulet quod tutius est, non tamen contemnet contrariam opinionem tenentes, nec propter hoc deneget Absolutionem.* Dice poi: *Si autem omnino conscientia Confessoris dictaret, illud esse mortale*, allora dice, che non può assolvere il Penitente; ma quando? quando *conscientia omnino dictaret, illud esse mortale.* E più chiaramente in altro luogo (*part. 3. tit. 16. cap. 20. in fine*) dice: *Si credit* (Confessarius) *quod sit peccatum, debet ei conscientiam facere, quod confitens diligenter se informet de illo facto, utrum sit peccatum. Sed dato quod ille non vellet cognoscere, illud esse peccatum, nihilominus tenetur eum absolvere, nec reputare eum inhabilem ad absolutionem: quia ex ratione, & non ex protervia hæc opinio est.* Aggiungo solamente qui, e ripeto la dottrina addotta di sopra di S. Raimondo, che parlando al Confessore, dice: *Unum tamen consulo, quod non sis nimis pronus judicare mortalia peccata, ubi tibi non constat per certam Scripturam.*

Mi oppone il mio Censore la proposizione 3. dannata da Innocenzo XI. che diceva: *Generatim, dum probabilitate, sive intrinseca, sive extrinseca, quantumvis tenui, modo a probabilitatis finibus non exeatur, confisi aliquid agimus, semper prudenter agimus.* Ma è chiaro, che la Proposizione parla di chi opera (*confisi aliquid agimus*), non già del Confessore, che as-

solve il Penitente disposto. Altro è il fatto del Penitente, che vuole operare secondo quella opinione, che stima tenuemente probabile: altro è il fatto del Confessore, che assolve il Penitente, che tiene quell' opinione per gravemente probabile, benchè al Confessor sembri di tenue probabilità, sicchè egli è già ben disposto, e perciò ha jus all' Assoluzione; poichè allora non è, che il Confessore seguiti quella opinione, ma solamente *negative se habet* circa la verità dell' opinione, se abbia grave, o tenue probabilità, ed assolvendolo non fa altro, che non condannarlo come indisposto (conforme non può già condannarlo), e rendergli il certo jus, che ha quegli all' assoluzione.

Nè osti il dire, che il Confessore assolvendo anche opera; perchè bisogna qui considerare i diversi riguardi, che debbono avere il Penitente, ed il Confessore: Il Penitente per operare secondo alcuna opinione, dee riguardare, se la probabilità di quella è veramente grave, e fondata, altrimenti se la tiene per tenue, o per dubbia (ch' è lo stesso) non può egli secondo quella opinione operare. Il Confessore all' incontro, non essendo giudice (come abbiam detto) della verità delle opinioni, non ha obbligo di riguardare, se l' opinione, che vuol seguire il Penitente, sia certamente probabile; ma semprechè egli non la tiene per affatto falsa, sicchè stia in dubbio, se forse ella è vera o no, solamente ha da riguardare la disposizione del Penitente, se veramente colui si ha formato il dettame, che quella opinione sia certamente probabile, e che con quella possa lecitamente operare, perchè allora ha certo jus all' Assoluzione.

In secondo luogo mi critica l' Anonimo, perchè io non riprovo la sentenza di Lessio, de' Salmaticesi, di Sporer, e d' altri, i quali dico-

Digitized by Google

no così (vedasi al *lib.* 3. *num.* 391. *vers. Quando*) : *Si fœmina sit tibi consanguinitate valde propinqua, posses, etiam fœmina ad copulam consentiente, ejus invasorem occidere, si alias tuam infamiam evitare nequeas.* Io per altro nella prima edizione della mia Morale mi trovava detto, che questa opinione non potea sostenersi, e mi era fondato sul testo del *cap. Si vero, 1. de Sent excom.* dove si dice, che colui, che percuote il Chierico *turpiter agentem cum matre, filia, aut sorore*, è libero dalla scomunica, non già dalla colpa. Ma nella seconda edizione, perchè (replico) io ho tutto lo scrupolo a condannare quelle opinioni, che hanno qualche notabile fondamento, considerando meglio, che il testo parla non già prima del fatto del turpe congresso, ma quando il congresso è già succeduto; perciò non ho avuto ardire di provare la suddetta opinione, che parla del caso in cui ancora ha d' avvenire il congresso, e l' atto dell' infamia.

Mi oppone a ciò l' Autore un' altra Proposizione dannata, ch' è la Proposizione 18. condannata da Alessandro VII. la quale dicea così: *Licet interficere falsum accusatorem, falsos testes, ac etiam Judicem a quo iniqua certo imminet sententia, si alia via non potest innocens damnum evitare.* Dice dunque il mio Censore, che conforme non può il Reo uccidere il Giudice, per evitare il danno dell' ingiusta sentenza; così non può il marito uccidere l' adultero, per evitare l' infamia dell' adulterio. Ma chi non vede la differenza tra il caso dell' opinione de' suddetti DD. e tra il caso della Proposizione dannata? Nel caso della Proposizione è evidente, che non possa uccidersi il Giudice; primieramente perchè in tal caso (checchè si dicesse l' Autore della Proposizione) sempre vi è altra via da poter l' innocente ripararsi, o rifarsi del danno dell' ingiusta sentenza. Se-

Digitized by Google

condariamente perchè, se si dasse luogo alla Proposizione, facilmente i rei potrebbero persuadersi, allucinati dalla passione del proprio interesse, di essere ingiustamente condannati, e così succederebbero molti omicidj ingiusti, con danno comune della Repubblica. Ma tali inconvenienti non vi sono nel caso della mentovata opinione, dove si considera non esservi altra via di evitare l'infamia, e dove certamente non v'è il pericolo dell'allucinazione.

Del resto, che per evitare l'infamia di fatto (non di parole, o di segni) sia lecito di uccidere l'Invasore, ciò lo dicono comunemente tanti gravi Autori, come Navarro, Molina, de Lugo, Lessio, Vasquez, Layman, Azorio, Filliucio, Cardenas, i Salmanticesi, Pichler, Roncaglia, Sporer, Tapia, Fagundez ec. (vedasi al *lib.* 3 *n.* 381. dove son citati i luoghi). E la ragione si è perchè quantunque dee preferirsi la vita del prossimo all'onor proprio, nondimeno ciò corre, quando il prossimo si ritrova in estrema necessità, ma non quando spontaneamente egli si espone al pericolo della morte. Altrimenti ad uno, che si trovasse moralmente certo in grazia di Dio, non sarebbe lecito uccidere l'Invasore della sua vita, il quale certamente allora è in peccato mortale; poichè la vita spirituale del prossimo dee certamente preferirsi alla vita propria temporale: Ma noi abbiamo più testi Canonici, dove si dice esser lecito a ciascuno per ogni legge l'uccidere l'ingiusto invasore: così si ha nel *cap. Significasti* 8. *de Homic.* e nel *cap. Si vero* 3. *de Sent. excom* dove sta scritto: *Cum vim vi repellere omnes leges, omniaque jura permittant &c.* E ciò fondato sulla Scrittura, *Si effringens fur domum, sive suffodiens inventus fuerit, & accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis. Exod.* 22. Sul qual testo S. Tommaso (2.2. *quest.* 74. *art.* 7.) scrive così: *Sed multo magis*

Digitized by Google

licitum est defendere propriam vitam, quam propriam domum. Col che si pruova, che il S. Dottore ha tenuta la sentenza, che non solo è lecito uccidere l'invasore della vita, ma anche delle robe, quando sieno di notabil valore, e tanto più dell'onore. E perchè? perchè l'ingiusto invasore spontaneamente si espone al pericolo di sua morte: onde dee imputare solamente alla propria malizia il danno di sua morte, se gli avviene.

Termino. Gran cosa! il mio Censore senz' avere osservato il mio libro (parlo della seconda edizione, non già di quella prima, ch' io già ho riformata, com' egli già sa col suo *Deo gratias*), lo fa vedere pernicioso, e pieno di falsità, sino a dirmi: *Tu auctoritate qua polles, qui Præsul es, absoluto æternoque præcepto prohibe eis* (a' miei fratelli) *ut impostorum tuam hanc Theologiam abjiciant procul a corde, a manibus, etiam a cella.* Ma all' incontro il nostro regnante Pontefice Benedetto XIV. il quale, oltre tante altre scienze, che possiede, si vede dalle sue Opere, quanto sia inteso di Teologia Morale, dice tutto l' opposto di quel che vuole persuadermi il mio Censore. Il Papa nella lettera, che con tanta benignità m' inviò (e sta stampata in principio del libro), allorchè gli mandai la mia Opera, a lui già dedicata, mi scrisse così: *Noi la ringraziamo del regalo; ed avendo data una scorsa al libro della sua Morale, l' abbiamo trovato pieno di buone notizie, ed ella può restar sicura del gradimento universale, e della pubblica utilità. Tratto tratto l'andremo leggendo, e speriamo, che quanto leggeremo, corrisponderà a quanto abbiamo letto.* Del resto mi dichiaro qui, che per quante censure uscissero appresso della mia Morale, io non sono più per rispondere, rimettendomi prima al giudizio della Santa Chiesa, e poi al sano discernimento de' Lettori.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE
DELLA PARTE PRIMA
Sulla Salve Regina

INtroduzione necessaria a leggersi. Pag. xi.
Cap. I. Salve Regina Mater Misericordiæ.
§. I. Quanta dev' essere la nostra confidenza in Maria, per esser ella Regina della misericordia. 1
§. II. Quanto dev' essere più grande la nostra confidenza in Maria, per esser ella la nostra Madre. 10
§. III. Quanto è l'amore che ci porta questa Madre. 18
§. IV. Maria è Madre anche de' peccatori pentiti. 30
Cap. II. Vita dulcedo.
§. I. Maria è la nostra vita, perchè ella ci ottiene il perdono de' peccati. 38
§. II. Maria è ancora la nostra vita, perchè ci ottiene la perseveranza. 45
§. III. *Dulcedo*. Maria rende dolce la morte a' suoi divoti. 52
Cap. III. Spes nostra salve.
§. I. Maria è la speranza di tutti. 62
§. II. Maria è la speranza de' peccatori. 70
Cap. IV. Ad te clamamus exules filii Hevæ.
§. I. Quanto è pronta Maria ad ajutar chi l'invoca. 81
§. II. Quanto è potente Maria in difendere chi l'invoca nelle tentazioni. 90
Cap. V. Ad te suspiramus gementes & flentes in hac lacrymarum valle.
§. I. Della necessità che abbiamo dell' intercessione di Maria per salvarci. 99
§. II. Seguita la stessa materia. 111
Cap. VI. Eja ergo advocata nostra.
§. I. Maria è un'avvocata potente a salvare tutti. 121
§. II. Maria è un' avvocata pietosa, che non ricusa difender le cause de' più miserabili. 132
§. III. Maria è la paciera de' peccatori con Dio. 140
Cap. VII. Illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
§. Unico. Maria è tutt' occhi per compatire, e soccorrere le nostre miserie. 149
Cap. VIII. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende.

Digitized by Google

§. I. Maria libera i suoi divoti dall' Inferno. 158
§. II. Maria soccorre i suoi divoti nel Purgatorio. 167
§. III. Maria conduce i suoi servi al Paradiso. 173
Cap. IX. O Clemens, o pia.
§. Unico, Quanto sia grande la clemenza e pietà di Maria. 183
Cap. X. O dulcis Virgo Maria.
§. Unico. Quanto sia dolce in vita, ed in morte il nome di Maria. 193
Orazioni di alcuni Santi alla Divina Madre. 204

INDICE
Della Parte Seconda

Discorsi sulle sette Feste principali di Maria.
Discorso I. Dell' Immacol. Conc. di Maria.
Quanto convenne a tutte tre le divine Persone il preservar Maria dalla colpa originale. 215
Discorso II. Della nascita di Maria.
Maria nacque santa, e gran santa; poichè grande fu la *Grazia*, di cui Dio l'arricchì fin dal principio; e grande fu la *Fedeltà*, con cui Maria subito corrispose a Dio. 236
Discorso III. Della Presentazione di Maria.
L'offerta, che Maria fe di se stessa a Dio fu *pronta* senza dimora, fu *intiera* senza riserba. 251
Discorso IV. Dell' Annunziazione di Maria.
Maria nell'Incarnazione del Verbo non potè umiliarsi più di quello che si umiliò. Iddio all' incontro non potè più esaltarla di quello che l' esaltò. 262
Discorso V. Della Visitazione di Maria.
Maria è la tesoriera di tutte le Divine grazie. Onde chi desidera grazie, dee ricorrere a Maria: E chi ricorre a Maria dee star sicuro d'aver le grazie, che desidera. 278
Discorso VI. Della Purificazione di Maria.
Si dichiara quanto fu grande il Sagrificio, che fece Maria in questo giorno a Dio in offerirgli la vita del Figlio. 292
Discorso VII. dell' Assunzione di Maria.
Quanto fu preziosa la Morte di Maria. I. Per li pregj, che l' accompagnarono. II. Per la maniera con cui seguì. 304

Digitized by Google

Disc. VIII. Altro Discorso dell' Assunzione di Maria.
I. Quanto fu glorioso il trionfo, con cui Maria andò al Cielo. II. Quanto fu eccelso il Trono nel quale Maria fu in Cielo sublimata, 317
Discorso IX. De' Dolori di Maria.
Maria fu la Regina de' Martiri, perchè il suo martirio fu *il più lungo, e 'l più grande* di quello di tutti Martiri. 330
Riflessioni *sopra ciascuno de' sette Dolori di Maria in particolare.*
Sul Dolore I. *Del Vaticinio di S. Simeone.* 345
Sul Dolore II. *Della fuga di Gesù in Egitto.* 349
Sul Dolore III. *Dello smarrimento di Gesù nel Tempio.* 353
Sul Dolore IV. *Dell' incontro con Gesù, che andava alla morte.* 358
Sul Dolore V. *Della morte di Gesù.* 363
Sul Dolore VI. *Della lanciata, e deposizione di Gesù dalla Croce.* 368
Sul Dolore VII. *Quando Gesù fu seppellito.* 374

DELLE VIRTU'
Di Maria Santissima. 378

§. I. Dell' umiltà di Maria. 379
§. II. Della Carità di Maria verso Dio. 384
§. III. Della Carità di Maria verso il Prossimo. 389
§. IV. Della Fede di Maria. 391
§. V. Della Speranza di Maria. 394
§. VI. Della Castità di Maria. 396
§. VII. Della Povertà di Maria. 399
§. VIII. Dell' Ubbidienza di Maria. 401
§. IX. Della Pazienza di Maria. 403
§. X. Dell' Orazione di Maria. 405

DE' VARJ OSSEQUJ
Verso la Santissima Vergine.

Ossequio I. *Dell' Ave Maria.* 409
Ossequio II. *Delle Novene.* 411
Ossequio III. *Del Rosario, ed Officio.* 413
Ossequio IV. *Del Digiuno.* 415
Ossequio V. *Del Visitar le Immagini.* 416
Ossequio VI. *Dell' Abitino.* 418
Ossequio VII. *Delle Congregazioni.* 419
Ossequio VIII *Delle Limosine.* 423

Digitized by Google

Ossequio IX. *Del ricorrere a Maria.* 499
Ossequio X. ed ultimo. *Di altri Ossequj diversi.* 424 *ivi.*

AGGIUNTA

Di varj esempj appartenenti a Maria Ss. 429
Coronella de' Dolori di Maria. 461
Coronella di Maria Immacolata. 465
Dedicazione a Maria di se stesso. *ivi.*
Dedicazione a Maria della famiglia. 466
Canzoncine in lode di Maria. 467

INDICE
DELLE MATERIE DEGLI ESEMPJ.

GLi Esempj, che stanno nell' Aggiunta, in fine del la Parte Seconda alla Pag. 429. s'indicano col Numero secondo l'ordine, con cui stanno ivi posti. Gli altri Esempj poi dispersi nel Libro si dinotano col numero della Parte, e della Pagina.

Dell'invocar l'ajuto di Maria. *Esemp. num.* 1.33.34.35. 36.37.38.44.45.46.47. 50.56.60.61.67.68.69.71. 72.73.74.79. *Par. I. pag.* 8.24.28.35.43.50.68.88. 96.97.109.119.129.147.202. *Par. II. pag.* 248.275.
Del Rosario. *Es. num.* 5.6.7.8.9.22.23.68.69.70.71. 72.73.74.75. *Par. I. pag.* 28.43.147.172.
Dell' Ave Maria, *Esemp. num.* 15.16.17.18.19.20.21. 56. *Par. I. pag.* 79.191. *Par. II. pag.* 275.409.
Del Nome di Maria, *num.* 4.47. *Par. II. pag.* 315.422.
Dell' Officio, *num.* 51. 52.53.56.67.
Del Digiuno, *num.* 10.11.12.13. *Parte I. pag.* 55.
Dell'Abitino, *num.* 23.24. *Par. II. pag.* 301.367.418.
Della Divozione alle Chiese, ed Immagini di Maria, *num.* 3.37.38.39.40.41.48.57.58.59.60.61.62. 67.76.77.79. *Par. I. pag.* 28.43.50.68.79.88.109. 119.138.191. *Parte II. pag.* 259.289.373.417.
Delle novene, *num.* 22. *Parte II. pag.* 411.
Delle limosine, *num.* 76.84. *Par. II. pag.* 259.423.
Delle Congregazioni, *num.* 26.27.28.29.30.31. *Parte II. pag.* 422.423.
De' piccoli ossequj ricompensati da Maria, *num.* 2. 6.7.8.16.17.19.23.24.26.30.31.32.34.35.36.37. 38.41.48.51.53.59.60.61.75.77.78.84. *Parte I. pag.* 28.43.79.109.129.156.165.191. *Par. II. pag.* 234.259.275.301.367.
Della Divozione a' dolori di Maria, *num.* 44.65.78.80.

Digitized by Google

81.82.85.*Par.II.b.*243.249.352.358.367.373.377
Divozione alle Cartelle di Maria Immacolata, *Parte II. pag.*234.
Del predicar le Glorie di Maria. *Parte I. pag.*xiii.
Del raccomandarsi ogni giorno a Maria, *num.*16.19
34.51.53.*Par.I.pag.*79.129.156.165.191.
Dell'Amor di Maria a'suoi Divoti, *num.*16.33.46.52
56.59.60.63.64.66.80.83.85.87.*Par.I.pag.*27.55
180.*Par.II.pag.* 59.289.315.358.377.42 .
Della Pietà, e Potenza di Maria, *num.*1.4.5.7.8.9
10.12.13.16.19.23. 24. 25.26.27.28.29.30.31.32
34. 35.36. 37. 38.41.43.44.45.46.47.48.50.51.56
57.59.60.61.64.66.68.69.70. 71.74.75.77.78.79
80.84.*Par. I.pag.*8.35.109.119.138.165.172.191
*Parte II. pag.*234.275.289.301.328.343.349.358.
367.373.377.422.
De'Divoti in fedeli castigati, *num.*14. 42. 49. *Parte II.pag.*248.421.
De' Divoti infedeli corretti da Maria, *num.* 8.22.32
31.53.60.61.64.66.*Parte II.pag.*408.
De' Peccatori salvati per Maria, *num.*1.2.4.5.6.7.8.9
10.12.13.16.17.19.23.24.30.31. 32.34.35. 36.37
38.43.44.45.46.47.50.51.57.59.61. 64. 68.69.71
72. 73. 74. 75.77.78.79.84.87. *Par. I.pag.*57.58.
109.129.138.147.156.165.172.191.*Parte II.pag.*
275.301.343.349.358.367.373.
Dègli Amanti di Maria, *num.*56.63.65.66.80.81.82.
83.*Par.I.pag.*25.26.35. 47. *Parte II.pag.*315.328.
Maria ottiene la buona Morte, *num.*11.20.22.33.35.
64.68.85.86.87.88.89.*Par.I.pag.*16.24.53.55.56.
57. 59. 60. 97. *Parte II. pag.*315. 422.
Maria libera del Purgatorio, *num.*81.*Parte I.pag.*170.
171.172.

O Verginella,
Quanto sei bella!
Madre di Dio,
Questo cor mio
S'è innamorato di tua Bontà.

Deo Gratias, et Mariæ.

Tutto sia a gloria eterna della SS. Trinità, e di Maria Immacolata.

Viva sempre Gesù nostro amore, e Maria nostra speranza, con Giuseppe, e Teresa nostri Avvocati.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA DE MONTSERRAT
13020100012572

BIBLIOTECA
DE
MONTSERRAT

Armario XVII
D
12.
28

Google

Digitized by Google